

Riccardo Venturi
(*Ríkarður V. Albertsson*)

CORSO DI ISLANDESE
MODERNO
Kennslubók í Nútíma Íslensku
handa Ítölum

Edizione a cura dell'autore
Reykjavík / Firenze / Livorno / Isola
d'Elba / Imola / Friburgo e altri luoghi
1981-2004

Sjálfútgáfa höfundarins
Reykjavík / Flórens / Lívornó / Elbaey / Imóla / Fríborg og
aðrir staðir
1981-2004

Riccardo Venturi
(*Ríkarður V. Albertsson*)

CORSO DI ISLANDESE MODERNO
Kennslubók í Nútíma Íslensku handa Ítölum

'Diese Insul hat ihren namen in deutscher sprache von wörtlein Eyß, von der that dessen dort grosse menge ist wegen der grimmigen winterszeit welche nicht allein damals seine krafft erzeiget wenn es bey uns kalt ist sondern auch damals wenn der winter von uns weicht, so bleibet er bey ihnen und werden desselben niemals gäntzlich befreyet aus dieser vrsach weil diese Insul gegen der kalten seiten nach Mitternacht liegt.'

'Ostrov tento od skutku jméno své má, z jazyku německého, od toho slovička Eiß, to jest od ledu, jehož tam veliká hojnost bývá z příčiny zimy náramně veliké, kteráž moc svou netoliko na čas ten jako u nás provozuje, ale i tehdážm když od nás odchází, u nich zůstává a nikdy jí dokonale nepozbývají z příčiny té, že ostrov ten k studené straně, totiž půlnoční leží.'

'Quest'isola prende il suo nome tedesco dalla paroletta *Eis*, vale a dire ghiaccio, per il fatto che ve n'è gran quantità a causa del rigidissimo inverno che non solo mostra tutta la sua potenza quando anche da noi è freddo, ma anche quando da noi si allontana ed allora rimane da loro; e non ne vengono mai liberati del tutto, poichè quest'isola è situata a mezzanotte, dal lato freddo.'

*Daniel Vetter, Islandia, II (1638)**

**Viaggiatore boemo autore di un resoconto sulla natura, la geografia e l'etnografia dell'Islanda redatto originariamente in ceco e poi tradotto in tedesco e polacco. Questo è l'inizio della seconda parte dell'opera nella versione tedesca e ceca.*

¹ Traduzione italiana di R.V.

PREFAZIONE

Gli studi islandesi in Italia, sia letterari che linguistici, si sono occupati esclusivamente del periodo medievale. Se si esclude qualche sporadico riferimento alla lingua moderna (come ad es. in P. Scardigli, T.Gervasi: *Avviamento all'etimologia inglese e tedesca*, Firenze: Le Monnier, 1981, oppure in C. Tagliavini, *Crestomazia Germanica*, Bologna: Pàtron, 1962) e qualche traduzione letteraria apparsa in questi ultimi anni presso la casa editrice Iperborea di Milano, i saggi linguistico-letterari e le traduzioni di testi si concentrano sull'islandese antico (o nordico antico, o *norreno*). Rimandando alla bibliografia per un panorama più ampio su ciò che stato scritto e pubblicato nel nostro Paese, ci limiteremo qui a dire che l'unica descrizione grammaticale esistente in italiano è la *Grammatica dell'Antico Nordico* di Marco Scovazzi (Milano: Mursia, 1972). Quest'opera fa parte di una *Collana di Filologia Germanica* diretta da Carlo Alberto Mastrelli e dallo stesso Marco Scovazzi (tale iniziativa si proponeva, in una prima fase, la pubblicazione di tutte le grammatiche delle lingue germaniche antiche; in una seconda, l'edizione di testi e la compilazione di antologie, ma dopo sei volumi la pubblicazione fu interrotta e non è mai stata più ripresa) ed è l'unico sussidio per lo studio del nordico classico senza dover ricorrere ad opere scritte perlopiù in tedesco o in inglese (escludendo ovviamente quelle in lingue meno 'accessibili', come il norvegese o il danese); tra l'altro, lo Scovazzi, così come Andreas Heusler nel suo *Altisländisches Elementarbuch*, utilizza la grafia prosastica continentale (*maprenn* 'l'uomo', *talþe* 'ha contato', *faber* 'padre' per *madrinn*, *taldi*, *fadir*), allontanandosi così sia dalla grafia moderna, sia da quella generalmente in uso all'epoca in Islanda.

L'islandese (antico), quindi, è stato finora un 'patrimonio' pressochè esclusivo dei germanisti in generale e degli studiosi delle antichità nordiche in particolare. Non c'è dubbio che questo stato di cose abbia una sua precisa ragion d'essere: innanzitutto si deve considerare l'autentica grandezza della letteratura nordica antica, della quale l'islandese è stato il veicolo quasi esclusivo. Inoltre, poiché gli 'addetti ai lavori' sono perlopiù dei filologi germanici, è ovvio l'interesse per la lingua medievale, che rientra necessariamente nell'ambito di studio.

Quanto abbiamo finora detto a proposito delle fasi 'antica' e 'moderna' dell'islandese non deve trarre in inganno. Malgrado i notevolissimi cambiamenti fonologici (assai imperfettamente seguiti dalla grafia) intervenuti fra il tardo Medioevo e l'epoca della Riforma, la morfologia islandese è rimasta pressochè immutata. La sintassi ha peraltro assunto un andamento decisamente più "moderno", e potremmo dire che un islandese di oggi si pone davanti ad un testo antico un po' come noi ci poniamo davanti ad un testo in italiano cinque o seicentesco: la comprensione non crea eccessivi problemi, ed aggiustando l'ortografia e qualche dettaglio morfologico (con qualche nota a pie' di pagina per spiegare i termini desueti), l'adattamento nella lingua moderna è già pronto (se ne veda un esempio in P.Scardigli, T.Gervasi, *op. cit.*, p. 26). Un inglese od un tedesco che vogliano leggere nell'originale le opere della loro letteratura medievale senza conoscere l'anglosassone o l'alto tedesco antico sono invece costretti a ricorrere a delle vere e proprie traduzioni, tale e tanta è la differenza che esiste tra la lingua antica e quella moderna.

Fatta questa necessaria considerazione, l'islandese è comunque una lingua europea moderna di cultura, niente affatto secondaria nonostante la sua scarsa consistenza numerica (254.000 parlanti²); ma l'importanza dell'islandese antico (sia storico-linguistica che letteraria) continua decisamente a "oscurare" la lingua moderna, un po' come è avvenuto e tuttora

²Tra le lingue nazionali europee l'islandese precede, come numero di parlanti, solo il feroese e l'irlandese (gaelico).

avviene per il greco classico rispetto al neogreco³. L'islandese moderno è l'esempio di come una lingua dalla struttura indubbiamente arcaica (specialmente se confrontata con le lingue scandinave continentali o con l'inglese; meno con il tedesco) sia stata pienamente adattata a tutte le esigenze di una società moderna.

Questo è il fondamento e l'intendimento del presente *Corso*: allo stesso tempo una descrizione per quanto possibile completa, un'opera di apprendimento pratico e una sorta di guida all'Islanda prendendo la lingua come punto di riferimento, senza per altro mai perdere di vista la storia. Siamo perfettamente consapevoli del fatto che, così come si è venuta formando nel corso degli anni, l'opera ha assunto un carattere decisamente (e volutamente) composito. L'esposizione dei fatti linguistici è accompagnata ovunque da note di linguistica storica, da confronti e rimandi alle altre lingue nordiche, germaniche e indeuropee, da interi paragrafi ad es. sul lessico, sui toponimi ecc. e, *last but not least*, da paragrafi decisamente 'pratici' (come quello -immancabile- sulla lettura dell'orologio o quello sulle quattro operazioni). Naturalmente non abbiamo potuto, né voluto, dare alle note ed ai paragrafi 'extra-grammaticali' un carattere troppo specialistico ed approfondito; il non specialista, ovvero chi voglia semplicemente imparare una lingua moderna, vi troverà semplicemente alcuni tentativi di rispondere a dei possibili perché, mentre il germanista, come è ovvio, vi troverà solo delle cose ben note. Lo spirito vorrebbe, in fondo, essere quello di certi *linguistic surveys* della tradizione americana, nei quali la trattazione grammaticale è accompagnata da notizie di ogni genere (penso specialmente a *College Yiddish* di Uriel Weinreich, New York: YIVO Institute for Jewish Research, 1965⁴; la prefazione è di Roman Jakobson).

Sempre riguardo alle note di linguistica storica e comparata, siamo convinti che, per una lingua come l'islandese, eliminare ogni riferimento del genere non sia affatto produttivo. In pochi altri idiomi la linguistica storica può essere tanto utile per l'apprendimento pratico. Chiedersi il perché di un dato fatto linguistico (non solo di certe "eccezioni") è un ottimo aiuto e, seguendo il *Corso*, non mancheranno certo le occasioni di constatarlo spesso (si pensi solamente alla metafonia, uno dei fenomeni morfo-fonologici più importanti dell'islandese). Nella trattazione, come abbiamo già detto, abbondano anche i riferimenti alle altre lingue germaniche, principalmente a quelle scandinave continentali (danese e svedese), ma anche all'inglese, al tedesco e, a volte, all'olandese⁴ fra le lingue moderne, ed all'islandese antico ed al gotico fra quelle antiche. Da qui anche i numerosi rimandi alle forme runiche, protonordiche e protogermaniche. Qua e là tali rimandi sono stati estesi anche ad altre lingue indeuropee e non. Ripetiamo che il confronto dell'islandese moderno con le altre lingue germaniche e indeuropee moderne e storiche è stato comunque sempre fatto per aiutare la comprensione pratica di un dato fenomeno fonetico, morfologico o sintattico, tenendo conto che, nella maggior parte dei casi, il fruitore di tale opera conosca quantomeno le basi di tali lingue e/o della

³Una 'spia' di questo stato di cose può essere ad esempio colta nella *Introduzione alla linguistica germanica* di Paolo Ramat (Bologna: Il Mulino, 1986). A p. 247 di tale (per altro ottima) opera, all'inizio di un'appendice che getta uno sguardo d'insieme sulle lingue germaniche moderne accompagnate dalla denominazione di ciascuna di esse in lingua originale (ad esempio, danese: *dansk*, frisone: *frýsk* ecc.), l'islandese viene riportato come *íslenzkr*, o *norraena*, o *dönsk tunga*, vale a dire nelle forme nordiche antiche (l'ultima delle quali significa 'lingua danese'). L'islandese moderno si chiama *íslenska* (o *íslenzka* nella grafia anteriore al 1973; a volte si usano le specificazioni *nýíslenska* 'neoislandese' o *nútíma íslenska* 'islandese moderno'). L'autore si lascia sfuggire anche altrove qualche imprecisione sull'islandese moderno: ad esempio, a p. 249, parlando della conservatività del lessico islandese, riporta, per "biblioteca", *bokasáfn* (al posto del corretto *bókasafn*).

⁴Continuiamo a preferire la denominazione tradizionale di 'olandese' per la lingua dei Paesi Bassi e delle Fiandre, al posto di quelle più recenti, 'nederlandese' o 'neerlandese', senz'altro più esatte e rispondenti alla denominazione originale (*nederlands*), ma mai veramente entrate nell'uso comune (e, aggiungiamo, non vi entreranno mai). Per la lingua delle Fær Øer usiamo *feroese*, che riteniamo più vicino alla denominazione originale ed islandese (risp. *føroysk* e *færeyska*); del tutto da respingere ci sembrano *faroese* (la pronuncia 'comune' in Italia è 'ferör' o 'feròer') e, soprattutto, *feringio* (che si basa palesemente su *føroyingur*, isl. *færeyingur*, che nelle due lingue denota l'abitante, non la lingua).

linguistica indeuropea. In ogni caso, le note sono evidenziate graficamente, e chi non fosse interessato può semplicemente passare oltre.

Avevamo pensato di far precedere il *Corso* da un'introduzione all'Islanda e agli islandesi e da un breve riassunto di storia linguistica e letteraria; ma, a tale scopo, niente sarebbe potuto essere migliore dei primi capitoli del piccolo saggio di Magnús Pétursson, *Isländisch* (si veda la bibliografia). In poche decine di pagine, lo studioso islandese ha veramente detto tutto quel che c'è da sapere sul suo Paese natale e sui suoi conterranei, sotto tutti gli aspetti (geografico, storico, letterario, linguistico ecc.). Abbiamo quindi tradotto dal tedesco i capitoli in questione, però integrandoli, modificandoli ed ampliandoli ovunque necessario.

Il *Corso* si articola in due parti. La prima comprende l'introduzione del Pétursson ed un'ampia descrizione fonologica dell'Islandese moderno (per la quale siamo senz'altro debitori al medesimo studioso e alla *Isländische Grammatik* di Bruno Kress); la seconda una serie di 37 lezioni graduate e le appendici (contenenti le tabelle morfologiche, l'onomastica e la toponomastica ed un raffronto della coniugazione verbale islandese moderna con quella di altre lingue germaniche). È allo studio il necessario volume di esercizi pratici e letture, mentre un ampio vocabolario islandese-italiano è in corso di compilazione. Poiché il materiale usato per illustrare i fatti linguistici durante le lezioni è in buona parte di nostra compilazione e dal lessico abbastanza limitato (a volte, *confitemur*, con gli 'abborriti' bambini che giocano nel giardino; ma la composizione di quest'opera ha richiesto *ventidue* anni, e fare uno spoglio di testi per esemplificare i fatti grammaticali ne avrebbe richiesti perlomeno altrettanti!), nel volume degli esercizi si intende attingere, per quanto possibile, da opere originali di ogni tipo, anche scientifiche, con qualche adattamento sporadico. È un dovere e un piacere riconoscere qui il nostro debito verso le opere di Stefán Einarsson, Jón Friðjónsson e Bruno Kress, dalle quali abbiamo attinto a piene mani anche per la difficoltà di procurarsi tutto il materiale necessario per una compilazione autonoma.

Durante la composizione della presente opera ci è capitato tra le mani un volumetto della collezione *Teach Yourself Books, Teach Yourself Malay* di R.W.Dodds (Hodder and Stoughton, Sevenoaks, 1977). Nell'introduzione al volumetto, l'autore afferma quanto segue:

"Most language courses adopt a position somewhere between the two extremes of the old grammatical method and the total-immersion method, as this one does. The grammatical method is concerned with analysis and it uses sample sentences to illustrate grammatical points. It can be quite useful when the native and the target language are closely related in structure; but all too often it has qualified students only to talk in the native language about the target language. The total-immersion method recognises fully the semantic basis of the language and the need for continual repetition; but, by forbidding all use of the native language, it denies that there is any value in drawing parallels, as aids to understanding, between native and target languages. It is also inappropriate for students studying alone from a book'.

La riflessione del Dodds è stimolante, anche perchè la trattazione linguistica della nostra opera è palesemente e volutamente basata sul "metodo grammaticale", cioè sull'esposizione dei fatti fonetici, morfologici e sintattici seguita da un buon numero di frasi esemplificative. L'islandese, inoltre, ha una struttura abbastanza diversa quella dell'italiano (sebbene molto meno del malese!), anche se più o meno vicina a quella di una lingua mediamente conosciuta nel nostro Paese, il tedesco. Abbiamo però considerato che questa è la prima descrizione dell'islandese moderno in lingua italiana, e che essa potrebbe e dovrebbe essere utilizzata anche da chi volesse ad esempio limitarsi ad uno sguardo d'insieme. Inoltre, siamo realisticamente convinti -e non potrebbe essere altrimenti- che l'islandese non avrà mai da noi un vastissimo pubblico (come del resto non lo ha altrove) e che non vi sia per ora alcuna

necessità di un *Full Immersion Icelandic* o di un *Business Icelandic*. Negli esercizi, comunque, intendiamo seguire una via di mezzo, con una parte di *pattern drills* ed una parte di lettura e traduzione; questo, inoltre, nella convinzione che nessuno possa mai veramente imparare una lingua da un libro. Una trattazione grammaticale od un corso possono mettere in grado di leggere e, in parte, di scrivere in una data lingua; ma “parlare” una lingua significa un (lungo) soggiorno sul posto, oppure la frequentazione assidua di madrelingua, oppure ancora seguire per diverso tempo dei buoni corsi d’insegnamento.

A quanto ci risulta, l’islandese non è attualmente insegnato da nessuna parte in Italia, forse neanche privatamente: un’opera come questa, quindi, dovrebbe avere come scopo ragionevole quello di insegnare a leggere ed a scrivere semplici testi, nella speranza di poter essere utilizzata in futuro come strumento d’insegnamento. Imparare a leggere è la cosiddetta “conoscenza passiva” di una lingua, ma è pur sempre una conoscenza. Per la pratica attiva dell’islandese raccomandiamo, a chi ne avesse la possibilità, il tempo e la voglia, di frequentare i corsi estivi per stranieri tenuti (in inglese) a Reykjavík dalla *Háskóli Íslands*.

L’apprendimento anche “passivo” dell’islandese richiede comunque una discreta pazienza, e crediamo che i ‘venticinque lettori’ di quest’opera non saranno nè affrettati uomini di affari, nè persone intenzionate a stabilirsi in Islanda, ma, come abbiamo già detto, germanisti, studiosi ed appassionati di lingue letterature nordiche o, comunque, persone curiose di conoscere questa bella e complessa lingua senza troppa urgenza⁵ (ad ogni modo, il turista in Islanda potrà constatare facilmente che tutti gli islandesi sanno più o meno correttamente esprimersi in inglese anche se, ovviamente, alcuni potranno avere una reazione positiva nel sentire uno straniero tentare di dire e capire qualcosa in islandese, cosa che non capita francamente spesso).

Malgrado quanto prima, l’Islandese moderno è stato alcuni anni fa insegnato in Italia, cosa decisamente straordinaria viste le premesse e nella certezza che pochissime persone conoscano abbastanza questa lingua da poterla insegnare. Abbiamo avuto la fortuna di conoscerne addirittura due negli anni universitari. Nel 1982/83 abbiamo seguito il ciclo annuale di lezioni tenuto dall’allora dr. (ed ora prof.) Fabrizio Domenico Raschellà presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Firenze. Le lezioni (proposte in alternativa alla recensione di alcuni libri nell’ambito del seminario di Filologia Germanica tenuto dal prof. Piergiuseppe Scardigli), arrivarono ad essere frequentate nei periodi migliori da una di ventina di studenti perlomeno incuriositi dall’Islanda e dalla sua lingua, che è una cifra veramente ragguardevole se si considera che corsi di lingue senz’altro numericamente più ‘importanti’ -come lo svedese o il danese- erano seguiti solo da sparuti ed ‘eroici’ gruppetti. L’altra persona è il dr. Alessandro Mari Catani, autore di un volume sui *Vichinghi di Jomsborg*, che poi, per quanto ne sappiamo, si è dedicato ad altre cose. L’islandese, chissà, potrebbe suscitare un interesse più vasto di quanto non si possa credere.

Paolo Ramat, nella prefazione alla sua *Introduzione alla linguistica germanica* (Bologna: Pàtron, 1980¹; Bologna: Il Mulino, 1986 [edizione rivista e corretta]), dedica il libro a sua moglie, che non ha nè pazientemente assistito la sua fatica, nè accuratamente dattilografato il manoscritto. È una garbata presa in giro dell’usuale chiusa di molte prefazioni ad opere linguistiche e non, scritte prima dell’avvento del personal computer; ma è anche un’ironica dichiarazione di amore e di stima. Ho iniziato a scrivere questo *Corso* molti anni prima di conoscere, probabilmente proprio grazie alla lingua islandese, la persona cui esso è dedicato. Addirittura prima che lei nascesse; quest’opera ha veramente attraversato tutta la

⁵Mi sia permesso di ricordarne una, l’unica cui abbiamo mai dato lezioni private di islandese: il dott. Mario Chiarenza di Firenze. Il dott. Chiarenza è un medico e psicanalista che coltiva per passione lo studio delle lingue (ad esempio, conosce ottimamente il sanscrito).

mia vita, dalle primissime redazioni a mano fino ad oggi, e non ho mai inteso disturbare nessuno in questa lunga 'navigazione solitaria' tra il mito ed il ricordo di un Paese cui voglio bene e di tante persone che ho purtroppo perso di vista. Offro quindi a Silvia "Kyttja" Privitera, come dedica, un inestricabile nodo di follia, bellezza, gratitudine e simpatia, nella certezza di qualcosa che non ha definizioni ma che non finirà comunque mai. *Aldrei*.

Riccardo Venturi

Livorno, 27 febbraio 1999

Firenze, 28 ottobre 2003⁶

⁶ Giorno in cui il presente *Corso* è stato recuperato dopo che, per un lungo periodo, l'ho creduto irrimediabilmente perduto. Casualmente è anche il giorno del compleanno di mio padre, Alberto Venturi, nato il 28.10.1924 e morto il 16.11.1997.

FORMÁLI

Á Ítalíu hafa mál- og bókmenntafræðimenn lagt að mestu leyti áhuga sinn á forníslensku. Þegar tillit er ekki tekið til eins pars kaflar um nýíslensku (t.d. í *Avviamento all'etimologia inglese e tedesca*, eftir P.Scardigli og T.Gervasi, Flórens, Le Monnier, 1981, eða í *Crestomazia germanica* eftir C.Tagliavini, Bolonía, Pàtron, 1962) og nokkurra þýðinga íslenskra skáldsagna (mestar af þeim hefur útgefið forlagið Iperborea í Mílanó), eru flestar mál- og bókmenntafræðiritgerðir um forníslensku. Yfirlit til verka ítalskra höfunda er gefin í heimildaskránni, en segja má, að einasta málfræðibókin á ítölsku er *Grammatica dell'Antico Nordico* eftir Marco Scovazzi, Mílanó, Mursia, 1972. Bók þessi var hluti af “*Germanskri Ritasafni*” með ritstjórun þeirra M.Scovazzi og C.A.Mastrelli; ætlað var fyrst og fremst að gefa út málfræðibækur allra forngermansra mála, því næst textaútgáfur og úrvalsrit. Engu að síður er einasta bókin á ítölsku, sem koma má almennum lesendum að notum án þess að eiga að snúa sér að verkum, sem flest eru á ensku, þýsku, íslensku og öðrum norðurlandamálum. Bókin er byggð á A.Heuslers *Altisländisches Elementarbuch*; fylgt er í henni seinnorræna prósastafsetningarkerfinu (t.d. maþrenn, talþe í stað fyrir maðrinn, taldi), sem víkur bæði af nýíslenska og af forníslenska kerfinu.

Svona hafa næstum bara mál- og textafræðimenn í germönskum og norðurlandamálum verið uppteknir við (forn)íslensku á Ítalíu. Sannarlega eru forníslenskar bókmenntir stórkostlegar, og þar að auki beina textafræðimenn aðalega og auðljóst að forngermönskum málum og bókmenntum. En “forn-” og “nýíslenskan” eru ekki alls sami hluturinn og t.d. forn- og nýþýskan. Milli seinmíðaldanna og síðaskiptatíðarinnar komu eftirtektarverðar umbreytingar við íslenska hljóðkerfið án þess að stafsetningarkerfið fylgdi þeim, en formfræðikerfi nútíma íslensku hefur haldist með óvenjulegri nákvæmni þó að setningar séu nú byggð á “evrópskan” hátt. Segja má, að nútíma Íslendingar lesi í forníslenskum textum eins og nútíma Ítalir í ítölskum textum frá XV. eða XVI. öldinni, með sannarlega litlum skilningarvandamálum. Með að færa stafsetningarkerfið í nútímahorf og með einu pari nedanmálgreininir til útskýringar gamaldagsorða er “þýðingin” gerð (t.d. nýíslenska þýðing *Eddukvæða*).

Þrátt fyrir móðurmælendaskort er nýíslenskan mikilvægt menningarmál í Evrópu. Ennþá hefur hún gamaldagshorf bæði í málfræðikerfinu og í orðaforðanum, þó að allmörg tökuord og framandi nýyrði hafi gengið inn í hana í síðustu áratugunum; en hún er ekki “málsteingervingur”, heldur nútíma, fjölhæft þjóðmál sem notuð er í öllum sviðum og gefur verðmæt bókmennta og vísindaverk.

In corso di traduzione



Völuspá 1-3
La Predizione dell'Indovina

Silenzio chiedo a tutte
Piccole e grandi,
Tu vuoi che io, o Valföðr
Le antiche storie delle creature,

Ricordo i giganti,
Quando, un tempo
Nove mondi ricordo,
E il grande fràssino

Era al principio dei tempi,
Non c'era mare né spiaggia
Terra non si distingueva
Un baratro informe c'era

le divine genti,
progenie di Heimdallr.
narri compiutamente
le cose che prime ricordo.

nati in principio
mi dettero cibo.
nove interni sostegni
che penetra la terra.

Ymir vi dimorava,
né onde gelide;
né cielo, in alto;
ed erba in nessun luogo.⁷

(Disegno di R.Venturi)

⁷Traduzione di P.Scardigli e M.Meli.

**Ó guð vors lands, ó lands vors guð
Vér lofum þitt heilaga, heilaga nafn
Úr sólkerfum himnanna hnýta þér krans
Þínir herskarar, tímanna safn.
Fyrir þér er einn dagur sem þúsund ár
Og þúsund ár dagur, ei meir :
Eitt eilífðar smáblom með titrandi tár,
Sem tilbiður guð sinn og deyr.
Íslands þúsund ár, Íslands þúsund ár -
Eitt eilífðar smáblom með titrandi tár
Sem tilbiður guð sinn og deyr.**

Þjóðsöngur Íslendinga

O Dio della nostra terra, o Dio della nostra terra,
Lodiamo il tuo sacro, il tuo santo Nome!
Dal firmamento t'intrecciano una ghirlanda
Le tue schiere, lo scorrer dei tempi.
Per te un giorno è come mille anni
E mille anni un giorno, e nulla più:
Un piccolo fiore eterno che piange tremando,
Che onora il suo Dio e poi muore.
Islanda millenaria, Islanda millenaria,
Sei come un piccolo fiore eterno che piange tremando,
Che onora il suo Dio e poi muore.

Matthías Jóhannsson
Inno nazionale Islandese

(Traduzione e grafica di R.Venturi)

INTRODUZIONE

Magnús Pétursson

L'ISLANDA

*Il paese, la storia, le vicende della popolazione,
la lingua islandese*

Brevi cenni di storia della letteratura islandese

Traduzione dal tedesco, adattamento, aggiornamento e integrazione di R. Venturi

*PRIMA PARTE: GENERALITÀ, GEOGRAFIA,
FLORA E FAUNA⁸*

⁸Per facilitare la lettura sin dall'inizio, avvertiamo che [ɒ, ɒ] = *th* inglese in *thing*; [ð ð] = *th* inglese in *that* (sonoro).

1. IL PAESE

L'Islanda è un'isola dell'Atlantico Settentrionale la cui estremità nord, *Hraunhafnartangi*, si trova ad una latitudine di 66°32'29" e sfiora quindi il Circolo Polare Artico. Più a nord di tale punto si trova l'isola di *Grímsey*, attraversata dal Circolo; ancora più a nord (67°07'05" N) si trova l'isola disabitata di *Kolbeinsey* ('Isola dell'Osso Scarnificato'), ridotta adesso ad uno scoglio brullo. Fino a poco tempo fa, ancora in questo secolo, *Kolbeinsey* era però più estesa e vi nidificavano degli uccelli marini. Il punto più a sud dell'isola, *Köttlutangi*, si trova ad una latitudine di 63°24'25" N; quello più ad ovest è *Gerpir* (24°32'12" W), mentre quello più ad est è *Bjargtangar* (13°30'06" E). Con le isole adiacenti, l'Islanda occupa una superficie totale di 103.125 km² (circa un terzo dell'Italia). Attorno all'isola maggiore, detta dagli islandesi *meginland* (termine corrispondente anche etimologicamente all'inglese *mainland* 'terraferma' o, come dicono i nostri isolani, 'continente'), si trovano delle isole molto più piccole, alcune delle quali abitate. Le più importanti sono, davanti alla costa occidentale, *Videy*, *Flatey á Breiðarfirði*, *Vigur* e *Æðey* (le ultime due si trovano nella profonda insenatura detta *Ísafjarðardjúp*); davanti alla costa settentrionale *Málmey*, *Drangey*, *Grímsey* (5,25 km²), *Hrisey* (8 km²) e *Flatey á Skjálfanda*; davanti alla costa orientale *Skrudur* e *Papey*; infine, davanti alla costa meridionale si trova l'arcipelago delle *Vestmannaeyjar* (isole Westman), la cui isola più estesa, *Heimaey* (14,2 km²) è abitata. Fa parte delle *Vestmannaeyjar* anche *Surtsey* (2,4 km²), sorta nel 1963 in seguito ad un'eruzione vulcanica sottomarina. Più ad ovest si trova l'isola di *Eldey*.

La costa meridionale dell'Islanda è piatta e sabbiosa; ciò rende molto difficile la costruzione di porti. Le altre porzioni della costa islandese sono molto frastagliate e costellate di fiordi e profonde insenature, di conseguenza, sono ricche di buoni porti naturali. La linea costiera è straordinariamente lunga (ca. 4900 km) e corrisponde quindi all'incirca alla lunghezza complessiva del Cile. La distanza minima dell'Islanda dalla Groenlandia è di 287 km, quella dalle coste scozzesi di 798 km e quella dalla Norvegia di 970 km.

2. IL PAESAGGIO

Circa il 10% della superficie complessiva islandese (cioè circa 11.800 km²) è ricoperto di ghiacciai, prevalentemente del tipo 'a cupola' (detti in islandese *jökklar*, sing. *jökull*). I ghiacciai morenici di tipo alpino sono molto meno numerosi. La vegetazione ricopre circa 23.800 km² (poco più del doppio della superficie ghiacciata). Il resto della superficie consiste in deserti lavici e distese di pietra. Circa 60.000 km² della superficie islandese si trovano ad una quota superiore ai 400 m; al di sotto restano circa 43.000 km², sui quali si trovano quasi tutti gli insediamenti umani. Pertanto, l'Islanda è, coi suoi estesi altipiani, un'isola prevalentemente montuosa.

I ghiacciai più estesi sono il *Vatnajökull* ('Ghiacciaio delle Acque') che, con i suoi 8400 km² di superficie è di gran lunga il più grande ghiacciaio europeo ed è superato a livello mondiale solo da quelli della Groenlandia e dell'Antartide, il *Langjökull* (1025 km²), lo *Hofsjökull* (990 km²), il *Mýrdalsjökull* (700 km²) ed il *Drangajökull* (200 km²). La vetta più alta d'Islanda, l'*Öræfajökull*, raggiunge i 2.119 m. Altre cime importanti sono il *Kverkfjöll* (1.920 m), lo *Snæfell* ('Monte delle Nevi') (1.863 m), lo *Herðubreið* (1.682 m) ed il vulcano *Hekla* (1.500 m). Il più grande lago islandese è il *Pingvallavatn* ('Lago di Pingvellir') con i suoi 83,7 km². Altri laghi sono il *Pórisvatn* (70 km²), il *Mývatn* ('Lago delle Mosche', 36,5 km²), il *Lögurinn* (53 km²), lo *Hóp* (29 km²), lo *Skorradalsvatn* (14,8 km²), il *Langisjór* ('Lago Lungo', 27 km²) e l'*Öskjuvatn* (10,7 km²). I corsi d'acqua più importanti sono il *Pjorsá* (230 km), lo *Jökulsá á Fjöllum* (qualcosa come 'Fiume del ghiacciaio montano', 206 km), lo *Hvíta-Olfusá* (185 km), lo *Skjálfandarfljót* (178 km), lo *Jökulsá á Brú* (150 km), il *Lagarfljót* (140 km), lo *Héraðsvötn* (130 km), il *Blanda* (120 km) ed il *Markarfljót* (100 km).

L'interno dell'isola, a parte alcune piccole aree, è costituito interamente da un esteso altopiano lavico e pietroso. Tale paesaggio è veramente unico al mondo, ed è stato paragonato spesso alla superficie lunare. Dall'altopiano si stagliano spesso le vette ghiacciate dei monti. Uno spettacolo veramente caratteristico ed impressionante è offerto dai crepacci lavici, che nel nord dell'isola corrono in direzione NS, mentre nel sud corrono in direzione NO-SW.

L'Islanda è una delle terre vulcaniche più attive del mondo. Si conoscono circa duecento vulcani attivi, trentadue dei quali già noti all'epoca della *Landnám*, il primo insediamento storico dei coloni norvegesi (874 a.D.). Si hanno notizie storiche di oltre 150 eruzioni, alcune delle quali hanno avuto effetti devastanti. In generale, i vulcani islandesi eruttano lava piuttosto che cenere ardente, e la vita è pesantemente condizionata dalle forze naturali. Le eruzioni vulcaniche hanno ripetutamente spopolato l'isola e mietuto altissime quantità di vittime umane ed animali, danneggiando (spesso irreparabilmente) il poco terreno coltivabile. Il maggior vulcano islandese, lo Hekla, seppellì nel 1104 sotto una coltre di cenere ardente la fertile valle del Þjorsá ed i villaggi che in essa sorgevano. Nel 1969 fu costruita presso Burfell una grande centrale idroelettrica, cosicché, dopo 865 anni dalla disastrosa eruzione, degli esseri umani tornarono a vivere nella desolata valle. Nel 1362 un'eruzione avvenuta nei pressi del Vatnajökull distrusse tutte le fattorie del distretto poi chiamato *Öræfi* 'terra disabitata'. L'eruzione più disastrosa avvenne però tra il 1783 ed il 1784: il vulcano Laki esplose completamente, causando la morte di oltre novemila persone (circa 1/5 dell'intera popolazione islandese dell'epoca). Estese zone vennero ridotte ad un ammasso di lava; ci fu una terribile moria di bestiame che portò alla carestia e quasi al completo sfacelo della già precaria economia isolana (qualcuno propose addirittura di trasferire in Danimarca i superstiti e lasciare l'isola al proprio destino). Il 23 gennaio 1973 il vulcano dell'isola di Heimaey, la maggiore dell'arcipelago delle Vestmannaeyjar (Isole Westman), eruppe alle tre del mattino durante una fittissima nevicata, senza dare alcuna avvisaglia. Nonostante tutto, gli abitanti dell'isola riuscirono fortunatamente a mettersi in salvo (le vittime furono solo 12). L'eruzione durò 155 giorni, seppellendo sotto metri di cenere un terzo della cittadina di Vestmannaeyjar; con potentissime idrovore si riuscì però a deviare la colata lavica in mare, evitando ulteriori distruzioni. Gli islandesi vivono costantemente nel timore delle forze della Natura.

Quasi a controbilanciare tutti i guai che ha provocato, il vulcanismo ha anche, però, dei notevoli effetti benefici. L'Islanda possiede un quantitativo enorme di energia geotermica che si manifesta esternamente in forma di sorgenti calde o bollenti, oppure di fumarole. La temperatura delle sorgenti (*laugar* e *hverir*) varia moltissimo, e spesso è talmente elevata che fuoriesce vapore surriscaldato. Si tratta dei famosi 'geyser' (da *Geysir* 'gigante', il nome del più grande geyser conosciuto, presso Reykjavík). L'uso dell'acqua calda per il fabbisogno domestico e per il riscaldamento risale ai tempi antichi, ma lo sfruttamento intensivo è cominciato solo in questo secolo. L'energia geotermica riesce a coprire adesso non solo il fabbisogno domestico, ma anche quello industriale (serre, lavorazione e conservazione del pesce). In quasi tutta l'isola l'energia geotermica è usata per tutte le necessità della vita civile (tranne che per la locomozione: le auto vanno ancora a benzina o a gasolio!); la capitale, Reykjavík (ca. 130.000 abitanti) dipende interamente fino dal 1943 dai *laugar*, non solo per il riscaldamento, ma anche per l'elettricità. L'Islanda è dunque il paese più all'avanguardia nel mondo per quanto riguarda la produzione e l'uso di tale energia alternativa e pulita, che ha valso a Reykjavík, il cui nome significa "baia dei fumi", l'appellativo di *reyklausa bær* 'città senza fumo' (come si legge in un celebre manifesto ed in molte cartoline: *Reykjavík, the Smokeless City*).

La superficie abitata si limita alle zone prospicienti la linea costiera, e non a tutte; solo in poche valli dell'interno esistono insediamenti umani, spesso totalmente isolati l'uno dall'altro. Nella parte meridionale predominano, come detto, terre basse e sabbiose, ma in alcuni casi le colate laviche e le lingue dei ghiacciai si sono spinte anche fin lì; tale zona è

inoltre estremamente paludosa, con vere e proprie sabbie mobili, ed è quindi non propriamente ospitale.

3. IL CLIMA

Malgrado la sua latitudine, l'Islanda ha un clima oceanico relativamente mite anche a causa della Corrente del Golfo, che lambisce la parte più densamente abitata dell'isola. È abbastanza raro che le acque dei porti islandesi gelino. In rapporto alla situazione dei paesi europei continentali, gli inverni sono abbastanza miti e le estati non troppo calde. L'Islanda si trova sulla corsia preferenziale delle basse pressioni, che proprio da questo punto si indirizzano in direzione sud-est (la ben nota 'depressione d'Islanda'). Di conseguenza, l'Islanda è dominata (specialmente nelle regioni sud-occidentali) da un'estrema variabilità delle condizioni atmosferiche, certamente superiore alla media (esiste uno spiritoso detto locale che dice: "Non ti piace il tempo che fa? Aspetta un minuto."). In seguito ai forti venti che cambiano spesso direzione, si ha una grande abbondanza di precipitazioni in tutte le stagioni dell'anno. Nel nord dell'isola il tempo è notevolmente più stabile e di tipo meno marcatamente oceanico che nelle altre zone. Ne consegue che le temperature invernali più basse e quelle estive più alte si registrano proprio in questa zona.

Se in inverno soffiano in modo continuato venti da nord-ovest, essi possono portare fino alla costa nord gli iceberg groenlandesi; anzi, in condizioni di temperatura particolarmente rigida, il ghiaccio galleggiante può addirittura raggiungere le altre coste e divenire a volte *inlandsis* (ghiaccio continentale). Oltre alla direzione dei venti, il fenomeno è influenzato anche dalla temperatura delle acque del Mare del Nord. Il ghiaccio che si spinge fino alle coste ha una pesante influenza sul clima islandese, ed in primavera od all'inizio dell'estate può ritardare talmente la crescita delle piante (o addirittura impedirla), che si possono avere vere e proprie emergenze per gli uomini e per gli animali; un'altra sgradita conseguenza del ghiaccio galleggiante è che esso blocca quasi del tutto l'attività dei pescherecci. La storia islandese riporta molte carestie dovute ai danni provocati dal ghiaccio groenlandese; l'ultima emergenza si è avuta nel 1968/69, quando un'eccezionale massa di iceberg si abbattè sulla costa settentrionale.

La tabella seguente permette di gettare uno sguardo d'insieme sui valori climatici di quattro località islandesi:

LOCALITÀ	TEMPERATURA MAX	TEMPERATURA MIN	MEDIA ANNUA	PRECIPITAZIO NI MM ANNUI
REYKJAVÍK	+ 23,4 C°	- 17,6 C°	+ 5,0 C°	805
AKUREYRI	+ 28,6 C°	- 23,0 C°	+ 3,9 C°	474
GRÍMSSTAÐIR	+ 25,9 C°	- 30,0 C°	+ 2,4 C°	351
VESTMANNA- EYJAR	+ 19,0 C°	- 16,9 C°	+ 5,4 C°	1391

La temperatura più elevata (+ 30,6 C°) fu registrata il 18 luglio 1930 presso Egilsstaðir, nell'Islanda nord-orientale, mentre quella più bassa (- 42,4 C°) è stata registrata il 7 febbraio 1951 alle pendici di un ghiacciaio minore presso il Mývatn.

4. FLORA E VEGETAZIONE

Malgrado le condizioni climatiche esposte nel paragrafo precedente, l'Islanda ha un tipo di vegetazione che si differenzia notevolmente da quello di località di pari latitudine, come, ad esempio, la tundra siberiana o canadese. La tundra si può trovare solamente in alcune zone al

di sopra dei 400 m. Nelle pianure meridionali, a seconda del tipo di terreno, predominano vari tipi di erbe, mentre sulle distese laviche (*hraunir*), per quanto la vegetazione non vi cresca in abbondanza, sono notevoli dei veri e propri tappeti di muschio e licheni ed alcune felci. All'inizio dell'estate i fiori sbocciano dando al paesaggio un aspetto sfavillante e multicolore; in autunno c'è invece grande abbondanza di bacche commestibili (specialmente mirtillo e uva ursina), che nel passato rappresentavano una voce importante nell'alimentazione degli islandesi ed hanno dato origine alle gustose *ávaxtasúpur* tipiche della cucina islandese.

All'epoca del primo insediamento l'Islanda era in massima parte ricoperta da foreste. Le eruzioni vulcaniche, il peggioramento del clima, l'insediamento umano (con tutte le sue conseguenze), la messa a pascolo di terreni sempre più estesi e l'esigenza, specialmente nei primi tempi, di costruire abitazioni per i coloni che via via arrivavano sull'isola ed imbarcazioni, hanno causato la distruzione quasi completa delle foreste islandesi. Ai nostri giorni, solo un fazzoletto di terra (102,5 km² sugli oltre 103.000 km² di superficie totale) è ricoperto da vegetazione di tipo arboreo. La foresta più importante si trova nell'Islanda orientale ed è detta *Hallormsstaðarskógur*. Nella maggior parte dell'isola non c'è letteralmente neanche l'ombra di un albero. Nonostante alcuni sforzi per il rimboschimento di certe zone, i risultati non sono stati incoraggianti.

Le foreste primigenie erano costituite quasi interamente da betulle nane. Le conifere, un tempo quasi sconosciute, sono state introdotte con discreto successo da alcuni decenni, tanto che da qualche parte hanno dato luogo ad autentici boschetti artificiali.

5. FAUNA

Nei primi tempi l'unico mammifero presente in Islanda era la volpe polare o volpe bianca (*refur*). Nonostante le sia stata data una caccia spietata, essa è ancora comunissima. I colonizzatori portarono con sé i più comuni animali domestici: cani, gatti, capre, cavalli, maiali e, soprattutto, pecore da lana. Al loro seguito arrivarono naturalmente anche i topi. Le renne, comuni nell'Islanda orientale, sono state introdotte molto più tardi. Nel 1930 fu introdotto in Islanda un tipo di martora proveniente dall'America del Nord; lo scopo era di farne un animale da allevamento per la sua pregiata pelliccia. Ma il *mink* (così è detto il tipo di martora) è attecchito così bene, che molti esemplari si sono prima inselvatichiti e poi moltiplicati a dismisura, tanto che adesso fanno senz'altro parte della fauna stanziale. I roditori sono però una costante minaccia per gli uccelli e per i pesci delle acque interne.

Mentre gli anfibi ed i rettili sono del tutto assenti dall'Islanda, gli uccelli sono enormemente diffusi. Sono state contate ben 240 differenti specie di volatili stanziali. Sia nell'interno, sia sulle coste, svernano regolarmente altre 72 specie, mentre una trentina lo fanno saltuariamente. Particolarmente diffusi sono gli uccelli acquatici. Nel *Mývatn* e nei torrenti circostanti nidificano solitamente molte specie di anatre.

Il mare che circonda l'Islanda è da secoli noto per la sua enorme pescosità, una circostanza causata dall'incontro della Corrente del Golfo (calda) con le acque fredde provenienti dal nord, ricche di nutrimento. La ricchezza del mare ha attirato da molte generazioni i pescatori inglesi e delle coste continentali. Per gli islandesi i banchi di pesce sullo zoccolo oceanico della loro terra rappresentano la principale risorsa economica, dato che l'agricoltura, a causa delle condizioni del suolo e del clima, può dare solo un contributo veramente modesto. A differenza delle acque marine, le acque interne islandesi ospitano solo cinque specie di pesci d'acqua dolce, d'altronde presenti in grande quantità: il salmone, due specie di trote, l'anguilla ed il pesce spinello. I fiumi, le cui acque sono totalmente libere da ogni forma d'inquinamento, sono apprezzatissimi dai pescatori sportivi di tutto il mondo, mentre la natura grandiosa ed 'estrema' del Paese attira un numero sempre crescente di turisti ed appassionati di *trekking*.

SECONDA PARTE: LE VICENDE DELLA POPOLAZIONE

1. L'EPOCA DELL'INSEDIAMENTO (*LANDNÁM*): 874-930

L'Islanda è stata l'ultimo paese europeo ad essere popolato. Così, la sua storia è, in confronto a quella di altri paesi europei, abitati fin da epoche preistoriche, relativamente breve. Al contrario di altri paesi europei, le circostanze che hanno portato al popolamento dell'Islanda e l'andamento dell'insediamento sono conosciuti molto meglio che altrove. Anche ove sussistano delle incertezze, è comunque facile seguire le linee principali della storia della colonizzazione a partire dall' 874 dopo Cristo.

Circa nell'anno 800, l'Islanda fu raggiunta per la prima volta da alcuni eremiti irlandesi, che vi si stabilirono. Probabilmente l'isola era stata raggiunta e visitata anche dai Romani, benchè, a tale riguardo, non vi sia alcuna notizia certa. Una testimonianza di un possibile soggiorno islandese dei Romani è rappresentata dal ritrovamento, in una regione orientale dell'isola, di tre monete romane del tipo *trinummus*. Dei viaggi e della presenza degli irlandesi abbiamo invece notizia (le fonti irlandesi chiamano l'isola *Thúil*, ovvero Thule); anche diversi toponimi, specialmente nella parte orientale, testimoniano la presenza di coloni di stirpe celtica. Attorno all'870, dei navigatori scandinavi giunsero per la prima volta in Islanda. Erano in viaggio verso le isole a nord della costa scozzese, ma furono mandati alla deriva verso nord dai forti venti meridionali; il terzo navigatore che vi approdò, Floki Vilgerðarson, era originario della Norvegia occidentale. Sicuramente sapeva dell'esistenza dell'isola, poichè aveva portato con sè, sulla nave, delle pecore. Aveva quindi probabilmente l'intenzione di stabilirvisi.

Floki si insediò in un luogo detto *Vatnsfjörður á Bardarströnd*, sulla costa occidentale; durante l'inverno, però, perse tutto il gregge, dato che si era scordato di portare il foraggio per la cattiva stagione. Prima di lasciare l'isola, le diede il nome di *Ís-land*, cioè 'Terra del ghiaccio'. Il primo colono che si stabilì in modo duraturo in Islanda fu il norvegese Ingolfur Arnarson. Nell'877 si costruì una fattoria alla quale diede il nome di *Reykjavík* ('Baia dei Fumi', probabilmente dai numerosi geysir che scaturivano nella zona oppure per delle fumarole vulcaniche), proprio nel punto dove oggi sorge la capitale che, quindi, è storicamente il primo insediamento umano dell'isola ed ha conservato l'antichissimo nome. L'anno del suo arrivo è generalmente considerato l'874, che è così l'anno di inizio della *landnám* e della storia islandese. Alcuni storici sono però del parere che Ingolfur sarebbe giunto sull'isola nell'880 o addirittura più tardi.

Dopo che Ingolfur Arnarson si fu stabilito in Islanda con la sua famiglia, l'intero parentado e gli schiavi, ebbe inizio un flusso migratorio ininterrotto dalla Norvegia e dalle isole della Scozia settentrionale, allora sotto dominio norvegese. A tale flusso contribuì forse in maniera decisiva il desiderio, condiviso da molti, di sfuggire alla tirannia del re di Norvegia Aroldo Bellachioma (*Harald Hårfager*). La fonte scritta più importante e completa che ci parla dei primi tempi dell'insediamento è un codice pergameneo detto *Landnámabók* ('Libro degli Insediamenti'); essa fa ammontare i coloni originari a circa quattrocento. La *Landnámabók* ci dà parecchie informazioni, usualmente attendibili, sui singoli coloni, sulla loro provenienza e sulle loro famiglie. Sulla base di quest'opera sono state intraprese delle ricerche volte a determinare l'esatta quantità dei coloni originari; si deve però tenere conto del fatto che molti coloni norvegesi, prima di arrivare in Islanda, si recarono in Irlanda, da dove portarono con sè molti schiavi. Nelle fonti a nostra disposizione sono nominati solo pochi di questi schiavi; ma i toponimi ed i cognomi inequivocabilmente celtici (*Kvaran, Kiljan, Kamban, Melkorka* ecc.), diffusi in tutta l'isola, ci dicono che la componente irlandese della popolazione primitiva deve essere stata abbastanza numerosa.

Si calcola che, nel periodo che va dall'874 al 930, siano arrivate in Islanda dalle 20.000 alle 70.000 persone; il loro numero più probabile è di 50-60.000. La maggior parte di esse era di origine norvegese, specialmente delle zone occidentali del paese; alcuni coloni giunsero

anche dagli altri paesi scandinavi, ma il loro numero deve essere stato decisamente esiguo. Il termine del *landnám* è fissato generalmente al 930; dopo tale data arrivarono sull'isola solo pochi ritardatari.

2. L'ANTICO STATO LIBERO: 930 - 1262

L'afflusso di colonizzatori ed i doveri imposti dall'insediamento resero ben presto necessario un adeguato ordinamento sociale. Molti coloni norvegesi avevano portato con sé gli oggetti sacri della loro stirpe come, ad esempio, la terra consacrata, le colonne dei templi ed altre cose che furono collocate nei nuovi luoghi sacri. Questi ultimi dipendevano da un sacerdote, detto *godì*, che esercitava il potere spirituale in una circoscrizione di sua competenza, detta *godorð* ('[territorio nel quale la] parola del *godì*' [ha forza di legge]). I *godorð* rappresentarono quindi la prima suddivisione territoriale del Paese. L'intera Islanda fu poi divisa in quattro provincie, dette *fjórðungar*. In tre delle quattro provincie operavano tre assemblee popolari locali, dette *þing*; nella provincia settentrionale erano invece quattro. Presto fu avvertita la necessità di istituire un'unica assemblea nazionale. Dopo lunghe discussioni, fu scelta come sede dell'assemblea (*alþingi*) un'estesa piana nel sud del Paese, dove essa si riunì per la prima volta nel 930. Tale anno viene quindi considerato l'anno di fondazione dell'antico Stato Libero islandese. La piana è da allora nota con il nome di *Þingvellir* "spianate dell'assemblea". Chiunque volesse poteva bivaccare ed assistere alle riunioni dalle alture che sovrastano Þingvellir, attraversate da una grande faglia rocciosa che fu detta per questo *Almannagjá* "faglia di tutti quanti", "faglia del pubblico", nome che ha tuttora.

Le assemblee locali e quella generale di Þingvellir si ispiravano senza dubbio a quelle che si tenevano nella Norvegia occidentale; l'*alþingi* islandese aveva però delle caratteristiche assai originali. L'ordinamento, collaudato da molto tempo, aveva come scopo quello di rendere impossibile ogni abuso di potere. Non esisteva nessuna autorità 'statale' nel senso moderno del termine: il capo dell'assemblea (*lögmaður*) era l'uomo più importante dello Stato Libero e presiedeva la *Lögrétta*, la corte suprema che decideva su ogni questione giuridica; ma era l'unico ad avere una carica ben definita. Come del resto lo stesso *alþingi*, il *lögmaður* non aveva alcun potere decisionale. Una volta che l'*alþingi* aveva deliberato, l'esecuzione civile o penale era affidata ai singoli componenti dell'assemblea. Era quindi assai importante poter contare su un buon numero di sostenitori potenti e affidabili (delle vere e proprie *lobbies*), in primo luogo per assicurarsi un diritto, ed in secondo luogo per mantenerlo. Questo fece sì che i singoli gruppi di sostenitori si riunissero attorno a dei capi locali, i quali, come è logico attendersi, pensavano più al loro potere personale che alla cosa pubblica. Nel XIII secolo il Paese cadde in uno stato di guerra civile permanente, nella quale ebbe molta parte anche la corona norvegese (che già dal 1024 aveva tentato a più riprese di sottomettere l'Islanda). Tale periodo storico viene detto *Sturlungaöld* ('epoca degli Sturlunghi'), dal nome della stirpe (i "discendenti di Sturla") cui appartenevano i più potenti capi locali. Nel 1258 il re di Norvegia nominò uno dei capi in lotta, Gizur Þorvaldsson, suo rappresentante personale in Islanda. Egli riuscì, nel 1262, ad ottenere con la forza dall'*alþingi* l'annessione del Paese da parte della Norvegia. Malgrado non tutte le provincie del paese fossero sottomesse subito (la provincia occidentale si arrese solo nel 1264), il 1262 è considerato generalmente come l'ultimo anno dello Stato Libero islandese.

Nella storia islandese l'anno 1000 segna una svolta significativa. I contrasti tra i pagani ed i cristiani, numerosi sin dall'inizio tra i colonizzatori, stavano minacciando l'unità nazionale. Ciascun gruppo religioso voleva formare il proprio stato. Il re di Norvegia Ólafur Tryggvason, salito al trono nel 995, trattene i figli ed i parenti di alcuni capi minacciandoli di morte se gli islandesi non avessero abbracciato la nuova religione. Sebbene le violente minacce del sovrano norvegese non fossero sicuramente passate sotto silenzio, la vittoria del Cristianesimo è dovuta principalmente all'intelligenza ed alla larghezza di vedute di Þorgeir

Ljósvetningagoði, sommo sacerdote pagano, che non voleva assolutamente che l'unità dello Stato fosse messa a repentaglio. La Chiesa islandese, del resto, non rappresentava alcuna potenza autonoma all'interno dello Stato, ma era, al contrario, una vera chiesa di popolo. Malgrado fosse formalmente sottoposta alla Chiesa di Roma, obbediva in realtà alle leggi dello Stato islandese. I sacerdoti erano contadini e pescatori, e vivevano nelle stesse condizioni del resto della popolazione senza godere di privilegi particolari. Nel 1056 fu fondata la prima sede vescovile a Skálholt, nel sud dell'isola, e nel 1106 ne fu fondata una seconda a Hólar í Hjaltadal, nel nord. Entrambe le sedi continuarono ad esistere fino alla fine del XVIII secolo, Skálholt fino al 1784 e Hólar fino al 1801. Sorsero anche numerosi conventi, sottoposti all'autorità vescovile. In tali conventi si vennero a creare dei centri di cultura, dove, fra l'altro, furono ricopiati manoscritti e create opere letterarie originali.

Malgrado la cultura islandese sia per lo più di stampo popolare e veramente tutti vi abbiano contribuito, il ruolo della Chiesa non è assolutamente da sottovalutare. L'antico Stato Libero era uno stato di contadini che non vivevano in villaggi, come nell'Europa continentale, bensì in singole 'fattorie' (così traduciamo impropriamente il termine islandese *bær*, che significa in realtà qualcosa come 'insediamento agricolo') sparse in tutto il Paese, lungo la costa e nelle valli. Tale struttura degli insediamenti, obbligata dalla natura del luogo, è rimasta invariata fino ai giorni nostri. Ancora oggi, in Islanda, non esiste alcun 'villaggio contadino' come noi lo intendiamo comunemente.

I contadini non erano legati alla fattoria. La stessa famiglia ha abitato solo raramente la stessa fattoria per più generazioni. Il contadino islandese era quindi mobile: in estate si recava a cavallo sull'altopiano, per partecipare alla riunione dell'*alþingi*, l'assemblea popolare che si teneva a Þingvellir, mentre in inverno, a seconda della stagione, si dedicava alla pesca nelle zone costiere. Dopo che nel XII e XIII secolo le saghe furono messe per iscritto su pergamena, furono i contadini a ricopiarle. Nelle lunghe serate invernali tutti quanti, dal nobile più ricco all'ultimo dei contadini, si ricreavano ascoltando e narrando le gesta gloriose degli antenati e degli eroi. Quasi tutta la popolazione si ritrovava tutti gli anni a Þingvellir, e veniva tenacemente educata fin dall'infanzia a modellare la propria coscienza ed il proprio sentimento linguistico sulle basi tematiche e stilistiche tradizionali. Tale modello era superiore a quello di qualsiasi scuola ed ha senza dubbio originato la passione tipicamente islandese per la buona lingua e la resistenza ad oltranza all'influsso delle lingue straniere. A tale peculiarità è senz'altro da ricondurre il fatto che, in un paese pur così montuoso ed inaccessibile e con una scarsissima densità abitativa, non esistono praticamente dialetti. Tale stato di cose appare ancora più notevole se si considera l'estrema frammentazione dialettale delle lingue scandinave continentali. Non si deve dimenticare che la cultura islandese è tipicamente contadina, e che può essere ben compresa solo sotto tale punto di vista. La lingua islandese è fortemente rappresentativa, quindi, di una società di stampo arcaico e tradizionale.

3. L'ISLANDA SOTTO IL DOMINIO NORVEGESE: 1262 - 1380

L'Islanda era in pratica sottoposta alla sola persona del re di Norvegia, e poté quindi conservare un notevole grado di autonomia nelle faccende interne. Tale situazione trova un immediato e fedele riflesso nell' 'Accordo Antico' (*gamli sáttmáli*). Tutta l'amministrazione doveva restare nelle mani degli islandesi. L'*alþingi*, l'assemblea popolare, sussisteva ancora, malgrado la sua influenza e la sua capacità decisionale fossero state leggermente limitate. Fu stabilito, ad esempio, che l'*alþingi* (che, lo ricordiamo, si riuniva una volta l'anno) potesse durare al massimo una settimana. L'introduzione di leggi e codici norvegesi (come la *Járnsíða*, 1271, da parte del re Magnús Hákonarson, e la *Jónsbók*, 1281, da parte del re Eiríkur Magnússon) impose ulteriori limitazioni al potere legislativo dell'assemblea popolare. La *Lögretta* scomparve nella forma che aveva avuto fino ad allora; il posto di capo dell'assemblea fu assunto da un funzionario nominato dal re. Le ingerenze della corona negli affari interni del

Paese aumentarono: fu ad esempio istituito un governatore di nomina regia (quello che diremmo un 'vicerè'). Molte volte il Paese fu affidato anche a tre o quattro amministratori diversi contemporaneamente; essi erano di solito norvegesi, sebbene questo fosse in aperto contrasto con gli accordi. La situazione cominciò a peggiorare sensibilmente nel 1354, quando il re di allora, Magnús Eiríksson, diede in gestione l'isola e le sue risorse ai suoi amministratori personali. Essi furono così in grado di 'spremere' la popolazione e di procacciarsi il maggior guadagno possibile. Nel XV secolo gli amministratori cominciarono a non venir più di persona in Islanda, ma a mandare i loro rappresentanti; e tale stato di cose continuò anche in maggior misura nel secolo a seguire. La Chiesa reclamava da parte sua un maggior potere. Così, nel 1253, l' *alþingi* decise che, se le leggi dello Stato fossero state in disaccordo con quelle della Chiesa, queste ultime dovevano prevalere. La Chiesa pretese in seguito, ed in maniera sempre crescente, un maggior potere temporale, e lo ottenne a poco a poco anche con la forza. Verso il 1300 i vescovi si preoccupavano soprattutto del loro potere terreno e delle loro ricchezze. La situazione divenne del tutto insostenibile quando il Papa cominciò a mandare in Islanda dei vescovi stranieri. Dal 1345 al 1466 fu sempre così, e tra i vescovi nominati ve n'erano alcuni che non si fecero mai vedere in Islanda inviandovi dei rappresentanti che, di solito, non si occupavano affatto delle questioni spirituali, bensì di ricavare il maggior guadagno possibile. Sotto il dominio norvegese la situazione del paese peggiorò sotto ogni punto di vista. Un elemento essenziale non venne però meno: i contadini rimasero, malgrado le dure condizioni imposte dalla nuova amministrazione ed il continuo sfruttamento da parte delle potenze esterne ed interne, ampiamente liberi di muoversi. La lingua e la cultura islandesi poterono continuare a fiorire senza ostacoli. Gli islandesi erano ben coscienti della loro unità come popolo, e non si rassegnarono mai alle ingerenze straniere nella loro vita di tutti i giorni. Il dominio norvegese non poté quindi, nonostante le continue violazioni degli accordi, opprimere spiritualmente la popolazione. Gli islandesi erano poverissimi di beni materiali, ma il loro mondo interiore era ancora quello di sempre.

4. L'ISLANDA SOTTO IL DOMINIO DANESE: 1380 - 1918

Nel 1380 la Norvegia e la Danimarca si unirono sotto un unico sovrano, Ólafur Hákonarson, figlio del re di Norvegia e della figlia del re di Danimarca, Margrét Valdimarsdóttir. Ólafur morì nel 1387 prima di aver raggiunto la maggiore età. Sua madre Margrét divenne così regina di Danimarca e di Norvegia, e l'Islanda fu quindi annessa alla Corona danese.

Con il dominio danese le ingerenze esterne nelle vicende islandesi aumentarono considerevolmente. Da parte loro, gli islandesi insistevano sui loro diritti ancestrali. In alcuni casi la resistenza islandese ai sovrani danesi, che aspiravano a consolidare il loro potere sui territori sottomessi, ebbe un discreto successo. Nel 1458 gli islandesi, stanchi di avere vescovi stranieri, elessero un loro conterraneo vescovo di Hólar; nel 1462 la cosa si ripeté a Skálholt. In entrambi i casi il re fu perfettamente d'accordo, poichè vedeva rafforzato il proprio predominio sulla Chiesa. Da allora, gli islandesi elessero sempre autonomamente i loro vescovi. L'influenza regia toccò però il punto massimo con l'introduzione forzata della Riforma luterana, nel 1540. La nuova dottrina religiosa fu salutata come un'ottima occasione per rafforzare ulteriormente il potere del re e per impadronirsi delle ricchezze della Chiesa e dei conventi. Gli ultimi vescovi Cattolici Romani islandesi furono Ögmundur Pálsson, vescovo di Skálholt dal 1521 al 1540, e Jón Árason, vescovo di Hólar dal 1524 al 1550. Entrambi opposero una strenua resistenza, ma dopo che i sostenitori del sovrano riuscirono ad imprigionare con l'inganno Ögmundur e, successivamente, ad ucciderlo, la situazione degli oppositori della Riforma si fece disperata. Jón Árason resistette eroicamente altri nove anni; nel 1550 egli ed i suoi due figli furono imprigionati illegalmente e decapitati. Il dominatore straniero aveva adesso la strada completamente sgombra.

Nel 1661 il re di Danimarca Federico III istituì una monarchia ereditaria assoluta sul modello di quella francese, venendo così ad assommare nella persona del sovrano tutti i poteri dello Stato (secondo il famoso principio del Re Sole, *l'État, c'est moi*). Due anni dopo, anche gli islandesi furono costretti ad accettare questo nuovo stato di cose. Le ultime vestigia di autonomia scomparvero definitivamente e la vita nel Paese peggiorò sotto ogni punto di vista. L' *alþingi* continuò peraltro ad esistere, sebbene già da tempo le sue funzioni fossero completamente nulle e fosse ridotto a quello che oggi chiameremmo una manifestazione folkloristica. Si giunse al 1798, quando l'antica e gloriosa assemblea si riunì per l'ultima volta a Þingvellir; due anni più tardi, a Reykjavík, fu decisa la sua abolizione dopo 870 anni di attività ininterrotta.

Malgrado lo stato penoso in cui l'*alþingi* era caduto nell'ultimo periodo della sua esistenza, esso rifiutò fino all'ultimo di considerare la dominazione straniera come un dato di fatto. Gli islandesi rimasero fedeli alle loro tradizioni anche nei tempi più bui, e non divennero mai norvegesi nè tantomeno danesi. Sebbene la classe dirigente si fosse del tutto sottomessa ai dominatori stranieri e si fosse danesizzata a tal punto da abbandonare la lingua materna, l'islandese rimase la lingua di tutti, quasi del tutto scevra da influssi stranieri e mantenuta pura dai contadini e dalla gente semplice.

All'epoca dell'antico Stato Libero, il commercio era completamente nelle mani degli islandesi. I contadini ed i capi locali intraprendevano personalmente i viaggi di commercio in Norvegia ed in altri paesi. Tali viaggi erano anche un'occasione per visitare parenti ed amici in Norvegia, per rinsaldare i legami che univano i due popoli e per mantenere in vita gli antichi rapporti. Col tempo gli islandesi non poterono più contare su delle navi adatte alla navigazione oceanica (dette *knörr*, pl. *knerrir*). Il legno necessario per la costruzione di grandi navi era sempre scarseggiato in Islanda, ma durante il XII secolo si esaurì del tutto; l'attività cantieristica locale venne demandata alla Norvegia oppure si doveva importare da questo paese il materiale necessario per costruire le navi. In questo modo, il commercio cadde poco a poco in mani straniere. Non c'è alcun dubbio che questa drammatica situazione abbia accelerato non poco la rovina dell'antico Stato Libero.

Sebbene la corona norvegese avesse già introdotto alcune limitazioni alla libertà di commercio degli islandesi, sotto il dominio danese avvenne un vero e proprio strangolamento. Già dal 1408 gli inglesi avevano sviluppato diverse relazioni commerciali con l'Islanda. Quando la Danimarca tentò di restringerle si ebbero numerosissime proteste, sfociate in violenti scontri. Nei secoli XV e XVI commerciavano regolarmente con l'Islanda gli inglesi, gli olandesi, i tedeschi, gli scandinavi continentali e persino i baschi spagnoli; ma il re di Danimarca pose sempre maggiori limiti al commercio estero. Cominciò col monopolizzare le merci più richieste, ovvero lo zolfo, i falconi da caccia e l'olio di fegato di merluzzo; nel 1564 i singoli porti islandesi vennero dati in gestione ai mercanti danesi. Questo provocò una concorrenza accanita tra i vari mercanti e liti furibonde sul controllo delle merci provenienti dall'isola. Nel 1602 si ebbe il collasso: da quell'anno, infatti, fu permesso agli islandesi di commerciare solamente con i sudditi del regno di Danimarca. I porti vennero ceduti a mercanti di provata fedeltà, ed il Paese fu suddiviso in distretti commerciali, ognuno dei quali poteva intrattenere relazioni commerciali solamente con i mercati continentali di assegnazione. Nella storia d'Islanda, questa fu la prima dura limitazione alla libertà di movimento, e la popolazione ne soffrì tremendamente, dato che i confini dei vari distretti erano stati tracciati a tavolino senza tenere in alcun conto le loro particolarità geografiche e sociali. Presto fu chiaro che i mercanti non erano in grado di tener fede ai loro impegni. I più elementari beni di consumo mancavano, ma, in compenso, c'era grande abbondanza di tabacco e di acquavite, che facevano guadagnare un sacco di soldi e riducevano molte persone in uno stato di prostrazione (esattamente come avvenne poi con gli Indiani d'America).

Nella storia d'Islanda, il periodo del Monopolio (*einokunartíð*) è senz'altro quello più duro e triste; il Paese venne ridotto ad una sorta di "riserva" e si impoverì terribilmente. Le ingiustizie erano all'ordine del giorno e lo sfruttamento veramente senza scrupoli. Molte persone morivano letteralmente di fame; le carestie e le epidemie si susseguivano, decimando la popolazione già indebolita dalle privazioni e dagli stenti. Il colpo di grazia fu dato dall'eruzione del Laki (1783-84): dopo la catastrofe, che provocò quasi diecimila morti, il numero degli abitanti scese a soli 38.000, molti meno degli antichi colonizzatori del IX secolo. È quasi inspiegabile come qualcuno abbia potuto sopravvivere in una situazione del genere, tanto che, accorgendosi dello sfacelo, lo stesso governo danese decise di porvi un qualche rimedio. Si parlò con la drastica ed inaccettabile proposta di trasferire gli islandesi superstiti in Danimarca, nello Jütland; le alte sfere non potevano o non volevano capire che la causa principale della tremenda crisi era il monopolio commerciale. Per la sua abolizione, infatti, bisognò attendere il 1854.

Ma proprio nel periodo più buio, Skúli Magnússon (1749-1784), il primo preposto islandese, tentò di introdurre alcune riforme. Grazie ai suoi sforzi, purtroppo interrotti dalla sua morte prematura durante la catastrofe del Laki, il governo danese si decise a fare qualcosa per l'Islanda invece di limitarsi a sfruttarla. Skúli Magnússon aveva fatto al governo delle proposte concrete allo scopo di creare delle officine, o piccole industrie manifatturiere, nell'isola, proposte che vennero fortunatamente accettate. Furono avviate delle officine a Reykjavík; ebbero vita breve, ma portarono ad un temporaneo alleggerimento della situazione e, soprattutto, fecero di Reykjavík il centro più importante del Paese. Il 18 agosto 1786 Reykjavík ed altre cinque località (Grundarfjörður, Akureyri, Eskifjörður, Vestmannaeyjar e Ísafjörður) furono elevate a regi mercati (*kaupstaðir*). Reykjavík aveva a quel tempo solo 302 abitanti, ma ebbe un rapidissimo sviluppo divenendo il maggior centro islandese; ben presto vi furono trasferiti tutti gli organi amministrativi, divenendo così il capoluogo dell'isola.

Durante il periodo Napoleonico l'Europa fu percorsa da un fremito di libertà, ed anche gli studenti islandesi a Copenaghen ne furono contagiati, proponendosi di scuotere il popolo dal suo sonno secolare e di risvegliare l'amore per il glorioso passato della loro terra. La prima battaglia fu quella per la reintroduzione dell' *alþingi*, abolito nel 1800. Uno dei leader del gruppo di studenti era Jón Sigurðsson (1811-1879), bibliotecario a Copenaghen; egli pose le prime basi per l'indipendenza del Paese. Dalle colonne della rivista da lui fondata, *Ný Félagsrit* ('Rivista della Società Nuova'), ricorrendo anche ad interi libri ed a pubbliche discussioni, Jón spinse i suoi compatrioti a lottare per i loro antichi diritti e per la libertà. Nel 1854 fu raggiunto il primo risultato tangibile: l'*alþingi* fu ripristinato e si riunì a Reykjavík. Negli anni seguenti, fino al 1874, gli islandesi sostennero una lotta accanita contro ogni tentativo di fare dell'Islanda parte integrante ed inseparabile del Regno di Danimarca. La lotta fu naturalmente guidata da Jón Sigurðsson, divenuto membro dell'*alþingi*; la sua intelligenza e le sue solide argomentazioni spiazzarono spesso i danesi e gli fecero guadagnare la riconoscenza dell'intero popolo, che prese a considerarlo come un eroe nazionale. In occasione del millenario della colonizzazione dell'Islanda (1874), il re di Danimarca Cristiano IX concesse *motu proprio* agli islandesi una nuova Costituzione la quale, però, in alcuni punti non corrispondeva affatto ai desideri degli islandesi stessi; in particolare, le decisioni dell'*alþingi* avrebbero dovuto essere sempre sottoposte ad approvazione regia. Tale episodio fu considerato dagli islandesi come un ammonimento a non abbandonare mai la lotta per la libertà; lo scopo doveva restare comunque la piena indipendenza. Il 1° febbraio 1904 il governo danese cedette, nominando ministro per l'Islanda un islandese con residenza a Reykjavík. Il primo Ministro per l'Islanda fu il celebre poeta Hannes Hafstein (1861-1922), che fino ad allora era stato prefetto (*sýslumaður*) della provincia di Ísafjörður. Il 1° dicembre 1918 fu infine approvata una legge in base alla quale l'Islanda rimaneva unita alla Danimarca solo nella persona del Re (la cosiddetta 'unione personale'); l'Islanda divenne quindi uno stato indipendente nell'ambito del Regno di Danimarca, come sono tuttora la Groenlandia e le Fær Øer. La legge prevedeva un periodo di 25 anni, passato il quale i rispettivi governi avrebbero

deciso se rinnovare gli accordi o denunciarli; ma gli islandesi, fin dall'inizio, diedero ad intendere che, da parte loro, la scelta era già stata fatta.

5. L'ISLANDA STATO LIBERO NELL'AMBITO DEL REGNO DI DANIMARCA (1918 - 1944)

La virtuale indipendenza dalla Danimarca per quanto riguardava gli affari interni, ottenuta nel 1904, portò ben presto ad un generale miglioramento della situazione islandese. Adesso gli islandesi erano responsabili della loro amministrazione, e sapevano molto meglio dei danesi quali fossero i reali problemi e che cosa si dovesse fare per risolverli. I ministri islandesi godevano di un grande sostegno da parte della popolazione, senza il quale la loro politica non avrebbe potuto avere successo. Dopo la catastrofe del Laki (1783-84), la popolazione aveva ricominciato lentamente ad aumentare e, nel 1871, l'isola contava 70.927 abitanti; ma nel 1901, a causa della grossa ondata di emigrazioni in Nordamerica del 1870-77 (dovuta alle difficili condizioni di vita in quegli anni), gli abitanti erano saliti a soli 78.470. In trent'anni la popolazione era cresciuta di sole ottomila unità.

Un notevole miglioramento si ebbe con l'istituzione della Compagnia di Navigazione Islandese (*Eimskipafélag Íslands*), nel 1914. Dopo secoli, gli islandesi poterono riappropriarsi del commercio e delle comunicazioni con l'estero. Nel 1917 venne formato per la prima volta un gabinetto con tre ministeri; fino a quell'anno, infatti, l'amministrazione era stata affidata ad un solo ministro che si occupava di tutti gli affari islandesi. Lo sviluppo proseguì in ogni campo: furono costruite strade e ponti in tutto il Paese, furono allacciate le comunicazioni telefoniche con l'interno e con l'estero, la flottiglia peschereccia fu potenziata ed iniziò l'elettrificazione del Paese con la costruzione delle prime centrali. La richiesta dei prodotti marini ed agricoli islandesi era molto grande, ed il commercio ebbe uno sviluppo mai visto prima di allora. La scuola dell'obbligo fu introdotta in tutto il Paese, e questo fatto portò ad un rapido sviluppo della pubblica istruzione; dappertutto furono costruite nuove scuole. Nel 1911, a Reykjavík, fu fondata l'Università d'Islanda (*Háskóli Íslands*); per la sua fondazione fu scelto quell'anno perchè si trattava del primo centenario dalla nascita di Jón Sigurðsson. Il primo rettore della nuova università fu il celebre filologo Björn M. Ólsen (1850-1919). Tutte queste conquiste avevano però un rovescio della medaglia: la forza lavoro dedita all'agricoltura diminuiva a vista d'occhio. L'Islanda si trovò per la prima volta nella sua storia a fronteggiare i problemi causati dall'urbanesimo e dal conseguente spopolamento delle campagne, un fenomeno ancora ben attuale.

La popolazione, intanto, cresceva rapidamente. Nel 1940 gli abitanti erano 121.474 (dati provenienti dall'*Ársbók Íslands* del 1941), dei quali 38.196 nella sola capitale, Reykjavík. Il secondo centro del Paese, Akureyri, aveva solo 5.564 abitanti. La II Guerra mondiale, che vide l'Islanda mantenere una posizione formalmente neutrale sebbene si fosse ben volentieri lasciata occupare dalle truppe Alleate, ebbe come conseguenza prima un vertiginoso aumento della richiesta dei prodotti islandesi, tanto da far risollevare completamente il Paese dalla recessione degli anni '30.

L'Islanda occupa una posizione strategica vitale nell'Atlantico settentrionale. Nell'estate del 1937 una delegazione di presunti "scienziati" tedeschi era stata accolta con tutti gli onori (il pretesto del viaggio era una finta spedizione geografica nell'interno dell'isola). Quando però alcuni si accorsero che gli "scienziati" stavano in realtà tracciando delle piste di atterraggio per aerei, ponendo così le basi per una futura invasione da parte delle truppe del Reich, il governo islandese osò sfidare la Germania ed espulse dal Paese tutta la delegazione, che aveva approfittato senza scrupoli dell'ospitalità e della buona fede degli islandesi, i quali pretesero le scuse ufficiali da parte di Hitler (e le ottennero, caso veramente unico). In seguito fu stipulato un patto di assistenza militare con la Danimarca e, soprattutto, con la Gran Bretagna, in previsione della catastrofe che si stava per abbattere su tutto il Pianeta. Nella

primavera del 1940 la Danimarca fu occupata dalle truppe tedesche; il Re rimase a Copenaghen, ma il governo fuggì a Londra. Il 10 maggio dello stesso anno un contingente di truppe britanniche sbarcò in Islanda per assicurare la protezione dell'Isola e dei suoi aeroporti. Con l'occupazione della Danimarca, il governo islandese dovette assumere anche la conduzione della politica estera, che era rimasta fino ad allora nelle mani dei danesi. Sorsero le prime rappresentanze diplomatiche all'estero, e gli ultimi legami con la Danimarca furono dissolti. Allo stesso tempo furono poste le basi per la costituzione di una Repubblica indipendente. In seguito ad un referendum, nel quale il 97% dei votanti si espresse in favore della piena ed immediata indipendenza, il 17 giugno 1944 fu proclamata a Þingvellir la Repubblica d'Islanda (*Lýðveldið Íslands*). La data del 17 giugno, proclamata principale festa nazionale, aveva una valenza simbolica: era infatti il giorno in cui era nato Jón Sigurðsson. *L'alþingi*, pur avendo la propria sede stabile a Reykjavík, si riunisce ogni anno in quella data a Þingvellir per la sua seduta inaugurale.

L'Islanda riprendeva così, dopo 682 anni di dominio straniero, il suo cammino di Stato Libero; suo primo presidente fu eletto un diplomatico, Sveinn Björnsson.

6. LA REPUBBLICA D'ISLANDA DAL 1944 AI GIORNI NOSTRI⁹

A partire dal 1944 si è registrato un rapido sviluppo in tutte le attività. La popolazione è aumentata considerevolmente e, nel 1996, secondo dati ufficiali, ammontava a oltre 264.000 persone. Tale incremento demografico (la popolazione islandese è più che raddoppiata in soli 46 anni) ha creato numerosi problemi come, ad esempio, quello delle aule scolastiche sovraffollate e della mancanza cronica di abitazioni, malgrado il buono stato dell'industria edilizia. La disuguaglianza tra città e campagna si è ulteriormente accresciuta: nell'intero Paese gli agricoltori e gli allevatori sono adesso non più di 5000. La produzione agricola è stata però completamente meccanizzata, ed i risultati sono stati talmente buoni (specialmente nell'allevamento) che l'Islanda si può adesso permettere il lusso di esportare prodotti primari come la carne e ed il latte, entrambi noti per la loro eccellente qualità. Secondo i ristretti canoni islandesi, Reykjavík è diventata una grande città: conta adesso 97.542 abitanti, che arrivano a 135.245 coi sobborghi di Seltjarnarnes, Garðabær, Kópavogur, Hafnarfjörður e Bessastaðir (residenza del Presidente della Repubblica). Si può tranquillamente affermare che oltre la metà dell'intera popolazione islandese vive a Reykjavík e dintorni.

Il più grosso problema dell'Islanda attuale è l'estrema limitatezza delle risorse economiche. Quasi l'80% delle esportazioni consiste infatti nel pesce e nei suoi derivati. L'ultimo passo da compiere per raggiungere la piena indipendenza economica è dunque la ripresa del controllo sui ricchi banchi di pesce che si trovano nei mari islandesi; date infatti le condizioni climatiche e la natura del suolo, che non permettono di sviluppare a sufficienza l'agricoltura, i destini economici dell'isola sono quasi esclusivamente affidati ai proventi della pesca industriale.

Fin dal XV secolo le acque islandesi hanno attirato i pescatori di tutto l'Atlantico settentrionale; il governo danese aveva fissato il limite delle acque territoriali a sole tre miglia dalla costa, e le imbarcazioni da pesca straniera potevano così spingersi sottocosta, depredando il patrimonio ittico praticamente sotto il naso degli islandesi. Durante il periodo bellico l'Islanda era stata praticamente sostenuta dagli Stati Uniti, che avevano impiantato sull'isola, a Keflavík, una enorme base militare difensiva e logistica, tutt'oggi in piena attività. Nel dopoguerra si fece sentire una grave crisi economica, dovuta anche ai problemi in campo ittico; la concomitante protesta contro l'ingresso dell'Islanda nella NATO, fomentata dai partiti di sinistra, sfociò nei sanguinosi scontri di piazza a Reykjavík nell'ottobre del 1949, gli

⁹Questo e tutti i paragrafi successivi sono stati integrati, ampliati o composti *ex novo* da Riccardo Venturi. Il saggio del Pétursson termina con la "Guerra del Merluzzo" del 1972.

unici mai avvenuti nella storia moderna islandese. In pratica, le opposizioni di sinistra (ed il quotidiano *Þjóðviljinn* 'Il Volere del Popolo', allora di stretta osservanza sovietica) accusavano il governo di non fare assolutamente niente per cambiare la situazione delle acque territoriali. Malgrado gli scontri, il problema era reale e la mancanza di accordi internazionali sullo sfruttamento delle risorse ittiche spinse così il governo islandese a prendere delle decisioni unilaterali, che, ovviamente, portarono a dei seri contrasti. Nel 1952 il limite delle acque di bandiera fu portato a 4 miglia dalla costa, mentre tutti i fiordi e le insenature vennero chiusi ai pescherecci stranieri e difesi da unità armate della Guardia Costiera. Nel 1958 il limite fu portato a 12 miglia, il che provocò i primi seri incidenti con la Gran Bretagna (la cosiddetta 'Prima guerra del merluzzo', *Pórskastríð*). La crisi economica degli anni '70 non risparmiò l'Islanda: fu così che, nel 1972, il limite fu ulteriormente ampliato a 50 miglia ed infine, il 15 ottobre 1972, a 200 miglia dalla costa. Si ebbe così la celebre 'Seconda guerra del merluzzo', che portò a veri e propri scontri armati tra i pescherecci inglesi e quelli islandesi scortati da unità della Guardia Costiera. Gli scontri durarono qualche mese, finché la questione, portata addirittura in sede ONU, non fu affrontata seriamente e risolta, nel 1976, con la definitiva assegnazione all'Islanda del limite delle 200 miglia (con il divieto però assoluto di estenderlo ulteriormente in futuro). La stessa concessione venne fatta alla Norvegia, mentre alla Gran Bretagna ed alle Fær Øer venne accordato un limite di 100 miglia.

I governi di coalizione islandesi si sono sforzati fin dal primo giorno di indipendenza di trovare dei nuovi sbocchi per l'economia del Paese, che si trova in condizioni perennemente precarie anche per la mancanza di materie prime. L'Islanda, però, soffre meno di altri paesi il problema energetico, vista la sua estrema ricchezza di energia geotermica ed idrogeologica. Ad un ulteriore sviluppo di tali fonti alternative, che tra l'altro sono del tutto 'pulite' dal punto di vista ambientale, si lavora alacremente fino dal dopoguerra. L'industrializzazione del Paese è così potuta andare avanti, con risultati moderatamente promettenti (e con i primi problemi di inquinamento da rifiuti). Il futuro dirà quali siano le tendenze da seguire maggiormente. Intanto, l'intera città di Reykjavík e molte altre importanti località del Paese vengono riscaldate ed elettrificate sfruttando esclusivamente l'energia geotermica. Gli idrocarburi restano comunque una voce che incide sulla bilancia dei pagamenti, sia per l'autotrazione che per gli usi industriali; ed a tale riguardo sono state intraprese delle ricerche petrolifere, volte ad individuare dei giacimenti marini ad imitazione di quanto è avvenuto in Norvegia.

L'isolamento dell'Islanda è comunque definitivamente un ricordo del passato. Essa intrattiene oggi relazioni diplomatiche e commerciali con moltissimi paesi del mondo, e gli aerei delle compagnie nazionali *Icelandair* e *Loftleiðir* (*Flugfélag Íslands*) collegano ogni giorno l'isola con tutti i continenti.

Una nuova grande risorsa economica si sta comunque sviluppando sempre di più: il turismo. Gli stranieri hanno 'scoperto' l'Islanda solo di recente, ma il loro flusso sta aumentando considerevolmente, specialmente negli ultimissimi anni (è difficile che un buon tour operator non inserisca oggi l'Islanda nel suo pacchetto di proposte). Accanto al turismo organizzato, l'Islanda è divenuta tra l'altro mèta prediletta del turismo 'estremo' e del trekking. Tale forma di approccio è senz'altro riservata a persone preparate e dotate di attrezzature sofisticate e costosissime (data anche le notevoli difficoltà climatiche e geomorfologiche) ma ha il merito di far conoscere sempre di più l'Islanda all'estero. Negli ultimissimi anni l'Islanda è divenuta anche una delle mete "alternative" preferite dal turismo giovanile; a questo ha senz'altro contribuito anche lo sviluppo dei centri di registrazione musicale, veramente all'avanguardia (si recano ad incidere in Islanda *rockstar* di prima grandezza come Sting, Mick Jagger e Madonna, oltre che la 'stella' locale, Björk, nota anch'essa in tutto il mondo). D'estate Reykjavík è diventata una città vivissima e piena di ragazze e ragazzi d'ogni razza e paese, come scrive il settimanale italiano *L'Espresso* in un suo articolo del 1997. Da segnalare che, da alcuni anni, esiste nel nostro Paese un'*Associazione*

d'Amicizia Italia-Islanda (l'indirizzo è il seguente: c/o avv. Vladimiro Bombacci, via Al Sesto Miglio 6, 00198 Roma).

L'Islanda è una democrazia parlamentare, ed altro non poteva essere dati i suoi trascorsi storici. I partiti politici principali sono quattro, dal centro-destra alla sinistra; alla metà degli anni '30 fu tentato di dare vita ad un partito di ispirazione nazista (detto *Þjóðernissinnaflokkur* 'Partito Nazionalista'), i cui pochi adepti rimasero però tranquillissimi a farsi sbeffeggiare da tutti dopo l' "oceanica" adunata del 29 luglio 1938 (92 persone). La composizione dell' *alþingi* (la cui sessione ordinaria annuale di apertura viene tenuta, come nel lontano passato, nella piana di Þingvellir, il 17 giugno) è di solito così instabile, che, finora, tutti i governi sono stati di coalizione. L'Islanda è stata spesso considerata una sorta di 'laboratorio' politico; tra le altre cose, è stato il primo paese della NATO che abbia avuto (nel 1975) un governo formato esclusivamente da esponenti socialisti e comunisti. Attualmente (dal 25 aprile 1991) il Paese è comunque governato da una coalizione di centro-destra guidata da un personaggio molto 'caratteristico' e popolare, Davíð Oddsson (detto 'King David' -e che l'Islanda abbia un primo ministro soprannominato 'Re' è veramente singolare!). Paese che si vanta delle sue conquiste in campo sociale, l'Islanda è forse l'unica nazione del mondo ad aver completamente debellato l'analfabetismo. Anche la condizione femminile è molto buona, come del resto in quasi tutti i paesi nordici: ne è un singolare quanto simpatico segnale il fatto che, dal 1983, esista una formazione politica detta *Kvennalistin* 'Lista femminile' o, come diremmo meglio, 'Partito delle donne', la quale, oltre ad essere formata esclusivamente da rappresentanti del gentil sesso, ha raccolto un successo clamoroso anche presso l'elettorato maschile mandando regolarmente all'*alþingi* un buon numero di deputate e risultando spesso decisiva nella formazione dei governi. Che le donne islandesi godano di un'assoluta parità di diritti lo si vede anche dal fatto che, dal 1980, presidente dell'Islanda è una donna, la signora Vigdís Finnbogadóttir (nata il 15 aprile 1930). L'Islanda è stata così il primo paese del mondo ad insediare una donna alla più alta carica dello Stato, non considerando le sovrane. I precedenti presidenti della Repubblica sono stati Sveinn Björnsson (1944-1952), Ásgeir Ásgeirsson (1952-1968) e Kristján Eldjárn (1968-1980); nel 1984, 1988 e 1992 Vigdís è stata riconfermata d'ufficio in quanto non si era presentato nessun altro candidato alla carica¹⁰. E' stata tra l'altro lei, in qualità di 'padrona di casa', ad accogliere l'8 ottobre 1985 il presidente americano Ronald Reagan e quello sovietico Michail Gorbaciov per il loro primo incontro (in pratica, il primissimo passo verso gli accordi per lo smantellamento delle armi nucleari). In quei giorni, per la prima volta nella sua storia, l'Islanda è stata veramente al centro del mondo.

7. GLI ISLANDESI ALL'ESTERO: SCOPERTA E COLONIZZAZIONE DELLA GROENLANDIA

Già dal 978 dei navigatori islandesi avevano scoperto la Groenlandia, spintivi probabilmente dai venti mentre stavano dirigendosi verso occidente. La notizia della scoperta della nuova terra occidentale giunse presto in Islanda. Fu però solo nel 982 che Eiríkur Þorvaldsson, più noto come *Eiríkur rauði* (Erik il Rosso), bandito dall'Islanda per tre anni a causa di violenze, decise di visitare l'isola appena scoperta. Dopo averla ritrovata, si fermò in un luogo che gli parve adatto per un insediamento permanente. Con una palese e voluta incongruenza chiamò quella terra, completamente ricoperta dai ghiacci, *Græn-land* 'terra verde', probabilmente per non scoraggiare eventuali nuovi colonizzatori con un nome effettivamente rispondente alla realtà dei fatti. Dalla Groenlandia, Erik intraprese altre spedizioni alla ricerca di nuove terre ad occidente; dopo tre anni tornò in Islanda per reclutare nuovi coloni disposti a trasferirsi in Groenlandia, e dovette avere successo dato che molti decisero di seguirlo. Così, nel 985, salparono per la Groenlandia 24 navi con a bordo circa 700

¹⁰Il 29 giugno 1996 è stato eletto nuovo presidente R. Grímsson per la rinuncia di Vigdís.

islandesi; si calcola però che quasi la metà dei coloni sia tornata indietro dopo aver constatato le effettive condizioni climatiche e geologiche della smisurata isola, niente affatto “verde”.

I coloni rimasti stabilirono due insediamenti sulla costa orientale della grande isola, *Vestribyggð* e *Eystribyggð* (risp. 'insediamento dell'ovest' e 'insediamento dell'est'); qui formarono una colonia ordinata secondo il modello islandese, con tanto di *alpingi*. Quest'ultimo si riuniva a Garðar (oggi Igaliko), che divenne la 'Þingvellir' groenlandese. Nel 986 un navigatore in viaggio per la Groenlandia scoprì per caso, deviato dai venti, nuove terre ancor più ad occidente. Leifur Eiríksson (Leif Eriksson), figlio di Erik il Rosso, decise allora di saperne di più, salpando dalla Groenlandia nell'anno 991. Sbarcò quindi in una terra, cui diede il nome di *Vinland* 'terra del vino'; era, in pratica, approdato sul continente americano quasi 500 anni prima di Cristoforo Colombo. Sembra comunque improbabile che Leif Eriksson si sia spinto tanto a sud da trovare delle viti; la parola *vín* 'vino' potrebbe essere intesa anche come *vin* 'pascolo, terra ricoperta da bassa vegetazione'. In ogni caso, Leif ed i suoi svernarono nella nuova terra, con ogni probabilità la punta settentrionale dell'isola di Terranova. Il ricercatore norvegese Helge Ingstad Reste ha scoperto dei resti di antiche capanne di fattura norvegese a L'Anse aux Meadows, per cui non sembrano sussistere più dubbi sulla presenza di islandesi sul continente americano intorno all'anno 1000.

La colonia groenlandese si sviluppò indipendentemente dalla madrepatria, anche se i contatti tra i due paesi, almeno nei primi tempi, furono abbastanza continui e vivaci. Così, ad esempio, il Cristianesimo arrivò in Groenlandia pochissimo tempo dopo essere stato introdotto *ex lege* in Islanda. Si ritiene che, nel periodo di massimo splendore, gli insediamenti islandesi in Groenlandia fossero circa 300, con quasi 3500 abitanti. La Groenlandia doveva avere una fioritura culturale simile a quella della Madrepatria: ne fanno fede, ad esempio, i due carmi Eddici detti *Atlakviða in grænlenzca* “Carme groenlandese di Attila” e *Atlamál in grænlenzco* “Canzone groenlandese di Attila”, così detti perchè (almeno nel caso del primo) con tutta probabilità composti in Groenlandia. Nel 1350 Vestribyggð, sotto la spinta delle tribù eschimesi (*Skrælingjar*) provenienti dal nord dell'isola, dovette essere abbandonata. Eystribyggð, costruita in posizione più sicura, fu invece abitata fino alla fine del XV secolo; non è ancora stato possibile chiarire quali siano state le cause della sua fine. Ancora oggi diversi resti di chiese ed abitazioni testimoniano dell'esistenza in Groenlandia di questa originale civiltà nordica scomparsa. Negli ultimi secoli, tra l'altro, i legami con l'Islanda si erano completamente dissolti, dato che fin dal XIII secolo gli islandesi non disponevano più di navi adatte alla navigazione oceanica, assai difficoltosa a quelle latitudini. La Groenlandia non ha comunque mai cessato di gravitare nell'orbita scandinava: ancora oggi, pur essendo praticamente uno stato pienamente indipendente, è formalmente legata alla Danimarca (in unione personale con la Corona), anche se è abitata esclusivamente da civilissimi eschimesi. Certo, il nome che le hanno dato nella loro lingua, *Kalaallit Nunat*, suona molto diverso dalla *Grænland* dei suoi antichi scopritori islandesi. Negli ultimi anni anche la Groenlandia è stata scoperta dal turismo, che, ovviamente, vi si svolge in condizioni ancora più estreme che in Islanda; a questo deve aver senz'altro contribuito anche il clamoroso successo mondiale del romanzo dello scrittore danese Peter Høeg, *Frøken Smillas forkendelse for sne* (*Il senso di Smilla per la neve*), dalla singolarissima ed avvincente trama, la cui protagonista è groenlandese e che si svolge per buona parte in Groenlandia (dal libro è stato tratto anche un bel film; Smilla è interpretata dall'attrice Julia Ormond).

8. EMIGRAZIONE IN AMERICA ED IN ALTRI PAESI

Il primo insediamento islandese in Nordamerica fu stabilito nel 1855 nello stato dello Utah, in seguito a motivi di natura religiosa. Le pessime condizioni climatiche che si ebbero nell'isola attorno alla fine del secolo determinarono una nuova ondata di emigrazioni in America. Sebbene a quel tempo l'Islanda avesse solo 72.000 abitanti, a causa della distribuzione degli insediamenti era già un paese sovrappopolato rispetto all'esiguità delle

risorse economiche. L'agricoltura rappresentava la maggior fonte di guadagno, ed ogni fattoria aveva bisogno di molto spazio; quando i giovani non poterono più avere nuova terra da coltivare, se per caso non ereditavano un'altra fattoria erano costretti ad insediarsi sempre più nell'interno, sugli altipiani centrali. Le condizioni climatiche della metà del XIX secolo, temporaneamente favorevoli, resero possibile questo sviluppo; ma quando, attorno al 1870, le condizioni cominciarono di nuovo a peggiorare, tutti gli insediamenti sugli altipiani andarono in rovina. Particolarmente colpite furono le regioni nord-orientali dell'isola, ma anche le altre regioni si trovarono ben presto in una situazione di emergenza. A quell'epoca il governo canadese aveva programmato tutta una serie di iniziative in Europa, per attirare nuovi coloni. I propagandisti canadesi giunsero anche in Islanda, dove ebbero buon gioco nel convincere quella povera gente, che aveva perduto tutto, a trasferirsi in Canada.

Ne seguì, tra il 1870 ed il 1877, un'ondata di emigrazioni verso il Nordamerica. Circa 12.000 islandesi cedettero al richiamo, e si stabilirono in diverse zone del nuovo continente, specialmente nello stato canadese del Manitoba e nel confinante stato USA del Minnesota. Sulle rive del lago Winnipeg, dove il governo canadese aveva messo molta terra a loro disposizione, i coloni islandesi fondarono *Nýja Ísland* "Nuova Islanda"; qui formarono una sorta di stato autonomo secondo l'antico modello islandese (dimostrando così quanto ancora erano sentite le antiche tradizioni), nel quale veniva parlata solo la lingua materna, valevano solo le leggi islandesi e venivano pubblicati giornali in islandese. Il principale villaggio di pescatori islandesi sul lago Winnipeg è ancor oggi chiamato *Hecla* (con tanto di *Hecla Island*, nel lago) e costituisce un luogo di interesse nazionale, ma fra i toponimi presenti nella zona si trovano *Hnausa Reef*, *Sigurdsson Island*, *Siglunes*, *Baldur*, *Vogar*, *Bjarnason Island*, *Iceland River*, *Geyser*, *Arborg*, *Lundar*, *Arnes*, *Husavick* e persino *Reykjavik*. Scorrendo gli elenchi telefonici di Minneapolis non è raro trovare dei Gudmundsson, dei Thorsteinsson, dei Finnbogason e dei Gislason. Oggi vivono in Canada circa 30.000 persone di origine islandese; la lingua è ancora parlata ed intesa, ma le nuove generazioni, come è del resto naturale, l'hanno generalmente abbandonata in favore dell'inglese (o anche del francese, nel Québec). Molti emigranti in Canada si trasferirono successivamente negli Stati Uniti, dove oggi vivono circa 10.000 persone di discendenza islandese (le principali colonie sono, oltre che a Minneapolis, a Seattle e a Los Angeles). Gli islandesi del Canada hanno prodotto un'eminente figura letteraria, Stephan G. Stephansson (1853-1927), che scrisse esclusivamente in islandese.

L'emigrazione fu massiccia solo verso il Canada, ma, da sempre, piccoli gruppi di islandesi vivono in molti altri paesi, tanto che oggi li si può incontrare un po' dovunque. I più vivono comunque in Scandinavia, specialmente in Danimarca (circa 3000 persone); negli altri paesi il loro numero è molto più ristretto. Molti islandesi sono arrivati in Scandinavia negli anni 1968-70, quando l'isola era in preda ad una difficile congiuntura economica e la massa di iceberg abbattutasi sulla costa settentrionale rischiò di provocare il tracollo economico di quella parte dell'isola, ritardando la germinazione ed impedendo la pesca; in quell'occasione circa 200 islandesi emigrarono addirittura in Australia. L'islandese è comunque per natura un viaggiatore, cosa che fa capire ancor meglio quale autentica violenza alla sua natura siano stati i secoli in cui i suoi movimenti sono stati limitati.

Per tornare al tema, e per concludere, si può dire che, da quando la tendenza economica si è nuovamente invertita (specialmente dal 1976, con l'assegnazione all'Islanda del limite di 200 miglia delle acque di pesca), molti islandesi hanno deciso di tornare. Senza alcuna retorica, si può affermare che la vera Patria di un islandese non può essere che l'Islanda.

TERZA PARTE: LA LINGUA ISLANDESE

1. LA LINGUA DEI COLONIZZATORI NORVEGESI

Dal precedente riassunto storico si può dedurre che la maggior parte dei colonizzatori proveniva dalla Norvegia occidentale. L'islandese è quindi in origine una lingua di importazione e, più precisamente, un dialetto norvegese. Il norvegese antico (norv., dan. *gammelnorsk* o *oldnorsk*) fu quindi trapiantato in una terra fino ad allora pressochè disabitata, e non venne quindi a contatto con un altro idioma che ne avrebbe potuto influenzare l'evoluzione come substrato o adstrato; il suo sviluppo fu autonomo. Sarebbe però errato ritenere che la lingua portata in Islanda fosse completamente unitaria. Sebbene la maggior parte dei colonizzatori fosse originaria della Norvegia occidentale, numerosi altri coloni provenivano da altre regioni del paese ed anche da altri paesi scandinavi. In Islanda, quindi, si venne a formare un idioma particolare con il contributo di tutti i dialetti norvegesi di allora. I fitti scambi di persone all'interno dell'isola, e specialmente l' *alþingi* (l'assemblea generale annuale che si teneva all'inizio di ogni estate a Þingvellir) contribuirono senz'alcun dubbio a livellare le differenze tra i vari dialetti; sopravvissero le caratteristiche comuni, mentre scomparvero quelle più marcatamente dialettali. Benchè non si conosca nei dettagli come abbia potuto aversi un tale sviluppo, confrontando l'islandese moderno con le altre lingue scandinave è possibile cogliere quale sia stato l'esito di tale processo di livellazione. La particolare evoluzione dell'islandese, che avrebbe portato alla sua completa separazione dal norvegese e dalle altre lingue scandinave, iniziò con la *landnám*. L'islandese ha perso ogni traccia del primitivo accento scandinavo (di natura *musicale*, come ancora oggi nel norvegese e più sentitamente nello svedese); le ricerche svolte per individuarne delle tracce (p.es. nella cosiddetta 'preaspirazione', Liberman 1971, pp. 120-135) non hanno portato a risultati apprezzabili. È significativo osservare che l'islandese condivide tale caratteristica con altre due scandinave lingue di importazione, il feroese e lo svedese di Finlandia.

Il periodo che va dal 550 al 1050 viene detto *scandinavo* (o *nordico*) *comune*. A quell'epoca si parlava comunemente in tutta la Scandinavia una lingua notevolmente unitaria. La posizione-chiave della Danimarca come baricentro dell'intera area fece sì che la lingua fosse semplicemente chiamata 'danese' (*dönsk tunga*). Sebbene i primi accenni dei futuri sviluppi particolari fossero già individuabili in diverse regioni di quel vasto territorio, non esisteva alcun problema di comprensione reciproca; a questo si deve aggiungere la notevole somiglianza con i dialetti anglosassoni parlati in Gran Bretagna che, all'epoca della conquista danese di vaste porzioni dell'isola (VIII secolo), portarono ad una vera e propria compenetrazione, specialmente nel territorio da allora chiamato *Danelaw* (lett., '[territorio sottoposto alla] legge dei Danesi'). Molti sovrani anglosassoni furono di origine danese, tra cui il celebre Canuto (ingl. *Canut* < dan. *Knud*, nome maschile ancora oggi comunissimo). Il principale poema epico anglosassone, il *Beowulf*, tratta in realtà di argomenti di ambientazione danese e i danesi sono nominati fin dal primo verso (*Hwæt! We Gardena in geardagum / þeodcýninga þrym gefrunon* "Udite! Abbiamo udito le gesta gloriose degli antichi Re del popolo dei Danesi dalle lunghe lance")

Per quanto riguarda la *dönsk tunga* parlata in Islanda non possediamo, per questo periodo, alcun documento scritto. Le antiche rune scandinave erano certamente conosciute dappertutto, ma non furono mai usate per scrivere su pergamena (erano state concepite come alfabeto sacrale adatto ad essere inciso su pietra, metalli o legno, cfr. Haugen, pp. 118; 191). In Islanda non sono attestate che poche iscrizioni runiche e quasi tutte risalgono a dopo il 1200.

2. IL PERIODO SCANDINAVO ANTICO O NORRENO (1050-1350). CONFRONTO CON LE ALTRE LINGUE SCANDINAVE E GERMANICHE.

Il periodo 1050-1350 viene detto *scandinavo antico*, *nordico antico* o *norreno* (l'aggettivo italiano è stato coniato dal germanista Vittorio Santoli, che lo riprese dall'isl. *norrænn* 'nordico', dan., norv. *norrøn*). Di quest'epoca possediamo numerosi manoscritti e documenti, che ci permettono di inquadrare perfettamente l'islandese di allora.

Tutti i documenti si servono dell'alfabeto latino, che fu introdotto in Islanda circa nel 1100; le leggi furono trascritte per la prima volta su pergamena nel 1117-1118. I primi manoscritti, tra quelli ancora in nostro possesso, risalgono alla II metà del XII secolo. Attorno al 1130-1140 fu composto il *Primo Trattato Grammaticale* (*Fyrsta Málfræðibók*), una descrizione originalissima ed unica in tutta Europa di una lingua coeva (Haugen 1972, Benediktsson 1972, Albano Leoni 1975). Il trattato si occupa dei suoni dell'islandese dell'epoca, descrivendone la funzione all'interno del sistema fonologico con un metodo non molto dissimile da quello della linguistica moderna. Il manoscritto, oggi conservato a Reykjavík presso la *Handritastofnun Islands* (Istituto Manoscritti Islandesi) è comunque una copia posteriore del testo originale; altri tre trattati grammaticali furono composti nei decenni a seguire (per il II v. Raschellà 1982).

Sebbene i mss. più antichi risalgano a circa il 1150, essi mostrano delle forme che dovevano essere in uso attorno al 900. Questo vale specialmente per l'antica poesia epica che, a causa della sua struttura metrica e della tradizione di tipo orale, aveva conservato delle forme notevolmente arcaiche. Tra il 1050 ed il 1350 l'islandese comincia ad avere uno sviluppo indipendente da quello delle altre lingue scandinave e germaniche, in particolare, si dimostra assai conservativo nella morfologia e notevolmente unitario in tutto il paese. Dai mss. non è stato possibile determinare se in Islanda siano mai esistiti dei dialetti; tutti gli indizi ci dicono anzi che, fin dall'inizio, la lingua ha mantenuto uno straordinario grado di unitarietà.

Attorno al 1300 il danese ebbe una rapidissima evoluzione sia dal punto di vista fonologico che da quello morfologico (Haugen 1976, pp. 204-206). Dato che i mutamenti vengono usualmente registrati solo più tardi dalla lingua scritta, è probabile che, nel danese parlato, essi siano intervenuti in realtà attorno al 1250 e forse prima. La rapida evoluzione del danese (con una semplificazione delle forme paragonabile a quella intervenuta tra l'anglosassone e l'inglese medio, non a caso più o meno contemporanea) determinò una notevole differenza tra il nord ed il sud della Scandinavia. Nel 1350 il danese doveva aver assunto un aspetto abbastanza simile a quello attuale.

Il norvegese e lo svedese si svilupparono un po' più lentamente, ma presentano ugualmente notevoli differenze con l'islandese, che è sempre e comunque più conservativo ed ha mantenuto fino ai giorni nostri molti tratti dello scandinavo comune. Nel norvegese si sviluppò una sorta di 'armonia vocalica', per cui il morfema aggiunto ad una parola con vocale radicale chiusa (*i, u*) presentava pure una vocale chiusa (*systir* 'sorella', cfr. isl. *systir*), mentre quello aggiunto ad una parola con vocale radicale aperta (*e, o*) presentava pure una vocale aperta (*broþer* 'fratello', cfr. isl. *bróðir*). Tale innovazione fu però accettata solo dal norvegese orientale e dallo svedese (norv. mod., sv. *bro[de]r*), mentre in islandese non ve n'è traccia alcuna. Per quanto riguarda il consonantismo, le lingue scandinave continentali e la maggior parte delle altre lingue germaniche hanno perso tutta la serie delle *fricative* [b, ð], mantenutesi invece intatte solo in islandese ed in inglese (che presenta qui un tratto fonologico notevolmente arcaico). Esse sono state sostituite dalle dentali corrispondenti [t, d] (cfr. norv., sv. *tung* 'pesante', *smed* 'fabbro' ≠ aisl. *þungr*, *smiðr* (isl.m. *þungur*, *smiður*); da notare che il danese moderno ha reintrodotta la fricativa sonora [ð] (formatasi però per contatto e non notata dalla grafia). L'islandese è l'unica lingua germanica ad aver conservato i

gruppi consonantici iniziali [hl, hr, hn], almeno dal punto di vista grafico (la loro pronuncia si è in parte modificata con la desonorizzazione del secondo elemento consonantico), cfr. isl. *hljót* 'suono', *hrafn* 'corvo', *hneta* 'noce', ingl. *loud*, *raven*, *nut*, sv. *ljod*, *nöt*, ted. *Laut*, *Rabe*, *Nuß*. Assieme ancora una volta all'inglese, l'islandese è l'unica lingua germanica ad aver conservato, seppure a livello locale, la pronuncia [xw] del nesso consonantico iniziale *hv*: cfr. isl. *hvað*, *hvalur* [xwa:ð, 'xwa:l'ür, più comunemente k^hvað, 'k^hva:l'ür] 'che cosa, balena', ingl. *what*, *whale* [hwot, hweil]; le altre lingue germaniche hanno consonantizzato il nesso, cfr. ted. *was*, *Wal-fisch* [v-], ned. *wat*, *waal-vis*, sv. *vad*, *val[fisk]*. Da notare che lo svedese ha mantenuto fino ai primi del secolo la grafia *hvad*, *hvalfisk*, puramente storica. Il danese scrive e pronuncia *hv*- : *hvad*, *hval-fisk* [hvæ:ð, 'hvælfisg], mentre il *nynorsk*, in alcuni casi, scrive e pronuncia *kv*- (*kva*), esattamente come avviene comunemente in islandese moderno (meridionale e letterario). Esistono inoltre indizi probanti che *h* si pronunciava in origine [x] (Noreen 1923, p.44).

Un discorso a parte merita la lingua dell'arcipelago delle Fær Øer (*Føroyar*, isl. *Føreyjar*), il *feroese* (o *feringio*, come preferiscono chiamarlo alcuni basandosi sull'appellativo locale degli abitanti, *Føroyngar*, isl. *Føreyingar*). L'aspetto grafico lo rende quasi identico all'islandese, mentre in realtà la sua fonologia ne è assai distante, avvicinandosi piuttosto a quella danese (ma con numerosi tratti originali). Fu proprio il creatore della lingua letteraria feroese, il pastore luterano di origine tedesca (sveva) U.V.Hammershaimb, a prendere come modello l'islandese per ragioni storiche e di prestigio (non accettandone solo alcuni tratti caratteristici, come la fricativa dentale sorda [β], sostituita ovunque da [t], cfr. fer. *tað*, *tungur*, isl. *það*, *þungur*; mantenne invece graficamente la sonora <ð>, sebbene essa non si pronunci affatto, dittongando però la vocale precedente e passando talvolta a [v], cfr. *tað*, *tíð* 'tempo', *maður* 'uomo' [tea:] [tœj:] ['mea:vür], praticamente identici all'islandese dal punto di vista grafico ma pronunciati in maniera completamente differente). Il feroese usa inoltre il grafema dano-norvegese <ø> al posto dell'islandese (e svedese) <ö>. Tutte le vocali lunghe originali si sono dittongate (come spesso avviene anche in islandese moderno) e, nel consonantismo, si sono sviluppati fonemi (spesso palatali) ignoti all'islandese, particolarmente in posizione finale (ad esempio, isl. *gjá* 'faglia', fer. *gjógv*; isl. *ey[ja]* 'isola', fer. *oyggj* [ma -oy si conserva nei toponimi, al pari dell'islandese -ey: *Streymoy*, *Føroyar*]). Importanti tratti in comune sono però la 'preaspirazione', la pronuncia [hw] del nesso *hv*- iniziale ed i regolari fenomeni metafonetici (in presenza di una nasale [a] passa però in feroese a [o]: *land* > *lond*, *lamb* > *lombum*; cfr. isl. *land* > *lönd*, *lamb* > *lömbum*). Nella morfologia, il feroese si mantiene ad un livello intermedio tra l'innovatività delle lingue scandinave continentali (è senz'altro più arcaico dello svedese o del *nynorsk*) e l'estrema conservatività dell'islandese. Così la coniugazione verbale è molto più ricca di forme di quella svedese, danese e norvegese, ma ridotta rispetto a quella islandese (forma unica per le persone plurali del presente e preterito indicativo, congiuntivo conservato solo a livello di relitto; si mantiene però il diverso grado apofonico del plurale del preterito indicativo dei verbi forti, come nello svedese solenne). Nella morfologia nominale si assiste alla scomparsa del genitivo (conservato solo nei composti, compresi moltissimi toponimi, ed in alcune espressioni fissate dall'uso; in generale, esso viene sostituito da una preposizione, spec. *hjá* + dativo); nel plurale, il nominativo e l'accusativo sono sempre uguali anche nel maschile (*steinar* n/apl; isl. *steinar* npl. ~ *steina* apl.), mentre nel singolare il feroese ha generalizzato la terminazione -ur (*steinur*, *kapteinur* ~ isl. *steinn*, *kapteinn*). Per il resto, la morfologia feroese si attiene abbastanza fedelmente a quella islandese. Nel lessico, si può generalmente affermare che il feroese accoglie con molta più disinvoltura dell'islandese i neologismi internazionali, spesso filtrati attraverso il danese (non si deve dimenticare il particolare status politico delle isole, che sono uno stato indipendente in unione personale con la corona danese, come la Groenlandia e, prima del 1944, anche l'Islanda); ciò non toglie che, a volte, il modello per un nuovo termine resti l'islandese, che ha sempre goduto di molto prestigio nelle "Isole delle Pecore" e che è da molti ancora parlato e compreso.

3. L'ISLANDESE MEDIO (1350-1550)

Nel periodo 1350-1550, corrispondente alla perdita totale dell'indipendenza ed al dominio danese, la differenza tra norvegese ed islandese aumenta ancora. La Norvegia cade anch'essa sotto il dominio della Corona di Danimarca, ed il danese diviene lingua ufficiale portando alla formazione dell'ibrido dano-norvegese alla base del moderno *bokmål* ('rinorvegeseizzato' con buon successo solo in questo secolo). Solo nella parte occidentale (quella originaria degli antichi coloni islandesi) i dialetti si mantengono abbastanza puri e liberi dall'influsso danese, tanto che nella seconda metà del secolo scorso il linguista Ivar Aasen crea sulla loro base un idioma autenticamente norvegese, dapprima chiamato *landsmål* 'lingua nazionale' e poi *nynorsk* 'neo-norvegese', che ottiene immediato riconoscimento come seconda lingua ufficiale dello stato e viene usato attualmente a tutti i livelli, specialmente nella zona di Bergen. Tutte le lingue scandinave continentali si evolvono in questo periodo su base analitica (estrema riduzione della declinazione nominale e della coniugazione verbale) e, con la Riforma, assumono l'aspetto moderno. L'islandese di questo periodo presenta invece una dicotomia. Se infatti, da un lato, mantiene praticamente inalterata la complessa struttura morfologica, dall'altro subisce un riassetto fonologico paragonabile per ampiezza a quello intervenuto tra l'inglese medio e quello moderno. Solo per citare i fenomeni più importanti:

- Nel *vocalismo* si assiste alla dittongazione delle vocali lunghe *á, é, ó* ed alla differenziazione di timbro (non più di quantità) di *í, ú*. Le vocali procheile *y, ý* (risultanti da *u, ú* per metaforia da -i-) perdono la loro componente labiale e si confondono con *i, í* (con la stessa differenza di timbro), mentre la vocale anteriore aperta *æ* (risultante da *a* per metaforia da -i-) si dittonga in [ai]. Si formano nuovi dittonghi, spesso sotto l'influsso di fonemi consonantici precedenti o successivi e, in generale, la pronuncia delle vocali brevi diviene sempre meno tesa fino ad approdare all'estrema rilassatezza attuale. Un fenomeno vocalico estremamente importante anche dal punto di vista morfologico è la scomparsa delle *sonanti* in posizione finale, con la formazione di un fonema *svarabhakti* [ü], notato -u- : cfr. isl. ant. *akr, gestr, merkr, þú gefr* > isl. m. *ak-u-r, gest-u-r, merk-u-r, þú gef-u-r*. L'islandese si differenzia anche dal punto di vista grafico: scompaiono i grafemi metafonetici <ø> e <o> (sostituiti, a seconda degli esiti fonetici, da <æ> , <ö>, cfr. isl. ant. *bøkr, londom* > isl. m. *bækur, löndum*). La vocale grafica <o> di molti morfemi (pronunciata probabilmente già [u] in epoca antica) passa ad essere notata <u>: *londom, vér gefom, þeir eru* > *löndum, við gefum, þeir eru*. La pronuncia delle vocali atone resta comunque molto chiara (a differenza di quanto avviene nelle altre lingue scandinave e germaniche), fattore che ha un'importanza decisiva nella conservazione delle forme.

- Il *consonantismo* subisce mutamenti ancor più profondi. Compaiono fenomeni di palatalizzazione per contatto, con la conseguente formazione di fonemi consonantici probabilmente assenti nella fase antica. Lo sconvolgimento più evidente riguarda la formazione delle consonanti *desonorizzate*: le sorde divengono aspirate, mentre le sonore perdono la loro vibrazione mantenendo però l'articolazione (senz'altro il tratto più notevole del consonantismo islandese moderno e quello che presenta la maggiore difficoltà per gli stranieri). Un altro fenomeno notevolissimo è quello della cd. *preaspirazione*, per cui certi nessi consonantici vengono preceduti da una chiusura completa delle corde vocali seguita da una lieve aspirazione. Alcuni nessi consonantici sviluppano invece un elemento dentale desonorizzato. Entrambi i fenomeni non vengono notati dalla grafia che, in generale, rispecchia uno stadio di evoluzione linguistica molto anteriore (ma si tratta di un fenomeno comune a moltissime lingue di cultura, come l'inglese, il francese od il danese). Si sviluppano moltissimo anche i fenomeni morfofonetici, alcuni dei quali notati dalla grafia (*gef þú* > *gefðu* ecc.)

Il 'terremoto' fonetico subito dall'islandese non ha però toccato alcune antichissime caratteristiche fondamentali, come la conservazione delle vocali finali atone *i, u, a*, altrove ridotte ad una vocale indistinta [ë]; come detto, questa è probabilmente la causa principale della conservazione morfologica.

3. L'ISLANDESE MODERNO.

Attorno al 1550, con la riforma luterana, l'introduzione della stampa e la conseguente traduzione della Bibbia, l'islandese moderno è definitivamente formato. Certamente, rispetto alle altre lingue scandinave e germaniche (con la parziale eccezione del feroese e del tedesco), esso è rimasto ad uno stadio evolutivo anteriore dal punto di vista morfologico, ma ciò non deve ingannare: i mutamenti fonologici intervenuti dalla fase antica a quella moderna sono enormi. La grafia conservativa, le forme ricchissime ed il lessico molto restio ad accettare neologismi occultano abbastanza bene la natura dell'islandese attuale, che è una lingua moderna come tutte le altre (il russo, il polacco e l'ungherese, tanto per fare degli esempi, non hanno certo una morfologia meno complessa di quella islandese; l'ungherese, inoltre, si comporta esattamente come l'islandese per quanto riguarda la maggior parte dei neologismi). Come abbiamo più volte avuto occasione di dire, gli islandesi di oggi non hanno alcuna difficoltà nel leggere i capolavori della letteratura medievale, mentre per parlare con i loro lontani antenati avrebbero probabilmente bisogno di un interprete. I mutamenti più consistenti si sono avuti nel sistema vocalico in seguito alla perdita della quantità fonologica segmentale nel XVI secolo (Porolfsson 1929), o forse già nel XIV (Pétursson) ed al conseguente sviluppo dei dittonghi. Ma anche nel consonantismo si sono avuti notevoli cambiamenti, come, ad esempio, la desonorizzazione delle esplosive, il sorgere di una sonorità correlativa delle nasali e delle liquide e la preaspirazione (Pétursson 1973). Per riassumere le varie fasi della lingua islandese:

1. 874-1150: in questo periodo la differenza tra islandese, norvegese e scandinavo comune è minima e non inficia la comprensione reciproca. Nessun documento letterario.
2. 1150-1350: periodo classico ('norreno'), durante il quale nascono e vengono messe per iscritto tutte le opere principali della grande letteratura islandese medievale, i componimenti di tradizione orale, le opere scientifiche e filosofiche ed il corpus giuridico. L'evoluzione del norvegese lo allontana gradualmente dall'islandese.
3. 1350-1530: periodo medio, durante il quale si hanno i più importanti mutamenti linguistici che porteranno all'islandese attuale. La lingua ufficiale dell'isola diviene il danese, che non influenzerà però profondamente l'islandese. Ristagno nella letteratura e ripiegamento sulla gloriosa tradizione medievale.
4. 1530-: periodo moderno. Da questa data l'islandese non subisce alcun mutamento linguistico di rilievo. Durante il Romanticismo, con la conseguente riscoperta dell'identità nazionale ed aspirazione all'indipendenza, l'islandese viene 'ripulito' dall'influenza danese e si indirizza verso un'estrema autonomia lessicale, solo lievemente intaccata ai giorni nostri.

4. INFLUENZE ESTERNE SULL'ISLANDESE

Non è ancora chiaro se l'influenza *celtica* (irlandese) abbia effettivamente contribuito allo sviluppo dell'islandese. Lo si ritiene comunque possibile, dato che tra i primi coloni erano presenti moltissimi schiavi irlandesi (secondo qualcuno arrivavano al 30% dell'intera popolazione). Sappiamo inoltre che, almeno nei primi tempi, queste persone continuarono a parlare tra loro in gaelico, ed alcuni studiosi (Maarstrander 1932) affermano che il 'germe' di alcune particolarità dello sviluppo fonologico islandese (come la preaspirazione e la desonorizzazione delle liquide e delle nasali) sia proprio da ricercarsi nell'influsso celtico. È comunque non molto probabile, dato che si tratta quasi certamente di fenomeni autoctoni verificatisi in un periodo in cui, certamente, sull'isola non vi era più nessuno che parlasse o intendesse l'irlandese ed i discendenti degli antichi schiavi si erano assimilati da generazioni. In ogni caso, l'influsso celtico dimostrabile con certezza si riduce ad alcuni toponimi (*Dímun*¹¹,

¹¹Il toponimo significa in gaelico 'due monti' o 'monti gemelli' (*dí-mon*); anche nelle Fær Øer sono presenti due isolotti detti rispettivamente *Litla Dímun* 'piccola Dímun' e *Stóra Dímun* 'grande Dímun'.

Kalmans-vík, Kolku-ós, Patreks-fjörður) e ad alcuni nomi di famiglia come *Kjartan, Kvaran, Kiljan, Kamban, Melkorka*, alcuni dei quali ancora comuni ai giorni nostri.

Sebbene la stragrande maggioranza dei toponimi islandesi sia autoctona e chiaramente interpretabile (solo per fare qualche esempio: *Ísa-fjörður* 'fiordo dei ghiacci', *Flat-ey* 'isola piatta', *Gull-foss* 'cascata d'oro', *Vatna-jökull* 'ghiacciaio delle acque (o 'dei laghi)'), *Reykja-vík* 'baia dei fumi', *Blanda* 'il (fiume) misto' [che si forma, vale a dire, dall'affluenza di diversi fiumi], *Varm-á* 'fiume caldo' ecc.), ne esistono alcuni che hanno finora resistito a qualsiasi tentativo di interpretazione plausibile, anche alla luce delle lingue celtiche. Si tratta ad esempio di *Esja* (una montagna sul Kjalarnes), *Ferstikla* (fattoria presso lo Hvalfjörður), *Vigur* (isola nello Ísafjardardjúp), *Ölfus* (zona nella Árnessýsla, attraversata dal fiume *Hvíta-Ölfusá*), *Tintron* (un cratere vulcanico nel Lyngdalsheiði), *Kjós* (la zona che dà il proprio nome alla *Kjósarsýsla*), *Bóla* (fattoria sullo Skagarfjörður) e *Hekla* (il più noto vulcano islandese). Tali toponimi pongono numerosi problemi, ma il principale può senz'altro essere riassunto con una domanda molto semplice: se non sono islandesi o celtici, da quale lingua provengono? Sono forse stati ripresi dalla lingua (o dalle lingue) di immigranti di etnia sconosciuta, oppure, ipotesi affascinante seppure altamente improbabile, questo è un segno che l'Islanda era in realtà già abitata non solo prima del *landnám*, ma anche dell'arrivo dei primi anacoreti irlandesi? E da chi? Alcuni studiosi, come il poligrafo Árni Óla, si sono occupati della questione tentando (inutilmente) di dimostrare questa ipotesi che costringerebbe a riscrivere completamente la storia islandese degli inizi; altri ancora hanno affermato, poichè l'islandese è una lingua d'importazione, che tali nomi potrebbero in realtà risalire ad un qualche sconosciuto sostrato sul norvegese (sono quindi stati fatti dei raffronti con il lappone ed altre lingue ugrofinniche) e, quindi, "trapiantati" sull'isola al seguito di coloni provenienti da zone della Norvegia ove tale sostrato sarebbe stato ancora presente. Beninteso, alcuni hanno tentato e tuttora tentano di spiegare i nomi in questione servendosi dell'islandese (*Kjós* potrebbe provenire dalla radice del verbo *kjósa*, e sarebbe quindi la "terra scelta", e inoltre ricorda il comune cognome norvegese *Kjus*; *Bóla* potrebbe essere nient'altro che *ból* "dimora, abitazione", dalla radice di *búa*, presente in diversi nomi di fattorie come *Aðal-ból* ecc.).

Gli sforzi del governo di Copenaghen tesi ad introdurre il danese come lingua ufficiale in Islanda lasciarono una 'scia' di termini danesi nei documenti ufficiali, ma ebbero scarso successo ed ancora più scarsa durata. La popolazione rurale rimase fedele al *sermo vetus*, mentre i prestiti danesi venivano usati solo da un ristretto ceto agiato e colto, più o meno danesizzato e residente a Reykjavík¹² Quando, dunque, nel XIX iniziò la battaglia per il 'repulisti' dell'islandese da tutti i danicismi e per la sua restituzione all'antica purezza, guidata soprattutto dal poeta Jónas Hallgrímsson (1807-1845) e dallo 'padre della patria' Jón Guðmundsson (1807-1875), le premesse erano tutte già ben presenti. La campagna puristica ebbe un tale successo, che i prestiti danesi vennero quasi completamente eliminati. Solo alcuni termini ormai penetrati stabilmente nella lingua parlata ed amministrativa si salvarono, come *ske* 'accadere, succedere' (< dan. *ske*, corrisp. al ted. *ge-schehen*), *fordæma* 'emettere una sentenza' (< *fordømme*), gli avverbi *kannske* o *kannski* e *máske* 'forse' (< dan. *kanske*, *máske*, lett. 'può accadere, può darsi') ed alcuni sostantivi come *blýantur* 'matita, lapis', *fangelsi* 'prigione, carcere' e *frímerki* 'francobollo' < danese *blyant*, *fangelse*, *frimærke*. Chi volesse comunque farsi un'idea di come fosse l'islandese settecentesco, con tutti i suoi danicismi (ed anche latinismi) burocratici, può leggere uno dei capolavori di Halldór Laxness, *Íslandsklukkan* ("La campana d'Islanda"), in parte ambientato a Copenaghen (che è detta *Kaupinhöfn*, più vicino a *København* di quanto non lo sia la forma antica ed ancora comunemente usata, *Kaupmannahöfn*).

¹²Quando il celebre glottologo danese Rasmus Rask si recò in Islanda per apprendervi l'islandese (nella sua breve esistenza Rask imparò 27 lingue), il primo contatto con Reykjavík lo scoraggiò. Quasi tutti, infatti, parlavano esclusivamente danese e lo studioso si dichiarò molto pessimista sulla sopravvivenza della lingua islandese.

Gli influssi provenienti da altre lingue sono relativamente trascurabili. Certamente, in islandese sono presenti molti termini di origine latina, ma questi risalgono al periodo germanico comune e sono presenti in tutte le altre lingue germaniche, come *kaupa* 'comprare' (dan. *købe*, ted. *kaufen*, gotico *kaupjan* < lat. *cauponari*), *pappír* 'carta' (ted. *Papier*, ingl. *paper* < lat. *papyrus*) o *keisari* 'imperatore' (ted. *Kaiser*, sv. *kejsare* < lat. *Cæsar*). Prestiti latini risalenti all'introduzione del Cristianesimo sono ad es. *kredda* 'Credo, dogma' (< lat. *credo*) e *predika* 'predicare' (< lat. *prædicare*; cfr. ted. *predigen*); più recenti i comunissimi *náttúra* 'natura', *persóna* 'persona' e *partur* 'parte'. Per quanto riguarda le lingue moderne, l'islandese è influenzato (negli ultimi tempi abbastanza pesantemente) solo dall'inglese, specialmente attraverso il linguaggio tecnico e delle giovani generazioni. L'islandese ha però la vocazione del tritattutto: a differenza della nostra lingua, dove i termini inglesi vengono semplicemente trasportati così come sono (magari mantenendo il plurale in -s), in islandese essi vengono adattati alla fonetica ed alla morfologia locale. Così imperversano i *pönkarar* e i *rokkarar* (punk e rockettari) che ballano á *parketi diskótekanna* (sul parquet delle discoteche) al suono dell' *harðrokk* (hard rock), fumandosi magari una *jóna* (spinello, "canna"; ingl. *joint*); adesso ci sono pure gli *skinnhöfuð* (e, peggio, i *nasistaskinnhöfuð*), mentre le massaie si consolano con le *sápuóperur* (come *Fögur Fólk*, ovvero "Beautiful").

*QUARTA PARTE:
BREVI CENNI DI STORIA LETTERARIA
ISLANDESE*

1. IL GRANDE MEDIOEVO ISLANDESE

L'Islanda è celebre per la sua ricchissima letteratura medievale. È stato giustamente affermato che, in proporzione all'estrema esiguità della popolazione, in nessun'altra nazione si è avuta in quell'epoca una simile fioritura di opere letterarie di grande valore. Una particolarità della letteratura islandese consiste inoltre nel fatto che essa è veramente e senza alcuna retorica nata dalla gente (in Islanda non è mai esistita un' aristocrazia come si intende storicamente), e che ogni abitante (ciò equivale a dire ogni agricoltore/pescatore) ha dato il proprio contributo alla sua creazione. Le opere letterarie trattano di eventi nei quali erano coinvolte famiglie conosciute ed anche gli stessi antenati di chi scriveva. Gli episodi narrati si svolgono in un ambiente noto a tutti, per lo più nell'Islanda stessa, ma anche in Norvegia, in Groenlandia e, raramente, altrove. Nelle lunghe sere invernali passate nella *badstofa* tutti si dedicavano alla composizione, alla recitazione o alla lettura di storie; i manoscritti venivano immediatamente ricopiati in modo che anche le generazioni a venire ne potessero usufruire. Queste opere sono così intimamente legate al 'popolo' (inteso come insieme compatto di persone che si riconoscono in una data tradizione), che gli autori delle antiche *Saghe* (< isl. *saga*, pl. *sögur*, dalla radice di *segja* 'dire'), che pure mostrano un notevole *labor limae*, sono del tutto sconosciuti. Questo si può spiegare probabilmente con il fatto che lo stesso concetto di 'autore' era molto diverso da quello attuale; lo stesso termine per 'autore', *höfundur*, è formato dalla radice di *hefja* e significa quindi piuttosto 'iniziatore', 'colui che inizia una storia'.

La prima "cosa" ad essere trascritta su pergamena fu la legislazione dell'antico Stato Libero (inverno del 1117). Si deve dunque presumere che l'alfabeto latino fosse arrivato in Islanda circa nel 1100. La trascrizione della lingua dovette creare non pochi problemi, dato che, tra il 1130 ed il 1150 fu composto il *Primo Trattato Grammaticale* (*Fyrsta Málfræðisbók*), sorto proprio per dirimere questioni ortografiche. I monumenti letterari più antichi che possediamo sono l'*Edda Antica o Poetica* (*Forna Edda o Eddukvæði*) ed il corpus della poesia di argomento cortese detta *Scaldica* (da *skáld* 'poeta'). I componimenti scaldici vengono usualmente attribuiti a dei poeti dei quali conosciamo il periodo di attività e, in alcuni casi, anche il nome, come il famoso *Egill Skalla-Grímsson* (protagonista a sua volta di una celebre saga); essi sono noti per la loro estrema concettuosità e complessità, che li rende vicini ai lontanissimi (e posteriori) trovatori provenzali (tanto che qualcuno ha ipotizzato un indiretto contatto) e, soprattutto, per l'artificio lessicale delle *kenningar* (dall'espressione *kenna eitt við eitt* 'conoscere una cosa per mezzo di un'altra'), intricatissime metafore descrittive basate spesso su dettagli mitologici a noi poco noti o del tutto oscuri, ma che rivelano spesso una straordinaria capacità di invenzione poetica. Le *kenningar* erano del resto usate non solo nella poesia scaldica, segno che si trattava di un procedimento anteriore: un esempio illuminante ci viene ad esempio da un carme eddico, l' *Alvíssmál* ('Carme dell'Onnisciente'), che diamo qui in grafia moderna normalizzata, ma rispettando le forme antiche:

[15] *'Segðu mér þat Alvíss -öll of rök fira*
 voromk, dvergr, at vitir-,
 'hvé sú sól heitir, er sjá alda synir,
 heimi hverjom í.'

[16] *'Sól heitir með mönnum, enn sunna með goðom,*
 kalla dvergar Dvalins leika,
 eygló jötnar, álfar fagrahvél,
 alskír ása synir'

[Dimmi questo, tu che sai tutto, -ogni storia degli esseri / mi consta che tu, nano, conosci- / Come si chiama il sole che vedono i figli degli uomini / in ciascun mondo? 'Sole' [sól] si chiama fra gli uomini, 'Sunna' [cfr. ted. *Sonne*] fra gli dèi / i nani lo chiamano 'Compagna di giochi di Dvalinn' [Dvalins leika], 'Perpetua fiamma' [ey-gló] i giganti, 'Ruota bella' [fagra-hvél] gli elfi,

'Tutto splendore' [al-skír] i figli degli asi.' (*Il canzoniere Eddico*, trad. di P.Scardigli e M.Meli, Milano, Garzanti, 1982)].

Si deve comunque tenere conto del fatto che, prima di essere messe per iscritto, le poesie scaldiche furono tramandate oralmente per circa due secoli, e lo stesso vale a maggior ragione per le opere completamente anonime. Una così lunga tradizione orale pone allo storico letterario di oggi dei problemi enormi, nè la parziale o totale compartecipazione di autori diversi a singole opere è inequivocabilmente sicura. I mutamenti che un'opera deve aver subito nel corso della sua lunga tradizione orale possono essere accertati solo raramente, e mai con piena sicurezza.

Al contrario delle poesie scaldiche, i carmi Eddici sono tutti anonimi. Se tali componimenti epici siano di origine propriamente islandese oppure 'germanica' è stato oggetto di una lunga e forse insolubile disputa, simile per alcuni versi alla 'questione Omerica'. Assai dibattuta è anche la questione se essi siano stati scritti per la prima volta in Islanda, in Germania od in altri paesi: per quanto riguarda il loro contenuto, i carmi più antichi potrebbero addirittura esser fatti risalire all'epoca delle grandi migrazioni del IV-V secolo (*Völkerwanderungen*), ed appartenere quindi alla tradizione germanica comune. Resta comunque incontestabile il fatto che essi ci sono pervenuti in massima parte grazie ad un codice *in-quarto*, redatto certamente in Islanda nella seconda metà del XIII secolo, il *Codex Regius 2365-4°* o *Konungsbók*. Se si esclude un breve frammento epico redatto in alto tedesco antico, lo *Hildebrandslied* ('Carme di Ildebrando'), l'antico epos germanico ci è noto praticamente soltanto da questo piccolo, malandato ed inestimabile *codex unicus* conservato dal 1970 nella filiale di Reykjavík dell'Istituto Arnamagnæano (*Stofnun Árna Magnússonar* o, familiarmente, *Árnagarður*), dopo essere stato per secoli (a partire dalla sua scoperta, avvenuta nel 1643 per opera del vescovo luterano di Skálholt Brynjólfur Sveinsson, dopo che, probabilmente, era stato tenuto per secoli in qualche *bær*) patrimonio della Biblioteca Reale di Copenaghen. Il *Codex Regius* è senz'altro patrimonio comune di tutti i popoli germanici e dell'umanità intera, ma è scritto in islandese e quindi, in questo senso, i carmi sono islandesi e come tali sono sempre stati sentiti dagli abitanti dell'isola.

Proprio nella letteratura fanno -prestissimo e chiaramente- le loro apparizioni le particolarità della cultura islandese, contrariamente a quando accade per gli altri popoli scandinavi. Le saghe islandesi furono scritte durante un periodo di circa 200 anni, dal XII al XIII secolo, dopodichè la cultura islandese cominciò sempre di più ad uniformarsi alle linee generali del pensiero medievale, senza comunque perdere mai del tutto le proprie caratteristiche originali. Fin dal 1200 si ebbero più traduzioni dal latino che opere originali islandesi. Il dottissimo *Sæmundur Sigfússon* (1056-1133), detto 'Sæmund il Sapiente' (*Sæmundur hinn Fróði*, latino *Sæmundus Multiscius*), che fu a lungo ed erroneamente ritenuto, per la sua vastissima cultura (aveva studiato a Parigi e veniva ritenuto una sorta di mago, tanto da aver dato luogo ad una serie interminabile di leggende), l'autore dei carmi Eddici (tanto che si parlava di 'Edda di Sæmund', *Sæmundar Edda* o *Edda Sæmundar hins Fróða*), scrisse in latino una storia dei Re di Norvegia, sfortunatamente andata persa. *Ari Þorgilsson* (1068-1148), anch'esso chiamato *fróði*, ci ha lasciato la *Íslendingabók* ('Libro degli Islandesi'), una storia del popolo islandese dalla *landnám* fino al 1118, redatta interamente in islandese. Il 'Libro degli Insediamenti' (*Landnámabók*), una singolare opera a metà tra una saga ed un censimento, fu anch'esso scritto completamente in islandese. Ulteriori storie dei Re di Norvegia furono redatte nel XII e XIII secolo.

La figura letteraria più nota del medioevo islandese è senz'altro *Snorri Sturluson* (1179-1241). Uomo dottissimo e membro dell' *alþingi*, ricoprì importantissime cariche pubbliche e mal tollerò l'ingerenza norvegese, che sarebbe sfociata di lì a poco nella scomparsa dello Stato Libero (1262), tanto da morire assassinato *ignota manu*. La sua *Heimskringla* ('Il Globo Terraqueo') è la storia dei Re di Norvegia dai leggendari inizi fino al 1177. Celebre in

tutto il mondo è il suo trattato di *ars poëtica* detto comunemente *Edda in prosa* o *di Snorri* (*Snorra Edda*, per distinguerla dall'omonimo corpus di carmi epici). Il trattato fu composto per fornire un manuale di metrica, mitologia e composizione poetica ai giovani poeti ed è diviso in tre parti: la *Gylfaginning* ('Inganno di Gylfi'), lo *Háttatal* ('Discorso sulla metrica') e gli *Skáldskaparmál* ('Discorso sulla composizione poetica'). A parte la bellezza intrinseca dell'opera, dobbiamo ad essa la conoscenza di moltissime *kenningar* che ci hanno permesso di spiegare e meglio apprezzare la poesia scaldica. Molti studiosi ritengono che a debba essere attribuita a Snorri anche la *Egils saga Skalla-Grímssonar* ('Saga di Egill Skalla-Grímsson'), uno dei capolavori della letteratura islandese medievale, il cui protagonista è, come detto, un celebre *skáld*. Non è però stato possibile dimostrarlo con certezza, e l'attribuzione a Snorri nasce più al desiderio di trovare un autore adeguato per un'opera di tale valore che da dati incontrovertibili.

Le saghe pervenute fino ai nostri giorni sono circa quaranta. Quasi tutte narrano episodi avvenuti all'epoca delle Colonizzazioni e dei primi secoli dello Stato Libero (ca. 870-1030). Poiché l'alfabeto è giunto in Islanda solo nell' XII secolo, le saghe devono aver avuto una lunghissima tradizione orale (fino a 400 anni) prima di essere trascritte nei secoli XII-XIV. La saga più antica, la *Heiðarvíga Saga* ('Saga dei sacerdoti pagani') fu trascritta probabilmente verso il 1200 e ci riporta ad un'epoca anteriore all'introduzione del Cristianesimo (1000). Verso il 1280 fu trascritta la *Njáls Saga* ('Saga di Njáll'), ritenuta unanimemente la più bella saga islandese. Altre celeberrime saghe trascritte in quegli anni o poco dopo sono la *Gunnlaugs Saga Ormstungu* ('Saga di Gunnlaug Lingua-di-Serpente'), la *Hrafnkels saga Freysgoða* ('Saga di Hrafnkell, sacerdote di Freyr', un altro autentico capolavoro dall'andamento appassionante ed altamente drammatico), la *Laxdæla saga* ('Saga della gente del Laxdalur [Valle dei Salmoni]'), la *Eyrbyggja saga* ('Saga dei coloni di bassa costa') e la *Grettissaga* ('Saga di Grettir'), solo per citare le più famose. Le saghe sono certamente le opere letterarie islandesi più note (tanto che il termine, assieme forse a *geyser*, è l'unica parola islandese divenuta di uso internazionale; popolarmente l'Islanda è detta *Sögueyja* "isola delle saghe"). Con la perdita dell'indipendenza, l'evoluzione della letteratura islandese subisce un brusco arresto, e bisognerà attendere il Romanticismo per una nuova fioritura. Ma il periodo medievale islandese resta uno dei più splendidi esempi di 'epoca d'oro' letteraria, non inferiore al medioevo francese, provenzale, italiano e tedesco, e trova ancora adesso non solo degli studiosi e degli appassionati, ma persino dei grandi scrittori e poeti che continuano ad ispirarsi ad essa anche nel metodo di composizione, come il grande argentino Jorge Luís Borges (vero e proprio creatore di *kenningar* in lingua spagnola) o lo svedese Per Olof Sundman, che nel suo *Berättelsen om Sám* ('Racconto di Sám') ha ripreso la Saga di Hrafnkell ambientandola ai giorni nostri e mantenendo la trama originale, con il risultato di mettere in evidenza quanto moderno sia l'impianto che regolava le antiche narrazioni e quale forza psicologica ne avessero i personaggi.

2. LA DECADENZA

Dopo il 1400 si assiste ad una grande decadenza nella produzione letteraria islandese, dovuta alle difficili condizioni politiche ed economiche. Con la crescente influenza della Chiesa si diffonde la letteratura di argomento religioso, consistente per lo più in traduzioni e che quindi 'rompe' con la tradizione islandese. L'ultimo vescovo cattolico di Hólar, Jón Árason, acquistò nel 1530 una stamperia allo scopo di riprodurre e diffondere le opere ecclesiastiche. Con la Riforma luterana, la stamperia rimase a lungo inutilizzata, finché Guðbrandur Þorláksson, vescovo luterano di Hólar, non mise sotto i torchi una traduzione islandese della Bibbia (1584), che è contemporaneamente il primo libro stampato in Islanda e l'inizio conclamato dell'islandese moderno (anche se la prima opera a stampa interamente in islandese, la traduzione del Nuovo Testamento di Oddur Gottskálksson, aveva visto la luce a Copenaghen oltre quarant'anni prima, nel 1540). In ogni caso, già da tempo si potevano ottenere in Islanda dei libri stampati all'estero. Nel XVI secolo l'Islanda attirò finalmente

l'attenzione dei visitatori stranieri; ma le descrizioni del paese e dei suoi abitanti furono talmente inesatte e distorte, che gli islandesi non vi si riconobbero affatto e, anzi, se ne sentirono offesi. Per rimediare agli errori commessi all'estero, *Arngrímur Jónsson* (1568-1648) scrisse un gran numero di libri in latino, stampati in Islanda e in Danimarca. Arngrímur fornì agli studiosi stranieri un gran numero di dati di ogni genere sull'Islanda. *Arni Magnússon* (1663-1730), professore emerito presso la Regia Università di Copenaghen, raccolse ed acquistò tutti i manoscritti ed i frammenti di ambito islandese che poté reperire e li portò a Copenaghen dove, dopo la sua morte, furono collocati in una fondazione a lui intitolata ed ancora oggi attivissima, il celebre *Arnarnagnæanske Institut* ('Istituto Arnarnagnæano'). Purtroppo, una parte del tesoro raccolto dal grande antiquario andò perduta nel grande incendio che devastò la capitale danese nel 1728. A quel tempo non esisteva alcun edificio, in Islanda, dove poter ben conservare quei documenti; oggi, però, oltre metà di essi è stata riportata a Reykjavík nella filiale islandese dell'Istituto. Tra i manoscritti restituiti all'Islanda perché facenti parte inalienabile del suo patrimonio culturale figura anche il *Codex Regius 2365-4*, il 'Libro Regio' dei carmi Eddici.

Nel XVII secolo si sviluppa la letteratura religiosa: citiamo ad esempio i *Passíusálmar* ('Salmi della Passione') di *Hallgrímur Pétursson* (1614-1674). Con questi semplici salmi la poesia religiosa islandese raggiunge la sua massima altezza. Bisognerebbe accennare anche alla *Húspostilla* ('Libro di Devozioni Domestiche') del vescovo *Jón Vídalín* (1666-1720), che ebbe grande influenza sulla vita religiosa dell'intero paese, sebbene il suo valore letterario sia scarso. Malgrado le epidemie e le catastrofi naturali che sconvolsero l'Islanda nel XVIII secolo decimandone la popolazione, la produzione letteraria sembrò non risentirne troppo. Si fecero strada nuovi orientamenti e crebbe l'interesse per la ricerca sul passato su base scientifica e per le scienze naturali. A Copenaghen la comunità islandese disponeva già dal 1773 di una propria tipografia dove venivano stampate sia opere di carattere scientifico e letterario, sia testi per l'insegnamento di base e per l'istruzione popolare. Dal 1780 al 1798 la *Lærdómsslistafélagið* ('Società per l'Istruzione') pubblicò numerose ed interessantissime opere. La fondazione (1816) della *Íslenska Bókmenntafélag* ('Società Letteraria Islandese') fece lievitare l'interesse generale per l'Islanda e la sua letteratura. L'indirizzo naturalistico si sviluppò specialmente grazie a *Eggert Ólafsson* (1726-1768). I risultati delle sue spedizioni scientifiche furono raccolti nella *Ferðabók Eggerts Ólafssonar* ('Diario di viaggio di E.O.'), che apparve prima in danese e fu successivamente tradotta in inglese, francese, tedesco, e, infine, in islandese. Il libro contiene una serie impressionante di dati sulla vita e sulle condizioni dell'isola nel XVIII secolo.

I più noti poeti di questo periodo sono *Jón Þorláksson* (1744-1819) e *Benedikt Gröndal* (1762-1825). Nel frattempo si sviluppava anche in Islanda, proveniente dalla Danimarca, un movimento politico e letterario teso alla riscoperta ed alla rivalutazione del passato come base per un futuro migliore.

3. IL ROMANTICISMO E LE ALTRE CORRENTI LETTERARIE DELL'OTTOCENTO

Il Romanticismo del XIX secolo ebbe come prima conseguenza la riscoperta e l'esaltazione del passato che, in Islanda, era particolarmente glorioso e divenne quindi l'arma principale nella lotta per la libertà e l'indipendenza; tale stato di cose lasciò una traccia profonda nella letteratura dell'epoca. Il più noto poeta romantico islandese, da molti considerato senz'altro il più grande poeta moderno e degno di essere nominato assieme a Goethe, Leopardi, Shelley o Byron, è *Jónas Hallgrímsson* (1807-1845); ebbe vita molto breve e la sua produzione fu assai ridotta, ma il valore poetico delle sue opere è altissimo. *Sveinbjörn Egilsson* (1791-1852) non fu solamente un grande poeta, ma anche uno studioso di grande capacità. Professore di greco presso il Ginnasio di Bessastaðir, ne fu nominato preside quando l'istituto fu trasferito a Reykjavík (Bessastaðir è comunque adesso un quartiere periferico di Reykjavík). Per mezzo dei suoi studi sulla poesia antica e del suo famoso ed insuperato

dizionario islandese-latino, il *Lexicon Poëticum Antiquæ Linguae Septentrionalis* (1860), Sveinbjörn creò nuovi presupposti per l'esatta comprensione della poesia nordica classica. Altri famosi poeti di questo periodo sono *Grímur Thomsen* (1820-1896), *Benedikt Gröndal jr* (1826-1907), *Steingrímur Þorsteinsson* (1831-1913) ed il Rev. *Matthías Jóhannsson* (1835-1920), autore del testo dell'inno nazionale islandese, *Ó, Guð vors lands* ('O Dio della nostra Terra') nonché raccoglitore di leggende e fiabe popolari. Il poeta più interessante è però, come nell'antichità, un contadino poverissimo, *Hjálmar Jónsson* (1798-1895), più noto come *Bólu-Hjálmar* ("Hjálmar di Bóla"). In Bólu-Hjálmar lo spirito della poesia si incarna come un tempo nel povero lavoratore della terra e le sue opere, dalle quali traspaiono le durissime condizioni che segnarono tutta la sua lunghissima vita, sono dei veri capolavori dal punto di vista linguistico e sono ancora oggi amatissime.

Dopo il 1880 prende campo l'indirizzo naturalistico, e tra i maggiori esponenti di questa corrente citiamo *Þorsteinn Erlingsson* (1858-1914), *Hannes Hafstein* (1861-1922), *Einar Benediktsson* (1864-1940) e *Stephan G. Stephansson* (1853-1927), che trascorse quasi tutta la sua vita in Canada, ma che scrisse sempre e solo nella lingua materna e la cui opera principale, *Arðrökur*, occupa una posizione di rilievo nella letteratura islandese. Tra i prosatori ricordiamo *Jón Thoroddsen* (1818-1868), autore dei racconti lunghi *Piltur og Stúlka* ('Ragazzo e ragazza') e *Maður og Kona* ('Uomo e donna'), che spianarono la strada alla moderna prosa letteraria islandese sull'esempio del *Bildungsroman* tedesco; *Gestur Pálsson* (1852-1891) tratta nelle sue opere specialmente di problemi sociali, come pure *Þorgils Gjallandi* (pseudonimo di Jón Stefánsson, 1851-1915), che ha saputo descrivere come nessun altro le conseguenze dell'ipocrisia nei rapporti sociali. *Jón Trausti* (pseudonimo di Guðmundur Magnússon, 1873-1918) è il cantore della vita di campagna ed è probabilmente l'unico scrittore moderno al quale sia riuscito rappresentare in ogni più minuta sfumatura la vita di un'intera zona del paese, i Vestfirðir (Fiordi Occidentali), con straordinaria vivacità e plasticità. *Einar Hjörleifsson Kvaran* (1859-1938) preferisce nelle sue opere (anche poetiche) motivi spirituali; una sua poesia, *Kossinn* ('Il Bacio') è da annoverarsi tra le più belle composizioni moderne in lingua islandese.

4. LA LETTERATURA CONTEMPORANEA

I più celebri prosatori del XX secolo sono *Gunnar Gunnarsson* (1859-1938) e, soprattutto, *Halldór Kiljan Laxness* (pseudonimo di Halldór Halldórsson, n.1902¹³), insignito nel 1955 del Premio Nobel per la Letteratura. Gunnar scrisse molte delle sue opere maggiori originariamente in danese, per poi tradurle personalmente in islandese: tra queste si ricordano la *Saga Borgarættarinnar* ('Saga della Famiglia Borg') e *Fjallkirkjan* ('La Chiesa sulla Montagna'). Halldór Kiljan Laxness è veramente una figura di multiforme ingegno. Ha condotto una vita avventurosa, viaggiando in tutto il mondo e spaziando dall'adesione al comunismo (interrotta con le purghe staliniane) fino al monachesimo buddhista in Tibet. È scrittore fecondissimo (con tendenza alla fluvialità, a dire il vero), e, fra le sue numerose opere, citiamo *Sjálfstætt Fólk* ('Gente indipendente'), *Salka Valka* e, soprattutto, la straordinaria *Íslandsklukkan* ('La Campana d'Islanda'), tradotta in tutte le lingue (italiano compreso), un romanzo storico ambientato nel XVIII secolo ed ispirato alla vita dell'avventuriero Jón Hreggviðsson. Laxness è uno degli scrittori europei più poliedrici e le sue opere non seguono uno schema fisso, tanto sono particolari e personali (anche nell'ortografia, che non segue quella ufficiale). Amato e odiato allo stesso tempo, lo scrittore è comunque la maggiore autorità letteraria contemporanea islandese e, probabilmente contro la sua stessa volontà, un autentico 'monumento nazionale'. Non è comunque lontano dal vero affermare che, nella sua figura, l'Accademia Svedese ha voluto insignire del Premio Nobel tutta la letteratura di un piccolissimo popolo che, fino dagli inizi, ha sfornato una quantità di capolavori letterari

¹³Halldór Kiljan Laxness è scomparso il 27 aprile 1997.

veramente impressionante: *undarleg er íslensk þjóð: / allt, sem hefur lifað / hugsun sína og hag í ljóð / hefur hún sett og skrifað*.¹⁴

Þorbergur Þordarson (1888-1973) è notevole per il suo stile personalissimo. La sua *Bréf til Láru* ('Lettera a Laura') è un autoritratto dell'autore e sarà sempre annoverata tra i capolavori della prosa islandese. Tra i drammaturghi meritano speciale attenzione *Indriði Einarsson* (1851-1939), *Jóhann Sigurjónsson* (1880-1919) e *Guðmundur Kamban* (1888-1945). Le opere dei primi due si basano sulle tradizioni più profonde, mentre Kamban si occupa di tematiche internazionali. *Matthías Jóhannsson*, *Halldór Kiljan Laxness*, *Sigurður Nordal* (1886-1973) e *Davíð Stefansson* (1895-1964) hanno ugualmente contribuito allo sviluppo del teatro (e del cinema) islandese.

Poco prima dell'inizio della II Guerra mondiale si affermò in Islanda una forma poetica del tutto nuova. La poesia tradizionale islandese è (ad eccezione dei carmi Eddici, basati sull'allitterazione) usualmente legata alla rima. La nuova forma poetica rinuncia sia alla rima che all'allitterazione, basandosi solo sul ritmo e sulle immagini plastiche espresse non tanto linguisticamente, quanto psicologicamente; si ha quindi un avvicinamento alle forme ed alle tematiche europee. Lo sviluppo di questa forma poetica dimostra quanto grande sia la distanza che separa l'islandese antico da quello moderno. Il cambiamento più notevole riguarda senz'altro il sentimento linguistico, un evento di difficile descrizione e che non può essere ben compreso nella sua interezza da chi non sia islandese. Sebbene la nuova poesia non abbia ancora trovato un assetto definitivo, di solito viene distinta da quella tradizionale con il termine *atómskáldskapur* (o *atómljóð*) 'poesia [dell'era] atomica'. L'ultimo grande poeta tradizionale è stato *Davíð Stefansson*; il passaggio alla nuova forma può essere ben colto in *Steinn Steinarr* (1908-1958). Molti islandesi non attribuiscono alla nuova poesia che un valore letterario modesto, ma un giudizio tanto negativo è del tutto ingiustificato; tale accusa, inoltre, non reggerebbe ad un esame approfondito. La nuova poesia ha numerosi e notevoli rappresentanti, come *Jón úr Vör* (1917-), *Jón Oskar* (1921-), *Þorsteinn frá Hamri* (1939-), *Hannes Pétursson* (1930-) e *Matthías Jóhannessen* (1930-). Si deve riconoscere che, negli ultimi anni, la poesia islandese ha avuto uno sviluppo rapidissimo; la rottura completa con la tradizione è una caratteristica degli autori più giovani. Non si possono prevedere ulteriori sviluppi, ma è comunque certo che la poesia islandese è pienamente cosciente delle tendenze europee attuali. Per quanto molti conoscitori ed ammiratori della poesia tradizionale islandese possano rimpiangere questa irreversibile rottura con un passato tanto glorioso, questo dimostra l'ininterrotta vitalità e versatilità della cultura letteraria islandese.

¹⁴“Strana è la gente d’Islanda: / tutto ciò che ha vissuto, / Il proprio pensiero e le proprie vicende / l’ha preso e messo per iscritto”. Si tratta di una celebre quartina di Stephan G. Stephansson.

BIBLIOGRAFIA GENERALE
ALMENN HEIMILDASKRÁ

A. OPERE D'INSIEME

1978 PÉTURSSON, Magnús Isländisch. Hamburg: Helmut Buske Verlag.

B. DESCRIZIONI, VIAGGI ED OPERE DI INSIEME ANTERIORI AL 1900

- 1638 VETTER, Daniel Islandia, aneb krátké vypsání ostrovu Islandu, v němž vězi divné a zvláštní, v krajinách těchto našich nevidané ocitì spatříny a některé od obyvatelův ostrovu toho hodnověrných slyšány i pravdivě poznamenány. V Praze.
[*Islandia, ovvero breve descrizione dell'isola d'Islanda*]
- 1757 ÓLAFSSON, Eggert Ferðabók Eggert Ólafssonar [*Libro di viaggi di Eggert Ólafsson*]
Ný útgáfa með landskort og lýsingar. Reykjavík, Íðunn, 1982 [*Nuova edizione con carte geografiche e illustrazioni*]
- 1852 MAURER, Konrad Die Entstehung des isländischen Staates und seiner Verfassung. München
- 1882-1898 THORODDSEN, Þorvaldur Ferðabók. Skýrslur um rannsóknir á Íslandi 1882-1898. Reykjavík
[*Libro di viaggio. Rendiconti delle ricerche in Islanda, 1882-1898*. 2a edizione, Reykjavík 1958 - 1960]

C. L'ISLANDA. GEOGRAFIA, STORIA, POPOLAZIONE

- 1903-1930 MELSTED, Bogi Th. Íslendingasaga. 3 bindi. Kaupmannahöfn
[*Storia d'Islanda. 3 volumi.*]
- 1913 ARNÓRSSON, Einar Réttarstaða Íslands. Reykjavík
[*La situazione del diritto in Islanda*]
- 1917 ADILS, Jón Einokunaverzlun Dana á Íslandi 1602-1787. Reykjavík
[*Il monopolio commerciale danese in Islanda 1602-1787*. Ristampa: 1971]
- 1930 ARNÓRSSON, Einar Réttarsaga Íslands. Reykjavík
[*Storia del diritto islandese*]
- 1931 HORÁK, Bohuslav Daniel Vetter a jeho "Islandia". Opera Facultatis Philosophicae Universitatis Masarykianae Brunensis. Brno
[*Daniel Vetter e la sua "Islanda"*]
- 1942 BÆKSTED, Anders Islands Runeindskrifur. Bibliotheca Arnamagnæana 2. København
- 1945 ÞÓRDARSON, Matthías Þingvöllur. Alþingisstaðurinn forni. Reykjavík
[*Þingvellir, l'antico luogo di riunione del Parlamento*]
- 1953 ÞORSTEINSSON, Björn Íslenzka þjóðveldið. Reykjavík
[*L'antico Stato Libero islandese*]

- 1955 SIGURÐSSON, Þorkell Saga landhelgismáls Íslands og auðæfi íslenska hafsvældisins. Reykjavík
[*Storia della questione delle acque territoriali islandesi*]
- 1956 ELDJÁRN, Kristján Kuml og haugfé. Úr heiðnum sið á Íslandi. Akureyri
[*Tumuli e tombe. Sugli usi pagani in Islanda*]
- 1956 JÓHANNESSON, Jón Réttindabarátta Íslendinga í upphafi 14. aldar. Reykjavík
[*La lotta per i diritti degli islandesi all'inizio del XIV secolo*]
- 1956-1958 JÓHANNESSON, Jón Íslendingasaga. 1. band: Þjóðveldisöld. 2. band: Fyrirlestrar og ritgerðir um tímabilið 1262-1550. Reykjavík
[*Storia degli islandesi. Volume 1: L'epoca dello Stato Libero. Volume 2: Lezioni e saggi sul periodo 1262-1550*]
- 1957 HANNESSON, Pálmi Landið okkar. Reykjavík [La nostra Terra]
- 1958 HANNESSON, Pálmi Frá óbyggðum. Ferðasögur og landlýsingar. Reykjavík
[*Dalle zone disabitate. Storie di viaggio e descrizioni del Paese*]
- 1959 GUÐMUNDSSON, Barði Uppruni Íslendinga. Reykjavík
[*Origine degli islandesi*]
- 1961 ÞORSTEINSSON, Björn / JÓSEFSSON, Þorsteinn Thingvellir. Geburtsort einer Nation. Reykjavík
- 1962 AÐILS, Jón Íslandssaga. Reykjavík. [Storia d'Islanda]
- 1963 ÞÓRARINSSON, Sigurður Eldur í Öskju. Askja on Fire. Reykjavík
- 1964 ÞÓRARINSSON, Sigurður Surtsey. Nýja eyjan í Atlantshafi. Reykjavík
[*Surtsey. La nuova isola nell'Atlantico*]
- 1965 BÁRÐARSON, Hjálmar Island. Iceland. Islande. Reykjavík
- 1966 INGSTAD, Helge Die erste Entdeckung Amerikas. Auf den Spuren der Wikinger. Frankfurt am Main
- 1967 BJARNASON, Hákon Skogsaken i Island og dens utvikling. Meddelelser fra Det Norske Skogforsøkvesen Nr. 84, Bind 22, 75-101. Oslo
- 1969 EINARSSON, Þorleifur et aa. Hafsinn. Reykjavík [Iceberg]
- 1970 JÓNSSON, Agnar Stjórnarráð Íslands I-II. Reykjavík [Il Governo islandese]
- 1971 BÁRÐARSON, Hjálmar Ís og eldur. Andstæður íslenzkrar náttúru. Reykjavík
[*Ghiaccio e fuoco. Contrasti della natura islandese*]
- 1971 BÁRÐARSON, Hjálmar Ice and fire. Contrasts of Icelandic Nature. Reykjavík
- 1971 KIDSON KARLSSON, Pétur Iceland in a Nutshell. Reykjavík
- 1971 KUHN, Hans Das alte Island. Düsseldorf / Köln
- 1971 SIGURÐSSON, Haraldur Kortasaga Íslands frá öndverðu til loka 16. aldar. Reykjavík
[*Breve storia d'Islanda dagli inizi alla fine del XVI secolo*]
- 1971 СТЕБЛИН-КАМЕНСКИЙ Игорь Мир саги. Москва. [Il mondo della Saga]
- 1972 Die isländische Fischereigrenze. Ministerium für Auswärtige Angelegenheiten. Reykjavík

- 1973 HERCHENRÖDER, Jan Island kennen und lieben. LN-Touristenführer 41. Lübeck
- 1974 BJARNASON, Hákon Athugasemdir við sögu Íslendinga í sambandi við eyðingu skóglendis. Akureyri
[*Note di storia islandese in relazione alla distruzione delle foreste*]
- 1973 GUNNARSSON, Árni Eldgos í Eyjum. Reykjavík [*Eruzione alle Vestmannaeyjar*]
- 1974 EINARSSON, Þorleifur Der Heimaey-Ausbruch. Reykjavík
- 1974 LINDEN, Franz Karl Friedrich/ WEYER, Helfried Island. Bern.
- 1975 JÓNASSON, Jónas Íslenzkir þjóðhættir. Reykjavík [*Proverbi islandesi*]
- 1975 NORDAL, Jóhannes / KRISTINSSON, Valdimar Iceland 874 - 1974. Reykjavík
- 1976 EYMUNDSSON, Sigfús Ljósmyndir Sigfúsar Eymundssonar. Reykjavík
[*Le fotografie di Sigfús Eymundsson*]
- 1976 PREUSSER, Hermann The Landscapes of Iceland. Types and Regions. Den Haag:
W. Junk
- 1976 SCHUTZBACH, Werner Island. Feuerinsel am Polarkreis. Bonn

D. GRAMMATICHE DESCRITTIVE DELL'ISLANDESE MODERNO

- 1922 GUÐMUNDSSON, Valtýr Islandsk Grammatik. Islands Nutidssprog. København:
H. Hagerups Forlag
- 1923 SMÁRI, Jakob Jóhannes Íslenzk málfræði. Reykjavík [*Grammatica islandese*]
- 1946 GUÐFINNSSON, Björn Íslenzk málfræði. Reykjavík: Ísafoldarprentssmiðja.
[*Grammatica islandese*]
- 1950 HALLDÓRSSON, Halldór Íslenzk málfræði handa æðri skólum. Reykjavík:
Ísafoldarprentssmiðja.
[*Grammatica islandese per le scuole superiori*]
- 1963 KRESS, Bruno Laut- und Formenlehre des Isländischen.
Halle an der Saale: Max Niemeyer Verlag.
- 1973 GUNNARSSON, Jón Málmyndunarfræði. Reykjavík: Iðunn
[*Grammatica generativa*]
- 1982 KRESS, Bruno Isländische Grammatik. München: Max Hueber Verlag.
- 1984 PHILLIPS, Patrick Icelandic Morphology. Isländische Morphologie.
Íslensk formfræði. Boston: Yale University Press.

E. MANUALI DI ISLANDESE MODERNO

- 1907 ERKES, Heinrich Kurzer deutsch-neuisländischer Sprachführer mit Grammatik und Wörterverzeichnis. Dortmund.
- 1941 JÓNSSON, Snæbjörn A Primer of Modern Icelandic. London: Oxford University Press
- 1949 EINARSSON, Stefán Icelandic. Grammar, Texts, Glossary. Baltimore: The Johns Hopkins Press [3d Edition: ibidem, 1972]
- 1955 EINARSSON, Stefán Linguaphone Icelandic Course - Námskeið í íslenzku. London: The Linguaphone Institute

- 1959 BLÖNDAL, Sigfús /
STEMANN, Ingeborg Praktisk lærebog i Islands nutidssprog.
København: Gyldendal
- 1961 GLENDENING, P.T.J. Teach Yourself Icelandic. London: Hodder &
Stoughton [16th Edition: ibidem, 1993]
- 1973 ESKELAND, Ivar /
HEGGSTAD, Kolbjørn /
STEFÁNSSON, Magnús Lærebok i islandsk. Oslo: J.W. Cappelens forlag.
- 1976 FRIES, Ingegerd Lärobok i nutida isländska. Stockholm:
Biblioteksförlaget.
- 1976 ORGLAND, Ivar /
RAASTAD, Frederik Við lærum íslensku. Lærebok i islandsk. Oslo: NKS-
Forlaget
- 1978 FRÍÐJÓNSSON, Jón A Course in Modern Icelandic. Reykjavík: Tímaritið
Skák.
- 1981 PÉTURSSON, Magnús Lehrbuch der isländischen Sprache. Hamburg:
Helmut Buske Verlag.

F. FONETICA E FONOLOGIA DELL'ISLANDESE MODERNO

- 1927 EINARSSON, Stefán Beiträge zur Phonetik der isländischen Sprache.
Oslo: Brøggers Boktrykkeri
- 1937 KRESS, Bruno Die Laute des modernen Isländischen. Berlin:
Schulze & Co.
- 1976 PÉTURSSON, Magnús Drög að almennri og íslenskri hljóðfræði. Reykjavík:
Íðunn.
[*Lineamenti di fonetica generale e islandese*]

G. SINTASSI

- 1943 GUÐFINNSSON, Björn Íslensk setningafræði handa skólum og útvarpi.
Reykjavík: Ísafoldarprentsmiðja.
[*Sintassi islandese per le scuole e la radio*]
- 1955 HALLDÓRSSON, Halldór Kennslubók í setningafræði og
greinarmerkjasetningu handa framhaldsskólum.
Reykjavík: Mál og menning
[*Manuale di sintassi e stilistica per le scuole superiori*]
- 1959 MATTHÍASSON, Haraldur Setningaform og stíll. Reykjavík: Örn og Örlygur
[*Sintassi e stile*]
- 1985 PÉTURSSON, Magnús Íslensk setningafræði. Reykjavík: Íðunn.
[*Sintassi islandese*]

H. DIZIONARI MONO- E BILINGUI

- 1920- BLÖNDAL, Sigfús Íslensk-dönsk orðabók. Reykjavík: Prentsmiðjan
Gutenberg.
[*Dizionario islandese-danese*]
- 1924
- 1948 BOOTS, Gerhard Íslensk-frönsk orðasafn. Lexique islandais-français.
Reykjavík: Ísafoldarprentsmiðja
- 1949 SMÁRI, Jakob Jóhannes Íslensk-dönsk orðabók. Islandsk-dansk ordbog.
Reykjavík: Ísafold

- 1950 BOOTS, Gerhard Grand dictionnaire français-islandais. Frönsk-íslenzk stórorðabók. Reykjavík: Ísafoldarprentsmiðja
- 1952 BOOTS, Gerhard Frönsk-íslenzk orðasafn. Lexique français-islandais. Reykjavík: Ísafoldarprentsmiðja.
- 1955 LEIJSTRÖM, Gunnar / MAGNÚSSON, Jón / JANSSON, Sven B.F. Ísländsk-svensk ordbok. Íslenzk-sænsk orðabók. Stockholm: Kooperativa Förbundets Bokförlag. [*Dizionario islandese-svedese*]
- 1957 GUNNARSSON, Freysteinn Dansk ordbog med islandske oversættelser. Dönsk orðabók með íslenzkum þýðingum. Reykjavík [*Dizionario danese con traducenti islandesi*]
- 1959 GUÐMUNDSSON, Sigurður Tækniordasafn. Reykjavík [*Lessico tecnico*]
- 1962 БЕРКОВ, Владимир Исландско-русский словарь. Íslenzk-rússnesk orðabók. Москва. Государственное издательство национальных и иностранных словарей. [*Dizionario islandese-russo*]
- 1963 BÖÐVARSSON, Árni Íslenzk orðabók handa skólum og almennri. Reykjavík: Menningarsjóður. [*Dizionario islandese per le scuole e per il pubblico*]
- 1966 BOGASON, Sigurður Örn Ensk-íslenzk orðabók. Reykjavík: Ísafoldarprentsmiðja
- 1967 BERGSVEINSSON, Sveinn Isländisch-deutsches Wörterbuch. Leipzig. VEB Verlag Enzyklopädie.
- 1967 ÓFEIGSSON, Jón Þýzk-íslenzk orðabók. Reykjavík: Ísafoldarprentsmiðja. [*Dizionario tedesco-islandese*]
- 1967 VIGLUNDSSON, Þorsteinn Þ. / Islandsk - norsk ordbok. Íslenzk-norsk orðabók. Reykjavík [*Dizionario islandese - norvegese*]
- 1970 SIGURÐSSON, Arngrímur Icelandic-English Dictionary. Reykjavík
- 1973 GUNNARSSON, Freysteinn Dönsk-íslenzk orðabók. Reykjavík: Ísafoldarprentsmiðja [*Dizionario danese-islandese*]
- 1977 BRYNJÓLFSSON, Ingvar Isländisch-deutsches, deutsch-isländisches Wörterbuch. Berlin: Langenscheidt
- 1980 BÖÐVARSSON, Árni Orðaskyggvir. Íslensk orðabók handa börnum. Reykjavík: Bjallan [*Parole intuitive. Dizionario islandese per bambini*]
- 1989 GUNNARSSON, Gunnar Ensk-íslensk orðabók. Reykjavík: Örn og Örlygur. [*Dizionario inglese-islandese*]
- 1991 HILBERTSSON, Sævar Íslensk-ensk orðabók. Icelandic-English Dictionary Reykjavík: Orðabókaútgáfan
- 1991 HILBERTSSON, Sævar Ensk-íslensk orðabók. English-Icelandic Dictionary Reykjavík: Orðabókaútgáfan
- 1992 ÞORSTEINSDÓTTIR, Anna Íslensk-ítölsk orðabók. Dizionario islandese-italiano Reykjavík: Orðabókaútgáfan
- 1993 ÞORSTEINSDÓTTIR, Anna Ítölsk-íslensk orðabók. Dizionario italiano-islandese Reykjavík: Orðabókaútgáfan

I. ISLANDESE ANTICO (ANTICO NORDICO, NORRENO)

- 1891 NYGAARD, Martin Oldnorsk grammatik. Bergen: Ed.B.Giertsens Forlag.
- 1957 GORDON, E.V. An Introduction to Old Norse. London: Cambridge University Press.
- 1967 RANKE, Friedrich / HOFFMANN, Peter Altnordisches Elementarbuch. Berlin und New York W. de Gruyter (Sammlung Göschen 1115).
- 1973 HEUSLER, Andreas Altisländisches Elementarbuch. Heidelberg: Carl Winters Universitätssverlag.
- 1973 IVERSEN, Ragvald Norrøn grammatikk. Oslo: Aschehoug.
- 1981 BOYER, Régis Elements de grammaire de l'Islandais ancien. Paris: Université de la Sorbonne

[Sono stati qui indicati solo i manuali di più facile consultazione, escludendo le opere più ampie e specialistiche come quelle del Noreen, del Gutenbrunner ecc.]

K. ISLANDESE ANTICO: DIZIONARI

- 1860 EGILSSON, Sveinbjörn Lexicum poëticum antiquæ linguæ septentrionalis. Hafniæ: apud Antiquariorum Islandiæ Societatem. [Tradotto nel 1931 in danese da Finnur Jónsson come *Ordbog over det norsk-islandske skjaldesprog*]
- 1886-
1896 FRITZNER, Johann Ordbog over det gamle norske sprog (Bd. 1-3). Kristiania: J.W. Borgens.
- 1910 ZOËGA, Geir Tomásson A Concise Dictionary of Old Icelandic. London: Oxford University Press [Reprint 1957]
- 1957 CLEASBY, Richard / VIGFÚSSON, Guðbrandur An Icelandic-English Dictionary. London: Oxford University Press.
- 1962 DE VRIES, Jan Altnordisches etymologisches Wörterbuch. Leiden.

L. LETTERATURA ISLANDESE

- 1957 EINARSSON, Stefán A History of Icelandic Literature. Baltimore and New York: The Johns Hopkins Press.

M. IN ITALIANO E DI ITALIANI

Tale sezione della bibliografia vuole mettere in luce quanto finora è stato prodotto da studiosi italiani in campo islandese.

- 1954 (MASTRELLI, Carlo Alberto) L'Edda. Carmi norreni. Traduzione di Carlo Alberto Mastrelli. Firenze: Sansoni (ristampa 1982).
- 1967 SCOVAZZI, Marco Studi sulla Saga di Hrafnkell. Roma: Edizioni Ateneo.
- 1972 SCOVAZZI, Marco Grammatica dell'antico nordico. Milano: Mursia.
- 1973 FRANCOVICH ONESTI, N. Aspetti conservativi del lessico norreno. In: *Annali Filologia Germanica*. Napoli: Istituto Orientale.

- 1979 (SCOVAZZI, Marco) Snorri Sturluson: Edda. A cura di Marco Scovazzi. Milano: Adelphi.
- 1980 ALBANO LEONI, Federico Il primo trattato grammaticale islandese. Bologna: il Mulino.
- 1980 (SCOVAZZI, Marco) Antiche saghe islandesi. Traduzione e note di Marco Scovazzi. Torino: Einaudi.
- 1982 RASCHELLÀ, Fabrizio Domenico The so-called Second Grammatical Treatise, edited by Fabrizio Domenico Raschellà. Firenze: Le Monnier.
- 1982 (SCARDIGLI, Piergiuseppe; MELI, Marcello) Il Canzoniere Eddico, a cura di Piergiuseppe Scardigli e Marcello Meli. Milano: Garzanti.
- 1985 (KOCH, Maria Ludovica) La poesia scaldica. A cura di Maria Ludovica Koch. Torino: Einaudi.

1. FONOLOGIA E ORTOGRAFIA
DELL'ISLANDESE MODERNO
*1. HLJÓÐ- OG STAFSETNINGARKERFI
NÚTÍMA
ÍSLENSKU*

00.

FONOLOGIA E ORTOGRAFIA DELL'ISLANDESE MODERNO HLJÓÐ- OG STAFSETNINGARKERFI NÚTÍMA ÍSLENSKU

0.1.1¹⁵ GENERALITÀ

L'Islandese moderno, come la maggior parte delle lingue occidentali, viene notato graficamente con l'alfabeto latino integrato con dei segni diacritici (apice acuto < ' > e *Umlaut* < " >). L'islandese, inoltre, si serve del grafema < æ > < Æ >, comune ad altri idiomi scandinavi (norvegese e danese) e di *due grafemi caratteristici*, < ð > < Ð > e < þ > < Þ >.

NOTA 00.1 Il grafema < ð > minuscolo è veramente proprio dell'islandese, anche se è stato usato per la notazione grafica dell'inglese antico. Il grafema maiuscolo < Ð >, sebbene con valore fonetico molto diverso, è usato anche nel croato; la forma minuscola è però leggermente diversa (< đ >)

NOTA 00.2 Il grafema < þ >, che ha la sua remota origine nell'alfabeto runico detto fupark (dalla giustapposizione dei valori dei primi sei simboli), è detto þorn, lett. 'spina'. Questo perchè in tale alfabeto i nomi delle lettere erano quelli di oggetti (indicanti spesso concetti sacri) la cui denominazione iniziava con la lettera in questione.

NOTA 00.3 L'Islandese, pur essendo una lingua notevolmente unitaria, si dibatte ancora in alcuni problemi ortografici. Così, ad esempio, un decreto emesso nel 1973 ha bandito l'uso del grafema < z > in favore dell'omofono

< s > (> 1973 < íslenzkur> 'islandese', < þýzkur> 'tedesco', < 1973 < íslenskur>, < þýskur>). Il decreto è stato però in seguito revocato, ed in pratica è lasciata libertà a chiunque di continuare ad usare il grafema precedentemente abolito. Nella presente opera seguiamo comunque la tendenza prevalente e non usiamo < z >. Il più celebre scrittore islandese, Halldór Kiljan Laxness, usa un'ortografia divergente in diversi punti da quella più o meno ufficiale, tra l'altro più vicina alla pronuncia effettiva; così, ad esempio, scrive sempre < úng>, < únk>, < aung>, < aunk> e < áng>, < ánk> per < ung>, < unk>, < öng>, < önk>, < ang>, < ank>. Beninteso, non usa mai < z >.

L'attuale pronuncia islandese differisce non poco da quella antica (della quale possediamo notizie abbastanza certe da alcune fonti altamente probatorie, come i 'Trattati grammaticali' medievali); in pratica, ciò che differenzia maggiormente l'islandese moderno dalla sua fase antica è proprio la radicale ristrutturazione del sistema fonologico, avvenuta tra il XV ed il XVI secolo. Malgrado alcuni cambiamenti, la grafia è sostanzialmente non molto dissimile quella antica; possiamo comunque dire che all'epoca della Riforma l'Islandese doveva già avere assunto l'aspetto fonologico attuale, seppure ancora non completamente quello grafico.

¹⁵La numerazione dei paragrafi è così strutturata: 0 [lezione]. 1 [parte della trattazione]. 1 [paragrafo]. 0.1.1 è quindi il paragrafo 1 della lezione 0 (in questo caso l'introduzione fonologica) della parte 1.

NOTA 00.4 A mo' di esempio riportiamo un testo in islandese antico con la corrispondente trascrizione in islandese moderno (adattata anche morfologicamente). Si tratta della strofa 3 della Völuspá:

Ár var alda	þat er Ymir bygði	Ár var alda	það er Ymir byggði
Vara sandr né sær	né svalar unnir;	Vara sandur né sær	né svalar unnir;
Iörð fannz æva	né upphiminn,	Jörð fannst æva	né upphiminn,
Gap var ginnunga	enn gras hvergi.	Gap var ginnunga	en gras hvergi.

0.1.2 TABELLA GRAFO-FONOLOGICA DELL'ISLANDESE MODERNO

Nelle pagine seguenti riportiamo l'esposizione completa, in forma di tabella, dei grafemi islandesi e dei corrispondenti fonemi. Dalla tabella appare chiara l'imperfezione di fondo del sistema grafico attuale, basato su criteri storici e non più rispondente alla realtà fonologica attuale. Si tratta comunque di un problema comune alla maggior parte delle lingue, e certo la grafia islandese non si allontana dalla pronuncia in modo radicale, come ad esempio nell'inglese od nel danese. C'è da dire, tra l'altro, che una riforma radicale della grafia spezzerebbe una tradizione ancora sentita e presente: così, a mo' di esempio, la strofa 29 della *Hymiskviða*,

*Enn Hlórriði er at höndom kom,
brát lét brestabrattstein gleri;
sló hann sitiandi súlor í gognom;
báru þó heilan fyr Hymi síðan*

viene resa in 'traduzione' moderna nel modo seguente:

*En Hlórriði er að höndum kom,
brát lét brestabrattstein gleri;
sló hann sitjandi súlur í gegnum;
báru þó heilan fyrir Hymi síðan.*

Come si vede, le differenze sono davvero minime. Se si usasse un sistema grafico più rispondente alla pronuncia attuale, potrebbe invece aversi qualcosa del genere:

*En Hlórriði er að höndom kom,
brát lét brestabrahtstein gleri,
sló hann sitjandi súlur í gjegnum
báru þó heilan firir Himi síðan.*

Le differenze non sarebbero enormi, ma comunque tali da rendere evidente uno 'stacco' con la tradizione che tutti giudicano, a ragione, improponibile.

NOTA 00.5 Il sistema proposto per la 'trascrizione' più vicina alla realtà fonologica è di nostra creazione e non corrisponde a nessuna riforma effettivamente proposta; tra l'altro, anch'esso resterebbe notevolmente imperfetto.

N° Progressivo	GRAFEMA	NOME	VALORE FONETICO	ESEMPI	Fon. italiani o di altre lingue ev. corrispondenti
1	A, a	a [a:]	[a:]	<i>ala</i> [ˈa:la]	va, pensiero...
			[a]	<i>alla</i> [ˈaːdˈlːa]	città
			[au]	<i>anga</i> [ˈaunɡˈa]	Laura
			[öi]	<i>laut</i> [löi:tʰ]	sved. <i>nöjd</i> [nöit]
			[ai]	<i>bagi</i> [ˈbʰai:jI]	Cairo
2	Á á	á [au]	[au:]	<i>ál</i> [au:l]	sauro
			[au]	<i>háll</i> [hauːdˈlː]	fauna
3	B b	bé [bʰje:]	[bʰ]	<i>ber</i> [bʰe:r]	==
			[bʰ:]	<i>pabbi</i> [ˈpʰabʰ:I]	==
4	D d	dé [dʰje:]	[dʰ]	<i>dagur</i> [ˈdʰa:γür]	==
			[dʰ:]	<i>Edda</i> [ˈedʰ:a]	==
5	Ð ð	eð [e:ð]	[ð]	<i>eða</i> [ˈe:ða]	ingl. <i>that</i> [ðæt]
			[θ]	<i>maðkur</i> [ˈmaθgʰür]	ing. <i>both</i> [bouθ]
6	E e	e [e:]	[e:]	<i>er</i> [e:r]	leva
			[e]	<i>ferð</i> [ferð]	dov'è?
			[ei]	<i>degi</i> [ˈdei:ji]	Leila
7	É é	é [je:]	[je:]	<i>él</i> [je:l]	iena
			[je]	<i>þéttur</i> [ˈθjeʰdʰür]	lievito
8	F f	eff [ef]	[f]	<i>fara</i> [ˈfa:ra]	fare
			[f:]	<i>sóffi</i> [ˈsouf:I]	buffo
			[v]	<i>hafa</i> [ˈha:va]	nave
			[bʰ]	<i>svefn</i> [svebʰnʰ]	==
9	G g	ge [ce:]	[gʰ]	<i>gat</i> [gʰa:tʰ]	==
			[gʰ]	<i>gef</i> [gʰie:v]	ghiaia
			[gʰ:]	<i>vagga</i> [ˈvagʰ:a]	==
			[c:]	<i>leggja</i> [ˈleʰgʰj:a]	sic. <i>figghia</i>
			[gʰv]	<i>Guð</i> [gʰvüð]	romagnolo <i>lengua</i>
			[γ]	<i>laga</i> [ˈla: γa]	sp. <i>fuego</i> [ˈfweyo]
			[x]	<i>lagt</i> [laxtʰ]	ted. <i>gelacht</i> [gˈlaxt]
[j]	<i>bogi</i> [ˈbʰoi:jI]	gr. mod. <i>géuma</i> [ˈjevma]			
10	H h	há [hau:]	[h]	<i>hafa</i> [ˈha:va]	fiorentino <i>la casa</i> [laˈhasa]
			[ç]	<i>hér</i> [çe:r]	fiorentino: di <i>chiedere</i> [diˈçe:dere]
11	I i	i [I:]	[I:]	<i>bitur</i> [ˈbI:tʰür]	ingl. <i>live</i> [I:v]
			[I]	<i>inni</i> [ˈIn:I]	ingl. <i>sin</i> [sIn]
			[i]	<i>Ingi</i> [ˈinːgʰI]	<i>inghiottire</i>
12	Í í	í [i:]	[i:]	<i>svín</i> [svi: n]	pino
			[i]	<i>þíddur</i> [ˈθiːdʰür]	così

13	J j	joð [jo:ð]	[j]	<i>ja</i> [jau:]	<i>iato</i>
14	K k	ká [k ^h au:]	[k ^h]	<i>kafa</i> [ˈk ^h a:va]	ingl. <i>kin</i> [k'In]
			[k ^ʷ]	<i>kæla</i> [ˈk ^ʷ ai:la]	==
			[^h gʷ]	<i>hakka</i> [ˈha ^h gʷ'a]	==
			[gʷ]	<i>banka</i> [ˈbʷauŋʷgʷ'a]	==
			[c]	<i>reki</i> [ˈre:kɪ]	==
15	L l	ell [e ^h d'l]	[x]	<i>ekta</i> [ˈexdʷ'a]	ted. <i>gelacht</i> [gʷˈlaxt]
			[l]	<i>lá</i> [lau:]	<i>lana</i>
			[lʷ]	<i>allt</i> [al'tʷ]	==
			[l:]	<i>Olli</i> [ˈol:l]	<i>villa</i>
16	M m	emm [em:]	[(c ^h)d'l]	<i>núlli</i> [ˈnuːd'l:l]	==
			[m]	<i>má</i> [mau:]	<i>mano</i>
			[m:]	<i>mamma</i> [ˈmam:a]	<i>mamma</i>
			[mʷ]	<i>kempa</i> [ˈkjemʷb'a]	==
17	N n	enn [en:]	[n]	<i>ná</i> [nau:]	<i>nano</i>
			[n:]	<i>brenna</i> [ˈb'ren:a]	<i>canna</i>
			[nʷ]	<i>henti</i> [ˈhenʷd'l]	==
			[ɛd'nʷ]	<i>einn</i> [eiːd'nʷ]	==
			[ŋ]	<i>enginn</i> [ˈéiŋgʷIn]	==
			[ŋʷ]	<i>langa</i> [ˈlauŋʷgʷ'a]	ingl. <i>sing</i> [sInʷ]
18	O o	o [o:]	[o:] [wo:]	<i>kom</i> [k ^h o:m] [k ^h wo:m]	<i>ora, uovo</i>
			[o]	<i>olli</i> [ˈoːd'lɪ]	<i>può</i>
			[oi:]	<i>bogi</i> [ˈbʷoi:ɪ]	<i>Loira</i>
19	Ó ó	ó [ou:]	[ou:]	<i>ól</i> [ou:l]	port. <i>falou</i> [fɛˈlou:]
			[ou]	<i>hóll</i> [houːd'lʷ:]	port. <i>Lourenço</i> [louˈrensu]
20	P p	pé [p ^h je:]	[p ^h]	<i>poki</i> [ˈp ^h o:kɪ]	ingl. <i>pin</i> [p'In]
			[^h bʷ]	<i>hoppa</i> [ˈh ^h o ^h bʷ'a]	==
			[bʷ]	<i>spara</i> [ˈsbʷa:ra]	==
			[bʷ]	<i>skipti</i> [ˈskʷɪbʷd'l]	==
21	R r	err [er:]	[r]	<i>refur</i> [ˈre:vür]	<i>Roma</i>
			[rʷ]	<i>herti</i> [ˈherʷd'i]	==
22	S s	ess [es:]	[s]	<i>sala</i> [ˈsa:la]	<i>sala</i>
			[s:]	<i>hissa</i> [ˈhɪs:a]	<i>rissa</i>
23	T t	té [t ^h je:]	[t ^h]	<i>tala</i> [ˈt ^h a:la]	ingl. <i>tin</i> [t'In]
			[^h dʷ]	<i>köttur</i> [ˈk ^h ö ^h dʷür]	==
			[d]	<i>stóll</i> [sd'ouːd'lʷ]	==
24	U u	u [ü:]	[ü:]	<i>una</i> [ˈü:na]	svedese <i>hus</i> [hü:s]
			[ü]	<i>ull</i> [üːd'lʷ]	==
			[u]	<i>ungur</i> [ˈuŋgʷür]	<i>ungchia</i>

25	Ú ú	ú [u:]	[u:]	<i>úti</i> [ˈu:tʰI]	<i>utile</i>
				<i>fúss</i> [fus:]	<i>lusso</i>

26	V v	vaff [vaf:]	[v]	<i>vera</i> [ˈve:ra]	<i>vera</i>
27	X x	ex [exs]	[xs]	<i>lax</i> [la:xs]	tedesco <i>ach so!</i> [ax'zo:]
28	Y y	ypsílon [ˈIfsilon]	[I:]	<i>yfir</i> [ˈI:vIʀ]	(vedi <i>I, i, 11</i>)
			[I]	<i>bytta</i> [ˈbʰIʰdʰa]	(vedi <i>I, i, 11</i>)
			[i]	<i>þyngð</i> [θiŋɣð]	(vedi <i>I, i, 11</i>)
29	Ý, ý	ypsílon í [ˈIfsilon i:]	[i:]	<i>sýna</i> [ˈsi:na]	(vedi <i>Í, í 12</i>)
			[i]	<i>fýll</i> [fiːdʰlʰ]	(vedi <i>Í, í 12</i>)
30	P þ	þorn [θod'nʰ]	[θ]	<i>þá</i> [θau:]	ingl. <i>thorn</i> [θo:n]
[30A]	Z z	zeta [ˈse:tʰa]	[s]	<i>þýzk</i> [θiskʰ]	(Vedi <i>S s 22</i>)
31	Æ æ	æ[ai:]	[ai:]	<i>gæta</i> [ˈgʰai:tʰa]	<i>faida</i>
				<i>gætti</i> [ˈgʰaiʰdʰI]	<i>sai</i>
32	Ö ö	ö [ö:]	[ö:]	<i>fölur</i> [ˈfø:l ü r]	ted. <i>böse</i> [ˈbö:zē]
			[ö]	<i>höll</i> [höːdʰlʰ]	ted. <i>Götze</i> [ˈgötsē]
			[öi:]	<i>lögin</i> [ˈlöi:jIn]	svedese <i>nöjd</i> [nöi:t]
			[öi]	<i>löng</i> [löŋ'kʰ]	==

0.1.3 ACCENTO

Le parole Islandesi hanno quasi tutte l'accento tonico (di tipo *percussivo*) sulla *prima sillaba* (*sillaba radicale*). Si tratta quindi di un tipo di accento *fisso*.

NOTA 00.6 Si tratta di un fenomeno comune alla maggior parte delle lingue germaniche. Fa eccezione in larga parte l'inglese, mentre lo svedese ed il norvegese presentano, accanto all'accento percussivo sulla sillaba radicale, anche un accento di tipo musicale (intonazione).

Nelle parole composte l'accento tonico può cadere sulla *sillaba radicale del primo elemento*, oppure *ciascun elemento mantiene la sua accentazione originaria (politonia)*, con la *prima sillaba fortemente tonica (accento primario, che qui indichiamo con un apice grave [`])* e le *altre meno intense (accento secondario, che qui indichiamo con un apice acuto [´])*:

a. Accento unico sul primo elemento:

meðmæli	[`meðmai:lI]	'perizia'
tilmæli	[`tʰIlmai:li]	'domanda, richiesta'
hafgola	[`havγo:la]	'brezza marina'
hjólbarði	[`çoulb'arðI]	'pneumatico'

b. Accento primario sul primo elemento e secondario sugli altri:

skýjakljúfur	[`ski:ja´kʰlju:vür]	'grattacielo'
háhyði	[`hau:´hi:sI]	<i>idem</i>
gróðurhús	[`g'rou:ðür´hü:s]	'serra'
stjórnarráðsforseti	[`sd'jou'ð'nar'rauθsfor'se:tʰI]	'presidente del consiglio'

L'intensità dell'accento secondario (´) non è comunque molto diversa da quella dell'accento primario (`). Quando si succedono più sillabe atone, quelle *dispari* presentano un accento secondario ausiliario leggermente più forte di quello delle sillabe pari:

 `mönnu´num 'agli uomini'
 `skopu´ðust 'essi hanno deriso'

I prefissi (morfemi formativi) *hálf-* 'semi-', *ó-* 'in-, -a' (pref. negativo), *all-* 'molto, notevolmente', *pan-* e *jafn-* 'parimenti, ugualmente, iso-' possono restare atoni. Nella lingua moderna, però, possono essere accentati (tonici):

 hálf´tómur / ´half´tómur 'semivuoto'
 ó´gætinn / ´ó´gætinn 'disattento'
 all´stór / ´all´stór 'enorme'
 jafn´stór / ´jafn´stór 'ugualmente grande'

L'accento islandese è, come detto, di natura percussiva (come in tutte le altre lingue germaniche, con l'eccezione dell'intonazione musicale dello svedese e del norvegese). La ricerca sulla natura fonetica dell'accento islandese si trova ancora agli inizi, ed è quindi impossibile accennarvi seppur minimamente.

0.1.4 QUANTITÀ

Ogni vocale tonica islandese può essere breve o lunga. Le vocali atone sono neutre dal punto di vista quantitativo; oggettivamente, esse possono essere tanto lunghe quanto le lunghe toniche, ma dal punto di vista distintivo non svolgono la stessa funzione di queste ultime. Se la vocale tonica è *lunga* essa deve obbligatoriamente essere seguita da una *consonante breve*. La sillaba 'standard' di questo tipo presenta dunque lo schema [V:C]. Se, viceversa, la vocale tonica è *breve*, essa può essere seguita o da una *consonante lunga* oppure da un *gruppo consonantico*: [VCC]. Nell'islandese moderno esistono solo queste due varianti sillabiche: non si tratta, quindi, di una lingua quantitativa 'pura' come il finnico, l'ungherese o il giapponese. In essa domina il principio della *lunghezza complementare*, noto anche allo svedese ed al norvegese.

La quantità vocalica è importante dal punto di vista della corretta pronuncia. Tra le vocali lunghe e quelle brevi, in realtà, esistono delle differenze qualitative rilevabili solo strumentalmente e, quindi, inavvertibili all'orecchio: così, gli studiosi stranieri parlano molto spesso di una *dittongazione delle vocali lunghe*. In pratica, però, tale dittongazione non è avvertita dagli islandesi stessi, tranne che nel caso di [o:], che tende abbastanza chiaramente a [wo:] nella pronuncia moderna. A parte questo caso, si raccomanda quindi di non tenere conto delle osservazioni teoriche e di pronunciare le vocali lunghe così come sono; la stessa dittongazione di [o:] non avviene sempre ed è da alcuni ritenuta un volgarismo.

I dittonghi [□i] [öi] [ai] [ou] [au] sono lunghi o brevi secondo gli stessi criteri delle vocali semplici; facendo il confronto con altre lingue (come ad es. il greco antico), nelle quali i dittonghi sono lunghi per natura, si può osservare che la quantità vocalica islandese è solo di posizione e che non esistono vocali o dittonghi la cui quantità sia 'naturale'. Esistono comunque alcune eccezioni alla regola che vuole le vocali lunghe presenti soltanto nelle sillabe aperte. Si ha una vocale lunga anche in sillaba chiusa nei seguenti casi:

1. Quando la vocale tonica è seguita da *due consonanti* la prima delle quali è [p t k s] e la seconda [v j r], essa *rimane lunga*:

Esja [ˈeː] (toponimo)
vepja [ˈveː] 'pavoncella'
vekja [ˈveː] 'svegliare'
uppgötva [-ˈgʰöːhdʰva] 'scoprire'
tvisvar [ˈtʰvɪs-] 'due volte'
vökva [ˈvöː] 'innaffiare'
skopra [ˈsgʰoː-] 'rotolare'
titra [ˈtʰɪː-] 'tremare'
akrar [ˈaː-] 'campi'
hásra [ˈhauː-] 'dei rochi' (gpl dell'agg. *hás*).

2. Nel gsg in -s dei sostantivi il cui tema termina in [p t k] la vocale lunga si mantiene:

ráps [rau:fs] 'del viavai'
báts [b'auss] 'della barca'
skaks [sg'a:xs] 'della pèsca'

Se la consonante finale scompare o si trasforma in fricativa, come a volte avviene, la vocale si abbrevia:

báts [b'auss]

Nelle parole composte il cui primo elemento contiene una vocale lunga e termina in [p t k s], la vocale, in genere, si mantiene lunga:

lauslega [ˈlœi:sle: ʎa] 'non strettamente'
slaklega [ˈsla:gˈle: ʎa] 'non abbastanza'
matmál [ˈma:dˈmau:l] 'ora del pasto'
kauplaus [ˈkʰœi:bˈlœi:s] 'non pagato'

Lo stesso fenomeno si ha anche nei due verbi non composti

vitkast [ˈvI:dˈgˈast] 'diventare saggio'
litka [ˈlI:dˈgˈa] 'colorare'

Quando il primo elemento contiene una vocale lunga e termina con una consonante diversa da quelle indicate sopra, la vocale tonica normalmente si abbrevia:

tilbúinn [tʰlIˈbˈuIn] 'pronto'
viðkoma [vIðˈkʰo:ma] 'ricrescita'
hafkuldi [ˈhavˈgˈuldˈI] 'mare gelato'

In molte parole composte la vocale della sillaba radicale può essere lunga o breve (ancipite). È difficile dare delle regole precise al riguardo; Halldór Kiljan Laxness (che, come abbiamo già avuto modo di dire, usa un'ortografia propria, più vicina all'effettiva pronuncia), scrive regolarmente *sýngja*, *úngur*, *ánga*, *aungvan*, *leingi* (rispettivamente per *syngja*, *ungur*, *anga*, *öngvan*, *lengi*).

0.1.5 VOCALISMO¹⁶

0.1.5.1 *Sguardo d'insieme. Vocali "pesanti" e "leggere"*. I seguenti simboli grafici vengono usati per notare i fonemi vocalici e i dittonghi: < a > < á > < e > < é > < i > < í > < o > < ó > < u > < ú > < y > < ý > < æ > < ö > < au > < ei > < ey >.

NOTA 00.7 Il segno grafico < ˈ > (detto in islandese broddur) presente su alcuni grafemi vocalici non indica assolutamente la posizione dell'accento tonico, bensì un'alterazione del timbro vocalico o la formazione di un dittongo. In islandese antico indicava la quantità lunga del fonema vocalico, vale a dire che < á > < é > < í > < ó > < ú > < ý > (e < æ >) erano vocali lunghe, < a > < e > < i > < o > < u > < y > e < ö > erano vocali brevi mentre < au > < ei > ed < ey > notavano dei dittonghi.

I fonemi vocalici < á > [au], < é > [je], < í > [i], < ó > [ou], < ú > [u], < ý > [i], < æ > [ai], < ei > [ei] ed < ey > [ei] vengono tradizionalmente detti *vocali pesanti*; < a > [a], < e > [e], < i > [i], < o > [o], < u > [ü], < y > [I] e < ö > [ö] vengono invece detti *vocali leggere*.

0.1.5.2 *Vocali palatali.*

- [i] può essere sia breve (come nell'italiano *pizza*) che lunga ([i:]) (italiano *fine*). È notata graficamente < í > oppure < ý >:

<i>breve</i>	<i>lunga</i>
tíst [tʰistʰ] 'sussurro'	tína [ˈtʰi:na] 'cogliere'
hýst [histʰ] 'alloggiato'	týna [ˈtʰi:na] 'perdere'

¹⁶Si faccia sempre costante riferimento alla *Tabella grafo-fonologica*.

NOTA 00.8 Le due grafie sono motivate esclusivamente dal punto di vista storico (tína e týna sono attualmente del tutto omofoni). In origine, < ý > indicava la vocale procheila lunga [y:] (vale a dire la <ü> tedesca in Lüge [ˈly:ge], Mühe [ˈmy:he]). Nell'evoluzione fonologica dell'islandese tale vocale ha perso del tutto la sua componente labiale, venendo a coincidere con [i:]. È spesso il risultato della "metafonia da I" di < (j)ú > (islandese antico e moderno [(j)u:]) oppure del dittongo < jó > (isl. antico [jo:] > isl. moderno [jou]): hús "casa" > hýsa "alloggiare"; djúpur "profondo" > djúpri "più profondo; ljós "luce" > lýsa "illuminare", ecc. Nella resa di parole straniere contenenti tale fonema, l'islandese usa sempre < í > (o < ý >): músík "musica", Kýpur "Cipro" ecc.

- [I] può essere sia breve che lunga ([I:]). Non ha alcun corrispondente in italiano; è un suono chiuso, indistinto (la breve si sente nel tedesco *bitte*, la lunga nello svedese *vin* [vɪ:n] oppure nel tedesco *nehmen* [ˈnɛ:mɪn]). È notata graficamente < i > oppure < y >:

<i>breve</i>	<i>lunga</i>
binda [ˈbɪnˈdʰa] 'legare'	vina [ˈvɪ:na] 'amica'
synda [ˈsɪnˈdʰa] 'nuotare'	mýsa [ˈmɪ:sa] 'panna'

NOTA 00.9 Per quanto riguarda le due grafie, si veda la nota precedente. < y > era usata originariamente per notare la vocale procheila breve [y] (la < ü > tedesca in dünner [ˈdʏn:r]).

- [e] è aperta come nell'italiano *caffè* (breve) o *lena* (lunga, [e:]). È notata graficamente < e >:

<i>breve</i>	<i>lunga</i>
telja [ˈtʰelja] 'contare'	nema [ˈne:ma] 'studiare; a meno che'
stelpa [ˈsdʰelˈbʰa] 'ragazza'	vera [ˈve:ra] 'essere'

- Il dittongo ascendente [je] (breve, come nell'italiano *piè* , o lungo, come in *siede*) è notato normalmente < é >:

<i>breve</i>	<i>lungo</i>
rétt [rjeˈt] 'giusto'	fé [fje:] 'gregge; ricchezza'
sért [sjerˈt] 'che tu sia'	séum [ˈsje:üm] 'che noi siamo'

NOTA 00.10. Il dittongo poteva fino circa agli anni '30 essere notato anche < je >: < rjett >, < fje >, < sjert >, < sjeum >. Il dittongo [je] risultante nel corso della declinazione dalla "metafonia da R" del dittongo [ja] viene ancora notato < je >: nsg fjandi 'nemico' > npl fjendur; nsg. byrjandi 'principiante' > npl byrjendur (non *féndur, *byréndur).

- Nel dittongo discendente [ei] il primo elemento, a differenza che in italiano, ha pronuncia chiusa (vale a dire che l'elemento semivocalico segue ad una vocale chiusa) come in *séra*. Il dittongo come tale non esiste quindi in italiano, è può essere breve o lungo, ed è notato graficamente < ei > oppure < ey >:

<i>breve</i>	<i>lungo</i>
hreinn [hréiˈdʰn] 'pulito, puro'	meina [ˈméi:na] 'ritenere, pensare'
gleymt [gˈléimˈt] 'dimenticato'	gleyma [ˈgˈléi:ma] 'dimenticare'

NOTA 00.11. Anche per queste due grafie esistono precise motivazioni storiche. < ey > indica usualmente l'esito della "metafonia da I" del dittongo < au > ([au] in islandese antico > islandese moderno [öi]): laus 'libero, sciolto, mancante' > leysi 'privazione, mancanza'; hlaupa 'correre' > ég hleyp 'io corro' ecc.

- [a] corrisponde esattamente alla [a] italiana breve in *sera* o lunga in *mano*. È notata graficamente < a >:

<i>breve</i>	<i>lunga</i>
land [lan't] 'terra'	saga [ˈsa:ɣa] 'storia; saga'
krans [kʰran's] 'ghilanda'	dapur [ˈd'a:pʰür] 'triste'

NOTA 00.12. Chi conosce lo svedese faccia attenzione a non pronunciare < a > come è abituato a fare in quella lingua. In islandese, come in italiano, si tratta di una vocale neutra e non arrotondata ed aperta come nello svedese vara, gata [và:ra] [gà:tʰa].

- Il dittongo discendente [ai] può essere breve, come nell'italiano *guai*, o lungo come in *faida*. È notato graficamente < æ > :

<i>breve</i>	<i>lungo</i>
dæmði [d'aimd'I] 'condannò'	dæma [ˈd'ai:ma] 'condannare'
ætti [aiʰd'I] 'che io avessi'	ævi [ˈai:vI] 'vita (vissuta)'

NOTA 00.13. Nell'islandese antico il grafema < æ > indicava una vocale aperta (come il tedesco < ä > o il danese < æ > risp. in Bär, mænd [bær] [mæn']). Storicamente può risultare dalla "metafonia da I" di < o > oppure < ó > ([o:] in islandese antico > islandese moderno [ou]): hann kom "egli venne" > að hann kæmi "che egli venisse"; hann dó "egli morì" > að hann dæi "che egli morisse"; spesso anche di < á > (islandese antico [a:] > islandese moderno [au]) : nsg. ás "Ase" > npl. Æsir "Asi" ecc.

- Con il simbolo fonetico [ü] (ma alcuni usano anche [ʊ] oppure [ø]) si indica una vocale (breve o lunga) che non ha alcun corrispondente in italiano. Se breve, corrisponde abbastanza bene alla < ü > breve tedesca (ad esempio in *wüßte* [ˈvyste]), ma esattamente alla < y > breve svedese (ad esempio in *sylt* [sült]; se lunga, l'unico paragone possibile è quello con la < u > lunga svedese in *hus* [hü:s], oppure con il primo elemento del dittongo olandese < ui > in *huis* [hüis]. In islandese, tale fonema è notato graficamente < u >, e si faccia ben attenzione a non pronunciarlo mai come la < u > italiana:

<i>breve</i>	<i>lunga</i>
fullur [f'ü:d'I:ür] 'pieno'	mun [mü:n] 'differenza'
burtu [b'ür't'ü] 'via' (avv.)	gulur [ˈg'ülür] 'giallo'

NOTA 00.14. In pratica, tale fonema può essere pronunciato come una < ü > tedesca senza eccessivi problemi di incomprensione. Ad esempio, pronunciando gulur come gülür si può rendere abbastanza bene l'idea, pur non essendo la pronuncia effettivamente corretta. Si faccia però attenzione a non dare a tale fonema il valore della [u] italiana, che corrisponde all'islandese < ú >, come vedremo meglio in seguito.

Nel dativo plurale dei sostantivi, degli aggettivi e dei pronomi, terminante sempre in *-um*, < u > si pronuncia però comunemente [o] :

döllum "a valli"	[d'ö:lom]
himnunum "ai cieli"	[ˈhimno:nom]

- Il simbolo fonetico [ö] (spesso anche [œ]) indica anch'esso un suono inesistente in italiano (ma presente, se breve, in diversi dialetti italiani come ad esempio il lombardo e, se lungo, in certi casi in ligure). Il paragone più immediato è con la < ö > breve svedese in *glömma* [ˈgløem:a] e lunga in *smör* [smö:r]. Si tratta di una vocale palatale aperta procheila (la breve corrisponde abbastanza bene all'omologa tedesca in *öffnen* [ˈœfn'n], mentre non è così per la corrispondente lunga):

<i>breve</i>	<i>lunga</i>
hönd [hön't] 'mano'	vör [vö:r] 'labbro'
Önnu [ˈön: ü] 'di Anna'	dölum [ˈd'ö:lom] 'alle valli'

NOTA 00.15. Tale vocale è molto spesso il risultato della “metafonia da U” di [a]: *nsg dalur* “valle” > *dpl dölum*, *nom. Anna* “Anna” > *gen. Önnu* ecc.

- Il dittongo discendente [öi] ha come primo elemento il fonema vocalico di cui sopra; non ha ovviamente alcun corrispondente in italiano, ma ricorda anch'esso l'olandese < ui > breve in *luisteren* e lungo in *huis* (propriamente [ˈl ü istəɾ], [h üi:s]). Il secondo elemento è indistinto; potrebbe essere considerato una [I] o una [ü] appena accennata (viene quindi reso da alcuni con [öü] e da altri con [öI]); qui preferiamo [öi] perchè comunque rende abbastanza bene l'effettiva pronuncia. È notato graficamente < au >:

<i>breve</i>	<i>lunga</i>
haust [höist] 'autunno'	laus [löi:s] 'libero, sciolto'
rautt [röi'ht] 'rosso'	hraun [hr'öi:n] 'lava, distesa lavica'

0.1.5.3 Vocali velari

- [u], sia lunga che breve, corrisponde all'omologa italiana risp. in *buffo* e *sugo*. È notata graficamente < ú >:

<i>breve</i>	<i>lunga</i>
skúrkur [ˈsgur'g'ür] 'villano'	hús [hu:s] “casa”
múslimi [ˈmuslɪmɪ] 'musulmano'	lúsa [ˈlu:sa] “dei pidocchi”

NOTA 00.16. Nella trascrizione di parole straniere contenenti tale fonema, l'islandese usa sempre < ú >: *músík* “musica”, *Magnús* “Magnús” (nome proprio, dal latino *magnus* ‘grande’).

- [o] corrisponde, sia breve che lunga, alla [o] aperta italiana, risp. in *donna* e *cosa*. È notata graficamente < o >:

<i>breve</i>	<i>lunga</i>
borða [ˈb'or'ða] 'mangiare'	lofa [ˈlo:va] 'promettere'
nokkur [ˈno'hg'ür] 'qualcuno'	koma [ˈkʰo:ma] 'venire'

NOTA 00.17. Nella pronuncia del nesso iniziale < ko-> è talvolta avvertibile una leggerissima inserzione semivocalica (molto meno chiara che nell'italiano *cuore*): [kʰ(u)o:ma]. Si faccia attenzione a non pronunciare mai tale vocale come la nostra [o] chiusa in *sole*.

- Nel dittongo discendente [ou] il primo elemento è invece una [o] molto chiusa (anche maggiormente che nell'italiano *sole*, *sotto*), mentre il secondo è una semivocale labiale appena accennata. Il dittongo islandese, sia breve che lungo, corrisponde quasi esattamente all'omologo portoghese [ou] < ou > in portoghese (ed in ceco) ed è notato graficamente < ó >:

<i>breve</i>	<i>lungo</i>
tólf [tʰoulv] 'dodici'	rjómi [ˈrjou:mɪ] 'panna'
bólga [ˈb'oulg'a] 'malattia'	sól [sou:l] 'sole'

NOTA 00.18. Il simbolo < ó > viene utilizzato in islandese per rendere la [o] chiusa delle altre lingue: *Mílanó* “Milano”, *mótor* “motore”, *Flórens* “Firenze” (Firenza, ingl. Florence).

- Anche nel dittongo discendente [au] il secondo elemento è una semivocale labiale appena accennata. Il primo elemento è invece [a]; corrisponde più o meno all'italiano *tau* (breve) o *sauro* (lungo), ma l'elemento semivocalico è più breve e meno avvertibile. È notato graficamente < á >:

<i>breve</i>	<i>lungo</i>
sálga [ˈsaulgʷa] ‘uccidere’	mál [mau:l] ‘lingua; causa’
pálmi [ˈpʰaulmI] ‘palma’	páfi [ˈpʰau:vI] ‘Papa’

NOTA 00.19. Il grafema è di conseguenza usato in molti casi per rendere il dittongo discendente [au] in parole di origine straniera: Ástralía “Australia”, Lára “Laura” ecc. In islandese non esiste alcun dittongo ascendente come invece si ha nell’italiano paura, baule [paùra, baùle].

0.1.5.4 Semivocali

Come l’italiano, l’islandese possiede la *semivocale palatale* [j] e la *semivocale velare (labiale)* [w]. Ma mentre la prima possiede un proprio segno grafico, < j >, la seconda non è notata graficamente in modo autonomo; abbiamo già visto diversi casi in cui essa entra come secondo elemento in dei dittonghi discendenti, notati però con dei grafemi unitari (< ó >, < á >). Vedremo in seguito in quali altri casi si sviluppa.

Tornando alla semivocale palatale [j], essa può essere notata < j > in posizione iniziale e mediana:

<i>iniziale</i>	<i>mediana</i>
jól [jou:l] ‘Natale’	fjár [fjau:r] ‘del bestiame’
jökull [ˈjö:kʰüːdʲl] ‘ghiacciaio’	ljós [ljou:s] ‘luce’

NOTA 00.20. Come vedremo meglio in seguito, la semivocale palatale < j > palatalizza spesso la consonante precedente. Si tratta di un fenomeno comune a molte lingue.

In posizione finale si trova solo il dittongo [ei], notato sia < ei > che < ey > :

aldrei [ˈaldˈréi] ‘mai’	ástmey [ˈaustˈméi] ‘innamorata, morosa’
-------------------------	---

Il dittongo [je], come abbiamo visto, è notato molto spesso < é > in ogni posizione:

<i>iniziale</i>	<i>mediana</i>	<i>finale</i>
éta [ˈje:tʰa] ‘mangiare’	Tékki [ˈtjeˈkʰʲI] ‘Cèco’	tré [tʰrje:] ‘albero’

0.1.5.5. Varianti combinatorie. Sviluppo di dittonghi.

Abbiamo finora analizzato i valori autonomi dei singoli fonemi vocalici e dei dittonghi ed i sistemi grafici per renderli. In islandese, però, davanti a determinate consonanti la vocale che le precede può: a) mutare timbro; b) dittongarsi. Tali fenomeni *non sono usualmente notati dalla grafia*, ed è quindi necessario conoscere in quale ambiente essi si producono.

Il primo di questi ambienti è la semivocale palatale [j], quando essa è notata graficamente < gj > oppure < gi >. Davanti ad essa:

- < i > e < y > mutano timbro in [i] (ovvero come se fossero scritte < í >, < ý >):

tiginn [ˈtʰijIn] ‘distinto’
 lygi [ˈli:jI] ‘bugia’
 tygja [ˈtʰi:ja:] ‘prepararsi, armarsi’

NOTA 00.21. Seguendo l'effettiva pronuncia, Halldór Kiljan Laxness (di seguito indicato come HKL) scrive tíginn, lýgi, týgja.

- < e > si dittonga in [ei] (ovvero come se fosse scritto < ei > o < ey >):

degi [ˈd'ei:jI] ‘al giorno’
 farþegi [ˈfar'θéi:jI] ‘passeggero’
 þegja [ˈθéi:ja] ‘tacere’

NOTA 00.22. HKL si attiene qui sempre alla grafia ufficiale. Il verbo mega ‘potere, avere il permesso’ generalizza la dittongazione anche nelle forme in cui essa non sarebbe normalmente possibile: ad esempio, la II persona plurale del presente indicativo megið si pronuncia regolarmente [ˈméi:jIð], e così tutte le analoghe forme del presente congiuntivo, megi [ˈméi:jI], megir [ˈméi:jIr], ma tale pronuncia si ha anche in forme come l'infinito e la III persona plurale del presente indicativo, mega [ˈméiɣa].

- < u > sviluppa il dittongo [üi], presente in quest'unico caso:

hugi [ˈhüi:jI] ‘mente, senso’
 máttugir [ˈmau^hd'üjIr] ‘potenti’
 að ég dugi [ˈd'üi:jI] ‘che io aiuti’

- < a > sviluppa il dittongo [ai] (ovvero come se fosse scritto < æ >):

magi [ˈmai:jI] ‘stomaco’
 skagi [ˈsg'ai:jI] ‘penisola’
 lagi [ˈlai:jI] (*dsg.* di *lag*)

NOTA 00.22. Anche qui HKL si attiene alla grafia ufficiale. La parola tagi ‘specie, tipo’. la cui pronuncia è [ˈtʰai:jI] viene scritta da molti tæi seguendo l'effettiva pronuncia: af sama tæi ‘della stessa specie’.

- < ö > sviluppa il dittongo [öi] (ovvero come se fosse scritto < au >):

lögin [ˈlöi:jIn] ‘le leggi’ (cfr. *laugin* [ˈlöi:jIn] ‘le sorgenti calde’)
 sögin [ˈsöi:jIn] ‘la sega’

- Tutte le altre vocali e dittonghi mantengono inalterato il loro valore:

vígi [ˈvi:jI] ‘fortificazione’
 vígja [ˈvi:ja] ‘consacrare’
 leigja [ˈléi:ja] ‘affittare’
 lægja [ˈlai:ja] ‘abbassare’
 teygja [ˈtʰéi:ja] ‘stendere’
 múgi [ˈmu:jI] ‘folla, ressa’
 ecc.

Il secondo ambiente riguarda i fonemi nasali velari :

- < i > ed < y > mutano timbro in [i] (tra parentesi la grafia usata da Halldór Kiljan Laxness):

stinga [ˈsdʲiŋgʲa] ‘pungere’ (stínga)
syngja [ˈsiŋgʲa] ‘cantare’ (sýngja)
minnka [ˈmiŋgʲa] ‘diminuire’ (mínka)
dýnkur [ˈdʲiŋgʲür] ‘botto, scoppio’ (dýnkur)

- < a > sviluppa il dittongo [au]:

langur [ˈlaun̥gʲür] ‘lungo’ (lángur)
ganga [ˈgʲaun̥gʲa] ‘camminare, andare’ (gánga)
fang [ˈfaun̥kʲ] ‘abbraccio’ (fáng)
banki [ˈbaun̥kʲi] ‘banca’ (bánki)

NOTA 00.23. A livello dialettale si ha lo sviluppo del dittongo [ai] (regione dei Vestfirðir): [ˈlaingʲür], [ˈgaingʲü], [ˈlain̥kʲ], [ˈbʲain̥kʲi].

- < u > muta timbro in [u]:

lunga [ˈluŋgʲa] ‘polmone’ (lúnga)
munkur [ˈmuŋgʲür] ‘frate, monaco’ (múnkur)
sungnum [ˈsuŋgʲnom] ‘ai cantati’ (dpl di *sunginn*) (súngnum)
tungl [ˈtuŋgʲl] ‘luna’ (túngl)

- < e > sviluppa il dittongo [ei]:

drengur [ˈdʲréiŋgʲür] ‘ragazzo’ (dreingur)
enginn [ˈéiŋgʲin] ‘nessuno’ (einginn)
þenkja [ˈθéiŋkʲa] ‘rimuginare’ (þeinkja)
lengi [ˈléiŋgʲl] (leingi)

NOTA 00.24. Davanti a < nk > si trova talvolta scritto < ei > anche nella grafia ufficiale: einkum, einka- ecc.

- < ö > sviluppa il dittongo [öi]:

öngvan [ˈöiŋgʲvan] ‘nessuno’ (asg.m.) (aungvan)
löng [ˈlöiŋkʲ] ‘lunga’ (laung)
hönk [ˈhöiŋkʲ] ‘gomitolo’ (haunk)
öngull [ˈöiŋgʲühdʲl] ‘amo’ (aungull)

0.1.5.6 Particolarità. Il pronome *hver* ‘ogni; ognuno’ e tutti i suoi composti (*einhver* ‘qualcuno’, *sérhver* ‘ognuno’ ecc.) vengono pronunciati correntemente [kʰvür] ([hwür]), [ˈéinʲkʰvür], [ˈsje:r kʰvür], cioè come se fossero scritti (e da alcuni lo sono) *hvur*, *einhvur*, *sérhvur*.

0.1.6 IL SISTEMA VOCALICO ISLANDESE E LA SUA STRUTTURA SILLABICA

Palatali		Velari	
Grado di Apertura			
1	[i] ----- [I] -----	----- [u]	

2	[e]	----- [o]	
3	[ü]	----- [a]	
4	[ö]		
	<i>aprocheile</i>	<i>procheile</i>	<i>aprocheile</i>

NOTA 00.25. Con il termine prochèile (greco πρό χείλου “davanti al labbro”) si intendono le vocali arrotondate (ovvero non pronunciate con un arrotondamento delle labbra); le vocali non arrotondate sono ovviamente aprochèile.

In contrasto con le altre lingue germaniche, il sistema vocalico islandese colpisce per l'assoluta mancanza di qualsiasi *vocale indistinta* (“šva”): questo significa che, come in italiano, tutte le vocali sono pronunciate ben distintamente anche se atone. È un tratto assai arcaico della fonologia islandese che (con la parziale eccezione del tedesco letterario e dello svedese), non casualmente, ritroviamo solo nelle lingue germaniche antiche (gotico, alto e basso tedesco antico, anglosassone ecc.). L'islandese non ha quindi variato la sua struttura sillabica, causa prima del mantenimento di tutto il suo complesso apparato morfologico (a questo riguardo, la fase “intermedia” può essere considerato il tedesco, mentre la fase “estrema” è senza dubbio rappresentata dal danese e, in misura ancor maggiore, dall'inglese). Per fare solo due esempi, uno con un aggettivo forte al nominativo (indefinito e predicativo) ed uno con un verbo debole al preterito indicativo:

islandese		tedesco		danese		inglese	
langur	<i>nsg.m.</i>	langer	<i>nsg.m.</i>	lang	<i>sing.com.</i>	long	<i>forma unica</i>
löng	<i>nsg.f.</i>	lange	<i>nsg.f.</i>				
langt	<i>nsg.n.</i>	langes	<i>nsg.n.</i>	langt	<i>sing. n.</i>		
langir	<i>npl.m.</i>	lange	<i>npl. mfn.</i>	lange	<i>plurale</i>		
langar	<i>npl.f.</i>						
löng	<i>npl.n.</i>						
<i>6 forme (5 diverse)</i>		<i>4 forme (3 diverse)</i>		<i>3 forme (3 diverse)</i>		<i>1 forma</i>	

islandese		tedesco		danese		inglese	
ég bakaði		ich backte		jeg bagede		I baked	
þú bakaðir		du backtest		du bagede		you baked	
hann bakaði		er backte		han bagede		he baked	
við bökuðum		wir backten		vi bagede		we baked	
þið bökuðuð		ihr backtet		I bagede		you baked	
þeir bökuðu		sie backten		de bagede		they baked	
<i>6 forme (5 diverse)</i>		<i>6 forme (3 diverse)</i>		<i>1 forma unica</i>		<i>1 forma unica</i>	

Ancora, si confronti l'islandese *heilagur* 'santo' (3 sillabe) con lo svedese *helig* e l'inglese *holy* (2 sillabe); e si potrebbero fare altri innumerevoli esempi.

Il vocalismo islandese, quindi, pur essendosi notevolmente evoluto, ha mantenuto questo tratto germanico originario, ed il pur forte accento percussivo (di natura comunque meno intensa, più "rilassata" che nelle altre lingue germaniche) non ha potuto erodere le forme, come invece è avvenuto in misura più o meno evidente altrove.

0.1.7 CONSONANTISMO¹⁷

0.1.7.1 *Sguardo d'insieme*. I seguenti grafemi denotano fonemi consonantici: < b >, < d >, < ð >, < f >, < g >, < h >, < k >, < l >, < m >, < n >, < p >, < r >, < s >, < t >, < v >, < x >, (< z >), < þ >.

NOTA 00.26. Per i grafemi < ð >, < þ > e < z > si vedano rispettivamente le note 00.1, 00.2 e 00.3. I grafemi < c > (sé), < q > (kú) e < w > (tvöfalt vaff) si trovano esclusivamente in nomi propri di persona e toponimi non islandesi: Canberra, Churchill; Quebec, Quisling; Washington, Werther. Si pronunciano come nella lingua d'origine, a seconda dei casi. In alcuni casi, alcuni preferiscono usare < k > al posto di < c >: Cremóna / Kremóna (Laxness, Íslandsklukkan, p. 421).

NOTA 00.27. Nessuna parola islandese inizia con i grafemi < x > e < ð >. Le maiuscole corrispondenti si trovano quindi esclusivamente nella scrittura in stampatello: LAXNESS, GUD, ÉG BORDADI LAXINN. Di converso, nessuna parola termina con il grafema < þ >; in fine di parola si trova sempre < ð >. I nomi stranieri (ad esempio inglesi o tedeschi) contenenti < th > si scrivono rispettando la grafia originale (Thatcher, Gwyneth Paltrow, Werther, Würth). < th > si trova talvolta in nomi islandesi, perlopiù danesizzati; è il caso del celebre scultore Thorvaldsen (in realtà di origine islandese; il suo patronimico era Þórvaldsson), dello scrittore Bjarne M. Thorarensen (islandese, ma che scrisse in danese; si chiamava in realtà Bjarni M. Þórarinnsson) e del poeta Matthías Jochumsson (l'autore dei versi dell'inno nazionale islandese). < þ > in posizione finale può però trovarsi in alcuni nomi biblici: Genesareþ, Rúþ. Lo scrittore islandese Stefán Geir Stefánsson, che visse quasi tutta la sua vita in Canada, pur scrivendo in islandese si firmava Stephan G. Stephansson.

0.1.7.2 *Caratteristiche generali. Consonanti aspirate e desonorizzate. La "preaspirazione"*.

Il sistema consonantico islandese è notevolmente diverso da quello italiano. A parte la reciproca mancanza di alcuni fonemi (dall'italiano sono ad esempio assenti le dentali fricative, dall'islandese le velari palatali come in *caccia*, *viaggio*), nel nostro consonantismo esiste una divisione netta fra consonanti *sonore*, ovvero pronunciate con l'intervento vibratorio delle corde vocali, e *sorde*, che non lo sono. Dal punto di vista dell'*articolazione*, la suddivisione di base rimane la stessa (consonanti dentali, labiali, velari ecc.); quello che distingue però l'islandese è *l'assenza di vere e proprie sonore da alcune classi consonantiche in determinate posizioni*, sostituite dalle cosiddette *desonorizzate*, la pronuncia *aspirata* delle occlusive sorde, sempre in determinate posizioni, ed il fenomeno detto *preaspirazione* (in islandese *aðblástur*), che contribuisce a dare all'islandese il suo caratteristico andamento, da alcuni definito "sofferto".

0.1.7.3 *L'aspirazione*.

Per "aspirazione" si intende l'intacco d'aria presente in islandese dopo le occlusive sorde, che, per questo motivo, vengono dette *aspirate*. Tale intacco si ha:

¹⁷Si faccia sempre costante riferimento alla *Tabella grafo-fonologica*

- in posizione iniziale (*kasta*)
- in posizione intervocalica (*vaka*)
- in posizione finale, se la consonante è preceduta da una vocale (*vík*).

NOTA 00.28. In italiano vengono comunemente (ed erroneamente) chiamati “aspirati” dei fonemi dentali che sono in realtà fricativi; si usa ad esempio dire che le parole inglesi death e that [de:θ, ðæt] sono pronunciate rispettivamente con la “t aspirata” e con la “d aspirata”. Tali fonemi sono presenti anche in islandese, come vedremo meglio in seguito.

In pratica:

- Nelle posizioni summenzionate, la velare sorda notata graficamente < k > si pronuncia [k^h]:

kasta [ˈk^hast^ha] ‘gettare’
vaka [ˈva:k^ha] ‘svegliare’
vík [vi:k^h] ‘baia’

- La labiale sorda notata graficamente < p > si pronuncia [p^h]:

pera [ˈp^he:ra] ‘pera’
skapa [ˈsg’a:p^ha] ‘creare’
glöp [gˈlö:p^h] ‘sbaglio grossolano’

- La dentale sorda notata graficamente < t > si pronuncia [t^h]:

tala [ˈt^ha:la] ‘parlare’
gráta [ˈg’ra:t^ha] ‘piangere’
net [ne:t^h] ‘rete’

NOTA 00.29. L’intacco aspirato delle occlusive sorde si ha in realtà in tutte le lingue germaniche e ne costituisce una spiccata caratteristica fonologica che viene popolarmente resa con un intacco palatale, ad esempio, nella comune imitazione scherzosa di un inglese che parla italiano (tu sei tutto per me = “tciù sei tciuttcio per me”) o quando si vuole prendere in giro la pronuncia inglese (tea for two = “ci for ciù”, Internet = intcernetc’). Quando si imita un tedesco, tali consonanti vengono di solito esageratamente rafforzate (“un pampino tetesco”). Questo significa che, a livello uditivo, si avverte chiaramente la differenza effettiva di pronuncia con le nostre sorde corrispondenti.

0.1.7.4. Le consonanti desonorizzate

La presenza delle consonanti *desonorizzate* costituisce una caratteristica fonologica tipica dell’islandese, forse la più ostica per uno straniero (ed in particolare per i parlanti di una lingua romanza). Una consonante desonorizzata viene articolata come una sonora, ma le corde vocali si chiudono all’improvviso senza che per questo la consonante perda la sua articolazione originaria. L’impressione uditiva è quella della sorda corrispondente, ma non si tratta di una vera sorda come ad esempio si ha un italiano.

NOTA 00.30. Nelle sorde italiane, la chiusura delle corde vocali avviene prima dell’articolazione della consonante, ovvero essa viene articolata con le corde già chiuse; in islandese, invece, le corde vengono chiuse ad articolazione già iniziata. Una trattazione di tale fenomeno, con i relativi spettrogrammi strumentali, si trova in 1976 Pétursson, Drög að almennri og íslenskri hljóðfræði [Lineamenti di fonologia generale e islandese] (v.bibliografia).

Le consonanti desonorizzate vengono notate foneticamente in vari modi (con i semplici simboli usati per le sonore oppure mediante un cerchietto posto sopra o sotto il simbolo); qui abbiamo preferito usare i simboli sonori seguiti da un apice: [b'], [g'] ecc.

Ciò che in islandese complica maggiormente la situazione, è che, in pratica, *la maggior parte* delle consonanti, e non solo le occlusive, possono essere desonorizzate, a seconda dell'ambiente fonologico in cui esse si vengono a trovare. Così, accanto alla velare desonorizzata [g'], alla dentale [d'] ed alla labiale [b'] si hanno anche le nasali desonorizzate [m'] e [n'], la nasale velare [ŋ'], le liquide [l'] e [r'], la velare palatale [gʲ] ecc. Alcuni di questi fonemi presentano veramente notevoli difficoltà di pronuncia per uno straniero; un procedimento empirico può essere quello, come si evince del resto dalla nota 00.30, di articolare la consonante e di chiudere le corde vocali un attimo dopo. Anche per questo, nella descrizione che segue si parlerà spesso, in mancanza di meglio, di “impressioni uditive”.

NOTA 00.31. Per quanto riguarda le occlusive desonorizzate, esse sono presenti ad esempio anche nel tedesco: binden, groß, Tal si pronunciano in realtà [b'ind'n] [g'ros] [t'a:l]. È questo il motivo per cui, nell'imitazione di un tedesco che parla italiano, una frase come che bel bambino viene resa “che pel pampino”, oppure il noto “tedesco di Germania”. L'impressione uditiva “caratteristica” (oggetto quindi della caricatura) è quella di una sorda.

In posizione *finale*, oppure davanti a certi nessi consonantici, le occlusive desonorizzate perdono completamente la loro articolazione iniziale sonora. Si ha quindi il caso di vere e proprie sorde, che sono comunque pronunciate con l'usuale chiusura *posteriore* delle corde vocali. In tali casi usiamo i simboli delle sorde seguiti dall'apostrofo: [k'] [p'], [t'].

0.1.7.5 La preaspirazione

Un altro tipico fenomeno della fonologia islandese è la cd. *preaspirazione*. In pratica, nei gruppi notati graficamente < kk > < pp > < tt >, seguiti da un *fonema vocalico* oppure da < l > < n > < r > < v >, oppure < k > < p > < t > non in posizione iniziale, seguite da < l > e < n >, si ha l'inserzione di una *breve aspirata* [h] non notata dalla grafia (e che noi indichiamo con una ^h in apice alla vocale precedente: V^h). Le consonanti, in questo caso, non vengono pronunciate come sorde aspirate, ma come *desonorizzate*; la vocale che precede il gruppo rimane breve.

Vediamo i singoli casi:

- < kk > si pronuncia [^hg']:

þakka [ʰa^hg'a] 'ringraziare'
 þykkur [ʰI^hg'ür] 'denso'
 ekkjar [e^hg'l'a:r] 'vedovi'
 drukkna [d'rü^hg'na] 'affogare'
 þykkri [ʰI^hg'rI] 'alla scura' (dsg.f. di *þykkur*)
 sökva [s^hg'va] '(far) affondare'

In posizione finale, si ha la variante sorda [^hk']:

þökk [ʰö^hk'] 'grazie'
 þykk [ʰI^hk'] 'densa'
 ég sekk [se^hk'] 'io (faccio) affondare'

Tale variante si ha anche nel gruppo < kkt >, dove anche la dentale è desonorizzata nella variante sorda:

þekktur [θe^hk't'ür] 'conosciuto'
þekkt [θe^hk't] 'conosciuta'

- < kl > < kn > si pronunciano [^hg'l], [^hg'n] (per la liquida e la nasale desonorizzata si veda *infra*):

jökla[r] [ˈjöhg'l'a:r] 'ghiacciai'
lykli [ˈlɪhɡ'lɪ] 'alla chiave' (dsg. di *lykill*)
tákna [ˈtʰau^hg'n'a] 'contrassegnare, simboleggiare'
tákn [ˈtʰau^hg'n] 'simbolo, contrassegno'

- < pp > si pronuncia [^hb']:

teppa [ˈtʰehb'a] 'bloccare, ostruire'
jeppi [ˈje^hb'ɪ] 'jeep'
krypplingur [ˈkʰrɪ^hb'l'ɪŋg'ür] 'gobbo'
heppnir [ˈhe^hb'n'ɪ:r] 'fortunati'
krappri [ˈkʰra^hb'r'ɪ] 'alla stretta' (dsg.f. di *krappur*)

In posizione finale si ha la variante sorda [^hp']:

kröpp [kʰröh^hp] 'stretta'
kapp [kʰah^hp] 'fervore, zelo'

Tale variante si ha anche nel gruppo < ppt >, pronunciato [^hp't']:

krepptur [ˈkʰreh^hp't'ür] 'piegato'

- < pl > < pn > si pronunciano [^hb'l], [^hb'n]:

epli [ˈehb'lɪ] 'mela'
sviplaus [ˈsvɪ^hb'l'öi:s] 'incarnatteristico'
vopna [ˈvo^hb'n'a] 'armare'
vopn [vo^hb'n] 'arma'

- < tt > si pronuncia [^hd']:

máttugur [ˈmau^hd'üyür] 'potente'
átta [ˈau^hd'a] 'otto'
möttlur [ˈmö^hd'l'a:r] 'mantelline'
drottinn [ˈd'ro^hd'n'a:r] 're' (npl.)
sléttur [ˈslje^hd'r'ɪ] 'alla piana' (dsg.f. di *sléttur*)

In posizione finale si ha la variante sorda [^ht']:

slétt [slje^ht] 'piana'
nótt [nou^ht] 'notte'

Il gruppo < ttt > (sic), presente esclusivamente in alcuni composti, si pronuncia [^ht'-'t^h] (scindendo cioè gli elementi e con un accento secondario):

réttrúuð [ˈrje^ht'ˈt^hruwüð] 'benpensante' (nsg.f.)

- < tl > < tn > si pronunciano [^hd'l'], [^hd'n']:

ætla [ˈai^hd'l'a] 'volere, intendere'
katli [ˈk^ha^hd'l'i] 'alla caldaia' (dsg. di *ketill*)
gutl [g'ü^hd'l] 'gorgoglio'
vatna [ˈva^hd'n'a] 'innaffiare'
vatn [va^hd'n] 'acqua'

0.1.7.6 Il colpo di glottide (*stød*)

Il cosiddetto *colpo di glottide* (detto anche, con un termine ripreso dalla fonologia danese, *stød* [sd'œð]; in tedesco *Stoßton*) viene udito in islandese principalmente prima della pronuncia dei gruppi notati graficamente < ll >, < rl >, < nn > e < rn >. Indichiamo tale fonema con [˘] posto in apice alla vocale precedente.

- < ll > in posizione *intervocalica* si pronuncia come [d'l':] preceduto da un preve colpo di glottide. Si ha quindi [˘d'l':]:

kalla [ˈk^ha˘d'l':a] 'chiamare'
falla [ˈfa˘d'l':a] 'cadere'
fullur [ˈf^u˘d'l':ür] 'pieno'

In posizione finale la liquida si abbrevia e si ha [˘d'l']:

ég fell [fe˘d'l'] 'io cado'
ég féll [fje˘d'l'] 'io cadevo'
full [f^u˘d'l'] 'piena'

NOTA 00.32. Il gruppo < ll > si pronuncia spesso [l:] in parole di origine straniera, diminutivi ecc.:

Olli [ˈol:l] (diminutivo di *Ólafur*)
ball [b'al:] 'ballo'

- < rl > in posizione intervocalica si pronuncia comunemente allo stesso modo di < ll > :

varla [ˈva˘d'l':a] 'appena'
kerling [ˈk^je˘d'l':iŋ] 'donna anziana, vecchia'
árla [ˈau˘d'l':a] 'presto'

Lo stesso vale in posizione finale, con la liquida abbreviata:

karl [k^ha˘d'l'] 'tizio; vecchio'

Nella pronuncia curata letteraria, però, al posto dello *stød* si pronuncia una vibrante desonorizzata [r'] e si ha quindi [r'd'l:] ([r'd'l'] in posizione finale):

varla [ˈvar'd'l':a]
kerling [ˈkʲer'd'l':iŋ]
perla [ˈpʰer'd'l':a] 'perla'
karl [kʰar'd'l']

NOTA 00.33. Per la sua pronuncia corrente, karl si scrive spesso kall.

NOTA 00.34. Nell'Islanda sudorientale si sente spesso pronunciare [r'l], senza alcuno stød e infisso di dentale: [ˈvar'l'a] [ˈkʲer'l'iŋ] [kʰar'l']. E' un tratto notevolmente arcaico della pronuncia di questa regione.

- < nn > in posizione intervocalica si pronuncia comunemente [ˈd'n':] :

vænni [ˈvaiˈd'n':I] 'migliore'
seinna [ˈséiˈd'n':a] 'più tardi, dopo'
sýnni [ˈsɪˈd'n':I] 'più visibile'

In posizione finale si pronuncia [ˈd'n'] con la nasale abbreviata:

einn [θiˈd'n'] 'uno'
bann [b'aˈd'n'] 'divieto'
menn [meˈd'n'] 'uomini'

NOTA 00.35. La terminazione finale -inn (articolo determinato singolare maschile, participio passato di verbi deboli e forti, molti aggettivi) si pronuncia [-In:]

hringurinn [ˈr'iŋ'g'ürIn:] 'l'anello'
laxinn [ˈlaxsIn:] 'il salmone'
talinn [ˈtʰa:lIn:] 'contato' (< *telja*)
sunginn [ˈsuŋgIn:] 'cantato' (< *syngja*)
heppinn [ˈheʰbIn:] 'fortunato'

- < rn > in posizione intervocalica si pronuncia comunemente allo stesso modo:

hérna [ˈçeˈd'n':a] 'qui'
þarna [ˈθaˈd'n':a] 'là'
stjörnur [ˈsd'jöˈd'n:ür] 'stelle'
mennirnir [ˈmeˈd'n':Iˈd'n':I:r] 'gli uomini'
börnin [ˈb'öˈd'n':In] 'i bambini'

In posizione finale la nasale si abbrevia:

þorn [θoˈd'n'] 'spina; la lettera þ'
börn [b'öˈd'n'] 'bambini'
stjórn [sd'jouˈd'n'] 'direzione, governo'
horn [hoˈd'n'] 'angolo; corno'

Come nel caso di < rl >, nella pronuncia letteraria colta lo *stød* è sostituito da una vibrante desonorizzata e si ha quindi [r'd'n:] ([r'd'n'] in posizione finale):

hérna [ˈçer'd'n:a]
 börnin [b'ör'd'n'I:n]
 börn [b'ör'd'n]
 stjórn [sd'jour'd'n']

NOTA 00.36. Nell'Islanda sudorientale si sente spesso pronunciare [r'n']: [ˈçer'n'a] [ˈbör'n'I:n] [bör'n'] [sd'jour'n'] (si veda anche la nota 00.34).

0.1.7.7 Consonanti con intacco palatale

Alcune consonanti islandesi presentano in determinanti ambienti fonologici un *intacco palatale*, senza arrivare però alla palatalizzazione completa (come si ha ad esempio nell'italiano *caccia*, *viaggio* ecc.).

- La velare palatale sorda aspirata [kʲ] è notata normalmente < kj >. A parte l'aspirazione, la sua pronuncia è simile a quella dei gruppi italiani < chia > < chio > ecc. (*chiave*, *chioccia*) ed ancor più al fonema albanese notato < q > (in *qytët* 'città', *mikut* 'gli amici' [ˈkʲytët] [ˈmikʲut]):

kjóll [k'jou:d'l'] 'vestito da donna, gonna'
 Kjartan [ˈk'ar'd'an] (cognome)
 kjósa [ˈk'ou:sa] 'scegliere'
 ríkjum [ˈri:k'jom] 'agli stati' (dpl. di *ríki*)
 mykja [ˈmI:k'ja] 'letame'

- La velare palatale desonorizzata [gʲ] è notata normalmente < gj >. La sua pronuncia è simile a quella dei gruppi italiani < ghia > < ghio > ecc. (*ghiaia*, *ghiotto*), ed ancor più al fonema albanese notato anch'esso < gj > (in *gjuhë* 'lingua', *gjymës* 'metà' [ˈgʲuhë] [ˈgʲymës]):

gjalda [ˈgʲald'a] 'ricompensare'
 gjöf [gʲö:v] 'dono'
 gjá [gʲau:] 'faglia, fenditura nel terreno'
 fylgja [ˈfilgʲja] 'seguire'

Nel corpo di parola, però, in posizione *intervocalica* la pronuncia si riduce ad una semplice semivocale palatale [j], come abbiamo già visto:

segja [ˈséi:ja]
 ánægja [ˈaunai:ja] 'soddisfazione, piacere'
 að við slægjum [ˈslai:j üm] 'che noi abbattessimo'

- I gruppi notati graficamente < kkj > < ggj > sono preceduti dalla *preaspirazione* e si pronunciano quindi [ʰkʲ:] [ʰgʲ:]

ekkja [ˈeʰkʲ:a] 'vedova'
 þykkja [ˈθIʰkʲ:a] 'rabbia, risentimento'
 leggja [ˈleʰgʲ:a] 'posare, mettere'
 tyggja [ˈtʰIʰgʲ:a] 'masticare'
 hryggjunum [ˈrʰIʰgʲ:onom] 'alle schiene, alle dorsali' (dpl. di *hryggur*)

- L'intacco palatale, senza essere notato dalla grafia, è presente nelle *stesse modalità* quando una velare precede i fonemi vocalici [i] < í > < ý >, [I] < i > < y >, [e] < e >, [éi] < ei > < ey > e [ai] < æ >, o comunque essi siano notati:

posizione iniziale

Kína [ˈkʲiːna] ‘Cina’
 kind [kʲɪnˈtʲ] ‘pecora’
 Kýpur [ˈkʲiːpʰür] ‘Cipro’
 kyrr [kʲɪrː] ‘tranquillo, calmo’
 ketill [ˈkʲeːtʰɪˈdʲlʲ] ‘caldaia’
 keisari [ˈkʲeːiːsaːrɪ] ‘imperatore’
 keyri [ˈkʲeːiːrɪ] ‘stàffilo’
 kær [kʲaiːr] ‘caro’

posizione intervocalica o interna

víkingur [ˈviːkʲiŋˈgʲür] ‘vichingo’
 að ég tæki [ˈtʰaiːkʲɪ] ‘che io prendessi’
 lekýpos [ˈleːkʲɪːθoːs] ‘lékythos (vaso)’
 Æskýlos [ˈaɪskʲiːlos] ‘Eschilo’
 dílkaket [ˈdʲɪlˈgʲaːkʲeːtʲ] ‘carne d’agnello’
 Írokeis [ˈiːroːkʲeːiːs] ‘Irochese’
 tilkeyra [ˈtʰɪːlˈkʲeːiːra] ‘far funzionare’
 ákæra [ˈauːkʲaiːra] ‘accusare’

Si noti:

Gísli [ˈgʲiːslɪ] (npr. maschile)
 gildi [ˈgʲɪldʲɪ] ‘validità’
 gýgur [ˈgʲiːγür] ‘donna-troll’
 gyðja [ˈgʲɪːðja] ‘dea’
 gera [ˈgʲeːra] ‘fare’
 geisli [ˈgʲeːislɪ] ‘raggio’
 Geysir [ˈgʲeːiːsɪr] ‘Geysir (geyser)’
 að ég gæti [ˈgʲaiːhˈdʲɪ] ‘che io potessi’

bakki [ˈbʰaːkʲɪ] ‘riva’
 akkeri [ˈaːkʲeːri] ‘ancora’

beyging [ˈbʲeːjiŋ] ‘declinazione’
 lygi [ˈliːji] ‘bugia’

Egyptaland [ˈejɪpˈtʰaːlanˈtʰ] ‘Egitto’
 lager [ˈlaːgʲeːr] ‘magazzino’
 Ásgeir [ˈausˈgʲeːiːr] (npr. maschile)

ágæt [ˈauːgʲaiːtʲ] ‘eccellente’

Si noti:

skeggi [ˈskʲeːhˈgʲɪ] ‘alla barba’
 (dsg. di *skegg*)
 baggi [ˈbʰaːhˈgʲɪ] ‘carico’

- La spirante sorda palatale [ç] (notata anche [x_j]) è quella del tedesco < ch > in *machen*, *Mädchen*, *Chemie* [ˈmaːçn] [ˈmæːdʰçn] [çeːˈmiː]. In islandese è notata graficamente < hj >:

hjarta [ˈçarˈdʰa] ‘cuore’
 hjón [ˈçouːn] ‘coppia di coniugi’
 hjá [çauː] ‘presso, a casa di’
 hjúkra [ˈçukʰra] ‘curare, assistere’

Poichè, come abbiamo visto, il grafema < é > rende il dittongo [je], la combinazione < hé > si pronuncia

[çe]:

hérað [ˈçeːraːð] ‘provincia, distretto’
 hér [çeːr] ‘qui’
 héri [ˈçeːrɪ] ‘lepre’

NOTA 00.37. Fino a circa il 1930 (ma da alcuni ancora usata) era diffusa la grafia hjerað, hjer, hjeri.

- La nasale palatale [ŋ.gʲ] si trova esclusivamente nelle combinazioni notate graficamente < nkj > < nki > < ngj > < ngi >. In esse è già presente una velare palatale; la nasale che le precede ha anch'essa un intacco palatale che la rende simile alla < gn > italiana in *bagno*, con la differenza che essa viene pronunciata davanti ad un altro fonema consonantico (cosa che non può avvenire in italiano).

lengi [ˈléiŋ.gʲI] 'a lungo'
 syngja [ˈsiŋ.gʲa] 'cantare'
 þenkja [ˈθeŋ.gʲa] 'pensare'

- La sibilante con intacco palatale [sʲ] è diversa dalla sibilante [s]. Essa non corrisponde comunque alla nostra sibilante palatale [š] in *scemo*, *sciacallo*, bensì quasi perfettamente alla pronuncia di tali parole nell'italiano regionale romagnolo (del quale costituisce uno dei tratti fonologici più caratteristici ([sʲe:mo] [sʲaˈkal:o]) :

sjaldan [ˈsʲald'a:n] 'raramente'
 Esja [ˈe:sʲa] (nome di una montagna)
 sjúkur [ˈsʲu:kʰür] 'ammalato'
 smásjá [ˈsmau:sʲau:] 'microscopio'

0.1.7.8 Nasali e liquide desonorizzate

Come già accennato, in islandese anche le nasali [m] [n] [ŋ] e le liquide [l] [r] possono essere *desonorizzate*. Si tratta di uno dei punti più difficili della fonologia islandese per uno straniero, dato che si tratta di fonemi rarissimi, non udibili in nessun'altra lingua europea; analizzeremo quindi caso per caso le circostanze in cui tali consonanti subiscono questo particolare trattamento, riprendendo se necessario anche dei casi già trattati.

Come punto di partenza prendiamo i fonemi *non desonorizzati*, che pure in alcuni casi presentano delle particolarità rispetto all'italiano. Tali fonemi si pronunciano normalmente in posizione *iniziale, prevocalica e finale preceduti da una vocale*:

- [m] è la consonante nasale labiale presente anche in italiano. Può essere breve o lunga (esclusivamente nel corpo della parola) ed è notata graficamente < m > (breve) e < mm > (lunga):

iniziale

máni [ˈmau:nI] 'luna'
 mamma [ˈmam:a] 'mamma'
 Mjöllnir [ˈmjöl:nI:r] 'Mjöllnir'¹⁸
 múr [mu:r] 'muro'

interna

nema [ˈne:ma] 'studiare'
 skammast [ˈsg'am:ast] 'vergognarsi'
 kemba [ˈk'emb'a] 'pettinare'
 dimma [ˈd'Im:a] 'buio, oscurità'

finale

bátum [ˈb'au:tʰom] 'alle barche' (dpl. di *bátur*)
 ég nem [ne:m] 'io studio'
 skömm [sg'öm:] 'corta' (nsg.f. di *skammur*)
 vamm [vam:] 'vergogna, disgrazia, sventura'

¹⁸Il martello magico del dio Thor

- [n] è la consonante nasale dentale presente anche in italiano. Può essere breve (<n>) e lunga (<nn>):

iniziale

ná [nau:] 'raggiungere'
 nota [ˈno:tʰa] 'usare'
 Njáll [njauːdʰl] 'Njáll'¹⁹
 nú [nu:] 'adesso, ora'

interna

máni [ˈmau:nI] 'luna'
 ansa [ˈansa] 'ritenere'
 vinna [ˈvIn:a] 'lavorare'
 þínna [ˈθin:na] 'dei tuoi' (gpl. di *þínn*)

finale

veturinn [ˈve:tʰü:rin:] 'l'inverno'
 talinn [ˈtʰa:lin:] 'contato'
 karlinn [ˈkʰaːdʰlʰIn:] 'il tizio'
 fenginn [ˈféiŋgʰIn:] 'ottenuto, avuto'

- [ŋ] è la consonante nasale velare dell'inglese *finger* [ˈfɪŋgʰər]. Può essere solo breve e non si trova in posizione iniziale. Precede obbligatoriamente una velare desonorizzata:

prevocalica

langur [ˈlaʊŋgʰür] 'lungo' (nsg.m.)
 sængum [ˈsaiŋgom] 'ai letti' (dpl.)
 ungur [ˈuŋgʰür] 'giovane' (nsg.m.)

finale

löng [lœiŋkʰ] 'lunga' (nsg.f.)
 sæng [saiŋkʰ] 'letto'
 ung [uŋkʰ] 'giovane' (nsg.f.)

- La liquida [l] è notata <l> se breve e <ll> se lunga. Può trovarsi in tutte le posizioni:

iniziale

lesa [ˈle:sa] 'leggere'
 land [lanˈtʰ] 'terra'
 laus [lœi:s] 'sciolto', 'privato'
 lífa [ˈli:va] 'vivere'

interna

sala [ˈsa:la] 'sala', 'vendita'
 mylla [ˈmll:a] 'mulino'
 fölsun [ˈfölsün] 'falsificazione'
 kálfur [ˈkʰaulvür] 'vitello'

finale

ball [bal:] 'ballo'

- La liquida [r] è notata <r> se breve e <rr> se lunga. Può trovarsi in tutte le posizioni:

iniziale

rjómi [ˈrjou:mI] 'panna'
 Róm [rou:m] 'Roma'
 refur [ˈre:vür] 'volpe bianca'
 Rín [ri:n] 'Reno'

prevocalica

vera [ˈve:ra] 'essere'
 Kyrrahaf [ˈkʰIr:aˈha:v] 'Oceano Pacifico'
 stjóra [ˈsdʰjou:ra] 'dirigere'
 fyrri [ˈfʰr:I] 'precedente, anteriore'

finale

kyrr [kʰIr:] 'tranquillo, calmo'

Vediamo adesso caso per caso quando tali fonemi si desonorizzano:

¹⁹Il protagonista della celebre *Njáls saga* (detta anche *Njála*).

- [m] [m:] > [m'] davanti a < k > < p > < t >. I fonemi notati con i grafemi precedenti si pronunciano rispettivamente [g'] [b'] [d'] in posizione interna prevocalica, [k'] [p'] [t'] in posizione finale o interna preconsonantica:

prevocalica

preconsonantica / finale

aumkast [ˈöim'g'ast] 'avere compassione' kölluðumk [ˈkʰö:d'l:üðüm'k]

'io mi chiamavo' (arcaico)

skemmtast [ˈskiem'd'ast] 'divertirsi'

samkvæmt [ˈsam'k'vaim't] 'ai sensi di'

kempa [ˈkiem'b'a] 'combattere'

svamp [svam'p] 'spugna' (acc.)

NOTA 00.38. Si noti la differenza di pronuncia (non facilmente riscontrabile all'orecchio) tra kempa 'combattere' [kiem'b'a], con la nasale desonorizzata, e kemba 'pettinare la lana, cardare' [kjemb'a], con la nasale non desonorizzata (grafia: < mp > ~ < mb >).

- [n] [n:] > [n'] davanti a < k > < t > e nel gruppo *iniziale* notato graficamente < hn > [n']:

minnka [ˈmIn'g'a] 'diminuire'

kennt [k'en't] 'insegnato' (n/asg.n.)

hnífur [ˈn'i:vür] 'coltello'

hnjáa [ˈn'jau:a] 'dei ginocchi'

(gpl. < hné)

mynt [mIn't] 'moneta'

hneta [ˈn'e:tʰa] 'noce'

NOTA 00.39. A livello regionale si ha per il gruppo iniziale < hn > anche la pronuncia [hn']: [ˈhn'i:vür] [ˈhn'jau:a] [ˈhn'e:tʰa]. Il nesso proviene da kn- (cfr. l'inglese knife, knee).

- [ŋ] [ŋ'], notati < ng > :

lengi [ˈléiŋ'g'ɪ] 'a lungo'

lengja [ˈléiŋ'g'ja] 'allungare'

syngja [ˈsiŋ'g'ja] 'cantare'

þungt [θuŋ'xt] 'pesante' (n/asg.n.)

að ég syngi [ˈsiŋ'g'ɪ] 'che io canti'

lengt [léiŋ'xt] 'allungato' (n/asg.n.)

- [l] [l:] > [l'] davanti a < k > < p > < t > e nel gruppo *iniziale* notato graficamente < hl > [l']:

Salka Valka [ˈsal'g'a `val'g'a] 'Salka Valka'²⁰

stúlkna [ˈsd'ul'g'na]

'delle ragazze' (gpl.)

úlpa [ˈul'b'a] 'impermeabile'

stelpna [ˈsd'el'b'na]

'delle ragazze' (gpl.)

DUE TESTI IN TRASCRIZIONE FONETICA

²⁰Il bandito protagonista dell'omonimo romanzo di H.K.Laxness

1. ["sma:la'st'ul'g'an]

['θa:ð"ba:r t^hII'.vest^hür i:'da:la'sislü | | að'sma:la"st'ul'g'an'ain | 'four^hII."k^jIrk^jü |
o:'va:rt^hII'.al't'aris | | 'θe:γar"huŋ'k'wo:m "frau'.k^jIrk^jün:I | 'fourhu:n 'ün'dIr"eins að'sma:la |
o'γa:v"e^hk^jI 't^hI:ma "t^hII.að'borða:a: ðür | | 'hu:n"gie^hk' "me:ð'.k'le^ht'om 'no^hg'rom | |
"θau'héirIr"hu:n | | að'saxt'er i':.k'le^ht'onom | | 'rak'n' "hII'd'ür i'röið"höemrom.. |
"θau'sva:rað"er i':.æðrom"k'le^ht'om | | "k'va:'vII'd'ü | 'θüs:In: i':."θrI:m'höemrom .:
| | "θau'séijIrhan | | 'svéi'hen:I | 'lau^hd'ü 'ha:na 'fa:ra | 'hu:n "er'k^hwo:lüγ üm.k^ja^hb'dIn: | |
'st'ul'g'an 'four"sInve: γ | o: γ'héirðI "e^hk^jI'méi:ra av.'sa:m"t^ha:II "çu:a'θes:ara. | |

Smalastúlkan.

Það bar til vestur í Dalasýslu, að smalastúlka ein fór til kirkju og var til altaris. Þegar hún kom frá kirkjunni, fór hún undir eins að smala, og gaf sér ekki tíma til að borða áður. Hún gekk með klettum nokkrum. Þá heyrir hún, að sagt er í klettunum: “Ragnhildur í Rauðhömrum!” Þá svarað er í öðrum klettum: “Hvað viltu, þussinn í Þrímhömrum?” Þá segir hann: “Hér hleypur steik um stiga, tökum hana, tökum hana.” Þá er svarað í hinum klettunum: “Svei henni, láttu hana fara, hún er kolug um kjaftinn.” Stúlkan fór sinn veg og heyrði ekki meira af samtali hjúa þessara.

La pastorella.

Accadde verso ovest, nella Dalasýsla, che una pastorella andò in chiesa e fece la Comunione. Quando uscì dalla chiesa andò immediatamente a pascolare le pecore e non ce la fece a mangiare qualcosa prima. Stava passando accanto a delle grandi rocce, quando sente parlare da una di esse: “Ragnhildur di Rauðhamrar!” L'altra roccia risponde: “Che vuoi, gigante di Þríhamrar?” Allora lui dice: “Sto arrivando di corsa un arrosto per il sentiero, acchiappiamola, acchiappiamola!” Risponde allora l'altra roccia: “Che schifo, lasciala andare, ha la bocca sporca!” La fanciulla se ne andò via e non sentì più nulla della conversazione di quella coppia.

Un'antica favoletta edificante dell'Islanda Nordoccidentale (la Dalasýsla, il “distretto delle Valli”, è noto per le sue numerose fattorie e per l'atmosfera di mistero che vi si respira). La mostruosa coppia di giganti di roccia vuole mangiarsi la pastorella, ma essa si salva perchè, avendo fatto la Comunione e non avendo mangiato niente dopo, ha ancora la “bocca sporca”, vale a dire è “contaminata” dal corpo di Cristo.

2. ['sai:'mün'd'ür 'frouðI 'fai:r 'od':an:]

'θe:γar "θéi:ir' sai:'mün'd'ür | 'k^haulvür o:γ'haulv'd'aun 'k^hwo:mü u:r.'svart^ha"sg'ou:la |
"va:r"od':In:löis | o:'b'auðü "θéi:ir"θau:.a:h'd'l'Ir k^houŋ'g'IIn að'véit^ha"sjer.han: | | 'k^houŋ'g'ürIn:
'vIs:I 'd'au:vel | "vIð:.k^hvü:rja "han:'au^hd'I | o:'séijIr | | að'sau:"θéir:a 'sg'ülI 'ha:va.'od':an: |
"sem'fl'jou:t^hasd'ür 'verðI að'k^hwomast' 'θauŋ'g'ad' | | 'fer"θau: "sai:'mün'd'ür 'ün'd'Ir"eins
o:'k^ha^hd'l'ar au:k^hœl'sk^ha o:'séijIr | | 'sIn'd'ü"nu: með'.mI:γ t^hIl.'islans |
o:γ"evðü'k^he:mür"mje:rθar au:'lan't'."aun'. θes:að'vai:t^ha 'k^houl.la:vIð"mI^ht' i:.'sjou:nom |
"θau:.'mau^hd'ü..'éi: γa"mI:γ | | 'k^hœl'sk^hI 'g^he^hk' 'að."es: ü | brau:'sje:r i:.'sels"li:k^hI o:γ'four
"með'sai:mün't' au:.'bak'inü | | "en:au:.'léiðIn:I "var'sai:mün'd'ür 'alta:v að'le:sa i:.'saltara:nom
| | 'vo:rü"θéi:r' "e^hb'd'Ir'li:t^hId'n' t^hi:ma 'k^hwomnIr "ün'd'Ir'lan't' au:.'islan'd'I | | "θau:'slai:r
'sai:mün'd'ür 'saltara:nom i:.'höisIn: au:.'sel'nom | 'svo:"han:"sœ^hk' |
en' 'sai:mün'd'ür 'four'i:.'k^ha:v o:'sIn't'I t^hIl:ans | | "me: θes:ü "varð"k^hœl'sk^hI a:v.'k^höipInü | en'
'sai:mün'd'ür 'fje^hk' 'od':an: | |

Sæmundur fróði fær Oddann.

Þegar þeir Sæmundur, Kálfur og Hálfðán komu úr Svartaskóla, var Oddinn laus, og báðu þeir þá allir kónginn að veita sér hann. Kóngurinn vissi dável, við hverja hann átti, og segir, að sá þeirra skuli hafa Oddann, sem fljótastur verði að komast þangað. Fer þá Sæmundur undir eins og kallar á kölska og segir: “Syntu nú með mig til Íslands, og ef þú kemur mér þar á land án þess að væta kjóllafið mitt í sjónum, þá máttu eiga mig.” Kölski gekk að þessu, brá sér í selslíki og fór með Sæmund á bakinu. En á leiðinni var Sæmundur alltaf að lesa í Saltaranum. Voru þeir eftir lítinn tíma komnir undir land á Íslandi. Þá slær Sæmundur Saltaranum í hausinn á selnum, svo hann sökk, en Sæmundur fór í kaf og synti til lands. Með þessu varð kölski af kaupinu, en Sæmundur fékk Oddann.

Come Sæmundur il Sapiante ottenne la chiesa di Oddi.

Quando Sæmundur, Kálfur e Hálfðán tornarono dalla Scuola di Magia Nera, la chiesa di Oddi era libera, ed allora ognuno dei tre chiese al Re di concedergliela. Il Re sapeva benissimo con chi aveva a che fare, e disse che Oddi sarebbe stata di colui che vi fosse arrivato più velocemente. Sæmundur allora andò a chiamare il Diavolo e gli disse: “Portami a nuoto in Islanda, e se mi fai toccar terra senza farmi bagnare in mare il bordo della mia tonaca, allora puoi prenderti la mia anima.” Il Diavolo fu d'accordo, si trasformò in una foca e partì con Sæmundur in groppa. Durante la traversata, Sæmundur leggeva continuamente il libro dei Salmi. Dopo poco arrivarono in vista dell'Islanda. Allora Sæmundur tirò in testa alla foca il Libro dei Salmi per farla andare a fondo, mentre lui si buttò in mare e nuotò fino a terra. Così il Diavolo fu ricompensato dell'affare, e Sæmundur ebbe Oddi.

Sæmundur il Sapiante è realmente esistito. Visse nell'XI secolo e fu il primo chierico islandese che studiò all'estero, ovvero a Parigi. La sua vastissima cultura, oltre a valergli l'appellativo di *fróði* ed a farlo ritenere a lungo addirittura l'autore dei carmi Eddici, fece anche fiorire una congerie di leggende sulla sua figura, delle quali questa è una delle più famose. Sæmundur era ritenuto una sorta di mago per la sua sapienza sovranaturale, tanto è vero si diceva che a Parigi, oltre che l'Università, avesse frequentato anche la *Svartaskóli*, ovvero la Scuola dove s'insegnava la magia nera. Il tema del Diavolo beffato si trova comunque nelle leggende di tutti i paesi europei (si noti che qui Sæmundur lo colpisce con un libro sacro). La chiesa di Oddi è tuttora esistente; si trova nell'Islanda Meridionale, nella zona delle Landeyjar, non lontana dal fiume Ytri-Rangá. Vi si arriva per una strada secondaria che si diparte dal tratto della SS1 Circumislandese (*Hringvegur*) compreso fra i paesi di Hella e Hvolsvöllur. Dista circa 60 km da Reykjavík, in direzione SE.

2. LEZIONI*

2. *LEXÍUR*

**la prima di queste lezioni è stata composta nel 1981, l'ultima nel 2003.*

01.

PRIMA LEZIONE

FYRSTA LEXÍAN

1.2.1 SOSTANTIVI - GENERALITÀ

L'islandese ha mantenuto l'antica distinzione indeuropea dei tre generi dei sostantivi: maschile (isl. *karlkyn*), femminile (isl. *kvenkyn*) e neutro (isl. *hvorugkyn*). Come in italiano ed in tedesco, si tratta di generi *grammaticali*, non naturali (come ad esempio in inglese): il genere, cioè, può non corrispondere affatto al sesso (p.es. *skáld* 'poeta' e *barn* 'bambino' sono di genere neutro pur indicando esseri animati di sesso maschile), mentre tra i sostantivi inanimati si hanno certamente neutri come *nafn* 'nome' oppure *orð* 'parola', ma anche maschili come *flokkur* 'gruppo, banda; partito politico' e femminili come *bók* 'libro', *sól* 'sole').

NOTA 01.1. Il genere grammaticale islandese corrisponde in buona parte a quello degli omologhi sostantivi tedeschi:

<u>islandese</u>	<u>tedesco</u>
orð (n.)	das Wort
barn (n.)	das Kind
sól (f.)	die Sonne

Certamente, però, esistono numerose discrepanze:

bók (f.)	ma.	das Buch (n.)
nafn (n.)	ma.	der Name (m.)

I numeri sono, come in italiano, il *singolare* (isl. *eintala*) ed il *plurale* (isl. *fleirtala*), ma restano alcune tracce dell'antico *duale* (isl. *tveirtala*), specialmente nei pronomi personali (v. 6.2).

I sostantivi islandesi vengono *declinati*. La declinazione islandese (*beyging*) comprende quattro casi (*föll*, sing. *fall*):

- NOMINATIVO (*Nefnifall*), che è generalmente il caso del *soggetto di una proposizione*:

Hesturinn er hér 'il cavallo è qui'
Konurnar drekka vatn 'le donne bevono acqua'
Bókin er á borðinu 'il libro è sul tavolo'

- GENITIVO (*Eignarfall*), che indica il *possesso* oppure il *complemento nominale* (specificazione):

Hestur barnsins 'il cavallo del bambino' (possesso)
Leikföng barnanna 'i giocattoli dei bambini' (possesso)
Nafn rósarinnar 'il Nome della Rosa' (specificazione)

NOTA 01.2. In molti casi l'islandese, come tutte le lingue germaniche, usa dei sostantivi composti, il cui primo elemento è spesso al genitivo singolare o plurale: Kvinnalístin 'Partito delle Donne' (kvenna, gpl. di kona 'donna'), Skáldasögur 'storie di poeti' (skálda, gpl. di skáld 'poeta').

- **DATIVO** (*Þágufall*), che è generalmente il caso del *complemento indiretto (termine)* del verbo:

Ég segi *barninu* eitthvað 'dico qualcosa al bambino'
 Pabbi gaf *börnunum* epli 'il babbo ha dato una mela ai bambini'.

- **ACCUSATIVO** (*Þolfall*), che è generalmente il caso del *complemento diretto (oggetto)* del verbo:

Ég sá *hestinn minn* 'ho visto il mio cavallo'
 Þú ættir að lesa *margar bækur* 'dovresti leggere molti libri'.

La declinazione dei sostantivi islandesi è molto complessa, in quanto, oltre all'aggiunta delle varie terminazioni, si deve prendere in considerazione tutta una serie di modifiche che il tema (lessema) può subire in determinate circostanze. Si deve comunque tenere presente che la stragrande maggioranza dei rientra nei modelli più comuni, e che le differenze tra i vari modelli sono spesso minime.

1.2.2 DECLINAZIONE FORTE

In tutte le lingue germaniche la declinazione *forte* comprende i sostantivi con *ampliamento vocalico del tema* ed i sostantivi con *tema consonantico* (tranne *-n-*) e *radicale* (ovvero senza alcun ampliamento). Le vocali tematiche possono a volte essere ancora individuate nell'islandese moderno: ad esempio, è un 'tema in *-a-*' il sostantivo maschile *hest-ur* 'cavallo' (isl. antico *hest-r* < protonordico **hest-a-R* < protogermanico **hest-a-Z*), npl. *hest-a-r*, apl. *hest-a*, mentre è un 'tema in *-i-*' il sost. maschile *gest-ur* 'ospite' (< isl. antico *gest-r*, cfr. il runico *[Hlewa-]gast-i-R* < protogermanico **gast-i-Z*), npl. *gest-i-r*, apl. *gest-i*. Poichè comunque le vocali tematiche sono molto spesso scomparse senza lasciare tracce (come nel caso dei 'temi in *-o-*' femminili), una tale distinzione non è praticabile che dal punto di vista della grammatica storica (*diacronica*), e preferiamo quindi affidarci ad una diversa classificazione basata su una descrizione *sincronica* (con i necessari riferimenti storici).

1.2.3 SOSTANTIVI MASCHILI FORTI [MF]

Tre importanti classi dei sostantivi maschili forti sono:

[MF1]	Heim-ur <i>heim-s</i> <i>heim-ar</i>	'mondo, casa, patria'	nsg <i>gsg</i> <i>npl</i>
[MF2]	Gest-ur <i>gest-s</i> <i>gest-ir</i>	'ospite'	nsg <i>gsg</i> <i>npl</i>
[MF3]	Fund-ur <i>fund-ar</i> <i>fund-ir</i>	'incontro', 'scoperta'	nsg <i>gsg</i> <i>npl</i>

Il *nominativo singolare (nsg)*, il *genitivo singolare (gsg)* ed il *nominativo plurale (npl)* sono le *forme paradigmatiche* di ogni sostantivo islandese, e sono quelle, perciò, più comunemente riportate nei dizionari. Senza conoscerle sarebbe impossibile declinare correttamente un sostantivo.

1.2.4 DECLINAZIONE DI [MF1]

I sostantivi [MF1] sono gli antichi temi maschili germanici in *-a-*, che rappresentano i temi in *-o-* indeuropei (isl. *ulf-ur* 'lupo' < prn. **ulfR* < prg. **wulf-a-Z*; cfr. lat. *lup-us* [< *lup-os*], gr. *lykos* < ie. **wlk^w-os*).

- **Heimur** 'mondo, casa, patria'

cas o	001	singolare	term.	plurale	term.
nom		heimur	-ur	heimar	-ar
gen		heims	-s	heima	-a
dat		heimi	-i	heimum	-um
acc		heim	=	heima	-a

Come *heimur* si declinano molti sostantivi maschili, fra cui:

<i>báttur</i>	'barca'	<i>báts, báttar</i>	
<i>baugur</i>	'anello'	<i>baugs, baugar</i>	
<i>brunnur</i>	'sorgente, fonte'	<i>brunns, brunnar</i>	
<i>draumur</i>	'sogno'	<i>draums, draumar</i>	
<i>fiskur</i>	'pesce'	<i>fisks, fiskar</i>	
<i>garður</i>	'giardino, recinto'	<i>garðs, garðar</i>	
<i>hattur</i>	'cappello'	<i>hatts, hattar</i>	
<i>hestur</i>	'cavallo'	<i>hests, hestar</i>	
<i>hundur</i>	'cane'	<i>hunds, hundar</i>	
<i>kálfur</i>	'vitello'	<i>kálfs, kálfar</i>	
<i>munur</i>	'bocca'	<i>munns, munnar</i>	
<i>piltur</i>	'ragazzo'	<i>pilts, piltar</i>	
<i>pollur</i>	'pozzanghera'	<i>polls, pollar</i>	
<i>prestur</i>	'parroco, prete'	<i>prests, prestar</i>	ecc.

Seguono questa declinazione anche diversi nome propri maschili:

<i>Brýnjólfur</i>	=	<i>Brynjólf</i>	
<i>Eiríkur</i>	'Enrico'	<i>Eiríks</i>	
<i>Grímur</i>	=	<i>Gríms</i>	
<i>Gunnlaugur</i>	=	<i>Gunnlaugs</i>	
<i>Haukur</i>	=	<i>Hauks</i>	
<i>Knútur</i>	'Canuto'	<i>Knúts</i>	
<i>Leifur</i>	=	<i>Leifs</i>	
<i>Loftur</i>	=	<i>Lofts</i>	
<i>Oddur</i>	'Otto, Ottone'	<i>Odds</i>	
<i>Sigtryggur</i>	=	<i>Sigtryggs</i>	
<i>Þorlákur</i>	=	<i>Þorláks</i>	ecc.

1.2.5 SOTTOGRUPPI DI [MF1]

MF1 comprende alcuni sottogruppi.

- Uno dei più importanti è [MF1.AA], nel quale rientrano tutti i sostantivi [MF1] con nsg terminante in *-inn/ -ann / -unn* e *-ill/ -all / -ull*. Tali terminazioni sono frutto di un fenomeno di *assimilazione* dell'antica desinenza *-r* del nsg (oggi *-ur*) con la consonante finale del tema: **aptan-r* > isl. ant. *aptann* > isl. mod. *aftann* 'sera' (tema: *aftan-*); **lykil-r* > isl. ant. e mod. *lykill* 'chiave' (tema: *lykil-*); **jötun-r* > isl. ant. e mod. *jötunn* 'gigante' (tema: *jötun-*). Tali sostantivi presentano inoltre frequenti fenomeni di *sincope*, ovvero l'eliminazione dell'ultima vocale del tema in presenza di terminazioni che iniziano con una vocale (nelle tabelle le forme sincopate sono indicate con un asterisco). Forme paradigmatiche:

[MF1.AA]	Drottin-n <i>drottin-s</i> <i>drottn-ar</i>	'Re; Signore (appellativo divino)	nsg <i>gsg</i> <i>npl</i>
[MF1.AA]	Aftan-n <i>aftan-s</i> <i>aftn-ar</i>	'sera'	nsg <i>gsg</i> <i>npl</i>
[MF1.AA]	Jötun-n <i>jötun-s</i> <i>jötn-ar</i>	'gigante'	nsg <i>gsg</i> <i>npl</i>

La declinazione è la seguente:

c.	002	<i>singolare</i>			<i>term</i>	<i>plurale</i>			<i>term</i>
nom	drottinn	aftann	jötunn	-n		*drottnar	*aftnar	jötnar	-ar
gen	drottins	aftans	jötuns	-s		*drottna	*aftna	*jötna	-a
dat	*drottni	*aftni	*jötnei	-i		*drottnum	*öftnum	*jötnum	-um
acc	drottin	aftan	jötun	=		*drottna	*aftna	*jötna	-a

[MF1.AA]	Lykil-l <i>lykil-s</i> <i>lykl-ar</i>	'chiave'	nsg <i>gsg</i> <i>npl</i>
[MF1.AA]	Þumal-l <i>þumal-s</i> <i>þuml-ar</i>	'pollice'	nsg <i>gsg</i> <i>npl</i>
[MF1.AA]	Jökul-l <i>jökul-s</i> <i>jökl-ar</i>	'ghiacciaio a cupola'	nsg <i>gsg</i> <i>npl</i>

La declinazione è la seguente:

c.	003	singolare			term	plurale			term
nom	lykill	þumall	jökull	-l		*lyklar	*þumlar	*jökla	-ar
gen	lykils	þumals	jökuls	-s		*lykla	*þumla	*jökla	-a
dat	*lykli	*þumli	*jökli	-i		*lyklum	*þumlum	*jöklum	-um
acc	lykil	þumal	jökul	=		*lykla	*þumla	*jökla	-a

Si declina come *drottinn*:

himinn 'cielo' *himins, himnar*

Come *jötunn*:

morgunn 'mattina' *morguns, morgnar*

Come *lykill*:

engill 'angelo' *engils, englar*
fífill 'dente di leone' *fífils, fíflar*
spégill 'specchio' *spégils, spégjar*
trefill 'sciarpe, scialle' *trefils, treflar*
vindill 'sigaro' *vindils, vindlar*

Come *þumall* (tra parentesi la forma del dativo plurale metafonizzato):

aðall 'nobiltà, aristocrazia' *aðils, aðlar (öðlum)*
gaffall 'forchetta' *gaffals, gafflar (göfllum)*
kaðall 'corda' *kaðals, kaðlar (köðlum)*

Come *jökull* (si noti il npl con la vocale radicale non metafonizzata):

böðull 'boia, carnefice' *böðuls, böðlar*
böggull 'pacchetto' *bögguls, böggjar*

Il sostantivo *djöfull* 'diavolo, demone' segue questa declinazione, ma presenta al npl e apl forme non metafonizzate: *djaflar, djaflla*.

NOTA 01.3 I sostantivi *ketill* 'bricco' e *fetill* 'legaccio' seguono questo tipo di declinazione, ma il loro tema è in realtà *katl-*, *fatl-*. La loro declinazione è pertanto la seguente:

c.	004	singolare		plurale	
nom		ketill	fetill	katlar	fatlar
gen		ketils	fetils	katla	fatla
dat		katli	fatli	kötlum	fötlum
acc		ketil	fetil	katla	fatla

Il nome proprio *Ketill* segue la declinazione del sost. comune (dat. *Katli*), così come *Egill* (dat. *Agli*).

- [MF1.AB]. Comprende i sostantivi *non sincopati* con nsg in *-ll, -nn* risultante da assimilazione (< *-l-r, *-n-r). Il dativo singolare è per lo più privo della terminazione *-i*. Forme paradigmatiche:

[MF1.AB]	Stól-l <i>stól-s</i> <i>stól-ar</i>	‘sedia’	nsg gsg npl
[MF1.AA]	Tón-n <i>tón-s</i> <i>tón-ar</i>	‘tono’	nsg gsg npl

La declinazione è la seguente:

caso	005	singolare		term	plurale		term
nom		<i>stóll</i>	<i>tónn</i>	-l, -n	<i>stólar</i>	<i>tónar</i>	-ar
gen		<i>stóls</i>	<i>tóns</i>	-s	<i>stóla</i>	<i>tóna</i>	-a
dat		<i>stól</i>	<i>tón</i>	=	<i>stólum</i>	<i>tónum</i>	-um
acc		<i>stól</i>	<i>tón</i>	=	<i>stóla</i>	<i>tóna</i>	-a

Come *stóll* si declinano (fra parentesi la forma del dativo singolare)

<i>aðmiráll</i>	‘ammiraglio’	<i>aðmiráls, aðmirálar (aðmirál)</i>
<i>áll</i>	‘anguilla’	<i>áls, álar (ál)</i>
<i>bíll</i>	‘automobile’	<i>bíls, bílar (bíl)</i>
<i>hóll</i>	‘collina’	<i>hóls, hólar (hól)</i>
<i>kjóll</i>	‘vestito da donna’	<i>kjóls, kjólar (kjól)</i>
<i>konsúll</i>	‘console’	<i>konsúls, konsúlar (konsúl)</i>
<i>páll</i>	‘vanga, badile’	<i>páls, pálar (pál)</i>
<i>skríll</i>	‘plebaglia’	<i>skríls, skrílar (skríl)</i>
<i>þræll</i>	‘schiavo’	<i>þræls, þrælar (þræl)</i>

Come *tónn*:

<i>daunn</i>	‘puzzo’	<i>dauns, daunar (daun)</i>
<i>hreinn</i>	‘renna’	<i>hreins, hreinar (hrein)</i>
<i>kapteinn</i>	‘capitano’	<i>kapteins, kapteinar (kaptein)</i>
<i>prjónn</i>	‘ferro da calza’	<i>prjóns, prjónar (prjón)</i>
<i>steinn</i>	‘pietra’	<i>steins, steinar (stein)</i>
<i>sveinn</i>	‘bambino maschio’	<i>sveins, sveinar (svein)</i>

Seguono questa declinazione anche alcuni nomi propri maschili:

<i>Auðunn</i>	=	<i>Auðuns (Auðun)</i>
<i>Héðinn</i>	=	<i>Héðins (Héðin)</i>
<i>Óðinn</i>	‘Odino’	<i>Óðins (Óðin)</i>
<i>Reginn</i>	=	<i>Regins (Regin)</i>
<i>Skarphéðinn</i>	=	<i>Skarphéðins (Skarphéðins)</i>

<i>Áskell</i>	=	<i>Áskels (Áskel)</i>
<i>Njáll</i>	=	<i>Njáls (Njál)</i>
<i>Páll</i>	'Paolo'	<i>Páls (Pál)</i>

I comuni nomi propri maschili *Steinn* (< *steinn* 'pietra') e *Sveinn* (< *sveinn* 'bambino maschio') seguono ugualmente questa declinazione, assieme ai loro numerosi composti: *Freysteinn*, *Þorsteinn*; *Bergsveinn* ecc.

Il nome proprio *Jötunn*, derivato dal sostantivo comune *jötunn* 'gigante' (dsg. *jötni*), segue questa declinazione ed è quindi privo di terminazione al dsg: *Jötun*.

- [MF1.AC]. Comprende i sostantivi [MF1] *privi di terminazione al nominativo singolare* (alcuni di origine straniera). Il dativo singolare presenta numerose fluttuazioni quanto alla presenza o meno della terminazione tipica *i*. Omettiamo le forme paradigmatiche e la declinazione, identiche a [MF1], a parte le peculiarità di cui sopra.

Così si declinano (tra parentesi la forma del dpl, se metafonizzata.):

- Con *-i* al dativo singolare:

<i>botn</i>	'suolo, terreno'	<i>botns, botnar (botni)</i>
<i>fugl</i>	'uccello'	<i>fugls, fuglar (fugli)</i>
<i>karl</i>	'tizio, persona'	<i>karls, karlar (karli; dpl. körlum)</i>
<i>ofn</i>	'forno, stufa'	<i>ofns, ofnar (ofni)</i>
<i>skaf</i>	'tormenta di neve'	<i>skafs, skafar (skafli; dpl. sköflum)</i>
<i>vagn</i>	'carrozza, vagone'	<i>vagns, vagnar (vagni; dpl. vögnum)</i>

Nomi propri maschili:

<i>Arnór</i>	=	<i>Arnórs (Arnóri)</i>
<i>Ásgeir</i>	=	<i>Ásgeirs (Ásgeiri)</i>
<i>Bergþór</i>	=	<i>Bergþórs (Bergþóri)</i>
<i>Einar</i>	=	<i>Einars (Einari)</i>
<i>Geir</i>	=	<i>Geirs (Geiri)</i>
<i>Gunnar</i>	'Gano'	<i>Gunnars (Gunnari)</i>
<i>Halldór</i>	=	<i>Halldórs (Halldóri)</i>
<i>Ingvar</i>	=	<i>Ingvars (Ingvari)</i>
<i>Karl</i>	'Carlo'	<i>Karls (Karli)</i>
<i>Nikulás</i>	'Nicola'	<i>Nikuláss (Nikulási)</i>
<i>Rafn</i>	=	<i>Rafns (Rafni)</i>
<i>Þór</i>	'Thor'	<i>Þórs (Þóri)</i>
<i>Sigfús</i>	=	<i>Sigfúss (Sigfúsi)</i>

Così di declinano anche in cognomi di origine celtica (irlandese) in *-an* ed altri cognomi di origine islandese o danese:

<i>Kamban</i>	=	<i>Kambans (Kambani)</i>
<i>Kiljan</i>	=	<i>Kiljans (Kiljani)</i>
<i>Kjartan</i>	=	<i>Kjartans (Kjartani)</i>
<i>Kvaran</i>	=	<i>Kvarans (Kvarani)</i>
<i>Norðal</i>	=	<i>Norðal (Norðali)</i>

<i>Steinarr</i>	=	<i>Steinarrs (Steinarri)</i>
<i>Jakobsen</i>	=	<i>Jakobsens (Jakobseni, Jakobsen)</i>

- Senza *-i* al dativo singolare:

<i>bjór</i>	'birra'	<i>bjórs, bjórar (bjór)</i>
<i>bor</i>	'trapano'	<i>bors, borar (bor)</i>
<i>haus</i>	'testa, capo; muso'	<i>hauss, hausar (haus)</i>
<i>lás</i>	'serratura'	<i>láss, lásar (lás)</i>
<i>múr</i>	'muro'	<i>múrs, múrar (múr)</i>
<i>svefn</i>	'sonno'	<i>svefns, - (svefni)</i>

Il sostantivo *ís* 'ghiaccio' (gsg *íss*, npl *ísar*) presenta al dativo singolare doppia possibilità: *ísi, ís*.

- Sostantivi di origine straniera:

<i>barón</i>	'barone'	<i>baróns, barónar (barón)</i>
<i>bikar</i>	'bicchiere, vaso'	<i>bikars, bikarar (bikar; dpl. bikörum / bikurum)</i>
<i>biskup</i>	'vescovo'	<i>biskups, biskupar (biskup)</i>
<i>demant</i>	'diamante'	<i>demants, demantar (demant; dpl demöntum)</i>
<i>erkibiskup</i>	'arcivescovo'	<i>erkibiskups, erkibiskupar (erkibiskup)</i>
<i>maís</i>	'mais'	<i>maíss (maís)</i>
<i>kompás</i>	'bussola'	<i>kompáss, kompásar (kompás)</i>
<i>kopar</i>	'rame'	<i>kopars, - (kopar)</i>
<i>kórall</i>	'corallo'	<i>kóralls, kórallar (kórall; dpl. kóröllum)</i>
<i>kristall</i>	'cristallo'	<i>kristalls, kristallar (kristall; dpl. kristöllum)</i>
<i>pappír</i>	'carta'	<i>pappírs, pappírar (pappír)</i>
<i>pipar</i>	'pepe'	<i>pipars, - (pipar)</i>
<i>prófessor</i>	'professore'	<i>prófessors, prófessorar (prófessor)</i>
<i>smaragð</i>	'smeraldo'	<i>smaragðs, smaragðar (smaragð; dpl. smarögðum)</i>
<i>stúdent</i>	'studente universitario'	<i>stúdents, stúdentar (stúdent)</i>

I sostantivi in *-all*, come *kórall*, *kristall* non seguono la declinazione MF1.AA (come *þumall*) e non presentano di conseguenza alcun fenomeno di sincope. Ciononostante, è possibile a volte trovare forme di gsg. *kóralts, kristalts*; in composizione si hanno forme come *kóralrif* 'barriera corallina', *kristalskær* 'cristallino'.

Così di declinano anche i nomi di quasi tutti i mesi dell'anno:

<i>janúar</i>	'gennaio'	<i>janúars (janúar)</i>
<i>febrúar</i>	'febbraio'	<i>febrúars (febrúar)</i>
<i>apríl</i>	'aprile'	<i>apríls (apríl)</i>
<i>maí</i>	'maggio'	<i>maís (maí)</i>
<i>júní</i>	'giugno'	<i>júnís (júní)</i>
<i>júlí</i>	'luglio'	<i>júlís (júlí)</i>
<i>ágúst</i>	'agosto'	<i>ágústis (ágúst)</i>
<i>september</i>	'settembre'	<i>septembers (september)</i>
<i>október</i>	'ottobre'	<i>októbers (október)</i>
<i>nóvember</i>	'novembre'	<i>nóvembers (nóvember)</i>
<i>desember</i>	'dicembre'	<i>desembers (desember)</i>

Nomi propri maschili di origine straniera:

<i>Axel</i>	=	<i>Axels (Axel)</i>
<i>Baldvin</i>	'Baldovino'	<i>Baldvins (Baldvin)</i>
<i>Benedikt</i>	'Benedetto'	<i>Benedikts (Benedikt)</i>

- [MF1.AD] Comprende sostantivi [MF1] con tema terminante in -s preceduta da un'altra consonante, oppure in -x. Il nominativo singolare *rimane privo di terminazione, come pure il genitivo singolare*; per il resto si segue la declinazione normale, con o senza -i al dativo singolare. Appartengono a questo sottogruppo:

<i>háls</i>	'collo'	<i>háls, hálsar (háls, hálsi)</i>
<i>koss</i>	'bacio'	<i>koss, kossar (kossi)</i>
<i>lax</i>	'salmone'	<i>lax, laxar (lax; dpl. löxum)</i>
<i>mars</i>	'marzo'	<i>mars (mars)</i>
<i>sess</i>	'sedile'	<i>sess, sessar (sess)</i>
<i>vals</i>	'valzer'	<i>vals, valsar (vals; dpl. völsun)</i>

- [MF1.AE]. Comprende tre sostantivi con nsg. in -ar e forme sincopate negli stessi casi di [MF1.AA]. Essi sono (tra parentesi il dsg sincopato e il dpl sincopato con eventuale metafonia):

<i>hamar</i>	'martello'	<i>hamars, hamrar (hamri, hömrum)</i>
<i>humar</i>	'aragosta'	<i>humars, humrar (humri, humrum)</i>
<i>jaðar</i>	'orlo'	<i>jaðars, jaðrar (jaðri, jöðrum)</i>

- [MF1.AF]. Comprende alcuni sostantivi con tema vocalico e nsg in -r (che qui è una terminazione, non la vocale finale del tema come in alcuni sostantivi [MF1.AC], tipo *bjór* < aisl. *bjórr* ecc.). Il dsg è privo della terminazione -i. Forme paradigmatiche:

[MF1.AF]	Skó-r	'scarpa'	nsg
	<i>skó-s</i>		<i>gsg</i>
	<i>skó-ar</i>		<i>npl</i>

La declinazione è la seguente:

cas	006	singolare	term.	plurale	term.
o					
nom		<i>skór</i>	-r	<i>skóar</i>	-ar
gen		<i>skós</i>	-s	<i>skóa</i>	-a
dat		<i>skó</i>	=	<i>skóm</i>	-m
acc		<i>skó</i>	=	<i>skóa</i>	-a

Così si declinano:

<i>mór</i>	'torba, brughiera'	<i>mós, móar (dpl móum)</i>
<i>[sjór</i>	'mare'	<i>sjós, sjóar [V.5.2.1]</i>
<i>[snjór</i>	'neve'	<i>snjós, snjóar [V 5.2.1]</i>

- [MF1.AG]. Comprende sostantivi [MF1] con nsg in -ur in cui non si tratta di una terminazione, bensì del *puro tema ampliato con una vocale di appoggio* (sostantivi in '-ur primario'). La situazione appare più chiara dal confronto con l'islandese antico, dove la vocale di appoggio non era presente:

Due sostantivi indicano le relazioni di parentela maschili fondamentali e sono antichi temi in -r-:

- **Faðir** 'padre'
- **Bróðir** 'fratello'

*NOTA 01.4 Si tratta di temi in -r- panindeuropei (ie. *pət-ér > scr pitáh, tema pitár-, greco patér, gen. patr-ós, latino pater, patr-is, irlandese athair, prg. *fader-)*

La loro declinazione è la seguente:

cas o	008	singolare		plurale	
nom		faðir	bróðir	feður	bræður
gen		föður	bróður	feðra	bræðra
dat		föður	bróður	feðrum	bræðrum
acc		föður	bróður	feður	bræður

I seguenti tre sostantivi sono antichi sostantivi *atematici* (nei quali, cioè, le terminazioni sono aggiunte direttamente al tema senza alcun ampliamento vocalico o consonantico):

- **Fótur** 'piede, gamba'
- **Fingur** 'dito'
- **Vetur** 'inverno, anno'

caso	009	singolare			plurale		
nom		fótur	fingur	vetur	fætur	fingur	vetur
gen		fótar	fingurs	vetrar	fóta	fingra	vetra
dat		fæti	fingri	vetri	fótum	fingrum	vetrum
acc		fót	fingur	vetur	fætur	fingur	vetur

Come *fótur* si declinano anche i tre *ethnica* *Vindur* 'Vendi, Sorabi, Serbi di Lusazia', *Eistur* 'Èstoni' e *Prændur* 'abitanti di Trondheim' (solo al plurale; gen. *Vinda*, *Eista*, *Prænda*).

Infine, il sostantivo *maður* "uomo, persona" (anch'esso atematico) presenta una declinazione del tutto unica. Il tema è *mann-* (cfr. l'inglese *man* o il tedesco *Mann*); il nominativo singolare presenta però la normale evoluzione fonetica **-nn-r** > *-ðr-* (cfr. **ann-rir* > *aðrir* "altri"), per cui in islandese antico si è avuto *maðr* (< **mann-r*), poi normalmente *maður* in islandese moderno, con l'epentesi della vocale -u-. Il nominativo / accusativo plurale, *menn*, mostrano il puro tema, privo di terminazione ma con metaforia della vocale radicale (cfr. l'inglese *men*, lo svedese *män*, il danese *mænd* ecc. mentre il tedesco *Männ-er* ha ripristinato la terminazione casuale). La declinazione è quindi la seguente:

cas o	010	singolare	plurale
nom		maður	menn
gen		manns	mannanna

dat	manni		mönnum	
acc	mann		menn	

1.2.7 SOSTANTIVI FEMMINILI FORTI [FF]

Tre importanti classi sono:

[FF1]	Skál <i>skál-ar</i> <i>skál-ar</i>	'vaso, calice'	nsg <i>gsg</i> <i>npl</i>
[FF2]	Borg <i>borg-ar</i> <i>borg-ir</i>	'città'	nsg <i>gsg</i> <i>npl</i>
[FF3]	Bók <i>bók-ar</i> <i>bæk-ur</i>	'libro'	nsg <i>gsg</i> <i>npl</i>

[FF1] comprende storicamente i 'temi in -o.' (esclusivamente femminili), [FF2] i 'temi in -i-' femminili e [FF3] i temi consonantici.

- [FF1] include i cosiddetti 'temi in -o'. Questo significa che, dal punto di vista storico (protogermanico), tali sostantivi erano caratterizzati dalla vocale tematica [o] (* *skâl-o* 'vaso'). Tale vocale passò in seguito a [u] (> **skâl-u*) per poi scomparire definitivamente (ma provocando alcuni fenomeni metafonetici, come vedremo meglio in seguito). I sostantivi FF1 islandesi presentano al plurale le terminazioni tipiche dei temi in -a, mentre al singolare la terminazione -ar del genitivo rappresenta l'evoluzione fonetica normale (gsg. protogermanico **skâl-o-z* > *skál-a-r*).

NOTA 01.5 La declinazione dei temi in -o- femminili rappresenta la normale evoluzione germanica dei temi in -a- indeuropei (cfr. gr. thêi-a, gen. thêi-a-s, lat. famili-a, gen. arcaico famili-a-s).

La declinazione è la seguente:

cas	011	singolare	term.	plurale	term.
o					
nom		skál	=	skálar	-ar
gen		skálar	-ar	skála	-a
dat		skál	=	skálum	-um
acc		skál	=	skálar	-ar

Così si declinano:

<i>ár</i>	'remo'	<i>árar, árar</i>
<i>hlið</i>	'lato'	<i>hliðar, hliðar</i>
<i>hlíð</i>	'versante, declivio'	<i>hlíðar, hlíðar</i>
<i>kinn</i>	'guancia'	<i>kinnar, kinnar</i>
<i>ól</i>	'cinghia, correggia'	<i>ólar, ólar</i>
<i>rauf</i>	'crepa, falla'	<i>raufar, raufar</i>

<i>skeið</i>	'cucchiaio'	<i>skeiðar, skeiðar</i>
<i>taug</i>	'nervo'	<i>taugar, taugar</i>
<i>vél</i>	'macchina'	<i>vélar, vélar</i>
<i>æð</i>	'vena'	<i>æðar, æðar</i>

Solo al plurale:	'spalle'	<i>herðar</i>
	'resto'	<i>leifar</i>
	'l'ultimo, la fine'	<i>æsar (út í æsar 'fino all'ultimo')</i>
	'l'estremo'	<i>öfgar</i>

1.2.8 SOSTANTIVI [FF] CON ANTICO TEMA IN -R

Tre sostantivi [FF], indicanti le fondamentali relazioni di parentela femminile, hanno una declinazione del tutto anomala, ma comunque simile a quella degli analoghi sostantivi [MF] di cui al § 1.1.6. Si tratta anche qui, infatti, di antichi temi in *-r* :

- **Móðir** 'madre'
- **Dóttir** 'figlia'
- **Systir** 'sorella'

La declinazione è la seguente:

caso	012	singolare			plurale		
nom	móðir	dóttir	systir	mæður	dætur	systur	
gen	móður	dóttur	systur	mæðra	dætra	systra	
dat	móður	dóttur	systur	mæðrum	dætrum	systrum	
acc	móður	dóttur	systur	mæður	dætur	systur	

1.2.9 SOSTANTIVI NEUTRI FORTI [NF]

Le tre principali classi [NF] sono:

[NF1]	Blóm	'fiore'	nsg
	<i>blóms</i>		<i>gsg</i>
	<i>blóm</i>		<i>npl</i>
[NF2]	Barn	'bambino'	nsg
	<i>barns</i>		<i>gsg</i>
	<i>börn</i>		<i>npl</i>
[NF3]	Snær-i	'linea'	nsg
	<i>snæris</i>		<i>gsg</i>
	<i>snæri</i>		<i>npl</i>

- Tralasciando per ora [NF2], diamo la declinazione di [NF1] e [NF3]. [NF1] comprende storicamente gli antichi neutri con tema in *-a-* (< prg. **-a-m* < ie. *-o-m*, cfr. lat. *iug-u-m* [< *iug-o-m*], gr. *zýg-o-n*).

cas	013	singolare	term.	plurale	term.
<i>o</i>					

nom	blóm	=	blóm	=
gen	blóms	-s	blóma	-a
dat	blómi	-i	blómum	-um
acc	blóm	=	blóm	=

Come *blóm* si declinano:

<i>ár</i>	'anno'	<i>árs, ár</i>
<i>bakarí</i>	'panetteria, forno'	<i>bakarís, bakarí</i> (dpl. <i>bakaríum</i>)
<i>bíó</i>	'cinema'	<i>bíós, bíó</i>
<i>borð</i>	'fiore'	<i>borðs, borð</i>
<i>bú</i>	'azienda agricola'	<i>bús, bú</i> (dpl. <i>búum</i>)
<i>fólk</i>	'gente'	<i>fólks, fólk</i>
<i>hár</i>	'capello'	<i>hárs, hár</i>
<i>hlé</i>	'intervallo'	<i>hlés, hlé</i> (dsg. <i>hléi</i> , dpl. <i>hléum</i>)
<i>hús</i>	'casa'	<i>húss, hús</i>
<i>líf</i>	'vita'	<i>lífs, líf</i>
<i>mál</i>	'cosa; linguaggio'	<i>máls, mál</i>
<i>skinn</i>	'pelle'	<i>skinns, skinn</i>
<i>verð</i>	'prezzo'	<i>verðs, verð</i>
<i>verk</i>	'opera'	<i>verks, verk</i>
<i>þorp</i>	'villaggio'	<i>þorps, þorp</i>
<i>þúsund</i>	'centinaio'	<i>þúsunds, þúsund</i>

Solo al plurale:

'coppia di coniugi'	<i>hjón</i>
'Natale, feste natalizie'	<i>jól</i>
'padre e figlia'	<i>fedgin</i> (<i>fedgina, fedginum</i>)
'madre e figlio'	<i>mæðgin</i> (<i>mæðgina, mæðginum</i>)
'sorelle'	<i>systkin</i> (<i>systkina, systkinum</i>)

- [NF3] comprende gli antichi neutri con tema ampliato in *-ja-* (< prg. **-ja-m* < ie. **-jo-m*, cfr. lat. *vit-iu-m, ot-iu-m* ecc.).

La declinazione è la seguente:

cas	014	singolare	term.	plurale	term.
o					
nom		<i>snæri</i>	-i	<i>snæri</i>	-i
gen		<i>snæris</i>	-is	<i>snæra</i>	-a
dat		<i>snæri</i>	-i	<i>snærum</i>	-um
acc		<i>snæri</i>	-i	<i>snæri</i>	-i

Come *snæri* si declinano ad es.:

<i>akkeri</i>	'ancora'	<i>akkeris, akkeri</i>
<i>beisli</i>	'briglia'	<i>beislis, beisli</i>
<i>belti</i>	'cintura'	<i>beltis, beltí</i>
<i>bindindi</i>	'astinenza dall'alcool'	<i>bindindis, bindindi</i>
<i>dæmi</i>	'esempio'	<i>dæmis, dæmi</i>
<i>enni</i>	'fronte'	<i>ennis, enni</i>
<i>fangelsi</i>	'carcere, prigione'	<i>fangelsis, fangelsi</i>

<i>fiðrildi</i>	'farfalla'	<i>fiðrildis, fiðrildi</i>
<i>hænsni</i>	'pollo, gallina'	<i>hænsnis, hænsni</i>
<i>kvæði</i>	'poesia'	<i>kvæðis, kvæði</i>
<i>þjóðerni</i>	'nazionalità'	<i>þjóðernis, =</i>

Solo al plurale:	'scienza'	<i>fræði</i>
	'cesoie, forbici'	<i>skæri</i>
	'scienze'	<i>vísindi</i>

Così si declinano anche tutti gli astratti formati con il suffisso *-leysi* (< *laus* "privo, mancante"), indicante una qualità negativa od una privazione. Tali sostantivi sono normalmente privi del plurale e corrispondono ad aggettivi in *-laus*: *atvinnulaus* "disoccupato" > *atvinnuleysi* "disoccupazione", *aðgerðalaus* "inattivo" > *aðgerðaleysi* "inattività", *blóðlaus* "anemico" > *blóðleysi* "anemia", *eirðarlaus* "irrequieto" > *eyrðarleysi* "irrequietezza" ecc.

Seguono questa declinazione anche tutti i numerosi composti, il cui secondo elemento contiene una vocale metafonizzata rispetto a quella radicale: *illgresi* "erbaccia" (< *gras* "erba"), *sléttlendi* "pianura", *þurrlendi* "terreno asciutto" (< *land* "terra"), *grænmeti* "verdura (commestibile)", *fiskimeti* "(cibo di) pesce" (< *matur* "cibo"), *árdegi* "mattina", *miðdegi* "mezzogiorno" (< *dagur* "giorno"), *miðnætti* "mezzanotte" (< *nótt* "notte") ecc.

1.2.10 PREPOSIZIONI

Le preposizioni islandesi possono reggere tutti i casi, tranne il nominativo; alcune ne possono reggere uno soltanto, altre due (con variazioni di significato o di sfumatura). Così, ad esempio:

- **Til** 'di, a, verso' regge solo il *genitivo*:

til *hests* 'a cavallo'
 til *sjós* 'per mare'
 til *Reykjavíkur* 'verso, a Reykjavík'

- **Frá** 'da' regge solo il *dativo*:

frá *hesti* 'da cavallo'
 frá *Pingvöllum* 'da Þingvellir'

- **Um** 'attorno, intorno' regge solo l'*accusativo*:

um *hest* 'attorno ad un cavallo'
 um *húsið* 'intorno alla casa'

- **Í** 'in' regge il *dativo* in senso *statico* (stato in luogo), l'*accusativo* in senso *dinamico* (moto a luogo):

í *húsinu* 'nella casa'
 í *hjörtunum* okkar 'nei nostri cuori'

ég geng inn í *húsið* 'entro nella casa'

orðin þín gengu mér í hjarta 'le tue parole mi sono entrare nel cuore'

A costo di ripetere un luogo comune, è senz'altro vero che l'uso corretto delle preposizioni, in islandese così come in ogni altra lingua, può essere appreso solo con la pratica. Cercheremo comunque di darne un'esposizione completa, distribuita tra le varie lezioni.

1.2.11 IL VERBO: INFINITO

L'infinito di tutti i verbi islandesi è preceduto dalla particella *að* (il cui uso è del tutto simile a quello del *to* inglese) e termina generalmente in *-a*:

að vera	'essere'
að hafa	'avere'
að taka	'prendere'
að búa	'abitare'
að elska	'amare'

Un buon numero di verbi termina all'infinito con la desinenza ampliata *-ja*:

að telja	'contare'
að setja	'porre'
að biðja	'attendere'
að skilja	'capire'
að segja	'dire'

Alcuni infiniti (generalmente monosillabici) sembrano presentare una terminazione in *-á*. Si tratta in realtà di un fenomeno di caduta della terminazione normale:

að fá	'ottenere'	(< isl. ant. fáa)
að spá	'predire'	(< isl. ant. spáa)
að ná	'raggiungere'	(< isl. ant. náa).

Esiste un solo infinito in *-o*: að þvo 'lavare'

Ed uno solo in *-e* að ske 'accadere (< danese *ske*)

NOTA 01.6 A differenza di quanto avviene in inglese, la particella *að* si usa anche con i verbi modali: að kunna 'potere', að vilja 'volere' (ingl. can, will). L'unica eccezione riguarda i due verbi munu e skulu 'dovere', che del resto si usano molto raramente all'infinito.

02. SECONDA LEZIONE ÖNNUR LEXÍA

2.2.1 DECLINAZIONE DEBOLE

Dal punto di vista storico, i sostantivi cd. *deboli* avevano un tema in *-n-* (ancora avvertibile in tedesco: *Bär* 'orso', *Soldat* 'soldato', gen. *Bär-en*, *Soldat-en*; anche nell'inglese *ox* 'bue'[isl. *uxi*], pl. *ox-en*, nello svedese *öga* 'occhio', pl. *ög-on* e nel danese *øje* 'occhio', pl. *øj-ne*), normalmente invisibile in islandese per la scomparsa della nasale finale (fenomeno fonetico proprio di tutte le lingue germaniche settentrionali). In pratica, i sostantivi deboli hanno la caratteristica di terminare in vocale in tutti i casi del singolare. Anche la declinazione debole comprende sostantivi maschili, femminili e (pochi) neutri.

NOTA 02.1. Come vedremo meglio in seguito, l'antico tema in nasale ricompare però spesso nel genitivo plurale dei femminili deboli e sempre nell'omologo caso dei neutri deboli. Nei maschili è ancora visibile in alcuni sostantivi poetici e/o arcaici, come *brag-n-ar* 'eroi' (cfr. il nome proprio *Bragi*), *flot-n-ar* 'guerrieri', *got-n-ar* 'uomini'. Al singolare *skati* 'dispensiere' corrisponde il plurale *skat-n-ar*; l'antico sostantivo *gumi* 'uomo' (cfr. lat. *homo*), ancora usato nella poesia di carattere tradizionale, fa al plurale *gum-ar* oppure *gum-n-ar* (cfr. lat. *hom-in-es*); il composto *brúðgumi* 'sposo, fidanzato' (cfr. ingl. *bridegroom*, ted. *Bräuti-gam*) fa regolarmente *brúðgumar*.

2.2.2 SOSTANTIVI MASCHILI DEBOLI [MD]

Si tratta degli antichi temi in *-an-*. I due sottogruppi principali (il secondo con ampliamento in *-j-*, antichi temi in *-jan-*) presentano le seguenti forme paradigmatiche:

[MD1]	Tím-i	'tempo'	nsg
	<i>tíma</i>		<i>gsg</i>
	<i>tímar</i>		<i>nsg</i>
[MD2]	Illvirk-i	'malfattore'	nsg
	<i>illvirkja</i>		<i>gsg</i>
	<i>illvirkjar</i>		<i>npl</i>

cas o	015	<i>singolare</i>	<i>term.</i>	<i>plurale</i>	<i>term.</i>
nom		<i>tími</i>	-i	<i>tímar</i>	-ar
gen		<i>tíma</i>	-a	<i>tíma</i>	-a
dat		<i>tíma</i>	-a	<i>tímun</i>	-um
acc		<i>tíma</i>	-a	<i>tíma</i>	-a

cas o	016	<i>singolare</i>	<i>term.</i>	<i>plurale</i>	<i>term.</i>
nom		<i>illvirki</i>	-i	<i>illvirkjar</i>	-jar
gen		<i>illvirkja</i>	-ja	<i>illvirkja</i>	-ja

dat	<i>illvirkja</i>	-ja	<i>illvirkjum</i>	-jum
acc	<i>illvirkja</i>	-ja	<i>illvirkja</i>	-ja

Si declinano come *tími* moltissimi sostantivi [MD1], tra i quali ricordiamo:

<i>bolti</i>	'palla'	<i>bolta, boltar</i>	
<i>Breti</i>	'britannico, bretone'	<i>Breta, Bretar</i>	
<i>brúðgumi</i>	'sposo, fidanzato'	<i>brúðguma, brúðgumar</i>	
<i>bryti</i>	'assistente, steward'	<i>bryta, brytar</i>	
<i>dauði</i>	'morte'	<i>dauða, dauðar</i>	
<i>efi</i>	'dubbio'	<i>efa, efar</i>	
<i>fáni</i>	'bandiera, stendardo'	<i>fána, fánar</i>	
<i>farþegi</i>	'passeggero'	<i>farþega, farþegar</i>	
<i>Finni</i>	'finlandese'	<i>Finna, Finnar</i>	
<i>flói</i>	'baia, golfo'	<i>flóa, flóar</i>	
<i>forseti</i>	'presidente'	<i>forseta, forsetar</i>	
<i>forstjóri</i>	'direttore'	<i>forstjóra, forstjórar</i>	
<i>gluggi</i>	'finestra'	<i>glugga, gluggar</i>	
<i>greifi</i>	'conte'	<i>greifa, greifar</i>	
<i>logi</i>	'fiamma'	<i>loga, logar</i>	
<i>miði</i>	'cedola, biglietto'	<i>miða, miðar</i>	
<i>möskvi</i>	'maglia'	<i>möskva, möskvar</i>	
<i>nökkvi</i>	'navicella, barchetta'	<i>nökkva, nökkvar</i>	
<i>pabbi</i>	'babbo, papà'	<i>pabba, pabbar</i>	
<i>penni</i>	'penna'	<i>penna, pennar</i>	
<i>risi</i>	'gigante'	<i>risa, risar</i>	
<i>Rússi</i>	'russo'	<i>Rússa, Rússar</i>	
<i>sími</i>	'telefono'	<i>síma, símar</i>	
<i>skóli</i>	'scuola'	<i>skóla, skólar</i>	
<i>Svíi</i>	'svedese'	<i>Svíá, Svíar</i>	
<i>trúbodi</i>	'missionario'	<i>trúboda, trúboðar</i>	
<i>uxi</i>	'bue'	<i>uxa, uxor</i>	
<i>vökvi</i>	'liquido, fluido'	<i>vökva, vökvar</i>	
<i>öreigi</i>	'proletario'	<i>öreiga, öreigar</i>	ecc.

Seguono questa declinazione numerosi sostantivi in *-ji* (tra i quali diversi *ethnica* in *-verji*), originariamente temi in *-ja* (v. infra) che hanno generalizzato l'infisso semivocalico anche al nominativo singolare (ma aisl. *vili, stedi, gsg. vilja, stedja* ecc.):

<i>Indverji</i>	'indiano (d'India)'	<i>Indverja, Indverjar</i>	
<i>Rómverji</i>	'romano'	<i>Rómverja, Rómverjar</i>	
<i>Spánverji</i>	'spagnolo'	<i>Spánverja, Spánverjar</i>	
<i>skipverji</i>	'marinaio'	<i>skipverja, skipverjar</i>	
<i>stedji</i>	'incudine'	<i>stedja, stedjar</i>	
<i>Ungverji</i>	'ungherese'	<i>Ungverja, Ungverjar</i>	
<i>vilji</i>	'volontà, volere'	<i>vilja, viljar</i>	
<i>Þjóðverji</i>	'tedesco'	<i>Þjóðverja, Þjóðverjar</i>	ecc.

Molti sostantivi [MD1] con vocale radicale [a] subiscono *metafonia da -u-* nel dativo plurale (la descrizione sistematica di tale fenomeno si trova alla lezione 4):

<i>afi</i>	‘nonno’	<i>afa, afar</i> (dpl <i>öfum</i>)
<i>banki</i>	‘banca’	<i>banka, bankar</i> (<i>bönkum</i>)
<i>félagi</i>	‘compagno; socio’	<i>félaga, félagar</i> (<i>félögum</i>)
<i>Frakki</i>	‘francese’	<i>Frakka, Frakkar</i> (<i>Frökkum</i>)
<i>galli</i>	‘sbaglio’	<i>galla, gallar</i> (<i>göllum</i>)
<i>gestgjafi</i>	‘ospite (chi ospita)’	<i>gestgjafa, gestgjafar</i> (<i>gestgjöfum</i>)
<i>heildsali</i>	‘grossista’	<i>heildsala, heildsalar</i> (<i>heildsölum</i>)
<i>hani</i>	‘rubinetto’	<i>hana, hanar</i> (<i>hönum</i>)
<i>hanki</i>	‘manico’	<i>hanka, hankar</i> (<i>hönkum</i>)
<i>kastali</i>	‘fortezza, castello’	<i>kastala, kastalar</i> (<i>kastölum</i>)
<i>lampi</i>	‘lampada’	<i>lampa, lampar</i> (<i>lömpum</i>)
<i>líkami</i>	‘corpo; salma’	<i>líkama, líkamar</i> (<i>líkömum</i>)
<i>magi</i>	‘stomaco’	<i>maga, magar</i> (<i>mögum</i>)
<i>ribbaldi</i>	‘attaccabrighe’	<i>ribbalda, ribbaldar</i> (<i>ribböldum</i>)
<i>sæfari</i>	‘navigatore’	<i>sæfara, sæfarar</i> (<i>sæförum</i>)
<i>vasi</i>	‘tasca’	<i>vasa, vasar</i> (<i>vösum</i>)
<i>vikivaki</i>	‘danza islandese’	<i>vikivaka, vikivakar</i> (<i>vikivökum</i>)

NOTA 02.2 I tre sostantivi etnici Dani “Danese”, Ítali “Italiano” e Japani ‘Giapponese’ seguono al singolare questa declinazione, mentre al plurale seguono il modello MF2: nominativo plurale Dan-ir, Ítal-ir, Japan-ir, accusativo Dan-i, Ítal-i, Japan-i. (dativo plurale con metafonia da -u-: Dönum, Ítölum, Japönum).

NOTA 02.3 Il comune sostantivo herra “signore; padrone” (herra Jón Benediktsson “il sig. J.B.”) termina in -a anche al nominativo singolare ed è quindi indeclinabile al singolare; il plurale è regolare (herrar ecc.). Così si comporta anche l'appellativo religioso séra (oppure síra) “Reverendo, Padre” (séra Nikulás Jónsson “il Rev. N.J., Padre N.J.”).

Diversi nomi propri maschili (tra cui molti diminutivi, indicati con un asterisco) seguono questa declinazione:

<i>Ari</i>	=	<i>Ara</i>
<i>Árni</i>	=	<i>Árna</i>
<i>Barði</i>	=	<i>Barða</i>
<i>Bjarni</i>	=	<i>Bjarna</i>
<i>Bragi</i>	=	<i>Braga</i>
<i>Gísli</i>	=	<i>Gísla</i>
<i>Guðni</i>	=	<i>Guðna</i>
<i>Helgi</i>	=	<i>Helga</i>
<i>Ingi</i>	=	<i>Inga</i>
* <i>Kalli</i> (< <i>Karl</i>)	‘Carletto’	<i>Kalla</i>
<i>Narfi</i>	=	<i>Narfa</i>
* <i>Nonni</i> (< <i>Jón</i>)	=	<i>Nonna</i>
* <i>Óli</i> (< <i>Ólafur</i>)	=	<i>Óla</i>
* <i>Palli</i> (< <i>Páll</i>)	‘Paolino’	<i>Palla</i>
<i>Pálmi</i>	=	<i>Pálma</i>
* <i>Siggi</i> (< <i>Sigurður</i>)	=	<i>Sigga</i>
<i>Skúli</i>	=	<i>Skúla</i>
* <i>Steini</i>	(< <i>Þorsteinn</i>) =	<i>Steina</i>
<i>Sölvi</i>	=	<i>Sólva</i>
<i>Tryggvi</i>	=	<i>Tryggva</i>

Come *illvirki* [MD2] si declinano la maggior parte dei sostantivi terminanti in *-ki*, *-gi*:

<i>einyrki</i>	'bracciante autonomo'	<i>einyrkja, einyrkjar</i>
<i>eyjarskeggi</i>	'isolano'	<i>eyjarskeggja, eyjarskeggjar</i>
<i>frumbyggji</i>	'indigeno'	<i>frumbyggja, frumbyggjar</i>
<i>Grikki</i>	'greco'	<i>Grikkja, Grikkjar</i>
<i>höfðingi</i>	'dirigente, capo'	<i>höfðingja, höfðingjar</i>
<i>kleggi</i>	'pezzo'	<i>kleggja, kleggjar</i>
<i>kunningi</i>	'conoscente'	<i>kunningja, kunningjar</i>
<i>morðingi</i>	'assassino'	<i>morðingja, morðingjar</i>
<i>rafvirki</i>	'elettricista'	<i>rafvirkja, rafvirkjar</i>
<i>Skrælingi</i>	'Eschimese'	<i>Skrælingja, Skrælingjar</i>
<i>Tyrki</i>	'turco'	<i>Tyrkja, Tyrkjar</i>

Così si declina anche:

<i>peyi</i>	'frusta, frustino'	<i>peyja, peyjar</i>
-------------	--------------------	----------------------

Un solo nome proprio maschile segue questa declinazione:

<i>Skeggi</i>	=	<i>Skeggja</i>
---------------	---	----------------

NOTA 02.3 Gli astratti in *-leiki* seguono però il modello [MD1] (usualmente sono privi di plurale): *áreiðanleiki* "affidabilità", *biturleiki* "amarezza", *breyskleiki* "fragilità", *dapurleiki* "tristezza, depressione" ecc. (gen. *áreiðanleika*, *biturleika*, *breyskleika*, *dapurleika* ecc.).

NOTA 02.4 *Tyrki* 'turco' può avere anche il plurale secondo MF2: *Tyrkir*, acc. *Tyrki* (ma gpl. dpl. sempre *Tyrkja*, *Tyrkjum*).

NOTA 02.5 *Aðili* 'partner commerciale, socio in affari' presenta una doppia possibilità di declinazione, la prima MD1 (gsg *aðila*, npl *aðilar* ecc.), l'altra MD2 (gsg *aðilja*, npl *aðiljar* ecc.)

2.2.3 SOSTANTIVI FEMMINILI DEBOLI [FD]

I sostantivi femminili deboli si suddividono in due sottogruppi: [FD1], con nsg in *-a* (antichi temi in *-on-*), e [FD2], con nsg in *-i* (temi in *-in-*). Il primo sottogruppo include la stragrande maggioranza dei sostantivi. Entrambi i sottogruppi presentano notevole uniformità, anche se, per quanto riguarda il genitivo plurale dei [FD1] regna, per così dire, una notevole anarchia. La terminazione del gpl [FD1] può essere, infatti, *-a* oppure *-na* (con l'antico tema nasale ancora visibile). Non si possono formulare regole fisse: anzi, spesso, l'uso delle due terminazioni coesiste nello stesso sostantivo. Si deve quindi parlare di 'tendenze generali': così, *kempa* 'eroina' tende ad avere il gpl *kempa* (ma si trova anche *kempna*), mentre *stúlka* 'ragazza' preferisce il gpl. *stúlkna* (ma per la forma *stúlka* vale quanto detto prima). Le forme paradigmatiche dei due sottogruppi sono comunque le seguenti:

[FD1]	Stúlk-a <i>stúlku</i> <i>stúlkur</i>	'ragazza'	nsg gsg npl
[FD2]	Lyg-i <i>lygi</i> <i>lygar</i>	'bugia'	nsg gsg npl

2.2.4 DECLINAZIONE DI [FD1]

cas o	017	singolare	term.	plurale	term.
nom		stúlka	-a	stúlkur	-ur
gen		stúlku	-u	stúlkna, kempa	-na, -a
dat		stúlku	-u	stúlkum	-um
acc		stúlku	-u	stúlkur	-ur

Così si declinano, con tendenza al genitivo plurale in *-a* (indicato fra parentesi):

<i>baðstofa</i>	'baðstofa'	<i>baðstofu, baðstofur (baðstofa)</i>
<i>bára</i>	'onda, ondata'	<i>báru, bárur (bára)</i>
<i>dæla</i>	'pompa'	<i>dælu, dælur (dæla)</i>
<i>fiðla</i>	'violino'	<i>fiðlu, fiðlur (fiðla)</i>
<i>gyðja</i>	'dea'	<i>gyðju, gyðjur (gyðja)</i>
<i>gæra</i>	'vello'	<i>gæru, gærur (gæra)</i>
<i>hilla</i>	'scaffale'	<i>hillu, hillur (hilla)</i>
<i>hæna</i>	'gallina'	<i>hænu, hænur (hæna)</i>
<i>kápa</i>	'mantello'	<i>kápu, kápur (kápa)</i>
<i>kátína</i>	'allegria'	<i>kátínu. kátínur (kátína)</i>
<i>króna</i>	'corona'	<i>krónu, krónur (króna)</i>
<i>lilja</i>	'giglio'	<i>lilju, liljur (lilja)</i>
<i>prentsmiðja</i>	'tipografia'	<i>prentsmiðju, prentsmiðjur (prentsmiðja)</i>
<i>sápa</i>	'sapone, saponetta'	<i>sápu, sápur (sápa)</i>
<i>sígaretta</i>	'sigaretta'	<i>sígarettu, sígarettur (sígaretta)</i>
<i>sítróna</i>	'limone'	<i>sítrónu, sítrónur (sítróna)</i>
<i>skemma</i>	'magazzino, dispensa'	<i>skemmu, skemmur (skemma)</i>
<i>smiðja</i>	'fucina'	<i>smiðju, smiðjur (smiðja)</i>
<i>stofa</i>	'stanza, cantina'	<i>stofu, stofur (stofa)</i>
<i>svípa</i>	'scudiscio'	<i>svípu, svípur (svípa)</i>
<i>tölva</i>	'computer'	<i>tölvu, tölvur (tölva)</i>
<i>vinna</i>	'lavoro'	<i>vinnu, vinnur (vinna)</i>
<i>ýsa</i>	'conchiglia'	<i>ýsu, ýsur (ýsa)</i>

Il sostantivo *hetja* 'eroe' segue questa declinazione (gsg. *hetju*, npl. *hetjur*, gpl. *hetja*) ed è di genere femminile, nonostante il suo significato.

NOTA 02.6 Il gpl in *-a* è di regola per i sostantivi terminanti in *-na* al nsg, come *króna* 'corona', *pína* 'dolore', *sítróna* 'limone', *vinna* 'lavoro'.

NOTA 02.7 Il sostantivo *völva* 'indovina, chiaroveggente' si declina nel seguente modo: nsg *völva*, gsg/dsg/asg *völu*; npl/apl *völvur*, gpl *völva*, dpl *völlum* (cfr il titolo del famoso carme eddico *Völu-spá* 'predizione dell'indovina'). Si può però anche avere la declinazione regolare; la declinazione irregolare si usa anzi quasi esclusivamente in riferimento alla pitonessa del carme eddico, la *Völva*.

Si declinano così (solo al singolare) i nomi di molte *lingue*, derivati dall'aggettivo etnico corrispondente (perlopiù in *-[i]skur*):

<u>aggettivo</u>	<u>lingua</u>	
<i>baskískur</i> 'basco'	<i>baskíska</i> 'la lingua basca'	<i>baskísku</i>
<i>enskur</i> 'inglese'	<i>enska</i> 'la lingua inglese'	<i>ensku</i>
<i>færeyskur</i> 'feroese'	<i>færeyska</i> 'il feroese'	<i>færeysku</i>
<i>hóllenskur</i> 'olandese'	<i>hóllenska</i> 'l'olandese'	<i>hóllensku</i>
<i>íslenskur</i> 'islandese'	<i>íslenska</i> 'l'islandese'	<i>íslensku</i>
<i>kínverskur</i> 'cinese'	<i>kínverska</i> 'il cinese'	<i>kínversku</i>
<i>norskur</i> 'norvegese'	<i>norska</i> 'la lingua norvegese'	<i>norsku</i>
<i>portugísiskur</i> 'portoghese'	<i>portugísiska</i> 'la lingua portoghese'	<i>portugísísku</i>
<i>rúmenskur</i> 'romeno'	<i>rúmenska</i> 'il romeno'	<i>rúmensku</i>
<i>rússneskur</i> 'russo'	<i>rússneska</i> 'la lingua russa, il russo'	<i>rússnesku</i>
<i>spænskur</i> 'spagnolo'	<i>spænska</i> 'lo spagnolo'	<i>spænsku</i>
<i>sænskur</i> 'svedese'	<i>sænska</i> 'lo svedese'	<i>sænska</i>
<i>tékkískur</i> 'cèco'	<i>tékkíska</i> 'il cèco'	<i>tékkísku</i>
<i>þýskur</i> 'tedesco'	<i>þýska</i> 'il tedesco'	<i>þýsku</i>

Seguono questa declinazione numerosissimi nomi geografici femminili (di cui molti terminanti in *-ía*):

<i>Afríka</i>	'Africa'	<i>Afríku</i>	
<i>Albanía</i>	'Albania'	<i>Albaníu</i>	
<i>Ameríka</i>	'America'	<i>Ameríku</i>	
<i>Argentína</i>	'Argentina'	<i>Argentínu</i>	(anche <i>Argentínía</i>)
<i>Asía</i>	'Asia'	<i>Asíu</i>	
<i>Ástralía</i>	'Australia'	<i>Ástralíu</i>	
<i>Brasilía</i>	'Brasile; Brasília'	<i>Brasilíu</i>	
<i>Búlgaríá</i>	'Bulgaria'	<i>Búlgaríu</i>	
<i>Evrópa</i>	'Europa'	<i>Evrópu</i>	
<i>Ítalía</i>	'Italia'	<i>Ítalíu</i>	
<i>Kambódía</i>	'Cambogia'	<i>Kambódíu</i>	
<i>Rúmenía</i>	'Romania'	<i>Rúmeníu</i>	
<i>Sófia</i>	'Sòfia'	<i>Sófíu</i>	ecc.

Molti nomi propri femminili (compresi alcuni diminutivi, indicati con un asterisco) seguono pure questa declinazione:

<i>Ása</i>	=	<i>Ásu</i>
<i>Bergþóra</i>	=	<i>Bergþóru</i>
<i>Erla</i>	=	<i>Erlu</i>
<i>Guðmunda</i>	=	<i>Guðmundu</i>
* <i>Gunna</i>	(< <i>Guðrún</i>)	<i>Gunnu</i>
<i>Halldóra</i>	=	<i>Halldóru</i>
<i>Hulda</i>	=	<i>Huldu</i>
<i>Ísadóra</i>	'Isadora'	<i>Ísadóru</i>
* <i>Sigga</i>	(< <i>Sigríður</i>)	<i>Siggu</i>
<i>Theodóra</i>	'Teodora'	<i>Theodóru</i>
<i>Þóra</i>	=	<i>Þóru</i>

Segue questa declinazione anche il nome proprio maschile *Sturla* (*Snorri Sturlu-son* 'Snorri, figlio di Sturla').

Tendono ad avere il genitivo plurale in *-na* (indicato fra parentesi) i seguenti sostantivi:

<i>ástæða</i>	'suolo'	<i>ástæðu, ástæður (ástæðna)</i>
<i>dúfa</i>	'colomba'	<i>dúfu, dúfur (dúfna)</i>
<i>eldspýta</i>	'fiammifero'	<i>eldspýtu, eldspýtur (eldspýtna)</i>
<i>fluga</i>	'mosca'	<i>flugu, flugur (flugna)</i>
<i>gáfa</i>	'ingegno'	<i>gáfu, gáfur (gáfna)</i>
<i>hella</i>	'lastra di pietra'	<i>hellu, hellur (hellna)</i>
<i>kista</i>	'cassapanca, madia'	<i>kistu, kistur (kistna)</i>
<i>klukka</i>	'orologio, campana'	<i>klukku, klukkur (klukkna)</i>
<i>kúla</i>	'palla'	<i>kúlu, kúlor (kúlna)</i>
<i>leiga</i>	'affitto'	<i>leigu, leigur (leigna)</i>
<i>mylla</i>	'mulino'	<i>myllu, myllur (myllna)</i>
<i>mínúta</i>	'minuto'	<i>mínútu, mínútur (mínútna)</i>
<i>nóta</i>	'nota'	<i>nótu, nótur (nótna)</i>
<i>pípa</i>	'pipa'	<i>pípu, pípur (pípna)</i>
<i>rjúpa</i>	'pernice bianca'	<i>rjúpu, rjúpur (rjúpna)</i>
<i>rófa</i>	'rapa'	<i>rófu, rófur (rófna)</i>
<i>sekúnda</i>	'secondo'	<i>sekúndu, sekúndur (sekúndna)</i>
<i>skeifa</i>	'ferro di cavallo'	<i>skeifu, skeifur (skeifna)</i>
<i>skrúfa</i>	'vite, bullone'	<i>skrúfu, skrúfur (skrúfna)</i>
<i>skýrsla</i>	'relazione, rapporto'	<i>skýrslu, skýrslur (skýrslna)</i>
<i>skyttu</i>	'tiratore, cecchino'	<i>skyttu, skyttur (skyttna)</i>
<i>spýta</i>	'pezzo di legno'	<i>spýtu, spýtur (spýtna)</i>
<i>stelpa</i>	'ragazza'	<i>stelpu, stelpur (stelpna)</i>
<i>stúka</i>	'loggia'	<i>stúku, stúkur (stúkna)</i>
<i>súla</i>	'colonna'	<i>súlu, súlor (súlna)</i>
<i>sýsla</i>	'distretto, provincia'	<i>sýslu, sýslur (sýslna)</i>
<i>telpa</i>	'ragazza, "maschiaccio"	<i>telpu, telpur (telpna)</i>
<i>tunga</i>	'lingua'	<i>tungu, tungur (tungna)</i>
<i>vika</i>	'settimana'	<i>viku, vikur (vikna)</i>
<i>vísa</i>	'ballata popolare'	<i>vísu, vísur (vísna)</i>
<i>þúfa</i>	'cespuglio d'erba alta'	<i>þúfu, þúfur (þúfna)</i>

Solo al plurale:	'pantaloni'	<i>buxur (buxna)</i>
	'madre e figlia'	<i>mæðgur (mæðgna)</i>
	'prato da mietere'	<i>slægjur (slægna)</i>

Praticamente di regola formano il gpl in *-na* i sostantivi terminanti in *-ja* (particolarmente in *-kja, -gja*), eliminando totalmente la terminazione ampliata:

<i>áhyggja</i>	'preoccupazione'	<i>áhyggju, áhyggjur (áhyggna)</i>
<i>bylgja</i>	'ondata'	<i>bylgju, bylgjur (bylgna)</i>
<i>fíkja</i>	'fico (frutto)'	<i>fíkju, fíkjur (fíkna)</i>
<i>ekkjja</i>	'vedova'	<i>ekkjju, ekkjur (ekknna)</i>
<i>kirkja</i>	'chiesa'	<i>kirkju, kirkjur (kirkna)</i>
<i>kyttja</i>	'gattina, micia'	<i>kyttju, kyttjur (kyttna)</i>
<i>rekkja</i>	'letto; alveo'	<i>rekkju, rekkjur (rekkna)</i>
<i>tekja</i>	'registrazione'	<i>tekju, tekjur (tekna)</i>

Il sostantivo *kona* 'donna' ha il genitivo plurale irregolare: *kvenna*.

Moltissimi sostantivi appartenenti a questa classe hanno la vocale radicale [a] che, in presenza delle terminazioni *-u*, *-ur* e *-um* (in pratica gran parte della declinazione) subiscono metafora da *-u-* (v. lez. 4). Anche in tali sostantivi il genitivo plurale può essere in *-a* (come in *stjarna* ‘stella’) o *-na* (come in *saga* ‘storia; saga’):

<i>cas</i> <i>o</i>	018	<i>singolare</i>	<i>term.</i>	<i>plurale</i>	<i>term.</i>
nom		<i>stjarna</i>	-a	<i>stjörnur</i>	-ur
gen		<i>stjörnu</i>	-u	<i>stjarna, sagna</i>	-a, -na
dat		<i>stjörnu</i>	-u	<i>stjörnum</i>	-um
acc		<i>stjörnu</i>	-u	<i>stjörnur</i>	-ur

Così si declinano, con tendenza al genitivo plurale in *-a* (come *stjarna*):

<i>alda</i>	‘onda’	<i>öldu, öldur (alda)</i>
<i>amma</i>	‘nonna’	<i>ömmu, ömmur (amma)</i>
<i>askja</i>	‘scatola, pacchetto’	<i>öskju, öskjur (askja)</i>
<i>bjalla</i>	‘campanello’	<i>bjöllu, bjöllur (bjalla)</i>
<i>dama</i>	‘dama’	<i>dömu, dömur (dama)</i>
<i>fata</i>	‘secchio’	<i>fötu, fötur (fata)</i>
<i>fjara</i>	‘spiaggia mareale’	<i>fjöru, fjörur (fjara)</i>
<i>hlaða</i>	‘granaio, fienile’	<i>hlöðu, hlöður (hlaða)</i>
<i>kanna</i>	‘bricco’	<i>könnu, könnur (kanna)</i>
<i>karfa</i>	‘cesto, cestino’	<i>körfu, körfur (karfa)</i>
<i>kartafla</i>	‘patata’	<i>kartöflu, kartöflur (kartafla)</i>
<i>krafa</i>	‘domanda, esigenza’	<i>kröfu, kröfur (krafa)</i>
<i>mamma</i>	‘mamma’	<i>mömmu, mömmur (mamma)</i>
<i>sala</i>	‘vendita’	<i>sölu, sögur (sala)</i>
<i>skata</i>	‘razza (pesce)’	<i>skötu, skötur (skata)</i>
<i>svala</i>	‘rondine’	<i>svölu, svölur (svala)</i>
<i>taða</i>	‘fieno’	<i>töðu, töður (taða)</i>
<i>taska</i>	‘borsa, cartella’	<i>tösku, töskur (taska)</i>
<i>vagga</i>	‘culla’	<i>vöggju, vöggur (vagga)</i>
<i>vara</i>	‘merce’	<i>vöru, vörur (vara)</i>

Solo al plurale:
‘lettiga, portantina’ *börur (bara)*
‘strada sbagliata’ *gönur (gana)*

Nomi di lingue:

<i>danska</i>	‘il danese’	<i>dönsku</i>
<i>italska</i>	‘l’italiano’	<i>ítölsku</i>
<i>japanska</i>	‘il giapponese’	<i>japönsku</i>

Nomi geografici e nomi propri femminili (i diminutivi sono indicati con un asterisco):

<i>Askja</i>	[vulcano islandese]	<i>Öskju</i>
<i>Malta</i>	‘Malta’	<i>Möltu</i>
<i>Praga</i>	‘Praga’	<i>Prögu</i>

<i>Agl</i>	=	<i>Ögl</i>
<i>Anna</i>	'Anna'	<i>Önnu</i>
<i>Barbara</i>	'Barbara'	<i>Barböru</i>
<i>Karla</i>	'Carla'	<i>Körlu</i>
<i>Kristjana</i>	'Cristiana'	<i>Kristjönu</i>
<i>*Magga</i>	(< <i>Margrét</i>)	<i>Möggu</i>
<i>Ragna</i>	=	<i>Röggu</i>
<i>*Valla</i>	(< <i>Valgerður</i>)	<i>Völlu</i>

Hanno il genitivo plurale in *-na* (come *saga*):

<i>draga</i>	'rete a strascico'	<i>drögu, drögur</i> (<i>dragna</i>)
<i>gata</i>	'strada, via'	<i>götu, götur</i> (<i>gatna</i>)
<i>jata</i>	'mangiatoia'	<i>jötu, jötur</i> (<i>jatna</i>)
<i>planta</i>	'pianta'	<i>plöntu, plöntur</i> (<i>plantna</i>)
<i>tala</i>	'numero'	<i>tölu, tölur</i> (<i>talna</i>)

2.2.5 SOSTANTIVI NEUTRI DEBOLI [ND]

Le forme paradigmatiche dei sostantivi [ND] sono le seguenti:

[ND]	Auga	'occhio'	nsg
	<i>auga</i>		<i>gsg</i>
	<i>augu</i>		<i>npl</i>

La declinazione è la seguente:

cas	019	<i>singolare</i>	<i>term.</i>	<i>plurale</i>	<i>term.</i>
nom		<i>auga</i>	-a	<i>augu</i>	-u
gen		<i>auga</i>	-a	<i>augna</i>	-na
dat		<i>auga</i>	-a	<i>augum</i>	-um
acc		<i>auga</i>	-a	<i>augu</i>	-u

Così si declina un numero ridotto di sostantivi, la maggior parte dei quali indica parti del corpo:

<i>bjúga</i>	'salsiccia'	<i>bjúga, bjúgu</i>
<i>eyra</i>	'orecchio'	<i>eyra, eyru</i>
<i>firma</i>	'ditta'	<i>firma, firmu</i>
<i>hjarta</i>	'cuore'	<i>hjarta, hjörtu</i>
<i>lunga</i>	'polmone'	<i>lunga, lungu</i>
<i>nýra</i>	'rene'	<i>nýra, nýru</i>
<i>firma</i>	'ditta'	<i>firma, firmu</i>
<i>skema</i>	'schema'	<i>skema, skemu</i>
<i>þema</i>	'tema'	<i>þema, þemu</i>

2.2.6 DETERMINAZIONE DEL SOSTANTIVO

Abbiamo finora trattato soltanto di sostantivi *indeterminati*: in islandese non esiste un vero e proprio articolo indeterminato, come l'it. 'un, una' od il ted. 'ein, eine', anche se a volte, in questo senso, si usa il numerale *einn*, f. *ein*, n. *eitt* '1'. Per la determinazione del sostantivo l'islandese possiede invece *due serie* di articoli:

- *Articolo determinato autonomo (Laus greinir)*. Le sue forme sono le seguenti: *hinn* (m.), *hin* (f.), *hið* (n.). Si tratta di un antico pronome dimostrativo (corrispondente al latino *ille*, da cui l'it. *il*) e, nella lingua odierna, il suo uso non è comune e resta limitato a nomi storici, ufficiali o di società commerciali, oppure quando si vogliono evitare ambiguità. L'articolo autonomo può determinare un sostantivo *soltanto quando esso è ulteriormente determinato da un aggettivo attributivo*; nei nomi di personaggi storici segue il nome proprio e determina l'eventuale aggettivo con cui il personaggio è noto:

hið Íslenska Lýðveldi 'La Repubblica Islandese'

hið Íslenska Bókmenntafélag 'la Società Letteraria Islandese'

konungur Haraldur hinn hárfagri 'Re Aroldo Bellachioma'

Sæmundur hinn fróði 'Sæmund il saggio'

við orðaval var reynt að hafa í huga að bókin kæmi hinum almenna lesanda að notum

'nella scelta delle parole si è cercato di tener conto del fatto che il libro sia utile per il lettore generico'

Karl hinn stóri 'Carlomagno' (cfr. ted. *Karl der Große*).

- *Articolo determinato enclitico (Viðskeyttur greinir)*. Da espressioni come *maðr hinn* 'quell'uomo', *borg hin* 'quella città', *hús hið* 'quella casa', nella quale il dimostrativo era in posizione *atona*, si è passati, con un fenomeno di coagulazione, alla formazione dell' *articolo determinato enclitico*, che è, in pratica, l'unico di uso comune:

maðurinn 'l'uomo'

borgin 'la città'

húsið 'la casa'

hestarnir 'i cavalli'

borgirnar 'le città'

húsin 'le case'

In islandese, dunque, la determinazione del sostantivo avviene *mediante speciali morfemi aggiunti ad ogni singola forma declinata del sostantivo*.

NOTA 02.8 Nelle lingue europee, tale fenomeno non è affatto limitato all'islandese. Esso è proprio:

a) di tutte le lingue scandinave continentali: danese *mand-en*, svedese e norvegese *mann-en* 'l'uomo'; danese, svedese e norvegese *hus-et* 'la casa';

b) di molte lingue dell'area balcanica, anche di origine assai diversa tra di loro: romeno *om-ul*, *soldat-ul* 'l'uomo, il soldato'; bulgaro *град-ът, жена-та, село-то* 'la città, la donna, il villaggio'; albanese *kal-i, mik-u* 'il cavallo, l'amico'. Si noti che, in tutte queste lingue, il morfema determinativo deriva da un antico pronome dimostrativo.

2.2.7 DECLINAZIONE DELL'ARTICOLO DETERMINATO AUTONOMO *HINN, HIN, HIÐ*

caso	020	singolare			plurale		
		maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
nom		hinn	hin	hið	hinnir	hinar	hin
gen		hins	hinnar	hins	hinna	hinna	hinna
dat		hinum	hinni	hinu	hinum	hinum	hinum
acc		hinn	hina	hið	hina	hinar	hin

L'aggettivo ed il sostantivo determinati da *hinn* si declinano normalmente:

Forseti *hins Íslensku Lýðveldis* 'presidente della Repubblica Islandese'
 kona *Haralds hins hárfagra* 'la moglie di Aroldo Bellachioma'
 forstjóri *hins Íslensku Bókmenntafélags*
 'direttore della Società Letteraria Islandese'

2.2.8 DECLINAZIONE DELL'ARTICOLO ENCLITICO

Si tratta in pratica di una forma 'acefala' di *hinn*. L'articolo enclitico viene aggiunto ai sostantivi già declinati: si ha, quindi, una sorta di 'doppia declinazione' (*borg-ar* > *borg-ar-innar* 'della città'; *lands* > *land-s-ins* 'della terra'; *hesti* > *hest-i-num* 'al cavallo' ecc.).

Se l'articolo enclitico viene aggiunto a sostantivi *forti* presente le seguenti forme:

caso	021	singolare			plurale		
		maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
nom		-inn	-in	-ið	-nir	-nar	-in
gen		-ins	-innar	-ins	-nna	-nna	-nna
dat		-num	-inni	-nu	-num	-num	-num
acc		-inn	-ina	-ið	-na	-nar	-in

Se, invece, viene aggiunto a sostantivi *deboli* presenta le seguenti forme, ulteriormente ridotte:

caso	022	singolare			plurale		
		maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
nom		-nn	-n	-ð	-nir	-nar	-n
gen		-ns	-nnar	-ns	-nna	-nna	-nna
dat		-num	-nni	-nu	-num	-num	-num
acc		-nn	-na	-ð	-na	-nar	-n

Qui di seguito diamo la declinazione determinata di tutti i sostantivi delle varie classi studiate finora, in modo da esemplificare meglio l'uso dell'articolo enclitico.

2.2.9 SOSTANTIVI FORTI E DEBOLI DETERMINATI

a. [MF1]: **Heimur-inn** 'la casa, la patria, il mondo'

cas o	023	singolare		plurale	
nom		heimurinn		heimarnir	
gen		heimsins		heimanna	
dat		heiminum		heimunum	
acc		heiminn		heimana	

NOTA 02.9 Come si può osservare, nel dpl la -m finale della terminazione -um scompare se viene aggiunta la forma -num dell'articolo: heim-um > heim-u-num. Poichè -um è la terminazione propria del dpl di tutte le declinazioni e -num è la forma determinata comune a tutti e tre i generi, si può affermare che si tratta di una regola senza alcuna eccezione.

b. [MF1.AA]: **Drottinn-inn** 'il re', **Jökull-inn** 'il ghiacciaio'

cas o	024	singolare		plurale	
nom		drottinninn	jökullinn	drottnarnir	jöklarnir
gen		drottinsins	jökulsins	drottnanna	jöklanna
dat		drottninum	jöklinum	drottnunum	jöklunum
acc		drottinninn	jökulinn	drottnana	jöklana

c. [MF1.AB]: **Stóll-inn** 'la sedia', **tónn-inn** 'il tono'

cas o	025	singolare		plurale	
nom		stóllinn	tónninn	stólarnir	tónarnir
gen		stólsins	tónsins	stólanna	tónanna
dat		stólnum	tóninum	stólunum	tónunum
acc		stóllinn	tóninn	stólana	tónana

d. [MF1.AC]: **Karl-inn** 'il tizio', **biskup-inn** 'il vescovo'

cas o	026	singolare		plurale	
nom		karlinn	biskupinn	karlarnir	biskuparnir
gen		karlsins	biskupsins	karlanna	biskupanna
dat		karlinum	biskupnum	körlunum	biskupunum
acc		karlinn	biskupinn	karlana	biskupana

e. [MF1.AD]: **Koss-inn** 'il bacio', **háls-inn** 'il collo', **lax-inn** 'il salmone'

caso	027	singolare			plurale		
nom		kossinn	hálsinn	laxinn	kossarnir	hálsarnir	laxarnir
gen		kossins	hálsins	laxins	kossanna	hálsanna	laxanna

dat	<i>kossinum</i>	<i>hálsnum</i>	<i>laxnum</i>		<i>kossunum</i>	<i>hálsunum</i>	<i>löxunum</i>
acc	<i>kossinn</i>	<i>hálsinn</i>	<i>laxinn</i>		<i>kossana</i>	<i>hálsana</i>	<i>laxana</i>

f. [MF1.AE]: **Hamar-inn** 'il martello'

cas o	028	<i>singolare</i>			<i>plurale</i>		
nom		<i>hamarinn</i>			<i>hamrarnir</i>		
gen		<i>hamarsins</i>			<i>hamranna</i>		
dat		<i>hamrinum</i>			<i>hömrunum</i>		
acc		<i>hamarinn</i>			<i>hamrana</i>		

g. [MF1.AF]: **Skór-inn** 'la scarpa'

cas o	029	<i>singolare</i>			<i>plurale</i>		
nom		<i>skórinn</i>			<i>skóarnir</i>		
gen		<i>skósins</i>			<i>skónna</i> (< * <i>skóa-nna</i>)		
dat		<i>skónum</i>			<i>skónum</i> (< * <i>skóm-num</i>)		
acc		<i>skóinn</i>			<i>skóna</i> (< * <i>skóa-na</i>)		

h. [MF1.AG]: **Akur-inn** 'il campo', **lestur-inn** 'la lezione'

cas o	030	<i>singolare</i>			<i>plurale</i>		
nom		<i>akurinn</i>	<i>lesturinn</i>		<i>akrarnir</i>	<i>lestrarnir</i>	
gen		<i>akursins</i>	<i>lestursins</i>	[<i>lestrarins</i>]	<i>akranna</i>	<i>lestranna</i>	
dat		<i>akrinum</i>	<i>lestrinum</i>		<i>ökrunum</i>	<i>lestrunum</i>	
acc		<i>akurinn</i>	<i>lesturinn</i>		<i>akrana</i>	<i>lestrana</i>	

i. [MF1] con tema consonantico e atematici

La determinazione dei [MF1] con tema consonantico e atematici avviene secondo le regole consuete, anche se *maður*, *faðir* e *bróðir* presentano alcune particolarità (indicate con un asterisco). Riteniamo comunque opportuno esporre tutti i sostantivi di questa classe forniti del rispettivo articolo enclitico.

cas o	031	<i>singolare</i>					
nom		<i>maðurinn</i>	<i>faðirinn</i>	<i>bróðirinn</i>	<i>fóturinn</i>	<i>fingerinn</i>	<i>veturinn</i>
gen		<i>mannsins</i>	<i>föðursins</i> *	<i>bróðursins</i> *	<i>fótarins</i>	<i>fangursins</i>	<i>vetrarins</i>
dat		<i>manninum</i>	<i>fóðurnum</i>	<i>bróðurnum</i>	<i>fætinum</i>	<i>fanginum</i>	<i>vetrinum</i>
acc		<i>manninn</i>	<i>föðurinn</i>	<i>bróðurinn</i>	<i>fótinn</i>	<i>fingerinn</i>	<i>veturinn</i>
		<i>plurale</i>					
nom		<i>mennirnir</i> *	<i>feðurnir</i>	<i>bræðurnir</i>	<i>fæturnir</i>	<i>fangurnir</i>	<i>veturnir</i>
gen		<i>mannanna</i>	<i>feðranna</i>	<i>bræðranna</i>	<i>fótanna</i>	<i>fangranna</i>	<i>vetranna</i>
dat		<i>mönnunum</i>	<i>feðrunum</i>	<i>bræðrunum</i>	<i>fótunum</i>	<i>fangrunum</i>	<i>vetrunum</i>
acc		<i>mennina</i> *	<i>feðurna</i>	<i>bræðurna</i>	<i>fæturna</i>	<i>fangurna</i>	<i>veturna</i>

NOTA 02.10 Maður ha al npl e apl delle forme particolari (risp. mennir e menni) in presenza dell'articolo enclitico, invece di quelle normali (menn per entrambi i casi); faðir e bróðir aggiungono al gsg la terminazione -s prima dell'articolo (föður-s-ins, bróður-s-ins).

j. [FF1]: **Skál-in** 'il vaso, il recipiente, il calice'

caso	032	singolare		plurale	
nom		skálin		skálarnar	
gen		skálarinnar		skálanna	
dat		skálinni		skálunum	
acc		skálina		skálarnar	

k. [FF1] con tema consonantico e atematici

caso	033	singolare			plurale		
nom		móðirin	dóttirin	systirin	mæðurnar	dæturnar	systurnar
gen		móðurinnar	dótturinnar	systurinnar	mæðranna	dætranna	systranna
dat		móðurinni	dótturinni	systurinni	mæðrunum	dætrunum	systrunum
acc		móðurina	dótturina	systurina	mæðurnar	dæturnar	systurnar

l. [NF1]: **Blóm-ið** 'il fiore'

caso	034	singolare		plurale	
nom		blómið		blómin	
gen		blómsins		blómanna	
dat		blóminu		blómunum	
acc		blómið		blómin	

m. [NF3]: **Snæri-ð** 'la linea'

caso	035	singolare		plurale	
nom		snærið		snærin	
gen		snærisins		snæranna	
dat		snærinu		snærunum	
acc		snærið		snærin	

n. [MD1]: **Tími-nn** 'il tempo'

caso	036	singolare		plurale	
------	-----	-----------	--	---------	--

nom	<i>tíminn</i>		<i>tímarnir</i>	
gen	<i>tímans</i>		<i>tímanna</i>	
dat	<i>tímanum</i>		<i>tímunum</i>	
acc	<i>tímann</i>		<i>tímana</i>	

o. [MD2] (v. 2.1.3): **Illvirki-*nn*** 'il malfattore'

<i>cas</i> <i>o</i>	037	<i>singolare</i>		<i>plurale</i>	
nom		illvirkin <i>n</i>		illvirkjarn <i>ir</i>	
gen		illvirkjans		illvirkjanna	
dat		illvirkjan <i>um</i>		illvirkjun <i>um</i>	
acc		illvirkjann		illvirkjana	

p. [FD1] (v. 2.1.5): **Stúlka-*n*** 'la ragazza'

<i>cas</i> <i>o</i>	038	<i>singolare</i>		<i>plurale</i>	
nom		stúlkan		stúlkurnar	
gen		stúlkunnar		stúlkanna	
dat		stúlkunni		stúlkunum	
acc		stúlkuna		stúlkurnar	

q. [ND] (v. 2.1.6): **Auga-*ð*** 'l'occhio'

<i>cas</i> <i>o</i>	039	<i>singolare</i>		<i>plurale</i>	
nom		augað		augun	
gen		augans		augnanna	
dat		auganu		augunum	
acc		augað		augun	

2.2.10 IL DATIVO SINGOLARE DEI SOSTANTIVI MASCHILI FORTI

Come abbiamo avuto modo di osservare già diverse volte, la terminazione *-i* del dativo singolare dei sostantivi maschili forti è assai fluttuante. In particolare:

a. Diversi sostantivi che pure aggiungono *-i* al dsg *eliminano la terminazione aggiungendo la forma dell'articolo -num*. Così:

nsg e significato	dsg indeterminato	dsg determinato
<i>rómur</i> 'suono, rumore'	<i>rómi</i>	<i>rómnum</i>
<i>peningur</i> 'moneta'	<i>peningi</i>	<i>peningnum</i>
<i>sjálfskeiðingur</i> 'temperino'	<i>sjálfskeiðingi</i>	<i>sjálfskeiðingnum</i>
<i>helmingur</i> 'metà'	<i>helmingi</i>	<i>helmingnum</i>

b. Molti sostantivi presentano una fluttuazione al dsg, nel senso che possono avere o meno la terminazione *-i*; nel dsg determinato, però, *generalmente non la presentano*:

nsg e significato	dsg indeterminato	dsg determinato
<i>hreppur</i> 'comunità rurale'	<i>hrepp, hreppi</i>	<i>hreppnum</i>
<i>skápur</i> 'armadio'	<i>skáp, skápi</i>	<i>skápnum</i>
<i>pottur</i> 'vaso'	<i>pott, potti</i>	<i>pottnum</i>

<i>bátur</i> 'barca, battello'	<i>bát, báti</i>	<i>bátnum</i>
<i>flokkur</i> 'partito, gruppo'	<i>flokk, flokki</i>	<i>flokknnum</i>
<i>krókur</i> 'gancio'	<i>krók, króki</i>	<i>króknum</i>

<i>rómur</i> 'suono, rumore'	<i>róm, rómi</i>	<i>rómnum</i>
<i>þjófur</i> 'ladro'	<i>þjóf, þjófi</i>	<i>þjófnnum</i>

c. Alcuni sostantivi del genere, invece, *richiedono nel dsG determinato la forma in -i*:

<i>grátur</i> 'pianto'	<i>grát, gráti</i>	<i>grátinum</i>
------------------------	--------------------	-----------------

d. Altri ancora presentano fluttuazione in entrambe le forme:

<i>kilpur</i> 'foro nel secchio'	<i>kilp, kilpi</i>	<i>kilpnum, kilpinum</i>
----------------------------------	--------------------	--------------------------

e. I sostantivi che non prendono mai *-i* al dativo indeterminato, *generalmente non la prendono in quello determinato*:

<i>hringur</i> 'anello'	<i>hring</i>	<i>hringnum</i>
<i>söngur</i> 'canzone'	<i>söng</i>	<i>söngnum</i>
<i>skór</i> 'scarpa'	<i>skó</i>	<i>skónum</i>
<i>dvergur</i> 'nano'	<i>dverg</i>	<i>dvergnum</i>
<i>kærleikur</i> 'amore'	<i>kærleik</i>	<i>kærleiknum</i>
<i>pappír</i> 'carta'	<i>pappír</i>	<i>pappírnum</i>

f. Si hanno però dei casi in cui il dsG indeterminato *rimane senza terminazione, che ricompare invece nel dsG determinato*:

<i>stúdent</i> 'studente un.'	<i>stúdent</i>	<i>stúdentinum</i>
<i>tónn</i> 'tono'	<i>tón</i>	<i>tóninum</i>
<i>prjónn</i> 'ago da calza'	<i>prjón</i>	<i>prjóninum</i>
<i>kapteinn</i> 'capitano'	<i>kaptein</i>	<i>kapteininum</i>
<i>barón</i> 'barone'	<i>barón</i>	<i>baróninum</i>

NOTA 02.11 Come si può facilmente osservare, si tratta perlopiù di sostantivi con tema in *-n*. La reinserzione della terminazione *-i* del dativo si rende necessaria per evitare forme dalla pronuncia ambigua o difficile come **stúdentnum*, **prjónnum*, **kapteinnnum*.

2.2.11 PRESENTE INDICATIVO DEI VERBI *AD VERA*, *AD Hafa*, *AD BORDA*

I verbi *ad vera* 'essere', *ad hafa* 'avere' hanno anche in islandese la funzioni di *verbi ausiliari* (*hjálparsögn*). La coniugazione del presente indicativo (*nútið framsöguháttar*) è la seguente:

persona	040	<i>ad vera</i>	<i>it.</i>		<i>ad hafa</i>	<i>it.</i>
sing. 1		ég er	<i>io sono</i>		ég hef, hefi	<i>io ho</i>
2		þú ert	<i>tu sei</i>		þú hefur	<i>tu hai</i>
3 m		hann er	<i>egli è</i>		hann hefur	<i>egli ha</i>
3 f		hún er	<i>ella è</i>		hún hefur	<i>ella ha</i>
3n		það er	<i>esso è</i>		það hefur	<i>esso ha</i>
plur. 1		við erum	<i>noi siamo</i>		við höfum	<i>noi abbiamo</i>
2		þið eruð	<i>voi siete</i>		þið hafið	<i>voi avete</i>
3 m		þeir eru	<i>essi sono</i>		þeir hafa	<i>essi hanno</i>

3 f	þær eru	esse sono		þær hafa	esse hanno
3 n	þau eru	essi sono		þau hafa	essi hanno

La coniugazione dei due verbi precedenti non è regolare.

Il verbo *að borða* 'mangiare' è invece un verbo regolare della cd. *1a classe dei verbi deboli* [VD1], senz'altro la coniugazione maggiormente produttiva di tutti i verbi islandesi:

person a	041	að borða	it.
sing. 1		ég borða	io mangio
2		þú borðar	tu mangi
3 m		hann borðar	egli mangia
3 f		hún borðar	ella mangia
3 n		það borðar	esso mangia
plur. 1		við borðum	noi mangiamo
2		þið borðið	voi mangiate
3 m		þeir borða	essi mangiano
3 f		þær borða	esse mangiano
3 n		þau borða	essi mangiano

2.2.12 L'INTERROGAZIONE

Nella frase *affermativa* l'ordine normale delle parole è quello consueto anche in italiano ed in tutte le principali lingue europee: soggetto - verbo - complementi (SVC):

ég á hest	'io ho un cavallo'
við borðum kjöt	'noi mangiamo carne'
þú átt bók	'tu hai un libro'
þú ert góður	'tu sei buono'

Nella frase *interrogativa diretta* la forma verbale sta invece all'*inizio del periodo*, mentre il soggetto passa al *secondo posto*:

á ég hest?	'ho un cavallo?'
borðum við kjöt	'mangiamo carne?'
átt þú bók?	'hai un libro?'
ert þú góður?	'sei buono?'

In islandese il soggetto del verbo *deve essere normalmente espresso*, anche se si tratta di un pronome. Tale regola presenta però alcune importanti eccezioni, che vedremo in seguito.

2.2.13 FORME INTERROGATIVE SINTETICHE

hefur þú borðað?	'hai mangiato?'
átt þú bók?	'hai un libro?'
ert þú góður?	'sei buono?'

In questo caso, si tratta in realtà di interrogative che hanno un senso *enfatico*: 'ma come? tu hai un libro?', oppure: 'sei proprio tu che hai un libro?'. Comunemente, nell'interrogazione diretta 'normale' (senza connotazione enfatica), la consonante finale *-r* della terminazione verbale e la dentale fricativa iniziale del pronome *þú* in posizione atona, venendo a contatto,

sviluppano nella pronuncia un nesso [-rð-] , mentre la vocale finale del pronome atono si abbrevia, cambiando timbro (ú > u). Tale fenomeno viene notato anche dalla grafia corrente, e si viene a creare una *forma sintetica*:

hefur þú borðað?	>	hefurðu borðað?	'hai mangiato?'
borðar þú?	>	borðarðu?	'mangi?'
elskar þú mig?	>	elskarðu mig?	'mi ami?'

Se la 2a persona singolare termina in *-t* (come nel caso di *átt* 'tu hai', *ert* 'tu sei'), il contatto produce allora la *scomparsa completa della dentale fricativa*:

átt þú bók?	>	áttu bók?	'hai un libro?'
ert þú góður?	>	ertu góður?	'sei buono?'
varst þú hér?	>	varstu hér?	'eri qui?'

Nella pronuncia corrente, le forme *hefurðu*, *ertu* ecc. sono le uniche possibili. Scrivendo, si dovrebbe attenersi alle forme 'piene' *hefur þú*, *ert þú*; in realtà, si scrive oramai seguendo la pronuncia effettiva.

NOTA 02.12 Nella 2a persona plurale, si scrive sempre hafíð þið? 'avete voi?', eruð þið? 'siete voi?'; in realtà si pronuncia correntemente [ˈha:vÍðI] [ˈe:rüðI] , con la scomparsa anche della dentale fricativa sonora finale. Tali forme si possono talora trovare scritte, specialmente quando si vuole riprodurre 'brutalmente' la lingua parlata: hafíði, eruði.

03.

TERZA LEZIONE

ÞRIÐJA LEXÍAN

3.2.1 LA METAFONIA

Un fenomeno di *assimilazione vocalica regressiva* è alla base di uno dei più importanti e tipici fenomeni morfo-fonologici della lingua islandese: la *metafonia* (*hljóðvarp*), che abbiamo già più volte incontrato nel corso delle prime due lezioni. In breve: in una parola islandese la vocale *tonica* (cioè quella su cui cade l'accento) subisce delle mutazioni in presenza di *alcune vocali atone successive, ancora visibili oppure scomparse* (in quest'ultimo caso esse, scomparendo, lasciano la propria traccia nella vocale tonica metafonizzata). Diffusa a livello storico in tutte le lingue germaniche (cfr. il ted. *Mann*, pl. *Männer* e l'ingl. *goose*, pl. *geese*), la metafonia ha nell'islandese una sorta di 'regno', in quanto si è venuto a creare un sistema regolare di mutazioni vocaliche molto complesso, senza la cui conoscenza è impossibile procedere nello studio della morfologia nominale e verbale. Partiremo qui da uno dei più diffusi tipi di metafonia, la cd. *Metafonia da U* (*U-hljóðvarp*).

NOTA 03.1 La metafonia non è assolutamente ignota alle lingue romanze. In italiano è assente dai dialetti toscani alla base della lingua letteraria, ma è presente nella maggior parte dei dialetti settentrionali (cfr. il romagnolo *mân* 'mano', plurale *mën*) e meridionali (particolarmente in quelli pugliesi). In romeno è un fenomeno regolare: *pană* 'penna', plur. *pene*, *baiăt*, 'ragazzo', plur. *baieti*, *mormânt* 'tomba', plur. *morminte*, ecc.)

3.2.2 LA METAFONIA DA -U-

In presenza di una *-u-* *post-tonica* (vale a dire la vocale *u* *storica* che segue la vocale radicale tonica), la vocale tonica [-a-] si muta in [-ö-]. In pratica, questo accade:

- In presenza della terminazione *-um* del dativo plurale dei sostantivi (comune ai tre generi);
- In presenza della terminazione *-um* della 1a persona plurale dei verbi;
- In presenza della terminazione *-u* del genitivo, dativo ed accusativo singolare dei sostantivi femminili deboli [FD1] e del nominativo e accusativo plurale dei sostantivi neutri deboli;
- In presenza della terminazione *-ur*, ma *soltanto* quando essa indica il nominativo ed accusativo plurale dei sostantivi femminili deboli [FD1]

NOTA 03.2. Come abbiamo già avuto modo di osservare, la terminazione *-ur* del nominativo singolare di molti sostantivi maschili forti (ed anche di molti altri morfemi islandesi, come vedremo in seguito) non è originaria. In islandese antico si aveva semplicemente *-r* (*heimr*, *dagr*, *akr*, *gestr*). La vocale epentetica *-u-* si è sviluppata nella prima fase dell'islandese moderno e ha dato le forme attuali *heim-u-r*, *dag-u-r*, *ak-u-r*, *gest-u-r*, quando oramai la metafonia da *-u-* *storica* aveva cessato di operare.

Esempi:

a) Terminazione *-um* del dativo plurale

kambur 'pettine'	>	dpl. <i>kömbum</i>	[MF1]
dagur 'giorno'	>	dpl. <i>dögum</i>	[MF1]

pabbi 'babbo'	>	dpl. <i>pöbbum</i>	[MD1]
gata 'strada'	>	dpl. <i>götum</i>	[FD1]
hjarta 'cuore'	>	dpl. <i>hjörtum</i>	[ND]
land 'terra'	>	dpl. <i>löndum</i>	[NF2]

b) Terminazione *-um* della 1a persona plurale dei verbi

ég kalla 'io chiamo'	>	við <i>köllum</i> 'noi chiamiamo'
ég kasta 'io getto'	>	við <i>köstum</i> 'noi gettiamo'
ég baða 'io faccio il bagno'	>	við <i>böðum</i> 'noi facciamo il bagno'
fara 'andare'		
(pres. ind. <i>ég fer</i>)	>	við <i>förum</i> 'noi andiamo'
taka 'prendere'		
(pres. ind. <i>ég tek</i>)	>	við <i>tökum</i> 'noi prendiamo'

NOTA 03.3 Come si vede dagli ultimi due esempi, quando la vocale tonica del presente indicativo singolare è a sua volta interessata da altri fenomeni metafonetici, la metafonia da *-U-* viene condotta sulla vocale tonica dell'infinito.

c) Terminazione *-u* del gsg/ dsg/ asg dei sostantivi [FD1] e npl / apl dei sostantivi [ND]

gata 'strada'	>	g/d/asg <i>götu</i>	[FD1]
kaka 'torta'	>	g/d/asg <i>köku</i>	[FD1]
sala 'vendita'	>	g/d/asg <i>sölu</i>	[FD1]
hjarta 'cuore'	>	n/apl <i>hjörtu</i>	[ND]

d) Terminazione *-ur* del npl / apl dei sostantivi [FD1]

gata 'strada'	>	n/apl <i>götur</i>	[FD1]
kaka 'torta'	>	n/apl <i>kökur</i>	[FD1]
sala 'vendita'	>	n/apl <i>sölur</i>	[FD1]

3.2.3 PRETERITO INDICATIVO DEI VERBI DEBOLI DELLA 1A CLASSE METAFONIA DA -U- SU VOCALI ATONE

Il cd. *preterito* (*þátíð framsöguháttar*) è un tempo fondamentale dell'indicativo che indica un'azione passata vista nella sua *continuità*, non finita; è quindi di aspetto *imperfettivo* o *durativo* (per questo motivo viene detto anche 'Imperfetto', denominazione che abbiamo però scartato dato che potrebbe trarre in inganno un lettore italiano). In italiano viene reso mediante il tempo passato richiesto dal contesto (imperfetto, passato remoto o passato prossimo).

Il preterito indicativo dei verbi deboli della 1a classe [VD1] si forma mediante il morfema *-að-* aggiunto al *tema dell'infinito* (ottenuto togliendo la terminazione *-a*); ma, nella tre persone plurali, le cui terminazioni sono rispettivamente *-um*, *-uð* e *-u*, la metafonia da *-U-*, oltre alla vocale tonica *-a-* di tutti i verbi che la presentano, interessa anche la *-a-* post-tonica del morfema formativo *-að-*, che diviene *-uð-*. In pratica:

- Se la vocale radicale è *diversa* da *-a-*, si ha la semplice metafonia della vocale atona del morfema formativo, che, come si è visto, sviluppa una *-u-* (invece della *-ö-* in posizione tonica):

að borða 'mangiare'

- Sing. 1	ég borðaði	'io mangiavo, mangiai, ho mangiato'
2	þú borðaðir	
3	hann borðaði	
- Plur. 1	við borðuðum	
2	þið borðuðuð	
3	þeir borðuðu	

- Se la vocale radicale è *-a-*, si ha allora una *metafonia doppia*: quella della vocale tonica in *-ö-* e quella della vocale post-tonica in *-u-*. Così:

að kalla 'chiamare'

- Sing. 1	ég kallaði	'io chiamavo, chiamai, ho chiamato'
2	þú kallaðir	
3	hann kallaði	
- Plur. 1	við kölluðum	
2	þið kölluðuð	
3	þeir kölluðu	

Quindi anche: (að kasta) > ég kastaði 'io ho gettato ecc.' > við köstuðum ecc.

3.2.4 I SOSTANTIVI NEUTRI FORTI [NF2]

I sostantivi neutri forti della classe [NF2] presentano *tutti* la vocale radicale *-a-* ed avevano a livello preistorico una term. *-u* nel nominativo ed accusativo plurale (ancora spesso visibile nell'inglese antico). Così, a livello protogermantico, **land-a-m* 'terra' formava il n/apl **land-u*. Tale terminazione era comune anche ai sostantivi [NF1], per cui **wurð-a-m* 'parola', **skip-a-m* 'nave' > n/apl. **wurp-u*, **skip-u*. Mentre in questi ultimi casi la terminazione *-u* è scomparsa senza lasciare tracce, nei sostantivi della classe [NF2] ha fatto in tempo, prima di scomparire, a *metafonizzare la vocale radicale*. In questi sostantivi, dunque, la caratteristica del nominativo ed accusativo plurale è la *sola metafonia*:

[NF1]	<i>orð</i> 'parola'	>	n/apl <i>orð</i> (< prg. <i>*wurp-u</i>)
	<i>skip</i> 'nave'	>	n/apl <i>skip</i> (< prg. <i>*skip-u</i>)
[NF2]	<i>barn</i> 'bambino'	>	n/apl <i>börn</i> (< prg. <i>*barn-u</i>)
	<i>land</i> 'terra'	>	n/apl <i>lönd</i> (< prg. <i>*land-u</i>)
	<i>bak</i> 'schiena'	>	n/apl <i>bök</i> (< prg. <i>*bak-u</i>)

I sostantivi neutri [NF2] hanno quindi la seguente declinazione (che, metafonia a parte, non differisce da quella di [NF1]):

cas	042	singolare	term.	plurale	term.
o					
nom		land	=	lönd	=
gen		lands	-s	landa	-a
dat		landi	-i	löndum	-um
acc		land	=	lönd	=

Declinazione determinata:

cas o	043	singolare	plurale
nom		landið	löndin
gen		landsins	landanna
dat		landinu	löndunum
acc		landið	löndin

La classe [NF2] comprende esclusivamente sostantivi *monosillabici* (ed i loro composti), quasi tutti appartenenti al lessico fondamentale islandese. Così ad esempio:

<i>afl</i>	‘forza, potenza’	<i>afls, öfl</i>	
<i>bað</i>	‘bagno’	<i>baðs, böð</i>	
<i>bak</i>	‘schiena; groppa’	<i>baks, bök</i>	
<i>barn</i>	‘bambino’	<i>barns, börn</i>	
<i>blað</i>	‘foglio; giornale’	<i>blaðs, blöð</i>	
<i>fall</i>	‘caso’	<i>falls, föll</i>	
<i>fat</i>	‘vassoio; vestito’	<i>fats, föt</i>	
<i>gagn</i>	‘vantaggio, aiuto’	<i>gagns, gögn</i>	
<i>gat</i>	‘foro, buco’	<i>gats, göt</i>	
<i>haf</i>	‘mare’	<i>hafs, höf</i>	
<i>kaf</i>	‘tuffo’	<i>kafs, köf</i>	
<i>lag</i>	‘strato; posizione’	<i>lags, lög</i>	
<i>lamb</i>	‘agnello’	<i>lambs, lömb</i>	
<i>nafn</i>	‘nome’	<i>nafns, nöfn</i>	
<i>safn</i>	‘raccolta, collezione’	<i>safns, söfn</i>	
<i>saft</i>	‘succo’	<i>safts, söft</i>	
<i>salt</i>	‘sale’	<i>salts, sölt</i>	
<i>tagl</i>	‘coda di cavallo’	<i>tagls, tögl</i>	
<i>vagn</i>	‘vettura, vagone’	<i>vagns, vögn</i>	ecc.

I sostantivi [NF] metafonetici polisillabici formano invece un complesso sistema di sottogruppi:

- [NF2.A]. Tale sottogruppo comprende sostantivi [NF] polisillabici che mutano la vocale *-a-* *post-tonica* in *-ö-*:

<i>folald</i> 'puledro, pony'	> n/apl	<i>folöld</i> (dpl <i>folöldum</i>)
<i>félag</i> 'compagnia'	> n/apl	<i>félög</i> (dpl <i>félögum</i>)
<i>kerald</i> 'tinozza'	> n/apl	<i>keröld</i> (dpl <i>keröldum</i>)
<i>organ</i> 'harmonium'	> n/apl	<i>orgön</i> (dpl <i>orgönum</i>)
<i>líkan</i> 'scultura'	> n/apl	<i>líkön</i> (dpl <i>líkönum</i>)
<i>akarn</i> 'ghianda'	> n/apl	<i>akörn</i> (dpl <i>akörnum</i>)
<i>almanak</i> 'calendario'	> n/apl	<i>almanök</i> (dpl <i>almanökum</i>)

- [NF2.AA] Comprende due soli sostantivi che metafonizzano in *-ö-* sia la vocale tonica che quella post-tonica:

<i>kafald</i> 'nevischio'	> n/apl	<i>köföld</i> (dpl <i>köföldum</i>)
<i>hafald</i> 'argano'	> n/apl	<i>höföld</i> (dpl <i>höföldum</i>)

- [NF2.B]. Comprende sostantivi [NF] polisillabici che mutano la vocale *-a-* post-tonica in *-u-*:

<i>hérað</i> 'distretto'	> n/apl	<i>héruð</i> (dpl <i>héruðum</i>) [<i>héröð</i> , <i>héröðum</i>]
<i>meðal</i> 'medicina'	> n/apl	<i>meðul</i> (dpl <i>meðulum</i>)
<i>óðal</i> 'allodio'	> n/apl	<i>óðul</i> (dpl <i>óðulum</i>)

NOTA 03.4. *Meðal* può avere anche forme con metafonìa primaria: *meðöl*, *meðölum*. L' "allodio" (*óðal*) è una proprietà agricola la cui proprietà viene trasmessa in linea ereditaria; si tratta di una parola di uso raro.

3.2.5 SOTTOCLASSI DI [NF3]

I sostantivi [NF3] con tema terminante in [k] [g] (*-ki*, *-gi*; pron. [kʲI] [gʲI]) mantengono la pronuncia palatale anche nel genitivo e dativo plurale e, conseguentemente, inseriscono una semivocale [j] tra il tema e la terminazione. Così, ad esempio, *ríki* 'Stato, governo':

cas o	044	singolare	term.	plurale	term.
nom		<i>ríki</i>	-i	<i>ríki</i>	-i
gen		<i>ríkis</i>	-is	<i>ríkja</i>	-ja
dat		<i>ríki</i>	-i	<i>ríkjum</i>	-jum
acc		<i>ríki</i>	-i	<i>ríki</i>	-i

Così si declinano (fra parentesi le forme del genitivo e dativo plurale):

<i>gengi</i>	'rotta, direzione'	<i>gengis</i> , <i>gengi</i> (<i>gengja</i> , <i>gengjum</i>)
<i>merki</i>	'segno, caratteristica'	<i>merkis</i> , <i>merki</i> (<i>merkja</i> , <i>merkjum</i>)
<i>stykki</i>	'pezzo'	<i>stykkis</i> , <i>stykki</i> (<i>stykkja</i> , <i>stykkjum</i>)
<i>tæki</i>	'strumento, attrezzo'	<i>tækis</i> , <i>tæki</i> (<i>tækja</i> , <i>tækjum</i>)
<i>virki</i>	'fortezza'	<i>virkis</i> , <i>virki</i> (<i>virkja</i> , <i>virkjum</i>)
<i>vígi</i>	'fortino'	<i>vígis</i> , <i>vígi</i> (<i>vígja</i> , <i>vígjum</i>)

Il sostantivo [NF3] *altari* 'altare' ha una declinazione irregolare e può ben servire ad esemplificare fino a che punto la metafonìa può mutare fisionomia ad un sostantivo islandese:

cas o	045	singolare	plurale
nom		<i>altari</i>	<i>ölturu</i>
gen		<i>altaris</i>	<i>altara</i>
dat		<i>altari</i>	<i>ölturum</i>
acc		<i>altari</i>	<i>ölturu</i>

I due sostantivi [NF5] *pluralia tantum læti* 'contegno, atteggiamento' e *ólæti* 'schiamazzi, chiasso' hanno nel genitivo e nel dativo le forme risp. *láta*, *oláta* e *látum*, *ólátum* (non si tratta

in realtà di forme irregolari, bensì di forme con 'metafonia da -i-' nel nom./acc., come vedremo meglio in seguito).

3.2.6 SOSTANTIVI MASCHILI DEBOLI [MD1.A] IN *-ARI*

I sostantivi [MD] formati con il morfema agentivo *-ari* (passato nelle lingue germaniche dal latino *-arius*, e quindi spesso corrispondente all'italiano *-aio*) sono interessati da fenomeni metafonetici analoghi a quelli che si hanno nel preterito indicativo di verbi come *borða*, *kalla* (v.3.1.2) (classe [MD1.A] (76-77):

- **Togari** 'peschereccio', **Bakari** 'fornaio'

cas o	046	singolare		plurale	
nom		togari	bakari	togarar	bakarar
gen		togara	bakara	togara	bakara
dat		togara	bakara	togurum	bökurum
acc		togara	bakara	togara	bakara

Così si declinano ad esempio (fra parentesi la forma del dativo plurale):

<i>borgari</i>	'cittadino; borghese'	<i>borgara, borgarar (borgurum)</i>
<i>dómari</i>	'giudice; arbitro'	<i>dómara, dómarar (dómurum)</i>
<i>kafari</i>	'sommozzatore'	<i>kafara, kafarar (köfurum)</i>
<i>kennari</i>	'insegnante'	<i>kennara, kennarar (kennurum)</i>
<i>kjallari</i>	'cantina'	<i>kjallara, kjallarar (kjöllurum)</i>
<i>meistari</i>	'maestro'	<i>meistara, meistarar (meisturum)</i>
<i>myndhöggvari</i>	'scultore'	<i>myndhöggvara, myndhöggvarar (myndhöggvurum)</i>
<i>prentari</i>	'tipografo'	<i>prentara, prentarar (prenturum)</i>
<i>pönkari</i>	'punk'	<i>pönkara, pönkarar (pönkurum)</i>
<i>rakari</i>	'barbiere'	<i>rakara, rakarar (rökurum)</i>
<i>ritari</i>	'segretario'	<i>ritara, ritarar (riturum)</i>
<i>rókkari</i>	'rockettaro'	<i>rókkara, rókkarar (rókkurum)</i>
<i>söngvari</i>	'cantante'	<i>söngvara, söngvarar (söngvurum)</i>

3.2.7 SOSTANTIVI FEMMINILI DEBOLI IN *-I* [FD2]

I sostantivi femminili deboli in *-i* (antichi temi in *-in-*) sono usualmente degli astratti privi di plurale. Al singolare presentano la terminazione *-i* in tutti i casi; sono quindi formalmente *indeclinabili* e rappresentano la stragrande maggioranza dei sostantivi di questa classe.

Due sostantivi, *lygi* "bugia" e *gersemi* "gioiello" presentano il nominativo e accusativo plurale in *-ar*; i tre sostantivi *beiðni* "preghiera", *gledi* "gioia; festa in famiglia" e *ævi* "vita, storia di vita, biografia" hanno invece il nominativo e accusativo plurale in *-ir*:

cas o	047	singolare	plurale
----------	-----	-----------	---------

nom	lygi	beiðni		lygar	beiðnir
gen	lygi	beiðni		lyga	beiðna
dat	lygi	beiðni		lygum	beiðnum
acc	lygi	beiðni		lygar	beiðnir

Tutti gli altri sostantivi, come detto, sono privi di plurale e sono quindi formalmente indeclinabili (possono però prendere l'articolo determinato, normalmente declinato). Tra di essi ricordiamo: *elli* “età, vecchiaia”, *kæti* “gioia, allegria, divertimento”, *leti* “pigritia”, *prýði* “ornamento”, *speki* “saggezza, sapienza” (e l'importante composto *heimspeki* “filosofia”), *veiki* “malattia”, *kveðandi* “melodia, ritmo”, *mælgí* “loquacità”, *snilli* “genialità”, *athygli* “attenzione”, *meinfýsi* “cattiveria”, *fávísi* “stupidità, imbecillità”, *tækni* “tecnica” e tutti i numerosi astratti in *-semi* (tranne *gersemi*), corrispondenti spesso ad aggettivi in *-samur*: *frændsemi* “relazione di parentela”, *miskunnsemi* “misericordia” (< *miskunnsamur*), *athugasemi* ‘attenzione’ (< *athugasamur*), *afbrýðisemi* “gelosia” (< *afbrýðisamur*), *eyðslusemi* “prodigalità” (< *eyðslusamur*), ecc.

3.2.8 DUE SOSTANTIVI [FD2] PARTICOLARI: *FRÆÐI* E *TÆKNI*

Il sostantivo *fræði* “scienza” appartiene pure a questa classe, ma il plurale, *fræði* (*fræða*, *fræðum*) è di genere neutro: *kristin fræði* “scienze cristiane, cultura cristiana”. Si ha in un caso una forma di plurale femminile in *-ar* (secondo *lygi*): *fagrar fræðar* “belle arti”. Tale sostantivo forma tutta un'interminabile serie di composti indicanti le varie scienze umane (spesso corrispondenti a sostantivi italiani in *-logia*, *-grafia* ecc.): *alfræði* “cultura enciclopedica, onniscienza”, *landafæði* “geografia”, *málfræði* “grammatica, linguistica”, *tölvafræði* “informatica”, *líffræði* “biologia”, *efnafræði* “chimica”, *lífefnafræði* “biochimica”, *málmyndunarfræði* “grammatica generativa” ecc. Poichè, come detto, il plurale di *fræði* è di genere neutro, anche i suoi composti possono essere in alternativa considerati e declinati come dei *pluralia tantum* neutri: *íslensk málfræði* “grammatica islandese”, “linguistica islandese” può essere sia un femminile singolare che un neutro plurale. In questo caso si deve dire che il femminile singolare indicherà piuttosto un'opera grammaticale, mentre il neutro plurale userà in senso astratto: *erfiðleiki íslenskra málfræða* “la difficoltà della grammatica islandese”, *höfuðverk í íslenskum málfræðum* (*í íslenskri málfræði*) “opera capitale sulla linguistica islandese” ecc. Quando l'astratto deve essere declinato, si preferisce quindi considerarlo un *plurale tantum* neutro.

Quando tali sostantivi formano degli ulteriori composti, essi vengono però usualmente uniti al secondo elemento mediante il morfema *-s* proprio del genitivo singolare dei sostantivi [NF3] (cfr. *akkeri*, gsg. *akkeris*): *alfræði-s-bók* “enciclopedia”, *alfræði-s-orðabók* “dizionario enciclopedico”, *tölvafræði-s-orðabók* “dizionario informatico”, *líffræði-s-verk* “opera biologica” ecc. Questo non avviene però in composizione con il sostantivo *deild* “reparto ospedaliero; facoltà universitaria”: *líffræði-deild* “facoltà di biologia”, *hjartasérfræði-deild* “reparto di cardiologia”. Al plurale, quando si vuole indicare un insieme di scienze (ad esempio insegnate all'università ecc.) si usa di preferenza il plurale *vísindi* “scienze”: *raunfræði* “scienza della natura”, ma *raunvísindi* “scienze naturali” (> *raunvísindadeild* “facoltà di Scienze Naturali”), *félagsfræði* “sociologia”, ma *félagsvísindi* “scienze sociali” (> *félagsvísindadeild* “facoltà di Scienze Sociali”) ecc.

Il sostantivo *tækni* “tecnica, tecnologia” si comporta di solito come un normale sostantivo [FD2], sia da solo che in composizione (dove spesso significa “artificiale”): *tæknibrellur* “effetti speciali”, *tæknifræði* “tecnologia”, *tækniháskóli* “politecnico, scuola superiore di tecnologia”, *tæknimenntun* “educazione tecnica”, *tæknifrjóvgun* “inseminazione artificiale” ecc. In alcuni

04. QUARTA LEZIONE FJÓRÐA LEXÍAN

4.2.1 GLI AGGETTIVI (GENERALITÀ)

Gli aggettivi islandesi presentano forme distinte per i tre generi (come avviene ad es. in tedesco):

- nsg. m.	ríkurr maður	'uomo ricco'	(ted. <i>reicher Mann</i>)
- nsg. f.	gift kona	'donna sposata'	(“ <i>verheiratete Frau</i>)
- nsg. n.	blátt haf	'mare azzurro'	(“ <i>blaues Meer</i>)
- npl. m.	ríkurr menn	'uomini ricchi'	(“ <i>reiche Männer</i>)
- npl. f.	giftar konur	'donne sposate'	(“ <i>verheiratete Frauen</i>)
- npl. n.	blá höf	'mari azzurri'	(“ <i>blaue Meere</i>)

In funzione *attributiva* essi *precedono il sostantivo* e concordano con esso in genere, numero e caso.

In posizione *predicativa* (cioè dopo un predicato nominale) essi concordano con il sostantivo solo in genere e numero (in tedesco l'aggettivo predicativo è invece invariabile):

maðurinn er ríkurr	'l'uomo è ricco'	(ted. <i>der Mann ist reich</i>)
konan er gift	'la donna è sposata'	(“ <i>die Frau ist verheiratet</i>)
hafið er blátt	'il mare è azzurro'	(“ <i>das Meer ist blau</i>)
mennirnir eru ríkurr	'gli uomini sono ricchi'	(“ <i>die Männer sind reich</i>)
konurnar eru giftar	'le donne sono sposate'	(“ <i>die Frauen sind verheiratet</i>)
höfin eru blá	'i mari sono azzurri'	(“ <i>die Meere sind blau</i>)

4.2.2 DOPPIA DECLINAZIONE DELL'AGGETTIVO

Come in altre lingue germaniche, in islandese l'aggettivo *attributivo* ha *due distinte declinazioni*, il cui uso è così regolato:

Si usa la cd. *Declinazione forte* o *indeterminata* quando:

- Il sostantivo che accompagna l'aggettivo attributivo (che in islandese *precede sempre il nome*) è *indeterminato*:

	<i>islandese</i>	<i>tedesco</i>	<i>svedese</i>	<i>danese</i>
1	ríkurr maður	<i>reicher Mann</i>	<i>rik mann</i>	<i>rig mand</i>
2	peningar ríkra manna	<i>Geld reicher Männer</i>	<i>rika mäns pengar</i>	<i>rige mænds penge</i>
3	ríkum mönnum	<i>reichen Männer</i>	<i>til rika mönn</i>	<i>til rige mænd</i>
4	ég sá ríka manna	<i>ich sah reiche Männer</i>	<i>jag såg rika mönn</i>	<i>jeg så rige mænd</i>

- 1 'uomo ricco'
- 2 'denaro di uomini ricchi'
- 3 'a uomini ricchi'
- 4 'ho visto uomini ricchi'

- L'aggettivo si trova in posizione *predicativa*.

	<i>islandese</i>	<i>tedesco</i>	<i>svedese</i>	<i>danese</i>
1	maður er ríkur	der Mann ist reich	mannen är rik	manden er rig
2	konan er gift	die Frau ist verheiratet	kvinnan är gift	kvinden er gift
3	hafið er blátt	das Meer ist blau	havet är blått	havet er blå
4	mennirnir eru ríkir	die Männer sind reich	männen är rika	mændene er rige
5	konurnar eru giftar	die Frauen sind verheiratet	kvinnorna är gifta	kvinderne er gifte
6	höfin eru blá	die Meere sind blau	haven är blåa	havene er blå

1. 'l'uomo è ricco' 4. 'gli uomini sono ricchi'
 2. 'la donna è sposata' 5. 'le donne sono sposate'
 3. 'il mare è azzurro' 6. 'i mari sono azzurri'

Si usa la cd. *Declinazione debole* (*Veik beyging lýsingarorða*) o *determinata* quando il sostantivo è *determinato* per mezzo dell' articolo determinato (autonomo o enclitico):

<i>ríki</i> maðurinn	'l'uomo ricco'
peningar <i>ríka</i> mannsins	'il denaro dell'uomo ricco'
ég gef <i>rika</i> mannum peninga	'do del denaro all'uomo ricco'
ég elska <i>rika</i> manninn	'amo l'uomo ricco'
hið <i>Ítalska Lýðveldi</i>	'la Repubblica Italiana'
konungur Háraldur <i>hárfagri</i>	'Re Aroldo Bellachioma'
Karl <i>hinn stóri</i>	'Carlomagno'

Per l'uso delle due declinazioni queste sono le regole basilari; ne esistono però diverse altre che vedremo a loro tempo.

NOTA 04.1 Come si può osservare, l'aggettivo forte presenta in senso lato terminazioni comuni ai sostantivi forti, mentre quello debole presenta terminazioni comuni ai sostantivi deboli.

4.2.3 DETERMINAZIONE E INDETERMINAZIONE

In islandese, un sostantivo determinato da un *altro sostantivo in caso genitivo* (relazione di possesso o di specificazione) deve sempre *rimanere formalmente indeterminato*, vale a dire che ad esso *non può essere aggiunto l'articolo*. Si tratta, quindi, di un'indeterminazione apparente:

<i>leikföng</i> (ind.) barnsins (det.)	'(i) giocattoli del bambino'
<i>nafn</i> (ind.) rósarinnar (det.)	'il Nome della Rosa'
<i>bíll</i> (ind.) vinar míns (det.)	'l'auto del mio amico'
<i>hús</i> (ind.) bróður þíns (det.)	'la casa del tuo amico'

Se il sostantivo *determinato* (*leikföng*, *nafn*, *bíll*, *hús*) è qualificato da un aggettivo attributivo, quest'ultimo ha di solito la declinazione *forte*, in quanto formalmente indeterminato:

árlegur rekstrarkostnaður bílsins
 'il costo annuale di manutenzione dell'auto'

að draga niður *almennan* kaupmátt launa
 'ridurre il potere generale d'acquisto dei salari'

auðhringurinn hefur steyp *löglegri* stjórn Argentínu
'la cricca dei potenti ha rovesciato il governo legittimo dell'Argentina'

hefðbundin hlutverk kvenna
'i compiti tradizionali delle donne'

í margra alda *andlegri* og *líkamlegri* kúgun
'durante molti secoli di oppressione psicofisica'

orðtak úr *sentimentölum* síðari tíma kristindómi
'un' espressione del cristianesimo sentimentale degli ultimi tempi'

In presenza di espressioni attributive con *til* + genitivo, il determinato può rimanere indeterminato e, quindi, l'eventuale aggettivo ha la declinazione forte:

auka má *efnahagslegt* svigrúm til kjarabóta
'si può aumentare lo spazio di manovra economica per i miglioramenti delle condizioni di vita e di lavoro'

Ciò non toglie che, spesso, il determinato possa essere qualificato da un aggettivo attributivo con declinazione *debole*. Come si può notare, le regole al riguardo sono abbastanza vaghe. Spesso, comunque, si ha una distinzione di fondo:

ný bók höfundarins 'un nuovo libro dell'autore'
nýja bók höfundarins 'il nuovo libro dell'autore'

gamalt hús bróður míns 'una vecchia casa del mio amico'
gamla hús bróður míns 'la vecchia casa del mio amico'.

Non si tratta comunque di regole assolute, dipendendo il tutto dalle intenzioni espressive e soprattutto dalle abitudini del parlante.

Quanto al determinante, esso, a seconda delle situazioni, può avere o non avere l'articolo (*leikföng barnsins*, *nafn rósarinnar*, *bíll vinar míns* ecc.). Quindi, se il determinante è inarticolato, l'eventuale aggettivo ha la declinazione forte, mentre se è articolato ha la declinazione debole:

leikföng góða barnsins [DD] 'i giocattoli del bambino buono'

hús kærar vinar míns [DF] 'la casa del mio caro amico'

Landssamband Ítalaskra Blóðgjafafélaga
'Confederazione Nazionale delle Associazioni italiane dei donatori di sangue'

Samband Svíssneskra Banka 'Unione di Banche Svizzere'

Si tratta di un principio generale che, quindi, vale anche al di fuori della determinazione genitivale:

[DF] við horfðum lengi á *fagurt* yfirbragð þitt og *myrkar* sjónir hans
'guardammo a lungo il tuo bel viso ed i suoi sguardi torvi'

frúin hélt *barnlaust* heimili þeirra

'la signora governava la loro dimora senza figli'

[DD] konan kom með *litla* barnið sitt
'la donna arrivò con il suo bambino piccolo'

hann prédikaði í *nýju* kirkjunni sinni
'predicava nella sua nuova chiesa'

Espressioni come quelle che seguono sembrerebbero contraddire la regola che vuole il sostantivo determinato accompagnato da un aggettivo attributivo debole:

stúlkan var með *ógreitt hárið* = stúlkan var með hárið, sem var ógreitt
'la ragazza aveva i capelli spettinati'

ég sá *veikt barnið* = ég sá barnið, sem var veikt
'ho visto ammalato il bambino'

ég seldi *notaðan bílinn* = ég seldi bílinn, sem var notaður
'ho venduto l'auto (che era) usata'

ég ók eftir *breiðum veginum* = ég ók eftir veginum, sem var breiður
'guidavo per la strada (che era) larga'

In realtà, come si vede anche dalle varianti, qui gli aggettivi non hanno funzione attributiva, bensì *predicativa* (apposizione: 'ho visto il bambino che era ammalato, ho venduto l'auto che era usata, guidavo per la strada che era larga' ecc.). Da qui l'uso della declinazione forte.

Infine, l'aggettivo attributivo ha sempre la declinazione debole nelle *esclamazioni* (vocativo):

<i>góði Ólafur!</i>	'o (mio) buon Olaf!'
<i>kæri vinur!</i>	'caro amico!'
<i>kæra frú X!</i>	'cara signora X!'
<i>kæru strákar!</i>	'cari ragazzi!'

4.2.4 DECLINAZIONE FORTE DEGLI AGGETTIVI

[A1] **Ríkur** 'ricco'

cas o	049	singolare					
		<i>maschile</i>	term.	<i>femminile</i>	term.	<i>neutro</i>	term.
nom		<i>ríkur</i>	-ur	<i>rík</i>	=	<i>ríkt</i>	-t
gen		<i>ríks</i>	-s	<i>ríkrar</i>	-rar	<i>ríks</i>	-s
dat		<i>ríkum</i>	-um	<i>ríkri</i>	-ri	<i>ríku</i>	-u
acc		<i>ríkan</i>	-an	<i>ríka</i>	-a	<i>ríkt</i>	-t
		<i>plurale</i>					
		<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>	
nom		<i>ríkir</i>	-ir	<i>ríkar</i>	-ar	<i>rík</i>	=
8gen		<i>ríkra</i>	-ra	<i>ríkra</i>	-ra	<i>ríkra</i>	-ra
dat		<i>ríkum</i>	-um	<i>ríkum</i>	-um	<i>ríkum</i>	-um
acc		<i>ríka</i>	-a	<i>ríkar</i>	-ar	<i>rík</i>	=

Questa è la normale declinazione forte degli aggettivi attributivi. Così si declinano ad esempio:

<i>bágur</i>	‘pesante, peso’	<i>bág, bág</i>
<i>fljótur</i>	‘veloce, rapido’	<i>fljót, fljótt</i>
<i>fullur</i>	‘pieno’	<i>full, fullt</i>
<i>fátækur</i>	‘povero’	<i>fátæk, fátækt</i>
<i>kátur</i>	‘felice’	<i>kát, kátt</i>
<i>ljótur</i>	‘odioso’	<i>ljót, ljótt</i>
<i>sterkur</i>	‘forte’	<i>sterk, sterkt</i>
<i>tómur</i>	‘vuoto’	<i>tóm, tómt</i>
<i>ungur</i>	‘giovane’	<i>ung, ungt</i>
<i>öruggur</i>	‘sicuro, intrepido’	<i>örugg, öruggt</i>

Tutti gli aggettivi in *-legur*, *-skur*, *-ugur* seguono questa declinazione:

<i>andlegur</i>	‘spirituale’	<i>andleg, andlegt</i>
<i>eðlilegur</i>	‘naturale’	<i>eðlileg, eðlilegt</i>
<i>fallegur</i>	‘bello’	<i>falleg, fallegt</i>
<i>líkamlegur</i>	‘corporale’	<i>líkamleg, líkamlegt</i>
<i>mögulegur</i>	‘possibile’	<i>möguleg, mögulegt</i>
<i>náttúrulegur</i>	‘naturale’	<i>náttúruleg, náttúrulegt</i>
<i>ómögulegur</i>	‘impossibile’	<i>ómöguleg, ómögulegt</i>
<i>baskískur</i>	‘basco’	<i>baskísk, baskískt</i>
<i>enskur</i>	‘inglese’	<i>ensk, enskt</i>
<i>finnskur</i>	‘finlandese’	<i>finnsk, finnskt</i>
<i>færeyskur</i>	‘feroese’	<i>færeysk, færeyskt</i>
<i>íslenskur</i>	‘islandese’	<i>íslensk, íslenskt</i>
<i>hóllenskur</i>	‘olandese’	<i>hóllensk, hóllenskt</i>
<i>rússneskur</i>	‘russo’	<i>rússnesk, rússneskt</i>
<i>þýskur</i>	‘tedesco’	<i>þýsk, þýskt</i>
<i>auðugur</i>	‘ricco, abbiente’	<i>auðug, auðugt</i>
<i>blóðugur</i>	‘sanguinoso’	<i>blóðug, blóðugt</i>
<i>fertugur</i>	‘quarantenne’	<i>fertug, fertugt</i>
<i>máttugur</i>	‘potente’	<i>máttug, máttugt</i>
<i>sextugur</i>	‘sessantenne’	<i>sextug, sextugt</i>

Come i sostantivi, anche gli aggettivi si dividono in diverse classi con relativi sottogruppi. Vediamone alcune:

- [A1] con metaforia. L'antica terminazione del nominativo singolare femminile era *-o*, poi passata a *-u* venendo quindi a coincidere con quella del nominativo ed accusativo plurale neutro (v. 3.2.4). Così il protogermanico **rík-a-Z* ‘ricco’, nsg.f. **rík-o* > **rík-u*, n/apl n. **rík-u*. Con la scomparsa della terminazione *-u*, gli aggettivi con vocale radicale [a] hanno normalmente subito la metaforia da *-u-*: protogermanico **hard-a-Z* ‘duro’, *þarþ-a-Z* ‘utile’, nsg.f., n/apl. **harþ-o* > **harþ-u*, **þarþ-o* > **þarþ-u* >> islandese *hardur*, *þarfur*, nsg. f., /n/apl. *hörd*, *þörf*. La metaforia si ha naturalmente anche nel dsq.m. e nel dativo plurale di tutti i generi (terminazione *-um*) e nel dativo singolare neutro (terminazione *-u*): *hördum*, *þörfum*; *hörd*, *þörf*.

Così si declinano ad esempio (tra parentesi la forma del dativo plurale)

<i>djarfur</i>	‘coraggioso’	<i>djörf, djarft (djörfum)</i>
<i>flatur</i>	‘piatto’	<i>flöt, flatt (flötum)</i>
<i>heilagur</i>	‘sacro, santo’	<i>heilög, heilagt (heilögum)</i>
<i>lakur</i>	‘cattivo’	<i>lök, lakt (lökum)</i>
<i>langur</i>	‘lungo’	<i>löng, langt (löngum)</i>
<i>latur</i>	‘pigro’	<i>löt, latt (lötum)</i>
<i>ragur</i>	‘pauroso, vile’	<i>rög, ragt (rögum)</i>
<i>rakur</i>	‘umido’	<i>rök, rakt (rökum)</i>
<i>svalur</i>	‘fresco’	<i>svöl, svalt (svölum)</i>
<i>vanur</i>	‘abituato’	<i>vön, vant (vönnum)</i>
<i>þarfur</i>	‘utile’	<i>þörf, þarft (þörfum)</i>

Seguono questa declinazione tutti gli aggettivi derivati in *-samur*:

<i>afbrýðisamur</i>	‘geloso’	<i>afbrýðisöm, afbrýðisamt</i>
<i>miskunnsamur</i>	‘misericordioso’	<i>miskunnsöm, miskunnsamt</i>
<i>skynsamur</i>	‘ragionevole’	<i>skynsöm, skynsamt</i>

- [A1.A] Comprende gli aggettivi (tra cui moltissimi *participi passati* di verbi deboli) con tema in dentale [d], [t] e fricativa [ð]. Le particolarità riguardano solo la formazione del *nominativo e accusativo neutro singolare*; tra di essi sono presenti diversi aggettivi che presentano metafonìa da *-u-* nei casi visti al punto precedente.

1. Se la dentale [d], [t], [ð] è preceduta da *un'altra consonante*, prima di aggiungere la terminazione *-t*, la dentale del tema scompare:

<i>blindur</i> ‘cieco’	>	n/asg/n	<i>blint</i>	<i>(blind, blint)</i>
<i>gleymdur</i> ‘dimenticato’	>	n/asg.n.	<i>gleymt</i>	<i>(gleymd, gleymt)</i>
<i>harður</i> ‘duro’	>	n/asg.n.	<i>hart</i>	<i>(hörð, hart)</i>
<i>kaldur</i> ‘freddo’	>	n/asg.n.	<i>kalt</i>	<i>(köld, kalt)</i>
<i>lagður</i> ‘messo, posto’	>	n/asg.n.	<i>lagt</i>	<i>(lögð, lagt)</i>
<i>spurður</i> ‘chiesto’	>	n/asg.n.	<i>spurt</i>	<i>(spurð, spurt)</i>
<i>vondur</i> ‘cattivo’	>	n/asg.n.	<i>vont</i>	<i>(vond, vont)</i>

Seguono questa declinazione (con metafonìa) tutti gli aggettivi derivati in *-faldur*:

<i>einfaldur</i> ‘semplice’	>	n/asg.n.	<i>einfalt</i>	<i>(einföld, einfalt)</i>
<i>þrefaldur</i> ‘triplice’	>	n/asg.n.	<i>þrefalt</i>	<i>(þreföld, þrefalt)</i>
<i>fimmfaldur</i> ‘quintuplo’	>	n/asg.n.	<i>fimmfalt</i>	<i>(fimmföld, fimmfalt)</i>
<i>margfaldur</i> ‘molteplice’	>	n/asg.n.	<i>margfalt</i>	<i>(margföld, margfalt)</i>

2. Se il tema termina con la dentale fricativa [ð] *preceduta da una vocale o da un dittongo*, essa *scompare* e la terminazione del n/asg. n. diviene *-tt*. Anche in questo sottogruppo rientrano alcuni aggettivi metafonizzati:

<i>blíður</i> ‘mite’	>	n/asg.n.	<i>blítt</i>	<i>(blíð, blítt)</i>
<i>breiður</i> ‘largo’	>	n/asg.n.	<i>breitt</i>	<i>(breið, breitt)</i>
<i>einráður</i> ‘dispotico’	>	n/asg.n.	<i>einrátt</i>	<i>(einráð, einrátt)</i>
<i>gladur</i> ‘felice, contento’	>	n/asg.n.	<i>glatt</i>	<i>(glöð, glatt)</i>
<i>níræður</i> ‘novantenne’	>	n/asg.n.	<i>nírætt</i>	<i>(níræð, nírætt)</i>

rauður ‘rosso’	>	n/asg.n.	rautt	(rauð, rautt)
----------------	---	----------	-------	---------------

L'aggettivo *góður* ‘buono’ segue questa declinazione, ma il n/asg.n. è *gott* (con riduzione del dittongo):

góður ‘buono’	>	n/asg.n.	gott	(góð, gott)
---------------	---	----------	------	-------------

3. Gli aggettivi ed i participi passati con tema in [t] preceduto da una consonante non aggiungono alcuna terminazione al n/asg. neutro (in pratica, la forma coincide con quella omologa femminile se non interviene la metaforia da -u-):

brattur ‘ripido’	>	nasg.n.	bratt	(brött, bratt)
fastur ‘fermo, rigido’	>	n/asg.n.	fast	(föst, fast)
haltur ‘paralitico’	>	n/asg.n.	halt	(hölt, halt)
hertur ‘indurito’	>	n/asg.n.	hert	(hert, hert)
keyptur ‘comprato’	>	n/asg.n.	keypt	(keypt, keypt)
lagstur ‘collocatosi’	>	n/asg.n.	lagst	(lögst, lagst)
lýstur ‘illuminato’	>	n/asg.n.	lýst	(lýst, lýst)

Così si declinano tutti gli aggettivi in *-óttur*:

fjöllóttur ‘montagnoso’	>	n/asg.n.	fjöllótt	(fjöllótt, fjöllótt)
hnöttóttur ‘tondeggiante’	>	n/asg.n.	hnöttótt	(hnöttótt, hnöttótt)
kollóttur ‘smussato’	>	n/asg.n.	kollótt	(kollótt, kollótt)

Così si declinano anche molti *superlativi relativi*:

lengstur ‘il più lungo’	>	n/asg.n.	lengst	(lengst, lengst)
nyrstur ‘il più a nord’	>	n/asg.n.	nyrst	(nyrst, nyrst)
yngstur ‘il più giovane’	>	n/asg.n.	yngst	(yngst, yngst)

4. Gli aggettivi e i participi passati con tema in [dd] formano il n/asg. neutro mutando tale gruppo in *-tt*:

kvaddur ‘congedato’	>	n/asg.n.	kvatt	(kvödd, kvatt)
yddur ‘affilato’	>	n/asg.n.	ytt	(ydd, ytt)
þýddur ‘tradotto’	>	n/asg.n.	þýtt	(þýdd, þýtt)

5. I participi passati in *-aður*, *-áður* formano il n/asg.neutro senza alcuna terminazione. I participi passati in *-aður* (dei verbi deboli della 1a classe: *elskaður* ‘amato’ < *elska*, *kallaður* ‘chiamato’ < *kalla*) presentano inoltre durante tutta la declinazione dei complessi fenomeni metafonetici, con intervento della metaforia da *-u- secondaria* laddove la vocale radicale sia diversa da [a] (*elskaður* > nsg.f. *elskuð*, dpl. *elskuðum*, dsg.n. *elskuðu*), ed interazione della metaforia da *-u-* primaria e secondaria laddove la vocale radicale sia [a] (*kallaður* > nsg.f. *kölluð*, dpl. *kölluðum*, dsg.n. *kölluðu*). I participi passati in *-áður* (dei verbi deboli monosillabici della 3a classe con infinito privo di terminazione: *skráður* ‘controllato’ < *skrá*, *afmáður* ‘cancellato’ < *afmá* ecc.) non presentano alcun fenomeno di metaforia:

afmáður ‘cancellato’	>	n/asg.n.	afmáð	(afmáð, afmáð)
borðaður ‘mangiato’	>	n/asg.n.	borðað	(borðuð, borðað)
byrjaður ‘cominciato’	>	n/asg.n.	byrjað	(byrjuð, byrjað)
elskaður ‘amato’	>	n/asg.n.	elskað	(elskuð, elskað)

kallaður 'chiamato'	>	n/asg.n.	kallað	(kölluð, kallað)
kastaður 'gettato'	>	n/asg.n.	kastað	(köstuð, kastað)
skráður 'controllato'	>	n/asg.n.	skráð	(skráð, skráð)
talaður 'parlato, detto'	>	n/asg.n.	talað	(töluð, talað)

6. Ricordiamo infine l'aggettivo irregolare *sannur* 'vero':

sannur 'vero'	>	n/asg.n.	satt	(sönn, satt)
---------------	---	----------	------	--------------

Esempi di declinazione:

- **Kaldur** 'freddo'

cas o	050	singolare					
		maschile		femminile		neutro	
nom	kaldur		köld		kalt		
gen	kalds		kaldrar		kalds		
dat	köldum		kaldri		köldu		
acc	kaldan		kalda		kalt		
plurale							
		maschile		femminile		neutro	
nom	kaldir		kaldar		köld		
gen	kaldra		kaldra		kaldra		
dat	köldum		köldum		köldum		
acc	kalda		kaldar		köld		

- **Byrjaður** 'cominciato'

cas o	051	singolare					
		maschile		femminile		neutro	
nom	byrjaður		byrjuð		byrjað		
gen	byrjaðs		byrjaðrar		byrjaðs		
dat	byrjuðum		byrjaðri		byrjuðu		
acc	byrjaðan		byrjaða		byrjað		
plurale							
		maschile		femminile		neutro	
nom	byrjaðir		byrjaðar		byrjuð		
gen	byrjaðra		byrjaðra		byrjaðra		
dat	byrjuðum		byrjuðum		byrjuðum		
acc	byrjaða		byrjaðar		byrjuð		

- **Kallaður** 'chiamato'

cas o	052	singolare				
		maschile		femminile		neutro
nom	kallaður		kölluð		kallað	
gen	kallaðs		kallaðrar		kallaðs	
dat	kölluðum		kallaðri		kölluðu	
acc	kallaðan		kallaða		kallað	
		plurale				
		maschile		femminile		neutro
nom	kallaðir		kallaðar		kölluð	
gen	kallaðra		kallaðra		kallaðra	
dat	kölluðum		kölluðum		kölluðum	
acc	kallaða		kallaðar		kölluð	

4.2.5 DECLINAZIONE DEBOLE DEGLI AGGETTIVI

Le terminazioni della declinazione debole sono molto meno numerose e terminano tutte in *vocale*; poichè una delle terminazioni più frequenti è *-u*, in sua presenza si applica sempre la metafonia da *-U-* ovunque possibile.

- **Ríkur:**

cas o	053	singolare					
		maschile		femminile		neutro	
			term.		term.		term.
nom	ríki		-i	ríka	-a	ríka	-a
gen	ríka		-a	ríku	-u	ríka	-a
dat	ríka		-a	ríku	-u	ríka	-a
acc	ríka		-a	ríku	-u	ríka	-a
		plurale					
		maschile		femminile		neutro	
nom	ríku		-u	ríku	-u	ríku	-u
gen	ríku		-u	ríku	-u	ríku	-u
dat	ríku		-u	ríku	-u	ríku	-u
acc	ríku		-u	ríku	-u	ríku	-u

Poichè le terminazioni della DD sono solo tre (*-i*, *-a*, *-u*), daremo d'ora in poi solo le tre forme fondamentali, con l'avvertenza di fare sempre riferimento alla tabella precedente per la loro distribuzione:

kaldur	>	kaldi, kalda, köldu
vondur	>	vondi, vonda, vondu
fyrstur	>	fyrsti, fyrsta, fyrstu
góður	>	góði, góða, góðu
byrjaður	>	byrjaði, byrjaða, byrjuðu

kallaður > kallaði, kallaða, kölluðu

Ricordiamo che la terminazione *-i* è propria solo del nsg maschile, quella *-a* del nsg femminile, del gsg, dsg e asg maschile e di tutto il singolare neutro, quella *-u* del gsg, dsg e asg femminile e di tutto il plurale dei tre generi.

4.2.6 SECONDA CLASSE DEI VERBI DEBOLI [VD2]

Ci siamo finora occupati di verbi come *kalla*, *börða*, facenti parte della *prima* classe dei cd. verbi *deboli*. In islandese, come in tutte le lingue germaniche, si definiscono 'deboli' (ted. *schwache Verben*, ingl. *weak verbs*, danese *svage verber*) i verbi che formano il preterito ed il participio passato per mezzo di un morfema contenente una consonante *dentale* (in islandese anche *dentale fricativa*):

islandese	kalla 'chiamare' heyra 'udire' dreyma 'sognare' segja 'dire'	kallaði heyrdi dreymdi sagði	kallaður, kallað heyrdur, heyrtr dreymdur, dreymt sagður, sagt
inglese	call 'chiamare' hear 'udire' dream 'sognare' say 'dire'	called heard dreamt said	called heard dreamt said
tedesco	(backen 'cuocere' hören 'udire' träumen 'sognare' sagen 'dire'	backte hörte träumte sagte	gebackt) gehört geträumt gesagt
svedese	kalla 'chiamare' höra 'udire' drömma 'sognare' säga 'dire'	kallade hörde drömde sade	kallad, kallat hörd, hört drömd, drömt sagd, sagt
danese	kalde 'chiamare' høre 'udire' drømme 'sognare' sige 'dire'	kaldte hørte drømte sagde	kaldt hørt drømt sagt
olandese	(bakken 'cuocere' horen 'udire' drommen 'sognare' zeggen 'dire'	bakte hoorde dromde zeide	gebakt) gehoord gedromd gezeid

I verbi deboli islandesi si dividono in *quattro* classi. Per individuarle, analogamente a quanto avviene per i sostantivi, ci serviremo di alcune forme paradigmatiche:

- L' *infinito*: að kalla, gleyma, lýsa, telja
- La 1a pers. sing. del *presente indicativo*: ég kalla, gleymi, lýsi, tel
- La 1a pers. sing. del *preterito indicativo*: ég kallaði, gleymdi, lýsti, taldi
- Il *participio passato*: kallaður, gleymdur, lýstur, talinn

La *Seconda classe* dei verbi deboli [VD2] si divide a sua volta in *quattro sottogruppi* individuabili dalle terminazioni del preterito indicativo e del participio passato, che possono essere, rispettivamente, *-ði, -di, -ti* e *-ður, -dur, -tur*:

[VD2.A]	að heyra 'sentire, udire'	:	heyri, heyrði, heyrður
[VD2.B]	að gleyma 'dimenticare'	:	gleymi, gleymdi, gleymdur
[VD2.C]	að lýsa 'illuminare'	:	lýsi, lýsti, lýstur

Tralasciamo per ora il sottogruppo [VD2.D], che comprende i verbi con infinito ampliato in *-ja*; tale ampliamento compare anche nella 1a e 3a persona plurale del presente indicativo.

La coniugazione del presente e del preterito indicativo ed il participio passato dei primi tre sottogruppi sono i seguenti:

presente indicativo

p.	054	VD2.A: að heyra	VD2.B: að gleyma	VD2.C: að lýsa	term.
1s. ég		heyri	gleymi	lýsi	-i
2s. þú		heyrir	gleymir	lýsir	-ir
3s. hann		heyrir	gleymir	lýsir	-ir
1p. við		heyrum	gleymum	lýsum	-um
2p. þið		heyrið	gleymið	lýsið	-ið
3p. þeir		heyra	gleyma	lýsa	-a

preterito indicativo

p.	055	VD2.A: að heyra	VD2.B: að gleyma	VD2.C: að lýsa	term.
1s. ég		heyrði	gleymdi	lýsti	-[ð/d/t]i
2s. þú		heyrðir	gleymdir	lýstir	-[ð/d/t]ir
3s. hann		heyrði	gleymdi	lýsti	-[ð/d/t]i
1p. við		heyrðum	gleymdum	lýstum	-[ð/d/t]um
2p. þið		heyrðuð	gleymduð	lýstuð	-[ð/d/t]uð
3p. þeir		heyrðu	gleymdu	lýstu	-[ð/d/t]u

participio passato

n/g	056	VD2.A: að heyra	VD2.B: að gleyma	VD2.C: að lýsa	term.
sg.m.		heyrður	gleymdur	lýstur	-[ð/d/t]ur
sg.f.		heyrð	gleymd	lýst	-[ð/d/t]=
sg.n.		heyrð	gleymd	lýst	-t
pl.m.		heyrðir	gleymdir	lýstir	-[ð/d/t]ir
pl.f.		heyrðar	gleymdar	lýstar	-[ð/d/t]ar
pl.n.		heyrð	gleymd	lýst	-[ð/d/t]=

Nel *sottogruppo [VD2.D]* rientrano, come detto, i verbi il cui infinito è ampliato in *-ja*. Tale sottogruppo comprende a sua volta tre sottoclassi:

[VD2.D1]	að byggja 'costruire'	:	byggji, byggði, byggður
[VD2.D2]	að fylgja 'seguire'	:	fylgi, fylgdi, fylgdur
[VD2.D3]	að reykja 'fumare'	:	reyki, reykti, reyktur

að gleyma 'scordare'	ég gleymdi	gleymdur
að dreyma 'sognare'	ég dreymdi	dreymdur
að kembera 'pettinare'	ég kembdi	kembdur
að hylma 'occultare'	ég hylmdi	hylmdur
að afferma 'scaricare'	ég affermdi	affermdur
að skemma 'rovinare'	ég skemmdi	skemmdur

- In [n], [nn] e nei nessi [ng], [gn] e [rn]. Non tutti i verbi del genere appartengono però a questo sottogruppo
(v. sotto):

að týna 'perdere'	ég týndi	týndur
að tína 'cogliere'	ég tíndi	tíndur
að renna 'tirare'	ég renndi	renndur
að sprengja 'esplodere'	ég sprengdi	sprengdur
að kirna 'fare il burro'	ég kirndi	kirndur

- Nel nesso [fn], pronunciato /m/.

að nefna 'nominare'	ég nefndi	nefndur
---------------------	-----------	---------

- In [l], [ll] e nei nessi [gl], [lg], [fl] e [lf]. Anche in questo caso non tutti i verbi del genere appartengono a questo sottogruppo:

að mæla 'misurare'	ég mældi	mældur
að sigla 'navigare'	ég sigldi	sigldur
að fella 'far cadere'	ég felldi	felldur
að fylgja 'seguire'	ég fylgdi	fylgdur
að efla 'rafforzare'	ég eflði	efldur
að skelfa 'spaventare'	ég skelfði	skelfdur

- Infine, in alcuni verbi il cui tema termina con il nesso [ld]; in tal caso, la dentale sonora del tema *scompare*:

að ýlda 'marcire'	ég ýldi	ýldur
-------------------	---------	-------

In [VD2.C] (e [VD2.D3]) rientrano i verbi il cui tema:

- Termina in [n], [nn], [rn]; [l], [ll]. Come si può osservare, tali verbi hanno lo stesso ambiente fonetico che è stato descritto sopra per i verbi di [VD2.B]; non si possono quindi dare delle regole precise.

að ræna 'derubare'	ég rænti	ræntur
að spennna 'flettere'	ég spennnti	spennntur
að spyrna 'calciare'	ég spyrnti	spyrntur
að mæla 'parlare'	ég mælti	mæltur
að spilla 'rovinare'	ég spillti	spilltur

Si noti il caso di *mæla*: *mæla*, *mældi*, *mældur* [VD2.B], 'misurare'; *mæla*, *mælti*, *mæltur* [VD2.C] 'parlare'. Entrambi i verbi derivano da due diversi significati del sostantivo [NF1] *mál* 'discorso, lingua'; 'misura'.

- Quanto detto sopra vale anche per alcuni verbi il cui tema termina in [ld], [nd] e [rr] (cfr. *senda*, *sendi*, *sendur* e *kyrra*, *kyrrði*, *kyrrður*). Nei verbi di questo sottogruppo, il cui tema termina in [nd] e [ld] la dentale del tema scompare, come usuale:

að benda 'mostrare'	ég benti	bentur
að senda 'scagliare'	ég senti	sentur
að gilda 'valere'	ég gilti	giltur
að sperra 'rizzare'	ég sperrti	sperrtur

- In [ð] preceduta da una consonante (in pratica sempre [r]). La dentale fricativa scompare:

að herða 'indurire'	ég herti	hertur
að myrða 'assassinare'	ég myrti	myrtur

- In [k], [p], [s] e [kk], [pp], [ss]:

að steikja 'arrostire'	ég steikti	steiktur
að velkja 'sgualcire'	ég velkti	velktur
að þekkja 'conoscere'	ég þekkti	þekktur
að sökkva 'affondare'	ég sökkti	sökktur
að gleypa 'ingoiare'	ég gleypiti	gleypitur
að klippa 'tagliare'	ég klippti	klipptur
að lýsa 'illuminare'	ég lýsti	lýstur
að missa 'perdere'	ég missti	misstur

- In [t] preceduta da vocale o dittongo:

að flýta 'accelerare'	ég flýtti	flýttur
að breyta 'cambiare'	ég breytti	breyttur
að bæta 'migliorare'	ég bætti	bættur

- In [t] preceduta da consonante. In tal caso la dentale del tema scompare, come abbiamo già visto in diversi casi del genere:

að hætta 'cessare'	ég hætti	hættur
að gifta 'sposare'	ég gifti	giftur
að elta 'mirare'	ég elti	eltur
að skemmta 'divertire'	ég skemmti	skemmtur
að vænta 'attendere'	ég vænti	væntur
að birta 'pubblicare'	ég birti	birtur

Come si può osservare, si tratta di regole piuttosto complesse e non sempre precise; in pratica, si consiglia di ricorrere sempre al dizionario (che usualmente indica le forme paradigmatiche dei verbi), memorizzando di volta in volta le forme di ogni singolo verbo. Ciò non toglie che le regole sopra esposte abbiano un buon margine di esattezza.

- I seguenti cinque verbi [VD2] presentano particolarità ed irregolarità:

að kaupa 'comprare'	ég keypti	keyptur
að sækja 'prendere, pigliare'	ég sótti	sóttur

að þykja ‘pensare, ritenere’
að yrkja ‘comporre versi’
að meina ‘intendere, opinare’

ég *þótti*
ég *orti*
pres. ég *meina* [VD1]

þóttur
ortur
(*meinti, meint*)

05. QUINTA LEZIONE *FIMMTA LEXÍAN*

5.2.1 DECLINAZIONE DEI SOSTANTIVI: SOTTOGRUPPO [MF1.B]

Il sottogruppo [MF1.B] comprende pochi sostantivi che, in alcuni casi, inseriscono tra il tema e la terminazione una [v]; il dativo singolare non presenta per lo più la terminazione *-i*.

NOTA 05.1 Si tratta degli antichi temi in *-wa-*, derivati dai temi in *-wo-* ie. (cfr. lat. *strenu-u-s* < *stren-u-os*).

Forme paradigmatiche:

[MF1.B]	Söng-ur 'canto'	nsg
	<i>söngs</i>	<i>gsg</i>
	<i>söngvar</i>	<i>npl</i>

cas o	057	<i>singolare</i>	<i>term.</i>	<i>plurale</i>	<i>term.</i>
nom		<i>söngur</i>	-ur	<i>söngvar</i>	-var
gen		<i>söngs</i>	-s	<i>söngva</i>	-va
dat		<i>söng</i>	=	<i>söngvum</i>	-vum
acc		<i>söng</i>	=	<i>söngva</i>	-va

NOTA 05.2 Il *dsg* determinato fa *söngnum*. Si tratta dell'unico sostantivo con nominativo singolare in *-ur*.

[MF1.B] comprende due ulteriori sottogruppi.

- Il *sgr*. [MF1.B1] comprende sostantivi con tema terminante in *vocale* e *nsg*. in *-r*. Il *dsg* presenta la terminazione *-i* preceduta dall'ampliamento in *-v*:

[MF1.B1]	Má-r 'gabbiano'	nsg
	<i>más</i>	<i>gsg</i>
	<i>mávar</i>	<i>npl</i>

cas o	058	<i>singolare</i>	<i>term.</i>	<i>plurale</i>	<i>term.</i>
nom		<i>már</i>	-r	<i>mávar</i>	-var
gen		<i>más</i>	-s	<i>máva</i>	-va
dat		<i>mávi</i>	-vi	<i>mávum</i>	-vum
acc		<i>má</i>	=	<i>máva</i>	-va

NOTA 05.3 È diffusa anche la forma [MF1] mávur (o máfur).

NOTA 05.4 A questa sottoclasse appartiene il sostantivo týr 'dio, eroe' (e, come nome proprio mitologico, Týr), presenta la seguente declinazione irregolare (si tratta dell'antichissimo termine indeuropeo comune per il "dio supremo", *deiwas, cfr. sanscrito dyauh, avestico dæva, greco Zéus, gen. Diós, latino Deus, Iuppiter [< Deus-pater], Iovis, Divus). Così si declina anche il nome proprio maschile Valtýr "Walter, Gualtiero" (dativo sempre Valtý).

cas o	059	singolare		plurale	
nom		týr		tívar	
gen		týs		tíva	
dat		tý, tívi		tívum	
acc		tý		tíva	

- Il sottogruppo [MF1.B2] comprende la maggior parte dei sostantivi del gruppo ed è caratterizzato dal nominativo singolare privo di terminazione. Si tratta comunque esclusivamente di sostantivi terminanti in *-r* risultante dalla degeminazione della forma islandese antica (isl.a. *spör-r* > isl.m. *spör*; per quanto riguarda l'ampliamento, cfr. il sostantivo italiano di origine germanica *spar-u-iero*):

[MF1.B2] **Spör** 'passero' nsg
 spörs gsg
 spörvar npl

cas o	060	singolare	term.	plurale	term.
nom		spör	=	spörvar	-var
gen		spörs	-s	spörva	-va
dat		spör	=	spörvum	-vum
acc		spör	=	spörva	-va

Così si declinano:

hjör 'spada, gladio' *hjörs, hjörvar*
hör 'lino' *hörs, hörvar*
mör 'grasso di pecora' *mörs, mörvar*

Il dativo singolare può presentare (ma si tratta di un arcaismo da evitare) la terminazione *-i*. In tal caso essa è preceduta dall'ampliamento: *spörvi, hjörvi, mörvi*.

Rientrano in [MF1.B] anche due sostantivi di uso molto frequente: *sjór* 'mare' e *snjór* 'neve', che presentano diverse importanti particolarità morfologiche dovute per lo più alla coesistenza di forme differenti per i vari casi. La comune declinazione dei due sostantivi non presenta peraltro tracce dell'ampliamento in *-v* e segue il modello [MF1.AF]:

cas o	061	singolare		plurale	
nom		sjór	snjór	sjóar	snjóar
gen		sjós	snjós	sjóa	snjóa

dat	sjó	snjó		sjóum	snjóum
acc	sjó	snjó		sjóa	snjóa

Ma vediamo caso per caso le forme collaterali:

cas o	062	singolare		plurale	
nom		<i>sjár, sær</i>	<i>snjár, snær</i>	<i>sjávar, sævar</i>	<i>snjávar, snævar</i>
gen		<i>sjóar, sjóvar sjávar, sævar</i>	<i>snjóar, snjóvar snjávar, snævar</i>	<i>sjáva, sæva</i>	<i>snjáva, snæva</i>
dat		<i>sjá, sjávi sæ, sævi</i>	<i>snjá, snjávi snæ, snævi</i>	<i>sjávum</i>	<i>snjávum, snævum</i>
acc		<i>sjá, sæ</i>	<i>snjá, snæ</i>	<i>sjáva, sæva</i>	<i>snjáva, snæva</i>

Le forme collaterali si usano per lo più in poesia, in espressioni fissate dall'uso o per formare dei sostantivi composti: *snævi þakinn* 'ricoperto di neve', *sjávarströnd*, *sævarströnd* 'riva del mare, battigia', *Snæfell* 'Monte delle Nevi'. Fa eccezione il genitivo singolare *sjávar*, comunemente usato al posto della forma regolare *sjós* (quasi esclusivamente usata nell'espressione *til sjós* "al mare")

5.2.2 IL SOTTOGRUPPO [MF1.C]

Comprende gli antichi temi in *-ja* (la semivocale ricompare talora in alcuni sostantivi). Il tipo normale presenta le seguenti forme paradigmatiche:

[MF1.C]	Grein-ir 'articolo'	nsg
	<i>greinis</i>	<i>gsg</i>
	<i>greinar</i>	<i>npl</i>

cas o	063	singolare	term.	plurale	term.
nom		<i>greinir</i>	<i>-ir</i>	<i>greinar</i>	<i>-ar</i>
gen		<i>greinis</i>	<i>-is</i>	<i>greina</i>	<i>-a</i>
dat		<i>greini</i>	<i>-i</i>	<i>greinum</i>	<i>-um</i>
acc		<i>greini</i>	<i>-i</i>	<i>greina</i>	<i>-a</i>

Così si declina un numero abbastanza consistente di sostantivi:

<i>einir</i>	'ginepro'	<i>einis, einar</i>
<i>flýtir</i>	'fretta'	<i>flýtis, flýtar</i>
<i>læknir</i>	'medico'	<i>læknis, lækna</i>
<i>hellir</i>	'caverna'	<i>hellis, hellar</i>
<i>mælir</i>	'strumento per misurare'	<i>mælis, mælar</i>

mænir
vísir
þerrir

‘spiovente’
‘indicatore’
‘siccità’

mænis, mænar
vísis, vísar
þerris, þerrar

Nomi propri maschili (molti dei quali di ambito mitologico/Eddico):

<i>Fáfnir</i>	(il drago Fáfnir)	<i>Fáfnis</i>
<i>Geysir</i>	(nome di un gigante) ²¹	<i>Geysis</i>
<i>Grettir</i>	=	<i>Grettis</i>
<i>Hymir</i>	=	<i>Hymis</i>
<i>Mímir</i>	=	<i>Mímis</i>
<i>Skírnir</i>	=	<i>Skírnis</i>
<i>Sverrir</i>	=	<i>Sverris</i>
<i>Ægir</i>	=	<i>Ægis</i>

NOTA 05.5 Il sostantivo *eyrir* 'spicciolo, centesimo' (il centesimo della *króna* 'corona'), antico prestito dal latino *aurum*, ha subito in tutti i casi un fenomeno di metaforia per influenza della *-i-* delle terminazioni, mentre al plurale non la presenta. Si ha così la seguente declinazione:

cas o	064	singolare	plurale
nom		<i>eyrir</i>	<i>aurar</i>
gen		<i>eyris</i>	<i>aura</i>
dat		<i>eyri</i>	<i>aurum</i>
acc		<i>eyri</i>	<i>aura</i>

NOTA 05.6 Tracce dell'antico ampliamento in *-j-* compaiono in sost. come *beykir* 'bottaio': *npl* *beykjar*, *gpl* *beykja* ecc. Così si comporta anche *mækir* "gladio" (termine poetico).

NOTA 05.7 Il sostantivo *niður* 'discendente' presenta nella lingua elevata la seguente declinazione ampliata:

cas o	065	singolare	plurale
nom		<i>niður</i>	<i>niðjar</i>
gen		<i>niðs, niðjar</i>	<i>niðja</i>
dat		<i>nið</i>	<i>niðjum</i>
acc		<i>nið</i>	<i>niðja</i>

In realtà, nella lingua attuale si usa esclusivamente *niðji* [MD1] (*gsg.* *niðja* ecc.). Anche *her* 'esercito' apparteneva originariamente a questo sottogruppo (*gsg* *herjar* ecc.).

NOTA 05.8. Nella lingua parlata molti termini di questo sottogruppo (particolarmente *læknir*, *vísir* e *hellir*) si declinano come se la terminazione del *nsg.* *-r* facesse parte del tema. Si ha quindi *nsg* *læknir*, *gsg.* *læknirs*, *d/asg* *læknir*; *npl.* *læknirar*, *gpl.* *læknira*, *dpl.* *læknirum*, *apl.* *læknira*. In *hellirar* (< *hellir*, per il normale *hellar*) si può addirittura avere un fenomeno di *sincope*: *hellrar*. Queste forme sono da evitare assolutamente nella lingua scritta.

5.2.3 PREPOSIZIONI

Come nelle lingue classiche ed in quelle slave, le preposizioni islandesi possono reggere casi differenti: questo significa che il sostantivo da essa modificato deve assumere la forma casuale richiesta dalla preposizione in questione. I casi passibili di essere retti dalle preposizioni sono

²¹Da tale nome è stato tratto quello della più grande e nota polla di acqua calda islandese, presso Reykjavík. Da qui (tramite il tedesco) il termine è diventato di uso internazionale per indicare le polle di acqua calda sulfurea (*geyser*).

in islandese il *genitivo*, il *dativo* e l'*accusativo*; alcune preposizioni possono reggere esclusivamente *uno* dei suddetti casi, ma alcune tra le più comuni possono reggerne *due* con un mutamento fondamentale del significato a seconda del caso retto. Così, ad esempio:

- *af* 'di, da, con', che ha spesso un senso partitivo, può reggere solo il *dativo*:

sex pör *af skóm* 'sei paia di scarpe'
einn *af fjögurum mönnum* 'uno dei 4 uomini'

- *í* 'in' può reggere invece il *dativo* o l'*accusativo*. Quando regge il dativo indica lo *stato in luogo*, anche figurato (senso statico):

ég bý *í húsinu mínu* 'abito in casa mia'
nútið erum við *í Reykjavík* 'adesso siamo a Reykjavík'
orðin *í þessu kvæði* 'le parole di (in) questa poesia'

Viceversa, quando regge l'*accusativo*, indica il *moto a luogo* (senso dinamico):

ég geng inn *í húsið mitt* 'entro in casa mia'
förum *í bíó!* 'andamo al cinema!'
það kemur *í sama stað* niður 'non fa differenza, fa lo stesso'
[lett. 'viene giù nello stesso posto']

5.2.4 PREPOSIZIONI COL GENITIVO

Le preposizioni islandesi che reggono esclusivamente il genitivo sono:

a. **Til** 'a, di; per; fino (sino) a'. Indica il movimento verso un punto determinato oppure uno scopo:

folkið fór *til kirkju* 'la gente andava in chiesa'
við sendum börnin *til frænda okkar* 'abbiamo mandato i bambini da dei nostri
parenti'
maðurinn rær *til lands* 'l'uomo rema verso terra'
skilaðu kveðju *til konu þinnar* 'porta un saluto a tua moglie'

Può avere anche funzione *attributiva*:

heimsókn *til gömlu foreldranna* 'una visita ai vecchi genitori'
æskufólk *til sjávar og til sveita* 'gioventù della zona costiera e dell'interno'

Può indicare la direzione verso un punto nel tempo ('fino a') od un'attribuzione di opere letterarie, artistiche ecc.:

það er langur tími *til jóla* 'c'è molto tempo (fino) a Natale'
kvæði þessi mega telja *til Eddutíðar* 'queste poesie possono essere attribuite
al periodo Eddico'
fundur Kónungsbókarinnar telur *til Brynjólfs Sveinssonar, biskups Skálholts*
'la scoperta del *Codex Regius* è attribuita a Brynjolfur Sveinsson, vescovo di
Skálholt'

Connotazione finale:

afstaða *til umhverfisins* 'protezione dell'ambiente'

bækurnar eru hafðar *til skrauts* 'i libri servono da ornamento'
styrkja dreng *til náms* 'sostenere un ragazzo agli studi'

b. **Án** 'senza'. Indica privazione, mancanza.

Hvað gætirðu gjört *án peninga?* 'che cosa potresti fare senza soldi?'
án hjálpar Guðs getur maður ekki lifað 'senza l'aiuto di Dio non si può vivere'

c. **Auk** 'oltre, oltre a, in aggiunta a':

Þrír menn í báti *auk hundsins* 'Tre uomini in barca per non dir (= oltre a) del
cane'
ég tapaði pennann minn *auk þíns* 'ho perso la mia penna, oltre alla tua'

d. **Milli [Millum]** 'fra, tra'. Indica movimento o posizione fra *due* persone o cose (ingl. *between*, franc. *entre*).

sigla *milli skers og báru* 'navigare tra uno scoglio ed un'onda' (= 'Essere fra
Scilla e Cariddi')
áin fellur *millum móbergsklappa* 'il torrente cade tra (due) costoni di roccia'
drengurinn smó *milli varðmannanna* 'il ragazzo sgattaiolò tra (due) sentinelle'
vera *milli heims og helju* 'trovarsi in grande pericolo' (lett. 'essere tra la terra e
l'inferno')

Connotazione temporale:

vikan *milli jóla og nýárs* 'la settimana tra Natale e Capodanno'
vera *milli svefns og vöku* 'essere nel dormiveglia' ('tra sonno e veglia')

e. **Meðal (Á meðal, í meðal)** 'fra, tra'. Indica movimento o posizione tra più persone o cose (ingl *among*, fr. *parmi*).

margir vinna í þessari stofnun, *þeirra á meðal Jón* 'molti lavorano in
quest'istituto, tra i quali Jón'
að útbreiða skoðanir sínar *meðal almennings* 'diffondere le proprie opinioni tra
il pubblico'

Le forme composte possono essere posposte, come si vede dal primo esempio.

f. **Megin** 'dalla parte di'. Si usa quasi esclusivamente unita (anche graficamente) a pronomi oppure in postposizione.

báðum megin (báðumegin) árinnar 'su entrambi i lati del torrente'
hinum megin (hinumegin) árinnar 'dall'altra parte del torrente'
öðrum megin (öðrumegin) götunnar 'dall'altra parte della strada'
það rignir sjávar megin 'piove dalla parte del mare'

g. **Vegna, sakir, sökum** 'per, a causa di'. Preposizioni / postposizioni causali (il loro uso è simile a quello del greco *χάριν: παραδείγματος χάριν* 'per esempio'):

mín, þín, hans vegna 'a causa mia, tua, sua'
 ég botnaði ekkert í þessu máli *sakir fávísku minnar* 'non ho concluso niente in questa cosa a causa della mia ignoranza'
 ég gat ekki mætt *sökum anna* 'non sono potuto venire per impegni di lavoro'

h. **Í stað** 'invece di', 'al posto di'. Indica preferenza o sostituzione.

Norðanáttin var gengin niður og skúramolla komin *í hennar stað*
 'il maestrale era cessato ed al suo posto era arrivata una pioggerella sottile'
í stað Svíþjóðs ættirðu að sigla til Íslands 'invece che in Svezia dovresti fare un
 viaggio in Islanda'
 Cæsar tók sér Brútus *í sonar stað* 'Cesare adottò Bruto' (lett. 'prese Bruto a
 posto, invece di un figlio = come figlio')

i. Gli avverbi di luogo in *-an* possono essere usati come preposizioni, ed in tale caso reggono il genitivo:

Innan 'entro' (locale e temporale)
utan 'fuori, al di fuori'
ofan 'sopra, al di sopra'
neðan 'sotto, al di sotto'
sunnan, norðan, austan, vestan 'a sud/ nord / est / ovest di'

Aggiungiamo anche **handan** 'oltre, al di là di'.

þú ættir að sigla til Englands *innan árs* 'dovresti andare in Inghilterra entro un
 anno'
innan girðingar 'entro, all'interno del recinto'
 vinna *utan heimilis* 'lavorare fuori casa (domicilio)'
 skip á ferð *utan fjarðarins* 'la nave sta incrociando fuori dal fiordo'
 flugvélar flugu *ofan Frakklands* 'degli aerei sorvolavano (volavano al di sopra
 della) Francia'
 hesturinn er á beit *sunnan hraunsins* 'il cavallo è al pascolo a sud del campo di
 lava'
 strákurinn fór yfir á bílastæðið *handan götunnar* 'il ragazzo andò al parcheggio
 oltre la strada'

5.2.5 I VERBI AÐ VERÐA E AÐ GETA - PRESENTE E PRETERITO INDICATIVO

Að verða è un verbo molto versatile. Può essere infatti:

- Verbo intransitivo autonomo predicativo: 'diventare, divenire' (cfr. il ted. *werden* e il nynorsk *verta*);
- Verbo modale (v. lez. 22): 'dovere';
- Verbo ausiliare per alcuni tempi della coniugazione passiva (v. lez.; cfr. ancora il ted. *werden*).

- a. Vatnið *varð* vín 'l'acqua divenne vino'
 Er hundar *verða* aftur villtir 'Quando i cani ridiventeranno selvatici'.
- b. þú *verður* að lesa þessa bók 'devi leggere questo libro'
 við *verðum* að fara 'dobbiamo andare (per forza)'

- c. bókin *verður lesin* 'il libro verrà letto'
hann *verður tekinn* 'egli sarà catturato'

Coniugazione:

p.	066	presente indicativo	it.	preterito indicativo	it.
1s.	ég	verð	'divengo, devo'	varð	'divenivo ecc.'
2s.	þú	verður		varðst	
3s.	hann	verður		varð	
1p.	við	verðum		urðum	
2p.	þið	verðið		urðuð	
3p.	þeir	verða		urðu	

Að geta è un cd. *verbo modale* (v. lez. 22) e significa 'potere' in senso generico (vedremo in seguito come la possibilità sia esprimibile in tutte le sue sfumature mediante diversi verbi). Una sua particolarità è quella di richiedere il verbo che segue al *supino* (participio passato all'accusativo singolare neutro) invece che all'infinito:

ég *get ekki komið* 'non posso venire' (non **get ekki að koma*)
þeir *gátu keypt* bækur nokkrar 'poterono comprare alcuni libri (non **gátu að kaupa*)

Coniugazione:

p.	067	presente indicativo	it.	preterito indicativo	it.
1s.	ég	get	'posso'	gat	'potevo ecc.'
2s.	þú	getur		gatsst	
3s.	hann	getur		gat	
1p.	við	getum		gátum	
2p.	þið	getið		gátuð	
3p.	þeir	geta		gátu	

06. SESTA LEZIONE SJÖTTA LEXÍAN

6.2.1 I PRONOMI PERSONALI

I pronomi personali islandesi sono i seguenti:

Sing.	068	1		ég			'io'
		2		þú			'tu'
		3 m.		hann			'egli, lui'
		3 f.		hún			'ella, lei'
		3 n.		það			'esso, lui'
Plur.		1		við			'noi'
		1 (solenne)		vér			'noi'
		2		þið			'voi'
		2 (cortesia)		þér			'Voi', 'Lei'
		3 m.		þeir			'essi, loro'
		3 f.		þær			'esse, loro'
		3 n.		þau			'essi, loro'

6.2.2 GENERALITÀ ED USO

I pronomi di prima e seconda persona, sia singolare che plurale, non possiedono distinzione di genere, mentre quelli di terza persona hanno forme distinte per i tre generi (cfr. il latino *ego*, *tu*, ma *is*, *ea*, *id*; inglese *I*, *you*, ma *he*, *she*, *it*).

NOTA 06.1 I pronomi 1pl e 2pl sono, dal punto di vista storico, le forme dell'antico duale, ancora ben distinte in norreno: significavano propriamente, cioè, risp. 'noi due' e 'voi due' (cfr. il lituano *ve-dù* 'noi due'). Col tempo il loro uso si è generalizzato, confinando alla lingua solenne ed altamente letteraria (ad es. la Bibbia o l'inno nazionale) i pronomi originari, vale a dire *vér* 'noi' e *þér* 'voi' (forma di cortesia estremamente deferente).

6.2.3 COME RIVOLGERSI AGLI ALTRI. AD ÞÚA E AD ÞÉRA.

Fino ad alcuni decenni fa (specialmente a Reykjavík) era ancora abbastanza frequente l'uso del pronome *þér* come *forma di cortesia* (corrispondente letteralmente al nostro 'voi': *þér eruð* 'voi siete' = 'Lei è', ingl. *You are*, fr. *vous êtes*). Tale uso, indicato mediante il verbo *að þéra* 'dare del *þér*', francese *vouvoyer* (*að þérast* 'darsi del *þér*', quindi 'essere in rapporti formali') veniva raccomandato in alcune grammatiche per stranieri (ancora nel 1961 P.J. Glendening, nel suo *Teach Yourself Icelandic*, raccomanda di dare del *þér* agli sconosciuti ed alle persone con cui non si è in perfetta familiarità). In realtà, con l'indipendenza dell'Islanda dalla Danimarca (1944) e con il conseguente sganciamento dalle abitudini linguistiche dovute al contatto con il paese scandinavo continentale (nel quale si usa dare del Voi: *I er en smuk kvinde* 'Voi siete una bella donna'), è prevalso gradualmente l'uso tradizionale 'rustico', e quindi tutti si danno adesso generalmente del *þú* senza alcuna distinzione di età, di posizione sociale o di conoscenza più o meno approfondita (*að þúa* 'dare del *þú*', francese *tutoyer*; *að þúast*

‘darsi del þú’, quindi, ‘essere in rapporti informali’). Va da sé che in Islanda non si dovrebbe aver timore di þúast anche con dei perfetti sconosciuti, dato che questo è l'uso comune e non è considerato assolutamente una scortesia. Naturalmente, l'uso del þér non è scorretto, anche se molto formale: certamente, se da un lato dà un'impressione di grande educazione e rispetto, dall'altro può denotare anche distacco o distanza, come quando, in italiano, si dà del Voi.

NOTA 06.2 L'uso di vér 'noi', come detto, è proprio della Bibbia e della lingua solenne: lo si trova, ad esempio, nell' inno nazionale (Ó Guð vors lands, ó lands vors Guð, vér lofum þitt heilaga, heilaga nafn ... 'O Dio della nostra terra, o Dio della nostra terra, noi lodiamo il tuo santo, santo nome...') e, prima del 1944, serviva come plurale majestatis per le leggi e gli editti promulgati dal Re di Danimarca: vér Kristján, af Guðs náð Konungur Danmerkur... 'noi Cristiano, per Grazia di Dio Re di Danimarca...'). Vér è tuttora usato da alcuni autori di opere scientifiche nelle prefazioni (come il 'noi di modestia' in italiano).

6.2.4 DECLINAZIONE DEI PRONOMI PERSONALI DI 1A E 2A PERSONA SINGOLARE E PLURALE

persona	caso	069	it.	persona	caso	it.	
1s.	nom	ég	‘io’	1p.	nom	við	‘noi’
	gen	mín	‘di me’		gen	okkar	‘di noi, nostro’
	dat	mér	‘a me, mi’		dat	okkur	‘a noi, ci’
	acc	mig	‘me, mi’		acc	okkur	‘noi, ci’
2s.	nom	þú	‘tu’	2p.	nom	þið	‘voi’
	gen	þín	‘di te’		gen	ykkar	‘di voi, vostro’
	dat	þér	‘a te, ti’		dat	ykkur	‘a voi, vi’
	acc	þig	‘te, ti’		acc	ykkur	‘voi, vi’
[1p.]	nom	vér	‘noi’	[2p.]	nom	þér	‘Voi, Lei’
	gen	vor	‘di noi, nostro’		gen	yðar	‘Vostro, Suo’
	dat	oss	‘a noi, ci’		dat	yður	‘A Voi, Vi; a Lei, Le’
	acc	oss	‘noi, ci’		acc	yður	‘Voi, Vi; Lei, La’

NOTA 06. 3 Il genitivo dei pronomi personali si usa quasi esclusivamente in dipendenza di preposizioni che richiedono tale caso: til mín, þín, okkar ecc. 'verso di me, di te, di noi'), oppure in dipendenza di verbi che richiedono il genitivo.

6.2.5 DECLINAZIONE DEI PRONOMI PERSONALI DI 3A PERSONA SINGOLARE E PLURALE

cas o	070					
	singolare					
	maschile	it.	femminile	it.	neutro	it.
nom	hann	'egli, lui'	hún	'ella, lei'	það	'esso, lui'
gen	hans	'di lui, suo'	hennar	'di lei, suo'	þess	'di esso, suo'
dat	honum	'a lui, gli'	henni	'a lei, le'	því	'ad esso, gli; ne'
acc	hann	'lui, lo'	hana	'lei, la'	það	'lui, lo'
	plurale					
	maschile		femminile		neutro	
nom	þeir	'essi, loro'	þær	'esse, loro'	þau	'essi, loro'
gen	þeirra	'di essi, loro, suoi'	þeirra	'di esse, loro, suoi'	þeirra	'di essi, loro, suoi'
dat	þeim	'ad essi, (a) loro'	þeim	'ad esse, (a) loro'	þeim	'ad essi, (a) loro'
acc	þá	'essi, loro, li'	þær	'esse, loro, le'	þau	'essi, loro, li/le'

6.2.6 IL PRONOME RIFLESSIVO

Per natura, il pronome riflessivo manca del nominativo. In Islandese, nè il genere nè il numero sono distinti nella declinazione di tale pronome, che è la seguente:

caso	071	it.
nom	==	
gen	sín	'di sé'
dat	sér	'a sé, si'
acc	sig	'sé, si'

Si può usare il pronome riflessivo solo quando il soggetto e l'oggetto della terza persona *coincidono*:

hann talar *um sig* 'egli parla di sè'
 hún sér *sig* í spegli 'ella si guarda allo specchio'
 stúlkan flýtti sér heim 'la ragazza si affrettò verso casa'
 barnið naut *sín* ekki 'il bambino non si divertiva'

Negli ultimi due esempi si usano rispettivamente il dativo ed il genitivo dato che il verbo *flýta* 'affrettarsi' regge il dativo e *njóta* 'divertirsi' il genitivo.

6.2.7 AGGETTIVI E PRONOMI POSSESSIVI

L'Islandese possiede solo *quattro* aggettivi / pronomi possessivi veri e propri: *minn* 'mio', *þinn* 'tuo', *sinn* 'suo, loro' (corrispondente al pronome riflessivo) e *vor* 'nostro', corrispondente al pronome solenne *vér* e quindi di uso fortemente limitato.

Declinazione di *minn*:

cas o	072	singolare					
		maschile		femminile		neutro	
nom	minn		mín		mitt		
gen	míns		minnar		míns		
dat	mínum		minni		mínu		
acc	minn		mína		mitt		
plurale							
		maschile		femminile		neutro	
nom	mínir		mínar		mín		
gen	minna		minna		minna		
dat	mínum		mínum		mínum		
acc	mína		mínar		mín		

Pinn e *sinn* si declinano esattamente allo stesso modo (nsg.f. *þín, sín*; nsg.n. *þitt, sitt* ecc.)

Declinazione di *vor*:

cas o	073	singolare					
		maschile		femminile		neutro	
nom	vor		vor		vort		
gen	vors		vorrar		vors		
dat	vorum		vorri		voru		
acc	vorn		vora		vort		
plurale							
		maschile		femminile		neutro	
nom	vorir		vorar		vor		
gen	vorra		vorra		vorra		
dat	vorum		vorum		vorum		
acc	vora		vorar		vor		

6.2.8 ESPRESSIONE DEGLI AGGETTIVI E PRONOMI POSSESSIVI MANCANTI

Per esprimere gli aggettivi / pronomi possessivi mancanti, in islandese si usano i *genitivi* dei pronomi personali corrispondenti:

- hann 'egli'	>	<i>hans</i> 'suo = di lui'
- hún 'ella'	>	<i>hennar</i> 'suo = di lei'
- það 'esso'	>	<i>þess</i> 'suo = di esso'
- við 'noi'	>	<i>okkar</i> 'nostro = di noi'
- þið 'voi'	>	<i>ykkar</i> 'vostro = di voi'
- þeir 'essi'	>	<i>þeirra</i> 'loro = di essi'

- þær 'esse'	>	<i>þeirra</i> 'loro = di esse'
- þau 'essi'	>	<i>þeirra</i> 'loro = di essi'

Tali forme sono naturalmente indeclinabili.

6.2.9 USO DEI PRONOMI ED AGGETTIVI POSSESSIVI

a. *Sinn*, come detto, corrisponde al pronome riflessivo e, quindi, può essere usato solo quando *il soggetto e l'oggetto delle terze persone coincidono*:

- a1. hann talar um *hestinn sinn* 'egli parla del suo (proprio) cavallo'
- a2. stúlkan tapaði *töskuna sína* 'la ragazza ha perso la sua (propria) borsa'
- a3. strákarnir róa á *bátunum sínum* 'i ragazzi remano sulle loro (proprie) barche'.

b. Viceversa, quando il soggetto e l'oggetto delle terze persone *non coincidono*, si usano i genitivi dei pronomi personali:

- b1. hann talar um *hestinn hans* 'egli parla del suo cavallo' (= del cavallo di un altro)
- b2. stúlkan tapað *töskuna hennar* 'la ragazza ha perso la sua borsa' (= di un'altra)
- b3. strákarnir róa á *bátunum þeirra* 'i ragazzi remano sulle loro barche' (= di altri)

L'uso di *sinn / hans* ecc. corrisponde esattamente a quello di *suus* e *eius* (*eorum, earum*) in latino:

- a1. loquitur de *equo suo*
- b1. loquitur de *eius equo*

c. Come si può osservare dagli esempi proposti, in islandese sia gli aggettivi possessivi veri e propri (*minn* ecc.) che i genitivi dei pronomi personali usati in tale funzione *possono seguire il sostantivo a cui si riferiscono*, il quale, nella lingua comune, è *munito dell'articolo determinato enclitico*:

húsið mitt 'la mia casa' ('la casa mia')
húsið þitt 'la tua casa' ('la casa tua')
húsið hennar 'la sua casa' (= di lei) ('la casa sua')
húsið þeirra 'la loro casa' ('la casa loro')

Se però si vuole stabilire una *comparazione* od una *contrapposizione*, o comunque mettere in risalto il possesso, l'aggettivo possessivo *può precedere* il sostantivo che, a sua volta, *resta indeterminato*:

mitt hús er nýtt, ekki *þitt* 'la mia casa è nuova, non la tua'
mín unnusta býr í Ísafirði, en *þín* í Akranesi 'la mia fidanzata abita a Ísafjörður,
la tua (invece) a Akranes'

d. La regola della determinazione del sostantivo accompagnato dall'aggettivo ha un'importante eccezione. Quando il sostantivo è *concreto* si segue la regola generale: *húsið mitt* 'la mia casa', *taskan mín* 'la mia borsa', *unnustan þín* 'la tua fidanzata' ecc.; quando invece il sostantivo è *astratto*, rimane di solito *indeterminato*:

reynsla mín 'la mia esperienza'
starf þitt 'il tuo lavoro'

álit okkar 'la nostra opinione'
eigingirni ykkar 'il vostro egoismo'

e. Anche molti *nomi di persona* rimangono indeterminati se accompagnati dagli aggettivi possessivi. Non è facile dare una regola precisa, anche se si può dire che, se l'idea di *possesso* è prevalente, il sostantivo *rimane indeterminato*, mentre se prevale una diversa relazione è determinato. I sostantivi che indicano una relazione di parentela non prendono di solito l'articolo, esattamente come avviene in italiano:

vinur minn 'il mio amico'
móðir mín 'mia madre'
sonur ykkar 'vostro figlio'
systur hennar 'sua sorella'

ma:

læknirinn minn 'il mio medico'
lögfræðingurinn þinn 'il tuo avvocato'

6.2.10 IL POSSESSO INALIENABILE

In alcuni casi il possesso può essere *inalienabile*, come quando, ad esempio, si parla delle varie parti del corpo. In tal caso *non si usano affatto gli aggettivi possessivi*, bensì una particolare costruzione con le preposizioni *á* + *dativo* (nel caso di parti *esterne* del corpo) e *í* + *dativo* (nel caso di parti *interne* del corpo):

maginn *í honum* er lélegur 'il suo stomaco è pessimo'
augun *í þér* eru brún 'i tuoi occhi sono castani'
hárið *á Önnu* er svart 'i capelli di Anna sono neri'
hendurnar *á bóndanum* eru mjög langar 'le mani del contadino sono lunghissime'

6.2.11 PARTICELLE RELATIVE

Come in tutte le lingue germaniche, non esiste in islandese un vero e proprio pronome relativo. Si usano invece due particelle *indeclinabili* (propriamente delle congiunzioni), ovvero *sem* e *er* (quest'ultima di uso raro e solenne).

Sem e *er* fungono normalmente da *soggetto* ed *oggetto* della proposizione relativa. Nell'uso scritto *devono essere obbligatoriamente precedute da una virgola* (alla quale corrisponde una pausa nel parlato):

strákurinn, *sem* er að leika sér í garðinum, er sonur minn [sogg]
'il ragazzo che sta giocando in giardino è mio figlio'

strákurinn, *sem* þú sérð hérna, er sonur minn [ogg]
'il ragazzo che vedi qui è mio figlio'
hér er barnið, *er* fluttist af Níli. Nafn hans er Móse [sogg]
'ecco il bambino che fu portato dalle acque. Il suo nome è Mosè'

hér er barnið, *er* Níl flutti [ogg]

'ecco il bambino che il Nilo ha portato'

Sem e er non possono essere rette da preposizioni: una frase come 'il ragazzo con il quale (con cui) giocavo verrà così espressa in islandese:

strákurinn, *sem* ég lék mér *með* [non: *strákurinn, ~~*með sem*~~...]

Il procedimento è quindi il seguente: la particella relativa occupa il *primo posto* nella proposizione secondaria (cioè la sua posizione normale), mentre la preposizione richiesta viene trasferita *all'ultimo posto*:

húsið, *sem* ég bý í 'la casa in cui abito' ('la casa, che-ci abito-in')
bærinn, *sem* ég er að fara *til* 'la città nella quale sto andando'
borðið, *sem* þú settir lampann á 'il tavolo sul quale hai messo la lampada'
hér er maðurinn, *sem* þú ættir að þakka *fyrir* 'ecco l'uomo che dovresti ringraziare'

La particella relativa può essere comunemente *omessa* quando ha valore di *oggetto* oppure è retta da una preposizione. In tal caso, la virgola nella lingua scritta e la pausa nel parlato assumono un vero e proprio valore sintattico:

strákurinn, þú sér hérna, er sonur minn 'il ragazzo che vedi qui è mio figlio'
húsið, ég bý í 'la casa in cui abito'
borgin, ég er að fara til 'la città dove sto andando'
hér er maðurinn, þú ættir að þakka fyrir 'ecco l'uomo che dovresti ringraziare'

Tale costruzione è del tutto analoga a quella che si ha comunemente in molte altre lingue germaniche (ma non in tedesco):

inglese: the house I live *in* 'la casa in cui abito' [the house, *in which, where* I live]
the town I am going *to* 'la città nella quale sto andando' [...*to which, where* I am going]
the table you put the lamp *on* 'il tavolo sul quale hai messo la lampada' [...*on which, where*]
that's the man you should thank *for* 'ecco l'uomo che dovresti ringraziare' [...*who* you...]

svedese: huset, jag bor *i* [huset, *i vilket* jag bor]
staden, jag åker *til* [staden, *til vilken* jag åker]
bordet, du sätte lampen *på* [...*på vilken*]
här är mannen, du skulde takka *för* [...*som, vilken*...]

[tedesco] das Haus, *in dem* [wo, worin] ich wohne
die Stadt, *zu der* [wozu] ich fahre
der Tisch, *auf dem* [worauf] du das Buch setztest

das [hier] ist der Mensch, *dem* du danken solltest]

6.2.12 LA NEGAZIONE

La principale particella negativa islandese è *ekki* 'non' (come avverbio negativo si usa *nei* 'no', corrispondente a *já* 'sì'). La sua posizione nel periodo soggiace a delle regole abbastanza complesse.

a. *Ekki* segue *direttamente* il verbo coniugato nei tempi *semplici* (non composti), precedendo eventuali complementi:

ég skil *ekki* 'io non capisco'
þú ert *ekki* góður 'tu non sei buono'
við tókum *ekki* bátinn 'noi non prendemmo la barca'
þú hjálpaði *ekki* konu þinni 'tu non aiutavi tua moglie'
ég bíð *ekki* barnanna 'io non aspetto i bambini'

b. Se però il complemento *indiretto* o *diretto* è rappresentato da un *pronome personale* o *riflessivo*, *ekki* segue direttamente la *forma pronominale*:

við tókum hana *ekki* (hana = bátinn) 'noi non la prendemmo' (la barca)
þú hjálpaði henni *ekki* (henni = konu þinni) 'tu non la aiutavi' (tua moglie)
ég bíð þeirra *ekki* (þeirra = barnanna) 'tu non li aspetti' (i bambini)
ég leik mér *ekki* 'io non gioco'
hann leikur sér *ekki* 'egli non gioca'
hann þvær sig *ekki* 'egli non si lava'

c. Nei tempi composti, oppure qualora si usino dei *verbi ausiliari modali* (come *geta* 'potere', *vilja* 'volere' ecc.) che richiedono l' *infinito senza ad* oppure il *supino*, *ekki* si pone *tra la forma coniugata del verbo ausiliare ed il participio o supino*:

ég hef *ekki* skilið 'non ho capito'
þú hefur *ekki* hjálpað konu þinni 'tu non hai aiutato tua moglie'
við getum *ekki* boðið barnanna 'non possiamo aspettare i bambini'
þú vilt *ekki* hjálpa konu þinni 'tu non vuoi aiutare tua moglie'

d. Se si verificano le condizioni descritte al punto b., *ekki* può restare dietro al verbo coniugato oppure seguire il pronome:

ég hef *ekki* skilið hann / ég hef skilið hann *ekki* 'io non l'ho capito'
þú hefur *ekki* hjálpað henni/ þú hefur hjálpað henni *ekki* 'tu non la hai aiutata'
við getum *ekki* boðið þeirra / við getum boðið þeirra *ekki* 'non li possiamo aspettare'

e. In una proposizione relativa, *ekki* deve *seguire immediatamente la particella relativa* e quindi *precede ogni forma verbale*:

stuttar, hnitmiðaðar skýringar við orð, sem *ekki* eiga sér beina samsvörun á íslensku
'spiegazioni precise e concise su termini che non hanno una corrispondenza diretta in islandese'

þeir Íslendingar, sem *ekki* búa á Íslandi, eru stöðugt að hugsa um föðurland þeirra
'gli islandesi che non abitano in Islanda pensano continuamente alla madrepatria'

Nota 06.4 Tale uso corrisponde perfettamente a quello di tutte le lingue scandinave continentali: svedese de Islänningar, som inte [icke] bor i Island, tänker ständigt på sitt fosterland, danese de Islændinger, der ikke byr i Island, tænker stændig på sit fædreland ecc.

07. SETTIMA LEZIONE SJÖUNDA LEXÍAN

7.2.1 ALTRE CLASSI DI AGGETTIVI

Ci occuperemo in questo paragrafo di alcune altre classi di aggettivi.

- Iniziamo con [A2], comprendente gli aggettivi il cui tema termina nella consonante nasale [n] o nella liquida [l]. Come nei sostantivi, questo provoca un' *assimilazione* alla consonante tematica di tutte le terminazioni che iniziano con [r], compresa quella del nsg maschile, anticamente *-r*: **hrein-r* 'puro' > *hreinn*; **þjál-r* 'docile' > *þjáll*.

Declinazione forte:

cas o	074 <i>singolare</i>					
	<i>maschile</i>	term.	<i>femminile</i>	term.	<i>neutro</i>	term.
nom	<i>hreinn</i>	-n	<i>hrein</i>	=	<i>hreint</i>	-t
gen	<i>hreins</i>	-s	<i>hreinnar</i>	-nar	<i>hreins</i>	-s
dat	<i>hreinum</i>	-um	<i>hreinni</i>	-ni	<i>hreinu</i>	-u
acc	<i>hreinan</i>	-an	<i>hreina</i>	-a	<i>hreint</i>	-t
<i>plurale</i>						
	<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>	
nom	<i>hreinir</i>	-ir	<i>hreinar</i>	-ar	<i>hrein</i>	=
gen	<i>hreinna</i>	-na	<i>hreinna</i>	-na	<i>hreinna</i>	-na
dat	<i>hreinum</i>	-um	<i>hreinum</i>	-um	<i>hreinum</i>	-um
acc	<i>hreina</i>	-a	<i>hreinar</i>	-ar	<i>hrein</i>	=

cas o	075 <i>singolare</i>					
	<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>	
nom	<i>þjáll</i>	-l	<i>þjál</i>	=	<i>þjált</i>	-t
gen	<i>þjáls</i>	-s	<i>þjállar</i>	-lar	<i>þjáls</i>	-s
dat	<i>þjálum</i>	-um	<i>þjáll</i>	-li	<i>þjálu</i>	-u
acc	<i>þjál</i>	-an	<i>þjála</i>	-a	<i>þjált</i>	-t
<i>plurale</i>						
	<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>	
nom	<i>þjálir</i>	-ir	<i>þjálar</i>	-ar	<i>þjál</i>	=
gen	<i>þjál</i>	-la	<i>þjál</i>	-la	<i>þjál</i>	-la
dat	<i>þjálum</i>	-um	<i>þjálum</i>	-um	<i>þjálum</i>	-um
acc	<i>þjála</i>	-a	<i>þjálar</i>	-ar	<i>þjál</i>	=

Forme deboli:

- hreinn: hreini, hreina, hreinu
 - þjáll: þjáli, þjála, þjálu

A differenza dei sostantivi come *lykill*, *jökull*, gli aggettivi che terminano in *-ill*, *-ull* non presentano usualmente sincope davanti alle terminazioni che iniziano per vocale: *heimill* 'lecito', asg maschile *heimilan*, asg femminile *heimila*, dpl *heimilum*; *þögull* 'taciturno', asg maschile *þögulan*, asg femminile *þögula*, dpl *þögulum* (cfr dpl *lyklum*, *jöklum* ecc.). Solo in poesia si possono trovare, per ragioni metriche, delle forme sincopate come *þöglan* ecc.

Si declinano come *hreinn*:

<i>austrænn</i>	‘orientale’	<i>austræn, austrænt</i>
<i>beinn</i>	‘diretto’	<i>bein, beint</i>
<i>bjartsýnn</i>	‘ottimista’	<i>bjartsýn, bjartsýnt</i>
<i>grænn</i>	‘verde’	<i>græn, grænt</i>
<i>norrænn</i>	‘nordico, settentrionale’	<i>norræn, norrænt</i>
<i>seinn</i>	‘tardo, tardivo’	<i>sein, seint</i>
<i>sudrænn</i>	‘meridionale’	<i>sudræn, sudrænt</i>
<i>svartsýnn</i>	‘pessimista’	<i>svartsýn, svartsýnt</i>
<i>sýnn</i>	‘evidente, manifesto’	<i>sýn, sýnt</i>
<i>vestrænn</i>	‘occidentale’	<i>vestræn, vestrænt</i>

Come *þjáll*:

<i>forsjáll</i>	‘sollecito’	<i>forsjál, forsjált</i>
<i>háll</i>	‘lucido’	<i>hál, hált</i>
<i>heill</i>	‘intero’	<i>heil, heilt</i>
<i>heimill</i>	‘lecito’	<i>heimil, heimilt</i>
<i>hverfull</i>	‘transitorio’	<i>hverful, hverfult</i>
<i>reikull</i>	‘variabile; oscillante’	<i>reikul, reikult</i>
<i>spurull</i>	‘curioso’	<i>spurul, spurult</i>
<i>strjáll</i>	‘sparso’	<i>strjál, strjált</i>
<i>svikull</i>	‘ingannevole’	<i>svikul, svikult</i>
<i>sæll</i>	‘felice, beato’	<i>sæl, sælt</i>
<i>viðförull</i>	‘che ha viaggiato lontano’	<i>viðförul, viðförult</i>
<i>þéttbýll</i>	‘densamente popolato’	<i>þéttbýl, þéttbýlt</i>
<i>þögull</i>	‘taciturno’	<i>þögul, þögult</i>

Anche [A2] ha diverse sottoclassi.

- [A2.A]. Si tratta di un'importantissima sottoclasse che comprende gli aggettivi, molto spesso *participi passati di verbi forti* (e di alcuni pochi deboli), terminanti al nsg maschile in *-inn*. Tali aggettivi presentano un fenomeno di sincope davanti alle terminazioni che iniziano per vocale (forme indicate con un asterisco *), e, inoltre, il n/asg neutro termina in *-ð*. L'asg. maschile è sempre uguale al nsg (non presenta quindi la term. *-an*); si ha a volte metaforia da *-u-* quando la vocale radicale è [a], ma tale fenomeno non interessa qui mai il nsg. femminile (*farinn* > nsg.f. *farin*, ma dpl. *förnum*).

heiðinn 'pagano' > n/asg neutro heiðið (heiðin, heiðið)
 kosinn 'eletto, scelto' > n/asg neutro kosið (kosin, kosið)

Declinazione forte:

cas o	076	plurale					
		maschile	term.	femminile	term.	neutro	term.
nom	kosinn	-n	kosin	=	kosið	-ð	
gen	kosins	-s	kosinnar	-nar	kosins	-s	
dat	*kosnum	-um	kosinni	-ni	*kosnu	-u	
acc	kosinn	-n	*kosna	-a	kosið	-ð	
		plurale					
		maschile		femminile		neutro	
nom	*kosnir	-ir	*kosnar	-ar	kosin	=	
gen	kosinna	-na	kosinna	-na	kosinna	-na	
dat	*kosnum	-um	*kosnum	-um	*kosnum	-um	
acc	*kosna	-a	*kosnar	-ar	kosin	=	

Così si declinano ad esempio (fra parentesi la forma sincopata del dativo plurale)

- (aggettivi)	<i>boginn</i>	‘curvo’	<i>bogin, bogið (bognum)</i>
	<i>feginn</i>	‘felice’	<i>fegin, fegið (fegnum)</i>
	<i>feiminn</i>	‘timido’	<i>feimin, feimið (feimnum)</i>
	<i>fyndinn</i>	‘divertente’	<i>fyndin, myndið (fyndnum)</i>
	<i>gætinn</i>	‘cauto, attento’	<i>gætin, gætið (gætnum)</i>
	<i>heiðinn</i>	‘pagano’	<i>heiðin, heiðið (heiðnum)</i>
	<i>heppinn</i>	‘fortunato’	<i>heppin, heppið (heppnum)</i>
	<i>hygginn</i>	‘interessato’	<i>hyggin, hyggið (hyggnum)</i>
	<i>iðinn</i>	‘alacre’	<i>iðin, iðið (iðnum)</i>
	<i>kýminn</i>	‘maculato, macchiato’	<i>kýmin, kýmið (kýmnum)</i>
	<i>náinn</i>	‘vicino’	<i>náin, náid (nánnum)</i>
	<i>opinn</i>	‘aperto’	<i>opin, opið (opnum)</i>
	<i>yfrinn</i>	‘abbondante’	<i>yfrin, yfrið (yfrnum)</i>
	<i>þolinn</i>	‘durevole’	<i>þolin, þolið (þolnum)</i>
- (participi)	<i>bodinn</i>	‘invitato’	<i>bodin, boðið (boðnum)</i>
	<i>dáinn</i>	‘morto’	<i>dáin, dáid (dánnum)</i>
	<i>farinn</i>	‘andato’	<i>farin, farið (förnum)</i>
	<i>flúinn</i>	‘fuggito, scappato’	<i>flúin, flúið (flúnum)</i>
	<i>fundinn</i>	‘trovato’	<i>fundin, fundið</i>
(<i>fundnum</i>)	<i>gróinn</i>	‘cresciuto’	<i>gróin, gróið (grónum)</i>
	<i>kominn</i>	‘venuto’	<i>komín, komið (komnum)</i>
	<i>lesinn</i>	‘letto’	<i>lesin, lesið (lesnum)</i>
	<i>lúinn</i>	‘logorato’	<i>lúin, lúið (lúnum)</i>
	<i>núinn</i>	‘grattugiato’	<i>núin, núid (núnum)</i>
	<i>róinn</i>	‘remato’	<i>róin, róid (rónum)</i>
	<i>skotinn</i>	‘ucciso, fucilato’	<i>skotin, skotið (skotnum)</i>
	<i>snúinn</i>	‘voltato, girato’	<i>snúin, snúið (snúnum)</i>

NOTA 7.1. L'aggettivo eiginn 'proprio' ha una forma di n/asg. neutro eigið; per il resto è normalmente indeclinabile. A volte si possono trovare però delle forme declinate secondo A2.A, nel qual caso la forma del nsg.m. è regolarmente eiginn.

- [A2.B]. Comprende anch'essa participi passati terminanti in -inn, ma provenienti dai verbi deboli della IV classe [VD4]: talinn (< telja) 'contato', vafinn (< vefja) 'arrotolato'. Tali participi hanno una flessione 'mista' molto compessa: oltre a presentare metafonìa da -u- ovunque possibile (ma mai nel nsg.f.), davanti alle terminazioni che iniziano in vocale riacquistano l'elemento in dentale presente nel preterito indicativo, oltre a presentare il consueto fenomeno di sincope. Per declinare correttamente tali participi occorre quindi conoscere la forma del preterito indicativo:

- að telja 'contare' > pret. ind. taldi > part. pass. nsg.m. talinn, ma (ad es.) dpl. töldum [d]
- að vefja 'arrotolare' > pret. ind. vafði > part. pass. nsg. m. vafinn, ma dpl. vöfðum [ð]
- að gleþja 'sedurre' > pret. ind. glapti > part. pass. nsg.m. glapinn, ma dpl. glöptum [t]

Diamo la declinazione completa dei tre participi (le forme sincopate con ripristino della dentale sono interamente in corsivo):

cas o	077	singolare				
		maschile	term.	femminile	term.	neutro
nom	talinn	-n	talin	=	talið	-ð
gen	talins	-s	talinnar	-nar	talins	-s
dat	töldum	-um	talinni	-ni	töldu	-u
acc	talinn	-an	talda	-a	talið	-ð
plurale						
		maschile		femminile		neutro
nom	taldir	-ir	taldar	-ar	talin	=
gen	talinna	-na	talinna	-na	talinna	-na
dat	töldum	-um	töldum	-um	töldum	-um
acc	talda	-a	taldar	-ar	talin	=

cas o	078	singolare				
		maschile	term.	femminile	term.	neutro
nom	vafinn	-n	vafin	=	vafið	-ð
gen	vafins	-s	vafinnar	-nar	vafins	-s
dat	vöfðum	-um	vafinni	-ni	vöfðu	-u
acc	vafinn	-an	vafða	-a	vafið	-ð
plurale						
		maschile		femminile		neutro
nom	vafdir	-ir	vafðar	-ar	vafin	=
gen	vafinna	-na	vafinna	-na	vafinna	-na
dat	vöfðum	-um	vöfðum	-um	vöfðum	-um
acc	vafða	-a	vafðar	-ar	vafin	=

cas o	079	singolare				
		maschile	term.	femminile	term.	neutro
nom	glapinn	-n	glapin	=	glapið	-ð
gen	glapins	-s	glapinnar	-nar	glapins	-s
dat	glöptum	-um	glapinni	-ni	glöptu	-u
acc	glapinn	-an	glapta	-a	glapið	-ð
plurale						
nom	glaptir	-ir	glaptar	-ar	glapin	=
gen	glapinna	-na	glapinna	-na	glapinna	-na
dat	glöptum	-um	glöptum	-um	glöptum	-um
acc	glapta	-a	glaptar	-ar	glapin	=

Così si declinano (fra parentesi la forma del dativo plurale sincopato con tema in dentale, eventualmente metafonizzato):

(-d-)	<i>dulinn</i> <i>framinn</i> <i>hruninn</i> <i>talinn</i> <i>valinn</i> <i>vaninn</i>	‘nascosto’ ‘percorso, battuto’ ‘crollato’ ‘contato’ ‘scelto’ ‘abituato’	<i>dulin, dulið (dulðum)</i> <i>framin, framid (frömdum)</i> <i>hrunin, hrunið (hrundum)</i> <i>talin, talið (töldum)</i> <i>valin, valið (völdum)</i> <i>vanin, vanið (vöndum)</i>
(-ð-)	<i>barinn</i> <i>knúinn</i> <i>tugginn</i> <i>vafinn</i> <i>varinn</i>	‘colpito, battuto’ ‘spinto’ ‘masticato’ ‘arrocolato’ ‘difeso’	<i>barinn, barið (börðum)</i> <i>knúin, knúið (knúðum)</i> <i>tuggin, tuggið (tuggðum)</i> <i>vafin, vafið (vöfðum)</i> <i>varin, varið (vörðum)</i>
(-t-)	<i>glapinn</i> <i>hrakinn</i> <i>vakinn</i>	‘sedotto’ ‘cacciato’ ‘svegliato’	<i>glapin, glapið (glöptum)</i> <i>hrakin, hrakið (hröktum)</i> <i>vakin, vakið (vöktum)</i>

NOTA 7.2 Segue questa declinazione anche l'aggettivo *nakinn* ‘nudo’ (*dsg.m./dpl. nöktum, asg.m. naktan, asg.f. nakta, npl.m. naktir ecc.*). Anche i participi passati di verbi forti *alinn* ‘nutrito’ (< ala), *falinn* ‘nascosto’ (< fela) e *numinn* ‘imparato, studiato; erudito’ (< nema) seguono questa declinazione: *dsg.m./dpl. öldum, földum, numdum, asg.f. alda, falda, numda, npl.m. aldir, faldir, numdir ecc.*

- [A2.C]. Comprende solo tre aggettivi: *gamall* 'vecchio', *einsamall* 'solitario, solo' e *vesall* 'misero'. Tali aggettivi presentano sincope davanti alle terminazioni che iniziano in vocale (forme indicate con un asterisco *) ed hanno sempre metafonìa da -u- primaria e secondaria. *Vesall*, però, può non avere sincope (*asg maschile veslan* o *vesalan*) e, inoltre, il *nsg.femminile* ed il *n/apl neutro* possono essere indifferentemente *vesul* o *vesöl*.

Declinazione:

cas o	080	singolare					
		maschile	term.	femminile	term.	neutro	term-
nom	gamall	-l	gömul	=	gamalt	-t	
gen	gamals	-s	gamallar	-lar	gamals	-s	
dat	*gömlum	-um	gamalli	-li	*gömlu	-u	
acc	*gamlan	-an	*gamla	-a	gamalt	-t	
		plurale					
		maschile		femminile		neutro	
nom	*gamlir	-ir	*gamlar	-ar	gömul	=	
gen	gamalla	-la	gamalla	-la	gamalla	-la	
dat	*gömlum	-um	*gömlum	-um	*gömlum	-um	
acc	*gamla	-a	*gamlar	-ar	gömul	=	

Declinazione debole di [A2.A], [A2.B] e [A2.C]:

- kosinn: kosni, kosna, kosnu
- talinn: taldi, talda, töldu
- vafinn: vafði, vafða, vöfðu
- glapinn: glapti, glapta, glöptu
- gamall: gamli, gamla, gömlu

7.2.2 LÍTILL E MIKILL

I due aggettivi *lítill* 'piccolo' e *mikill* 'grande, molto' hanno una declinazione irregolare:

cas o	081	singolare					
		maschile		femminile		neutro	
nom	lítill		lítill		lítill		
gen	lítils		lítillar		lítils		
dat	litlum		lítilli		litlu		
acc	lítinn		lítla		lítill		
		plurale					
		maschile		femminile		neutro	
nom	litlir		litlar		lítill		
gen	lítilla		lítilla		lítilla		
dat	litlum		litlum		litlum		
acc	lítla		litlar		lítill		

cas o	082	<i>singolare</i>				
		<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>
nom		mikill		mikil		mikið
gen		mikils		mikillar		mikils
dat		miklum		mikilli		miklu
acc		mikinn		mikla		mikið
		<i>plurale</i>				
		<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>
nom		miklir		miklar		mikil
gen		mikilla		mikilla		mikilla
dat		miklum		miklum		miklum
acc		mikla		miklar		lítill

Declinazione debole:

lítill: *litli, litla, litlu*
mikill: *mikli, mikla, miklu*

7.2.3 L'INVERSIONE DEL SOGGETTO

In Islandese il normale ordine delle parole nel periodo è identico a quello italiano: *soggetto* (che deve essere sempre espresso) - *verbo (predicato)* - *eventuali complementi* (ordine 'SVO': soggetto-verbo-oggetto):

083	<i>Soggetto S</i>	<i>Verbo V (Predicato)</i>	<i>Oggetto O Predicato nominale PN</i>
	ég	skrifa	bréf
	strákurinn	tekur	bátinn sinn
	þú	ert	góður

Abbiamo però già visto un'importante eccezione a tale regola: nella frase *interrogativa* il verbo passa al primo posto, mentre il soggetto passa al secondo ed i complementi restano dove sono. Si ha quindi una *inversione del soggetto* (ordine 'VSO': verbo-soggetto-oggetto):

084	<i>Verbo V</i>	<i>Soggetto S</i>	<i>Oggetto O Predicato nominale PN</i>
	skrifar	þú	bréf?
	tekur	strákurinn	bátinn sinn?
	ert	þú	góður?

Lo stesso fenomeno, come in quasi tutte le lingue germaniche (a parte l'inglese), si verifica anche in un altro importante caso. Poichè nella normale frase affermativa il verbo deve occupare obbligatoriamente il secondo posto, ogni qual volta il periodo inizia con una qualsiasi parola che non sia il soggetto, questo passa al terzo posto e viene seguito dagli eventuali complementi:

085		Verbo V	Soggetto S	Oggetto O Pred. Nominale PN
isl.	í dag	skrifa	ég	bréf
ted.	heute	schreibe	ich	ein Brief
ol.	vandaag	schrijf	ik	een brief
sved.	i dag	skriver	jag	ett brev
dan.	idag	skriver	jeg	et brev
‘oggi scrivo una lettera’				
isl.	í gær	tók	strákurinn	bátinn sinn
ted.	gestern	nahm	der Junge	sein Boot
ol.	gisteren	naam	de jongen	zijn boot
sved.	i går	tok	pojken	sin båt
dan.	igår	tog	drengen	sin båd
‘eri il ragazzo ha preso la sua barca’				
isl.	ekki alltaf	borðum	við	soðinn fisk
ted.	nicht immer	essen	wir	gekochten Fisch
ol.	niet altijd	eten	we	gekochte vis
sved.	inte alltid	äter	vi	kogt fisk
dan.	ikke altid	spiser	vi	kogt fisk
‘non sempre mangiamo pesce lesso’				

Quando il soggetto inverso è il pronome personale di 2a persona singolare *þú*, nella lingua parlata si producono le stesse modifiche fonologiche (spesso notate anche nella grafia) che abbiamo visto nel paragrafo dedicato all'interrogazione:

í dag *skrifarðu* [= *skrifar þú*] bréf 'oggi scrivi una lettera'
 í dag *ertu* [= *ert þú*] ekki góð 'oggi non sei buona'
 þegar þú varst sjúkur, *borðaðirðu* [= *borðaðir þú*] alltaf soðinn fisk
 'quando eri ammalato, mangiavi sempre pesce lesso'

NOTA 7.3 In islandese l'ordine delle parole è comunque notevolmente più libero che nelle altre lingue germaniche. È possibile, ad esempio, trovare l'inversione del soggetto senza alcun motivo sintattico, bensì puramente stilistico: var Háraldur Hárfagri konungur Noregs 'Aroldo Bellachiona era Re di Norvegia', kallaði Sæmundur fróði á kölska 'Sæmundur il Savio si rivolse al Demonio', kallaði Njáll þetta lögvorn 'Njáll chiamò questa cosa una legittima difesa' ecc. Tale procedimento, che appartiene al fondo antico della lingua islandese, è soprattutto frequente in poesia e nelle narrazioni storiche e fantastiche.

NOTA 7.4 In islandese (come nelle altre lingue scandinave) non esiste niente paragonabile al comune procedimento tedesco e olandese detto 'trasposizione' (nelle proposizioni subordinate: ted. man sagte mir, daß *ich* ein Brief *schreiben sollte* 'mi dissero che dovevo scrivere una lettera', olandese men zei mij, dat *ik* een brief *schrijven zou* [*zou schrijven*]). Nelle proposizioni subordinate islandesi, svedesi e danesi l'ordine delle parole nella proposizione subordinata rimane esattamente lo stesso che nella principale: isl. mér var sagt, að *ég ætti að skrifa* bréf, svedese man sade mig, att *jag skulle skriva* ett brev, danese man sagde mig, at *jeg skulle skrive* et brev (inglese: I was told, [that] *I should write* a letter).

7.2.4 IL GENITIVO DEI NOMI DI PERSONA. USO DEI PRONOMI PERSONALI DAVANTI AI NOMI DI PERSONA. LA CONCORDANZA AL NEUTRO PLURALE.

Nella lingua scritta, il genitivo dei nomi di persona può seguire la costruzione normale:

bíll Páls 'la macchina di Páll'	[ted. das Auto <i>Pauls</i>]
taska Önnu 'la borsa di Anna'	[ted. die Tasche <i>Annes</i>]
hús Þorsteins 'la casa di Þorsteinn'	[ted. das Haus <i>Thorsteins</i>]

Spesso, *ma solo coi nomi maschili*, il genitivo del possessore può precedere il nome della cosa posseduta (genitivo *adnominale*), come avviene in inglese con il 'genitivo sassone' (ma il procedimento è comune anche nelle altre lingue germaniche):

Páls bíll [ingl. *Paul's car*; ted. *Pauls Auto*; sved. *Pauls bil*; dan. *Povls bil*]
Þorsteins hús [ingl. *Thorstein's house*; ted. *Thorsteins Haus*; sved., dan, *Thorsteins hus*]

Questa costruzione è particolarmente evidente nei *patronimici*: *Þorsteinsson*, *Gísladóttir* (ovvero *Þorsteins son[ur]* "figlio di Þorsteinn", *Gísla dóttir* "figlia di Gísli"):

Nella lingua comune, però (ed oramai anche in quella scritta) la costruzione più comune è un'altra, ed è legata ad un uso particolare dei pronomi di 3a persona. Il loro *genitivo*, infatti, precede quello del possessore, mentre il sostantivo che indica la cosa posseduta, contrariamente alla regola, è *determinato*:

bíllinn hans Páls 'la macchina di Páll'
taskan hennar Önnu 'la borsa di Anna'
húsið hans Þorsteins 'la casa di Þorsteinn'
húsið þeirra Þorsteins og Önnu 'la casa di Þorsteinn e Anna'

In questo caso, il genitivo del pronome personale svolge la funzione di *determinante*.

Tale costruzione non è però consentita se al nome segue il *patronimico* e/o un eventuale *cognome*:

kvæðin hans Steins 'le poesie di Steinn', ma:
kvæði Steins Steinarrs oppure *Steins Steinarrs kvæði* 'le poesie di Steinn Steinarr'

húsið hennar Vigdísar 'la casa di Vigdís', ma:
hús Vigdísar Finnbogadóttur 'la casa di Vigdís Finnbogadóttir'

Il pronome personale davanti ai nomi di persona si usa comunemente anche negli altri casi: *hann Páll*, *hún Anna*, *gefðu epli þeim Páli og Önnu*, *þeir Páll og Sigfús*, *þær Anna og Vigdís* ecc. Qui il pronome svolge funzione di articolo determinato, a somiglianza di quanto avviene nell'italiano familiare: *ho visto il Paolo*, *l'Anna non è venuta*, *questa è la borsa dell'Anna* ecc.

Quando vengono nominati un uomo e una donna insieme, il pronome si trova al *neutro plurale*:

þau Anna og Páll eru vinir 'Anna e Paolo sono amici'
ég sá þau Önnu og Páll koma 'vidi arrivare Anna e Paolo'

Il pronome di riferimento rimane al neutro plurale anche quando i nomi delle persone non vengono espressi:

þau eru vinir 'sono amici' (= Anna e Paolo)
ég sá *þau* koma 'li ho visti arrivare' (= Anna e Paolo)

Il *predicato nominale* espresso da un *aggettivo predicativo* in riferimento a due o più soggetti di genere diverso deve pure andare al neutro plurale:

[*þau*] Anna og Páll eru *þögul* 'Anna e Paolo sono taciturni'
þau Manuela og Rikharður eru *trúlofuð* 'Manuela e Riccardo sono fidanzati'

Questo avviene non solo con i nomi propri, ma in qualsiasi caso ove i soggetti *grammaticali* siano di genere diverso:

strákurinn og stúlkan eru ekki *góð* = *þau* eru ekki *góð*
'il ragazzo e la ragazza non sono buoni' = 'loro non sono buoni'

húfur [f.] og dý [n.] eru *algeng* á Íslandi = *þau* eru *algeng* á Íslandi
'alti cespugli d'erba e paludi sono comuni in Islanda' = 'sono comuni in Islanda'

Quando il predicato nominale è però rappresentato da un sostantivo qualificato da un aggettivo, questi concordano normalmente in numero e genere. Il soggetto espresso mediante il pronome rimane però al neutro plurale:

strákurinn og stúlkan eru ekki *góðir vinir* = *þau* eru ekki *góðir vinir*
'il ragazzo e la ragazza non sono buoni amici' = 'loro non sono buoni amici'

húfur og dý eru *algengt einkenni* íslenska landslagsins = *þau* eru *algengt einkenni...*
'alti cespugli d'erba e paludi sono una comune caratteristica del paesaggio islandese' = 'sono una comune caratteristica...'

7.2.5 LA TERZA CLASSE DEI VERBI DEBOLI [VD3]

I verbi deboli della 3a classe [VD3] si differenziano da quelli della seconda per *due caratteristiche*, comunque poco importanti ai fini della coniugazione:

- Mentre i verbi deboli della 2a classe hanno per lo più *la vocale radicale metafonizzata* (*heyra*, *breyta*, *flýta*, *hætta*, ecc.), i verbi della 3a classe la hanno per lo più *non metafonizzata*. Esistono eccezioni in entrambi le classi: così, in [VD2] abbiamo un verbo come *kaupa* 'comprare' (pret. ind. *keypti*, con metaforia!), in [VD3] può essere fatto rientrare un verbo come *segja* 'dire' (pret. ind. *sagði*, senza metaforia; si tratta piuttosto di un verbo debole della 4a classe [VD4] con presente indicativo secondo il modello di [VD3];
- Il *participio passato* termina spesso in *-aður*, come in [VD1]; in pratica, però, dato che quasi tutti i verbi di questa classe sono *intransitivi*, si usa solo l'asg neutro (*supino*) in *-að*. Non mancano i participi o supini formati esattamente come in [VD2]

Il *preterito indicativo* si forma con le stesse terminazioni *-di*, *-ði*, *-ti* dei [VD2], aggiunte in base agli stessi criteri. Lo stesso vale per il participio passato (o supino) di quei verbi che lo formano secondo il modello di [VD2]. Si può anzi affermare che i [VD3] transitivi (che non sono molti) preferiscono decisamente questa forma, mentre quelli intransitivi (la maggioranza) prediligono il modello di [VD1]. Naturalmente, si tratta di regole niente affatto assolute.

Vediamo comunque degli esempi di coniugazione:

- **að þora** 'osare', forme paradigmatiche: *þori, þorði, þorað*
- **að þola** 'tollerare', forme paradigmatiche: *þoli, þoldi, þolað*
- **að vaka** 'svegliare', forme paradigmatiche: *vaki, vakti, vakaður (vakað)*

presente indicativo

p.	086	að þora	að þola	að vaka	term.
1s. ég		þori	þoli	vaki	-i
2s. þú		þorir	þolir	vakir	-ir
3s. hann		þorir	þolir	vakir	-ir
1p. við		þorum	þolum	vökum	-um
2p. þið		þorið	þolið	vakið	-ið
3p. þeir		þora	þola	vaka	-a

preterito indicativo

p.	087	að þora	að þola	að vaka	term.
1s. ég		þorði	þoldi	vakti	-[ð/d/t]i
2s. þú		þorðir	þoldir	vaktir	-[ð/d/t]ir
3s. hann		þorði	þoldi	vakti	-[ð/d/t]i
1p. við		þordum	þoldum	vöktum	-[ð/d/t]um
2p. þið		þorðuð	þolduð	vöktuð	-[ð/d/t]uð
3p. þeir		þorðu	þoldu	vöktu	-[ð/d/t]u

In [VD3] rientrano molti verbi con *infinito contratto* in *-á* (< *-áa*). Tali verbi hanno sempre il preterito indicativo in *-ði* ed il participio passato / supino in *-ð[ur]*:

- **að gljá** 'splendere', forme paradigmatiche: *gljái, gljáði, gljáð*
- **að skrá** 'marcare', forme paradigmatiche: *skrái, skráði, skráður*
- **að þjá** 'tormentare', forme paradigmatiche: *þjái, þjáði, þjáður*

Così si comporta anche il prestito danese *að ske* 'accadere, succedere' (*skeði, skeð*); il presente è però irregolare (*skeður* 'accade, succede').

Si comportano allo stesso modo i [VD3] con *tema vocalico*, come ad esempio:

- **að glóa** 'risplendere', forme paradigmatiche: *glói, glóði, glóð*
- **að dúa** 'cedere sotto i piedi', forme par. *dúi, dúði, dúð*
[anche VF1: *dúaði, dúað*, o inf. VF2: *dýja*]
- **að spúa** 'vomitare', forme paradigmatiche: *spúi, spúði, spúð*

Fa eccezione l'importante verbo *að trúa* 'credere', che fa *trúað*.

Vediamo anche qui degli esempi di coniugazione:

presente indicativo

<i>p.</i>	088	að skrá	að spúa	<i>term.</i>
1s. ég		skrái	spúi	-i
2s. þú		skráir	spúir	-ir
3s. hann		skráir	spúir	-ir
1p. við		skráum	spúum	-um
2p. þið		skráið	spúið	-ið
3p. þeir		skrá	spúa	= /-a

preterito indicativo

<i>p.</i>	089	að þora	að þola	<i>term.</i>
1s. ég		skráði	spúði	-ði
2s. þú		skráðir	spúðir	-ðir
3s. hann		skráði	spúði	-ði
1p. við		skráðum	spúðum	-ðum
2p. þið		skráðuð	spúðuð	-ðuð
3p. þeir		skráðu	spúðu	-ðu

Come *þora* si coniugano ad esempio:

Con participio passato/supino secondo [VD1]:

<i>að lifa</i>	'vivere'	<i>lifði, lifað</i>
<i>að vofa</i>	'penzolare'	<i>vofði, vofað</i>
<i>að duga</i>	'servire, essere utile'	<i>dugði, dugað</i>
<i>að ugga</i>	'spaventare'	<i>uggði, uggað</i>
<i>að vara</i>	'stare attento'	<i>varði, varað</i>

Con participio passato/supino secondo [VD2]:

<i>að glóra</i>	'fissare con lo sguardo'	<i>glórði, glórt</i>
<i>að slóra</i>	'bighellonare'	<i>slórði, slórt</i>
<i>að lúra</i>	'attendere al varco'	<i>lúrði, lúrt</i>
<i>að horfa</i>	'guardare (la TV)'	<i>horfði, horft</i>

Come *þola*:

Participio passato/supino secondo [VD1]:

<i>að tolla</i>	'fissare, attaccare'	<i>tollði, tollað</i>
<i>að skrolla</i>	'penzolare'	<i>skrollði, skrollað</i>
<i>að una</i>	'accontentarsi'	<i>undi, unað</i>

Participio passato/supino secondo [VD2]:

<i>að góna</i>	'guardare stupefatto'	<i>gónði, gónt</i>
<i>að sóma</i>	'dubitare'	<i>sómði, sómt [sómað]</i>
<i>að hvolfá</i>	'ribaltare, rovesciare'	<i>hvolfdi, hvolfi</i>

Si noti il verbo irregolare:

<i>að loða</i>	'attaccare fissare'	<i>loddi, loðað</i>
----------------	---------------------	---------------------

Come *vaka*

Participio passato/supino secondo [VD1]:

<i>að flaka</i>	'spalancarsi'	<i>flakti, flakað</i>
<i>að gapa</i>	'essere aperto'	<i>gapti, gapað</i>
<i>að gnapa</i>	'sporgere'	<i>gnapti, gnapað</i>
<i>að blasa</i>	'stagliarsi'	<i>blasti, blasað</i>
<i>að brosa</i>	'sorridere'	<i>brosti, brosað</i>

Participio passato/supino secondo [VD2]:

<i>að móka</i>	'sonnecchiare'	<i>mókti, mókt</i>
<i>að drúpa</i>	'penzolare (col capo)'	<i>drúpti, drúpt</i>
<i>að skúta</i>	'sporgersi all'infuori'	<i>skútti, skútt</i>
<i>að glotta</i>	'ghignare'	<i>glotti, glott</i>
<i>að skorta</i>	'mancare, scarseggiare'	<i>skorti, skort</i>
<i>að blakta</i>	'svolazzare'	<i>blakti, blakt</i>

Come *skrá*:

<i>að sá</i>	'seminare'	<i>sáði, sáður</i>
<i>að gá</i>	'lasciar correre'	<i>gáði, gáð</i>
<i>að hvá</i>	'chiedere "che cosa?"'	<i>hváði, hváð</i>
<i>að já</i>	'dire di sì, affermare'	<i>jáði, jáð</i>
<i>að má</i>	'scolorirsi'	<i>máði, máð</i>
<i>að spá</i>	'predire, divinare'	<i>spáði, spáð</i>

Come *spúa*

<i>að hlúa</i>	'riscaldare'	<i>hlúði, hlúð</i>
<i>að grúa</i>	'brulicare'	<i>grúði, grúð</i>
<i>að úa</i>	'brulicare'	<i>úði, úð</i>

I seguenti verbi [VD3] presentano particolarità ed irregolarità:

<i>að segja</i> 'dire'	pres. <i>ég segi</i>	<i>sagði, sagður</i>
<i>að þegja</i> 'tacere'	pres. <i>ég þegi</i>	<i>þagði, þagað</i>
<i>að flá</i> 'scorticare'	pres. <i>ég flæ, við fláum</i>	<i>fláði, fláð</i>
<i>ad ljá</i> 'prestare'	pres. <i>ég ljæ, við ljáum</i>	<i>léði, léður</i>
<i>að ná</i> 'raggiungere'	pres. <i>ég næ, við náum</i>	<i>náði, náð</i>

<i>að tjá</i> ‘comunicare’	pres. <i>ég tjái, þú tér, hann tér</i> <i>tédi, téður</i> <i>við tjáum</i> ecc.
<i>að þvo</i> ‘lavare’	pres. <i>ég þvæ, við þvöum</i> <i>þvoði, þveginn</i>

È un verbo debole della 3a classe anche l’ausiliare *að hafa*.

7.2.6 IL LESSICO ISLANDESE

Il lessico islandese, al pari della morfologia, è caratterizzato storicamente da un’estrema arcaicità. Delle 2300 circa radici indeuropee note, l’islandese ne conserva ben 1264 ed è quindi (assieme al lituano) la lingua indeuropea lessicalmente più conservativa. Se l’isolamento dell’Islanda ha permesso la conservazione di molte parole e radici scomparse dalle altre lingue germaniche (e indeuropee), non bisogna scordare che *tutto* l’impianto morfosintattico dell’islandese non ha subito grandi cambiamenti dall’epoca del *Landnám*, come abbiamo avuto più volte l’occasione di ricordare. Con il romanticismo e la conseguente riscoperta e rivalutazione dei testi antichi (l’Edda poetica e le saghe in primo luogo), la lingua islandese ha inoltre subito un processo puristico (*málhreinsunarstefna* ‘movimento per la purificazione della lingua’) che, se da un lato la ha “ripulita” da numerosi prestiti danesi (perlopiù di ambito burocratico), dall’altro la ha ancor più allontanata dalle altre lingue scandinave e germaniche, con la sola parziale eccezione del nynorsk (“neonorvegese”), del feroese e del tedesco. Tale stato di cose ha avuto un importante riflesso nel lessico moderno: almeno a livello ufficiale, l’islandese tende ad evitare l’introduzione dei normali internazionalismi moderni (formati per lo più su base greco-latina e introdotti tramite l’inglese, oppure puramente inglesi), sostituiti con termini formati con elementi autoctoni. Così,

<i>italiano</i> (neolatina)	<i>inglese</i> (base germ.)	<i>tedesco</i> (germanica)	<i>russo</i> (slava)	<i>ungherese</i> (ugrofinnica)	<i>islandese</i>
radio	radio	Radio	радио	radió	<i>útvarp</i>
televisione	television	Television	телевизия	televízió	<i>sjónvarp</i>
computer	computer	Komputer	компьютер	kompüter	<i>tölva</i>
telefono	telephone	Telefon	телефон	telefón	<i>sími</i>
telefax	telefax	Telefax	телефакс	telefax	<i>myndskeyti, símabréf</i>
teatro	theatre (-er)	Theater	театр	[színház]	<i>leikhús</i>
sociologia	sociology	Soziologie	социология	szóciológia	<i>félagsfræði</i>
microprocessore	microprocessor	Mikroprozessor	микрпроцессор	mikroprocesszó r	<i>örgjörvi</i>
hardware	hardware	Hardware	гардудейр	hardver	<i>vélbúnaður</i>
software	software	Software	софтудейр	szoftver	<i>hugbúnaður</i>

solo per citarne alcuni tra i più comuni. Si noti che il tedesco, accanto ai neologismi internazionali *Television*, *Komputer*, *Telefon* e *Soziologie* usa spesso i calchi autoctoni *Fernsehen*, *Rechner*, *Fernsprechen* e *Gesellschaftkunde*, formati con un procedimento simile a quello islandese. Fra le lingue neolatine, solo il francese tende a comportarsi spesso come l’islandese (sempre a livello ufficiale: *télécopieur* per “fax”, *ordinateur* “computer”, *logiciel* “software” ecc.). Per quanto riguarda i termini islandesi, *útvarp* significa alla lettera ‘emissione’ (cfr. l’inglese *broadcast*); *sjónvarp* ‘emissione visiva’; *tölva* è dalla radice di *tala* ‘calcolare’ (‘calcolatore’); *sími* è un antico termine per ‘filo’; *myndskeyti* significa ‘messaggio per immagini’ (*símabréf* ‘lettera per telefono’); *leikhús* è un composto di *leik* ‘recita’ e *hús* ‘casa’ (al pari dell’ungherese *színház*), mentre *félagsfræði* significa alla lettera ‘scienza (*fræði*) della società (*félag*)’, esattamente come il tedesco *Gesellschaftkunde*; *örgjörvi* è dalla radice di *gera*,

gjöra 'fare' con il prefisso *ör-* 'micro-'; *vélbúnaður* e *hugbúnaður* significano rispettivamente 'struttura della macchina' e 'struttura della memoria' (si noti tra l'altro la notevole esattezza di tali composti descrittivi).

Certamente questo non significa affatto che l'islandese sia privo di neologismi recenti, molti dei quali sono in concorrenza (spesso prevalendo nell'uso comune) con termini di uguale significato formati con elementi islandesi: *bill* 'automobile' (formato sulla seconda parte di *automo-bil*, procedimento comune a tutte le lingue scandinave: svedese, danese, norvegese *bil*; il termine autoctono islandese è *bifreið*), *bió* 'cinema' (abbreviazione di *bíóskóp*, cfr. olandese *bioscoop* 'cinema', per il composto autoctono *kvikmyndarhús* lett. 'casa delle immagini rapide', cfr. l'inglese *motion picture*), *mótor* 'motore' (anche *hreyfill*, da *hreyfa* 'muovere'), *melódrama* 'melodramma', *kommúnisti* 'comunista', *fasismi* 'fascismo', *sósíalismi* 'socialismo' (anche *jafnaðarstefna*, lett. 'movimento per l'uguaglianza'), *stúdent* 'studente universitario', *náttúra* 'natura', *persóna* 'persona', *sígarett* 'sigaretta', *kristall* 'cristallo', *kórall* 'corallo', *sentimentalur*²² 'sentimentale', *músík* 'musica' (anche *tónlist* 'arte del tono'), *diskótek* 'discoteca' ecc. La sempre crescente influenza dell'inglese si sta comunque facendo pesantemente sentire, specialmente nel linguaggio tecnico e delle giovani generazioni: così *hippí* 'hippy', *pönkari* 'punk' (con suffisso islandese), *rokk* 'rock' (*pönkrokk* 'punk rock', *harðrokk* 'hard rock', *þungarokk* 'heavy rock' (i primi elementi sono islandesi: *harður* 'duro', *þungur* 'pesante'), *jassrokk* 'jazz rock'; *rokkari* 'rockettaro'), *diskómúsík* 'disco music', *jóna* 'spinello, canna' (< ingl. *joint*), *skúbb* 'scoop giornalistico', *jeppi* "jeep", *gír* "cambio delle automobili, marcia" (< ingl. *gear*), *vírus* "virus" (anche termine informatico; da notare però che la terminologia informatica ufficiale islandese è quasi interamente formata su basi autoctone) ecc. Non mancano *pítsa* e *spagetti* (introdotti comunque tramite l'inglese) ed alcuni termini volgari come *kunta* 'fica' (< ingl. *cunt* e, in ultima analisi, dal latino *cunnus*, cfr. francese *con*, spagnolo *coño*, sardo *kunnu*). La tendenza è comunque quella di adattare sempre anche i prestiti più recenti alla fonetica ed alla morfologia islandese, come si vede anche da evidenti calchi come *sápuópera* 'soap opera, telenovela'. Certamente non mancano affatto i neologismi formati su base puramente islandese, come i comunissimi *strætó* 'bus, tram' (< *strætisvagn*), *tyggjó* "gomma da masticare" (< *tyggigúmmi*), *menntó* 'liceo umanistico' (< *menntaskóli*); ma si noti anche *evró* "euro" (formato a partire da *Evrópa*).

Anche buona parte dei toponimi internazionali più comuni hanno una forma islandese, tradizionale o ricostruita: così *Algeirsborg* (anche *Alsír*) 'Algeri' (formato con *borg* 'città'), *Frakkland* 'Francia' (cfr. il tedesco *Frank-reich*), *Lundúnaborg*, *Lundúnir* 'Londra', *Jóhannesarborg* 'Johannesburg', *Vínar* "Vienna", *Bandaríkin* 'Stati Uniti' (lett. 'Gli Stati delle unioni'; la forma è sempre determinata), *Sovétríkin* 'Unione Sovietica'. Esistono alcuni antichi toponimi internazionali, come *Bláland* 'Etiopia', 'Africa Nera' (lett. 'terra azzurra'; modernamente si usa però *Eþíopía*), *Rauðland* 'Eritrea', *Eystrasalt* "Mar Baltico" (lett. "Sale dell'Est"); ancora: 'Europa' è *Evrópa*, ma anche *Norðurálfa* 'continente del nord', così come l'Africa (*Afríka*) è *Suðurálfa* 'continente del sud'; l'Oceania è esclusivamente *Eyjaálfa* "continente delle isole", così come il Mar Egeo è *Eyjahaf* ("Mare delle Isole"; il termine comune *eyjahaf* significa però "arcipelago"). Da notare il nome di Venezia, *Feneyjar*, che ha contemporaneamente un'assonanza con l'originale ed un significato islandese ben determinato, 'isole della palude', vale a dire più o meno ciò che è Venezia effettivamente è (*Feneyjaflói* "la Laguna Veneta" e, per esteso, "Mare Adriatico"); la città di Istanbul (Costantinopoli o Bisanzio) mantiene a volte ancora le antiche denominazioni di *Garðaríki* "regno dei giardini" o *Miklagarður* "grande giardino", datele dalle guardie vichinghe (variaghe) degli imperatori bizantini.

²² Dativo singolare maschile e dativo plurale *sentimentölum*, dativo singolare neutro *sentimentölu* ecc. Come si può vedere, all'azione della metafora da *-u-* non sfuggono neanche i termini di introduzione più recente, ivi compresi i nomi propri di personaggi saliti alla ribalta negli ultimi tempi: *Ósama bin Laden*, gen. *Ósömu* (con declinazione femminile) *bin Ladens*.

Moltissimi altri toponimi mantengono in islandese la forma originale scandinava: così, la città inglese di York è *Jórvík* (da cui *Ný Jórvík* 'New York', usato accanto alla forma inglese; ma un newyorkese è solo *nýjórvíkingur*). Questo si nota soprattutto nei toponimi scandinavi continentali (danesi, norvegesi, svedesi e finlandesi), che mantengono tuttora la loro forma originaria: Copenaghen è ancora *Kaupmannahöfn* 'porto dei mercanti' (> danese *København*), *Oðinsvé* "luogo sacro a Odino" (> danese *Odense*), *Burgundarhólmur* "isola dei Burgundi" (> danese *Bornholm*), *Burgundaland* "Borgogna", *Noregur* "Norvegia" (cfr. il *nynorsk* : *Noreg*), *Svíþjóð* 'popolo degli Svei', ovvero 'Svezia' (*svíar* "svedesi", cfr. lo svedese *Sve-rige* "regno degli Svei"), *Gautaborg*, *Gautaland* "città dei Goti", "terra dei Goti" (> sved. *Göteborg*, *Götland*), *Þrændheimur* (> norv. *Trondheim*), *Helsingborg* 'Helsinki' (sv. *Helsingfors*) ecc.

Gli abitanti delle numerose località islandesi (ed estere) il cui nome è formato con *-vík* 'baia', come *Reykja-vík* 'baia dei fumi', *Húsa-vík* 'baia delle case', *Jór-vík*, sono detti *reykvíkingar*, *húsvíkingar*, *jórvíkingar* (con eliminazione del morfema del genitivo plurale), con quel *víkingar* che altro non è che il nome dei 'Vichinghi', cioè degli 'abitanti delle località situate su delle baie' (frequentissime in tutto il mondo scandinavo)²³. La frequenza dei toponimi in *-bær* e *-vík* è stata "sfruttata" anche nei fumetti: Le due principali città disneyane, Paperopoli e Topolinia (in inglese rispettivamente *Duckburg* e *Mouseville*, in tedesco *Entenhausen* e *Mäuserstadt*), si chiamano in islandese *Andabær* ("città dei paperi", isl. *önd*, gpl. *anda*) e *Músavík* ("baia dei topi", isl. *mús*; i suoi abitanti sono ovviamente *músvíkingar*). Chi non leggesse i fumetti di Walt Disney potrebbe tranquillamente scambiare per due cittadine islandesi (cfr. ad esempio *Sandabær* e *Húsavík*, toponimi realmente esistenti in Islanda).

²³Tale termine può essersi incrociato con un antico ed omofono prestito germanico dal latino *vicus* "villaggio, località, borgo" (cfr. il nome di località italiane come *Vico Equense*, la città spagnola di *Vigo*, ed il termine italiano meridionale (e genovese) *vico* "stretta strada cittadina" [da cui il diminutivo *vicolo*], esattamente corrispondente ad es. alla toponomastica viaria fiorentina del tipo "Borgo S.Jacopo, Borgo Pinti"). Tale termine compare ad esempio nel tedesco *Schles-wig*

[< danese *Sles-vig*], *Braunsch-weig*, nell'inglese *Green-wich*, *Nor-wich*, *Ips-wich* < anglosassone *Græne-wice* 'Luogo (pieno di) verde', *Norð-wice* "località situata a nord" [islandese *Norðvík*, olandese *Noord-wijk* ecc.], *Ægypta-wich* 'località dei Gitani'. Tali località non sono effettivamente situate su alcuna baia, ma in Islanda le località il cui nome è composto con *-vík* si trovano esclusivamente in prossimità di insenature, o comunque sul mare. Uno dei (pochi) centri abitati della costa meridionale islandese si chiama semplicemente *Vík*, ed i suoi abitanti sono quindi i "Vichinghi" (*Víkingar*) per eccellenza!

08. OTTAVA LEZIONE ÁTTUNDA LEXÍAN

8.2.1 AGGETTIVI E PRONOMI DIMOSTRATIVI

Anche per gli aggettivi / pronomi dimostrativi si può parlare di 'persone'. Infatti:

- *Pessi* 'questo (qui)' indica qualcuno o qualcosa *vicino al parlante*, ed è quindi un dimostrativo di prima persona;
- *Sá* 'questo, quello', 'codesto' indica qualcuno o qualcosa *equidistante dal parlante e dall'ascoltatore*, ed è quindi un dimostrativo di seconda persona;
- *Hinn* 'quello (là), l'altro, quell'altro' indica qualcosa o qualcuno *vicino all'ascoltatore*, quindi lontano dal parlante. È quindi un dimostrativo di terza persona.

Declinazione:

cas o	090	singolare					
		maschile		femminile		neutro	
nom		þessi		þessi		þetta	
gen		þessa		þessarar		þessa	
dat		þessum		þessari		þessu	
acc		þennan, þenna		þessa		þetta	
		plurale					
		maschile		femminile		neutro	
nom		þessir		þessar		þessi	
gen		þessara		þessara		þessara	
dat		þessum		þessum		þessum	
acc		þessa		þessar		þessi	

cas o	091	singolare					
		maschile		femminile		neutro	
nom		sá		sú		það	
gen		þess		þeirrar		þess	
dat		þeim		þeirri		því	
acc		þann		þá		það	
		plurale					
		maschile		femminile		neutro	
nom		þeir		þær		þau	
gen		þeirra		þeirra		þeirra	
dat		þeim		þeim		þeim	

acc	þá		þær		þau	
-----	----	--	-----	--	-----	--

NOTA 08.1 Le forme del neutro singolare e di tutto il plurale sono identiche a quelle del pronome personale di 3a persona.

Hinn si declina esattamente come l'articolo determinato autonomo, con una sola lieve differenza: il n/asg neutro è *hitt* invece di *hið*. *Hinn* significa usualmente 'l'altro, quell'altro'.

8.2.2 USO DEI DIMOSTRATIVI

- **Pessi.** È il dimostrativo più comune (formato per composizione della base determinativa pangermanica *þa- [e panindeuropea: greco *τό* (nom./acc. singolare neutro dell'articolo determinato), *av-τός* "questo, quello", *οὗ-τός* "questo", latino *is-tud, is-tum*, sanscrito *táh*, russo *э-мом, е-мо* ecc.] con la particella rafforzativa -s-, cfr. l'inglese *thi-s, the-se* e il tedesco *die-s, die-s-er, die-s-e < the, die*); il sostantivo da esso determinato non prende l'articolo enclitico, ma l'aggettivo ha la declinazione debole:

þessi *ágæti* maður 'quest'uomo eccellente'
þessa *ágæta* kona
þetta *ágæta* barn
þessi *ágætu* börn ecc.

- Il n/asg neutro *þetta*, come *það*, ha funzione di pronome neutro in frasi come:

þetta er gott 'è buono, è bene, è cosa buona'
þetta er *ágætt* 'è (cosa) eccellente'
þetta skil ég ekki vel 'questo (questa cosa) non lo (la) capisco bene'

- Si noti l'uso di *það* / *þetta* in frasi come:

það (*þetta*) er rétt *ágætur* hestur, *sem* þú keyptir í Reykjavík
'è proprio un bel cavallo che hai comprato a Reykjavík'

Tale costruzione ricorda da vicino quella francese con *c'est:: c'est vraiment un beau cheval que tu as acheté à Reykjavík*. La costruzione normale è comunque sempre possibile: *rétt ágætur hestur er sá, sem þú keyptir í Reykjavík*.

- *Það* (ma non *þetta*) funge spesso da *soggetto dei verbi impersonali*, e, in generale, come si è visto, di tutte le espressioni impersonali; ma in quest'ultimo caso si trova spesso anche *þetta*.

það *rignir* 'piove'
það *snjóar* 'neveica'
það / *þetta* er ekki vel (gott) 'non è bene, non è cosa buona'

Però, nelle *proposizioni principali seguite da una dichiarativa introdotta da að*, si usa *það*:

það er ekki vel, *að* þú ekki drekkir nýmjólk 'non è bene che tu non beva latte fresco'
það er ekki svo vanalegt, *að* Ítalir vilji læra íslensku 'non è certo usuale che degli italianiNvogliano imparare l'islandese'
það er mjög skrýtið, *að* íþróttamaður reykti 20 sígarettur á dag
'è molto strano che uno sportivo fumi 20 sigarette al giorno'

- **Sá.** È un dimostrativo molto 'blando', tanto che il suo uso è stato da alcuni accostato a quello dell'articolo determinato (che gli corrisponde etimologicamente in modo perfetto a livello indeuropeo). Si noti che:

- In funzione di aggettivo, il sostantivo determinato da *sá* non prende l'articolo enclitico: *sá maður, sú kona, það barn*. Un eventuale aggettivo che qualifichi il sostantivo ha però la *declinazione debole*:

sá góði maður 'questo buon uomo', 'il buon uomo'
sú góða kona 'questa buona donna', 'la buona donna'
það góða barn 'questo bambino buono', 'il bambino buono'
þeir góðu menn 'questi buoni uomini', 'i buoni uomini' ecc.

- Come pronomi, *sá* è molto usato in unione con la particella relativa *sem*: *sá, sem* 'colui che, quello che', *sú, sem, það, sem* 'ciò che, quello che':

sá, sem þú sérð hér, er sonur minn 'quello che vedi qui è mio figlio'
ég vil ekki leika mér með þeirri, sem þú sérð hérn 'non voglio giocare con quella che vedi qui'
það, sem þú sérð hér, er fæðingarhús Jóns Sigurðssonar 'ciò che vedi qui è la casa natale di Jón Sigurðsson'

- *Sá* si trova molto spesso unito alla particella relativa anche quando funge da *aggettivo dimostrativo*: in tal caso è una sorta di *anticipatore del relativo*, il cui uso si avvicina al massimo a quello dell'articolo determinato:

ég vil ekki leika mér með því barni, sem þú sérð hér
'non voglio giocare con il (quel) bambino che vedi qui'

það er hús þeirra manna, sem við höfum borðað ásamt í gær
'quella è la casa degli (di quegli) uomini con cui abbiamo mangiato insieme ieri'

- Al posto di *það, sem* si può sempre usare il relativo-dimostrativo *hvað* (n/asg neutro del pronome interrogativo *hver*), corrispondente esattamente all'inglese *what* ed al tedesco *was*:

hvað þú sérð hér, er hús [það, sem þú....]
(ingl. *what you see here is a house,*
ted. *was du hier siehst ist ein Haus*)

segðu mér ekki, hvað ég nú þegar veit 'non dirmi quel che già so'
(ingl. *don't tell me what I already know,*
ted. *sage mir nicht was ich schon weiß*).

NOTA 8.2 Tale pronome dimostrativo ha il suo esatto corrispondente nel gotico *sa, so, þata* e nell'anglosassone *se, seo, þæt*, la cui funzione, perlomeno nella fase più tarda di tale lingua, è oramai quella di articolo determinato.

- **Hinn.** A differenza di *sá* e *þessi*, i sostantivi determinati da *hinn* prendono sempre l'articolo enclitico:

hinn maðurinn 'quell' (altro) uomo, l'altro uomo'
hin konan 'l'altra donna'
hitt barnið 'l'altro bambino'
hin börnin 'gli altri bambini'.

Eventuali aggettivi hanno la declinazione debole: *hinn góði maðurinn* 'l'altro buon uomo'. Attenzione a non fare confusione con *hinn góði maður* 'il buon uomo' (articolo determinato libero). Si notino inoltre le espressioni:

annar....hinn 'l'uno....l'altro'
þessi....hinn 'questo....quello'
hitt og þetta 'questo e quello'
hinir og þessir 'questi e quelli'

8.2.3 ALTRI DIMOSTRATIVI

In islandese esiste anche una serie di pronomi e aggettivi *dimostrativi indefiniti*:

- **Slíkur, þvílíkur** 'tale, un tale', 'come questo' (ingl. *such; like this, like that*; ted. *solch*). La declinazione è quella di *ríkur*. Hanno solo la declinazione forte e possono essere usati solo attributivamente:

slíkur maður 'tale uomo, un tale uomo' (ingl. *a man like this, such a man*)
þvílík borg 'tale città, una tale città'
slíkt barn 'un tal bambino'
þvílíkir menn 'tali uomini'

- **Sjálfur** 'stesso, (da) solo' (ingl. *self*, ted. *selb[st]*). Ha solo la declinazione forte ed è usato per lo più predicativamente:

hann gerði það sjálfur 'l'ha fatto lui stesso' (ingl. *he did it himself*)
þú komst sjálf 'sei venuta da sola', oppure 'sei venuta tu stessa, in persona'
við máluðum myndina sjálfir 'noi stessi abbiamo dipinto il quadro'

- **Sami** '(lo) stesso, medesimo'. Ha solo la declinazione *debole* e, in unione con la particella relativa, è preceduto da *sá* oppure *sá hinn*. In funzione attributiva, il sostantivo da esso determinato deve prendere l'articolo enclitico:

sami maðurinn 'lo stesso uomo'
sama konan 'la stessa donna'
sama barnið 'lo stesso bambino'
sömu börnin 'gli stessi bambini'

sá sami, sem er kominn, er bróður minn 'lo stesso che è venuto è mio fratello'
ég vil ekki hafa neitt að gera með þeim sömu, sem drápu foreldrana mína í Auschwitz
'non voglio aver niente a che fare con gli stessi che hanno ucciso i miei genitori a Auschwitz'

Seguono questa declinazione anche diversi nomi propri femminili, sia islandesi che di origine straniera (fra parentesi la forma del dativo e accusativo):

<i>Áslaug</i>	=		<i>Áslaugar (Áslaugu)</i>
<i>Bergljót</i>	=		<i>Bergljótar (Bergljótu)</i>
<i>Elísabet</i>	=	'Elisabetta'	<i>Elísabetar (Elísabetu)</i>
<i>Guðrún</i>	=		<i>Guðrunar (Guðrúnu)</i>
<i>Kristín</i>	=	'Cristina'	<i>Kristínar (Kristínu)</i>
<i>Sigrún</i>	=		<i>Sigrúnar (Sigrúnu)</i>
<i>Solveig</i>	=		<i>Solveigar (Solveigu)</i>

- [FF1.B]. Comprende pochi sostantivi che presentano in alcuni casi un infisso in *-v-* (antichi temi in *-wo-*).

Forme paradigmatiche:

[FF1.B]	stöð	'stazione'	nsg
	<i>stöðvar</i>		gsg
	<i>stöðvar</i>		npl

Declinazione:

cas	093	singolare	term.	plurale	term.
o					
nom		stöð	=	stöðvar	-var
gen		stöðvar	-var	stöðva	-va
dat		stöð	=	stöðvum	-vum
acc		stöð	=	stöðvar	-var

Così si declinano:

<i>ör</i>	'freccia'	<i>örvar, örvar</i>
<i>rögg</i>	'batuffolo'	<i>röggvar, röggvar</i>
<i>böð</i>	'battaglia' (arc.)	<i>böðvar, böðvar</i>

- [FF1.C] è invece un'importante sottoclasse comprende i sostantivi *monosillabici* terminanti al nsg in *-á* (ed i loro composti) ed alcuni in *-ó*. Forme paradigmatiche:

[FF1.C]	Spá	'profezia, predizione'	nsg
	<i>spár</i>		gsg
	<i>spár</i>		gsg

La declinazione è la seguente:

cas	094	singolare	term.	plurale	term.
o					
nom		spá	=	spár	-r
gen		spár	-r	spáa [det. spánna]	-a
dat		spá	=	spám [det. spánum]	-m

acc	spá	=	spár	-a
-----	-----	---	------	----

NOTA 08.3 Mentre il gpl e il dpl indeterminati suonano risp. spáa e spám, aggiungendo l'articolo enclitico le terminazioni casuali scompaiono del tutto: spánna, spánnum. Così si comportano tutti i sostantivi inclusi in questo sottogruppo.

Così si declinano (fra parentesi le forme del dpl indeterminato e del gpl e dpl determinati):

á	'fiume'	ár, ár (ám; áanna, ánum)
brá	'ciglio'	brár, brár (brám; bránna, bránnum)
gjá	'faglia, avvallamento'	gjár, gjár (gjám; gjánna, gjánnum)
krá	'osteria'	krár, krár (krám; kránna, kránnum)
smásjá	'microscopio'	smásjár, smásjár (smásjám; smásjánna, smásjánnum)
skrá	'lista, elenco'	skrár, skrár (skráanna, skránum)
símaskrá	'elenco del telefono'	símaskrár, símaskrár (símaskráám; símaskráanna, símaskránum)
slá	'traversa, sbarra'	slár, slár (slám; slánna, slánnum)
þrá	'brama, desiderio'	þrár, þrár (þráám; þráanna, þránum)

Seguono questa declinazione anche i numerosi toponimi composti con -á (nomi di fiumi e corsi d'acqua) ed alcuni con -gjá (nomi di faglie o avvallamenti del terreno):

Arná	'l'Arno'	Arnár
Duná	'il Danubio'	Dunár
Jökulsá	'il fiume Jökulsá'	Jökulsár á Brú ['Fiume del Ghiacciaio']
Lambá	'il fiume Lambá'	Lambár ['Fiume degli Agnelli']
Selá	'il fiume Selá'	Selár ['Fiume delle Foche']
Tungnaá	'il fiume Tungnaá'	Tungnaár ['Fiume delle Lingue di Terra']
Rangá	'il fiume Rangá'	Rangár
Þjórsá	'il fiume Þjórsá'	Þjórsár
Öxará	'il fiume Öxará'	Öxarár ['Fiume dell'Ascia']
Almannagjá	'l'Almannagjá (a Þingvellir)'	Almannagjár ['Faglia del Pubblico']
Flosagjá	'la Flosagjá (a Þingvellir)'	Flosagjár ['Faglia dei Prati Morbidi']
Háagjá	'la Háagjá (a Þingvellir)'	Háagjár ['Faglia Alta']
Nikulásargjá	'la Nikulásargjá (a Þingvellir)'	Nikulásargjár ['Faglia di S.Nicola']

NOTA 08.4 Esistono in Islanda diversi fiumi con lo stesso nome, distinti però con diverse specificazioni. Ad esempio, Jökulsá á Brú 'Fiume del Ghiacciaio sul Ponte', Jökulsá á Fjöllum 'Fiume del Ghiacciaio sui Monti', Jökulsá á Döllum 'Fiume del Ghiacciaio nelle Valli'; Innri-Rangá 'Rangá Interno', Ytri-Rangá 'Rangá Esterno' ecc. Di conseguenza, tali toponimi sono talora usati al plurale: vötn beggja Rangáa 'le acque di entrambi i Rangá' ecc.

Alcuni sostantivi appartenenti a questo sottogruppo tendono a formare il genitivo singolare in -ar (ma la forma normale è ugualmente possibile), particolarmente quelli terminanti in -ó. Tra parentesi la forma collaterale meno frequente:

blá	'palude, acquitrino'	bláar, blár
há	'fieno di secondo taglio'	háar (háar), =
rá	'pennone'	ráar (ráar), ráar
skrá	'buco della serratura'	skráar (skráar), skráar

<i>fró</i>	'solievo'	<i>fróar</i> , =
<i>stó</i>	'foro aperto, barbecue'	<i>stóar (stór)</i> , <i>stóar (stór)</i>
<i>ró</i>	'calma, tranquillità'	<i>róar (rór)</i> , <i>rór</i>
<i>tó</i>	'striscia d'erba'	<i>tóar (tór)</i> , <i>tór</i>

Tali sostantivi formano peraltro il dpl. regolarmente in *-m*, e le forme del gpl. e dpl. determinate sono sempre contratte: *blám*, *blánnna*, *blánum*; *stóm*, *stónna*, *stónum* ecc.

08.5 Fanno parte di questo sottogruppo anche *trú* 'fede, religione, credenza' e *frú* 'donna (sposata), signora', prestito dal danese così come il suo composto ungrú 'signorina, ragazza (vergine); la Madonna, la Vergine'. Tali sostantivo presentano la seguente declinazione:

cas o	095	singolare		plurale	
nom		<i>trú</i>		<i>trúr</i>	
gen		<i>trúar</i>		<i>trúa</i> [det. <i>trúnnna</i>]	
dat		<i>trú</i>		<i>trúm</i> [det. <i>trúnum</i>]	
acc		<i>trú</i>		<i>trúr</i>	

Frú rimane invariato quando precede un nome proprio: nom. *frú* Ingibjörg 'la sig.ra Ingibjörg', gen. *frú* Ingibjargar, dat/acc. *frú* Ingibjörg.

- [FF1.D] comprende i sostantivi FF1 che presentano in alcuni casi un infisso semivocalico in *-j-* (antichi temi in *-jo-*). L'infisso appare davanti alle terminazioni che iniziano in vocale. Forme paradigmatiche:

[FF1.D]	Skel 'muscolo'	nsg
	<i>skeljar</i>	gsg
	<i>skeljar</i>	npl

La declinazione è la seguente:

cas o	096	singolare	term.	plurale	term.
nom		<i>skel</i>	=	<i>skeljar</i>	-jar
gen		<i>skeljar</i>	-jar	<i>skelja</i>	-ja
dat		<i>skel</i>	=	<i>skeljum</i>	-jum
acc		<i>skel</i>	=	<i>skeljar</i>	-ja

Così si declinano:

<i>ben</i>	'ferita'	<i>benjar</i> , <i>benjar</i>
<i>des</i>	'messe'	<i>desjar</i> , <i>desjar</i>
<i>dys</i>	'tumulo'	<i>dysjar</i> , <i>dysjar</i>
<i>egg</i>	'orlo'	<i>eggjar</i> , <i>eggjar</i>
<i>ey</i>	'isola'	<i>eyjar</i> , <i>eyjar</i>
<i>fit</i>	'pinna natatoria'	<i>fitjar</i> , <i>fitjar</i>
<i>hel</i>	'inferno'	<i>heljar</i> , <i>heljar</i>
<i>il</i>	'suola; pianta del piede'	<i>iljar</i> , <i>iljar</i>
<i>mey</i>	'fanciulla, vergine'	<i>meyjar</i> , <i>meyjar</i>

Solo al plurale:	‘pascoli esterni alla fattoria’	<i>engjar</i>
	‘gite, escursioni’	<i>refjar</i>
	‘sbarra’	<i>skefjar</i>

Seguono questa declinazione anche alcuni nomi propri femminili e toponimi:

<i>Björgvin</i>	‘Bergen’ (in Norvegia)	<i>Björgvinjar</i>
<i>Fjölgygn</i>	=	<i>Fjölgygnjar</i>
<i>Sigyn</i>	=	<i>Sigynjar</i>

I numerosissimi toponimi composti con *-ey* ‘isola’ seguono pure questa declinazione (ma il sostantivo autonomo usato normalmente per ‘isola’ è *eyja* [FD1]). Al dativo e accusativo possono spesso presentare la terminazione *-ju* (indicata fra parentesi):

<i>Drangey</i>	‘Drangey’	<i>Drangeyjar (Drangeyju)</i>
<i>Elbaey</i>	‘Isola d’Elba’	<i>Elbaeyjar (Elbaeyju)</i>
<i>Flatey</i>	‘Flatey’	<i>Flateyjar (Flateyju)</i>
<i>Grímsey</i>	‘Grímsey’	<i>Grímseyjar (Grímseyju)</i>
<i>Heimaey</i>	‘Heimaey’	<i>Heimaeyjar (Heimaeyju)</i>
<i>Kolbeinsey</i>	‘Kolbeinsey’	<i>Kolbeinseyjar (Kolbeinseyju)</i>
<i>Laufey</i>	‘Laufey’	<i>Laufeyjar (Laufeyju)</i>
<i>Papey</i>	‘Papey’	<i>Papeyjar (Papeyju)</i>
<i>Sikiley</i>	‘Sicilia’	<i>Sikileyjar (Sikileyju)</i>
<i>Surtsey</i>	‘Surtsey’	<i>Surtseyjar (Surtseyju)</i>

Solo al plurale:	‘Isole Azzorre’	<i>Asoreyjar</i>
	‘Venezia’	<i>Feneyjar</i>
	‘Filippine’	<i>Filippseyjar</i>
	‘Fær Øer’	<i>Færeyjar</i>
	‘Isole Orcadi’	<i>Orkneyjar</i>
	‘Isole Westman’	<i>Vestmannaeyjar</i>

Il dativo e accusativo in *-ju* si ha anche nei nomi propri femminili in *-ný*:

<i>Guðný</i>	=	<i>Guðnýjar (Guðnýju)</i>
<i>Oddný</i>	=	<i>Oddnýjar (Oddnýju)</i>

NOTA 08.6 Al plurale *engjar* (propriamente si tratta dei pascoli facenti parte di un *bær*, ma esterni al *tún* recintato, ovvero al prato coltivato a foraggio per il bestiame) corrisponde il singolare NF3 *engi*.

NOTA 08.7 Il nominativo *mey* è di uso arcaico (cfr. l’inglese *maid[en]*), anche se è frequente trovarlo nella letteratura popolare e nei composti (come *ástmey* ‘innamorata, morosa’, *ballettdansmey* ‘ballerina classica’). Il termine normale è *mær*, che però normalmente mantiene al *gsg* e al *dpl/apl* la forma di *mey*: *meyjar*; al *nsg*. si può avere anche *ástmær*, *ballettdansmær*.

- [FF1.E]. Comprende i sostantivi FF terminanti al *nsg* in *-i* (antichi temi in *-ijo-*). Forme paradigmatiche:

[FF1.E]	Helgi	‘weekend, festa’	<i>nsg</i>
	<i>helgar</i>		<i>gsg</i>
	<i>helgar</i>		<i>gsg</i>

La declinazione è la seguente:

cas o	097	singolare	term.	plurale	term.
nom		helgi	-i	helgar	-ar
gen		helgar	-ar	helga	-a
dat		helgi	-i	helgum	-um
acc		helgi	-i	helgar	-ar

Così si declinano:

<i>byrði</i>	'carico'	<i>byrðar, byrðar</i>
<i>ermi</i>	'manica'	<i>ermar, ermar</i>
<i>eyri</i>	'banco di sabbia, secca'	<i>eyrar, eyrar</i>
<i>festi</i>	'sciarpa'	<i>festar, festar</i>
<i>heiði</i>	'altura'	<i>heiðar, heiðar</i>
<i>mýri</i>	'brughiera'	<i>mýrar, mýrar</i>
<i>veiði</i>	'caccia; pesca'	<i>veiðar, veiðar</i>

I toponimi sono tutti composti con *-eyri*:

<i>Akureyri</i>	'Akureyri'	<i>Akureyrar</i>
<i>Borðeyri</i>	'Borðeyri'	<i>Borðeyrar</i>
<i>Narfeyri</i>	'Narfeyri'	<i>Narfeyrar</i>

Si noti: *Ermarsund* 'il Canale della Manica'.

NOTA 08.8 Appartiene a questo sottogruppo anche *fiski* 'pesca', privo di plurale, che presenta nel genitivo un infisso semivocalico (secondo l'effettiva pronuncia): *fiskjar*. *Að róa til fiskjar* 'andare a pesca (in barca a remi)'.

NOTA 08.9 Il sostantivo *öxi* 'scure, ascia' segue questa declinazione al singolare: *gsg. öxar, d/asg. öxi*. Il plurale segue però il modello FF4: *n/apl axir, gpl. axa, dpl. öxum*.

NOTA 08.10 Tali sostantivi terminavano al *nsg* in *-r* in islandese antico: *eyrr, ermr, heiðr, mýrr* ecc.

- [FF1.F]. Comprende sostantivi [FF1] con *nsg* in *-ur* risultante dall'inserzione di una *-u-* epentetica (cfr. i sostantivi maschili come *akur, sigur*; così *gimbur* < *aisl. gimbr* ecc.). Nel resto della declinazione, la *-u-* epentetica scompare quindi davanti ad ogni desinenza che inizia in vocale, e questo anche nella declinazione determinata. La declinazione è quindi la seguente (*gimbur* 'agnellino di latte'; le forme sincopate, sia indeterminate che determinate, sono indicate con un asterisco *). Forme paradigmatiche:

[FF1.F]	Gimbur	'agnellino di latte'	<i>nsg</i>
	<i>gimbrar</i>		<i>gsg</i>
	<i>gimbrar</i>		<i>gsg</i>

caso	098	singolare		term.ind.	plurale		term.ind.
		ind.	det.		ind.	det.	
nom		<i>gimbur</i>	* <i>gimbrin</i>	-ur	* <i>gimbrar</i>	* <i>gimbrarnar</i>	-ar
gen		* <i>gimbrar</i>	* <i>gimbrarinnar</i>	-ar	* <i>gimbra</i>	* <i>gimbranna</i>	-a
dat		<i>gimbur</i>	* <i>gimbrinni</i>	-ur	* <i>gimbrum</i>	* <i>gimbrunum</i>	-um

acc	<i>gimbur</i>	<i>*gimbrina</i>	-ur		<i>*gimbrar</i>	<i>*gimbrarnar</i>	-ar
-----	---------------	------------------	-----	--	-----------------	--------------------	-----

Così si declinano:

<i>lifur</i>	'fegato'	<i>lifrar, lifrar</i>
<i>næfur</i>	'corteccia'	<i>næfrar, næfrar</i>
<i>vinstur</i>	'omaso'	<i>vinstrar, vinstrar</i>

- [FF1.G] comprende due soli sostantivi (ma molti nomi propri femminili) con nominativo singolare in *-ur*, genitivo singolare in *-ar* e dativo/accusativo singolare in *-i*. Forme paradigmatiche:

[FF1.G]	Reyð-ur	'trota salmonata'	nsg
	<i>reyðar</i>		<i>gsg</i>
	<i>reyðar</i>		<i>gsg</i>

caso	099	singolare		term.ind.	plurale		term.ind.
		ind	det		ind	det	
nom		<i>reyður</i>	<i>reyðurin</i>	-ur	<i>reyðar</i>	<i>reyðarnar</i>	-ar
gen		<i>reyðar</i>	<i>reyðarinnar</i>	-ar	<i>reyða</i>	<i>reyðanna</i>	-a
dat		<i>reyði</i>	<i>reyðinni</i>	-i	<i>reyðum</i>	<i>reyðunum</i>	-um
acc		<i>reyði</i>	<i>reyðina</i>	-i	<i>reyðar</i>	<i>reyðarnar</i>	-ar

Così si declina:

<i>æður</i>	'edredone, anatra dal piumino'	<i>æðar, æðar</i>
-------------	--------------------------------	-------------------

Il sostantivo *brúður* 'fidanzata, sposa' si comporta al singolare come *reyður* (gsg *brúðar*, dat/acc sg. *brúði*), ma al nominativo e accusativo plurale fa *brúðir*.

Come detto, tale sottogruppo è importante per i numerosi nomi propri femminili che vi rientrano (tutti i composti con *-gerður*, *-heidur*, *-hildur*, *-ríður* e diversi omonimi primari). Fra parentesi indichiamo la forma del dativo e accusativo:

<i>Brynhildur</i>	'Brunilde'	<i>Brynhildar (Brynhildi)</i>
<i>Grímhildur</i>	'Grimilde'	<i>Grímhildar (Grímhildi)</i>
<i>Hildur</i>	'Ilde, Elda'	<i>Hildar (Hildi)</i>
<i>Ingveldur</i>	=	<i>Ingveldar (Ingveldi)</i>
<i>Ragnheiður</i>	=	<i>Ragnheiðar (Ragnheiðar)</i>
<i>Ragnhildur</i>	=	<i>Ragnhildar (Ragnhildi)</i>
<i>Sigríður</i>	=	<i>Sigríðar (Sigríði)</i>
<i>Unnur</i>	=	<i>Unnar (Unni)</i>
<i>Valgerður</i>	=	<i>Valgerðar (Valgerði)</i>
<i>Þorgerður</i>	=	<i>Þorgerðar (Þorgerði)</i>
<i>Þorveldur</i>	=	<i>Þorveldar (Þorveldi)</i>
<i>Þuríður</i>	=	<i>Þuríðar (Þuríði)</i>

Rientrano in questo sottogruppo anche i nomi propri femminili in *-dís* (< aisl. *-díss* < **dís-r*), *-unn* e un nome di origine straniera anch'esso privo di terminazione al nom.:

<i>Guðdís</i>	=	<i>Guðdísar (Guðdísi)</i>
<i>Herdís</i>	=	<i>Herdísar (Herdísi)</i>
<i>Margrét</i>	'Margherita'	<i>Margrétar (Margréti)</i>
<i>Steinunn</i>	=	<i>Steinunnar (Steinunni)</i>
<i>Vigdís</i>	=	<i>Vigdísar (Vigdísi)</i>
<i>Þórunn</i>	=	<i>Þórunnar (Þórunni)</i>

<i>ferð</i>	'viaggio'	<i>ferðar, ferðir</i>
<i>fold</i>	'terra, suolo'	<i>foldar, foldir</i>
<i>framkvæmd</i>	'realizzazione'	<i>framkvæmdar, framkvæmdir</i>
<i>frétt</i>	'notizia'	<i>fréttar, fréttir</i>
<i>járnbraut</i>	'ferrovia'	<i>járnbrautar, járnbrautir</i>
<i>leið</i>	'via, cammino'	<i>leiðar, leiðir</i>
<i>lengd</i>	'lunghezza'	<i>lengdar, lengdir</i>
<i>miskunn</i>	'misericordia'	<i>miskunnar, miskunnir</i>
<i>mold</i>	'terra'	<i>moldar, moldir</i>
<i>mynd</i>	'immagine'	<i>myndar, myndir</i>
<i>nefnd</i>	'commissione'	<i>nefndar, nefndir</i>
<i>ósk</i>	'desiderio'	<i>óskar, óskir</i>
<i>rannsókn</i>	'visita, analisi, ricerca'	<i>rannsóknar, rannsóknir</i>
<i>raust</i>	'voce'	<i>raustar, raustir</i>
<i>rós</i>	'rosa'	<i>rósar, rósir</i>
<i>sál</i>	'anima'	<i>sálar, sálir</i>
<i>sól</i>	'sole'	<i>sólar, sólir</i>
<i>sveit</i>	'Comune, municipalità'	<i>sveitar, sveitir</i>
<i>tíð</i>	'tempo'	<i>tíðar, tíðir</i>
<i>tegund</i>	'modo, tipo'	<i>tegundar, tegundir</i>
<i>ætt</i>	'famiglia, stirpe'	<i>ættar, ættir</i>

Solo al plurale:

'prodotti'	<i>afurðir</i>
'provviste'	<i>birgðir</i>
'tempo buono per andare a pesca'	<i>gæftir</i>
'focolare, caminetto'	<i>hlóðir</i>

I sostantivi *sál* "anima" e *sól* 'sole' hanno il genitivo plurale: *sálna, sólna* (per evidente influenza dei sostantivi FD1 con gpl. in *-na*).

NOTA 08.11 Il sostantivo alin 'gomito; cubito (misura)' è un prestito danese che ha oramai soppiantato il termine autoctono islandese öln. La sua declinazione è irregolare:

cas o	102	singolare	plurale
nom		alin [det. <i>álnin</i>]	<i>álnir</i>
gen		<i>álnar</i>	<i>álna</i>
dat		alin [det. <i>álninni</i>]	<i>álnum</i>
acc		alin [det. <i>álnina</i>]	<i>álnir</i>

I nomi propri femminili appartenenti a questa classe non sono però moltissimi; usualmente hanno il dativo e accusativo in *-u*. Ricordiamo:

<i>Ósk</i>	=	<i>Óskar (Ósku)</i>
<i>Vilborg</i>	=	<i>Vilborgar (Vilborgu)</i>

09.

NONA LEZIONE

NÍUNDA LEXÍAN

9.2.1 I SOSTANTIVI FEMMINILI FORTI [FF3]. LA “METAFONIA DA -R-”.

La classe [FF3] comprende a livello storico i sostantivi femminili forti *atematici*, vale a dire senza alcuna vocale tematica. Tale declinazione è detta quindi anche *declinazione atematica*.

I sostantivi [FF3] subiscono in alcuni casi la cosiddetta *metafonia da -r-*. In pratica, in presenza della terminazione *-r* o *-ur* (< aisl. *-r*), le vocali passibili di essere metafonizzate presentano le seguenti modifiche:

<i>a</i> > <i>e</i>	gsg <i>naglar</i> :	npl <i>neglur</i> 'unghie' [aisl. <i>noglr</i>]
<i>á</i> > <i>æ</i>	nsg <i>tá</i> :	npl <i>tær</i> 'alluci'
<i>ó</i> > <i>œ</i>	nsg <i>bók</i> :	npl <i>bækur</i> 'libri' [aisl. <i>bøkr</i>]
<i>ú</i> > <i>y</i>	nsg <i>brú</i> :	npl <i>brýr</i> 'ponti'

Dato che in tali sostantivi agisce, quando possibile, anche la metafonia da *-u-*, si hanno casi in cui la vocale radicale *presenta tre gradi metafonici diversi*:

nsg <i>nögl</i> 'unghia'	(< * <i>nagl-u</i> , quindi con metafonia da <i>-u-</i>)
gsg <i>naglar</i>	(senza metafonia)
npl <i>neglur</i>	(metafonia da <i>-r-</i>)

NOTA 09.1 Il termine 'metafonia da -r-' può apparire bizzarro, dato che la metafonia è un fenomeno di assimilazione della vocale radicale provocato da un altro elemento vocalico. In realtà, la [r] metafonizzante è qui un'antica sonante, quindi con valore vocalico [isl. ant. bók, npl. bøk-r]. La [r] sonante è un fonema ancora presente in molte lingue europee, come quelle slave (dove può essere addirittura tonica, cioè essere colpita dall'accento: serbocroato tvrdava 'fortezza', smrtni 'mortale', křcma 'osteria', rtina 'istmo' ecc.). L'islandese moderno non ammette le sonanti se non raramente ed ha normalmente sviluppato un elemento vocalico: bokr > bækur, hestr > hestur, silfur 'argento' < aisl. silfr, cfr. gotico silubr.

9.2.2 SOTTOGRUPPI DI [FF3]

[FF3.A]. In senso lato, tale sottogruppo comprende i sostantivi [FF3] terminanti in *-ur* al nominativo plurale. Può essere ulteriormente suddiviso in due gruppi:

- [FF3.A1] comprende i sostantivi con gsg. in *-ar* e npl. in *-ur*. I sostantivi di tale classe non presentano alcun fenomeno metafonetico. Le forme paradigmatiche sono le seguenti:

[FF3.A1]	Kind	'pecora'	nsg
	<i>kindar</i>		gsg
	<i>kindur</i>		npl

La declinazione è la seguente

<i>cas</i> <i>o</i>	103	<i>singolare</i>	<i>term.</i>	<i>plurale</i>	<i>term.</i>
nom		kind	=	kindur	-ur
gen		kindar	-ar	kinda	-a
dat		kind	=	kindum	-um
acc		kind	=	kindur	-ur

Come *kind* si declinano (senza metafonìa):

<i>brík</i>	'asse'	<i>bríkar, bríkur</i>
<i>flík</i>	'paltò'	<i>flíkar, flíkur</i>
<i>geit</i>	'capra'	<i>geitar, geitur</i>
<i>grind</i>	'impalcatura; struttura'	<i>grindar, grindur</i>
<i>heimt</i>	'incasso'	<i>heimtar, heimtur</i>

- [FF3.A2] comprende pure sostantivi con gsg in *-ar* e nsg. in *-ur*, ma con metafonìa da *-r-* (*ó > æ* e *o > e*) nel nominativo e accusativo plurale. Le forme paradigmatiche sono quindi le seguenti:

[FF3.A2]	Bók	'libro'	nsg
	<i>bókar</i>		gsg
	<i>bækur</i>		npl

La declinazione è la seguente:

<i>cas</i> <i>o</i>	104	<i>singolare</i>	<i>term.</i>	<i>plurale</i>	<i>term.</i>
nom		bók	=	bækur	-ur
gen		bókar	-ar	bóka	-a
dat		bók	=	bókum	-um
acc		bók	=	bækur	-ur

NOTA 09.2 In tutti i sostantivi FF3.A1 a vocale radicale originaria appare in tutti i casi 'non metafonizzabili'.

Si declinano come *bók* (tra parentesi eventuali forme collaterali):

<i>bót</i>	'rimprovero, punizione; multa'	<i>bótar, bætur</i>
<i>brók</i>	'calza, brache'	<i>brókar, brækur</i>
<i>glóð</i>	'brace, tizzone'	<i>glóðar, glæður (glóðir)</i>
<i>hnot</i>	'noce'	<i>hnotar, hnetur</i>
<i>nót</i>	'rete per le aringhe'	<i>nótar, nætur (nótir)</i>
<i>rót</i>	'radice'	<i>rótar, rætur</i>
<i>tótt</i>	'rovina'	<i>tóttar, tættur (tóttir)</i>

- [FF3.A3] comprende i sostantivi con gsg. in *-ar* e npl. in *-ur* con interazione della metafonia da *-u-* e da *-r-*. Forme paradigmatiche:

[FF3.A3]	Strönd	'spiaggia'	nsg
	<i>strandar</i>		<i>gsg</i>
	<i>strendur</i>		<i>npl</i>

La declinazione è la seguente

cas o	105	singolare	term.	plurale	term.
nom		strönd [-u-]	=	strendur [-r-]	-ur
gen		strandar	-ar	stranda	-a
dat		strönd [-u-]	=	ströndum [-u-]	-um
acc		strönd [-u-]	=	strendur	-ur

Si declinano come *strönd*:

<i>hönd</i>	'mano'	<i>handar, hendur</i>
<i>hönk</i>	'gomitolo; intrico'	<i>hankar, henkur</i>
<i>nögl</i>	'unghia'	<i>naglar, neglur</i>
<i>rönd</i>	'bordo'	<i>randar, rendur</i>
<i>spöng</i>	'fermaglio'	<i>spangar, spengur</i>
<i>stöng</i>	'stanga'	<i>stangar, stengur</i>
<i>tönn</i>	'dente'	<i>tannar, tennur</i>
<i>töng</i>	'pinza, tenaglia'	<i>tangar, tengur</i>
<i>önd</i>	'anatra, papero'	<i>andar, endur</i>

NOTA 09.3. Il sostantivo hönd 'mano' fa al dativo singolare hendi. A livello storico, si tratta di uno dei pochi temi in -u femminili (cfr. il gotico handus) che è generalmente passato fra i temi consonantici, mantenendo però questo vestigio dell'antica declinazione. Anche la metafonia da -u- del singolare è dovuta probabilmente all'azione dell'antica -u- tematica.

- [FF3.A4] comprende i sostantivi con gsg. e npl. in *-ur*. Tali sostantivi non presentano alcun fenomeno metafonetico. Forme paradigmatiche:

[FF3.A4]	Vík	'baia'	nsg
	<i>víkur</i>		<i>gsg</i>
	<i>víkur</i>		<i>gsg</i>

La declinazione è la seguente:

cas o	106	singolare	term.	plurale	term.
nom		vík	=	víkur	-ur
gen		víkur	-ur	víka	-a
dat		vík	=	víkum	-um

acc	vík	=	víkur	-ur
-----	-----	---	-------	-----

Come *vík* si declinano (tra parentesi eventuali forme collaterali):

<i>eik</i>	'betulla'	<i>eikur, eikur</i>
<i>mjólk</i>	'latte'	<i>mjólkur, =</i>
<i>spík</i>	'humour nero'	<i>spíkur, spíkur</i>
<i>steik</i>	'arrosto'	<i>steikur (steikar), steikur</i>
<i>sæng</i>	'letto'	<i>sængur, sængur</i>
<i>tík</i>	'cagnolina'	<i>tíkur (tíkar), tíkur</i>

Come *vík* si declinano i numerosissimi toponimi formati con tale termine:

<i>Húsavík</i>	'Húsavík'	<i>Húsavíkur</i>
<i>Jórvík</i>	'York'	<i>Jórvíkur</i>
<i>Keflavík</i>	'Keflavík'	<i>Keflavíkur</i>
<i>Ný Jórvík</i>	'New York'	<i>Nýrrar Jórvíkur</i>
<i>Reykjavík</i>	'Reykjavík'	<i>Reykjavíkur</i>
<i>Sandavík</i>	'Sandavík'	<i>Sandavíkur</i>
<i>Músavík</i>	'Topolinia'	<i>Músavíkur</i>

- [FF3.A5] comprende esclusivamente due sostantivi primari, *mörk* 'regione, landa, marca' ed i suoi composti, e *nótt* 'notte'. Il gsg. ed il npl. sono entrambi in *-ur* e si hanno vari fenomeni metafonetici. Forme paradigmatiche:

[FF3.A5]	Mörk	'regione, marca'	nsg
	<i>merkur</i>		<i>gsg</i>
	<i>merkur</i>		<i>gsg</i>

caso	107	singolare		term.	plurale		term.
nom	mörk [-u-]	nótt	=		merkur [-r-]	nætur [-r-]	-ur
gen	merkur [-r-]	nætur [-r-]	-ur		marka	nótta	-a
dat	mörk [-u-]	nótt	=		mörkum [-u-]	nóttum	-um
acc	mörk [-u-]	nótt	=		merkur [-r-]	nætur [-r-]	-ur

Come *mörk* (metafonia $a > ö > e$) si declinano come detto solamente alcuni suoi composti (perlopiù toponimi):

<i>eyðimörk</i>	'deserto'	<i>eyðimerkur, eyðimerkur</i>
<i>Danmörk</i>	'Danimarca'	<i>Danmerkur</i>
<i>Þelamörk</i>	'Telemark'	<i>Þelamerkur</i>
<i>Finnmörk</i>	'Finnmarken'	<i>Finnmerkur</i>

Si noti: *Merkurnar* (gen. *Markanna*) 'Marche' (regione italiana).

NOTA 09.4. In composizione, il genitivo singolare di mörk appare a volte nella forma FF3.A3 markar-: così ad esempio nel nome del fiume Markarfljót. Ugualmente, in composizione si trova spessissimo la forma islandese antica nátt- (anche náttar-): náttarþel 'nottata' (anche næturþel), náttþúfa 'berretto da notte', náttkjóll 'camicia da notte', náttugla 'civetta'; si può avere sia náttgali che næturgali 'usignolo'. La forma regolare si trova in næturklúbbur 'night club', næturlíf 'vita notturna', næturlangur 'che dura una notte', næturvörður 'guardiano notturno' ecc.

Così si declinano (fra parentesi la forma del dativo plurale):

<i>fló</i>	'pulce'	<i>flóar, flær (flóm)</i>
<i>konguló</i>	'ragno'	<i>kongulóar, kongulær (kongulóm)</i>
<i>kló</i>	'artiglio, grinfia'	<i>klóar, klær (klóm)</i>
<i>kró</i>	'angolo, cantone'	<i>króar, krær (krám)</i>
<i>ló</i>	'cascame di lana'	<i>lóar, lær (lóm)</i>
<i>ró</i>	'dado, bullone'	<i>róar, rær (róm)</i>
<i>sló</i>	'perno a stella'	<i>slóar, slær (slóm)</i>
<i>tá</i>	'alluce'	<i>táar, tær (tám)</i>
<i>þró</i>	'bacinella'	<i>þróar, þrær (þró.)</i>

- [FF3.B3]. Comprende solo due sostantivi, *mús* 'topo' e *lús* 'pidocchio'. Il nominativo/accusativo plurale presenta metaforia, ma è privo di terminazione (in realtà **mýs-r* > aisl. *mýss* > isl.m. *mýs*); il gsg termina in *-ar*. Forme paradigmatiche:

[FF3.B3]	Mús	'topo'	nsg
	<i>músar</i>		<i>gsg</i>
	<i>mýs</i>		<i>npl</i>

La declinazione è la seguente:

cas o	110	<i>singolare</i>	<i>term.</i>	<i>plurale</i>	<i>term.</i>
nom		<i>mús</i>	=	<i>mýs [det. mýsnar]</i>	=
gen		<i>músar</i>	-ar	<i>músa</i>	-a
dat		<i>mús</i>	=	<i>músum</i>	-um
acc		<i>mús</i>	=	<i>mýs [det. mýsnar]</i>	=

Così si declina:

<i>lús</i>	'pidocchio'	<i>lúsar, lýs (det. lýsnar)</i>
------------	-------------	---------------------------------

Seguiva questa declinazione anche *gás* 'oca' (*gásar, gæs*), ora sostituito da *gæs* [FF2].

9.2.3 I SOSTANTIVI MASCHILI DEBOLI IN -Ó

Alcuni sostantivi maschili, classificati come deboli, terminano al nsg in *-ó* e restano invariati nel singolare. Hanno tutti connotazione familiare (spesso "giovanilistica") e sono per lo più abbreviazioni di termini più lunghi: *strætó* (< *strætisvagn*) 'bus di linea (a Reykjavík)', *gaggó* (< *gagnfræðaskóli*) "scuola media inferiore", *menntó* (< *menntaskóli*) "liceo umanistico", *tyggjó* (< *tyggigúmmi*) "gomma da masticare"; "cicca". La declinazione è la seguente:

cas o	111	<i>singolare</i>	<i>term.</i>	<i>plurale</i>	<i>term.</i>
nom		<i>strætó</i>	=	<i>strætóar</i>	-ar
gen		<i>strætó</i>	=	<i>strætóa</i>	-a
dat		<i>strætó</i>	=	<i>strætóum</i>	-um
acc		<i>strætó</i>	=	<i>strætóa</i>	-a

Seguono questa declinazione anche alcuni nomi familiari di edifici di Reykjavík e località islandesi: *Iðnó* (< *Iðnaðarmannahúsið*) “Palazzo della Confindustria Islandese”, *Sígló* (< *Síglufjörður*), *Kefló* (< *Keflavík*); anche il recente neologismo monetario *evró* "euro" (pl. *evróar*).

La declinazione determinata presenta un'importante particolarità: il gsg riassume infatti la terminazione *-s* prima di aggiungere la forma dell'articolo enclitico: *strætósins*, *gaggósins*, *menntósins*, *tyggjósins*. Per il resto si procede normalmente: nsg *strætóinn*, dsg *strætónum*, asg *strætóinn*, npl *strætóarnir*, gpl *strætóanna*, dpl *strætóunum*, apl *strætóana*.

10. DECIMA LEZIONE *TÍUNDA LEXÍAN*

10.2.1 ULTERIORI CLASSI DI AGGETTIVI

La classe [A3] comprende gli aggettivi il cui tema termina in vocale originariamente lunga (*á, ó, ú*); il gruppo non comprende i temi in *ý* e *æ*, che formano la classe [A4]. Caratteristiche di [A3] sono:

- il nsg maschile in *-r*: *smár*
- il n/asg neutro in *-tt*: *smátt*
- il gsg e dsg femminile risp. in *-rrar, -rri*: *smárrar, smárri*
- il gpl dei tre generi in *-rra*
- Assenza di qualsiasi fenomeno metafonetico.

La declinazione forte è la seguente:

- **Smár** 'piccolo'

cas o	112	singolare					
		maschile	term.	femminile	term.	neutro	term.
nom		<i>smár</i>	<i>-r</i>	<i>smá</i>	<i>=</i>	<i>smátt</i>	<i>-tt</i>
gen		<i>smás</i>	<i>-s</i>	<i>smárrar</i>	<i>-rrar</i>	<i>smás</i>	<i>-s</i>
dat		<i>smáum</i>	<i>-um</i>	<i>smárri</i>	<i>-rri</i>	<i>smáu</i>	<i>-u</i>
acc		<i>smáan</i>	<i>-an</i>	<i>smáa</i>	<i>-a</i>	<i>smátt</i>	<i>-tt</i>
		plurale					
		maschile		femminile		neutro	
nom		<i>smáir</i>	<i>-ir</i>	<i>smáar</i>	<i>-ar</i>	<i>smá</i>	<i>=</i>
gen		<i>smárra</i>	<i>-rra</i>	<i>smárra</i>	<i>-rra</i>	<i>smárra</i>	<i>-rra</i>
dat		<i>smáum</i>	<i>-um</i>	<i>smáum</i>	<i>-um</i>	<i>smáum</i>	<i>-um</i>
acc		<i>smáa</i>	<i>-a</i>	<i>smáar</i>	<i>-ar</i>	<i>smá</i>	<i>=</i>

Forme deboli: *smái, smáa, smáu*.

Come *smár* si declinano ad es.:

<i>blár</i>	'azzurro, blu'	<i>blá, blátt</i>
<i>fár</i>	'poco'	<i>fá, fátt</i>
<i>grár</i>	'grigio'	<i>grá, grátt</i>
<i>hár</i>	'alto'	<i>há, hátt</i>
<i>herskár</i>	'bellicoso'	<i>herská, herskátt</i>
<i>hrár</i>	'crudo'	<i>hrá, hrátt</i>
<i>mjór</i>	'liquido'	<i>mjó, mjótt</i>
<i>sannspár</i>	'profetico'	<i>sannspá, sannspátt</i>
<i>sljór</i>	'spuntato; ottuso'	<i>sljó, sljótt</i>
<i>trúr</i>	'fedele'	<i>trú, trútt</i>

10.2.2 AGGETTIVI: CLASSE [A4]

Comprende gli aggettivi con tema vocalico terminante in *y*, *æ* che inseriscono una semivocale -*j*- davanti ad ogni terminazione che inizia per vocale (tranne -*ir* del npl maschile ed -*i* del nsg maschile debole). Le terminazioni sono le stesse di [A3].

La declinazione forte è la seguente:

- **Nýr** 'nuovo'

cas o	113					
	singolare					
	maschile		femminile		neutro	
nom	nýr	-r	ný	=	nýtt	-tt
gen	nýs	-s	nýrrar	-rrar	nýs	-s
dat	nýjum	-jum	nýrri	-rri	nýju	-ju
acc	nýjan	-jan	nýja	-ja	nýtt	-tt
	plurale					
	maschile		femminile		neutro	
nom	nýir	-ir	nýjar	-jar	ný	=
gen	nýrra	-rra	nýrra	-rra	nýrra	-rra
dat	nýjum	-jum	nýjum	-jum	nýjum	-jum
acc	nýja	-ja	nýjar	-jar	ný	=

Forme deboli: *nýi*, *nýja*, *nýju*.

Come *nýr* si declina uno scarso numero di aggettivi:

<i>hlýr</i>	'caldo'	<i>hlý</i> , <i>hlýtt</i>
<i>glær</i>	'lucente, splendente'	<i>glæ</i> , <i>glætt</i>
<i>auðsær</i>	'palese'	<i>auðsæ</i> , <i>auðsætt</i>
<i>gagnsær</i>	'trasparente'	<i>gagnsæ</i> , <i>gagnsætt</i>

NOTA 10.1 Pur avendo tema consonantico, si fa rientrare in questa classe anche il comune aggettivo *miður* 'medio, mezzo', che presenta la seguente declinazione (si tratta in ogni caso di un antichissimo tema in -jo, cfr. il latino *medius* (*< med-io-s):

cas o	114					
	singolare					
	maschile		femminile		neutro	
nom	miður		mið		mitt	
gen	miðs		miðrar		miðs	
dat	miðjum		miðri		miðju	
acc	miðjan		miðja		mitt	
	plurale					
	maschile		femminile		neutro	
nom	miðjir		miðjar		mið	
gen	miðra		miðra		miðra	

dat	<i>miðjum</i>		<i>miðjum</i>		<i>miðjum</i>	
acc	<i>miðja</i>		<i>miðjar</i>		<i>mið</i>	

Forme deboli: *miðji, miðja, miðju*

10.2.3 AGGETTIVI : CLASSE [A5]

La classe [A5] comprende tutti gli aggettivi terminanti al nsg maschile in *-ur originario*, vale a dire quelli dove *-ur* fa parte del tema e non è assolutamente una desinenza, come ad es. *fagur* 'bello' (< aisl. *fagr*). Davanti a terminazione che inizia per vocale si ha, come spesso accade, un fenomeno di sincope. [A5] può essere suddivisa in due sottogruppi:

- [A5]. Comprende gli aggettivi che non presentano fenomeni metafonetici:

- **Digur** 'grasso'

La declinazione forte è la seguente (le forme sincopate sono indicate con un asterisco *):

cas o	115					
	singolare					
	maschile		femminile		neutro	
nom	digur	=	digur	=	digurt	-t
gen	digurs	-s	digurrar	-rar	digurs	-s
dat	*digrum	-um	digurri	-ri	*digru	-u
acc	*digran	-an	*digra	-a	digurt	-t
	plurale					
	maschile		femminile		neutro	
nom	*digrir	-ir	*digrar	-ar	digur	=
gen	digurra	-ra	digurra	-ra	digurra	-ra
dat	*digrum	-um	*digrum	-um	*digrum	-um
acc	*digra	-a	*digrar	-ar	digur	=

forme deboli: *digri, digra, digru*

Così si declinano:

<i>bitur</i>	'amaro'	<i>bitur, biturt</i>
<i>lipur</i>	'abile, spigliato'	<i>lipur, lipurt</i>
<i>snotur</i>	'carino'	<i>snotur, snoturt</i>
<i>vitur</i>	'intelligente'	<i>vitur, viturt</i>

- [A5.A]. Comprende gli aggettivi come *fagur*, che presentano metaforia da *-u-* (le forme sincopate sono indicate con un asterisco *)

- **Fagur** 'bello'

cas o	116					
	singolare					
	maschile		femminile		neutro	
nom	fagur	=	fögur	=	fagurt	-t
gen	fagurs	-s	fagurrar	-rar	fagurs	-s
dat	*fögurum	-um	fagurri	-ri	*föguru	-u
acc	*fagran	-an	*fagra	-a	fagurt	-t
	plurale					
	maschile		femminile		neutro	

nom	*fagrir	-ir	*fagrar	-ar	fögur	=
gen	fagurra	-ra	fagurra	-ra	fagurra	-ra
dat	*fögrum	-um	*fögrum	-um	*fögrum	-um
acc	*fagra	-a	*fagrar	-ar	fögur	=

Forme deboli: fagri, fagra, fögru.

Così si declinano:

<i>magur</i>	'magro'	<i>mögur, magurt</i>
<i>dapur</i>	'triste'	<i>döpur, dapurt</i>

10.2.4. CLASSE [A6]: AGGETTIVI CON POSSIBILE INFISSE IN -V-

Si tratta di antichi temi in *-wa-*. Gli aggettivi di questa classe terminano al nsg.m. in *-ur* oppure *-r* e si declinano comunemente come normali aggettivi [A1] o [A4]; li raggruppiamo in una classe a sé stante solo perchè, nella lingua solenne e arcaizzante, essi possono presentare un infisso *-v-* tra il tema e le terminazioni che iniziano in vocale:

- **Myrkur** 'oscuro, buio':

cas o	117	<i>singolare</i>				
		<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>
nom		myrkur	-ur	myrk	=	myrkt
gen		myrks	-s	myrkrar	-rar	myrks
dat		myrk[v]um	-[v]um	myrkri	-ri	myrk[v]u
acc		myrk[v]an	-[v]an	myrk[v]a	-[v]a	myrkt
		<i>plurale</i>				
		<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>
nom		myrk[v]ir	-[v]ir	myrk[v]a	-[v]ar	myrk
gen		myrkra	-ra	myrkra	-ra	myrkra
dat		myrk[v]um	-[v]um	myrk[v]um	-[v]um	myrk[v]um
acc		myrk[v]a	-[v]a	myrk[v]ar	-[v]ar	myrk

Forme deboli: myrk[v]i, myrk[v]a, myrk[v]u

- **Hár** 'alto'

cas o	118	<i>singolare</i>				
		<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>
nom		hár	-r	há	=	hátt
gen		hás	-s	hárrar	-rrar	hás
dat		há[v]um	-[v]um	hárrri	-rri	há[v]u
acc		há[v]an	-[v]an	há[v]a	-[v]a	hátt
		<i>plurale</i>				
		<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>

nom	<i>há[v]ir</i>	-[v]ir	<i>há[v]a</i>	-jar	<i>há</i>	=
gen	<i>hárra</i>	-rra	<i>hárra</i>	-rra	<i>hárra</i>	-rra
dat	<i>há[v]um</i>	-[v]um	<i>há[v]um</i>	-jum	<i>há[v]um</i>	-[v]um
acc	<i>há[v]a</i>	-[v]a	<i>há[v]ar</i>	-jar	<i>há</i>	=

Forme deboli: *há[v]i*, *há[v]a*, *há[v]u*

Ripetiamo che le forme con [v] sono usate esclusivamente in poesia, nella lingua solenne ecc. (*Háva-mál* ‘il Canto dell’Altissimo’); il tema in -v- si ritrova però spesso in termini derivati (*myrkvi* ‘oscurità’, *almyrkvi* ‘eclisse’, *Tryggvi* ‘nome proprio maschile, “Fedele” ecc.). Possono comunque seguire questa declinazione (vengono date le forme comunemente usate e, fra parentesi, il dativo plurale in -vum a mò di esempio)

- Come *myrkur*:

<i>dökkur</i>	‘scuro’	<i>dökk, dökkt (dökkvum)</i>
<i>fölur</i>	‘pallido, smunto’	<i>föl, fölt (fölvum)</i>
<i>glöggur</i>	‘chiaro, evidente’	<i>glögg, glöggt (glöggvum)</i>
<i>hryggur</i>	‘triste’	<i>hrygg, hryggt (hryggvum)</i>
<i>röskur</i>	‘possente’	<i>rösk, röskt (röskvum)</i>
<i>snöggur</i>	‘breve’	<i>snögg, snöggt (snöggvum)</i>
<i>tryggur</i>	‘affidabile, sicuro’	<i>trygg, tryggt (tryggvum)</i>
<i>þröngur</i>	‘stretto’	<i>þröng, þröngt (þröngvum)</i>
<i>þykkur</i>	‘spesso, denso’	<i>þykk, þykkt (þykkvum)</i>

- Come *hár*:

<i>frjór</i>	‘fertile, fruttuoso’	<i>frjó, frjótt (frjóvum)</i>
<i>ger</i>	‘pronto’	<i>ger, gert (gervum)</i>
<i>gjör</i>	‘pronto’	<i>gjör, gjört (gjörvum)</i>
<i>mjór</i>	‘sottile’	<i>mjó, mjótt (mjóvum)</i>
<i>sljór</i>	‘ottuso’	<i>sljó, sljótt (sljóvum)</i>

10.2.4. CLASSE [A7]: AGGETTIVI PRIVI DI TERMINAZIONE AL NOMINATIVO SINGOLARE MASCHILE; AGGETTIVI INDECLINABILI E PARTICIPI PRESENTI

Numerosi aggettivi sono privi di terminazione al nominativo singolare maschile. Principalmente questo avviene quando il tema termina in [n] postconsonantica oppure in [s] o [r]. Si hanno quindi:

- *Aggettivi con tema in [n] postconsonantica:*

<i>ern</i>	‘arzilla’	<i>ern, ernt</i>
<i>lygn</i>	‘calmo’	<i>lygn, lygnt</i>
<i>sýkn</i>	‘assolto’	<i>sýkn, sýknt</i>
<i>skyggn</i>	‘chiaroveggente’	<i>skyggn, skyggnt</i>

[A6.A] con metaforia:

<i>gjarn</i>	‘voglioso; volenteroso’	<i>gjörn, gjarnt</i>
<i>jafn</i>	‘uguale; piano, liscio’	<i>jöfn, jafnt</i>

- *Aggettivi con tema in [s]:*

<i>frjáls</i>	‘libero’	<i>frjáls, frjálst</i>
<i>fús</i>	‘pronto’	<i>fús, fúst</i>
<i>hás</i>	‘rauco, roco’	<i>hás, hást</i>
<i>hress</i>	‘sano, fresco’	<i>hress, hresst</i>
<i>ljós</i>	‘chiaro’	<i>ljós, ljóst</i>

<i>vís</i>	‘certo, sicuro’	<i>vís, víst</i>
------------	-----------------	------------------

[A6.A] con metaforia:

<i>hvass</i>	‘agitato; appassionato’	<i>hvöss, hvasst</i>
--------------	-------------------------	----------------------

NOTA 10.2 Gli aggettivi *frjáls*, *hress* e *hvass* hanno il genitivo singolare maschile invariato: *frjáls*, *hress*, *hvass*. Gli altri aggettivi si comportano regolarmente: *gsg.m.* *fúss*, *háss*, *ljóss*, *víss*.

- Aggettivi con tema in [r]:

<i>stór</i>	‘grande’	<i>stór, stórt</i>
<i>tímabær</i>	‘attuale’	<i>tímabær, tímabært</i>
<i>dýr</i>	‘caro’	<i>dýr, dýrt</i>
<i>varkár</i>	‘cauto, prudente’	<i>varkár, varkárt</i>
<i>skýr</i>	‘chiaro, evidente’	<i>skýr, skýrt</i>
<i>ör</i>	‘irruento, impetuoso’ <i>ör, ört</i>	
<i>kyrr</i>	‘calmo, tranquillo’	<i>kyrr, kyrrt</i>

La declinazione, a parte il nsg maschile, non differisce da quella usuale di *ríkur*.

Sotto [A7] includiamo per comodità anche diversi aggettivi *indeclinabili*, di uso per lo più esclusivamente predicativo. Ne ricordiamo alcuni tra i più frequenti:

<i>aflvana</i>	‘stanco, spossato’
<i>einmana</i>	‘solitario’
<i>hissa</i>	‘sbalordito’
<i>hugsi</i>	‘pensieroso’
<i>harmdaudi</i>	‘compianto’

NOTA 10.3 L'ultimo aggettivo nominato regge il dativo ed è usato in frasi del genere: *hann var mörgum harmdaudi* 'fu compianto da molti, la sua morte causò dolore a molti' (lett. 'egli fu a molti di penosa morte').

Fra gli aggettivi indeclinabili rientrano anche alcune recenti formazioni popolarresche in *ó* (cfr. i sostantivi come *strætó*, *tyggjó* ecc.): *rómó* (< *rómantískur*) ‘romanticone, sdilinquito’, *sveitó* (< *sveit* ‘provincia, campagna’) ‘cafone, burino’. Nel linguaggio giovanile sono frequenti dei recentissimi prestiti dall'inglese, che pure restano invariati: *kjút* (< ingl. *cute*) ‘ganzo’, ‘giusto’, ‘figo’, *smart* (< ingl. *smart*), *stjúpid* (< ingl. *stupid*) ‘stupido, idiota, scemo’, *kúl* ‘carino, simpatico, bello’ (< ingl. *cool*).

Sono indeclinabili anche tutti i *participi presenti* terminanti in *-andi*: *talandi* ‘parlante’, *hlaupandi* ‘che corre’, *rennandi* ‘corrente’, *brosandi* ‘che sorride, sorridente’.

Malgrado siano invariabili, i participi presenti possono adoperarsi sia attributivamente che predicativamente:

<i>talandi</i> krybba	‘grillo parlante’
<i>rennandi</i> vatn	‘acqua corrente’
<i>brosandi</i> börn	‘bambini sorridenti’

In posizione predicativa si trovano specialmente dopo verbi di moto e corrispondono meglio al gerundio italiano (o ad equivalenti espressioni avverbiali):

hann kom *hlaupandi* 'arrivò correndo, di corsa'
börnin ganga *brosandi* til skóla 'i bambini vanno a scuola sorridendo (sorridenti)'
hún ók *talandi* um tískusýningu 'guidava parlando di una sfilata di moda'

10.2.5 NUMERALI CARDINALI

In islandese, i primi *quattro numerali cardinali* si declinano:

einn '1': f. *ein*, n. *eitt*
tveir '2': f. *tvær*, n. *tvö*
þrír '3': f. *þrjár*, n. *þrjú*
fjórir '4': f. *fjórar*, n. *fjögur*

einn maður 'un uomo'
ein kona 'una donna'
eitt barn 'un bambino'
tveir menn 'due uomini'
þrjár konur 'tre donne'
fjögur börn 'quattro bambini' ecc.

Tranne quella di *einn*, la loro declinazione presenta delle notevoli particolarità.

- **Einn**. Si declina come gli aggettivi [A2] del tipo *hreinn* (ma n/asg neutro *eitt*).

In posizione predicativa significa 'solo, uno [solo], unico', nel qual caso l'accusativo singolare maschile ha la forma *einan*:

ég er *ein* og get ekki gert allt þetta í einu pari dagar
'sono sola ["sono una"] e non posso fare tutto questo in un paio di giorni'

við sáum hann *einan*
'lo vedemmo [da] solo'

Einn ha anche il plurale, che si usa specialmente con i *pluralia tantum* per indicare 'un paio' di qualcosa (forbici ecc.):

ein skæri 'un paio di forbici'
einar buxur 'un paio di pantaloni'
einir skór 'un paio di scarpe'

Si noti che, davanti ad altri numerali cardinali, *einir* ecc. significa 'solamente, soltanto':

við erum *einir fjórir* 'siamo soltanto (in) quattro'
í skólanum voru *einar þrjár* fagrar stúlkur 'a scuola c'erano solo tre belle ragazze'
í ferjunni voru *einir tveir* Færeyingar 'sul traghetto c'erano solo un paio di feroesi'

Einn può avere anche la declinazione debole. In tale caso significa 'unico, solo', ed è seguito normalmente da un sostantivo con l'articolo enclitico:

hann var *eini* maðurinn, sem hafði heyrð það
'era l'unico uomo che aveva sentito questa cosa'

dauði *eina* vitnans að morðinu var lögfræðingnum skammarlegur
'la morte dell'unico testimone del delitto fu una disgrazia per l'avvocato'

In questo caso, *einn* forma un superlativo: *einastur*, con la connotazione di 'proprio l'unico', 'veramente il solo'. Tale superlativo può avere normalmente sia la declinazione forte che quella debole:

einastur allra 'proprio l'unico di tutti'
einasti maðurinn, *einasta* konan 'veramente il solo uomo, l'unica donna'

- **Tveir**. Ha la seguente declinazione:

cas o	119	maschile		femminile		neutro	
nom		tveir		tvær		tvö	
gen		tveggja		tveggja		tveggja	
dat		tveim[ur]		tveim[ur]		tveim[ur]	
acc		tvo		tvær		tvö	

NOTA 10.4 Le due forme del dativo, *tveim* e *tveimur* sono assolutamente equivalenti, sebbene nell'uso comune prevalga *tveim*. La forma in *-ur* [< aisl. *tveimr*] è una formazione autoctona islandese che non ha riscontro nelle altre lingue germaniche storiche (cfr. il gotico *twáim*).

NOTA 10.5 Una declinazione molto simile a quella di *tveir* ha il pronome *báðir* 'entrambi, ambo, tutti e due' (esattamente come in latino, dove ambo segue la declinazione di *duo*):

cas o	120	maschile		femminile		neutro	
nom		báðir		báðar		bæði	
gen		beggja		beggja		beggja	
dat		báðum		báðum		báðum	
acc		báða		báðar		bæði	

- **Þrír**. Ha la seguente declinazione:

cas o	121	maschile		femminile		neutro	
nom		þrír		þrjár		þrjú	
gen		þriggja		þriggja		þriggja	
dat		þrem[ur]		þrem[ur]		þrem[ur]	
acc		þrjá		þrjár		þrjú	

NOTA 10.6 La declinazione di þrír presenta notevoli affinità con quella di tveir. Per la doppia forma del dativo vale quanto detto alla nota 10.4 (gotico þrim).

- **Fjórir.** Ha la seguente declinazione:

cas o	122	maschile		femminile		neutro	
nom		fjórir		fjórar		fjögur	
gen		fjögurra, fjögra		fjögurra, fjögra		fjögurra, fjögra	
dat		fjórum		fjórum		fjórum	
acc		fjóra		fjórar		fjögur	

NOTA 10.7 Il genitivo presenta due forme, la prima 'piena' fjögurra e la seconda sincopata fjögra. Si possono usare indifferentemente (con prevalenza dell'uso della prima).

10.2.6 I NUMERALI CARDINALI DA 5 A 99

Da 5 a 99 i numerali cardinali sono tutti indeclinabili:

5 *fimm*, 6 *sex*, 7 *sjö*, 8 *átta*, 9 *nú*, 10 *tíu*, 11 *ellefu*, 12 *tólf*, 13 *þrettán*, 14 *fjórtán*, 15 *fimmtán*, 16 *sextán*, 17 *sautján*, 18 *átján*, 19 *nítján*, 20 *tuttugu*

NOTA 10.8. I cardinali da 13 a 19 si formano dalla base (con varie modifiche) delle corrispondenti unità con il suffisso -t[j]án '10', cfr. l'inglese ten ~ thir-teen, four-teen, six-teen ecc. e il tedesco zehn > drei-zehn, vier-zehn, fünf-zehn ecc.

Da 21 a 29 si procede per somma:

21	<i>tuttugu og einn/ein/eitt (20 + 1)</i>
22	<i>tuttugu og tveir/tvær/tvö (20 + 2)</i>
23	<i>tuttugu og þrír/þrjár/þrjú (20 + 3)</i>
24	<i>tuttugu og fjórir/fjórar/fjögur (20 + 4)</i>
25	<i>tuttugu og fimm</i>
29	<i>tuttugu og nú</i>

Le *decine oltre 20* sono indeclinabili composti con *-tíu '10'*:

30	<i>þrjátíu</i>
40	<i>fjörutíu</i>
50	<i>fimmtíu</i>
60	<i>sextíu</i>
70	<i>sjötíu</i>
80	<i>áttatíu</i>
90	<i>níutíu</i>

I cardinali intermedi si formano analogamente a quelli 21-29:

37	<i>þrjátíu og sjö (30 + 7)</i>
54	<i>fimmtíu og fjórir/fjórar/fjögur (50 + 4)</i>
88	<i>áttatíu og átta (80 + 8)</i>
99	<i>níutíu og nú (90 + 9)</i>

NOTA 10.8 Nei conteggi ed ogni qual volta si usano i numerali in senso assoluto, si deve usare il nominativo / accusativo neutro dei numerali declinabili. L'enumerazione '1,2,3,4,5 ...' è quindi la seguente: eitt, tvö, þrjú, fjögur, fimm, sex, sjö, átta, níu, tíu.

10.2.7 CENTINAIA E MIGLIAIA

I numerali che indicano il 'centinaio' ed il 'migliaio' sono in realtà dei sostantivi:

100	<i>hundrað</i> [NF4]
1000	<i>þúsund</i> [NF1] o [FF2]

NOTA 10.10. Il *n/apl.* di *hundrað* è *hundrað* [dpl. *hundraðum*]. *Þúsund* può essere [NF1] (*n/apl.* *þúsund*) (uso di *gran lunga* prevalente) oppure [FF2] (*n/apl.* *þúsundir*); ma storicamente è femminile (gotico *þusundi*, *gen.* *þusundjos*).

NOTA 10.11. *Hundrað* significava in origine '120' (= dieci dozzine, cfr. il tedesco *Großhundert* '120'). Ancora adesso è talvolta usato con questo significato.

a. *Hundrað* e *þúsund*, quando indicano il centinaio o il migliaio *preciso*, sono di solito usati in posizione *attributiva* (*aggettivale*) e sono *invariabili*. Il sostantivo da essi determinato si declina normalmente:

hundrað menn, hundrað konur, hundrað börn
'cento uomini [donne, bambini]

með *hundrað sænskum krónum* gætirðu keypt margar bækur
'con cento corone svedesi ci potresti comprare molti libri'

Íslands *þúsund* ár
'i mille anni dell'Islanda'

vegna *þúsund* vondra manna getur maður ekki dæma heila þjóð
'per mille uomini malvagi non si può giudicare un intero popolo'

Con questa costruzione, il verbo eventualmente retto da un soggetto contenente uno dei due numerali va al *plurale*:

hundrað menn dóu 'morirono cento uomini'
þúsund ár eru eitt árþúsund 'mille anni sono un millennio'

b. Lo stesso concetto può però essere espresso anche dai numerali usati come *sostantivi*, nel qual caso essi sono preceduti dal numerale *einn*: *eitt hundrað* 'cento, un centinaio', *eitt/ein þúsund* 'mille, un migliaio' (cfr. ingl. *one hundred, one thousand*). Il numerale viene allora declinato, ed il sostantivo determinato va al *genitivo plurale* (genitivo partitivo):

eitt hundrað manna, kvenna, barna
'cento uomini, un centinaio di uomini [donne, bambini]'

með einu *hundraði sænskrá króna* gætirðu keypt margar bækur
'con cento (un centinaio di) corone svedesi ci potresti comprare molti libri'

nafnvirði eins *þúsunds* [einnar *þúsundar*] *íslenskra króna*
'il valore nominale di mille corone islandesi'

Con questa costruzione, il verbo eventualmente retto da un soggetto contenente uno dei due numerali va al *singolare* (*concordanza grammaticale*):

eitt hundrað manna dó 'morirono cento uomini, morì un centinaio di uomini'
 ein þúsund ára er eitt árþúsund 'mille anni sono un millennio'

c. Le centinaia e le migliaia si formano con il plurale di *hundrað* e *þúsund* (*hundruð*, *þúsund[ir]*) seguito dal sostantivo al *genitivo plurale*. Tutta l'espressione si declina dove possibile ed il verbo retto da tale costruzione è al *plurale*:

200, 2000	<i>tvö hundruð, tvö/tvær þúsund[ir]</i>
300, 3000	<i>þrjú hundruð, þrjú/þrjár þúsund[ir]</i>
400, 4000	<i>fjögur hundruð, fjögur/fjórar þúsund[ir]</i>
500, 5000	<i>fimm hundruð, þúsund[ir]</i>
600, 6000	<i>sex hundruð, þúsund[ir]</i>
700, 7000	<i>sjö hundruð, þúsund[ir]</i>
800, 8000	<i>átta hundruð, þúsund[ir]</i>
900, 9000	<i>nú hundruð, þúsund[ir]</i>
10000	<i>tíu þúsund[ir]</i>
20000	<i>tuttugu þúsund[ir]</i>
40000	<i>fjörutíu þúsund[ir]</i>
100000	<i>hundrað þúsund[ir]</i>

með *tveim hundruðum manna* 'con 200 uomini'
 ég keypti *sjö hundruð bóka* 'ho comprato 700 libri'
 verð *fjögurra hundraða ítalskra bíla* 'il prezzo di 400 auto italiane'
 vegna *þriggja þúsunda vondra manna* 'a causa di 3000 malvagi'
 með *sex þúsundum og fimm hundruðum manna* 'con 6500 uomini'

verð *tveggja þúsunda, fjögurra hundraða, attatíu og tveggja bóka*
 'il prezzo di 2482 libri'

við eldgosí Laka *dóu nú þúsund Íslendinga*
 'durante l'eruzione del Laki morirono novemila islandesi'

NOTA 10.11 In espressioni del tipo 'centomila anni sono cento millenni' il verbo può essere indifferentemente al *singolare* od al *plurale*: *hundrað þúsund ára er / eru eitt hundrað árþúsunda*

d. Per le centinaia di migliaia superiori a 100000 è possibile soltanto la costruzione col migliaio al *genitivo*, seguito dal sostantivo al *genitivo partitivo*. Il verbo è al *plurale*:

200000	<i>tvö hundruð þúsunda</i> (due centinaia di migliaia)
300000	<i>þrjú hundruð þúsunda</i>
900000	<i>nú hundruð þúsunda</i>
999999	<i>nú hundruð níutíu og nú þúsunda</i> (999 migliaia)

á Íslandi *búa tvö hundruð fimmtíu og fjögurra þúsunda manna*,
 og í Reykjavík *búa eitt hundrað þrjátíu og fimm þúsunda Íslendinga*
 'In Islanda abitano 254.000 persone, e a Reykjavík abitano 135.000 islandesi'

við jarðskjálftanum í Szechuan árið 1977 *dóu sjö hundruð níutiú og átta þúsunda Kínverja*
 'durante il terremoto nello Szechuan, nel 1977, rimasero uccisi 798.000 cinesi'

e. Si noti l'uso particolare dei numerali nel computo degli anni:

nítján hundruð níutiú og níu 'il 1999' [19 - 100 - 99]
árið sautján hundruð áttatíu og níu 'l'anno 1789' [17 - 100 - 89]
árið eitt hundruð nítján fyrir Krists burð 'l'anno 119 avanti Cristo'
 [100 - 19]

Si procede per *centinaia*: 1999 = diciannove centinaia + novantanove (cfr. la costruzione inglese: 1999 = *nineteen ninety nine* = 19 - 99]. Come si vede dagli esempi, l'enumerazione degli anni è spesso preceduta da *árið* 'l'anno' (asg).

NOTA 10.12 L'anno 2000 è árið tvö þúsund oppure árið tuttugu hundruð, così come il lontano anno 1000 (l'anno della conversione degli islandesi al Cristianesimo) è árið eitt þúsund oppure árið tíu hundruð. Per '1000' si può dire anche normalmente tíu hundruð, dato che þúsund valeva in origine '1200'. Così anche ellefu hundruð '1100'. Si noti: Tuttugu Hundruð og Eitt: Ævintýraferð í Geiminum '2001: Odissea nello Spazio'.

10.2.8 MILJÓN, MILJARÐUR, BILJÓN

1.000.000	<i>(ein) miljón</i> [FF2]
2.000.000	<i>tvær miljónir</i>
5.000.000	<i>fimm miljónir</i>
15.000.000	<i>fimmtán miljónir</i>
300.000.000	<i>þrjú hundruð miljóna</i>
1.000.000.000	<i>(einn) miljarður</i> [MF1]
2.000.000.000	<i>tveir miljarðar</i>
5.000.000.000	<i>fimm miljarðar</i>
20000000000	<i>tvö hundruð miljarða</i>
1.000 miliardi	<i>ein biljón</i> [FF2]
2.000 miliardi	<i>tveir biljónir</i>

Si tratta di sostantivi numerali costruiti con il genitivo partitivo:

ein miljón dollara 'un milione di dollari'
tveir miljarðar ítalskra líra 'due miliardi di lire italiane'
fimm miljónar evróa 'due milioni di euro'

keypt var eitt dagblað með þrem miljörðum þýskra marka árið 1923
 'nel 1923 con tre miliardi di marchi tedeschi si comprava un giornale'

Tali sostantivi possono a volte essere usati come aggettivi invariabili (cfr. *hundruð, þúsund*):

ein biljón eru miljón miljónir
 'un bilione è un milione di milioni'

10.2.9 MESI, STAGIONI, GIORNI E DATE

I nomi dei mesi dell'anno sono sostantivi [MF1] (privi però della terminazione *-ur* al nsg; il dsg non ha la terminazione *-i*). Sono privi del plurale e si declinano solo raramente:

<i>janúar</i>	'gennaio'
<i>febrúar</i>	'febbraio'
<i>mars</i>	'marzo'
<i>apríl</i>	'aprile'
<i>maí</i>	'maggio'
<i>júní</i>	'giugno'
<i>júlí</i>	'luglio'
<i>ágúst</i>	'agosto'
<i>september</i>	'settembre'
<i>október</i>	'ottobre'
<i>nóvember</i>	'novembre'
<i>desember</i>	'dicembre'

Le stagioni dell'anno sono le seguenti:

<i>vor</i> [NF1]	'primavera'
<i>sumar</i> [NF4]	'estate'
<i>haust</i> [NF1]	'autunno'
<i>vetur</i> [MF1-r]	'inverno'

I nomi dei giorni della settimana sono tutti composti con *dagur* [MF1] 'giorno'. Ricordiamo che tale sostantivo presenta al dsg una forma irregolare metafonizzata: *degi*.

<i>mánudagur</i> 'lunedì'	(<i>máni</i> 'luna' = <i>lunæ dies</i> ; ingl. <i>Monday</i> , ted. <i>Montag</i>)
<i>þriðjudagur</i> 'martedì'	(<i>þriðji</i> 'terzo', lett. 'il 3° giorno a partire dalla Domenica', cfr. portoghese <i>terça feira</i> , greco mod. <i>τετάρτη</i>)
<i>miðvikudagur</i> 'mercoledì'	(lett. 'giorno di metà settimana', cfr. ted. <i>Mittwoch</i>)
<i>fimmtudagur</i> 'giovedì'	(<i>fimmti</i> 'quinto', lett. 'il 5° giorno a partire dalla Domenica', cfr. portoghese <i>quinta feira</i> , greco mod. <i>πέμπτη</i>)
<i>föstudagur</i> 'venerdì'	(<i>fasta</i> 'digiuno', 'giorno di magro')
<i>laugardagur</i> 'sabato'	(<i>laug</i> 'sorgente calda dalla quale si prendeva l'acqua per il bagno settimanale al Sabato', cfr. svedese <i>lördag</i> , danese <i>lørdag</i>)
<i>sunnudagur</i> 'domenica'	(<i>sunna</i> , arc. per <i>sól</i> 'sole', cfr. ingl. <i>Sunday</i> , ted. <i>Sonntag</i>)

Il Sabato ebraico è detto *sabbát*.

Il complemento di tempo determinato coi nomi dei *mesi* e delle *stagioni* si esprime con *í* + *dativo*:

<i>í haust</i>	'in autunno'
<i>í sumri</i>	'in estate'
<i>í september</i>	'in settembre'
<i>í júlí</i>	'in luglio'

Quando però l'azione indica un fatto *stagionale* ripetuto od abituale si usa però una particolare costruzione con *á* + l'*accusativo* plurale determinato (“negli autunni”, “nelle estati” ecc.):

á haustin byrjar skólinn 'd'autunno comincia la scuola'
(= comincia sempre in autunno)

á sumrin sprétta blómin 'd'estate sbocciano i fiori'
(= sbocciano sempre d'estate)

á vorin rignir oft 'in primavera piove spesso'
(= tutte le primavere)

á veturna snjóar einnig á Ítalíu 'd'inverno nevica anche in Italia'
(= tutti gli inverni)

NOTA 10.13 Per influenza di *á sumrin*, *á haustin*, *á vorin* si sente spesso nella lingua parlata *á vetrin* al posto di *á veturna*. Si tratta di una semplice assonanza del tutto ingiustificata dal punto di vista grammaticale.

Coi nomi dei *giorni della settimana* il complemento di tempo determinato si esprime (specialmente nelle date) con il semplice *accusativo singolare*:

laugardag, 9. júlí 1995 'sabato 9 luglio 1995'
miðvikudag, 18. október 1978 'mercoledì 18 ottobre 1978'

Espressioni come '9 luglio 1995', '18 ottobre 1978' (date senza specifica del giorno) si indicano semplicemente con l'*accusativo singolare*. Si noti che se il giorno del mese è espresso con una cifra, essa deve essere obbligatoriamente seguita da un punto:

Franska Umbyltingin byrjaði 14. júlí 1789
'la Rivoluzione Francese iniziò il 14 luglio 1789'

Nelle espressioni declinate, la cifra dell'anno deve essere preceduta dai casi richiesti del sostantivo *ár* 'anno':

umbylting *ársins* 1789 'la rivoluzione del (l'anno) 1789'
upphot *ársins* 1949 í Reykjavík 'gli scontri di piazza del 1949 a Reykjavík'

NOTA 10.14 Nelle lettere, intestazioni ecc. si usano comunemente le seguenti abbreviazioni per i giorni della settimana: md. = *mánudagur*, þd. = *þriðjudagur*, mvd. = *miðvikudagur*, fd. = *fimmtudagur*, fsd. = *föstudagur*, ld. = *laugardagur*, sd. = *sunnudagur*.

Quando l'azione indica un fatto ripetuto od abituale un certo giorno (o certi giorni) della settimana, il complemento di tempo determinato si esprime con il semplice caso *genitivo*:

laugardags vaknar pabbi mjög seint
'di sabato il babbo si sveglia molto tardi'
(= tutti i Sabati oppure di solito al Sabato)

sunnudags horfi ég á sjónvarp
'tutte le domeniche guardo la TV' (*opp.* 'la Domenica di solito guardo la TV')

fimmtudags og mánudags lokað
'chiuso il giovedì ed il lunedì'

10.2.10 L'OROLOGIO

L'ora si esprime sempre usando il sostantivo [FD1] *klukka* 'campana, campanile, torre dell'orologio' (un tempo l'unico strumento per sapere l'ora, cfr. ingl. *five o' clock*).

a. ORA ESATTA: *hvað er klukkan?* 'che ora è? che ore sono?'

klukkan er tólf 'sono le dodici'
klukkan er sex 'sono le sei'

klukkan tólf 'alle dodici'
klukkan 'alle sei'

b. MEZZA: *hvað er klukkan?*

klukkan er hálf ellefu 'sono le dieci e mezza'
klukkan er hálf sex 'sono le cinque e mezza'

klukkan hálf ellefu 'alle dieci e mezza'

NOTA 10.15 Il procedimento è il seguente: si usa il sostantivo *hálf* 'metà' seguito dalla cifra dell'ora successiva alla mezza, cioè, all'incirca, 'mezz'ora per arrivare alle undici' = le dieci e mezza.

c. ORA MENO: *hvað er klukkan?*

klukkuna vantar korter í ellefu 'è un quarto alle undici, manca 1/4 alle undici'
klukkuna vantar tólf mínútur í sex 'mancano dodici minuti alle sei, sono le sei meno dodici (minuti)'

klukkan korter í ellefu 'alle undici meno un quarto'
klukkan tólf (mínútur) í sex 'alle sei meno dodici (minuti)'

NOTA 10.16 Il procedimeno è il seguente: poichè il verbo impersonale *að vanta* [VD1] regge l'accusativo, *klukka* deve stare in tale caso. I minuti che mancano all'ora intera sono al nominativo (compreso *korter* [NF1] 'un quarto'), mentre l'ora intera, cioè quella verso la quale procede la lancetta dell'orologio, deve essere espressa conseguentemente con *í* + accusativo. Alla lettera: 'all'orologio manca un quarto per arrivare alle undici' = sono le undici meno un quarto. Nelle espressioni con i minuti il sostantivo *mínútur* può essere tralasciato.

d. ORA PIÙ: *hvað er klukkan?*

a. *klukkan er tíu (mínútur) yfir tíu* 'sono le dieci e dieci (minuti)'
klukkan er korter yfir fimm 'sono le cinque e un quarto'
klukkan er þrjú korter yfir fimm 'sono le cinque e tre quarti'

klukkan tíu yfir tíu 'alle 10,10'
klukkan korter yfir fimm 'alle 5 e un quarto'
klukkan þrjú korter yfir fimm 'alle 5 e 3/4'

NOTA 10.17 Il procedimento è il seguente: i minuti passati dall'ora intera precedono la cifra di quest'ultima preceduta dalla preposizione yfir + accusativo 'sopra, oltre'.

Esiste un altro procedimento molto usato:

b. *hvað er klukkan?*

klukkan er tíu mínútur gengin í ellefu 'sono le 10,10'
klukkan er korter gengin í sex 'sono le 5 e 1/4'
klukkan er þrjú korter gengin í sex 'sono le 5 e 3/4'

klukkan tíu gengin í ellefu 'alle 10,10' ecc.

NOTA 10.18 Il punto di riferimento è ancora una volta l'ora successiva, verso la quale si 'è incamminata' oppure 'è proceduta' (er gengin) la lancetta dell'orologio, quindi, alla lettera: 'l'orologio ha proceduto di dieci minuti verso le undici' = le 10,10: 'l'orologio ha proceduto di un quarto d'ora verso le sei' = le 5 e 1/4.

11.

UNDICESIMA LEZIONE

ELLEFTA LEXÍAN

11.2.1 COMPARAZIONE DEGLI AGGETTIVI

La gradazione degli aggettivi positivi viene effettuata in islandese mediante diversi procedimenti:

a. Comparativo di Maggioranza

Si procede usualmente per mezzo di *morfemi grammaticali (suffissi)*: cfr. ingl. *long, long-er* 'più lungo', ted. *schön, schön-er* 'più bello', lat. *pulcher, pulchr-ior* 'più bello', greco antico *ύψος, ύπό-τερος*, russo *высокий, выше-ше* 'più alto', neopersiano *bozorg, bozorg-tar* 'più bello'.

isl.	ríkur 'ricco'	>	ríkari 'più ricco'
	djúpur 'profondo'	>	dýpri 'più profondo'
	nýr 'nuovo'	>	nýrri 'più nuovo'

*NOTA 11.1 Il morfema -ari è un'innovazione germanica, ancora scarsamente documentata nel gotico (arm-oza, forma non ancora rotacizzata). Il morfema primario dal punto di vista storico è -ri < prg. *-i-za-n- (gotico suts 'dolce' > sut-iz-a, genitivo singolare maschile sut-iz-in-s, direttamente confrontabile con il greco ἡδύς, ἡδ-ίωv, gen. ἡδ-ίωv-ος < *swad-ys, *swad-ijon).*

Alcuni aggettivi formano il comparativo di maggioranza con l'avverbio *meira* 'più': si tratta per lo più di participi presenti in *-andi* e di aggettivi indeclinabili:

áriðandi 'urgente'	>	meira áriðandi
aflvana 'spossato'	>	meira aflvana

b. Comparativo di Minoranza

Nel comparativo di minoranza l'aggettivo positivo è preceduto dall'avverbio *minna* 'meno': *minna ríkur* 'meno ricco', *minna djúpur* 'meno profondo'. Il comparativo di minoranza non è però molto usato in islandese: al posto, ad esempio, di:

Eystrasaltið er *minna djúpur* enn Atlantshafið
'il Mar Baltico è meno profondo dell'Oceano Atlantico'

si preferisce senz'altro volgere la frase al comparativo di maggioranza:

Atlantshafið er *dýpri* enn Eystrasaltið
'l'Oceano Atlantico è più profondo del Mar Baltico'

c. Comparativo di Uguaglianza

Nella comparazione con un *sostantivo* si usa la semplice congiunzione *sem* 'come' o l'espressione *eins og* 'come, quanto' (scritta da alcuni, p.es. H.Laxness, *einsog*):

djúpur *sem* hafið 'profondo come il mare'
(djúpur *eins og* hafið)

hvítur *sem* (*eins og*) snjórinn 'bianco come la neve'

L'aggettivo può essere preceduto da *svo* 'così':

svo djúpur *sem* hafið '(così) profondo come il mare'
svo hvítur *sem* snjórinn '(così) bianco come la neve'

La comparazione con *eins og* può effettuarsi anche separatamente, facendo precedere l'aggettivo da *eins* ed il sostantivo da *og*:

eins djúpur *og* hafið 'profondo come il mare' ('tanto profondo quanto il mare')
eins hvítur *og* snjórinn 'bianco come la neve' ('tanto bianco quanto la neve')

d. **Superlativo Relativo**

Anche per formare il superlativo relativo si usano dei *suffissi*, cfr. ingl *long, long-est* 'il più lungo', ted. *schön, schön-st* 'il più bello', lat. *pulcher, pulcherr-imus* 'il più bello', greco *ὑψος, ὑπό-τατος, ὑψ-ιστος* 'il più alto', neopersiano *bozorg, bozorg-tarin* 'il più grande' ecc.

ríkur	>	ríkastur 'il più ricco'
djúpur	>	djúpastur, dýpstur 'il più profondo'
ungur 'giovane'	>	yngstur 'il più giovane'

Gli aggettivi che formano il comparativo di maggioranza con *meira* formano il superlativo relativo con *mest*:

áriðandi	>	<i>mest</i> áriðandi 'il più urgente'
aflvana	>	<i>mest</i> aflvana 'il più sposato'

e. **Superlativo Assoluto**

In alcuni casi si può usare la forma del superlativo relativo, ma più comunemente si usa far precedere l'aggettivo di grado positivo dall'avverbio *mjög* 'molto, assai' (spesso anche *harla*):

ríkur	>	<i>mjög</i> ríkur 'molto ricco, ricchissimo'
djúpur	>	<i>harla</i> djúpur 'profondissimo, assai profondo'
áriðandi	>	<i>mjög</i> áriðandi 'molto urgente, urgentissimo'

11.2.2 IL COMPARATIVO DI MAGGIORANZA: PRIMA FORMA

La maggior parte degli aggettivi islandesi forma il comparativo di maggioranza mediante il morfema grammaticale (suffisso) *-ari*, che viene aggiunto direttamente al tema:

ríkur	>	ríkari 'più ricco'
svalur	>	svalari 'più fresco'
þykkur 'grasso'	>	þykkari 'più grasso'
svartur 'nero'	>	svartari 'più nero'
fráleitur 'ridicolo'	>	fráleitari 'più ridicolo'

skrumsamur 'vanitoso'>		skrumsamari 'più vanitoso'
ljós 'chiaro'	>	ljósari 'più chiaro'
kyrr 'calmo'	>	kyrrari 'più tranquillo'
lygn 'calmo'	>	lygnari 'più calmo'
hvass 'acuto'	>	hvassari 'più acuto'
dýr 'caro'	>	dýrari 'più caro'

Gli aggettivi in *-inn* della classe [A2.A] e quelli in *'-ur* tematico' della classe [A5] subiscono la sincope della vocale atona finale prima di aggiungere il suffisso *-ari*:

feginn 'felice'	>	fegnari 'più felice'
hygginn 'furbo'	>	hyggnari 'più furbo'
náinn 'vicino'	>	nánari 'più vicino'
dapur 'triste'	>	daprari 'più triste'
lipur 'abile'	>	liprari 'più abile'

Gli aggettivi in *-inn* della classe [A2.B], derivati da participi passati dei verbi deboli della IV classe aggiungono il suffisso *-ari* al tema *sincolato in dentale* (v. 7.2.1):

valinn 'scelto'	>	valdari 'più scelto'
tugginn 'masticato'	>	tuggðari 'più masticato'
nakinn 'nudo'	>	naktari 'più nudo'

Infine, gli aggettivi con tema in *-v-* (classe [A1.6]) possono (ma non usualmente) far ricomparire l'antica consonante tematica prima di aggiungere *-ari*:

fölur 'pallido'	>	fölari, fölvari 'più pallido'
röskur 'vigoroso'	>	röskari, röskvari 'più vigoroso'
ör 'focoso'	>	örari, örvari 'più focoso'

11.1.3 IL COMPARATIVO DI MAGGIORANZA: SECONDA FORMA

Gli aggettivi con tema terminante in *vocale* formano il comparativo di maggioranza mediante il suffisso *-rri*:

flár 'maligno'	>	flárri 'più maligno'
blár 'azzurro'	>	blárri 'più azzurro'
frár 'lesto'	>	frárri 'più lesto'
mjór 'stretto'	>	mjórri 'più stretto'
trúr 'fidato'	>	trúrri 'più fidato'
nýr 'nuovo'	>	nýrri 'più nuovo'
gagnsær 'trasparente'>		gagnsærri 'più trasparente'

11.1.4 IL COMPARATIVO DI MAGGIORANZA: TERZA FORMA. LA METAFONIA DA -I-

Alcuni aggettivi (la maggior parte di uso molto comune) formano il comparativo di maggioranza mediante il suffisso *-ri* (*-rri* se il tema termina in vocale). In molti di tali aggettivi la *vocale tonica* è interessata da un fenomeno metafonetico, provocato questa volta dalla vocale atona [i] del suffisso del comparativo (cfr. il ted. *lang, läng-er*, ingl. *old, eld-er*,

svedese *lång, läng-re*, danese *lang, læng-re*). Il fenomeno è quindi detto *metafonia da -i-* e trova, come meglio vedremo in seguito, altre importanti applicazioni.

La vocale tonica interessata dalla metafonia da -i- presenta il seguente quadro regolare di mutazioni:

1. a > e	:	skammur: skemmri
2. á > æ:		lágur : lægri
3. u > y	:	grunnur : grynri
4. jú > ý :		djúpur : dýpri
5. ö > e	:	dökkur > dekkri

Per cui:

1.	skammur 'corto'	>	skemmri 'più corto'
	grannur 'snello'	>	grynri 'più snello'
	langur 'lungo'	>	lengri 'più lungo'
	svangur 'affamato'	>	svengri 'più affamato'
2.	fár 'poco'	>	færrri 'meno'
	hár 'alto'	>	hærrri 'più alto'
	smár 'piccolo'	>	smærrri 'più piccolo'
	lágur 'basso'	>	lægri 'più basso'
3.	grunnur 'liscio'	>	grynri 'più liscio'
	þunnur 'fine'	>	þynri 'più fine'
	stuttur 'corto'	>	styttri 'più corto'
	þungur 'pesante'	>	þyngri 'più pesante'
	fullur 'pieno'	>	fyllri 'più pieno'
	ungur 'giovane'	>	yngri 'più giovane'
4.	djúpur 'profondo'	>	dýpri 'più profondo' (anche <i>djúpari</i>)
	drjúgur 'fertile'	>	drýgri 'più fertile'
	mjúkur 'soffice'	>	mýkri 'più soffice'
5.	glöggur 'intelligente'	>	gleggri 'più intelligente'
	dökkur 'scuro'	>	dekkri 'più scuro'
	þröngur 'stretto'	>	þrengri 'più stretto'

Si noti inoltre:

stór 'grande'	>	stærri 'più grande, maggiore'
---------------	---	-------------------------------

Gli aggettivi la cui vocale tonica radicale non è soggetta a metafonia aggiungono direttamente il suffisso *-ri*:

þykkur 'grasso'	>	þykkri 'più grasso'
kær 'caro'	>	kærri (anche <i>kærari</i>)
skær 'chiaro'	>	skærri (anche <i>skærari</i>)

Formano *sempre* il comparativo in *-ri* i numerosissimi aggettivi terminanti in *-legur* e *-ugur* ed i participi passati in *-aður*:

fallegur 'bello'	>	fallegri 'più bello'
barnalegur 'infantile'	>	barnalegri 'più infantile'
mögulegur 'possibile'	>	mögulegri 'più possibile'
máttugur 'potente'	>	máttugri 'più potente'
auðugur 'facoltoso'	>	auðugri 'più facoltoso'
göfugur 'nobile'	>	göfugri 'più nobile'
þjálfaður 'allenato'	>	þjálfaðri 'più allenato'
bölvadaur 'maledetto'	>	bölvadauri 'più maledetto'
bannaður 'proibito'	>	bannaðuri 'più proibito'

Ricordiamo infine:

digur 'grasso'	>	digurri 'più grasso'
----------------	---	----------------------

11.2.5 IL COMPARATIVO DI MAGGIORANZA DI TERZA FORMA CON ASSIMILAZIONE

Alcuni aggettivi della classe [A2] oppure [A5] (terminanti cioè al nsg m. in *-nn*, *-ll* senza fenomeni di sincope oppure in *-ur* tematico) formano un comparativo di maggioranza di terza forma nel quale il suffisso *-ri* si *assimila* alla consonante finale, dando così l'impressione che il morfema del comparativo si riduca ad una semplice *-i*. Si tratta di:

a. Due aggettivi [A5] in *-ur* tematico' che presentano inoltre metafonìa da *-i-*:

magur 'magro'	>	megri 'più magro' (< *megr-ri) (anche <i>magrari</i>)
fagur 'bello'	>	fegri 'più bello' (< *fegr-ri) (anche <i>fegurri</i>)

b. Aggettivi [A2] senza metafonìa:

sýnn 'vistoso'	>	sýnni (< *sýn-ri) 'più vistoso'
vænn 'cortese'	>	vænni (< *væn-ri) 'più cortese'
hreinn 'pulito'	>	hreinni 'più pulito'
seinn 'tardo'	>	seinni 'più tardo'
fínn 'più fine'	>	fínni 'più fine'
háll 'liscio'	>	hálli (< *hál-ri) 'più liscio'
heill 'sano'	>	heilli (< *heil-ri) 'più sano'
sæll 'felice'	>	sælli 'più felice'
vesæll 'infelice'	>	vesælli 'più infelice'
svikull 'ingannevole'	>	svikulli 'più i.' (anche <i>sviklari</i>)
þögull 'taciturno'	>	þögulli 'più t.' (anche <i>þöglari</i>)

11.2.6 COMPARATIVI SUPPLETIVI

Alcuni comunissimi aggettivi sono privi di un comparativo proprio e si servono di forme derivate da una radice completamente differente (*suppletivismo*). È un fenomeno comune a tutte le lingue indeuropee (cfr. lat. *bonus, melior*, it. *buono, migliore*, inglese *good, better*, tedesco *gut, besser*, bretone *mat, gwelloc'h* ecc.):

gamall 'vecchio'	>	<i>eldri</i> 'più vecchio, maggiore (di età) (cfr. ingl. <i>elder</i> , ted. <i>älter</i> , sved. <i>äldre</i>)
góður 'buono'	>	<i>betri</i> 'migliore, più buono' (cfr. ingl. <i>better</i> , ted. <i>besser</i> , sved. <i>bättre</i>)
lítill 'piccolo'	>	<i>minni</i> 'minore, più piccolo' (cfr. ted. <i>minder</i> , lat. <i>minor</i> , sved. <i>mindre</i>)
margur 'molto'	>	<i>fleiri</i> 'più' (cfr. lat. <i>pl-us</i> ; sved. <i>flera</i>)
vondur 'cattivo'	>	<i>verri</i> 'peggiore, più cattivo' (cfr. ingl. <i>worse</i> , sved. <i>värre</i>).
illur 'idem'		
slæmur 'idem'		

11.2.7 COMPARATIVI PRIVI DI AGGETTIVO POSITIVO CORRISPONDENTE

Alcuni aggettivi comparativi sono privi di un corrispondente aggettivo positivo. La radice di formazione è però visibile nei relativi *avverbi*. Il comparativo può essere di ogni tipo di forma, con prevalenza della terza (con metafora ove possibile):

AVVERBIO

austur 'ad est'
suður 'a sud'
vesturi 'ad ovest'
nordur 'a nord'
nálægt 'vicino'
heima 'a casa'
heldur 'piuttosto'
fjarri 'lontano'
handan 'oltre'
for- 'prima'
síð 'dopo, poi'
fram 'avanti'
aftur 'dietro'
inn 'dentro'
utan 'fuori'
neðan 'sotto'
ofan 'sopra'

AGGETTIVO COMPARATIVO

austari, eystri 'orientale, più ad est'
syðri 'meridionale, più a sud'
vestari, vestri 'occidentale, più ad ovest'
nordari, nyrðri 'settentrionale, più a nord'
nærri 'più vicino, prossimo'
heimari 'prossimo, più vicino a casa'
heldri 'migliore = preferibile'
fjarri 'più lontano, distante'
handari 'ulteriore' (nello spazio)
fyrri 'anteriore' (nel tempo)
síðari 'posteriore, ulteriore' (nel tempo)
fremri 'anteriore' (nello spazio)
aftari, eftri 'posteriore' (nello spazio)
innri 'interiore'
ytri 'esteriore'
neðri 'inferiore'
efri 'superiore'

Di pochi aggettivi comparativi non si è conservata neanche la radice avverbiale: *skárri* 'migliore', *æðri* 'più elevato, superiore (come posizione sociale)'. Formalmente sono dei comparativi anche gli aggettivi *hægri* 'destro' e *vinstri* 'sinistro'.

11.2.8 DECLINAZIONE DEL COMPARATIVO DI MAGGIORANZA

Gli aggettivi comparativi hanno solo la declinazione *debole* che, inoltre, è ulteriormente ridotta rispetto a quella normale. In pratica, le terminazioni sono solo *due*:

- i (tutto il maschile ed il femminile singolare, plurale di tutti e tre i generi)
- a (tutto il neutro singolare e, *solo nella lingua solenne, g/d/asg* maschile)

Si ha dunque:

cas o	123	maschile		femminile		neutro		
<i>singolar e</i>			<i>term.</i>		<i>term.</i>		<i>term.</i>	
nom		ríkari	-i	ríkari	-i	ríkara	-a	
gen		ríkari [-a]	-i (-a)	ríkari	-i	ríkara	-a	
dat		ríkari [-a]	-i (-a)	ríkari	-i	ríkara	-a	
acc		ríkari [-a]	-i (-a)	ríkari	-i	ríkara	-a	
		<i>plurale (forma unica)</i>						
tutti i casi		ríkari						-i

Così dunque:

<i>dýpri, dýpra</i>	(< djúpur)
<i>hvassari, hvassara</i>	(< hvass)
<i>fegnari, fegnara</i>	(< feginn)
<i>naktari, naktara</i>	(< nakinn)
<i>blárri, blárri</i>	(< blár)
<i>lengri, lengra</i>	(< langur)
<i>fallegrri, fallegra</i>	(< fallegur)
<i>sýnni, sýnna</i>	(< sýnn)
<i>heilli, heilla</i>	(< heill)
<i>betri, betra</i>	(< góður)
<i>fyrri, fyrri</i>	(< for-)
<i>vinstri, vinstra</i>	(-)

Si noti però che il comparativo *fleiri* (< margur) presenta spesso al dativo plurale di tutti e tre i generi la forma *fleirum*.

NOTA 11.2 La stessa declinazione potevano avere (ed a volte ancora hanno nella lingua arcaizzante, solenne, poetica) i participi presenti, ora completamente indeclinabili. Un vestigio di tale declinazione si ha ad esempio nell'espressione að breyttu breytanda 'mutatis mutandis', ove breytanda è un nominativo neutro singolare del participio breytandi (< breyta 'cambiare, mutare') con valore di gerundivo.

11.2.9 IL SECONDO TERMINE DI PARAGONE

Il secondo termine di paragone è introdotto da *en* (anche *heldur en*, con significato di 'piuttosto che') e rimane nello stesso caso del primo termine:

Pállir er ríkari *en ég*
'Pállir è più ricco di me'

himinninn er blárri *en bíllinn þinn*
'il cielo è più blu della tua macchina'

hún er fegri kona, *en þú*
'è una donna più bella di te'

háttsettari manna hefur ég drapið, *en bölvadan málaliða*
'ho ucciso uomini più importanti di un maledetto mercenario'

Spesso, però, il secondo termine di paragone è espresso mediante il semplice caso *dativo* e, in tale caso, deve *precedere* l'aggettivo comparativo:

Bjarni er *flestum mönnum* fróðari
'Bjarni è più istruito della maggior parte della gente'

Sæmundur fróði var *kölskanum* slóttugri
'Sæmundur il Sapiente era più furbo del diavolo'

Bíllinn minn er *þínum* nýrri
'la mia auto è più nuova della tua'

11.2.10 COMPARAZIONE TRA DUE AGGETTIVI

Quando si comparano due aggettivi non si ha una vera e propria gradazione, bensì un confronto tra due diverse qualità. In tale caso, il primo aggettivo è obbligatoriamente preceduto dall'avverbio *meira* ed il secondo da (*heldur*) *en*:

þú ert *meira* heimskur *en* vondur
'sei più imbecille che cattivo'

Íslenskir knattspyrnumenn eru *meira* þróttmiklir *heldur en* snilldarlegir
'i calciatori islandesi sono (più) atletici (piuttosto) che virtuosi'

Þetta er verk *meira* lymbsks *heldur en* skynsams rithöfundar
'questa è l'opera di uno scrittore più furbo che intelligente'

12. DODICESIMA LEZIONE TÓLFTA LEXÍAN

12.2.1 VERBI DEBOLI: IV CLASSE [VD4]

L'infinito dei verbi deboli della IV classe [VD4] termina sempre in *-ja*. La presenza nella terminazione della semivocale [j] ha provocato *metafonia da -i-* (v.11.1.4) nell'*infinito* ed in *tutto il presente indicativo*, mentre nel preterito indicativo e nel participio passato si è *mantenuta la vocale tonica radicale originaria* (fenomeno che alcuni hanno chiamato, senza alcun fondamento, *Rückumlaut*, cioè 'metafonia alla rovescia'). Alcuni esempi:

<u>METAFONIA</u>	<u>PRET.IND.</u> (senza metafonia)	<u>INFINITO</u> (con metafonia)	<u>PRES. IND.</u> (con metafonia)
a > e	ég barði	berja	ég ber 'battere'
u > y	ég spurði	spyrja	ég spyr 'chiedere'
a > e	ég taldi	telja	ég tel 'contare'
u > y	ég umdi	ymja	ég ym 'sospirare'
a > e	ég vakti	vekja	ég vek 'svegliare'
u > y	ég lukti	lykja	ég lyk 'chiudere'

NOTA 12.1 Dal punto di vista storico, tale classe comprende i verbi cd. causativi (vekja 'far destare = svegliare', setja 'far sedere = mettere', o comunque di significato affine), il cui morfema formativo tipico è appunto -ja aggiunto alla radice verbale. Nelle grammatiche storiche delle lingue germaniche questa è usualmente la prima classe dei verbi forti (mentre quella che abbiamo qui definito "prima classe" è in realtà la quarta). In questo caso ci siamo basati evidentemente più sulla frequenza (i verbi del tipo elska, elskaði formano la maggioranza assoluta di tutti i verbi islandesi e sono l'unica classe produttiva) che sull'effettiva realtà storica.

Tre verbi deboli della IV classe non presentano alcun fenomeno di metafonia:

að selja	'vendere'	sel, seldi, seldur
að setja	'mettere, porre'	set, setti, settur
að skilja	'capire'	skil, skildi, skilinn

12.2.2 CONIUGAZIONE DEL PRESENTE INDICATIVO [VD4]

I verbi deboli della IV classe hanno al presente indicativo delle terminazioni che si discostano alquanto da quelle delle altre classi deboli e sono invece del tutto simili a quelle dei verbi forti:

1s.	- Ø (nessuna terminazione)
2s.	-ur (terminazione usuale)
	-rð (si agg. ai temi terminanti in <i>vocale</i> : þú nærð)
	-ð (si agg. ai temi terminanti in <i>-r</i> : þú berð)
3s.	-ur (terminazione usuale)
	-r (dopo vocale: hann nær)
	-Ø (nessuna terminazione: temi in <i>-r</i> , hann ber)
1p.	-jum
2p.	-jið (terminazione usuale)
	-ið (dopo vocale: þið spýið)
3p.	-ja

Coniugazione:

- **Að telja** 'contare'
- **Að flýja** 'fuggire'
- **Að berja** 'battere'

p.	124	að telja	að flýja	að berja	term.
1s. ég		tel	flý	ber	=
2s. þú		telur	flýrð	berð	-ur, -[r]ð
3s. hann		telur	flýr	ber	-ur, -r, =
1p. við		teljum	flýjum	berjum	-jum
2p. þið		teljið	flýið	berjið	-[j]ið
3p. þeir		telja	flýja	berja	-ja

12.2.3 PRETERITO INDICATIVO DEI VERBI [VD4]

Dal punto di vista della coniugazione, il preterito indicativo dei verbi [VD4] non presenta alcuna differenza con quello dei verbi [VD2] e [VD3], compresa la scelta della variante del suffisso in dentale. Si ricordi però che la vocale è differente da quella dell'infinito e del presente indicativo a causa dell'assenza della metaforia da -i- e che, quindi, per i temi con vocale radicale [a] opera invece la metaforia da -u- ove possibile.

p.	125	að telja	að flýja	að berja	að vekja	term.
1s. ég		taldi	flúði	barði	vakti	-[d/ð/t]i
2s. þú		taldir	flúðir	barðir	vaktir	-[d/ð/t]ir
3s. hann		taldi	flúði	barði	vakti	-[d/ð/t]i
1p. við		töldum	flúðum	börðum	vöktum	-[d/ð/t]um
2p. þið		tölduð	flúðuð	börðuð	vöktuð	-[d/ð/t]uð
3p. þeir		töldu	flúðu	börðu	vöktu	-[d/ð/t]u

12.2.4 PARTICIPIO PASSATO

Una parte dei [VD4] forma il participio passato analogamente a quello delle classi [VD2] e [VD3], senza metaforia della vocale tonica radicale:

að hvetja 'affilare'	>	hvattur 'affilato'
að kveðja 'salutare'	>	kvaddur 'salutato'
að leggja 'collocare, mettere'	>	lagður 'collocato'
að lykja 'chiudere'	>	luktur 'chiuso'

Molti, però, presentano una forma (sempre con vocale tonica non metaforizzata) terminante al nsg. m. in *-inn*, dalla complessa declinazione 'mista' (aggettivi [A2.B, v. 7.2.1):

að skilja 'capire'	>	skilinn 'capito' (npl. m. <i>skildir</i>)
að berja 'battere'	>	barinn 'battuto' (npl. m. <i>barðir</i>)
að vekja 'svegliare'	>	vakinn 'svegliato' (npl.m. <i>vaktir</i>)
að gleypja 'sedurre'	>	glapinn 'sedotto' (npl.m. <i>glaptir</i>)
að dylja 'nascondere'	>	dulinn 'nascosto' (npl.m. <i>duldir</i>)
að vefja 'arrotolare'	>	vafinn 'arrotolato' (npl.m. <i>vafðir</i>)

12.2.5 LISTA DEI PIÙ COMUNI VERBI DEBOLI DELLA IV CLASSE

Diamo qui una lista dei [VD4] più comuni. Le forme paradigmatiche sono:

- A. Infinito
- B. 1a persona singolare del presente indicativo
- C. 1a persona singolare del preterito indicativo
- D. Participio passato (o supino).

Per i verbi con participio passato in *-inn* si ricorda che la dentale presente in alcuni casi della declinazione è sempre la stessa che appare nel preterito indicativo.

126	<i>infinito (A)</i>	it.	<i>1s. pres. ind. (B)</i>	<i>1s. pret. ind. (C)</i>	<i>part.pass. (D)</i>
01	<i>að berja</i>	battere	<i>ég ber</i>	<i>ég barði</i>	<i>barinn</i>
02	<i>að bylja</i>	risuonare	<i>ég byl</i>	<i>ég buldi</i>	<i>bulið</i>
03	<i>að dvelja</i>	abitare	<i>ég dvel</i>	<i>ég dvaldi</i>	<i>dvalið</i>
04	<i>að dylja</i>	nascondere	<i>ég dyl</i>	<i>ég duldi</i>	<i>dulinn</i>
05	<i>að flýja</i>	fuggire	<i>ég flý</i>	<i>ég flúði</i>	<i>flúinn</i>
06	<i>að fremja</i>	ordinare	<i>ég frem</i>	<i>ég framdi</i>	<i>framinn</i>
07	<i>að gleðja</i>	rallegrarsi	<i>ég gleð</i>	<i>ég gladdi</i>	<i>gladdur</i>
08	<i>að hemja</i>	limitare	<i>ég hem</i>	<i>ég hamdi</i>	<i>haminn</i>
09	<i>að hlymja</i>	ruggire	<i>ég hlym</i>	<i>ég hlumdi</i>	<i>hlumið</i>
10	<i>að hrekja</i>	confutare	<i>ég hrek</i>	<i>ég hrakti</i>	<i>hrakinn</i>
11	<i>að hvetja</i>	affilare	<i>ég hvet</i>	<i>ég hvatti</i>	<i>hvattur</i>
12	<i>að hyggja</i>	pensare	<i>ég hygg</i>	<i>ég hugði</i>	<i>hugað</i>
13	<i>að kremja</i>	cacciare	<i>ég krem</i>	<i>ég kramdi</i>	<i>kraminn</i>
14	<i>að kveðja</i>	salutare	<i>ég kveð</i>	<i>ég kvaddi</i>	<i>kvaddur</i>
15	<i>að leggja</i>	mettere, porre	<i>ég legg</i>	<i>ég lagði</i>	<i>lagður</i>
16	<i>að lykja</i>	chiudere	<i>ég lyk</i>	<i>ég lukti</i>	<i>luktur</i>
17	<i>að ná</i>	raggiungere	<i>ég næ</i>	<i>ég náði</i>	<i>náinn</i>
18	<i>að selja</i>	vendere	<i>ég sel</i>	<i>ég seldi</i>	<i>seldur</i>
19	<i>að setja</i>	mettere	<i>ég set</i>	<i>ég setti</i>	<i>settur</i>
20	<i>að skilja</i>	capire, distinguere	<i>ég skil</i>	<i>ég skildi</i>	<i>skilinn</i>
21	<i>að smyrja</i>	ungere	<i>ég smyr</i>	<i>ég smurði</i>	<i>smurður</i>
22	<i>að spyrja</i>	chiedere	<i>ég spyr</i>	<i>ég spurði</i>	<i>spurður</i>
23	<i>að telja</i>	contare	<i>ég tel</i>	<i>ég taldi</i>	<i>talinn</i>
24	<i>að temja</i>	domare	<i>ég tem</i>	<i>ég tamdi</i>	<i>taminn</i>
25	<i>að tyggja</i>	masticare	<i>ég tygg</i>	<i>ég tugði</i>	<i>tugginn</i>
26	<i>að vefja</i>	arrotolare	<i>ég vef</i>	<i>ég vafði</i>	<i>vafinn</i>
27	<i>að vekja</i>	svegliare	<i>ég vek</i>	<i>ég vakti</i>	<i>vakinn</i>
28	<i>að velja</i>	scegliere	<i>ég vel</i>	<i>ég valdi</i>	<i>valinn</i>
29	<i>að venja</i>	abituare	<i>ég ven</i>	<i>ég vandi</i>	<i>vaninn</i>
30	<i>að verja</i>	difendere	<i>ég ver</i>	<i>ég varði</i>	<i>varinn</i>
31	<i>að ymja</i>	sospirare	<i>ég ym</i>	<i>ég umdi</i>	<i>umið</i>
32	<i>að þekja</i>	coprire	<i>ég þek</i>	<i>ég þakti</i>	<i>þakinn</i>
33	<i>að þykja</i>	sembrare	<i>mér þykir</i>	<i>mér þótti</i>	<i>þótt</i>
34	<i>að þrymja</i>	tuonare	<i>það þrymur</i>	<i>það þrumdi</i>	<i>þrumið</i>

12.2.6. PREPOSIZIONI COL DATIVO

Le seguenti preposizioni reggono esclusivamente il caso *dativo*:

- **Að** 'a, verso'. Indica movimento o direzione verso un'estremità (spesso con sfumatura finale) od anche un contatto reale o figurato.

ganga að dyrunum 'andare alla porta'
hann hefur lagð mig að velli 'mi ha buttato a (per) terra'
ég sneri mér að forstjóranum 'mi rivolsi al direttore'
ég hallaði mér að brjóstriðinu 'mi appoggiai alla ringhiera'
draga sængina upp að höku 'tirarsi la coperta fino al mento'

Può avere anche una connotazione *temporale* in espressioni assolute:

að honum lífandi 'essendo lui vivo, quando era ancora vivo'
að afloknu námi '(una volta) finiti gli studi'

Si notino le seguenti espressioni avverbiali:

að undanfögnu 'negli ultimi tempi'
að lokum 'alla fine, infine'
að nýju 'di nuovo, ancora'
að eilífu 'per sempre'
að sumri, að vetri 'la prossima estate, il prossimo inverno'
að láni 'in prestito'

- **Af** 'di, da'. Si tratta di una delle preposizioni più comuni, che presenta moltissime sfumature.

a. Può indicare uno *spostamento* o un *mutamento di posizione*:

ég stíg af hesti 'smonto da cavallo'
fara af stað 'spostarsi' (lett. 'andare via da un posto')
drengurinn hoppaði þúfu að þúfu 'il ragazzo saltava da un cespuglio all'altro' (lett. 'da cespuglio a cespuglio')

b. Può avere una connotazione *temporale*:

framan af vetri 'all'inizio dell'inverno'
tíu vikur af sumri 'dieci settimane dall'inizio dell'estate'

c. Può indicare la *provenienza* (anche da una persona) o un *risultato*:

frú Oddný kemur af góðum ættum 'la sig.ra Oddný proviene da una buona famiglia'
þiggja gjöf af foreldrunum 'ricevere un regalo dai genitori'
ég fréttaði af honum 'ricevetti notizie da parte sua'

hvað er orðið af honum 'cosa ne è stato di lui?'
hvað hefurðu gert af bókinni? 'che cosa ne hai fatto del libro?'

d. Può avere una connotazione causale o modale:

af hendingu 'per caso'
af öllu afli 'a tutta forza'
af því að 'per, a causa di'
af heilum hug 'di tutto cuore'

áhyggjur *af bréfi* 'dolore a causa di una lettera'
hálfdaður *af þreytu* 'mezzo morto dalla fatica'
ég er stoltur *af syni mínum* 'sono fiero di mio figlio'
við styðjum málefni *af alefli* 'sosteniamo la causa con
tutte le nostre forze'

e. Può avere valore partitivo (al pari del semplice genitivo):

eitt pár *af skóm* 'un paio di scarpe'
ég mætti einum *af vinum mínum (vina minna)* 'incontrai uno dei
miei amici (un mio amico)'

f. Indica infine il complemento di agente:

bókin var þýdd *af Jóni Jónssyni*
'il libro è stato tradotto da Jón Jónsson'

NOTA 12.2 Si tenga presente che una costruzione come quella dell'ultimo esempio proposto non è frequente in islandese, in cui il passivo, come vedremo in seguito ha un senso impersonale ('anonimo') e non ammette di regola il complemento d'agente. Sarà quindi meglio dire: Jón Jónsson þýddi greinina 'J.J. ha tradotto l'articolo'.

- **Frá** 'da'.

a. Indica la provenienza reale (locale), ovvero il moto da luogo:

ég kem *frá Reykjavík* '(pro)vengo da Reykjavík'
strákurinn kom ofan *frá fjöllum* 'il ragazzo veniva dalle montagne'
ég sá Einar koma *frá Þingvöllum* 'ho visto Einar tornare da
Þingvellir'

b. Può indicare il complemento d'argomento (con una sfumatura di 'parte del tutto'):

segðu mér eitthvað *frá ævintýrum Barónsins í Münchhausen*
'dimmi qualcosa sulle avventure del Barone di Münchhausen'
Frá dauða Sinfjötla 'a proposito della morte di Sinfjötli'
[titolo di un brano in prosa dell'Edda poetica]

c. Può indicare la provenienza di una voce, di una notizia:

við heyrðum *frá forseta lýðveldisins*, að hættulegur morðingi
færi að vera leystur
'sentimmo (dire) dal Presidente della Repubblica che un
pericoloso assassino stava per essere rilasciato'

d. Può indicare una separazione od un impedimento:

stórhafið skildi marga sjómenn frá sínum kærustum
'l'immenso mare separava molti marinai dalle loro amate'
ég verð að hindra hann frá sjálfsmorði (frá að fremja sjálfsmorð)
'devo impedirgli il suicidio (di commettere suicidio)'

Si noti l'espressione temporale: *dag frá degi* 'giorno dopo giorno'.

- **Hjá** 'presso, da'. Indica uno stato temporaneo, un punto di ricezione, un' accoglienza (spesso figurata). Corrisponde spesso al francese *chez*.

ég rakst á hann hjá pósthúsinu 'lo incontrai all'ufficio postale,
presso l'ufficio postale'
barnið er hjá móður sinni 'il bambino è da (presso) sua madre'
(francese: *l'enfant est chez sa mère*)
saga hans fékk kuldalegar viðtökur hjá gagnrýndum
'il suo racconto ricevette una fredda accoglienza da parte dei
critici, presso i critici'

Può indicare un confronto, una comparazione:

flug skógarþrasta yfir Atlantshafið er leikur einn hjá ferðalagi
kriunnar
'il volo dei tordi sull'Atlantico è uno scherzetto in confronto alla
migrazione delle rondini'

NOTA 12.3 La preposizione *hjá* si è sviluppata moltissimo nel feroese, il "cugino" dell'islandese, assumendo valore possessivo e riducendo praticamente l'uso del genitivo ad un relitto (nonchè limitando l'uso degli aggettivi possessivi). In feroese si dice comunemente *húsið hjá Pétur*, *húsið hjá mær* (isl. *hús Péturs*, *húsið hans Péturs*; *húsið mitt*).

- **Úr** 'da, per'. Indica uno spostamento, un movimento dall'interno di un oggetto tridimensionale o da un ambiente chiuso:

drekka öl úr flösku 'bere birra da una bottiglia'
vinnumaðurinn kom út úr fjósinu 'il lavoratore uscì della stalla'

Può essere spesso usata in senso metaforico e figurato:

fara úr fötum 'spogliarsi' (lett. 'uscire dai vestiti')
losna úr fjötrum 'liberarsi dalle catene'
það kom aldrei dropi úr lofti 'non veniva mai giù una goccia dal
cielo'
lita upp úr blaðinu 'dare una scorsa al giornale'

Indica la provenienza personale, ovvero la nascita o il luogo dove si abita:

maðurinn er úr Kópavogi '(quell') uomo viene da Kópavogur'
fáir vita, að faðir hans Geirs Zoëga, hins fræga íslenska
málfræðings, kom úr Ítalíu
'pochi sanno che il padre di Geir Zoëga, il celebre filologo
islandese, veniva dall'Italia'

Un uso diffuso di *úr* si ha per indicare il complemento di materia (fondamentalmente un tipo di provenienza figurata):

ég keypti kápu *úr silki* 'ho comprato una veste di seta'
húsbökin í gömlu bæjunum eru *úr torfi*
'i tetti delle case nelle vecchie fattorie sono di torba'

SI notino le seguenti espressioni in cui *úr* ha una connotazione causale:

deyja *úr þyrst* 'morire di sete'
deyja *úr hungri* 'morire di fame'

- **Mót, (á) móti** 'contro', 'di fronte'

Indicano il movimento o lo stato in direzione frontale:

skólinn stendur *á móti kirkjunni* 'la scuola sorge di fronte alla chiesa'
fara *á móti vindi* 'andare controvento'
ganga *móti brekku* 'andare verso la china'

Possono indicare la direzione verso la quale si trova qualcosa, la posizione in direzione di qualcosa:

glugginn snýr *á móti suðri* 'la finestra dà a sud, è a sud'

Possono indicare un'opposizione:

gerði hann það *mót vilja mínum* 'fece questo contro il mio volere'

Possono indicare l'oggetto di uno scambio:

ég gaf penna *mót bókinni* 'diedi una penna in cambio del libro'

Possono indicare un oggetto che si possiede insieme a qualcun altro:

ég á bát *á móti bróður mínum* 'ho una barca assieme a mio fratello'

- **Gegn** 'contro'. Indica un'opposizione:

Ciceró mælti *gegn Katílinu* 'Cicerone parlò contro Catilina'
Íslendingar risu *gegn dönskum yfirráðendum* 'gli Islandesi insorsero contro i dominatori danesi'

Anche *gegn* può indicare l'oggetto di uno scambio (cfr. l'italiano 'pagare contro assegno')

lán *gegn veði* 'prestito a pegno'
ég seldi bílinn minn *gegn báti*
'ho venduto la mia auto per una barca'

- **Gegnt, gagnvart, andspænis** 'di fronte a'. Tutte e tre le preposizioni indicano una posizione frontale:

þau stóðu þegjandi hvort *andspænis* öðru 'se ne stavano in silenzio
uno di fronte all'altro'
gagnvart húsinu 'di fronte alla casa'
Don Camilló sat *gegnt* Peppone og brosti við honum
'Don Camillo sedeva di fronte a Peppone e gli sorrideva'

Si noti:

Framkoma þín *gagnvart mér* 'il tuo comportamento nei miei confronti'

- **Öndvert** 'contro', 'contrariamente a'. Indica un'opposizione ad una consuetudine o ad un'azione:

öndvert venju er ég að lesa í Þjóðviljanum í stað að í
Morgunblaðinu
'contrariamente al solito sto leggendo il "Volere del Popolo" invece
che il "Giornale del Mattino"

La preposizione indica anche qualcosa che 'si para' davanti all'improvviso:

Vatnajökull reis *öndvert orðlausum ítölskum ferðamönnum*
'il Vatnajökull si stagliava davanti a degli esterrefatti turisti
italiani'
björgin risu *öndvert konunni* 'le rocce si pararono davanti alla
donna'

- **Undan** 'da sotto', 'dal di sotto'. Indica un movimento in avanti proveniente dal di sotto di qualcosa:

Hundurinn skreið *undan rúminu* 'il cane spuntò da sotto il letto'
áin fellur *undan jökli* 'il torrente scorre da sotto un ghiacciaio'
hann spratt upp *undan garðinum* 'sbucò fuori da sotto il muro del
giardino'

La locuzione preposizionale *á undan* ha però valore temporale ("prima di"):

Pétur kom á *undan öllum öðrum* 'Pétur arrivò prima di tutti gli
altri'
[qualcosa come: 'Pétur, come se fosse spuntato da sotto, arrivò
prima di tutti']

Si notino le seguenti espressioni:

hallar *undan fæti* 'le cose vanno peggio'
lita út *undan sér* 'guardare di sbieco'
kvarta *undan kuldanum* 'lamentarsi del freddo'

- **Ásamt** 'insieme a': indica il complemento di compagnia (= *með* + dativo):

hún stóð þar ásamt manni sínum 'stava là assieme a suo marito'

Può indicare un'azione contemporanea o complessiva:

bóndinn seldi húsið ásamt loðinni 'il contadino vendette la casa insieme al terreno'

- **Saman** 'per'. Si tratta di una *postposizione* (seguè cioè il sostantivo che determina) ed indica un periodo di tempo indeterminato durante il quale è avvenuta una cosa:

mánuðum saman börðust Vestmannaeyingar við eldgosíð
'per mesi gli abitanti delle Vestmannaeyjar lottarono contro l'eruzione'
öldum saman urðu Íslendingar að selja dönskum kaupmönnum afurðirnar sínar 'per secoli gli islandesi furono costretti a vendere i loro prodotti ai mercanti danesi'

- **Samkvæmt** 'secondo', 'in conformità, conformemente a'. Indica un accordo:

samkvæmt venju 'secondo l'uso, come al solito'
samkvæmt lögum ætti dómarrinn að dæma þig sekan
'secondo la legge, il giudice dovrebbe dichiararti colpevole'

- **Nær** 'vicino a' (con il comparativo *nærri* ed il superlativo *næst*). Senso locale e temporale.

Margur drukknar nærri landi 'Più d'uno annega vicino alla terraferma'
[Proverbio islandese = Non si deve cantar vittoria troppo presto]
þú ert nærri sannri 'sei più vicino alla verità'
skrifaðu mér nær jólum 'scrivimi vicino a Natale, verso Natale'
hann gengur næst konunginum að virðingu 'in quanto al rango, è assai vicino al Re'
hann er í léreftsskyrtu næst sér 'indossa sotto una camicia di lino' (ovvero: la camicia di lino è il capo di vestiario più 'interno', più a diretto contatto con la pelle).

- **Nálægt** 'vicino a'. Indica una vicinanza dello spazio:

nálægt Þingvöllum er Almannagjá
'vicino a Þingvellir si trova l' *Almannagjá*'²⁴
kofi var nálægt sjónum 'vicino al mare c'era una capanna'

²⁴L' *Almannagjá* è una profonda faglia situata davanti alla vasta piana di Þingvellir. In un suo tratto forma una specie di balconata naturale che fungeva da tribuna per coloro che assistevano alle sedute dell'antico parlamento islandese, l' *alþingi*. Il nome significa appunto 'faglia del pubblico'. A Þingvellir si trovano diverse altre *gjár* (*Flosagjá*, *Nikulásargjá*, *Háagjá*).

- **Fjær** 'lontano da' (con il comparativo *fjarri*):

þú ert ekki *fjarr sanni*, ef þú segir að Antognoni sé stærsti ítalski knattspyrnumaðurinn 'non sei lontano dal vero se dici che Antognoni è il più grande calciatore italiano'
að verða *víti sínu fjær* 'impazzire, perdere la ragione'
[lett. "diventare più lontano dalla propria ragione"]
því *fjær* ertu *augum*, því *fjær* ertu *hjörtu* 'lontan dagli occhi, lontan dal cuore'

- **Handa** 'per. Indica la destinazione ad un dato uso:

Orðaskyggvir, íslensk orðabók *handa börnum*
'Parole intuitive, dizionario islandese per bambini'
Þetta er takmörkuð útgáfa *handa söfnurum*
'questa è un'edizione limitata per collezionisti'

Ricordiamo il titolo islandese di quest'opera:

Kennslubók í nútíma íslensku *handa Ítölum*
"Corso di islandese moderno per italiani"

- **Bak, að baki** 'dietro, dopo'. Ha una connotazione causale, indicando ciò che 'sta dietro' ad una cosa o ad un avvenimento. Si potrebbe rendere con l'espressione 'a monte di'.

að baki styrjaldarrekstri er hroki auðvaldskerfis 'a monte della spinta bellica c'è l'arroganza del capitalismo; dietro la spinta bellica....'

Connotazione temporale:

bak jólum 'dopo Natale, passato Natale'
bak nýári 'dopo Capodanno'

- **Meðfram** 'lungo'. Indica un percorso continuo ed il movimento lungo tale percorso:

við erum gengnir *meðfram ströndinni*
'abbiamo camminato lungo la costa sabbiosa'
það er ómögulegt að aka bílnum *meðfram ánni* 'è impossibile guidare la macchina lungo il fiume'

13. TREDICESIMA LEZIONE *ÞRETTÁNDÁ LEXÍAN*

13.2.1 I PRONOMI INTERROGATIVI

I pronomi / aggettivi interrogativi di *qualità* di uso piú frequente sono:

- *hver* 'chi? quale?' [lat. *quis*, greco *τις*, got. *hwa*, ing. *who*, ted. *wer*]
- *hvor* 'chi, quale dei due?' [lat. *uter*, greco *πότερος*, gotico *hwafar*]
- *hvað* 'che cosa?' [lat. *quid*, greco *τι*, gotico *hwafa*, ing. *what*, ted. *was*]
- *hvaða* 'quale? che specie di?'
- *hvílikur* 'quale, come?' [lat. *qualis*, ing. *which*, ted. *welcher*, sv. *vilken*]

Pronomi interrogativi di *quantità*:

- *hve mikill* 'quanto (grande)?' [lat. *quantus*, gr. *ποιός*, ing. *how much*]
- *hve margir* 'quanti?' [ing. *how many*]

13.2.2 DECLINAZIONE DEI PRONOMI INTERROGATIVI

- **Hver**

cas o	127	<i>singolare</i>					
		<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>	
nom		hver		hver		hvert	
gen		hvers		hverrar		hvers	
dat		hverjum		hverri		hverju	
acc		hvern		hverja		hvert	
		<i>plurale</i>					
		<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>	
nom		hverjir		hverjar		hver	
gen		hverra		hverra		hverra	
dat		hverjum		hverjum		hverjum	
acc		hverja		hverjar		hver	

- **Hvor**

cas	128	singolare				
o		maschile		femminile		neutro
singolare						
nom		hvor		hvor		hvort
gen		hvors		hvorrar		hvors
dat		hvorum		hvorri		hvoru
acc		hvorn		hvora		hvort
		plurale				
		maschile		femminile		neutro
nom		hvorir		hvorar		hvor
gen		hvorra		hvorra		hvorra
dat		hvorum		hvorum		hvorum
acc		hvora		hvorar		hvor

- **Hvílíkur**

Si declina come un normale aggettivo forte (ad es. *ríkur*).

- **Hvað, hvaða**

Hvað è un pronome neutro che possiede solo le forme del nom. e acc. singolare. *Hvaða* è indeclinabile.

- **Hve mikill, hve margir**

Si tratta di interrogativi composti con l'avverbio *hve* 'come' e gli indefiniti *mikill* 'molto, grande' e *margir* 'molti'; cfr. l'inglese *how much, how many*.

NOTA 13.1 Hver, hvað e hvor sono gli antichi pronomi interrogativi indeuropei (ie. *kʷis > greco τίς, latino quis; ie. *kʷid > greco τί, latino quid; ie. *kʷo-ter-os > greco πότερος (dorico κότερος), gotico hwa-þar).

13.2.3 USO DEI PRONOMI INTERROGATIVI

- **Hver, hvað.** *Hver* significa propriamente: 'chi fra più di due?'. La forma del nom./acc singolare neutro *hvert* si usa solo in funzione *attributiva*, mentre in funzione pronominale ('che cosa?') si usa esclusivamente *hvað* (cfr. l'ingl. *who? what?*, il ted. *wer? was?*, lo svedese *vem? vad?* e il danese *hvor? hvad?*):

hvert barnið [hvert *barnanna*] hefurðu séð?
'quale bambino (dei bambini) hai visto?'

hvert húsið [hvert *húsanna*] hefurðu keypt?
'quale casa (delle case) hai comprato?'

ma:

hvað ertu að gera? '(che) cosa stai facendo?'

hvað er betri en að sitja og lesa í bók?
'che c'è ci meglio che starsene seduto a leggere un libro?'

Hvað può essere retto dalle preposizioni che richiedono l'accusativo:

um hvað eruð þið að tala?
'di cosa state parlando?'
[possibile anche: *hvað eruð þið að tala um?*]

L'uso di *hver* soggiace a regole non sempre chiarissime. In funzione pronominale corrisponde al nostro 'chi?' e può essere retto da preposizioni:

hverjir eru vinir þínir? 'quali sono i tuoi amici?'
hver hefur tekið bókina mína? 'chi ha preso il mio libro?'
hverjum gafstu Íslandsklukkuna? 'a chi hai dato *La Campana d'Islanda?*'
hvers [*hverrar, hverra*] er bók þessi? 'di chi è questo libro?'
hvern [*hverja, hverjar*] hefurðu séð 'chi hai visto?'
við hvern [*hverja, hverjar*] ertu að tala? 'con chi stai parlando?'
með hverju eru börnin að leika sér? 'con cosa stanno giocando i bambini?'

In funzione attributiva *hver* può:

- a. Reggere il sostantivo indeterminato: *hvert hús átt þú? hvern bíl hefurðu keypt?*
- b. Reggere il sostantivo determinato: *hvert húsið átt þú? hvern bílinn hefurðu keypt?*
- c. Reggere il genitivo plurale (partitivo): *hvert húsanna átt þú? hvern bílanna hefurðu keypt?*

Se prevale la connotazione partitiva, la costruzione al punto c. è senz'altro la più comune:

hverjar bókanna hefurðu tekið úr bókasafninu?
'quali (dei) libri ha preso dalla biblioteca?'

hvert barnanna hefur borðað alla kökuna?
'quale bambino (dei bambini) ha mangiato tutta la torta?'

hverjir vina þína búa á Íslandi og *hverjir* (*þeirra*) erlendis?
'quali dei tuoi amici abitano in Islanda e quali all'estero?'

til hvers starfsmannanna á ég að snúa mér?
'a quale degli impiegati mi devo rivolgere?'

Le costruzioni a. e b. sono altrettanto comuni e si usano se non c'è senso partitivo:

hver íslenskur rithöfundur hefur skrifað "*Íslandsklukkuna*"?
'quale scrittore islandese ha scritto *La Campana d'Islanda?*'

veistu *hvert fjall* er hæst á Íslandi?
'sai qual è il monte più alto d'Islanda?'

Si notino le espressioni:

hvers konar, hvers lags, hvers kyns

'(di) che (quale) tipo, genere, specie ecc.'

hvers konar frekja er þetta? 'che razza d'insolenza è questa?'

hvers lags villidýr lifa á Indlandi? 'quali specie di animali selvaggi vivono in India?'

hvers kyns skóa hefurðu keypt? 'che tipo di scarpe hai comprato?'

Si noti ancora:

af hverju 'perchè?' (nelle domande, conn. finale)

hvers vegna 'perchè?' (nelle domande, conn. causale)

af hverju *skróaðir þú í skólanum?*

'perchè hai fatto forza a scuola?' (= a quale scopo?)

hvers vegna *skróaðir þú í skólanum?*

'perchè hai fatto forza a scuola?' (= per quale motivo?)

Nelle risposte si usa sempre *vegna þess* (*að*) oppure (*af*) *því* (*að*):

vegna þess að *ég vildi fara til dýragarðs með vinum mínum*
'perchè volevo andare allo zoo con i miei amici'

(*af*) *því* (*að*) *ég hefi farið til dýragarðs með vinum mínum*
'perchè sono andato allo zoo con i miei amici'

Comunemente si usa *vegna þess* (anche *þess vegna*, cfr. il ted. *des-wegen*) ed il semplice *því*.

- **Hvaða.** Il pronome / aggettivo *hvaða*, comune nella lingua colloquiale, è indeclinabile. Significa: 'quale? che tipo, genere, specie, razza di...?' (ted. *was für ein?*, ingl. *what [kind of]?*) ed ha quindi una precisa connotazione qualitativa:

hvaða bók er þessi? 'che (specie di) libro è questo?'

[*was für ein Buch ist das? what [kind of] book is this?*]

hvaða er þetta? 'cos'è questo? che razza di cosa è questa?'

hvaða bíl hefurðu keypt? 'quale (tipo di) auto hai comprato?'

[*was für ein Auto hast du gekauft? what kind of car did you buy?*]

Spesso, però, *hvaða* sconfinava nel campo di *hver*:

hvaða bíl átt þú? = *hvern bíl átt þú* 'quale auto hai?'

- **Hvor.** Significa propriamente: 'chi, quale dei due?' (lat. *uter*, greco *πότερος, κότερος*). A parte la sfumatura di significato e l'assenza di una forma pronominale neutra separata (come *hvad*), il suo uso è pressochè identico a quello di *hver*:

hver á þetta hús, Ólafur eða Palli?

'chi (dei due) possiede questa casa, Ólafur o Palli?'

hvorum gafstu Íslandsklukkuna?

'a chi (dei due) hai dato *La Campana d'Islanda*?'

við hvora ertu að tala? 'con quale (delle due) stai parlando?'

hvort viltu taka? 'che cosa (fra due cose) vuoi prendere?'

hvort viltu drekka, te eða kaffi? 'Cosa vuoi bere, tè o caffè?'

hvort hús (húsið, húsanna) átt þú 'quale casa (delle due) hai?'

Anche con *hvor* la costruzione con il genitivo plurale è la più comune. Si noti che la forma neutra *hvort* funge anche da *congiunzione interrogativa* nelle proposizioni interrogative indirette di tipo *disgiuntivo* (dove, cioè, si pone un'alternativa tra due possibilità):

hann vissi ekki hvort var maður til þess
'non sapeva se Palli era (fosse) una persona adatta per questa cosa'
(se lo era o no).

- **Hvílíkur.** Sebbene incluso fra gli interrogativi, *hvílikur* è piuttosto un pronome esclamativo (indica meraviglia, sorpresa, dubbio, ammirazione ecc.). Spesso ha una connotazione ironica, data anche la sua relativa altisonanza:

hvílikan mann 'che uomo!'
hvílik heimska! 'che stupidaggine!'
hvílikir menn voru þeir, sem flúðu frá Noregi til að nema land á Íslandi!
'che uomini furono quelli che fuggirono dalla Norvegia per colonizzare l'Islanda!'
með hvílikri konu hefur þú kvongast!
'con che razza di donna ti sei sposato! Cotanta donna hai sposato!'
[sfumatura ironica]

- **Hve mikill, hve margir.** Composti dall'avverbio interrogativo *hve?* 'come?' e dagli aggettivi/pronomi indefiniti *mikill* 'grande, molto' e *margir* 'molti'. Si tratta di interrogativi quantitativi il cui uso corrisponde perfettamente a quello di *how much* e *how many* in inglese, cioè:

- *Hve mikill* si usa esclusivamente al singolare con sostantivi *non numerabili* (ingl. *uncountable nouns*), per chiedere 'quanto di un insieme' si vuole avere;
- *Hve margir* si usa esclusivamente al plurale con sostantivi *numerabili* (ingl. *countable nouns*), per chiedere 'il numero delle unità di un insieme' che si vuole avere.

hve mikið kjöt viljið þið borða?
'quanta carne volete mangiare?' [*how much meat do you want to eat?*]

hve mikið viljið þið borða? 'Quanta ne volete mangiare?'

hve mikinn sand hefurðu séð á eyðimörkinni?
'quanta sabbia hai visto nel deserto?' [*how much sand did you see in the desert?*]

af *hve miklu* vatni er hafið samsett? 'di quant'acqua è fatto il mare?'

af *hve mörgum* vatnsdrópum er hafið samsett?
'di quante gocce d'acqua è fatto il mare?'

hve mörg börn hefurðu séð leika sér í leikvellinum?
' quanti bambini hai visto giocare nel parco giochi?'

hve mörg hefurðu séð leika sér í leikvellinum?
' quanti ne hai visti giocare nel parco giochi?'

hve margar stelpur segjast vera hreinar?
' quante ragazze dicono di essere vergini?'

vonar og drauma *hve margra* hefur eiturlyfið drepíð?
' di quanti la droga ha ucciso i sogni e le speranze?'

Le interrogative quantitative espresse con *hve mikinn* e *hve margir* possono avere un senso esclamativo:

hve mikinn sand hefurðu séð í eyðimörkinni!
af *hve mörgum* vatnsdrópum er hafið samsett!
vonar og drauma *hve margra* hefur eiturlyfið drepíð!

13.2.4 SOSTANTIVI MASCHILI FORTI: CLASSI [MF2] E [MF3]

Riprendiamo dopo alcune lezioni la trattazione dei sostantivi maschili forti. Ricordiamo le forme paradigmatiche delle classi [MF2] e [MF3]; si tratta per entrambi le classi degli antichi temi in *-i-* (cfr. il runico *Hlewa-gastiR*, ove *-gastiR* equivale all'islandese *gestur*, < proto germanico **gast-i-Z*, cfr. il latino *host-is*, slavo ecclesiastico *гостъ*).

[MF2]	Gest-ur <i>gest-s</i> <i>gest-ir</i>	'ospite'	nsg <i>gsg</i> <i>npl</i>
[MF3]	Fund-ur <i>fund-ar</i> <i>fund-ir</i>	'incontro, riunione, assemblea'	nsg <i>gsg</i> <i>npl</i>

L'unica differenza tra le due classi sembrerebbe consistere nella terminazione del *gsg*; in realtà la situazione è, come vedremo in seguito, molto più complessa e giustifica la suddivisione dei sostantivi interessati in due classi distinte con i relativi sottogruppi.

13.2.5 SOSTANTIVI [MF2]

Gestur è un sostantivo MF2 standard. La declinazione è la seguente:

cas o	129	singolare	term.	plurale	term.
nom		<i>gestur</i>	-ur	<i>gestir</i>	-ir
gen		<i>gests</i>	-s	<i>gesta</i>	-a
dat		<i>gesti</i>	-i	<i>gestum</i>	-um
acc		<i>gest</i>	=	<i>gesti</i>	-i

Così si declinano:

<i>brestur</i>	'scoppio, esplosione'	<i>brests, brestir</i>
<i>gustur</i>	'respiro'	<i>gusts, gustir</i>
<i>hvinur</i>	'folata di vento'	<i>hvins, hvinir</i>
<i>kippur</i>	'colpo, urto'	<i>kipps, kippir</i>
<i>kvittur</i>	'voce, diceria'	<i>kvitts, kvittir</i>
<i>prettur</i>	'trucco, stratagemma'	<i>prettis, prettir</i>
<i>skellur</i>	'schianto'	<i>skells, skellir</i>

NOTA 13.2 I sostantivi *kippur*, *kvittur* e *prettur* hanno il dativo singolare indeterminato regolarmente in

-i (*kippi*, *kvitti*, *pretti*), mentre il corrispondente caso determinato ne è privo: *kippnum*, *kvittnum*, *prettnum*. V. 13.2.7 *infra*.

NOTA 13.3 I sostantivi *hvinur*, *reitur* 'aiola', *sauður* 'montone castrato, castrato' e *skutur* 'poppa (parte della nave)' possono avere il gsg. in -ar: *hvins/hvinar*, *reits/reitar*, *sauðs/sauðar*, *skuts/skutar*.

NOTA 13.4 Il sostantivo *guð* 'dio' non presenta la terminazione -ur al nominativo singolare (così anche *Guð* 'Dio'). Il genitivo è in -s: *Guðs*. Così si declina il composto *afguð* "dio pagano, idolo" (pl *afguðir*).

13.2.6 SOTTOGRUPPO [MF2.A]

La caratteristica saliente di tale sottogruppo è l' assenza della terminazione -i al dativo singolare:

- **Dalur** 'valle'

cas o	130	singolare	term.	plurale	term.
nom		<i>dalur</i>	-ur	<i>dalir</i>	-ir
gen		<i>dals</i>	-s	<i>dala</i>	-a
dat		<i>dal</i>	=	<i>döllum</i>	-um
acc		<i>dal</i>	=	<i>dali</i>	-i

Così si declinano (fra parentesi la forma del dsj e quella del dpl. se metafonizzato):

<i>bókstafur</i>	'lettera dell'alfabeto'	<i>bókstafs, bókstafir (bókstaf, bókstöfum)</i>
<i>bolur</i>	'tronco'	<i>bols, bolir (bol)</i>
<i>glæpur</i>	'delitto'	<i>glæps, glæpir (glæp)</i>
<i>gripur</i>	'oggetto, cosa'	<i>grips, gripir (grip)</i>
<i>hvalur</i>	'balena'	<i>hvals, hvalir (hval; hvölum)</i>
<i>lýður</i>	'popolo'	<i>lýðs, lýðir (lýð)</i>
<i>malur</i>	'cartella'	<i>mals, malir (mal; mölum)</i>
<i>refur</i>	'volpe'	<i>refs, refir (ref)</i>
<i>salur</i>	'sala, salone'	<i>sals, salir (sal; sölum)</i>
<i>selur</i>	'foca'	<i>sels, selir (sel)</i>
<i>smiður</i>	'artigiano, fabbro'	<i>smiðs, smiðir (smið)</i>
<i>stafur</i>	'bastone'	<i>stafs, stafir (staf; stöfum)</i>
<i>svanur</i>	'cigno'	<i>svans, svanir (svan; svönum)</i>
<i>valur</i>	'falco'	<i>vals, valir (val; völlum)</i> ²⁵

NOTA 13.5 Ai singolari [MF1] *Laxdælingur* 'abitante del *Laxdalur* [Valle dei Salmoni], *Vatnsdælingur* 'abitante del *Vatnsdalur* [Valle dei Laghi] e [MD1] *Dani* 'Danese' e *Ítali* 'Italiano' corrispondono dei plurali [MF2]: *Laxdælir*, *Vatnsdælir*, *Danir*, *Ítali*. Si tratta quindi di sostantivi cd. 'eteroclitici' (dal greco κλίσις, gen. κλίσεως 'declinazione' < κλίνω 'piegare, flettere').

13.2.7 PARTICOLARITÀ DELLA DECLINAZIONE DETERMINATA DEI SOSTANTIVI [MF2]

La fluttuazione della terminazione *-i* del dativo singolare fa sì che, aggiungendo la forma *-num* del dsg. maschile dell'articolo determinato, essa spesso *scompaia* anche dai sostantivi che invece la presentano nella declinazione indeterminata; in alcuni sostantivi le due forme coesistono. Così:

nsg		dsg.ind.	dsg. det
<i>gestur</i>	'ospite'	<i>gesti</i>	<i>gestinum</i>

Ma:

<i>skellur</i>	'schianto'	<i>skelli</i>	<i>skellnum</i>
<i>kippur</i>	'colpo'	<i>kippi</i>	<i>kipnum</i>
<i>kvittur</i>	'fama'	<i>kvitti</i>	<i>kvittnum</i>
<i>prettur</i>	'trucco'	<i>pretti</i>	<i>prettnum</i>

I sostantivi che non aggiungono *-i* al dsg si comportano di conseguenza:

<i>dalur</i>	'valle'	<i>dal</i>	<i>dalnum</i>
<i>glæpur</i>	'delitto'	<i>glæp</i>	<i>glæpnum</i>
<i>lýður</i>	'popolo'	<i>lýð</i>	<i>lýðnum</i>
<i>selur</i>	'foca'	<i>sel</i>	<i>selnum</i>

NOTA 13.6 Come vedremo meglio in seguito, il fenomeno interessa anche alcuni sostantivi [MF1]: ad esempio, il sost. [MF1] *bátur* 'barca, battello' fa al dsg *báti*, ma al dsg. determinato presenta la forma *bátnum* (non **bátinum*).

²⁵È anche il nome della principale squadra di calcio di Reykjavík, il *Valur*. Qualche anno fa ha giocato un incontro di coppa UEFA contro il Torino (perdendo 6-1 a Reykjavík).

13.2.8 SOSTANTIVI [MF3]

Caratteristica principale dei sostantivi della classe [MF3] è la terminazione *-ar* (det. *-ar-ins*) del genitivo singolare. Anche in questa classe si assiste alla fluttuazione della terminazione *-i* del dativo singolare. Avremo così:

- **Fundur** 'incontro'

cas o	131	singolare	term.	plurale	term.
nom		<i>fundur</i>	-ur	<i>fundir</i>	-ir
gen		<i>fundar</i>	-ar	<i>funda</i>	-a
dat		<i>fundi</i>	-i	<i>fundum</i>	-um
acc		<i>fund</i>	=	<i>fundi</i>	-i

- **Staður** 'posto, luogo'

cas o	132	singolare	term.	plurale	term.
nom		<i>staður</i>	-ur	<i>staðir</i>	-ir
gen		<i>staðar</i>	-ar	<i>staða</i>	-a
dat		<i>stað</i>	=	<i>stöðum</i>	-um
acc		<i>stað</i>	=	<i>staði</i>	-i

Si declinano come *fundur* (tra parentesi la forma del dativo singolare)

<i>burður</i>	'nascita'	<i>burðar, burðir (burði)</i>
<i>feldur</i>	'pelliccia'	<i>feldar, feldir (feldi)</i>
<i>kostur</i>	'condizione'	<i>kostar, kostir (kosti)</i>
<i>réttur</i>	'diritto'	<i>réttar, réttir (rétti)</i>
<i>skurður</i>	'taglio'	<i>skurðar, skurðir (skurði)</i>
<i>stuldur</i>	'furto'	<i>stuldar, stuldir (stuldi)</i>
<i>sultur</i>	'fame'	<i>sultar, = (sulti)</i>
<i>þróttur</i>	'forza'	<i>þróttar, þróttir (þrótti)</i>
<i>þurrður</i>	'diminuzione, calo'	<i>þurrðar, þurrðir (þurrði)</i>

NOTA 13.7 I sostantivi *friður* 'pace' e *vegur* 'via, strada, cammino' hanno al *dsg* la forma normale *friði*, *vegi*, mentre la forma determinata è *friðnum*, *vegnum*.

Si declinano come *staður* (tra parentesi la forma del *dsg* indeterminato e del *dpl.* se metafonizzato):

<i>hlutur</i>	'cosa'	<i>hlutar, hlutir (hlut)</i>
<i>hugur</i>	'pensiero, senso'	<i>hugar, hugir (hug)</i>
<i>kviður</i>	'intestino'	<i>kviðar, kviðir (kvið)</i>

<i>litur</i>	'colore'	<i>litar, litir (lit)</i>
<i>matur</i>	'cibo'	<i>matar, matir (mat; mötum)</i>
<i>munur</i>	'differenza'	<i>munar, munir (mun)</i>
<i>siður</i>	'uso, usanza'	<i>siðar, siðir (sið)</i>
<i>tugur</i>	'decina'	<i>tugar, tugir (tug)</i>
<i>vinur</i>	'amico'	<i>vinar, vinir (vin)</i>
<i>þulur</i>	'annunciatore; nunzio'	<i>þular, þulir (þul)</i>

Si declinano così tutti gli astratti formati con il suffisso *-skapur* (cfr. ingl. *-ship*, ted. *-schaft*, ol. *-schap*), privi del plurale (tranne pochi che possono avere senso concreto):

<i>boðskapur</i>	'messaggio, ambasceria'	<i>boðskapar, boðskapir (boðskap)</i>
<i>drengskapur</i>	'integrità morale'	<i>drengskapar (drengskap)</i>
<i>fjandskapur</i>	'inimicizia'	<i>fjandskapar (fjandskap)</i>
<i>skáldskapur</i>	'poesia, poetica'	<i>skáldskapar (skáldskap)</i>
<i>vinskapur</i>	'amicizia'	<i>vinskapar (vinskap)</i>

13.2.9 ALTRI SOTTOGRUPPI [MF3]

La classe [MF3] comprende importanti sottogruppi. Vediamone alcuni:

- [MF3.B]. Alcuni casi presentano un infisso semivocalico [-j-] tra il tema e la terminazione (antichi temi in *-ji-*). Forme paradigmatiche:

[MF3.B]	Drykk-ur	'bevanda'	nsg
	<i>drykkjar</i>		<i>gsg</i>
	<i>drykkir</i>		<i>npl</i>

La declinazione è la seguente:

cas	133	<i>singolare</i>	<i>term.</i>	<i>plurale</i>	<i>term.</i>
nom		<i>drykkur</i>	-ur	<i>drykkir</i>	-ir
gen		<i>drykkjar</i>	-jar	<i>drykkja</i>	-ja
dat		<i>drykk</i>	=	<i>drykkjum</i>	-jum
acc		<i>drykk</i>	=	<i>drykki</i>	-i

Così si declinano (fra parentesi eventuali forme collaterali):

<i>beður</i>	'letto'	<i>beðjar (beðs), beðir</i>
<i>bekkur</i>	'banco'	<i>bekkjjar (bekks), bekkir</i>
<i>lækur</i>	'ruscello'	<i>lækjar, lækir</i>
<i>hlekkur</i>	'anello della catena'	<i>hlekkjar (hlekk), hlekkir</i>
<i>hryggur</i>	'schiena'	<i>hryggjar, hryggir</i>
<i>leggur</i>	'gamba'	<i>leggjar, leggir</i>
<i>reykur</i>	'fumo'	<i>reykjar (reyks), reykir</i>
<i>rifur</i>	'subbio'	<i>rifjar (rifs), rifir</i>
<i>sekkur</i>	'sacco'	<i>sekkjar, sekkir</i>
<i>vefur</i>	'tessuto, stoffa'	<i>vefjar, vefir</i>
<i>veggur</i>	'parete'	<i>veggjar (veggs), veggir</i>

<i>ylur</i>	'calore, tepore'	<i>yljar (yls), =</i>
<i>þefur</i>	'odore'	<i>þefjar (þefs), þefir</i>

NOTA 13.8 I sostantivi belgur 'cotenna', dynur 'rimbombo, boato', grikkur 'trattino, lineetta', hlynur 'acero', hringur 'anello', leikur 'gioco', stynur 'sospiro', skrækur 'grido' e þytur 'soffio di vento' hanno solo il genitivo singolare in -s: belgs, dyns, grikks, hlyns, hrings, leiks, styns, skræks, þyts; per il resto si declinano esattamente come drykkur. Bylur 'tempesta di neve, tormenta' fa al genitivo singolare byls (più comune) e byljar; al plurale l'ampliamento in -j- si è generalizzato: npl byljiir, gpl bylja, dpl byljum, apl bylji; così anche hylur 'occhio del vortice' (hyls, hyljiir).

- [MF3.C]. Il tema termina in vocale o in dittongo; per il resto la declinazione è identica a quella di [MF3.B]. Forme paradigmatiche:

[MF3.C]	Bæ-r	'fattoria; città'	nsg
	<i>bæjar</i>		<i>gsg</i>
	<i>bæir</i>		<i>npl</i>

La declinazione è la seguente:

cas o	134	singolare	term.	plurale	term.
nom		<i>bær</i>	-r	<i>bæir</i>	-ir
gen		<i>bæjar</i>	-jar	<i>bæja</i>	-ja
dat		<i>bæ</i>	=	<i>bæjum</i>	-jum
acc		<i>bæ</i>	=	<i>bæi</i>	-i

Così si declinano (fra parentesi eventuali forme collaterali)

<i>blær</i>	'splendore'	<i>blæjar (blæs), blæir</i>
<i>gnýr</i>	'frastuono'	<i>gnýjar (gnýs), gnýir</i>

NOTA 13.9 Il sostantivo þeyr 'brezza' ha solo il genitivo singolare þeys.

NOTA 13.10 Il sostantivo bær compone molti toponimi islandesi che indicano le fattorie tradizionali, molte delle quali risalenti all'epoca del Landnám: Tímabær 'Fattoria dell'Orologio', Kirkjubær 'Fattoria della Chiesa', Eyvindsbær 'Fattoria di Eyvindur' ecc. Si tenga presente che il termine 'fattoria' non rende esattamente ciò che era un bær, ovvero un insieme di edifici indipendenti ed autosufficienti compresi in un recinto dove venivano ospitate le stalle, le scuderie, i magazzini, le officine ed il tún, il prato coltivato a foraggio per il bestiame. Nel bær abitavano usualmente tutta la famiglia allargata (si poteva arrivare fino a 50 persone), i servi ed i pastori; esisteva inoltre la possibilità di ospitare i lavoratori stagionali.

- [MF3.D]. Il tema termina in -r, il nominativo singolare è privo di terminazione. Forme paradigmatiche:

[MF3.D]	Her	'armata, esercito'	nsg
---------	------------	--------------------	-----

herjar
herir

gsg
npl

La declinazione è la seguente:

<i>cas</i> <i>o</i>	135	<i>singolare</i>	<i>term.</i>	<i>plurale</i>	<i>term.</i>
nom		her	=	herir	-ir
gen		herjar	-jar	herja	-ja
dat		her	=	herjum	-jum
acc		her	=	heri	-i

Così si declinano:

byr
styr

‘vento in poppa’
‘guerra’

byrjar (byrs), byrir
styrjar, styrir

NOTA 13.11 Per "guerra" si usa comunemente solo il composto styrjöld, gen. styrjaldar, lett. "tempo di guerra".

14.

QUATTORDICESIMA LEZIONE

FJÓRTÁNDÁ LEXÍAN

14.2.1 I VERBI FORTI: GENERALITÀ. L'APOFONIA.

Ci siamo per ora occupati dei cosiddetti *verbi deboli*, suddivisi in quattro classi:

[VD1]	<i>elsk-a</i> 'amare'	pr.ind. pret.ind. part.pass. supino	ég elska ég elskaði elskaður elskað
[VD2]	<i>heyr-a</i> 'udire'	pr.ind. pret.ind. part.pass. supino	ég heyrri ég heyrði heyrður heyrtr
	<i>gleym-a</i> 'dimenticare'	pr.ind. pret.ind. part.pass. supino	ég gleymi ég gleymdi gleymdur gleymtr
	<i>lýs-a</i> 'illuminare'	pr.ind. pret.ind. part.pass. supino	ég lýsi ég lýsti lýstur lýstr
[VD3]	<i>þol-a</i> 'tollerare'	pr.ind. pret.ind. supino	ég þoli ég þoldi þolað
[VD4]	<i>telja</i> 'contare'	pr.ind. pret.ind. part.pass. supino	ég tel ég taldi talinn talið

Se si confrontano le forme paradigmatiche delle quattro classi deboli, si può notare che la loro caratteristica comune è la *consonante dentale* (sonora [-d-], sorda [-t-] e fricativa sonora [-ð-], a seconda dell'ambiente fonetico) presente nei morfemi del *preterito indicativo* e del *participio passato / supino*. Una parziale eccezione si ha in alcuni participi passati di verbi [VD4], che hanno al nsg m. la terminazione *-inn* tipica dei verbi forti (ma la dentale ricompare in alcuni casi della declinazione, come abbiamo visto). Possiamo quindi affermare che i verbi deboli sono caratterizzati dall'*elemento in dentale presente nei morfemi grammaticali del preterito indicativo e del participio passato/supino*. Si tratta di una caratteristica presente in tutte le lingue germaniche:

svedese:	<i>älska</i> “amare” <i>höra</i> “udire” <i>lysa</i> “illuminare” <i>bo</i> “abitare”	<i>älskade, älskad [-at]</i> <i>hörde, hörd [hört]</i> <i>lyste, lyst</i> <i>bodde, bodd [bott]</i>
danese:	<i>elske</i> “amare” <i>høre</i> “udire” <i>lyse</i> “illuminare” <i>bo</i> “abitare”	<i>elskede, elsket</i> <i>hørte, hørt</i> <i>lyste, lyst</i> <i>boede, boet</i>
inglese:	<i>walk</i> 'camminare' <i>hear</i> 'udire' <i>dream</i> 'sognare' <i>have</i> 'avere'	<i>walked, walked</i> <i>heard, heard</i> <i>dreamt, dreamt (dreamed)</i> <i>had, had</i>
tedesco:	<i>retten</i> 'salvare' <i>hören</i> “udire” <i>träumen</i> “sognare” <i>bauen</i> “costruire”	<i>rettete, gerettet</i> <i>hörte, gehört</i> <i>träumte, geträumt</i> <i>baute, gebaut</i>
olandese:	<i>wonen</i> 'abitare' <i>wensen</i> 'desiderare, augurare' <i>prijzen</i> “apprezzare, lodare” <i>bouwen</i> “costruire”	<i>woonde, gewoond</i> <i>wenste, gewenst</i> <i>prijste, geprijst</i> <i>bouwde, gebouwd</i>
gotico:	<i>teljan</i> 'contare' <i>salbon</i> 'ungere' <i>haban</i> 'avere' <i>waúrkjan</i> 'lavorare'	<i>talida, taliþs</i> <i>salboda, salboþs</i> <i>habaída, habaíþs</i> <i>waúrhta, waúrhts</i>

La caratteristica saliente dei verbi *forti* è invece la *formazione del preterito indicativo e del participio passato mediante una variazione della vocale tonica radicale*. Tale variazione, che risale all'antichità indeuropea (e che è quindi presente in grado maggiore o minore in tutte le lingue di tale famiglia, compresa la nostra) è detta *apofonia* (isl. *hljóðskipti* opp. *afhljóð*, tedesco *Ablaut*) ed opera in tutte le lingue germaniche. Un'altra caratteristica dei verbi *forti* è la terminazione *-inn* del participio passato. Confrontiamo le forme di varie lingue germaniche ed indeuropee:

islandese:	<i>finna</i> 'trovare'	pres.ind. <i>ég finn</i> pret.ind.sg. <i>ég fann</i> pret.ind.pl. <i>við fundum</i> part. pass. <i>fundinn</i>
	<i>gefa</i> 'dare'	pres.ind. <i>ég gef</i> pret.ind.sg. <i>ég gaf</i> pret.ind.pl. <i>við gáfum</i> part.pass. <i>gefinn</i>

lingue germaniche:

svedese: finna, jag finner, jag fann, (vi funno), funnen (funnit)
giva [ge], jag giver [ger], jag gav (vi gávo), given (givit)

danese: finde, jeg finder, jeg fand, fundet
give, jeg giver, jeg gav, givet

inglese: find, found, found
give, gave, given

tedesco: finden, fand, gefunden
geben, gab, gegeben

olandese: vinden, vond, gevonden
geven, gaaf, gegeven

gotico: finþan, fand, fundum, fundans
giban, gaf, gebum, gibans

lingue non germaniche:

latino: facio 'fare', feci, factus
capio 'prendere', cepi, captus
pello 'cacciare', pepuli, pulsus

greco: λείπω 'lasciare', aoristo ἔλιπον, perfetto λέλοιπα
στέλλω 'mandare', aoristo ἔστειλα, aoristo passivo ἐστάλην
κλέπτω 'rubare', perfetto κέκλοφα

Come si può osservare, l'apofonia opera a livello morfologico nella distinzione tra i vari tempi verbali (nelle lingue più antiche, come il greco, tra i vari aspetti) e nella formazione di sostantivi derivati da verbi (cfr. il latino *toga* < *tego* 'coprire' e il greco *νόμος* 'legge' < *νέμω* 'distribuire, amministrare; far pascolare'). Fra le lingue indeuropee, le germaniche sono forse quelle che hanno massimamente sviluppato e regolarizzato il sistema.

14.2.2 LE SETTE CLASSI DEI VERBI FORTI ISLANDESI

Le variazioni apofoniche non sono infinite. In islandese, si può dire che esse si uniformino a sette modelli più o meno 'regolari'; di conseguenza avremo *sette classi di verbi forti* [VF]. Accanto all'apofonia opera, dove possibile, la metaforia.

Per coniugare correttamente un verbo forte islandese occorre sempre conoscere le sue forme paradigmatiche, vale a dire:

- | | | |
|----|---|-------------------|
| a. | L' <i>infinito</i> : | finna, gefa |
| b. | La <i>1a persona singolare del presente indicativo</i> : | ég finn, gef |
| c. | La <i>1a persona singolare del preterito indicativo</i> : | ég fann, gaf |
| d. | La <i>1a persona plurale del preterito indicativo</i> : | við fundum, gáfum |
| e. | Il <i>participio passato (supino)</i> : | fundinn, gefinn |

Sono queste le forme sulle quali agisce la variazione apofonica e dalle quali derivano tutte le altre forme. Più precisamente:

- a-b. Dal tema dell'*infinito* [finna, gefa] deriva tutto il *presente indicativo* [finn, gef] (in alcune classi si hanno però fenomeni metafonetici);
- c. Dal tema del *preterito singolare* [fann, gaf] derivano le tre persone singolari del *preterito indicativo*;
- d. Dal tema del *preterito plurale* [fundum, gáfum] derivano le tre persone plurali del *preterito indicativo* e, *metafonizzando la vocale radicale ove possibile, tutto il congiuntivo preterito*;
- e. Il tema del *participio passato* è unico, ma si ritrova spesso in sostantivi deverbali (*fundinn* > *fundur* 'incontro')

NOTA 14.1 I verbi forti rappresentano una categoria 'morta', in quanto nessun verbo di nuova formazione segue tale tipo di coniugazione. Quasi tutti i verbi forti sono però di uso molto comune e rappresentano una parte fondamentale del fondo antico della lingua.

Così, a seconda delle variazioni apofoniche operanti, avremo le seguenti classi [VF]

[VF1]	a-b.	[í]	grípa 'afferrare', sníða 'tagliare' ég gríp, sníð
	c.	[ei]	ég greip, sneið
	d.	[i]	við grípum, sniðum
	e.	[i]	grípinn, sniðinn
[VF2]	a.	[jó, jú, ú]	bjóða 'offrire', ljúga 'mentire', lúta 'chinarsi'
	b.	[ý] (metafonia)	ég býð, lýg, lýt
	c.	[au]	ég bauð, laug, laut
	d.	[u]	við buðum, lugum, lutum
	e.	[o]	boðinn, loginn, lotinn
[VF3]	a.	[e, i, ja, já]	sleppa 'sfuggire', spinna 'filare', gjalla 'assordare', hjálpa 'aiutare' [com. hjálpa, -aði, -aður VDI]
	b.	[e, i]	ég slepp, spinn, gell, help
	c.	[a]	ég slapp, spann, gall, halp
	d.	[u]	við sluppum, spunnum, gullum, hulpum
	e.	[o, u]	sloppinn, spunninn, gollinn, holpinn
[VF4]	a-b.	[e]	nema 'imparare', bera 'portare' ég nem, ber
	c.	[a]	ég nam, bar
	d.	[á]	við námum, bárum
	e.	[u, o]	numinn, borinn
[VF5]	a-b.	[e, i]	gefa 'dare', biðja 'pregare' ég gef, bið
	c.	[a]	ég gaf, bað
	d.	[á]	við gáfum, bádum
	e.	[e]	gefinn, beðinn

[VF6]	a.	[a]	grafa 'scavare', taka 'prendere'
	b.	[e] (metafonia)	ég gref, tek
	c-d.	[ó]	ég gróf, tók
			við grófum, tókum
	e.	[a, e]	grafinn, tekinn

[VF7] Questa classe comprende una serie di formazioni più o meno anomale, o comunque non riconducibili alle sei classi precedenti. Dal punto di vista storico, la VII classe dei verbi forti germanici comprende i verbi cd. *a raddoppiamento*, cioè quelli che formavano il preterito indicativo mediante il raddoppiamento della consonante iniziale. Si tratta di un fenomeno perfettamente osservabile in latino (*tango, te-tigi; pello, pe-puli*) e soprattutto in greco (*κλέπτω, κέ-κλοφα; λείπω, λέ-λοιπα*) e in sanscrito. Nelle lingue germaniche è chiaramente visibile solo in gotico (*letan* 'lasciare' > *lai-lot*, *háitan* 'chiamarsi' > *hai-háit*). Oltre al raddoppiamento (non più visibile in islandese) si hanno diverse gradazioni apofoniche:

a.	[a]	falla 'cadere'
b.	[e] (metafonia)	ég fell
c-d.	[é]	ég féll, við féllum
e.	[a]	fallinn
a.	[au]	ausa 'versare'
b.	[ey] (metafonia)	ég eys
c.	[jó]	ég jós
d.	[ju]	við jusum
e.	[au]	ausinn

Nelle lezioni che seguiranno, per ogni classe [VF] analizzata verrà data la lista completa dei verbi appartenenti. Si raccomanda sempre di imparare a memoria le forme paradigmatiche di ogni singolo verbo, senza le quali è impossibile una corretta coniugazione.

14.2.3 IL SUPERLATIVO RELATIVO

Il superlativo relativo degli aggettivi si forma a partire dal grado positivo mediante i morfemi *-astur*, *-stur*. Esistono quindi solo due possibilità di fronte ai molteplici modi per formare il comparativo di maggioranza (*-ari*, *-rri*, *-ri* ecc.).

*NOTA 14.2 Così come abbiamo visto per il comparativo, il morfema primario dal punto di vista storico è -stur < prg. *-i-st-a-Z (gotico sut-ist-s, direttamente confrontabile con il greco ἥδ-ιστος < *swad-ist-os). Il superlativo in -astur è un'innovazione germanica ancora scarsamente documentata in gotico (arm-ost-s).*

Formano il superlativo relativo mediante il morfema *-astur*:

a. Tutti gli aggettivi che formano il comparativo in *-ari*:

<u>positivo</u>	<u>comparativo</u>	<u>superlativo</u>
ríkur 'ricco'	ríkari	ríkastur 'il più ricco'
svalur 'fresco'	svalari	svalastur
skynsamur 'intelligente'	skynsamari	skynsamastur
ljós 'chiaro'	ljósari	ljósastur

Si osservino i fenomeni di sincope già presenti nella formazione del comparativo:

feginn 'felice'	fegnari	fegnastur
náinn 'vicino'	nánari	nánastur
valinn 'scelto'	valdari	valdastur
dapur 'triste'	daprari	daprastur

b. Gli aggettivi con tema in [á, ó, ú] che formano il comparativo in *-rri*:

flár 'maligno'	flárri	fláastur
frjór 'fertile'	frjórrí	frjóastur
trúr 'fedele'	trúrri	trúastur

c. Gli aggettivi con tema in [ý, æ] e comparativo in *-ri* fanno precedere al morfema l'infisso semivocalico [-j-]:

nýr 'nuovo'	nýrri	nýjastur
gagnsær 'trasparente'	gagnsærri	gagnsæjastur

d. Tutti gli aggettivi in *-legur* e *-ugur* che formano il comparativo in *-ri*:

fallegur 'bello'	fallegri	fallegastur
skemmtilegur 'divertente'	skemmtilegri	skemmtilegastur
auðugur 'facoltoso'	auðugri	auðugastur
göfugur 'nobile'	göfugri	göfugastur

e. Tutti i participi passati in *-aður* che formano il comparativo in *-ri*:

elskaður 'amato'	elskaðri	elskaðastur
þjálfaður 'allenato'	þjálfaðri	þjálfaðastur

f. Tutti gli aggettivi in *-ull*, *-ll*, *-nn* che formano il comparativo 'assimilato' in *-li*, *-ni* (tranne *sýnn* e *vænn*, v. la pagina seguente):

þögull 'taciturno'	þögulli	þögulastur
fínn 'fine'	fínni	fínastur
hreinn 'puro, pulito'	hreinni	hreinastur
sæll 'felice'	sælli	sælastur

Formano il superlativo relativo mediante il morfema *-stur* tutti gli aggettivi con comparativo in *-ri* non compresi nelle categorie precedenti; se nel comparativo si ha metaforia da *-i-*, questa si mantiene anche nella forma del superlativo.

hár 'alto'	hærri	hæstur 'il più alto'
fár 'poco'	færri	fæstur 'il meno'
smár 'piccolo'	smærri	smæstur
lágur 'basso'	lægri	lægstur
grannur 'snello'	grennri	grennstur
langur 'lungo'	lengri	lengstur
svangur 'affamato'	svengri	svengstur
þunnur 'sottile'	þynnri	þynnstur
grunnur 'piatto'	grynnri	grynnstur

stuttur 'corto'	styttri	stytstur [!]
þungur 'pesante'	þyngri	þyngstur
ungur 'giovane'	yngri	yngstur
fullur 'pieno'	fullri	fullstur
djúpur 'profondo'	dýpri	dýpstur
drjúgur 'copioso'	drýgri	drýgstur
mjúkur 'morbido'	mýkri	mýkstur
glöggur 'chiaro'	gleggri	gleggstur
dökkur 'scuro'	dekkri	dekkstur
þröngur 'stretto'	þrengri	þrengstur
stór 'grande'	stærri	stærstur
fagur 'bello'	fegri	fegurstur
magur 'magro'	megri	megurstur

Senza metaforia:

kær 'caro'	kærri	kærstur
skær 'chiaro'	skærri	skærstur

Formano il superlativo in *-stur* anche tre aggettivi con superlativo in *-rri* e due con comparativo 'assimilato' in *-ni* (nei primi tre si tratta probabilmente di un fenomeno di assimilazione vocalica). Si tratta di:

sýnn 'vistoso'	sýnni	sýnstur
vænn 'cortese'	vænni	vænstur
frár 'agile'	frárri	frástur
knár 'forzuto'	knárri	knástur
mjór 'stretto'	mjórri	mjóstur

Gli aggettivi indeclinabili ed i participi presenti che formano il comparativo con l'avverbio *meira* formano il superlativo mediante l'avverbio *mest*:

aflvana 'sposato'	meira aflvana	<i>mest</i> aflvana
áriðandi 'urgente'	meira áriðandi	<i>mest</i> áriðandi

14.2.4 SUPERLATIVI SUPPLETIVI

Gli aggettivi che formano il comparativo suppletivo formano il superlativo dalla stessa radice del comparativo:

gamall 'vecchio'	eldri	elstur (ingl. <i>eldest</i> , ted. <i>ältest</i> , sved. <i>äldst</i>)
góður 'buono'	betri	bestur (ingl. <i>best</i> , ted. <i>best</i> , sved. <i>bäst</i>)
lítill 'piccolo'	minni	minnstur (ted. <i>mindest</i> , sved. <i>minnst</i>)
mikill 'grande, molto'	meiri	mestur (ingl. <i>most</i> , ted. <i>meist</i> , sved. <i>mest</i>)
margur 'molto'	fleiri	flestur (sved. <i>flest</i>)
vondur, illur, slæmur 'cattivo'	verri	verstur (ingl. <i>worst</i> , sved. <i>värst</i>)

NOTA 14.3 I due superlativi *elstur* e *bestur* risultano rispettivamente da **eld-stur*, *bet-stur* e, di conseguenza, nella grafia anteriore al 1973 si scrivevano *elztur*, *beztur*.

14.2.5 SUPERLATIVI SENZA POSITIVO

La maggior parte dei comparativi derivati da radice avverbiale forma il corrispondente superlativo:

austari, eystri	<i>austastur</i>	'il più orientale'
syðri	<i>syðstur</i>	'il più meridionale'
vestari, vestri	<i>vestastur</i>	'il più occidentale'
norðari, nyrðri	<i>nyrstur</i>	'il più settentrionale'
nærri	<i>næstur</i>	'il più vicino, il prossimo'
heimari	<i>heimastur</i>	'il più vicino a casa'
fjarri	<i>fjarstur</i>	'il più lontano'
handari	<i>handastur</i>	'il più vicino, il più a portata di mano'
fyrri	<i>fyrstur</i>	'il primo, il precedente'
síðari	<i>síðastur</i>	'l'ultimo'
síðri	<i>sístur</i>	'il più vicino'
fremri	<i>fremstur</i>	'supremo'
aftari, eftri	<i>aftastur</i>	'postremo, ultimo'
innri	<i>innstur</i>	'il più interno, intimo'
ytri	<i>utastur, ystur</i>	'il più esterno, estremo'
neðri	<i>neðstur</i>	'infimo'
efri	<i>efstur</i>	'supremo'
skárri	<i>skástur</i>	'il migliore'
heldri	<i>helstur</i>	'il migliore, il preferibile'
æðri	<i>æðstur</i>	'il più alto di grado'

Si noti il superlativo isolato *hinstur* 'ultimo (di posizione), quello più lontano', derivato probabilmente dalla radice di *hinn*.

*NOTA 14.4 Il superlativo ystur risulta da *yt-stur ed anteriormente al 1973 si scriveva conseguentemente yztur.*

14.2.6 DECLINAZIONE DEL SUPERLATIVO RELATIVO

A differenza del comparativo (che presenta solo una declinazione debole estremamente ridotta), il superlativo relativo è un normale aggettivo con doppia declinazione forte e debole. Nei superlativi agisce pesantemente la metaforia da -u- sia primaria che secondaria. Diamo alcuni esempi di declinazione (le vocali metafonizzate sono in corsivo):

- **Ríkastur** 'il più ricco' (solo metaforia secondaria)

Declinazione forte

cas	136	singolare					
o		maschile		femminile		neutro	
nom		ríkastur		ríkust		ríkast	
gen		ríkasts		ríkastrar		ríkasts	
dat		ríkustum		ríkastri		ríkustu	

acc	<i>ríkastan</i>		<i>ríkasta</i>		<i>ríkast</i>	
136 (segue)	<i>plurale</i>					
	<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>	
nom	<i>ríkastir</i>		<i>ríkastar</i>		<i>ríkust</i>	
gen	<i>ríkasta</i>		<i>ríkasta</i>		<i>ríkasta</i>	
dat	<i>ríkustum</i>		<i>ríkustum</i>		<i>ríkustum</i>	
acc	<i>ríkasta</i>		<i>ríkastar</i>		<i>ríkust</i>	

Forme deboli: ríkasti, ríkasta, ríkustu

- **Daprastur** 'il più triste' (metafonia primaria e secondaria)

Declinazione forte

<i>cas</i>	137	<i>singolare</i>				
<i>o</i>		<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>
nom		<i>daprastur</i>		<i>döprust</i>		<i>daprast</i>
gen		<i>daprasts</i>		<i>daprastrar</i>		<i>daprasts</i>
dat		<i>döprustum</i>		<i>daprastri</i>		<i>döprustu</i>
acc		<i>daprastan</i>		<i>daprasta</i>		<i>daprast</i>
		<i>plurale</i>				
		<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>
nom		<i>daprastir</i>		<i>daprastar</i>		<i>döprust</i>
gen		<i>daprastra</i>		<i>daprastra</i>		<i>daprastra</i>
dat		<i>döprustum</i>		<i>döprustum</i>		<i>döprustum</i>
acc		<i>daprasta</i>		<i>daprastar</i>		<i>döprust</i>

Forme deboli: dapraști, dapraſta, döprustu

- **Elskaðastur** 'il più amato' (doppia metafonia secondaria)

Declinazione forte

<i>cas</i>	138	<i>singolare</i>				
<i>o</i>		<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>
nom		<i>elskaðastur</i>		<i>elskuðust</i>		<i>elskaðast</i>
gen		<i>elskaðasts</i>		<i>elskaðastrar</i>		<i>elskaðasts</i>
dat		<i>elskuðustum</i>		<i>elskaðastri</i>		<i>elskuðustu</i>
acc		<i>elskaðastan</i>		<i>elskaðasta</i>		<i>elskaðast</i>
		<i>plurale</i>				
		<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>
nom		<i>elskaðastir</i>		<i>elskaðastar</i>		<i>elskuðust</i>

gen	elskaðastrá		elskaðastrá		elskaðastrá	
dat	elskuðustum		elskuðustum		elskuðustum	
acc	elskaðasta		elskaðastar		elskuðust	

Forme deboli: elskaðasti, elskaðasta, elskuðustu

- **Kallaðastur** 'il più chiamato' (metafonia primaria e doppia metafonia secondaria)

Declinazione forte

<i>cas</i>	139	<i>singolare</i>				
<i>o</i>						
<i>singolare</i>		<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>
nom		kallaðastur		kölluðust		ríkast
gen		kallaðasts		kallaðastrar		ríkasts
dat		kölluðustum		kallaðastri		ríkustu
acc		kallaðastan		kallaðasta		ríkast
		<i>plurale</i>				
		<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>
nom		kallaðastir		kallaðastar		kölluðust
gen		kallaðastrá		kallaðastrá		kallaðastrá
dat		kölluðustum		kölluðustum		kölluðustum
acc		kallaðasta		kallaðastar		kölluðust

Forme deboli: kallaðasti, kallaðasta, kölluðustu

- **Yngstur** 'il più giovane' (senza metafonia)

Declinazione forte:

<i>cas</i>	140	<i>singolare</i>				
<i>o</i>						
		<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>
nom		yngstur		yngst		yngst
gen		yngsts		yngstrar		yngsts
dat		yngstum		yngstri		yngstu
acc		yngstan		yngsta		yngst
		<i>plurale</i>				
		<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>
nom		yngstir		yngstar		yngst
gen		yngstra		yngstra		yngstra
dat		yngstum		yngstum		yngstum
acc		yngsta		yngstar		yngst

Forme deboli: yngsti, yngsta, yngstu

NOTA 14.5 Il superlativo relativo può essere rafforzato facendolo precedere dal genitivo plurale di allur 'tutto', allra (corrispondente esattamente all'italiano '...di tutti'): allra yngstur (scritto anche allrayngstur) 'il più giovane di tutti', allra bestur / allrabestur 'il migliore di tutti'.

15. QUINDICESIMA LEZIONE FIMMTÁNDÁ LEXÍAN

15.2.1 PRIMA CLASSE DEI VERBI FORTI [VF1]

La prima classe dei verbi forti [VF1] è caratterizzata dalla seguente gradazione apofonica delle forme paradigmatiche:

- | | | |
|----|--------|------------|
| a. | [í] | grípa |
| b. | [í] | ég gríp |
| c. | [ei] | ég greip |
| d. | [i] | við gripum |
| e. | [i] | gripinn |

Alla I classe dei verbi forti appartengono i seguenti 28 verbi primari:

141	<i>infinito (A)</i>	it.	(B)	(C)	(D)	(E)
01	<i>að bíða</i>	aspettare, attendere	<i>bíð</i>	<i>beið</i>	<i>biðum</i>	<i>bedinn</i>
02	<i>að bíta</i>	mordere	<i>bít</i>	<i>beit</i>	<i>bitum</i>	<i>bitinn</i>
03	<i>að drífa</i>	spingere	<i>dríf</i>	<i>dreif</i>	<i>drifum</i>	<i>drifinn</i>
04	<i>að gína</i>	sbadigliare	<i>gín</i>	<i>gein</i>	<i>ginum</i>	<i>ginið</i>
05	<i>að grípa</i>	afferrare	<i>gríp</i>	<i>greip</i>	<i>gripum</i>	<i>gripinn</i>
06	<i>að hníga</i>	scivolare	<i>hníg</i>	<i>hneig</i>	<i>hnigum</i>	<i>hnigið</i>
07	<i>að hrífa</i>	acchiappare	<i>hríf</i>	<i>hreif</i>	<i>hrifum</i>	<i>hrifinn</i>
08	<i>að hrína</i>	strillare	<i>hrín</i>	<i>hrein</i>	<i>hrinum</i>	<i>hrinið</i>
09	<i>að hvína</i>	fischiare	<i>hvín</i>	<i>hvein</i>	<i>hvinum</i>	<i>hvininn</i>
10	<i>að klífa</i>	salire, scalare	<i>klíf</i>	<i>kleif</i>	<i>klifum</i>	<i>klifinn</i>
11	<i>að klípa</i>	pizzicare	<i>klíp</i>	<i>kleip</i>	<i>klipum</i>	<i>klipinn</i>
12	<i>að kvíða</i>	temere	<i>kvíði</i>	<i>kveið</i>	<i>kviðum</i>	<i>kviðinn</i>
13	<i>að líða</i>	scorrere	<i>líð</i>	<i>leið</i>	<i>liðum</i>	<i>liðið</i>
14	<i>að líta</i>	guardare	<i>lít</i>	<i>leit</i>	<i>litum</i>	<i>litinn</i>
15	<i>að míga</i>	pischiare	<i>míg</i>	<i>meig</i>	<i>migum</i>	<i>migið</i>
16	<i>að ríða</i>	cavalcare	<i>ríð</i>	<i>reið</i>	<i>riðum</i>	<i>riðinn</i>
17	<i>að rífa</i>	strappare	<i>ríf</i>	<i>reif</i>	<i>rifum</i>	<i>rifinn</i>
18	<i>að rísa</i>	alzarsi, sorgere	<i>rís</i>	<i>reis</i>	<i>risum</i>	<i>risið</i>
19	<i>að skína</i>	splendere	<i>skín</i>	<i>skein</i>	<i>skinum</i>	<i>skinið</i>
20	<i>að skríða</i>	strisciare	<i>skríð</i>	<i>skreið</i>	<i>skriðum</i>	<i>skriðið</i>
21	<i>að slíta</i>	spezzare	<i>slít</i>	<i>sleit</i>	<i>slitum</i>	<i>slitinn</i>
22	<i>að sníða</i>	tagliare	<i>sníð</i>	<i>sneið</i>	<i>snidum</i>	<i>snidinn</i>
23	<i>að stíga</i>	camminare	<i>stíg</i>	<i>steig, sté</i>	<i>stigum</i>	<i>stigið</i>
24	<i>að sviða</i>	scottare	<i>svíð</i>	<i>sveið</i>	<i>sviðum</i>	<i>sviðinn</i>
25	<i>að svífa</i>	innalzarsi	<i>svíf</i>	<i>sveif</i>	<i>svifum</i>	<i>svifið</i>
26	<i>að svíkja</i>	ingannare	<i>svík</i>	<i>sveik</i>	<i>svikum</i>	<i>svikinn</i>
27	<i>að víkja</i>	produrre	<i>vík</i>	<i>veik</i>	<i>vikum</i>	<i>vikinn</i>
28	<i>að þrífa</i>	afferrare	<i>þríf</i>	<i>þreif</i>	<i>þrifum</i>	<i>þrifinn</i>

15.2.2 CONIUGAZIONE: PRESENTE INDICATIVO

Per le terminazioni del presente indicativo valgono le stesse regole del corrispondente tempo della IV classe dei verbi deboli. Si tenga però presente che i verbi con tema terminante in *-n* presentano desinenza zero in tutte le persone singolari, e che i verbi con infinito in *-ja* mantengono l'infisso semivocalico nella 1a e nella 3a persona plurale (analogamente ai [VF4]). Avremo quindi:

p.	142	að bíta	að hvína	að svíkja	term.
1s. ég		bít	hvín	svík	=
2s. þú		bítur	hvín	svíkur	-ur, =
3s. hann		bítur	hvín	svíkur	-ur, =
1p. við		bítum	hvínur	svíkjum	-[j]um
2p. þið		bítið	hvínið	svíkið	-ið
3p. þeir		bíta	hvína	svíkja	-[j]a

15.2.3 CONIUGAZIONE: PRETERITO INDICATIVO

Nel preterito indicativo si assiste ad una netta distinzione morfologica tra le tre persone singolari e quelle plurali, che presentano un grado apofonico diverso. Il singolare presenta inoltre delle terminazioni speciali, mentre quelle del plurale non differiscono da quelle usuali.

p.	143	að bíta	að hvína	að svíkja	term.
1s. ég		beit	hvein	sveik	=
2s. þú		beist	hveinst	sveikst	-st
3s. hann		beit	hvein	sveik	=
1p. við		bitum	hvinum	svikum	-um
2p. þið		bituð	hvinuð	svikuð	-uð
3p. þeir		bitu	hvinu	sviku	-u

Nella 2a persona singolare si avranno le seguenti forme interrogative con pronome personale enclitico incorporato: *beistu? hveinstu? sveikstu?*

NOTA 15.1 La 2a persona singolare del preterito indicativo dei verbi *bíta* [VF1-2], *líta* [VF1-14] e *slíta* [VF1-21] è, rispettivamente, *þú beist*, *leist*, *sleist* (forme interrogative: *beistu?*, *leistu?*, *sleistu?*). Di regola, i verbi il cui tema termina in dentale sorda [t] la eliminano prima di aggiungere la terminazione *-st*. Dato che tali forme risultano da **beit-st*, **leit-st*, **sleit-st*, l'ortografia anteriore al 1973 notava conseguentemente *beizt*, *leizt*, *sleizt*.

NOTA 15.2 La 2a persona singolare del preterito indicativo del verbo *rísa* [VF1-18] è *þú reist* [con aggiunta di una semplice *-t* per dissimilazione da **reis-st*]. La regola vale per ogni verbo il cui tema termina in sibilante sorda [s].

NOTA 15.3 Il verbo *kviða* [VF1-12] forma il presente indicativo secondo il modello della II classe dei verbi deboli: *ég kviði*, *þú kviðir*, *hann kviður* ecc.

NOTA 15.4 Il verbo *stíga* [VF1-23] presenta al preterito indicativo singolare, oltre alla forma comune *steig*, anche la forma contratta *sté*, di uso non molto frequente. La coniugazione suona: *ég sté*, *þú stést* [*stéstu?*], *hann sté*. Le forme plurale sono sempre *við stigum* ecc. Anche i verb *hníga* [VF1-6] e *míga* [VF1-15], accanto alle forme *hneig*, *meig*, presentano delle forme *hné*, *mé* di uso però molto raro.

NOTA 15.5 Il verbo *bíða* [VF1-1] forma il participio passato con gradazione apofonica inusuale: *bedinn*.

15.2.4 SOSTANTIVI MASCHILI FORTI: ALTRI SOTTOGRUPPI [MF3]. LA FRATTURA. IL SOSTANTIVO *SONUR* E I PATRONIMICI MASCHILI ISLANDESI.

I sostantivi [MF3] presentano quattro sottogruppi [MF3.E] [MF3.F] [MF3.G] [MF3.H] nei quali agiscono contemporaneamente la metafonìa da *-u-*, quella da *-i-* e, in parte, un altro fenomeno (tipico delle lingue del gruppo germanico settentrionale e dell'anglosassone) detto *frattura* (ted. *Brechung*). In pratica, la vocale tonica radicale subisce un vero e proprio 'terremoto' fonologico che rende tali sostantivi assai complessi.

NOTA 15.6. I sostantivi appartenenti a tali sottogruppi sono in realtà, dal punto di vista storico, degli antichi temi in -u-. Tali temi formavano propriamente l'accusativo plurale in -u (poi soppiantato da -i dei temi in -i-, dei quali adesso condividono pienamente le terminazioni); in islandese antico l'accusativo plurale in -u era però ancora di regola, e tuttora, in certe espressioni fisse, è possibile trovarlo. Ad esempio, faceva parte dei temi in -u- stigur 'sentiero, cammino' > kanna ókunna stigu 'tentare nuove vie' (ma normalmente stigur è adesso un sostantivo MF3 e l'accusativo plurale è stigi). Nelle liste di vocaboli che seguono verrà comunque segnalata la forma antica di accusativo plurale se essa viene ancora talvolta usata.

- [MF3.E]. I sostantivi appartenenti a tale sottogruppo hanno tutti la vocale radicale [a]. In presenza di una terminazione contenente *-u-* (in questo caso anche *-ur* del nsg, contrariamente alla regola; per analogia si ha metafonìa anche nell'asg.) opera la metafonìa da *-u-* ($a > ö$), mentre se la terminazione contiene *-i-* opera la metafonìa da *-i-* ($a > e$). In presenza di una terminazione contenente *-a-* la vocale tonica non subisce ovviamente alcuna metafonìa; il dativo singolare ha sempre la terminazione *-i*.
Forme paradigmatiche:

[MF3.E]	Völl-ur	'campo, giardino, terreno'	nsg
	<i>vallar</i>		<i>gsg</i>
	<i>vellir</i>		<i>npl</i>

La declinazione è la seguente (le forme metafonizzate sono in corsivo: tra parentesi quadre il tipo di metafonìa operante):

cas	144	<i>singolare</i>	<i>term.</i>	<i>plurale</i>	<i>term.</i>
o					
nom		völlur [-u-]	-ur	vellir [-i-]	-ir
gen		vallar	-ar	valla	-a
dat		velli [-i-]	-i	völlum [-u-]	-um
acc		völl [-u-]	=	velli [-i-] [völlu -u-]	-i [-u]

Così si declinano:

<i>ávöxtur</i>	'pianta, frutto'	<i>ávaxtar, ávextir</i>
<i>börkur</i>	'corteccia'	<i>barkar, berkir</i>
<i>göltur</i>	'cinghiale, verro'	<i>galtar, geltir</i>
<i>gröftur</i>	'scavo'	<i>graftar, greftir</i>
<i>flötur</i>	'superficie'	<i>flatar, fletir</i>
<i>hnöttur</i>	'palla, sfera, globo'	<i>hnattar, hnettir</i>
<i>höttur</i>	'cappuccio'	<i>hattar, hettir</i>
<i>knöttur</i>	'pallone'	<i>knattar, knettir</i>
<i>kökkur</i>	'gnocco'	<i>kakkar, kekkir</i>
<i>köstur</i>	'mucchio'	<i>kastar, kestir</i>

<i>köttur</i>	'gatto'	<i>kattar, kettir</i>
<i>lögur</i>	'liquido, fluido'	<i>lagar, legir</i>
<i>löstur</i>	'colpa, peso'	<i>lastar, lestir</i>
<i>mögur</i>	'figlio' (poet.)	<i>magar, megir (mögu)</i>
<i>mökkur</i>	'nuvola (di vapore, polvere)'	<i>makkar (mökks), mekkir</i>
<i>mörður</i>	'martora'	<i>marðar, merðir</i>
<i>spölur</i>	'tratto, pezzo di strada'	<i>spalar, spelir</i>
<i>svörður</i>	'cuoio capelluto, scalpò'	<i>svarðar, sverðir</i>
<i>völur</i>	'bastone'	<i>valar, velir</i>
<i>vöndur</i>	'verga, canna, bacchetta'	<i>vandar, vendir</i>
<i>vöttur</i>	'guantone da boxe'	<i>vattar, vettir</i>
<i>vörður</i>	'custode, guardiano'	<i>varðar, verðir</i>
<i>vöxtur</i>	'crescita'	<i>vaxtar, vextir (vöxtu)</i>
<i>þröstur</i>	'tordo'	<i>þrastar, þrestir</i>

NOTA 15.7 Appartiene a questo sottogruppo anche örn 'aquila', privo della term. -ur del nsg (arnar, ernir). L'importante toponimo Þingvellir (lett. 'Campi dell'Assemblea') segue la declinazione plurale di völlur: Þingvellir, Þingvalla, Þingvöllum, Þingvelli.

Nomi propri maschili:

<i>Hörður</i>	=	<i>Harðar</i> (dat. <i>Herði</i>)
<i>Mörður</i>	=	<i>Marðar</i> (" <i>Merði</i>)
<i>Örn</i>	=	<i>Arnar</i> (" <i>Erni</i>)

- [MF3.F]. La vocale radicale protogermanica dei sostantivi appartenenti a questo sottogruppo era [e] lunga, che, nelle lingue del gruppo settentrionale, ha subito un fenomeno, detto *frattura*, per il quale è risultato da essa il dittongo ascendente [ja]. A mo' di esempio, si confrontino i seguenti termini tedeschi ed inglesi con quelli islandesi corrispondenti:

<u>tedesco</u>	<u>inglese</u>	<u>islandese</u>	
Herz	heart [ha:rt]	<i>hjarta</i>	'cuore'
eben 'piano'	even [ivn] 'liscio'	<i>jafn</i>	'uguale'
sehen	see [si:]	<i>sjá</i>	'vedere'
Erde	earth [e:rth]	<i>jörð</i>	'terra'
		<i>jarðar</i>	'della terra' (gsg)

Come si vede dall'ultimo esempio, il dittongo venutosi a formare subisce metafonia da -u- (*ja* > *jö*) e da -i- (*ja* > *i*, in questo caso con scomparsa della frattura) negli stessi casi di [MF3.E].

Forme paradigmatiche:

[MF3.F]	Fjörð-ur	'fiordo'	nsg
	<i>fjarð-ar</i>		<i>gsg</i>
	<i>firðir</i>		<i>npl</i>

La declinazione è la seguente:

cas	145	<i>singolare</i>	<i>term.</i>	<i>plurale</i>	<i>term.</i>
nom		<i>fjörður</i>	-ur	<i>firðir</i>	-ir
gen		<i>fjarðar</i>	-ar	<i>fjarða</i>	-a
dat		<i>firði</i>	-i	<i>fjörðum</i>	-um

acc	fjörð	=	firði [fjörðu]	-i [-u]
-----	-------	---	----------------	---------

Così si declinano (tra parentesi la forma del dativo singolare, e la forma di apl.in -u se in uso)

<i>hjörtur</i>	'cervo'	<i>hjartar, hirtir (hirti)</i>
<i>kjölur</i>	'chiglia'	<i>kjalar, kilir (kili)</i>
<i>mjödur</i>	'idromele'	<i>mjadar, - (miði)</i>
<i>skjöldur</i>	'scudo'	<i>skjaldar, skildir (skildi;</i> <i>skjöldu)</i>

NOTA 15.8 Il sostantivo *björn* 'orso' (con il composto *ísbjörn* 'orso polare') segue tale declinazione. Si noti che esso è privo della term. -ur del nsg e che il gsg suona più spesso *björns* (sempre quando è usato come nome proprio maschile). Entrambi i sostantivi sono sostituiti comunemente da *bjarndýr* [NF1].

Nomi propri maschili:

<i>Björn</i>	=	<i>Björns (Birni)</i>
<i>Hjörtur</i>	=	<i>Hjartar (Hirti)</i>
<i>Njörður</i>	'il dio Njörður' ²⁶	<i>Njarðar (Nirði)</i>

- [MF3.G]. Comprende i sostantivi con dittongo [á] radicale (originariamente vocale lunga), sul quale non può operare che la metafonia da -i- (á > œ) nei casi consueti. Forme paradigmatiche:

[MF3.G]	Hátt-ur	'modo'	nsg
	<i>háttar</i>		gsg
	<i>hætt-ir</i>		npl

La declinazione è la seguente:

cas	146	singolare	term.	plurale	term.
o					
nom		<i>háttur</i>	-ur	<i>hættir [-i-]</i>	-ir
gen		<i>háttar</i>	-ar	<i>háttar</i>	-a
dat		<i>hætti [-i-]</i>	-i	<i>háttum</i>	-um
acc		<i>hátt</i>	=	<i>hætti [-i-]</i>	-i

Così si declinano tutti i composti di *háttur* (tra i quali *framsöguháttur* 'modo indicativo', *viðtengingarháttur* 'modo congiuntivo', *boðháttur* 'modo imperativo', *nafnháttur* 'infinito', *lýsingarháttur* 'participio') ed i seguenti sostantivi (tra parentesi la forma del dativo singolare):

<i>dráttur</i>	'tiro, disegno, ritardo'	<i>dráttar, drættir (drætti)</i>
<i>máttur</i>	'forza'	<i>máttar, mættir (mætti)</i>
<i>sláttur</i>	'mietitura'	<i>sláttar, slættir (slætti)</i>
<i>þáttur</i>	'sezione'	<i>þáttar, þættir (þætti)</i>

²⁶Si tratta di una delle più antiche divinità germaniche, legata al culto della madre terra e già nominata da Tacito nel *De Germania* come *Nerthus* (forma che riproduce fedelmente quella protogermanica: **NerþuZ*); per lo storico latino si tratta però di una divinità femminile. Tali cambiamenti di sesso non sono però infrequenti nell'evoluzione di tutte le mitologie.

bráður 'filo'

bráðar, bræðir (bræði)

Nota 15.9 Fa parte del sottogruppo [MF3.G] anche *spónn* 'cucchiaio d'osso' [isl.a. *spánn*, *spónn* < *spán-r*]. La sua declinazione è la seguente:

cas o	147	singolare		plurale	
nom		<i>spónn</i>		<i>spæñir</i>	
gen		<i>spóns</i>		<i>spóna</i>	
dat		<i>spæni</i>		<i>spónum</i>	
acc		<i>spón</i>		<i>spæni</i>	

Nel sottogruppo [MF3.G] rientra anche il sostantivo *sonur* 'figlio', che presenta nei casi consueti una metaforia da -i- del tutto particolare (*o* > *y*) facilmente spiegabile, però, dal punto di vista storico (la vocale radicale era [u], cfr. il gotico *sunus*, gsg *sunauús*, il lituano *sunùs* e l'antico slavo ecclesiastico *сынѡ*, gpl. *сынѡовѡ*). La declinazione è la seguente:

cas o	148	singolare		plurale	
nom		<i>sonur</i>		<i>synir</i>	
gen		<i>sonar</i>		<i>sona</i>	
dat		<i>syni</i>		<i>sonum</i>	
acc		<i>son</i>		<i>syni</i>	

Il sostantivo *sonur* entra in composizione nei *patronimici maschili*, nel qual caso rimane privo della terminazione -ur del nominativo singolare: *Ólafs-son* 'figlio di Ólafur', *Bogason* 'figlio di Bogi', *Sígurðsson* 'figlio di Sígurður', *Magnússon* 'figlio di Magnús' ecc. Vediamo a mo' di esempio la declinazione completa del nome e patronimico del celeberrimo erudito medievale Snorri Sturluson (1176-1241), l'autore dell' *Edda in Prosa* e della *Heimskringla*:

cas o	149	'Snorri, figlio di Sturla'			
nom		Snorri Sturluson			
gen		Snorra Sturlusonar			
dat		Snorra Sturlusyni			
acc		Snorra Sturluson			

I patronimici si possono usare anche al plurale, nel qual caso indicano i 'figli di uno stesso padre': *Sturlusynir* 'figli di Sturla', *Magnússynir* 'figli di Magnús' ecc. (acc. *Sturlusyni*, *Magnússyni*). L'appartenenza ad una *stirpe* viene invece indicata con il morfema -ungur [MF1]: *Sturlungur* 'appartenente alla stirpe di Sturla' (cfr. la *Sturlunga saga*), *Níflungur* 'appartenente alla stirpe di Nífli = Nibelungo' ecc.

Un'altro importante sostantivo mitologico, con nsg. privo di terminazione, rientra nel sottogruppo [MF3.G]. Si tratta di *ás* 'Ase' (antica divinità nordica), (< aisl. *áss* < **ás-r* con assimilazione; si tratta di un altro antico tema in -u-, cfr. il runico *asuz* < prg. **ans-u-Z*), che presenta la seguente declinazione:

cas o	150	singolare		plurale	

nom	ás		<i>æsir</i>	
gen	áss		<i>ása</i>	
dat	<i>æsi</i>		<i>ásun</i>	
acc	ás		<i>æsi</i>	

Ad *ás* corrisponde il femminile *ásynja* [FF1] 'Asinna', gpl. *ásynna* < prg. **ans-u-njo-*.

- [MF3.H]. Tale sottogruppo comprende i numerosi sostantivi astratti formati con il morfema *-að-* e con la sua variante metafonizzata *-uð-*. La metaforia da *-i-* non è operante, mentre agisce quella da *-u-* sia primaria che secondaria. Forme paradigmatiche:

[MF3.H]	Batnað-ur	'miglioramento, guarigione'	nsg
	<i>batnaðar</i>		<i>gsg</i>
	<i>batnað-ir</i>		<i>npl</i>

Vediamo alcuni esempi di declinazione:

a) Morfema primario *-að-* con sola metaforia da *-u-* secondaria: **iðnaður** 'industria'

cas o	151	singolare	term.	plurale	term.
nom		<i>iðnaður</i>	-ur	<i>iðnaðir</i>	-ir
gen		<i>iðnaðar</i>	-ar	<i>iðnaða</i>	-a
dat		<i>iðnaði</i>	-i	<i>iðnuðum</i>	-um
acc		<i>iðnað</i>	=	<i>iðnaði</i>	-i

b) Morfema primario *-að-* con metaforia da *-u-* primaria e secondaria: **batnaður** 'miglioramento'

cas o	152	singolare	term.	plurale	term.
nom		<i>batnaður</i>	-ur	<i>batnaðir</i>	-ir
gen		<i>batnaðar</i>	-ar	<i>batnaða</i>	-a
dat		<i>batnaði</i>	-i	<i>bötnuðum</i>	-um [-u-]
acc		<i>batnað</i>	=	<i>batnaði</i>	-i

c) Variante metafonizzata *-uð-* con sola metaforia da *-u-* secondaria: **mánuður** 'mese'

cas o	153	singolare	term.	plurale	term.
nom		<i>mánuður</i>	-ur	<i>mánuðir</i> [!!]	-ir
gen		<i>mánaðar</i>	-ar	<i>mánaða</i>	-a
dat		<i>mánuði</i> [!!]	-i	<i>mánuðum</i>	-um
acc		<i>mánað</i>	=	<i>mánuði</i> [!!]	-i

NOTA 15.10 *Mánuður* (antico astratto derivato da *máni* 'luna', cfr. l'inglese *moon* > *month* e il tedesco *Mond* > *Monat*) è l'unico sostantivo formato con la variante *-uð-* che presenti solamente metaforia

secondaria. Come si può osservare, la variante si è estesa anche a dei casi dove sarebbe altrimenti impossibile (contrassegnati con !!) (evidente fenomeno di analogia).

d) Variante metafonizzata -uð- con metafonìa da -u- primaria e secondaria: **söfnuður** 'comunità'

cas o	154	singolare	term.	plurale	term.
nom		söfnuður	-ur	söfnuðir [!!]	-ir
gen		safnaðar	-ar	safnaða	-a
dat		söfnuði [!!]	-i	söfnuðum	-um
acc		söfnuð	=	söfnuði [!!]	-i

NOTA 15.11 Anche qui la variante metafonizzata -uð- si è estesa per analogia a dei casi dove sarebbe ingiustificata dal punto di vista fonetico.

Si declinano come a) (tra parentesi la forma del dativo plurale):

	<i>búnaður</i>	'agricoltura; struttura'	<i>búnaðar, búnaðir (búnuðum)</i>
	<i>dugnaður</i>	'abilità, talento'	<i>dugnaðar, =</i>
	<i>hugbúnaður</i>	'software'	<i>hugbúnaðar, hugbúnaðir</i>
	<i>klæðnaður</i>	'vestiario'	<i>klæðnaðar -</i>
	<i>kostnaður</i>	'costo'	<i>kostnaðar, kostnaðir (kostnuðum)</i>
	<i>lífnaður</i>	'modo di vivere'	<i>lífnaðar, lífnaðir (lífnuðum)</i>
(<i>skilnuðum</i>)	<i>skilnaður</i>	'differenza'	<i>skilnaðar, skilnaðir</i>
	<i>trúnaður</i>	'fiducia'	<i>trúnaðar, -</i>
	<i>vefnaður</i>	'tessuto'	<i>vefnaðar, vefnaðir (vefnuðum)</i>
	<i>vélbúnaður</i>	'hardware'	<i>vélbúnaðar, vélbúnaðir</i>
	<i>þrifnaður</i>	'purezza, pulizia'	<i>þrifnaðar, =</i>

Come b):

	<i>fatnaður</i>	'indumento'	<i>fatnaðar, fatnaðir (fötnuðum)</i>
	<i>hagnaður</i>	'guadagno'	<i>hagnaðar, hagnaðir (högnuðum)</i>
	<i>matnaður</i>	'approvvigionamento'	<i>matnaðar, matnaðir (mötnuðum)</i>
	<i>sparnaður</i>	'risparmio'	<i>sparnaðar, sparnaðir (spörnunum)</i>
	<i>varnaður</i>	'attenzione'	<i>varnaðar, -</i>

Come d):

	<i>söknuður</i>	'voglia, smania'	<i>saknaðar, -</i>
	<i>fögnuður</i>	'gioia, giubilo'	<i>fagnaðar, -</i>
	<i>jöfnuður</i>	'equiparazione'	<i>jafnaðar, -</i>

NOTA 15.12 Appartengono a questo sottogruppo anche i due sostantivi concreti könnuður 'ricercatore; esperto della materia' e frömuður 'promotore, propagandista', che hanno però il genitivo singolare könnuðs, frömuðs e quello plurale könnuða, frömuða.

16. SEDICESIMA LEZIONE SEXTÁNDÁ LEXÍAN

16.2.1 LA SECONDA CLASSE DEI VERBI FORTI [VF2]

La seconda classe dei verbi forti [VF2] è caratterizzata dalla seguente gradazione apofonica:

a.	[j ó, j ú, ú,]	bjóða, fljúga, lúta
b.	[ý]	ég býð, flýg, lýt
c.	[au]	ég bauð, flaug, laut
d.	[u]	við buðum, flugum, lutum
e.	[o]	boðinn, floginn, lotinn

NOTA 16.1 La forma metafonizzata in -ý- del presente indicativo si ha solamente nelle tre persone del singolare ed è dovuta alla 'metafonia -r-' provocata dalla terminazione -ur (< aisl. -r: þú býðr > býður) della 2a e 3a persona (la 1a persona si è uniformata per analogia). Le tre persone plurali presentano la gradazione apofonica dell'infinito: við bjóðum, fljúgum, lútum (per chiarezza, nella lista verrà indicata anche la 1a persona plurale del presente indicativo).

Alla II classe dei verbi forti appartengono i seguenti 33 verbi primari:

155	infinito (A)	it.	(B)	(C)	(D)	(E)
01	að bjóða	offrire	býð (bjóðum)	bauð	buðum	boðinn
02	að brjóta	rompere	brýt (brjótum)	braut	brutum	brotinn
03	að drjúpa	gocciolare	drýp (drjúpum)	draup	drupum	dropinn
04	að fjúka	soffiare	fýk (fjúkum)	fauk	fukum	fokið
05	að fljóta	galleggiare	flýt (fljótum)	flaut	flutum	flotið
06	að fljúga	volare	flýg (fljúgum)	flaug	flugum	floginn
07	að frjósa	gelare	frýs (frjósum)	fraus	frusum	frosinn
08	að gjósa	sgorgare	gýs (gjósum)	gaus	gusum	gosinn
09	að gjóta	figliare	gýt (gjótum)	gaut	gutum	gotinn
10	að hljóta	dovere	hlýt (hljótum)	hlaut	hlutum	hlotinn
11	að hnjósa	sbuffare	hnýs (hnjósum)	hnaus	hnusum	hnosið
12	að hrjóða	ripulire	hrýð (hrjóðum)	hrauð	hrudum	hroðið
13	að hrjósa	rabbrividire	hrýs (hrjósum)	hraus	hrusum	hrosið
14	að hnjóta	inciampare	hnýt (hnjótum)	hnaut	hnutum	hnotinn
15	að hrjóta	russare	hrýt (hrjótum)	hraut	hrutum	hrotinn
16	að kljúfa	spaccare	klýf (kljúfum)	klauf	klufum	klofinn
17	að kjósa	scegliere	kýs (kjósum)	kaus	kusum	kosinn
18	að krjúpa	strisciare	krýp (krjúpum)	kraup	krupum	kropið
19	að ljósta	colpire	lýst (ljóstum)	laust	lustum	lostinn
20	að ljúga	mentire	lýg (ljógum)	laug	lugum	logið
21	að ljúka	finire	lýk (ljúkum)	lauk	lukum	lokinn
22	að lúta	piegare	lýt (lútum)	laut	lutum	lotinn
23	að njóta	godere	nýt (njótum)	naut	nutun	notið

(segue **155**)

24	<i>að rjóða</i>	dipingere di rosso	<i>rýð (rjódum)</i>	<i>raud</i>	<i>ruðum</i>	<i>roðinn</i>
25	<i>að rjúfa</i>	staccare	<i>rýf (rjúfum)</i>	<i>rauf</i>	<i>rufum</i>	<i>rofinn</i>
26	<i>að sjóða</i>	bollire	<i>sýð (sjódum)</i>	<i>sauð</i>	<i>suðum</i>	<i>sodinn</i>
27	<i>að sjúga</i>	succhiare	<i>sýg (sjúgum)</i>	<i>saug</i>	<i>sugum</i>	<i>soginn</i>
28	<i>að skjóta</i>	sparare	<i>skýt (skjótum)</i>	<i>skaut</i>	<i>skutum</i>	<i>skotinn</i>
29	<i>að smjúga</i>	infilarsi	<i>smýg (smjúgum)</i>	<i>smaug</i>	<i>smugum</i>	<i>smogið</i>
30	<i>að strjúka</i>	picchiare	<i>strýk (strjúkum)</i>	<i>strauk</i>	<i>strukum</i>	<i>strokinn</i>
31	<i>að súpa</i>	bere, assorbire	<i>sýp (súpum)</i>	<i>saup</i>	<i>supum</i>	<i>sopinn</i>
32	<i>að þjóta</i>	affrettarsi	<i>þýt (þjótum)</i>	<i>þaut</i>	<i>þutum</i>	<i>þotið</i>
33	<i>að þrjóta</i>	esaurire	<i>þrýt (þrjótum)</i>	<i>þraut</i>	<i>þrutum</i>	<i>þrotinn</i>

Nella II classe dei verbi forti vengono compresi (a causa della gradazione apofonica del passato e del participio passato) anche i seguenti quattro verbi:

34	<i>að hrökkva</i>	tirare giù	<i>hrekk (hrökkvum)</i>	<i>hrökk</i>	<i>hrukkum</i>	<i>hrokkinn</i>
35	<i>að stökkva</i>	saltare	<i>stekk (stökkvum)</i>	<i>stökk</i>	<i>stukkum</i>	<i>stokkinn</i>
35	<i>að sökkva</i>	affondare	<i>sekk (sökkevum)</i>	<i>sökk</i>	<i>sukkom</i>	<i>sokkinn</i>
36	<i>að syngja</i>	cantare	<i>syng (syngjum)</i>	<i>söng</i>	<i>sungum</i>	<i>songinn</i>

NOTA 16.2 Il verbo transitivo sökkva 'affondare = far affondare' appartiene alla II classe dei verbi deboli: sökkva, sökkvi, sökkti, sökktur.

16.2.2 CONIUGAZIONE: PRESENTE INDICATIVO

<i>p.</i>	156	<i>að bjóða</i>	<i>að skjóta</i>	<i>að ljósta</i>	<i>term.</i>
<i>tema</i>		[ð]	[t]	[st]	
1s. ég		býð	skýt	lýst	=
2s. þú		býður	skýtur	lýstur	-ur
3s. hann		býður	skýtur	lýstur	-ur
1p. við		bjóðum	skjótum	ljóstum	-um
2p. þið		bjóðið	skjótið	ljóstið	-ið
3p. þeir		bjóða	skjóta	ljósta	-a

<i>p.</i>	157	<i>að kjósa</i>	<i>að sökkva</i>	<i>að syngja</i>	<i>term.</i>
<i>tema</i>		[s]	[inf. in -va]	[inf. in -ja]	
1s. ég		kýs	sekk	syng	=
2s. þú		kyst	sekkur	syngur	-t, -ur
3s. hann		kýs	sekkur	syngur	=, -ur
1p. við		kjósum	sökkvum	syngjum	-[j]um
2p. þið		kjósið	sökkvið	syngið	-ið
3p. þeir		kjósa	sökkva	syngja	-[j]a

*NOTA 16.3 I verbi con tema in [s], come kjósa, frjósa, presentano la terminazione -t alla 2a persona singolare (forma interrogativa: kýstu?) e desinenza zero alla 3a persona singolare (< aisl. *kýs-r > kýss con degeminazione). Syngja segue la coniugazione dei verbi deboli della IV classe.*

16.2.3 CONIUGAZIONE: PRETERITO INDICATIVO

p.	158	að bjóða	að skjóta	að ljósta	term.
tema		[ð]	[t]	[st]	
1s. ég		bauð	skaut	laust	=
2s. þú		bauðst	skaust	laust	-st, =
3s. hann		bauð	skaut	laust	=
1p. við		buðum	skutum	lustum	-um
2p. þið		buðuð	skutuð	lustuð	-uð
3p. þeir		buðu	skutu	lustu	-u

p.	159	að kjósa	að sökkva	að syngja	term.
tema		[s]	[inf. in -va]	[inf. in -ja]	
1s. ég		kaus	sökk	söng	=
2s. þú		kaust	sökkst	söngst	-st, -t
3s. hann		kaus	sökk	söng	=
1p. við		kusum	sukkum	sungum	-um
2p. þið		kusuð	sukkuð	sunguð	-uð
3p. þeir		kusu	sukku	sungu	-u

NOTA 16.4 I verbi con tema in dentale sorda [t] la eliminano prima di aggiungere la terminazione -st della 2a persona singolare (v. nota 15.1). Nell'ortografia anteriore al 1973 si scriveva þú skauzt, nauzt ecc. (forme interrogative: skaustu? ecc.).

NOTA 16.5 L'unico verbo con tema in [st] è ljósta [VF2-19], che non prende alcuna terminazione alla 2a persona singolare del preterito.

NOTA 16.6 Per i verbi con tema in [s] si veda quanto detto alla nota 15.2 a proposito della terminazione -t della 2a persona singolare del preterito (forme interrogative: kaustu? ecc.).

NOTA 16.7 Il verbo kjósa [VF2-17] possiede, accanto alle forme consuete del preterito, anche una forma irregolare (non molto usata): ég kjöri, þú kjörir, hann kjöri, við kurum, þið kuruð, þeir kuru (part. pass. kjörinn). Il participio passato di frjósa [VF2-7] suona anche fredinn (da *frerinn, cfr. il ted. friesen, gefroren).

NOTA 16.8 Accanto alle forme regolari, i verbi fljúga [VF2-6] e smjúga [VF2-29] presentano delle forme contratte fló, smó di uso più raro.

16.2.4 SOSTANTIVI NEUTRI FORTI: CLASSE [NF4]

Questa classe [NF] comprende solo tre sostantivi monosillabici, per altro di uso molto comune, con nsg terminante in -é. Si tratta di tré 'albero, cespuglio' (cfr. ingl. tree, sved. trä, dan. træ 'albero; legno'), hné 'ginocchio' (ingl. knee, ted. Knie, sved. knä, dan. knæ) e fé 'gregge, pecunia, denaro' (ingl. fee 'quota; fio'; ted. Vieh 'bestiame'). Poiché anche la loro declinazione determinata presenta delle particolarità, la riportiamo accanto a quella indeterminata:

cas o	160	singolare							
	<i>det.</i>	<i>ind.</i>	term.in d.	<i>det.</i>	<i>ind.</i>	term.in d.	<i>det.</i>	<i>ind.</i>	term.in d.
nom	tré	tréd	=	hné	hnéd	=	fé	féd	=
gen	trés	trésins	-s	hnés	hnésins	-s	fjár	fjárins	-jár
dat	tré	trénu	=	hné	hnénu	=	fé	fénu	=
acc	tré	tréd	=	hné	hnéd	=	fé	féd	=
	plurale								
	<i>det.</i>	<i>ind.</i>	term.in d.	<i>ind.</i>	<i>det.</i>	term.in d.	<i>ind.</i>	<i>det.</i>	term.in d.
nom	tré	trén	=	hné	hnén	=	fé	fén	=
gen	trjáa	trjáanna	-jáa	hnjáa	hnjáanna	-jáa	fjáa	fjáanna	-jáa
dat	trjám	trjánnum	-jám	hnjám	hnjánnum	-jám	fjám	fjánnum	-jám
acc	tré	trén	=	hné	hnén	=	fé	fén	=

Gli altri sostantivi [NF] terminanti in *-é/-e* appartengono alla classe [NF1] e si declinano regolarmente secondo il modello di *borð*: *hlé* 'intervallo' (gsg *hlés*, dsg, *hléi*, gpl *hléa*, dpl *hléum*; det. gsg *hlésins*, dsg *hléinu*, gpl *hléanna*, dpl *hléunum*; ma n/asg *hléið/hléð*); così anche *spé* 'burla', *vé* 'santuario', *te* 'thè'.

*NOTA 16.9. Il genitivo singolare di fé, fjár, è la normale evoluzione fonologica di *fé-ar. Si tratta dell'unico sostantivo neutro con gsg. in -ar, in quanto relitto di un antico tema in -u- neutro (cfr. il gotico faíhu, lat. pec-us). Si noti ancora il sostantivo NF1 fjós 'stalla del bæ'r' < *fé-ús < *fé-hús. In islandese antico (e in gotico) tale sostantivo era privo di plurale; il plurale moderno è probabilmente una formazione analogica su quello di tré e hné.*

16.2.5 SOSTANTIVI MASCHILI DEBOLI DI ORIGINE PARTICIPIALE [MDP]

Esistono in islandese moltissimi sostantivi maschili deboli derivati dal *participio presente*. Ma, mentre il participio presente è un aggettivo verbale *indeclinabile*, i sostantivi [MDP] si declinano pienamente. Li suddivideremo in due gruppi:

- [MDP.1] Comprende solo tre sostantivi: *bónði* 'contadino' (ed il composto *húsbónði* 'padrone di casa, fattore', cfr. l'ingl. *hus-band* 'marito'), *fjandi* 'il Diavolo, demonio; nemico' (ingl. *fiend*, ted. *Feind* 'nemico; il Demonio') e *frændi* 'parente' (ingl. *friend*, ted. *Freund* 'amico'). La coscienza della loro origine participiale è stata forse persa, ma dal punto di vista storico si tratta di antichi participi presenti sostantivati (in islandese antico la cosa è ancora evidente: *bónði* < *búandi*, npl. *búendr*, con declinazione participiale regolare < *búa* 'abitare, coltivare la terra'; cfr. anche il tedesco *Bauer* e l'olandese *boer*).
- [MDP.2] Comprende numerosi sostantivi che sono in realtà dei *participi presenti sostantivati* (spesso corrispondenti ad analoghi participi presenti sostantivati italiani), come ad es, *nemandi* 'studente', (*ný*)*byrjandi* 'principiante'. I verbi di derivazione sono ancora pienamente in uso (*nema* 'apprendere, imparare', *byrja* 'cominciare').

Mente il singolare di tali sostantivi segue la *declinazione maschile debole*, il plurale segue il modello della classe *maschile forte* [MF1.C], ovvero quella dei sostantivi con originario tema consonantico con 'metafonia da -r-'. Si tratta quindi in realtà di una *declinazione mista*.

[MDP.1] (tra parentesi i casi su cui agisce la metaforia da -r-):

cas o	161	singolare							
			met.		met.		met.		term.
nom		bóndi		fjandi		frændi			-i
gen		bónða		fjanda		frænða			-a
dat		bónða		fjanda		frænða			-a
acc		bónða		fjanda		frænða			-a
plurale									
nom		bændur	[-r-]	fjendur	[-r-]	frændur	[-r-]		-ur
gen		bónða		fjanda		frænða			-a
dat		bóndum		fjendum		frændu m			-um
acc		bændur	[-r]	fjendur	[-r-]	frændur	[-r-]		-ur

NOTA 16.10. Il dpl di bóndi e frændi presenta forme metafonizzate per analogia.

NOTA 16.11 Fjandi presenta nel plurale uno sdoppiamento di significato. Il plurale metafonizzato significa infatti solamente 'nemici', mentre esiste anche un plurale regolare [MD1] che significa solamente 'diavoli, dèmoni': fjandar, fjanda, fjöndum, fjanda.

[MDP.2]

cas o	162	sing.	term.	pl.	term.
nom		byrjandi	-i	byrjendur [-r-]	-ur
gen		byrjanda	-a	byrjenda [byrjanda]	-a
dat		byrjanda	-a	byrjendum [byrjöndum]	-um
acc		byrjanda	-a	byrjendur [-r-]	-ur

NOTA 16.12 Nel plurale, la vocale metafonizzata si è estesa a tutti i casi. Sono comunque usate anche forme di genitivo plurale senza metaforia, come nýbyrjanda e di dativo plurale con metaforia da -u-, come nemöndum, byrjöndum.

NOTA 16.13. Contrariamente alla regola ortografica per la quale [je] = < é >, in tali sostantivi si scrive sempre ed obbligatoriamente < je >.

Così si declinano, ad esempio:

<i>ákærandi</i>	'accusatore'	<i>ákæranda, ákærendur</i>
<i>áskrifandi</i>	'abbonato, sottoscrittore'	<i>áskrifanda, áskrifendur</i>
<i>innflytjandi</i>	'importatore'	<i>innflytjanda, innflytjendur</i>
<i>leigjandi</i>	'affittuario'	<i>leigjanda, leigjendur</i>
<i>leikandi</i>	'attore'	<i>leikanda, leikendur</i>
<i>lesandi</i>	'lettore'	<i>lesanda, lesendur</i>
<i>mælandi</i>	'oratore'	<i>mælanda, mælendur</i>
<i>nemandi</i>	'studente'	<i>nemanda, nemendur</i>
<i>sækjandi</i>	'pubblico ministero'	<i>sækjanda, sækjendur</i>
<i>stjórnandi</i>	'reggente, dittatore'	<i>stjórnanda, stjórnendur</i>
<i>verjandi</i>	'difensore, terzino'	<i>verjanda, verjendur</i>

17.

DICIASSETTESIMA LEZIONE

SAUTJÁNDA LEXÍAN

17.2.1 I PRONOMI E AGGETTIVI INDEFINITI

A seconda dei loro elementi formativi, i pronomi / aggettivi indefiniti si possono suddividere in:

- a. *Hver* e composti;
- b. *Hvor* e composti;
- c. *Einn* e composti;
- d. Forme autonome.

17.2.2 HVER E COMPOSTI

Il pronome / aggettivo interrogativo *hver* ha anche un valore indefinito: 'ognuno, ciascuno (pron.); ogni (agg.):'

hver nemandi talaði ensku, frönsku og þýsku
'ogni studente parlava inglese, francese e tedesco'

hver köttur hefur gaman af að leika sér með ullarhnyklum
'ogni gatto si diverte a giocare con dei gomitoli di lana'

hver maður er frumkvöðull forlaga sinna
'ognuno è artefice del proprio destino'

hvers konar hlutir
'cose d'ogni genere'

Per accentuare l'indeterminatezza, *hver* e *hvað* possono unirsi alla particella relativa *sem* formando i pronomi/aggettivi composti *hver sem* 'chiunque, qualunque, chicchessia, qualsiasi' e *hvað sem* 'qualunque cosa, qualsiasi cosa':

hver sá maður, *sem* reyndi að segja sannleikann, var í augum hans landráðamaður
'qualunque persona cercasse di dire la verità appariva ai suoi occhi come un traditore della Patria'

var hann duglegur, til *hvers sem* hann gekk
'era bravo in qualsiasi cosa verso la quale s'indirizzasse'

hann gat ekki sofnað, *hvað sem* hann reyndi
'non poteva addormentarsi, qualunque (= per quanto) tentasse'

Il pronome / aggettivo composto *einhver* 'qualcuno, uno; qualche' (nsg/asg neutro *eitthvert* in funzione attributiva e *eitthvað* 'qualcosa, qualche cosa' in funzione pronominale; per il resto l'elemento *ein-* resta invariato) si usa per lo più in frasi *affermative*:

Ég tíndi *eitthvert* blóm í blómvendi
'presi qualche fiore da [lett. 'in'] un mazzo'

Sonur minn gaf mér *eitthvað*, en fór það að dimma og ég gat ekki séð það
'mio figlio mi diede qualcosa, ma stava facendo buio e non potevo vederla'

ég sá *einvern* hermann, sem gékk fram og aftur
'vedevo qualche soldato che andava qua e là'

Al plurale significa 'alcuni':

Einhverjir hermenn gengu fram og aftur
'alcuni soldati camminavano qua e là'

Einhverjum knattspyrnumönnum þykir kókaín gott
'ad alcuni calciatori piace la cocaina'

Sia *hver* che *einhver* possono essere seguiti da un *genitivo plurale con senso partitivo*:

hver ykkar getur lesið sögu þessa
'ognuno di voi può leggere questa storia'

einhverjar okkar tala dönsku mjög vel
'alcune di noi parlano il danese molto bene'

einhver starfsmannanna, sem eru hérna, kemur úr afviknum bæ í Dalasýslu
'qualcuno dei lavoratori che sono qui proviene da una sperduta fattoria nella Dalasýsla'

L'uso di *einhver* in una frase *interrogativa* è possibile, ma presuppone una *risposta affermativa*:

sástu *einvern (mann)*? Já, ég sá tvo
'hai visto qualcuno?' 'Sì, (ne) ho visti due'

tókstu *einhverja bók* úr bókahillunni? Já, ég tók kvæðabók og sænska orðabók
'hai preso qualche libro dallo scaffale?' 'Sì, ho preso una raccolta di poesie e un dizionario svedese'

NOTA 17.1 Per indicare la rezione casuale di preposizioni, verbi ed altri parti del discorso, le grammatiche e i dizionari islandesi si servono delle forme di *einhver* così abbreviate:

-	e-r	:	<i>einhver</i>	(nominativo singolare maschile)
-	e-s	:	<i>einvers</i>	(gsg m.: <i>til e-s</i> = la prep. <i>til</i> regge il genitivo)
-	e-m	:	<i>einhverjum</i>	(dsg m.: <i>e-m bykir</i> = il v. impers. <i>bykja</i> regge il dativo della persona)
-	e-n	:	<i>einvern</i>	(asg.m.: <i>tala við e-n</i> = la prep. <i>við</i> regge l'accusativo)
-	e-ð	:	<i>eitthvað</i>	(asg.n.: <i>tala um e-ð</i> = la prep. <i>um</i> regge l'accusativo)
-	e-u	:	<i>einhverju</i>	(dsg.n.: <i>að vera e-u betri</i> 'essere migliore di qualcosa' = il II termine ndi paragone viene qui indicato con il dativo singolare neutro).

Il pronome / aggettivo *sérhver* (composto con *sér-* 'per sè; a sé stante', quindi: 'ognuno per sè, ciascuno, cadauno; ogni singolo') ha un senso più marcatamente *distributivo*. Le forme del n/asg n. sono *sérhvert* (agg.) e *sérhvað* (pron.):

gefðu *sérhverju* barni stílabók og penna
'dai a ciascun bambino un quaderno e una penna =
dai ai bambini un quaderno e una penna per ciascuno'

ég skildi *sérhvert* orð, hún sagði mér
'capivo ogni (singola) parola che mi lei mi diceva'

sérhver túlipani í garðinum mínum kemur úr Hóllandi
'ciascun (= ogni singolo) tulipano nel mio giardino viene
dall'Olanda'

Anche *sérhver* può essere naturalmente seguito da un genitivo plurale partitivo:

sérhver ykkar verður að gera það
'ognuno, ciascuno di voi lo dovrà fare'

NOTA 17.2 Si faccia attenzione alla pronuncia particolare di *hver* e dei suoi composti: *hver* [k^hvür], *einhver* ['eink^hvür], *sérhver* ['sjerk^hvür] (come se cioè fossero scritti *hvur, *einhvur, *sérhvur).

17.2.3 HVOR E COMPOSTI

Anche l'interrogativo *hvor* può avere valore indefinito: 'ognuno, ciascuno dei due; ogni (tra due persone o cose)'. Può essere seguito dal genitivo plurale partitivo, che è senz'altro la costruzione più comune:

hvort barn (*barnið, barnanna*) ætti að lesa bók þessa
'ciascun bambino (= dei due bambini) dovrebbe leggere questo
libro'

ég gaf *hvorri stúlkanna* köku
hvorri stúlku[nni] gaf ég köku
'ho dato una torta a ciascuna delle (due) ragazze'

*hvorjum stráku*m sagði ég að iðka rugby
'a ciascuno dei due ragazzi ho detto di praticare il rugby'

Il senso partitivo-distributivo è accentuato nel composto *hvortveggja* 'ognuno, ciascuno dei due; tutti e due, entrambi', il cui secondo elemento è il genitivo del numerale *tveir* (per cui viene spesso scritto separato: *hvor tveggja*). Solo il primo elemento *hvor* si declina; per lo più ha valore pronominale (in funzione attributiva è obbligatoriamente seguito dal genitivo partitivo):

hvor tveggja vill fá folald í afmælisgjöf
'tutti e due (= ciascuno dei due) vogliono un pony come regalo di compleanno'

ég var besti vinurinn þeirra Ólafs og Einars, en ég sá *hvorn tveggja* í bíó kyssa kærastuna mína
'ero il migliore amico di Ólafur e Einar, ma li vidi tutti e due baciare la mia fidanzata in un cinema'

hvorri tveggja stúlkanna þykir kaka þessi góð
'ad entrambe le ragazze piace questa torta'

Hvorugur 'nessuno dei due' (lat. *ne-uter*, cfr. *hvorug-kyn* 'genere neutro' (di sostantivi, aggettivi e pronomi)), pur essendo un composto di *hvor* si declina come un normale aggettivo forte. In funzione attributiva è anch'esso seguito da un genitivo partitivo:

hvorugur stráka nenniti út í búð
'nessuno dei due ragazzi fu convinto ad andare in negozio'

hvorum mættirðu, Magnúsi eða Einari? *Hvorugum*
'chi hai incontrato, Magnús o Einar?' 'Nessuno dei due'

tókstu bílinn hennar Oddnýjar eða hennar Önnu? *Hvorugar*
'hai preso l'auto di Oddný o di Anna?' 'Di nessuna delle due.'

trésmiðurinn sagði mér, að *hvorugt borðanna* væri úr íbenholti
'il falegname mi disse che nessuno dei due tavoli era di ebano'

17.2.4 EINN E COMPOSTI

Il numerale *einn* '1' è, come in italiano, anche un pronome indefinito: 'uno', 'solo'. In quest'ultimo significato l' accusativo singolare maschile è però *einan*:

ég sá hann *einan* 'l'ho visto (da) solo = che era solo'

Einn può essere seguito da un genitivo partitivo (si tratta di una costruzione propria dello stile letterario):

einn ykkar skal deyja
'uno di voi deve morire'

ein þeirra komst undan
'una di loro se ne andò via'

einn félagi hans var að lesa
'uno dei suoi compagni (= un suo compagno) stava leggendo'

Siggi gaf bílinn *einum vana sinna*
'Siggi diede la macchina ad uno dei suoi amici = ad un suo amico'

Possibile anche la costruzione partitiva con *af* + dativo:

einn af ykkur skal deyja
ein af þeim komst undan
einn af félögum hans var að lesa
Siggi gaf bílinn *einum af vinum sínum*

Comunissimo in questo caso (e predominante nella lingua parlata) è un fenomeno di *iperdeterminazione*, per il quale il sostantivo seguito da *einn* prende l'articolo determinato (in questo caso con valore partitivo):

einn félaginn var að lesa
'uno dei (suoi) compagni stava leggendo'

eitt barnið ætti að hjálpa mömmu
'uno dei bambini dovrebbe aiutare la mamma'

Hrafnkell Freysgóði er *ein mesta hetjan* í forníslenskum sögum
'Hrafnkell, il sacerdote di Freyr, è uno dei maggiori eroi delle antiche saghe islandesi'

Di *einn* si usa anche il plurale (seguito dal genitivo partitivo nello stile letterario, da *af* + dativo o da un sostantivo iperdeterminato):

einir vana hennar voru að lesa í Morgunblaðinu
einir af vinum hennar voru að lesa í Morgunblaðinu
einir vinirnir voru að lesa í Morgunblaðinu
'alcuni (dei) suoi amici stavano leggendo il "Giornale del Mattino"'

einir starfsvennanna gerðu ekki verkfall
einir af starfskonunum gerðu ekki verkfall
einir starfskonurnar gerðu ekki verkfall
'alcune (delle) impiegate non fecero sciopero'

Einn non è seguito dal genitivo partitivo nei seguenti casi:

- a. Quando è unito ad un *superlativo relativo*; in tal caso ne specifica o ne modera la valenza (come l'avverbio derivato *einna*):

Þetta er *ein besta* mynd, sem ég hef séð
'questo è uno dei migliori film che abbia visto'

Á Íslandi er veðrið *einna best* á sumrin
'in Islanda il tempo è leggermente (un po') migliore in estate'

- b. In alcune espressioni temporali:

einn góðan veðurdag 'un bel giorno...'
einu sinni 'una volta'

eitt sinn (skipti) 'una volta'

c. Quando, al plurale, il senso partitivo è meno evidente:

einir verkamenn voru að gera við rafveituna
'alcuni operai (= degli operai) stavano riparando l'impianto elettrico'

Si noti la differenza con una frase del genere:

einir verkamennirnir voru að gera við rafveituna
'alcuni degli operai stavano riparando l'impianto elettrico'
(mentre altri stavano facendo un altro lavoro).

NOTA 17.3 Nel comune proverbio islandese *sjaldan er ein báran stök* 'raramente l'ondata è da sola' (= 'le disgrazie non vengono mai sole') *ein* è solo apparentemente seguito da un sostantivo iperdeterminato (*bára* 'ondata'). In realtà qui non si ha alcun senso partitivo, bensì si tratta dell'aggettivo *einstakur* 'solo, da solo' in funzione appositiva, i cui elementi di composizione vengono separati. In pratica: *sjaldan er ein báran stök* = *sjaldan er báran einstök* 'raramente l'ondata è da sola'.

Il composto *neinn* 'nessuno' (< **ne-einn*) viene usato esclusivamente in frasi negative ed è quindi sempre accompagnato dalla negazione *ekki*. Il n/asn neutro *ekki neitt* significa 'niente, nulla'.

ég sá ekki neinn mann
'non ho visto nessun (alcun) uomo'

ég gerði ekki neitt
'non ho fatto niente, nulla (alcunchè)'

nein er ekki komin 'nessuna è venuta'

neinni konu er ekki leyfað að giftast tveim mönnum
'a nessuna donna è permesso sposare due uomini'

Anche *neinn* può essere seguito da un genitivo partitivo, da *af* + dativo e dal sostantivo iperdeterminato:

ég sá ekki neinn mannanna
ég sá ekki neinn af mönnunum
ég sá ekki neinn manninn
'non ho visto nessuno degli uomini'

neinum stráka líkar að skrópa í skólanum
neinum af stráku líkar að skrópa í skólanum
neinum stráku líkar að skrópa í skólanum
'a nessuno dei ragazzi piace marinare la scuola'

Neinn può essere accompagnato da negazioni di altro significato (come ad es. *aldrei* 'mai'):

hann segir aldrei neitt 'non dice mai nulla'

neinum stráku líkaði *aldrei* að skrópa í skólanum
'a nessuno dei ragazzi piaceva mai marinare la scuola'

A livello storico anche *enginn* 'nessuno, alcuno' è un composto di *einn*. Originariamente si trattava infatti di un composto di *einn* con la particella negativa *-gi/-ki* (cfr. ad es. l'avverbio di luogo negativo *hver-gi* 'in nessun luogo': *Gap var ginnunga en gras hvergi* 'c'era il baratro primordiale ed erba in nessun luogo', *Völuspá*, 3). La composizione si è in seguito oscurata (ma è ancora ben visibile in islandese antico), per cui, ad esempio, al nominativo singolare maschile originario *eingi*, *engi* è stata aggiunta la terminazione *-nn* per influsso di *einn*, *neinn*, e si è venuta a creare una declinazione assai complessa ed aberrante, risultante da modificazioni morfofonologiche nelle quali ha giocato un ruolo importante anche la livellazione analogica (specialmente nel plurale). La declinazione, inoltre, presenta *due serie di forme*, la prima usata generalmente, l'altra (meno comune) propria della lingua parlata e di alcuni scrittori che la vogliono riprodurre, o comunque che la prediligono:

La declinazione è la seguente:

cas o	163	1a serie	2a serie	1a serie	2a serie	1a serie	2a serie
		<i>maschile</i>	<i>maschile</i>	<i>femminile</i>	<i>femminile</i>	<i>neutro</i>	<i>neutro</i>
		<i>singolare</i>					
nom		enginn	[engi]	engin	[engi]	ekkert	[ekki]
gen		einskis	einkis	engrar	öngrar	einskis	einkis
dat		engum	öngvum	engri	öngri	engu	öngvu
acc		engan	öngvan	enga	öngva	ekkert	[ekki]
		<i>maschile</i>	<i>maschile</i>	<i>femminile</i>	<i>femminile</i>	<i>neutro</i>	<i>neutro</i>
		<i>plurale</i>					
nom		engir	öngvir	engar	öngvar	engin	[engi]
gen		engra	öngra	engra	öngra	engra	öngra
dat		engum	öngvum	engum	öngvum	engum	öngvum
acc		enga	öngva	engar	öngvar	engin	[engi]

Le forme della seconda serie non sono praticamente usate a Reykjavík; inoltre, le forme tra parentesi (le più antiche, dal punto di vista storico) si usano in poche espressioni fissate dall'uso: *það kom fyrir ekki* 'è stato tutto inutile, non è servito a nulla', *engi þori að segja þetta* 'nessuno osi dire questo' ecc. Halldór Kiljan Laxness usa però quasi esclusivamente le forme della seconda serie, scrivendo *aungvum*, *aungrar*, *aungvir* ecc. (grafia più rispondente alla pronuncia effettiva). Il n/asg neutro della seconda serie *ekki* ha assunto la funzione di negazione verbale, *ekki* 'non' (danese e norvegese *ikke*, svedese arcaico *icke*).

NOTA 17.4 La forma del nominativo e accusativo singolare neutro della prima serie, *ekkert*, è il protonordico **ekki wait ek hwarjat*, lett. 'non so che cosa' (in islandese *ekki veit ég hvert*; cfr. il latino *nescio quid*). Vi può essere stata anche un'influenza da parte di *nokkurt* (< protonordico **ne wait ek hwarjat*, lett. 'non so che cosa').

Al contrario di *neinn*, *enginn* si usa esclusivamente in frasi affermative e non può quindi essere accompagnato da nessun tipo di ulteriore negazione:

ég sá engan (öngvan) mann = *ég sá ekki neinn mann*
'non ho visto nessuno (nessuna persona)'

engum (öngvum) strákanna líkar að skrópa í skólanum =
neinum strákanna líkar ekki...

'a nessuno dei ragazzi piace marinare la scuola'

ég tók *einskis* bíl = ég tók ekki neins bíl
'non ho preso l'auto di nessuno'

engum er leyfað að stjála = ekki neinum er leyfað að stjála
'a nessuno è permesso rubare, non è permesso ad alcuno rubare'

ég gerði *ekkert* = ég gerði ekki neitt
'non ho fatto niente'

engin starfskvennanna hafði gert verkfall =
nein starfskvennanna hafði ekki gert verkfall
'nessuna delle impiegate aveva fatto sciopero'

Enfaticamente si può usare anche *ekki einn* 'neanche uno! non uno!':

ekki einn segi, að við Íslendingar séum ólæst fólk!
'non uno osi dire che noi islandesi siamo gente illetterata!'

ekki einum ykkar verður leyfað að tala svoléiðis!
'a neanche uno di voi sarà permesso di parlare in questo modo!'

17.2.5. FORME AUTONOME

A livello storico, il numerale ordinale *annar* 'secondo' è anche un pronome indefinito: 'altro, un altro' (contrapposto al dimostrativo *hinn* 'l'altro, quell'altro, quello là'). *Annar* ha una declinazione molto complessa e particolare, nella quale interagiscono sia la metaforia da -u- primaria e secondaria, sia lo sviluppo fonologico del nesso consonantico intervocalico [-nnr-], che passa regolarmente a [-ðr-], cfr. il protogermanico **mannaZ* 'uomo' > protonordico **mannR* > aisl. *maðr* > isl. mod. *maður*.

La declinazione è la seguente:

cas o	164	singolare				
		maschile		femminile		neutro
nom	annar		önnur		annað	
gen	annars		anna[r]rar		annars	
dat	öðrum		anna[r]ri		öðru	
acc	annan		aðra		annað	
		plurale				
		maschile		femminile		neutro
nom	aðrir		aðrar		önnur	
gen	anna[r]ra		anna[r]ra		anna[r]ra	
dat	öðrum		öðrum		öðrum	
acc	aðra		aðrar		önnur	

Nel genitivo e dativo singolare femminile e nel genitivo plurale si usano colloquialmente (e più comunemente) le forme *annarar*, *annari*, *annara*, che però si trovano raramente scritte. In *Icelandic* di Stefán Einarsson (v.bibliografia) tali forme sono però le uniche riportate.

Annar è il protogermanico **an-par-aZ* 'uno fra due, l'altro fra due', gotico *anþars*; si tratta di una delle rare attestazioni germaniche (ma si veda anche il gotico *hwaþar*, inglese *whether* 'se') del comune suffisso indoeuropeo partitivo e comparativo *-*ter-os*, conservato perfettamente nella sua funzione morfologica sia dal greco antico e moderno [*ἕτερος* "altro, uno dei due", *κακότερος* 'più cattivo, peggiore'] e dal persiano [*bozorg* "grande" > *bozorg-tar* "più grande"]; ma cfr. anche il latino *al-ter*, (*ne*)*u-ter*. Si confrontino inoltre le forme contenenti -*nn-* con il tedesco *ander* e quelle contenenti -*ð-* con l'inglese *other*. Esso è seguito:

a. Da un *sostantivo indeterminato*: 'altro, un altro' (generico)

Siggi ætti að giftast öðrum manni
'Siggi dovrebbe sposare un altro uomo'

ég sá annað barn leika sér við Lóa
'ho visto un altro bambino giocare con Lóa'

forseti Bandaríkjanna valdi sér aðra samstarfsmenn
'il presidente degli Stati Uniti si scelse altri collaboratori'

enginn er annars bróðir í leik
'nessuno è fratello di un altro al gioco'

annan hefur alnæmið drapið, plága XX. aldarinnar
'un altro ne ha ucciso l'AIDS, la peste del XX secolo'

önnur stúlka var að þvo upp
'un'altra ragazza stava rigovernando'

b. Da un *sostantivo determinato*: 'uno dei due, tra i due, uno; l'altro (tra due)'. Qui *annar* mantiene il significato più antico:

annar maðurinn er læknir
'uno dei due è medico = dei due uomini, uno è medico,
l'altro dei due è medico'

annað barnið er sonur hennar Eyglóar
'l'altro bambino (dei due, l'altro) è figlio di Eygló'

c. Da un *genitivo plurale con senso partitivo*, nello stesso senso:

annar mannanna er læknir
annað barnanna er sonur hennar Eyglóar

La giustapposizione di *annar* con *hver*, *hvor* dà luogo a:

1. *annar hver* 'uno ogni due, uno su due' (in un insieme di più persone o cose);
2. *annar hvor* 'uno di due, uno fra due' (tra due persone o cose):
3. *hver annar* (pronomi reciproco) 'l'un l'altro' (tra molti);
4. *hvor annar* (" " ") 'l'un l'altro' (tra due).

1. *annar hver* Íslendingur fór til Þingvalla sumarið 1973
'un islandese su due si recò a Þingvellir nell'estate del 1973²⁷'

annað hvert barn horfir á sjónvarpið á Íslandi
'ogni due bambini, uno guarda la TV in Islanda'

ég keyp mjólk *annan hvern* dag
'compro latte ogni due giorni = un giorno su due'

2. *annar hvor okkar* skal deyja
'uno di noi due deve morire'

gefðu *annarri hvorri* stúlkanna köku
'dai la torta ad una delle due ragazze'

ég sá *annan hvorn* 'ho visto uno dei due'

NOTA 17.5 *Annar hvor può essere scritto anche in una sola parola: annarhvor, ovviamente con entrambi gli elementi declinati: annarhvor, önnurhvor, annaðhvort, annarshvors, öðrumhvorum ecc. Le forme più lunghe, come annar(r)i hvorri, annar(r)a hvorra ecc. sono però scritte sempre separatamente.*

3. Króatar og Serbar börðust *hver við annan*
'Croati e Serbi combattevano l'uno contro l'altro, si battevano l'un l'altro'

þær mættu *hver annarri* 'si incontrarono le une con le altre'

4. þær mættu *hvor annarri* 'l'una incontrò l'altra'

Páll og Siggi tala *hvor við aðra*
'Páll e Siggi si parlano = parlano l'uno con l'altra'

NOTA 17.6 *Il genitivo singolare neutro annars ha anche valore di avverbio. 'altrimenti, sennò'.*

Nokkur (< aisl. *nakkuarr*, *nokkurr* < protonordico **ne wait ek hwarjaR* 'non so chi', cfr. lat. *nescio quis*) 'qualcuno, qualche, alcuno' è l'indefinito tipico delle frasi *negative* e *interrogative*. Il n/asg. neutro *nokkurt* ha esclusivamente funzione attributiva, mentre la forma pronominale è *nokkuð* < protonordico **ne wait ek hwat* 'non so cosa' (aisl. *nakkuat*, *nokkut*; cfr. *eitthvert* / *eitthvað*).

²⁷Il 17 giugno del 1973 fu festeggiato a Þingvellir il 1100° anniversario della Colonizzazione dell'Islanda (*Landnám*). Su 255.000 islandesi, effettivamente oltre 130.000 persone erano presenti in quell'occasione. Si tratta della più grossa riunione di persone mai avvenuta nella storia d'Islanda.

La declinazione è la seguente:

cas o	165	singolare				
		<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i> <i>neutro pron.</i>
nom	nokkur		nokkur		nokkurt	nokkuð
gen	nokkurs		nokkurrar		nokkurs	
dat	nokkrum		nokkurri		nokkru	
acc	nokkurn		nokkra		nokkurt	nokkuð
		plurale				
		<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>
nom	nokkrir		nokkrar		nokkur	
gen	nokkurra		nokkurra		nokkurra	
dat	nokkrum		nokkrum		nokkrum	
acc	nokkra		nokkrar		nokkur	

Come detto, *nokkur* è tipico delle frasi *negative* (dove, però, si preferisce usualmente *ekki neinn*) e, soprattutto, delle *interrogative*:

ég sá *ekki nokkurt* barn = ég sá *ekki neitt* barn = ég sá *ekkert* barn
'non ho visto nessun (alcun) bambino'

hér er *ekki nokkuð* að sjá = hér er *ekki neitt* að sjá = hér er *ekkert* að sjá
'qui non c'è niente da vedere'

ég mætti *ekki nokkrum* strákar = ég mætti *ekki neinum* strákar = ég mætti *engum* strákar
'non ho incontrato nessun (alcun) ragazzo'

sástu *nokkurn (mann)* ? 'hai visto qualcuno?'
sagðirðu *nokkuð*? 'dicevi qualcosa?'
áttu *nokkurt* folald? 'hai qualche pony?'
vantar þig *nokkra* bók? 'ti manca qualche libro?'

Nokkur può essere seguito da un genitivo plurale partitivo (o da una equivalente espressione con *af* + dativo o da un sostantivo iperdeterminato):

sástu *nokkurn strákanna (af strákunum, strákinn)*? 'hai visto qualcuno dei ragazzi?'

nei, ég sá *ekki nokkurn strákanna (af strákunum, strákinn)*
'no, non ho visto nessuno (alcuno) dei ragazzi'

L'uso di *nokkur* nelle interrogative presuppone una risposta *negativa* (mentre *einhver* la presuppone affermativa):

sástu *einvern*? *Já*, ég sá Sveinbjörn 'hai visto qualcuno? Sì, ho visto Sveinbjörn'
sástu *nokkurn*? *Nei*, ég sá engan (*ekki neinn*) mann 'hai visto nessuno? No, non ho visto nessuno'

mættirðu *nokkurri*? *Nei*, ég mætti ekki neinni 'hai incontrato nessuna? No, nessuna'
mættirðu *einhverri*? *Já*, Lóa 'hai incontrato qualcuna? Sì, Lóa'

Nokkur può essere usato anche in frasi *affermative*:

- a. Al singolare, con il significato di 'uno, un certo'; in tal caso usualmente *segue* il sostantivo (cfr. il latino *quidam*):

maður *nokkur* kom til Reykjavíkur til að kaupa hest
'un uomo arrivò a Reykjavík per comprare un cavallo'

einu sinni var kónungur *nokkur*, sem átti tvo syni
'c'era una volta un re che aveva due figli'

- b. Al plurale, con il significato di 'alcuni, diversi, parecchi'; in funzione attributiva usualmente *segue* il sostantivo:

nokkrir komu 'alcuni (diversi, parecchi) vennero'

verkamenn *nokkrir* voru að gera við rafveituna
'diversi operai stavano riparando l'impianto elettrico'

stúlkan mætti konum *nokkrum*, sem voru að þvo sér
'la ragazza incontrò diverse donne che si stavano lavando'

- c. Preceduto da *þó* ed usato prevalentemente al singolare significa 'un bel po', diverso, parecchio':

ég beið hans *þó nokkra* stund 'l'ho aspettato un bel po' di tempo'

í gær varð slys við Akranes: ég sá *þó nokkra* sjúkravagna fara til spítala
'ieri c'è stato un incidente vicino a Akranes: ho visto parecchie ambulanze andare verso l'ospedale'

Il pronome / aggettivo *allur* 'tutto' si declina come un normale aggettivo forte (attenzione alla metafora da *-u-*: nsg f. *öll*, dpl *öllum* ecc.) e significa propriamente 'tutto intero', 'tutto un insieme' (contrapposto a *hver*, *hver* ecc., che indicano le singole parti di un insieme, cfr. it. 'tutto, ogni').

Sebbene *allur* abbia solo la declinazione forte, il sostantivo che segue è usualmente *determinato*:

- a. Al *singolare*:

ég beið hennar *alla vikuna* 'l'ho aspettata tutta la settimana'

Siggi og Dís horfa á sjónvarpið *allan daginn*
'Siggi e Dís guardano la TV tutto il giorno'

hann á *allt húsið* 'egli possiede tutta la casa, l'intera casa'

stúlkan drakk *alla mjólkina* 'la ragazza bevve tutto il latte'

mér tókst ekki að finna nokkurn blýant í öllu húsinu
'non mi è riuscito trovare un lapis in tutta la casa'

Il sostantivo rimane però *indeterminato* se il sostantivo è *astratto* oppure si tratta di un *toponimo indeterminato*:

öll reynsla þín var ekki til neins 'tutta la tua esperienza non è servita a niente'

kennarinn vakti athygli okkar á öllum stórfengleiki þessarar gotnesku kirkju í Síenu
'il professore destò la nostra attenzione su tutta la grandiosità di quella chiesa gotica a Siena'

allt Ísland er fullt af eldfjöllum, jöklum og hraunum
'tutta l'Islanda (l'intera Islanda) è piena di vulcani, ghiacciai e distese di lava'

í allri Ástralíu búa minni en tíu þúsund frumbyggja
'in tutta l'Australia abitano meno di diecimila aborigeni'

b. Al *plurale*, quando si fa riferimento ad un gruppo ben determinato (spesso in presenza di una relativa):

allir mennirnir, sem þú sérð hér, eru verkamenn
'tutti gli uomini che vedi qui sono operai'

ég hefi lesið næstum allar bækurnar, sem eru í bókasafninu
'ho letto quasi tutti i libri che sono nella biblioteca'

augun í þessari stúlku glóðu eins og ljós allra stjarnanna
'gli occhi di quella ragazza brillavano come la luce di tutte le stelle'

talað er ekki um dauða malara þessa í öllum dagblöðunum, ég hefi lesið í
'non si è parlato della morte di quel pittore in tutti i giornali che ho letto'

Il sostantivo rimane invece *indeterminato* quando si fa riferimento ad un insieme generico:

næstum öllum Ítölum líkar knattspyrna
'a quasi tutti gli italiani piace il calcio'

ekki allir Íslendingar eru ljóshærðir
'non tutti gli islandesi sono biondi'

allir ákærðar eiga rétt á hröðu og réttu máli
'tutti gli imputati hanno diritto ad un processo rapido ed equo'

að giftast ríkum, fögrum og geðfellðum manni er draumur næstum allra kvenna
'sposarsi con un uomo ricco, bello e simpatico è il sogno di quasi tutte le donne'

In funzione pronominale / predicativa, *allur* è spesso rafforzato al plurale dall' avverbio *saman* (cfr. it. 'tutti insieme') oppure dalle forme dell'aggettivo *samall* (pl. *samlir*, *samlar*, *sömul*), di pari significato:

ekki er *allt* gull, sem glóir 'non è tutto oro quel che luccica'

hefurðu lesið bókina? Jæja, ég hefi lesið *alla*
'hai letto il libro?' 'Sì, l'ho letto tutto'

allir kusu Vigdís Finnbogadóttur forseta lýðveldisins
'tutti votarono (per) Vigdís Finnbogadóttir (come) presidente della Repubblica'

þær eru komnar *allar saman* 'sono arrivate tutte insieme'

komið þið *öll sömul* sæl 'benvenuti tutti quanti' (uomini e donne)

Il genitivo plurale *allra* 'di tutti' serve come rafforzativo del superlativo relativo. Può essere scritto separato o unito all'aggettivo superlativo:

vatnið er gott, ölið er betri, en vínið er *allra best* (*allrabest*)
'l'acqua è buona, la birra è più buona, ma il vino è il più buono di tutti'

Stína er *allra ríkust* (*allraríkust*) 'Stína è la più ricca di tutte'

Si noti ancora:

Stína er *ríkust allra kvennanna*, sem heg kynnist
'Stína è la più ricca di tutte le donne che ho conosciuto'

gefðu brauð þetta *fátækustum allra manna*
'dai questo pane al più povero di tutti (gli uomini).

Il pronome aggettivo *báðir* 'entrambi, tutti e due, ambo' si usa solo al plurale e presenta la seguente declinazione:

cas o	166					
		<i>maschile</i>		<i>femminile</i>		<i>neutro</i>
nom		<i>báðir</i>		<i>báðar</i>		<i>bæði</i>
gen		<i>beggja</i>		<i>beggja</i>		<i>beggja</i>
dat		<i>báðum</i>		<i>báðum</i>		<i>báðum</i>
acc		<i>báða</i>		<i>báðar</i>		<i>bæði</i>

In funzione attributiva, *báðir* deve essere sempre seguito da un sostantivo *determinato*:

báðar kirkjurnar eru háar 'tutte e due le chiese sono alte'

báðir stúdentarnir féllu á prófinu
'entrambi gli studenti furono buttati fuori all'esame' ('caddero all'esame')

Sigurður var dómari í báðum kappleikunum
'Sigurður era l'arbitro di (in) tutte e due le partite'

móðir *beggja strákanna* var gömul vændiskona, sem seldi sig í Central Park
'la madre di tutti e due i ragazzi era una vecchia prostituta che batteva nel Central Park'

báðum fannst að eldfjallið færi að gjósa út
'ad entrambi parve che il vulcano stesse per eruttare'

ég skammast *beggja* 'mi vergogno di tutti e due'

Si noti l'uso particolare di *báðir* in unione con la postposizione *megin*:

báðum megin (báðumegin) götunnar 'da entrambi i lati della strada'

Poichè *báðir* è solo plurale, per il singolare si ricorre a *hvort tveggja*:

hvort tveggja er rétt 'tutte e due le cose sono giuste' (cfr. ingl. *both is right*)

hún ætlar að syngja eða dansa, kannski *hvort tveggja*
'vuole cantare e ballare, forse tutte e due le cose (=ognuna delle due cose)'

hann á mikið af *hvoru tveggja*
'(ne) ha un sacco di tutte e due (=ciascune delle due) (cose)'

Sumur 'qualcuno' è usato prevalentemente al plurale ed in funzione pronominale : 'alcuni, certi' (cfr. ingl. *some*):

mér var sagt, að *sumir* væru komnir 'mi fu detto che alcuni erano arrivati'

sumum líkar handboltinn 'ad alcuni (certi) piace la pallamano'

ég skammast *sumra*, sem segja, að nasistaskinnhöfuðin séu í rétti
'mi vergogno di certe persone che dicono che i naziskin hanno ragione'

Il singolare è usato perlopiù al neutro ed in certe espressioni fisse:

sumt er gott, en *sumt* er vont 'certe cose sono buone, ma certe (sono) cattive'
að *sumu* leyti 'in parte, in certa parte'

L'aggettivo *mikill* 'grande' ha anche un valore indefinito: 'molto'. Si usa esclusivamente al singolare con sostantivi *non numerabili* (come l'inglese *much*, cfr. anche lo scozzese *mickle*, *muckle*) per indicare un'abbondante quantità parziale:

hann át *mikið* kjöt og drakk *mikið* öl
'mangiò molta carne e bevve molta birra'

ég þarf *mikillar* gljákvöðu til þess að geta málað þessa gluggu
'ho bisogno di molta vernice per dipingere questa finestra'

veiðimaðurinn keypti *mikið* púður
'il cacciatore acquistò molta polvere da sparo'

Mikill si usa anche con sostantivi astratti, laddove in italiano si usa spesso l'aggettivo 'grande':

margir óvinir, *mikil* æra 'molti nemici, molto onore'

hann hefur *mikla* reynslu 'egli ha grande (molta) esperienza'

ég legg *mikinn* hug á Íslendingasögur
'ho molto (grande) interesse per le antiche saghe islandesi'

Il neutro *mikið* significa 'molto'; può essere seguito da una costruzione partitiva con *af* + dativo (cfr. il francese *beaucoup de*):

ég hef étið *mikið* 'ho mangiato molto'

ég hef étið *mikið af kjöti* 'ho mangiato molta carne' (fr. *j'ai mangé beaucoup de viande*)

mikið af reynslu hans leiddi af námi 'molta della sua esperienza derivava dallo studio'

Mikill può essere naturalmente usato in funzione pronominale / predicativa (anche in questo caso l'italiano usa spesso l'aggettivo 'grande'):

reynsla hans var *mikil* 'la sua esperienza era grande (molta)'

þarftu gljækvoðu? Já, ég þarf *mikillar* 'ti serve della vernice?' 'Sì, molta'

Il comparativo di *mikill* è *meiri* 'più', mentre il superlativo è *mestur* 'il più possibile, la maggior parte'. Entrambi possono essere seguiti da costruzioni partitive (di solito con *af* + dativo):

ég þarf *meiri* gljækvoðu til þess að geta málað þessa gluggu
'ho bisogno di più vernice per dipingere questa finestra'

þarftu gljækvoðu? Já, ég þarf *meiri*
'hai bisogno di vernice?' 'Sì, ne ho bisogno di più'

ég hef étið *meira* kjöt [en fisk] 'ho mangiato più carne [che pesce]'

ég hef étið *meira af kjöti* 'idem'

NOTA 17.7 Come avverbio modificatore di aggettivi positivi (superlativo assoluto) e comparativi si usa l'avverbio *mjög* 'molto, assai', e, spesso, anche *harla* 'assai, estremamente'

Stína er mjög fögur 'Stína è molto bella (bellissima)'

Ísland er harla kaldari en Ítalía 'L'Islanda è estremamente più fredda dell'Italia.'

NOTA 17.8 Come avverbio assoluto si possono invece usare indifferentemente *mikið* e *mjög*, entrambi con comparativo *meira* e superlativo *mest*:

ég elska þig mikið / mjög 'ti amo molto'
ég elska þig mjög, en elska Sigga meira og Sigurð mest
'ti amo molto, ma amo di più Siggi e Sigurður il più di tutti'

Il corrispondente numerabile di *mikill* è *margur* 'molto'. In funzione attributiva viene usato quasi esclusivamente al plurale (cfr. l'ingl. *many*):

margir óvinir, mikil æra 'molti nemici, molto onore'

mörgum Íslendingum börnum líkar að fara í berjamó
'a molti bambini islandesi piace andare a fare la raccolta dei mirtilli'

í Rovaniemi, í Finnlandi, er til pósthús sem fær bréf *margra* barna, sem vilja skrifa til Jólasveins
'a Rovaniemi, in Finlandia, c'è un ufficio postale che riceve le lettere di molti bambini che vogliono scrivere a Babbo Natale'

margir Íslendingar og Norðmenn fluttu til Kanada í XIX öldinni
'molti islandesi e norvegesi emigrarono in Canada nel XIX secolo'

Come pronomi plurale si può usare anche il composto *allmargir* 'parecchi, moltissimi':

allmörgum líkar að fara í berjamó 'a parecchi...'
allmörg fluttu til Bandaríkjana í XIX öldinni 'moltissimi...'

Al singolare, *margur* è molto meno frequente sia come aggettivo che come pronome; esiste inoltre una lieve sfumatura di significato ('più d'uno'):

margur yrði þessu feginn 'più d'uno se ne rallegreerebbe'

mörg kona heitir Guðrún á Íslandi 'più di una donna si chiama Guðrún in Islanda'

ég keypti *margs* konar baunir 'comprai molti tipi di piselli (= piselli di più di un tipo)'

í frumskógi Amasóníu lífa *margs* kyns villidýr
'nella giungla dell'Amazzonia vivono molte specie di animali selvaggi'

í *mörgu* er ég svartsýnismaður 'in più di una cosa sono pessimista'

Il nominativo / accusativo singolare neutro *margt* può essere seguito da una costruzione partitiva con il genitivo plurale o con *af* + dativo (l'eventuale verbo è alla terza persona singolare):

í íþróttasvæðinu var til *margt manna*
'allo stadio c'erano molte persone' (fr. *beaucoup de gens*, russo *mnogo ljudej*)

margt Ítala, sem aldrei hafa komið til Íslands, heldur að ísbirnir og rostungar spóki sig um göturnar í Reykjavík, og það á hásumarið. *Margt þeirra* hafa líka heyrt, að Íslendingar byggi hús sín úr snjó og klaka og skríði inn í þau á fjórum fótum.

'molti italiani che non sono mai venuti in Islanda credono che per le strade di Reykjavík si aggirino orsi polari e trichechi, e questo in piena estate. Molti di loro hanno sentito anche dire che gli islandesi si costruiscono case fatte di neve e ghiaccio, e che vi entrano carponi”.

margt af fólkinu, sem var í íþróttasvæðinu, kom úr Noregi og öðrum Norðurlöndum

'molta (della) gente che era allo stadio veniva dalla Norvegia e da altri paesi nordici'

La costruzione partitiva è peraltro possibile anche con le altre forme di *margur*:

margir vina minna (*af vinum mínum*) koma úr Kópavogi
'molti (dei) miei amici vengono da Kópavogur'

margar bestu hetjanna (*af bestu hetjunum*) dóu ungar
'molti dei migliori eroi sono morti giovani'

Il comparativo di *margur* è *fleiri* (dpl. *fleirum*), il superlativo è *flestur*; entrambi possono essere usati con le consuete costruzioni partitive.

flestir halda, að russneski forsetinn Éltsín sé blendingur milli mannveru og bjarndýrs
'i più ritengono che il presidente russo Eltsin sia un incrocio tra un essere umano ed un orso'

hér eru *margir* hestar, en ég þarf *fleiri*
'qui ci sono molti cavalli, ma io ne ho bisogno di più'

mörgum börnum líkar að fara í berjamó, en *fleirum* að leika sér með vinum
'a molti bambini piace andare a fare la raccolta dei mirtilli, ma a di più giocare con gli amici'

flest fólksins (*af fólkinu*) sem var í íþróttasvæðinu kom úr Noregi
'la maggior parte della gente che era allo stadio veniva dalla Norvegia'

flestir kjósendur (*flest kjósendanna*, *af kjósendunum*) kusu [kaus] Sigurð Sigurðarson borgarstjóra
'la maggior parte degli elettori votò Sigurðar Sigurðarson come sindaco'

margir kusu Sigurð Sigurðarson, *fleiri* Guðbrand Hákonarson en *flestir* Unnur Gísladóttur
'molti votarono per Sigurður Sigurðarson, di più per Guðbrandur Hákonarson, ma la maggior parte per Unnur Gísladóttir'

Per indicare una scarsa quantità parziale si usa l'aggettivo *lítill* 'piccolo' (comp. *minni*; sup. *minnstur*) 'poco, un poco, un po' '. Analogamente a *mikill* serve a determinare sostantivi non numerabili ed astratti. Riportiamo (senza traduzione italiana) gli stessi esempi delle pagine precedenti con *lítill* (*minni*, *minnstur*) al posto di *mikill* (*meiri*, *meistur*):

hann borðaði *lítid* kjöt og drakk *lítid* öl
 ég þarf *lítillar* gljåkvoðu til þess að geta málað þessa gluggu
 veiðimaðurinn keypti *lítid* púður
 hann hefur *lítla* reynslu
 ég legg *lítinn* hug á Íslendingasögur
 ég hef étið *lítid*
 ég hef étið *lítid* af kjöti
lítid af reynslu hans leiddi af námi
 ég þarf *minni* gljåkvoðu til þess að geta málað þessa gluggu
 ég hef étið *minna* kjöt (*minni af kjöti*)
 að *minnstu* leyti 'in minor parte, in minoranza'
minnst af mönnum heldur að allir Íslendingar séu ljóshærðir
 Stína er *lítid* fögur
 ég elska þig *lítid*, en elska Sigga *minna* og Sigurð *minnst*

Il corrispondente numerabile è *fár*, pl. *fáir*, *fáar*, *fá* (n/asg neutro *fátt*, cfr. ingl. *few*).
 Corrisponde ovviamente a *margur*, con significato opposto:

fáum Íslendingum líkar að fara út þegar bylur er
 'a pochi islandesi piace uscire quando fuori c'è vento a folate'
fáir Ítalir búa á Íslandi 'pochi italiani vivono in Islanda'
fá fluttu til Japans í XIX öldinni 'pochi emigrarono in Giappone nel XIX secolo'
fár yrði þessu feginn 'pochi ne sarebbero felici'
fár er vamma vanur 'pochi sono esenti da errori'
 ég keypti *fás* konar baun 'comprai pochi tipi di piselli'
 í *fáu* er hann bjartsýnismaður 'in (su) poche cose è ottimista'
 í íþróttasvæðinu var til *fátt* manna 'allo stadio c'erano poche persone'
fátt af fólkinu, sem var í íþróttasvæðinu, kom úr Þýskalands
 'poche delle persone che erano allo stadio venivano dalla Germania'
fáir vina minna (*af vinum mínum*) koma úr Egilsstaða
 'pochi dei miei amici vengono da Egilsstaðir'
fáar bestu hetjanna dóu gamlar 'pochi degli eroi migliori morirono vecchi'

Il comparativo è *færri*, il superlativo *fæstur*:

hér eru *fáir* hestar, en ég þarf *færri*
 'qui ci sono pochi cavalli, ma io ne ho bisogno di meno'

fæst fólksins (af fólkinu) sem var í íþróttasvæðinu kom úr Írlands
'la (netta) minoranza della gente che era allo stadio veniva dall'Irlanda'

fæstum mönnum líkar að fara út, þegar bylur er
'a pochissime persone piace uscire quando fuori c'è vento a folate'

fáir kusu Kristján Þorsteinsson, *færri* Oddnýju Þórarinsdóttur, en *fæstir* Jóhannes Vilhjálmsson
'pochi votarono (per) Kristján Þorsteinsson, meno (ancora) Oddný Þórarinsdóttir, ma pochissimi (=il meno di tutti) Jóhannes Vilhjálmsson'

Il composto *fáeinir* significa 'alcuni pochi'. Si usa per lo più come pronome, ed in funzione attributiva ammette la costruzione partitiva:

fáeinum líkar að fara út, þegar bylur er
'ad alcuni (pochi) piace uscire quando fuori c'è vento a folate'

fáeinar vinkvennanna minna (*af vinkonum mínum*) búa í Vík
'alcune (poche) delle mie amiche abitano a Vík'

fáein fluttu til Japans í XIX öldinni
'alcuni (pochi) emigrarono in Giappone nel XIX secolo'

Il pronome / aggettivo *ýmis* significa esattamente 'ora l'uno, ora l'altro, differente' (ma il plurale *ýmsir* ha per lo più il valore di 'vari, diversi, alcuni'). Ha la seguente declinazione:

cas o	167					
	singolare					
	maschile		femminile		neutro	
nom	ýmis		ýmis		ýmist	
gen	ýmiss		ýmissar		ýmiss	
dat	ýmsum		ýmissi		ýmsu	
acc	ýmsan		ýmsa		ýmist	
	plurale					
	maschile		femminile		neutro	
nom	ýmsir		ýmsar		ýmis	
gen	ýmissa		ýmissa		ýmissa	
dat	ýmsum		ýmsum		ýmsum	
acc	ýmsa		ýmsar		ýmis	

NOTA 17.9 Il genitivo plurale presenta a volte una forma analogica *ýmsra*; così il genitivo ed il dativo singolare femminile appaiono a volte nella forma *ýmsrar*, *ýmsri*.

ýmsir voru undir 'ora perdeva l'uno, ora l'altro'

kórinn hefur *ýmsum* góðum röddum á að skipa
'il coro può contare su diverse buone voci'

á *ymsan* hátt
'in diversi modi, in diverse maniere, ora nell'uno, ora nell'altro modo'

á *ymsum* stöðum
'in posti diversi, ora nell'uno, ora nell'altro posto'

ég keypti *ymiss* konar baun 'ho comprato diverse specie di piselli'

á *ymsum* tímum 'ad ore differenti'

Il n/asg neutro *ymist* può avere valore di avverbio:

hann er *ymist* grátandi eða hlæjandi
'ora piange, ora ride; un po' piange, un po' ride'

ymist talaði tólkurinn á íslensku eða á dönsku
'l'interprete parlava ora in islandese, ora in danese'

17.2.6 IL SOGGETTO INDEFINITO

Uno dei modi più comuni per esprimere il soggetto indefinito (it. *si dice, si fa* oppure *uno dice, uno fa, alcuni dicono* ecc; si usa spesso anche il 'tu impersonale') è il sostantivo *maður* 'uomo, persona' (cfr. il tedesco *man* < *Mann* 'uomo' ed il francese *on* < *homme*). A differenza delle altre lingue, il *maður* indefinito islandese può essere usato in tutti i casi, con esiti spesso non facili da rendere in italiano.

má *maður* léka á píanó hér? 'Si può suonare il piano qui?' 'Uno può suonare il piano, qui?'

maður yrði ekki þessu feginn 'uno non sarebbe contento di questo'

"...það er takmörkuð ánægja, sem leikbræður *manns* geta veitt *manni*. *Maður* leitar til hins kynsins." [da E.Mar, *Eftir Örstuttan Leik*, Rvík 1946, p.66]
'è un grande piacere che i compagni di gioco di uno insegnino ad uno come fare. Ci si ispira all'altro sesso', oppure, in buon italiano:
'è un grande piacere che i tuoi compagni di gioco ti insegnino come fare. Ci si ispira all'altro sesso'.

17.2.7 IL VERBO EIGA

Eiga significa 'avere, possedere'. Il suo uso non corrisponde dunque a quello di *hafa* che, oltre ad essere un verbo ausiliare, indica il possesso di una *qualità morale o fisica*. *Eiga* indica invece il *possesso materiale*:

barnið á stílabók og pappír 'il bambino ha (=possiede) carta e penna'

á Ítalíu *eiga* næstum allir sinn eigin bil
'in Italia quasi tutti hanno (=possiedono) un'auto propria'

Paul Getty og Rothschild *áttu* mikla peninga
'Paul Getty e Rothschild avevano (=possedevano) molto denaro'

áttirðu ekki hús í Vestmannaeyjum? Jæja, en 1973 brennti eldgosið húsið og allt, sem var í því
'non avevi una casa alle Vestmannaeyjar?' 'Sì, ma nel 1973 l'eruzione ha bruciato la casa e quel che c'era dentro'.

Si noti l'espressione idiomatica *eiga heima* "risiedere, abitare, stare": *ég eiga heima í Vestmannaeyjum* "sto (abito, risiedo) alle Vestmannaeyjar".

Eiga presenta la seguente coniugazione:

<i>p.</i>	168	<i>presente indicativo</i>	<i>it.</i>	<i>preterito indicativo</i>	<i>it.</i>
1s. ég		á	io ho	átti	avevo, ebbi ecc.
2s. þú		átt		áttir	
3s. hann		á		átti	
1p. við		eigum		áttum	
2p. þið		eigið		áttuð	
3p. þeir		eiga		áttu	

18. DICIOTTESIMA LEZIONE ÁTJÁNDA LEXÍAN

18.2.1 LA TERZA CLASSE DEI VERBI FORTI [VF3]

La gradazione apofonica dei verbi forti della III classe [VF3] è la seguente:

a.	[e, i, ja, já]	sleppa, finna, gjalda, skjálfa
b.	[e, i]	slepp, finn, geld, skelf
c.	[a]	slapp, fann, galt, skalf
d.	[u]	sluppum, fundum, guldum, skulfum
e.	[u, o]	sloppinn, goldinn, skolfinn, fundinn

NOTA 18.1 In realtà, la gradazione originaria era solamente [e - a - u - o], come in sleppa. La [e] è passata poi ad [i] davanti a nasale ed ha subito una frattura [ja, já] davanti a [l]. [o] si è chiusa in [u] davanti a nasale.

18.2.2 LISTA DEI VERBI FORTI DELLA III CLASSE

La III classe dei verbi forti [VF3] comprende i seguenti 33 verbi primari:

169	infinito (A)	it.	(B)	(C)	(D)	(E)
01	að binda	legare	bind	batt	bundum	bundinn
02	að bregða	spostare	bregð	brá	brugðum	brugðinn
03	að brenna	bruciare	brenn	brann	brunnum	brunninn
04	að bresta	scoppiare	brest	brast	brustum	brostinn
05	að detta	cadere	dett	datt	duttum	dottinn
06	að drekka	bere	drekk	drakk	drukkum	drukkinn
07	að finna	trovare	finn	fann	fundum	fundinn
08	að gella	gridare	gell	gall	gullum	gollíð
09	að gjalda	pagare	geld (gjöldum)	galt	guldum	goldinn
10	að gjalla	urlare	gell (gjöllum)	gall	gullum	gollíð
11	að hrinda	premere	hrind	hratt	hrundum	hrundinn
12	að hverfa	scomparire	hverf	hvarf	hurfum	horfinn
13	að renna	correre	renn	rann	runnum	runninn
14	að serða	fottere	serð	sarð	surðum	sorðinn
15	að skella	spezzare	skell	skall	skullum	skollinn
16	að skjálfa	tremare	skelf (skjálfum)	skalf	skulfum	skolfíð
17	að skreppa	scivolare	skrepp	skrapp	skruppum	skroppið
18	að sleppa	sfuggire	slepp	slapp	sluppum	sloppið
19	að snerta	toccare	snerti	snart	snurtum	snortinn
20	að spinna	filare	spinn	spann	spunnum	spunninn
21	að spretta	germogliare	sprett	spratt	spruttum	sprottinn
22	að springa	esplodere	spring	sprakk	sprungum	sprunginn

23	<i>að stinga</i>	pungere	<i>sting</i>	<i>stakk</i>	<i>stungum</i>	<i>stunginn</i>
----	------------------	---------	--------------	--------------	----------------	-----------------

segue **169**

24	<i>að svelgja</i>	inghiottire	<i>svelg (svelgjum)</i>	<i>svalg</i>	<i>sulgum</i>	<i>sólginn</i>
25	<i>að svelta</i>	morire di fame	<i>svelt</i>	<i>svalt</i>	<i>sultum</i>	<i>soltinn</i>
26	<i>að sverfa</i>	raschiare	<i>sverf</i>	<i>svarf</i>	<i>surfum</i>	<i>sorfinn</i>
27	<i>að vella</i>	scaturire	<i>vell</i>	<i>vall</i>	<i>ullum</i>	<i>ollinn</i>
28	<i>að velta</i>	rovesciare	<i>velt</i>	<i>valt</i>	<i>ultum</i>	<i>oltinn</i>
29	<i>að verða</i>	diventare	<i>verð</i>	<i>varð</i>	<i>urðum</i>	<i>orðinn</i>
30	<i>að verpa</i>	gettare	<i>verp</i>	<i>varp</i>	<i>urpum</i>	<i>orpin</i>
31	<i>að vinda</i>	avvolgere	<i>vind</i>	<i>vatt</i>	<i>undum</i>	<i>undinn</i>
32	<i>að vinna</i>	lavorare	<i>vinn</i>	<i>vann</i>	<i>unnum</i>	<i>unninn</i>
33	<i>að þverra</i>	diminuire	<i>þverr</i>	<i>þvarr</i>	<i>þurum</i>	<i>þorrinn</i>

NOTA 18.2 I verbi *gjalda* [VF3-9], *hrinda* [VF3-11], *springa* [VF3-22], *binda* [VF3-1] e *vinda* [VF3-31] presentano nel preterito indicativo singolare delle forme risultanti da un' assimilazione del gruppo consonantico finale dovuto all' "alternanza grammaticale" (v. la nota successiva):

binda: *band > *bant > *batt*
 stinga: *stang > *stank > *stakk*
 vinda: *vand > *vant > *vatt*
 hrinda: *hrand > *hrant > *hratt*
 springa: *sprang > *sprank > *sprakk*

NOTA 18.3 Il verbo *finna* [VF3-6] presenta nel preterito plurale e nel participio passato delle forme che conservano il nesso consonantico finale originario -nd-: *fundum*, *fundinn*. (cfr. ingl. *find*, ted. *find-en*). Nelle altre forme si ha un'assimilazione originate dalla forma del preterito singolare:

*fand > *fant > *fann* > *finna* (per analogia)

Tale particolare assimilazione è dovuta ad un fenomeno della fonetica storica germanica detto *alternanza grammaticale* (così è stato reso il tedesco *grammatischer Wechsel*), vale a dire l'alternanza delle spiranti sorde e sonore in diverse forme di una parola. A livello protogermanico si doveva infatti avere:

*finþan *fanþ *fundum *fundanaZ

Il fenomeno in questione, la cui trattazione compelta esula ovviamente dai limiti della presente opera, è in ultima analisi responsabile anche di alcune forme apparentemente 'aberranti' che abbiamo già incontrato, come *kjósa* ~ *kjöri*, *val-kyrja* (ted. *kiesen* ~ *Kur-fürst*, *Wal-küre*) oppure *frjósa* ~ *freðinn* (< *frerinn, cfr. l'ol. *vrier-en* ~ *ge-vroren*), ed è diretta conseguenza di un'importante legge fonetica detta *Legge di Verner*, legata alla natura dell'accento indeuropeo libero.

NOTA 18.4 I verbi che vanno da *svelgja* [VF3-24] a *þverra* [VF3-33] sono tutti caratterizzati da una bilabiale iniziale -v- oppure da un gruppo 'sibilante/spirante + bilabiale' -sv-, -þv- (< protogermanico *w, *sw-, *þw-). Tale bilabiale, come avviene di regola nel gruppo germanico settentrionale, scompare quando precede le vocali labiali [u, o] (anche questo è in ultima analisi un fenomeno di assimilazione verificatosi quando la semivocale labiale ancora non si era consonantizzata):

protogermanico	protonordico	islandese	tedesco	inglese
*wurðam 'parola'	*(w)orð	orð	Wort	word
*wullo 'lana'	*(w)ull	ull	Wolle	wool
*wurðanaZ 'divenuto'	*(w)orðinR	orðinn	ge-worden	arc. worth

L'inglese è l'unica lingua germanica che abbia mantenuto in questo caso la situazione fonetica originaria. Dal punto di vista fonetico, l'inglese è del resto in molti casi assai conservativo.

NOTA 18.5 I verbi gella [VF3-8] e gjalla [VF3-10] 'urlare, gridare' differiscono solo nell'infinito e nelle persone plurali del presente indicativo (gella: gellum ecc.; gjalla: gjöllum, gjallið, gjalla). Per il resto, le forme sono perfettamente identiche (in realtà non sono altro che due varianti della stessa radice, di cui la seconda ha subito una frattura della vocale radicale).

NOTA 18.6 I verbi snerta [VF3-19], svelgja [VF3-24] e hrinda [VF3-11], pur ammettendo senz'altro le forme forti, sono usati oggi per lo più come verbi deboli della II classe [VD2]:

snerta: snerti [unica forma in uso], snerti, snertur
 svelgja: svelgi, svelgdi, svelgdur
 hrinda: hrindi, hrinti, hrintur.

Inoltre, il participio passato forte di snerta, snortinn si usa come aggettivo con significato di 'colpito, toccato nell'animo'. Il participio passato forte di svelgja, sólginn, presenta un allungamento (> dittongazione) della vocale radicale per influenza del nesso consonantico -lg- seguente.

NOTA 18.7 Il verbo verpa presenta forme della II classe debole quando assume il significato di 'deporre uova (di uccelli)': verpti, verptur.

NOTA 18.8 Si noti il preterito singolare di bregða, brá (< *brâð < *bragð).

NOTA 18.9 Un certo numero di verbi già appartenenti alla III classe dei verbi forti è passato senz'altro alla I classe dei verbi deboli [VD1]. Tra i più comuni menzioniamo:

bjarga 'salvare, proteggere', oggi solo bjargaði, bjargaður
 (forme in disuso berg, barg, burgum, borginn)
 hjálpa 'aiutare', oggi solo hjálpaði, hjálpaður
 (forme in disuso: help, halp, hulpum, holpinn)

Il verbo hjálpa è rimasto forte in danese: hjælpe, halp, hulpet. In svedese è passato alla II classe dei verbi deboli: hjälpa, hjälpte, hjälpt. È rimasto forte anche in tedesco (helfen, half, geholfen), mentre l'inglese si comporta come l'islandese (help, helped; ma in medio inglese e nella prima fase dell'inglese moderno era ancora forte).

NOTA 18.10 I seguenti verbi forti della III classe sono oggi in disuso o, comunque, non più usati comunemente:

34	að bella	colpire	bell	ball	=	=
35	að gnesta	gracchiare	gnest	gnast	gnustum	gnostið
36	að hvella	sbattere	hvell	hvall	=	=
37	að smella	sbattere	smell	small	smullum	smollinn
38	að sperna	calcicare	spern	sparn	spurnum	spornið
39	að svimma	nuotare	svimm	svamm	svummum	somið

Al posto di svimma (peraltro comune in tutte le lingue germaniche, cfr. ted. schwimmen, ingl. swim, ol. zwemmen, rimasti tutti forti: ted. schwamm, geschwommen, ingl. swam, swum, ol. zwam, gezwommen) si usa il verbo debole [VD1] synda. Il danese si rivela qui ancora una volta più conservativo, avendo mantenuto svømme, mentre lo svedese usa il verbo debole della I classe simma.

18.2.3 CONIUGAZIONE: PRESENTE INDICATIVO

p.	170	að finna	að drekka	að verða	term.
tema		[nn]	[kk]	[ð]	
1s. ég		finn	drekk	verð	=
2s. þú		finnur	drekkur	verður	-ur
3s. hann		finnur	drekkur	verður	-ur
1p. við		finnum	drekkum	verðum	-um
2p. þið		finnið	drekkið	verðið	-ið
3p. þeir		finna	drekka	verða	-a

p.	171	að binda	að svelta	að detta	term.
tema		[nd]	[t]	[tt]	
1s. ég		bind	svelt	dett	=
2s. þú		bindur	sveltur	dettur	-ur
3s. hann		bindur	sveltur	dettur	-ur
1p. við		bindum	sveltum	dettum	-um
2p. þið		bindið	sveltið	dettið	-ið
3p. þeir		binda	svelta	detta	-a

NOTA 18.11 La coniugazione del presente indicativo dei verbi forti della III classe è notevolmente uniforme. Solo il verbo þverra [VF3-33] ha la 2a persona singolare þú þverrð (anche þverrir). Bregða [VF3-2] ha la 2a persona singolare þú brást.

18.2.4 CONIUGAZIONE: PRETERITO INDICATIVO

p.	172	að finna	að drekka	að verða	term.
tema		[nn]	[kk]	[ð]	
1s. ég		fann	drakk	varð	=
2s. þú		fannst	drakkst	varðst	-st
3s. hann		fann	drakk	varð	=
1p. við		fundum	drukkum	urðum	-um
2p. þið		funduð	drukkuð	urðuð	-uð
3p. þeir		fundu	drukku	urðu	-u

p.	173	að binda	að svelta	að detta	term.
tema		[nd]	[t]	[tt]	
1s. ég		batt	svalt	datt	=
2s. þú		bast	svalst	dast	-st
3s. hann		batt	svalt	datt	=
1p. við		bundum	sultum	duttum	-um
2p. þið		bunduð	sultuð	duttuð	-uð
3p. þeir		bundu	sultu	duttu	-u

NOTA 18.12 I verbi con tema in dentale semplice o geminata la eliminano usualmente prima di aggiungere la terminazione -st della 2a persona singolare del preterito: þú dast (< *datt-st), svalst (< *svalt-st), bast (< *batt-st). Così anche gjalda: þú galst, hrinda: þú hrast, spretta: þú sprast, velta: þú valst e vinda: þú vast. Bresta fa þú brast (< *brast-st). Nell'ortografia anteriore al 1974 si scriveva: þú dazt, svalzt, bazt, galzt, hrazt, sprazt, valzt, vazt, brazt.

18.2.5 SOSTANTIVI FEMMINILI FORTI: CLASSE [FF4]

I sostantivi femminili forti appartenenti alla classe [FF4] presentano le stesse terminazioni di quelli della classe [FF2]. La loro caratteristica saliente è però la massiccia azione della metaforia da *-u-*, sia primaria che secondaria. I sostantivi [FF4] sono abbastanza numerosi e si dividono in due sottogruppi:

- [FF4.A]. Comprende i sostantivi con vocale tonica radicale [a], che subisce metaforia da *-u-* primaria in tutti i casi del singolare tranne che nel *genitivo* (term. *-ar*); nel plurale si ha metaforia solo nel dativo. Il nsg di tali sostantivi appare quindi metafonizzato e, quindi, contenente [ö], mentre la vocale tonica originaria riappare davanti a tutte le terminazioni che iniziano per [a] e [i].
Forme paradigmatiche:

[FF4]	Sök	'colpa, causa'	nsg
	<i>sakar</i>		<i>gsg</i>
	<i>sakir</i>		<i>npl</i>

La declinazione è la seguente (le forme che presentano metaforia da *-u-* vengono indicate tra parentesi quadre):

cas	174	singolare	term.	plurale	term.
o					
nom		sök [-u-]	=	sakir	-ir
gen		sakar	-ar	saka	-a
dat		sök [-u-]	=	sökum [-u-]	-um
acc		sök [-u-]	=	sakir	-ir

Così si declinano ad esempio:

<i>áhöfn</i>	'equipaggiamento'	<i>áhafnar, áhafnir</i>
<i>dögg</i>	'rugiada'	<i>daggar, daggir</i>
<i>fjöl</i>	'asse, tavola'	<i>fjalar, fjalir</i>
<i>flöt</i>	'superficie'	<i>flatar, flatir</i>
<i>för</i>	'viaggio, corsa'	<i>farar, farir</i>
<i>gjöf</i>	'dono'	<i>gjafar, gjafir</i>
<i>gröf</i>	'tomba'	<i>grafar, grafir</i>
<i>görn</i>	'budello'	<i>garnar, garnir</i>
<i>höfn</i>	'porto'	<i>hafnar, hafnir</i>
<i>klöpp</i>	'lastra di pietra, roccia'	<i>klappar, klappir</i>
<i>kvöl</i>	'pena'	<i>kvalar, kvalir</i>
<i>löpp</i>	'zampa'	<i>lappar, leppir</i>
<i>mörk</i>	'landa, contrada'	<i>markar, markir</i>
<i>röð</i>	'fila, linea'	<i>radar, radir</i>
<i>skömm</i>	'vergogna, infamia'	<i>skammar, skammir</i>
<i>sög</i>	'sega'	<i>sagar, sagir</i>
<i>tjörn</i>	'laghetto, stagno'	<i>tjarnar, tjarnir</i>
<i>vönd</i>	'vaso'	<i>vandar, vandir</i>
<i>vör</i>	'labbro'	<i>varar, varir</i>
<i>þjöl</i>	'lima'	<i>þjalar, þjalir</i>
<i>þökk</i>	'ringraziamento'	<i>þakkar, þakkir</i>
<i>öxl</i>	'spalla'	<i>axlar, axlir</i>

NOTA 18.13 Il sostantivo *fjöður* 'penna (di uccello), piuma' (< *aisl.* fjöðr, *cfr. ted.* Feder, *ingl.* feather) ha il *gsg* *fjaðrar*, *npl* *fjaðrir*, *dpl* *fjöðrum*. Anche le forme determinate presentano sincope: *nsg* *fjöðrin*, *dsg* *fjöðrinni*, *asg* *fjöðrina*.

NOTA 18.14 I seguenti sostantivi hanno nel nominativo e accusativo plurale delle forme collaterali in -ur con metafonìa da -r- secondo il modello dei sostantivi [FF3.A3]. In linea di massima si può affermare che queste ultime forme sono quelle più comuni nella lingua parlata (con l'eccezione di *tennur* e *strendur*):

<i>rönd</i>	'orlo, bordo'	<i>randar, rendur</i> [<i>randir</i>]
<i>strönd</i>	'spiaggia'	<i>strandar, strendur</i> [<i>strandir</i>]
<i>hönk</i>	'gomitolo'	<i>hankar, henkur</i> [<i>hankir</i>]
<i>spöng</i>	'fibbia'	<i>spangar, spengur</i> [<i>spangir</i>]
<i>stöng</i>	'stanga'	<i>stangar, stengur</i> [<i>stangir</i>]
<i>töng</i>	'tenaglia'	<i>tangar, tengur</i> [<i>tangir</i>]
<i>tönn</i>	'dente'	<i>tannar, tennur</i> [<i>tannir</i>]
<i>önd</i>	'anatra, papero'	<i>andar, endur</i> [<i>andir</i>].

Così si declinano anche alcuni nomi propri femminili che, però, hanno la terminazione -u nel dativo e accusativo:

<i>Björg</i>	=	<i>Bjargar</i> (<i>Björgu</i>)
<i>Gunnvör</i>	=	<i>Gunnvarar</i> (<i>Gunnvöru</i>)
<i>Ingibjörg</i>	'Ingeborg'	<i>Ingibjargar</i> (<i>Ingibjörgu</i>)

- [FF4.B]. Comprende numerosissimi sostantivi derivati da verbi mediante il morfema formativo -un (< -an con metafonìa da -u- secondaria). La forma originaria del morfema appare solo nel plurale (tranne che nel dativo), mentre nel singolare si mantiene sempre la forma metafonizzata (anche al *gsg*, malgrado la terminazione -ar). I sostantivi derivati da verbi con vocale tonica radicale [a] subiscono anche metafonìa da -u- primaria, mentre gli altri subiscono solo quella secondaria del morfema formativo. Forme paradigmatiche:

[FF4.B]	Verzlun	'negozio, bottega' (< <i>versla</i> 'commerciare')	<i>nsg</i>
	<i>verslunar</i>		<i>gsg</i>
	<i>verslanir</i>		<i>npl</i>
	Fölsun	'falsificazione' (< <i>falsa</i> 'falsificare')	<i>nsg</i>
	<i>fölsunar</i>		<i>gsg</i>
	<i>falsanir</i>		<i>npl</i>

La declinazione è la seguente (si indicano con 1 asterisco * le forme con sola met. II e con due asterischi ** quelle con metafonìa I e II):

c	175	singolare		term.	plurale		term.
nom	* <i>verslun</i>	** <i>fölsun</i>	=		<i>verslanir</i>	<i>falsanir</i>	-ir
gen	* <i>verslunar</i>	** <i>fölsunar</i>	-ar		<i>verslana</i>	<i>falsana</i>	-a
dat	* <i>verslun</i>	** <i>fölsun</i>	=		* <i>verslunum</i>	** <i>fölsunum</i>	-um
acc	* <i>verslun</i>	** <i>fölsun</i>	=		<i>verslanir</i>	<i>falsanir</i>	=

Si declinano come *verslun*, ad esempio:

<i>áætlun</i>	progetto (< <i>áætla</i>)	<i>áætlunar, áætlanir</i>
<i>betrun</i>	'miglioramento' (< <i>betra</i>)	<i>betrunar, betranir</i>
<i>borgun</i>	'pagamento' (< <i>borga</i>)	<i>borgunar, borganir</i>
<i>iðrun</i>	'pentimento' (< <i>iðra</i>)	<i>iðrunar, iðranir</i>
<i>kvittun</i>	'ricevuta' (< <i>kvitta</i>)	<i>kvittunar, kvittanir</i>
<i>móðgun</i>	'offesa' (< <i>móðga</i>)	<i>móðgunar, móðganir</i>
<i>prentun</i>	'stampa' (< <i>prenta</i>)	<i>prentunar, prentanir</i>
<i>skemmtun</i>	'divertimento' (< <i>skemmta</i>)	<i>skemmtunar, skemmtanir</i>
<i>ætlun</i>	'intenzione' (< <i>ætla</i>)	<i>ætlunar, ætlanir</i>

Come *fölsun*:

<i>dögun</i>	'aurora' (< <i>daga</i>)	<i>dögunar, daganir</i>
<i>glötun</i>	'perdita' (< <i>glata</i>)	<i>glötunar, glatanir</i>
<i>kvörtun</i>	'lamento' (< <i>kvarta</i>)	<i>kvörtunar, kvartanir</i>
<i>pöntun</i>	'ordinazione' (< <i>panta</i>)	<i>pöntunar, pantanir</i>
<i>röskun</i>	'disturbo' (< <i>raska</i>)	<i>röskunar, raskanir</i>
<i>töpun</i>	'perdita' (< <i>tapa</i>)	<i>töpunar, tapanir</i>
<i>örvun</i>	'incoraggiamento' (< <i>arva</i>)	<i>örvunar, arvanir</i>

NOTA 18.15 Il sostantivo *örvun* può presentare anche al plurale le forme metafonizzate: *örvanir* ecc.

18.2.6 NUMERALI ORDINALI

I numerali ordinali islandesi sono i seguenti:

a.	<i>fyrstur</i>	'1 ^o
	<i>annar</i>	'2 ^o
	<i>þriðji</i>	'3 ^o
	<i>fjórdi</i>	'4 ^o
	<i>fimmti</i>	'5 ^o
	<i>sjötti</i>	'6 ^o
	<i>sjöundi</i>	'7 ^o
	<i>áttundi</i>	'8 ^o
	<i>níundi</i>	'9 ^o
	<i>tíundi</i>	'10 ^o
b.	<i>ellefti</i>	'11 ^o
	<i>tólfti</i>	'12 ^o
	<i>þrettáandi</i>	'13 ^o
	<i>fjórtáandi</i>	'14 ^o
	<i>fimmtáandi</i>	'15 ^o
	<i>sextáandi</i>	'16 ^o
	<i>sautjándi</i>	'17 ^o
	<i>átjándi</i>	'18 ^o
	<i>nítjándi</i>	'19 ^o

c.	<i>tuttugasti</i>	'20 ^o	
	<i>tuttugasti og fyrstur</i>	'21 ^o	
	<i>tuttugasti og annar</i>	'22 ^o	
	<i>tuttugasti og þriðji</i>	'23 ^o	ecc.
d.	<i>þrítugasti</i>	'30 ^o	
	<i>fertugasti</i>	'40 ^o	
	<i>fimmtugasti</i>	'50 ^o	
	<i>sextugasti</i>	'60 ^o	
	<i>sjötugasti</i>	'70 ^o	
	<i>áttugasti</i>	'80 ^o	
	<i>nítugasti</i>	'90 ^o	
e.	<i>hundraðasti</i>	'100 ^o	
	<i>hundraðasti og fyrstur</i>	'101 ^o	
	<i>hundraðasti og annar</i>	'102 ^o	
	<i>hundraðasti og tíundi</i>	'110 ^o	ecc.
f.	<i>hundraðasti og sjö þrítugasti</i>	'137 ^o	
	<i>hundraðasti og fjögur fimmtugasti</i>	'154 ^o	
	<i>hundraðasti og níu nítugasti</i>	'199 ^o	ecc.
g.	<i>tvö hundraðasti</i>	'200 ^o	
	<i>þrjú hundraðasti</i>	'300 ^o	
	<i>fjögur hundraðasti</i>	'400 ^o	
	<i>fimm hundraðasti</i>	'500 ^o	
	<i>níu hundraðasti og níu nítugasti</i>	'999 ^o	ecc.
h.	<i>þúsundasti</i>	'1000 ^o	
	<i>þúsundasi og tíundi</i>	'1010 ^o	
	<i>þúsundasti og hundraðasti</i>	'1100 ^o	
	<i>tvö þúsundasti</i>	'2000 ^o	
	<i>þrjú þúsundasti</i>	'3000 ^o	
	<i>tíu þúsundasti</i>	'10000 ^o	
	<i>hundrað þúsundasti</i>	'100000 ^o	
i.	<i>milljónasti</i>	'1000000 ^o	
	<i>milljarðasti</i>	'1000000000 ^o	
	<i>(billjónasti)</i>		

18.2.7 FORMAZIONE ED USO DEI NUMERALI ORDINALI

a. Ordinali da 'primo' a 'decimo'.

Tranne *fyrstur* e *annar*, tutti i numerali ordinali hanno solamente la declinazione *debole*; il sostantivo che segue è di solito determinato. Le forme sono varie e le basi dei numerali cardinali appaiono spesso modificate:

<i>þriðji</i>	þriðji maðurinn, þriðja konan, þriðja barnið, þriðju börnin (suff. <i>-ji</i>)
<i>fjórði</i>	fjórði maðurinn, fjórða konan ecc. (suff. <i>-ði</i>)
<i>fimmti</i>	fimmti maðurinn, fimmta konan (suff. <i>-ti</i>)
<i>sjöundi</i>	sjöundi maðurinn, sjöunda konan ecc. (suff. <i>-undi</i>)

Fyrstur e *annar* si comportano in modo assai diverso. *Fyrstur* è un normale aggettivo con entrambe le declinazioni. In posizione attributiva si usa per lo più la declinazione *debole*, seguita dal sostantivo determinato:

fyrsti maðurinn, *fyrsta* konan, *fyrsta* barnið

aðalorsök *fyrstu heimsstyrjaldarinnar* var banatílræðið í Saraévo
'la causa principale della prima guerra mondiale fu l'attentato di Sarajevo'

Le forme *forti* si usano per lo più in posizione *predicativa*:

han kom *fyrstur* 'arrivò per primo' (hún kom *fyrst* 'per prima', barnið kom *fyrst*)

Annar ha solo la declinazione *forte*, caratterizzata da numerose particolarità (v.18.2.5). Il significato è duplice: può essere infatti sia un pronome / aggettivo indefinito ('altro, un altro'), sia un numerale ordinale ('secondo'). Poiché ha per natura una connotazione *indeterminata* ('l'altro' si esprime con *hinn*), il sostantivo rimane per lo più *indeterminato*; in funzione di numerale ordinale, però, si usa spesso determinare il sostantivo. Tutto questo per dire che, in linea di massima, non esiste alcuna regola precisa. Così abbiamo:

annar maður 'un altro uomo; (un) secondo uomo',

contrapposto a:

annar maðurinn 'il secondo uomo'
[*hinn maðurinn* l'altro uomo']

Così:

Ólafur sagði mér, að hann elskaði *aðra konu*
'Ólafur mi disse che amava un'altra donna',

vs.

Ólafur sagði mér, að hann hefði elskað bara *aðra konuna*, sem hann hafði gift
'Ólafur mi disse di avere amato soltanto la seconda donna che aveva sposato'

ma:

í *öðrum kafla* í bókinni skrifar höfundurinn, að Íslendingar ekki elski Ísland,
en það er ekki satt
'nel secondo capitolo (oppure: in un altro capitolo) del libro l'autore scrive che
gli islandesi non amano l'Islanda, ma non è vero'

[dall'ultimo esempio si può vedere che, a volte, non si possono evitare ambiguità ed è necessario basarsi sul contesto].

b. Ordinali tra 'undicesimo' e 'diciannovesimo'.

Si formano mediante il morfema *-ti / -di* a partire dal numerale cardinale corrispondente: *tólfti*, *fjórtándi*, *sautjándi*. Unica lieve eccezione è *ellefti* < *ellefu* (< protogermanico **aina-lif-*, propriamente 'uno che resta oltre dieci', così come *tólf* < **þwa-lif* 'due che restano oltre dieci', ove **-lif-* è da confrontarsi con la radice del greco *λείπω* e con il latino *linquo* 'lasciare', perf. *liqu-i* < ie. **lik^w*), sono tutti normali aggettivi deboli.

c-i Ordinali successivi.

A partire da *tuttugasti* tutti gli ordinali si formano a partire dal cardinale corrispondente mediante il morfema *-asti*, che, in presenza della terminazione *-u* subisce metafonìa da *-u*-secondaria come nelle forme deboli del superlativo relativo (*elskaðasti* ecc.):

tuttugasti:	tuttugasta, <i>tuttugustu</i>
hundraðasti:	hundraðasta, <i>hundruðustu</i>
þúsundasti:	þúsundasta, <i>þúsundustu</i>
milljónasti:	milljónasta, <i>milljónustu</i> ecc.

gefðu það *tuttugustu* stúlkunni, sem kemur inn í
'dallo alla ventesima ragazza che entra dentro'

Nei composti di due ordinali separati da *og* si declinano entrambi gli elementi:

Pacem in Terris er umburðarbréf Jóhannesar hins *tuttugasta og þriðja*
'*Pacem in Terris* è un'enciclica di Giovanni XXIII'

sagt er, að Akíhitó sé *hundraðasti og sjöundi* keisari Japans
'si dice che Akihito sia il centosettesimo imperatore del Giappone'

Negli ordinali che indicano le centinaia e le migliaia si declinano solo *hundraðasti* e *þúsundasti*; se il cardinale che li precede è declinabile, esso appare al nominativo singolare neutro (*tvö* *hundraðasti*, *þrjú* *þúsundasti*, ecc.). Se a sua volta segue un altro ordinale separato da *og* si declina però anche quest'ultimo:

Þetta er *tvö þúsundasti* (og *fimm hundraðasti*) bíllinn, sem seldur er í Ísafirði
'è la duemillesima (duemilacinquecentesima) auto che viene venduta a
Ísafjörður'

18.2.8 NUMERALI FRAZIONARI

In una frazione il numeratore è espresso mediante il numerale *cardinale* ed il denominatore mediante l'*ordinale* (quindi esattamente come in italiano). L'intero è espresso mediante il sostantivo *heill* [MF2, npl *heilir*], la metà mediante *hálfur* [MF2, npl *hálfir*] 'mezzo':

1/1	<i>einn heill</i>
2/1	<i>tveir heilir</i>
1/2	[<i>einn</i>] <i>hálfur</i>
3/2	<i>þrír hálfir</i>
1/3	<i>einn þriðji</i>
2/3	<i>tveir þriðju</i>
6/4	<i>sex fjórðu</i>

Come si può osservare, il denominatore è un sostantivo di genere *maschile* (pur mantenendo la declinazione aggettivale debole). Si noti ancora:

1 + 1/2	<i>einn og hálfur</i> 'uno e mezzo' <i>hálfur annar</i> (lett. 'un mezzo [e] secondo')	
2 + 1/2	<i>tveir og hálfur</i> 'due e mezzo' <i>hálfur þriðji</i> (lett. 'un mezzo [e] terzo')	ecc.

18.2.9 SOSTANTIVI NUMERALI

A partire dai numerali si formano diverse serie di sostantivi.

- a. Sostantivi *collettivi* (solo alcuni dei quali hanno un corrispondente in italiano): indicano un insieme di più unità. Sono tutti sostantivi [FF1] formati con il morfema *-t / -d*:

<i>eind</i>	'unità, intero'
<i>tvennd</i>	'ambo'
<i>þrennd</i>	'terno'
<i>fernd</i>	'quaterna'
<i>fimmt</i>	'cinquina'
<i>sjött</i> (gsg <i>sjattar</i>)	'sestina', 'mezza dozzina' (anche <i>sext</i>)
<i>sjöund</i>	'insieme di sette unità'
<i>átt</i>	'insieme di otto unità; punto cardinale'
<i>tylft</i>	'dozzina'

Unica eccezione dal punto di vista della formazione è *tigur / tugur* [MF3] 'decina'. Sostantivi collettivi astratti [FF1.A2] sono *eining* 'unità', *tvenning* 'dualità', *þrenning* 'trinità' (*heilög þrenning* 'la SS. Trinità').

- b. Sostantivi *frazionari*, formati mediante il morfema *-ungur* [MF1] a partire dal corrispondente *ordinale* (con l'eccezione di *helmingur*, derivato da altra radice):

<i>helmingur</i>	'metà'
<i>þriðjungur</i>	'terzo = la terza parte'
<i>fjórdungur</i>	'quarto = la quarta parte'
<i>fimmtungur</i>	'quinto = la quinta parte'
<i>tólfungur</i>	'dodicesimo = la dodicesima parte' ecc.

Tali sostantivi *non si usano nelle frazioni* e sono obbligatoriamente seguiti da un genitivo plurale partitivo:

fjórdungur Íslendinga býr í Reykjavík
'un quarto degli islandesi vive a Reykjavík'

fimmtungur íslensku eldfjallanna er ennþá athafnasamur
'un quinto dei vulcani islandesi è ancora attivo'

c. Sostantivi *musicali*, formati mediante il morfema *-und* [FF1]:

<i>einund</i>		'prima (battuta)'
<i>tvíund</i>		'seconda'
<i>þríund</i>	'terza'	
<i>ferund</i>		'quarta'
<i>fimmund</i>		'quinta'
<i>sexund</i>		'sesta'
<i>sjöund</i>		'settima'
<i>áttund</i>		'ottava'
<i>níund</i>		'nona'
<i>tíund</i>		'decima'

d. Sostantivi indicanti i *numeri delle carte da gioco*: sono formati in vario modo.

<i>ás</i> [NF1]	'asso'
<i>tvístur</i> [MF1]	'il 2'
<i>þristur</i> [MF1]	'il 3'
<i>fjarkí</i> [MD1]	'il 4'
<i>fimm</i> [NF1]	'il 5'
<i>sex</i> [NF1]	'il 6'
<i>sjö</i> [NF1]	'il 7'
<i>átta</i> [FD]	'l'8'
<i>níá</i> [FD]	'il 9'
<i>tía</i> [FD]	'il 10'

NOTA 18.16 Si noti ancora: *hermaður* 'fante', *drottning* 'regina', *konungur* 're'. In Islanda si usano le *carte da gioco francesi*.

e. Se si vogliono indicare le *singole cifre* 1, 2, 3 ecc. si deve usare una circonlocuzione con il sost. [FD] *tala* 'numero, cifra' seguito dal numerale cardinale corrispondente (che, se declinabile, rimane invariabile nella forma *maschile*): *talan einn* (gen. *tölnunnar einn*), *talan tveir*, *talan þrír*, *talan fjórir*, *talan fimm* ecc. Il sostantivo *tala* si declina regolarmente.

18.2.10 AGGETTIVI NUMERALI

a. Aggettivi numerali *distributivi*, che indicano una distribuzione di varie unità (cfr. il lat. *bini*, *trini* ed il tedesco *zweierlei*, *dreierlei* ecc.). In Islandese moderno sono rimasti in uso solo i seguenti tre aggettivi distributivi:

<i>tvennur</i>	'due per uno; di due specie'
<i>þrennur</i>	'tre per uno, di tre specie'
<i>fern</i>	'quattro per uno; di quattro specie'

I distributivi presentano un uso particolare con i sostantivi che indicano gli *oggetti usualmente usati in paia* (scarpe, occhiali, calze ecc.):

<i>tvennir sokkar</i>	'due paia di stivali' [vs. <i>tveir sokkar</i> 'due singoli stivali']
<i>þrennar buxur</i>	'tre paia di pantaloni'
<i>fern gleraugu</i>	'quattro paia di occhiali'

Si noti: *fimm pör af skóm* 'cinque paia di scarpe', *sjö pör af buxum* 'sette paia di pantaloni' ecc. *Pör* è il npl del sostantivo [NF2] *par* 'paio'. Si noti ancora: [*að deila*] *í tvennt, í þrennt, í fernt* '[dividere] in due, in tre, in quattro [parti]'

- b. Aggettivi numerali *moltiplicativi*, che indicano una moltiplicazione di unità e sono formati mediante il morfema *-faldur* (nsg f. *-föld*, nsg n. *-falt*, cfr. l'ingl. *two-fold*, *manifold* ed il tedesco *zwei-fältig*, *drei-fältig*). Quelli effettivamente in uso, oltre a *margfaldur* 'multiplo, molteplice' sono:

<i>einfaldur</i>	'semplice, singolo, scempio'
<i>tvöfaldur</i>	'doppio, duplice'
<i>þrefaldur</i>	'triplo, triplice'
<i>ferfaldur</i>	'quadruplo, -plice'
<i>fimmfaldur</i>	'quintuplo'
<i>sexfaldur</i>	'sestuplo'
<i>sjöfaldur</i>	'settuplo'
<i>áttfaldur</i>	'ottuplo, otto volte tanto'
<i>níufaldur</i>	'nonuplo'
<i>tíufaldur</i>	'decuplo'
<i>tólfaldur</i>	'dodici volte tanto'
<i>hundraðfaldur</i>	'centuplo'
<i>þúsundfaldur</i>	'mille volte tanto'

- c. Aggettivi numerali *unitari*, che indicano le singole unità contenute nelle decine e si formano fino al 70 mediante il morfema *-tugur* e, oltre tale cifra, mediante il morfema *-ræður*. Si usano in vari tipi di misurazioni (lineari e temporali) e, in particolare, corrispondono ai nostri aggettivi in *-enne* indicanti l'età:

<i>tvítugur</i>	'che misura 20 unità; ventenne'
<i>þrítugur</i>	'che misura 30 unità; trentenne'
<i>fertugur</i>	'che misura 40 unità, quarantenne'
<i>fimmtugur</i>	'cinquantenne'
<i>sextugur</i>	'sessantenne'
<i>sjötugur</i>	'settantenne'
<i>áttæður</i>	'che misura 80 unità; ottantenne, ottuagenario'
<i>níuæður</i>	'novantenne, nonagenario'
<i>tíuæður</i>	'centenario'
<i>tólfræður</i>	'che misura 120 unità'

þrítugur hamar 'parete rocciosa di 30 tese, alta 30 tese'
fertug drápa 'panegirico composto di 40 strofe'
áttæður maður 'uomo di ottant'anni, ottuagenario'
tvítugt djúpi 'profondità di 20 piedi'
tvítug stúlka 'ragazza di vent'anni, ventenne'

Si noti ancora:

vera um tvítugt, um þrítugt, um áttæð
 'essere sulla ventina [trentina, ottantina],
 avere circa una ventina [trentina, ottantina] d'anni'

hafa tvo um tvítugt 'avere 22 anni'

[lett. 'avere due anni sulla ventina']

hafa þrjá um fertugt 'avere 43 anni'
[lett. 'avere tre anni sulla quarantina']

hálfþrítugur 'venticinquenne' ['di metà verso i trent'anni']

18.2.11 AVVERBI NUMERALI

Gli unici avverbi numerali in uso sono:

tvisvar, tvívegis 'due volte'
þrisvar, þrívégis 'tre volte'

Per il resto si usano espressioni formate con il sostantivo [NF1] *sinn* 'volta' (per lo più al dativo):

eitt sinn, einu sinni 'una volta' (anche con valore temporale)
fjórum sinnum 'quattro volte'
sex sinnum 'sei volte'
nú sinnum 'nove volte' ecc.

Si noti ancora:

í fyrsta skipti 'per la prima volta'
í annað skipti 'per la seconda volta'
í þriðja skipti 'per la terza volta' ecc.

fyrsta skiptið, sem ég sá hana varð ég ástfanginn af henni
'la prima volta che la vidi mi innamorai di lei'

18.2.12 VERBI NUMERALI

Hanno valore *moltiplicativo* e si formano mediante il suffisso *-falda* [VD1]. La base è la stessa degli aggettivi numerali moltiplicativi:

<i>einfalda</i> [-aði, -aður]	'semplificare'
<i>margfalda</i>	'moltiplicare'
<i>tvöfalda</i>	'duplicare, raddoppiare'
<i>þrefalda</i>	'triplicare'
<i>ferfalda, fjörfalda</i>	'quadruplicare' ecc.

A tali verbi corrispondono sostantivi astratti [FF4.B] in *-földun* (gsg. *-földunar*, npl. *-faldanir*):

margföldun brauða og fiska
'la moltiplicazione dei pani e dei pesci'

Un'eccezione è *tíunda* [VD1] 'decuplicare'.

18.2.13 LE QUATTRO OPERAZIONI

a. Addizione (*samlagning*):

tvö og tvö eru fjögur '2 + 2 = 4'

tólf og tuttugu eru þrjátíu og tvö '12 + 20 = 32'

b. Sottrazione (*frádráttur*):

fimmtán frá fjórum eru ellefu '15 - 4 = 11'

níutíu frá áttatíu og eitt er eitt '90 - 89 = 1'

c. Moltiplicazione (*margföldun*):

tvisvar tvö eru fjögur '2 x 2 = 4' ['due volte 2 = 4']

fjórum sinnum tuttugu eru áttatíu '20 x 4 = 80'

d. Divisione (*deild*):

tólf deild í tvö eru sex '12 : 2 = 6'

fimmtán deild í fimm eru þrjú '15 : 5 = 3'

19. DICIANNOVESIMA LEZIONE NÍTJÁNDA LEXÍAN

19.2.1 QUARTA E QUINTA CLASSE DEI VERBI FORTI [VF4] [VF5]

La IV classe dei verbi forti presenta la seguente gradazione apofonica:

a.	[e]	bera, nema
b.	[e]	ber, nem
c.	[a]	bar, nam
d.	[á]	bárum, námum
e	[o, u]	borinn, numinn

Alla IV classe dei verbi forti appartengono solo 4 verbi primari:

176	<i>infinito (A)</i>	it.	(B)	(C)	(D)	(E)
01	<i>að bera</i>	portare	<i>ber</i>	<i>bar</i>	<i>bárum</i>	<i>borinn</i>
02	<i>að nema</i>	imparare, studiare	<i>nem</i>	<i>nam</i>	<i>námum</i>	<i>numinn</i>
03	<i>að skera</i>	tagliare	<i>sker</i>	<i>skar</i>	<i>skárum</i>	<i>skorinn</i>
04	<i>að stela</i>	rubare	<i>stel</i>	<i>stal</i>	<i>stálum</i>	<i>stolinn</i>

La V classe presenta la seguente gradazione apofonica:

a.	[e, i]	gefa, sitja
b.	[e, i]	gef, sit
c.	[a]	gaf, sat
d.	[á]	gáfum, sátum
e.	[e]	gefinn, setinn

La V classe comprende i seguenti 12 verbi primari:

177	<i>infinito (A)</i>	it.	(B)	(C)	(D)	(E)
01	<i>að biðja</i>	chiedere	<i>bið (biðjum)</i>	<i>bað</i>	<i>báðum</i>	<i>beðinn</i>
02	<i>að drepa</i>	uccidere	<i>drep</i>	<i>drap</i>	<i>drápum</i>	<i>drepinn</i>
03	<i>að gefa</i>	dare	<i>gef</i>	<i>gaf</i>	<i>gáfum</i>	<i>gefinn</i>
04	<i>að geta</i>	potere	<i>get</i>	<i>gat</i>	<i>gátum</i>	<i>getað</i>
05	<i>að geta</i>	menzionare	<i>get</i>	<i>gat</i>	<i>gátum</i>	<i>getinn</i>
06	<i>að kveða</i>	dire	<i>kveð</i>	<i>kvað</i>	<i>kváðum</i>	<i>kveðinn</i>
07	<i>að leka</i>	colare	<i>lek</i>	<i>lak</i>	<i>lákum</i>	<i>lekinn</i>
08	<i>að lesa</i>	leggere	<i>les</i>	<i>las</i>	<i>lásum</i>	<i>lesinn</i>
09	<i>að liggja</i>	stare, giacere	<i>ligg (liggjum)</i>	<i>lá</i>	<i>lágum</i>	<i>leginn</i>

segue **177**

10	<i>að meta</i>	misurare	<i>met</i>	<i>mat</i>	<i>mátum</i>	<i>metinn</i>
11	<i>að reka</i>	spingere	<i>rek</i>	<i>rak</i>	<i>rákum</i>	<i>rekinn</i>
12	<i>að sitja</i>	sedere	<i>sit (sitjum)</i>	<i>sat</i>	<i>sátum</i>	<i>setinn</i>

NOTA 19.1 I verbi primari appartenenti alla IV classe sono solo quattro; nema [VF4-2] ha gradazione [u] nel participio passato, dovuta all'ambiente fonetico nasale. Il participio numinn si declina come i participi dei verbi deboli della IV classe: apl.m. numdan, npl. m. numdir, dpl. numdum ecc.

NOTA 19.2 I verbi biðja [VF5-1], liggja [VF5-9] e sitja [VF5-12] presentano nell'infinito e nel presente indicativo una gradazione [i] dovuta ad una chiusura della vocale tonica radicale originaria [e] in presenza della terminazione -ja dell'infinito.

NOTA 19.3 Il verbo fela 'nascondere; affidare' è di solito coniugato secondo la I classe debole. Nel significato di 'nascondere' può però avere forme secondo la IV classe forte: fela, fel, fal, fálum, fólgin. Nel significato di 'affidare' può invece avere forme forti proprie della VI classe: fel, fól, fólum, falinn.

NOTA 19.4 Il verbo geta è un comune verbo modale (q.v.) dal significato generico di 'potere' e, in tale caso, ha il supino formato secondo la I classe dei verbi deboli: getað.

*NOTA 19.5 La forma del preterito singolare di liggja, lá, risulta dall'evoluzione fonologica della forma regolare *lag (con caduta della spirante finale [g] e conseguente allungamento della vocale radicale, poi dittongatasi). Così anche þiggja 'accettare' (þigg, þá < *þag, þágum, þeginn), che però segue comunemente la III classe debole: þiggi, þáði, þáð.*

*NOTA 19.6 Fregna 'chiedere' segue oggi solo la I classe debole. Obsolete le forme forti del preterito indicativo frá (< *frag), frágu ed il participio passato freginn (cfr. il ted. fragen). Il verbo significa anche 'fare delle esperienze', ed è anzi attualmente usato quasi esclusivamente in questo significato.*

19.2.2 CONIUGAZIONE: PRESENTE INDICATIVO

<i>p.</i> 178	<i>að stela</i>	<i>að gefa</i>	<i>að geta</i>	<i>term.</i>
<i>tema</i>	<i>[IV: l]</i>	<i>[V: f]</i>	<i>[V: t]</i>	
1s. ég	stel	gef	get	=
2s. þú	stelur	gefur	getur	-ur
3s. hann	stelur	gefur	getur	-ur
1p. við	stelum	gefum	getum	-um
2p. þið	stelið	gefið	getið	-ið
3p. þeir	stela	gefa	geta	-a

<i>p.</i> 179	<i>að biðja</i>	<i>að liggja</i>	<i>að sitja</i>	<i>term.</i>
<i>tema</i>	<i>[V: inf. -ja-]</i>	<i>[V: inf. -ja-]</i>	<i>[V: inf. -ja-]</i>	
1s. ég	bið	ligg	sit	=
2s. þú	biður	liggur	situr	-ur
3s. hann	biður	liggur	situr	-ur
1p. við	biðjum	liggjum	sitjum	-jum
2p. þið	biðjið	liggið	sitjið	-[j]ið
3p. þeir	biðja	liggja	sitja	-ja

p.	180	að skera	að lesa	term.
tema		[IV: r]	[V: s]	
1s. ég		sker	les	=
2s. þú		skerð	lest	-ð, -t
3s. hann		sker	les	=
1p. við		skerum	lesum	-um
2p. þið		skerið	lesið	-ið
3p. þeir		skera	lesa	-a

NOTA 19.7 I verbi con infinito in -ja mantengono l'infisso semivocalico anche nelle persone plurali del presente indicativo (tranne þið liggjð). I verbi con tema in liquida [r] aggiungono alla 2a persona singolare la terminazione -ð e quelli con tema in sibilante [s] -t; entrambi sono privi di terminazione alla 3a persona singolare (aisl. skerr > sker, *les-r > less > les, si tratta quindi in realtà della degeminazione di una consonante risultante da assimilazione).

19.2.3 CONIUGAZIONE: PRETERITO INDICATIVO

p.	181	að stela	að gefa	að geta	term.
tema		[IV: l]	[V: f]	[V: t]	
1s. ég		stal	gaf	gat	=
2s. þú		stalst	gafst	gast	-st
3s. hann		stalur	gaf	gat	=
1p. við		stálum	gáfum	gátum	-um
2p. þið		stáluð	gáfuð	gátuð	-uð
3p. þeir		stálu	gáfu	gátu	-u

p.	182	að biðja	að liggja	að sitja	term.
tema		[V: inf. -ja-]	[V: inf. -ja-]	[V: inf. -ja-]	
1s. ég		bað	lá	sat	=
2s. þú		baðst	lást	sast	-st
3s. hann		bað	lá	sat	=
1p. við		báðum	lágum	sátum	-um
2p. þið		báðuð	lágðuð	sátuð	-uð
3p. þeir		báðu	lágu	sátu	-u

p.	183	að skera	að lesa	term.
tema		[IV: r]	[V: s]	
1s. ég		skar	las	=
2s. þú		skarst	last	-st, -t
3s. hann		skar	las	=
1p. við		skárum	lásur	-um
2p. þið		skáruð	lásuð	-uð
3p. þeir		skáru	lásu	-u

NOTA 19.8 Nella 2a persona singolare si notino le oramai consuete forme gast, sast con eliminazione della dentale finale (>1973 gatz, sazt) e last con desinenza semplificata -t (tema in [s]).

19.2.4 IL SUPINO. TEMPI DELL'INDICATIVO COMPOSTI CON Hafa

A differenza del supino latino (*amatum, lectum* ecc.), che ha valore autonomo (finale: 'per amare, per leggere' ecc.), il supino islandese è un semplice *complemento verbale* corrispondente formalmente all'accusativo singolare neutro del participio passato:

[VD1]	<i>elska</i> 'amare'	p.pass. <i>elskaður</i>	supino	<i>elskað</i>
[VD2]	<i>heyra</i> 'udire'		<i>heyrdur</i>	<i>heyrt</i>
[VD3]	<i>þola</i> 'tollerare'		-	<i>þolað</i>
[VD4]	<i>telja</i> 'contare'		<i>talinn</i>	<i>talið</i>
[VF1]	<i>bíta</i> 'mordere'	<i>bitinn</i>		<i>bitið</i>
[VF2]	<i>þjóða</i> 'offrire'		<i>þóðinn</i>	<i>þóðið</i>
[VF3]	<i>drekka</i> 'bere'		<i>drukkin</i>	<i>drukkið</i>
[VF4]	<i>skera</i> 'tagliare'		<i>skorinn</i>	<i>skorið</i>
[VF5]	<i>lesa</i> 'leggere'		<i>lesinn</i>	<i>lesið</i>

Unica funzione del supino è quella di complemento verbale (cioè di portatore del significato) nella formazione dei *tempi composti del passato attivo*, in unione con il verbo ausiliare *hafa*. Tali tempi sono:

- a. Il *perfetto*:
ég hefi borðað 'ho mangiato'
ég hefi drukkið 'ho bevuto'
ég hefi komið 'sono venuto'
ég hefi verið 'sono stato'
- b. Il *piuccheperfetto*:
ég hafði borðað 'avevo mangiato'
ég hafði drukkið 'avevo bevuto'
ég hafði komið 'ero venuto'
ég hafði verið 'ero stato'

NOTA 19.9 Nella coniugazione attiva, a differenza dell'italiano, *hafa* è l'unico ausiliare usato (cfr. il francese *j'ai mangé, j'ai été* e l'inglese *I have eaten, I have been*; tra le lingue scandinave continentali si comporta così lo svedese (*jag har ätit, jag har varit*), mentre il danese, forse per influsso del tedesco, usa l'ausiliare *være* con diversi verbi intransitivi (*jeg er kommet = ich bin gekommen*).

NOTA 19.10 In islandese non esiste niente di paragonabile al nostro trapassato remoto (io fui stato, io ebbi mangiato ecc.).

Esempi di coniugazione:

p.	184	<i>perfetto</i>	<i>piuccheperfetto</i>
	<i>it.</i>	'ho mangiato'; 'sono venuto'	'avevo mangiato'; 'ero venuto'
	1s. <i>ég</i>	<i>hefi borðað, hefi komið</i>	<i>hafði borðað, hafði komið</i>
	2s. <i>þú</i>	<i>hefur borðað, hefur komið</i>	<i>hafðir borðað, hafðir komið</i>
	3s. <i>hann</i>	<i>hefur borðað, hefur komið</i>	<i>hafði borðað, hafði komið</i>
	1p. <i>við</i>	<i>höfum borðað, höfum komið</i>	<i>höfðum borðað, höfðum komið</i>
	2p. <i>þið</i>	<i>hafið borðað, hafið komið</i>	<i>höfðuð borðað, höfðuð komið</i>
	3p. <i>þeir</i>	<i>hafa borðað, hafa komið</i>	<i>höfðu borðað, höfðu komið</i>

Nelle interrogative dirette, il soggetto invertito si inserisce tra l'ausiliare ed il supino:

hefur þú (*hefurðu*) borðað allt brauðið?
'hai mangiato tutto il pane?'

hafði Páll drukkið alla mjólkina?
'Páll aveva bevuto tutto il latte?'

Hafið þið verið í Reykjavík? 'Siete stati a Reykjavík?' ecc.

Lo stesso avviene ovviamente nell'inversione:

í gær hefi ég lesið allan daginn 'ieri ho letto tutto il giorno'

auðvitað höfðu bílar staðgenglanna lent í árekstri
'naturalmente, le macchine degli stuntmen si erano scontrate'

19.2.5 USO DEL PERFETTO E DEL PIUCHEPERFETTO. DIFFERENZE ASPETTUALI

Il perfetto (detto anche *passato composto*) indica, a differenza del preterito, un'azione *che si è già svolta nel passato e che si è già conclusa* (azione *conclusiva*). Il preterito (detto anche *imperfetto*, ma abbiamo preferito scartare questa denominazione perchè tale tempo corrisponde solo all'imperfetto italiano) è invece un tempo *imperfettivo*, vale a dire, l'azione che esso indica *non si è conclusa* (azione *durativa*) oppure *si è svolta sul momento* (azione *momentanea*). Per quanto riguarda la traduzione italiana, il preterito è reso mediante i tre tempi del passato, desumibili con relativa facilità dal contesto:

- | | |
|------|---|
| It. | 'Quando <i>entrai</i> (azione momentanea) nella stanza, <i>trovai</i> (azione momentanea) un uomo che <i>leggeva</i> (= <i>stava leggendo</i> , azione durativa nel passato)' |
| Isl. | 'þegar ég <i>gekk</i> (pret.) inn í stofuna, <i>fann</i> (pret.) ég mann, sem <i>las</i> (pret.)' |
| It. | ' <i>Vidi</i> (azione momentanea) una donna sudare nella sauna mentre un uomo <i>teneva</i> (azione durativa nel passato) in mano una rivista di parole crociate' |
| Isl. | 'ég <i>sá</i> (pret.) konu svita í sánabaðstofunni á meðan maður <i>héld</i> (pret.) á krossgátutímariti' |
| It. | ' <i>Avete trovato</i> (azione momentanea espressa con il passato prossimo) il libro che <i>cercavate</i> (= <i>stavate cercando</i> , azione durativa nel passato)' |
| Isl. | ' <i>Funduð</i> (pret.) þið bókina, sem þið <i>leituduð</i> (pret.) að?' |

Il perfetto viene reso usualmente con il passato prossimo italiano:

- | | |
|------|---|
| It. | 'Che cosa <i>hai fatto ieri?</i> (azione conclusa)' ' <i>Ho letto</i> tutto il giorno (azione continuata già conclusa)' |
| Isl. | 'Hvað <i>hefurðu gert</i> (perf.) í gær?' 'Ég <i>hefi lesið</i> (perf.) allan daginn' |
| It. | ' <i>Ho trovato</i> (azione conclusa) il libro che <i>cercavo</i> (azione durativa)' |
| Isl. | 'ég <i>hefur fundið</i> (pret.) bókina, sem ég <i>leitadi</i> (perf.) að' |

Il piuccheperfetto indica invece un' *azione perfettiva anteriore nel tempo a quella espressa dal perfetto o dal preterito* (azione preconclusa). Il tempo ha quindi sia una connotazione aspettuale che temporale:

- It. 'Quando l'uomo *aveva (ebbe) preso* (az. preconclusa) la matita, la donna *entrò* (azione momentanea) nella sauna'
 Isl. 'þegar maðurinn *hafði tekið* (piucch.) blýantinn, *gekk* (pret.) konan inn í sánabaðstofuna'

Si noti il seguente esempio in cui sono usati tutti e tre i tempi del passato islandese, dove si mettono in evidenza le differenze temporali/aspettuali):

í gær *hefi ég lesið* (perfetto) fyrsti kaflann 'Íslandsklukkunnar', skáldsögunnar, sem Halldór Laxness *hafði skrifað* (piuccheperfetto) þegar hann *bjó* (preterito) í Kaupmannahöfn 'ieri ho letto (az. conclusa) il primo capitolo della Campana d'Islanda", il romanzo che H.K.L. *aveva scritto* (az. preconclusa) quando abitava (az. durativa nel passato) a Copenaghen'

NOTA 19.11 Chi abbia dimestichezza con il greco o con le lingue slave potrà fare un utile paragone con la situazione di tali idiomi, dove le differenze aspettuiali sono ben evidenziate anche dalla morfologia. In pratica:

185	italiano	greco classico	russo	islandese
azione momentanea nel presente	io entro [pres. indicativo]	εἰσβαίνω [pres. indicativo]	выеду [presente imperfettivo]	ég geng inn í [pres. indicativo]
azione momentanea nel passato	io entravi [passato remoto]	εἰσέβην [aoristo indicativo]	вышел [passato imperfettivo]	ég gekk inn í [preterito ind.]
azione durativa nel passato	io entravo [imperfetto ind.]	εἰσέβαινον [imperf. indicativo]	вышел [passato imperfettivo]	ég gekk inn í [preterito ind.]
azione conclusa nel passato	io sono entrato [passato prossimo]	εἰσέβηκα [perfetto indicativo]	выходил [passato perfettivo]	ég hefur gengið inn í [perfetto ind.]
azione preconclusa nel passato	io ero (fui) entrato [trapassato prossimo o remoto]	εἰσεβέηκειν [piuccheperfetto indicativo]	выходил [passato perfettivo] ²⁸	ég hafði gengið inn í [piucchep. ind.]

²⁸ Si noti che, in russo, il presente percettivo *выхожу* ha valore di futuro: "uscirò".

19.2.6 SOSTANTIVI NEUTRI FORTI: CLASSI [NF5] [NF6] [NF7]

Si tratta di classi abbastanza scarse dal punto di vista quantitativo, ma che comprendono importanti sostantivi. Con questo paragrafo termina la trattazione della declinazione dei sostantivi.

[NF5]. Comprende sostantivi *polisillabi* che subiscono una sincope della vocale post-tonica davanti a terminazione che inizia in vocale. Possiamo suddividere questa classe in due sottogruppi:

- [NF5.A]. Comprende i sostantivi [NF5] che non presentano *ulteriori fenomeni di sincope nella declinazione determinata*. Forme paradigmatiche:

[NF5.A]	Höfuð	'testa'	nsg
	<i>höfuðs</i>		<i>gsg</i>
	<i>höfuð</i>		<i>npl</i>

Declinazione (indeterminata e determinata; con asterisco * le forme sincopate):

c	186	singolare		term. ind.	plurale		term.ind.
		det.	ind.		det.	ind.	
	nom	höfuð	höfuðið	=	höfuð	höfuðin	=
	gen	höfuðs	höfuðsins	-s	*höfða	*höfðanna	-a
	dat	*höfði	*höfðinu	-i	*höfðum	*höfðunum	-um
	acc	höfuð	höfuðið	=	höfuð	höfuðin	=

Così si declinano (tra parentesi il dsg. sincopato e il nsg. determinato non sincopato):

<i>gaman</i>	'piacere'	<i>gamans, - (gamni; gamanið)</i>
<i>megin</i>	'forza'	<i>megins, - (megni; meginið)</i>

NOTA 19.12 Il sostantivo sumar 'estate' è un 'misto' tra questo tipo di declinazione (in quanto presenta forme sincopate) ed il modello [NF2.B] (v. 3.2.4), in quanto presenta metafonìa da -u- secondaria nel nominativo e accusativo plurale. Ne risulta la seguente declinazione:

c	187	singolare		term. ind.	plurale		term.ind.
		det.	ind.		det.	ind.	
	nom	sumar	sumarið	=	sumur	*sumrin	=
	gen	sumars	sumarsins	-s	*sumra	*sumranna	-a
	dat	*sumri	*sumrinu	-i	*sumrum	*sumrunum	-um
	acc	sumar	sumarið	=	sumur	*sumrin	=

NOTA 19.13 Il sostantivo 'plurale tantum' regin 'dèi pagani' (tema: rag-) presenta metafonìa da -i- nel nominativo e accusativo, mentre il dativo è interessato da quella da -u- a partire dal tema originario (che si conserva solo nel genitivo):

caso	188			met.	pl.ind.	pl.det.	term.ind.
nom				[-i-]	regin	reginin	=
gen					*ragna	*ragnanna	-a
dat				[-u-]	*rögnum	*rögnumum	-um
acc				[-i-]	regin	reginin	=

- [NF5.B]. Comprende parecchi sostantivi neutri [NF5] con nsg in *-ur* originario (*silfur* < aisl. *silfr* con sviluppo della 'u epentetica') che presentano doppia sincope:

- Nella declinazione *indeterminata* davanti a terminazione che inizia in vocale;
- In quella *determinata* davanti alle forme dell'articolo che iniziano in vocale.

Forme paradigmatiche:

[NF5.B]	Rökk-ur	'crepuscolo' (<aisl. <i>rökkr</i>)	nsg
	<i>rökkurs</i>		<i>gsg</i>
	<i>rökkur</i>		<i>npl</i>

La declinazione è la seguente:

c	189	singolare		term. ind.		plurale		term.ind.
		ind.	det.			ind.	det.	
	nom	rökkur	*rökkrið	=		rökkur	*rökkrin	=
	gen	rökkurs	rökkursins	-s		*rökkra	*rökkraanna	-a
	dat	*rökkri	*rökkrinu	-i		*rökkrum	*rökkrunu m	-um
	acc	rökkur	*rökkrið	=		rökkur	*rökkrin	=

Così si declinano (tra parentesi il dsg.indeterminato e il nsg. determinato sincopati):

<i>austur</i>	'est'	<i>austurs</i> , - (<i>austri</i> , <i>austrið</i>)
<i>daður</i>	'flirt'	<i>daðurs</i> , <i>daður</i> (<i>daðri</i> , <i>daðrið</i>)
<i>dægur</i>	'di, periodo di 12 ore'	<i>dægurs</i> , <i>dægur</i> (<i>dægri</i> , <i>dægrið</i>)
<i>eitur</i>	'veleno'	<i>eiturs</i> , <i>eitur</i> (<i>eitri</i> , <i>eitrið</i>)
<i>hreiður</i>	'nido'	<i>hreiðurs</i> , <i>hreiður</i> (<i>hreiðri</i> , <i>hreiðrið</i>)
<i>klaustur</i>	'convento, monastero'	<i>klausturs</i> , <i>klaustur</i> (<i>klaustri</i> , <i>klaustrið</i>)
<i>leður</i>	'cuoio, pelle (animale)'	<i>leðurs</i> , <i>leður</i> (<i>leðri</i> , <i>leðrið</i>)
<i>myrkur</i>	'buio, oscurità'	<i>myrkurs</i> , <i>myrkur</i> (<i>myrkri</i> , <i>myrkrið</i>)
<i>norður</i>	'nord'	<i>norðurs</i> , - (<i>norðri</i> , <i>norðrið</i>)
<i>púður</i>	'cipria'	<i>púðurs</i> , <i>púður</i> (<i>púðri</i> , <i>púðrið</i>)
<i>silfur</i>	'argento'	<i>silfurs</i> , - (<i>silfri</i> , <i>silfrið</i>)
<i>súður</i>	'sud'	<i>súðurs</i> , - (<i>súðri</i> , <i>súðrið</i>)
<i>sykur</i>	'zucchero'	<i>sykurs</i> , - (<i>sykri</i> , <i>sykrið</i>)
<i>timbur</i>	'legno, legname'	<i>timburs</i> , - (<i>timbri</i> , <i>timbrið</i>)
<i>veður</i>	'tempo (atmosferico)'	<i>veðurs</i> , <i>veður</i> (<i>veðri</i> , <i>veðrið</i>)
<i>vestur</i>	'ovest'	<i>vesturs</i> , - (<i>vestri</i> , <i>vestrið</i>)
<i>vikur</i>	'pomice'	<i>vikurs</i> , <i>vikur</i> (<i>vikri</i> , <i>vikrið</i>)

- [NF6]. Comprende pochi sostantivi declinati comunemente come [NF1] ma che, nella lingua solenne o molto ricercata, inseriscono un elemento *-v-* in alcuni casi (antichi temi in *-wa-*). La declinazione è comunque la seguente (*smjör* 'burro'; si omettono le forme paradigmatiche):

cas o	190	singolare	term.	plurale	term.
nom		smjör	=	smjör 'latticini'	=
gen		smjörs	-s	smjör/v/a	-a
dat		smjör/v/i	-[v]i	smjör/v/um	-[v]um
acc		smjör	=	smjör	-ir

Così si declinano pochi sostantivi (spesso privi del plurale; tra parentesi il dsg collaterale in *-vi*):

<i>böl</i>	'male'	<i>böls, böl (bölv)</i>
<i>fjör</i>	'vita'	<i>fjörs, - (fjörvi)</i>
<i>föl</i>	'spruzzata di neve'	<i>föls, - (fölv)</i>
<i>högg</i>	'bastonata'	<i>höggs, högg (höggvi)</i>
<i>kjöt, ket</i>	'carne'	<i>kjöts, kets, - (kjötvi, ketvi)</i>
<i>mjöl, mjel</i>	'farina'	<i>mjöls, mjöl (mjölvi)</i>
<i>söl</i>	'alga commestibile'	<i>söls, söl (sölvi)</i>
<i>öl</i>	'birra'	<i>öls, öl (ölvi)</i>

Ribadendo che la forma data tra parentesi non è assolutamente comune, e che le forme [NF1] *höggi, böli, fjöri, föli, kjöti [keti], söli, mjöli [mjeli], öli* sono le uniche attualmente usate, si deve far però presente che l'ampliamento in *-v-* riappare comunque spesso nei derivati e nei composti (nominali e verbali): *smjörvaskemma* 'dispensa dei latticini', *sölvaffara* 'spiaggia mareale dove si raccolgono alghe commestibili', *bölv* 'maledire' (da cui l'usatissima imprecazione *bölvadur* 'maledetto!' e la retroformazione *bölv* 'maledizione, bestemmia'), *bölvabætur* 'consolazione dei mali', *ölvast* 'ubriacarsi di birra', *mjölvi* 'lievito', *höggva* 'bastonare', *fölv* 'pallore'.

[NF7]. Comprende alcuni sostantivi che inseriscono un elemento semivocalico [-j-] in alcune forme (antichi temi in *-ja*). Anche qui diamo la declinazione omettendo le forme paradigmatiche (*kyn* 'genere; sesso'):

cas o	191	singolare	term.	plurale	term.
nom		kyn	=	kyn	=
gen		kyns	-s	kynja	-ja
dat		kyni	-i	kynjum	-jum
acc		kyn	=	kyn	=

Così si declinano diversi sostantivi di uso molto comune (tra parentesi la forma del genitivo e del dativo plurale):

<i>ber</i>	'mirtillo, bacca'	<i>bers, beri (berja, berjum)</i>
<i>dý</i>	'acquitrino' ²⁹	<i>dýs, dýi (dýja, dýjum)</i>
<i>egg</i>	'uovo'	<i>eggs, egg (eggja, eggjum)</i>
<i>fen</i>	'palude'	<i>fens, fen (fenja, fenjum)</i>
<i>fræ</i>	'seme'	<i>fræs, fræ (fræja, fræjum)</i>
<i>hey</i>	'fieno'	<i>heys, hey (heyja, heyjum)</i>
<i>lyf</i>	'farmaco, medicina'	<i>lyfs, lyf (lyfja, lyfjum)</i>
<i>nef</i>	'naso'	<i>nefs, nef (nefja, nefjum)</i>
<i>skegg</i>	'barba'	<i>skeggs, skegg (skeggja, sekkgjum)</i>
<i>ský</i>	'nuvola, nube'	<i>skýs, ský (skýja, skýjum)</i>

Solo al plurale: 'ferie; tempo libero' *frí (fríja, fríjum)*³⁰

NOTA 19.14 I seguenti sostantivi: flet 'strato', gler 'vetro', ker 'barile', kið 'agnellino' e net 'rete' formano il gpl e il dpl indifferentemente secondo [NF6] o [NF1]: fletjum/fletum, glerjum/glerum, kerjum/kerum, kiðjum/kiðum, netjum/netum.

²⁹Si tratta di un pericolosissimo tipo di acquitrino con frequente presenza di sabbie mobili, che si forma presso i cosiddetti *kaldavermsl*, polle di acqua fredda che però non gelano in inverno. I *dý* sono ricoperti di muschi superficiali di colore verde o giallo chiaro. La radice è quella del verbo *dúa* 'affondare nelle sabbie mobili, impantanarsi'.

³⁰Si tratta di un prestito dal danese.

20. VENTESIMA LEZIONE TUTTUGASTA LEXÍAN

20.2.1 LA SESTA CLASSE DEI VERBI FORTI [VF6]

I verbi forti appartenenti alla VI classe presentano la seguente gradazione apofonica:

a.	[a, e]	skaka, hefja
b.	[e]	skek, hef
c.	[ó]	skók, hóf
d.	[ó]	skókum, hófum
e.	[e, a]	skekinn, hafinn

20.2.2. LISTA DEI VERBI FORTI DELLA VI CLASSE

Alla VI classe dei verbi forti appartengono i seguenti 19 verbi primari:

192	<i>infinito (A)</i>	it.	(B)	(C)	(D)	(E)
01	<i>að aka</i>	guidare	<i>ek (ökum)</i>	<i>ók</i>	<i>ókum</i>	<i>ekinn</i>
02	<i>að ala</i>	nutrire	<i>el (ölum)</i>	<i>ól</i>	<i>ólum</i>	<i>alinn</i>
03	<i>að draga</i>	tirare	<i>dreg (drögum)</i>	<i>dró</i>	<i>drógum</i>	<i>dreginn</i>
04	<i>að fara</i>	andare	<i>fer (förum)</i>	<i>fór</i>	<i>fórum</i>	<i>farinn</i>
05	<i>að flá</i>	scorticare	<i>flæ (fláum)</i>	<i>fló</i>	<i>flógum</i>	<i>fleginn</i>
06	<i>að grafa</i>	scavare	<i>gref (gröfum)</i>	<i>gróf</i>	<i>grófum</i>	<i>grafinn</i>
07	<i>að hefja</i>	sollevare	<i>hef (hefjum)</i>	<i>hóf</i>	<i>hófum</i>	<i>hafinn</i>
08	<i>að hlaða</i>	caricare	<i>hleð (hlöðum)</i>	<i>hlóð</i>	<i>hlóðum</i>	<i>hlaðinn</i>
09	<i>að kala</i>	ghiacciare	<i>kel (kölum)</i>	<i>kól</i>	<i>kólum</i>	<i>kalinn</i>
10	<i>að skafa</i>	grattare	<i>skef (sköfum)</i>	<i>skóf</i>	<i>skófum</i>	<i>skafinn</i>
11	<i>að skaka</i>	scuotere	<i>skek (skökum)</i>	<i>skók</i>	<i>skókum</i>	<i>skekinn</i>
12	<i>að skekja</i>	scuotere	<i>skek (skekjum)</i>	<i>skók</i>	<i>skókum</i>	<i>skekinn, skakinn</i>
13	<i>að slá</i>	colpire	<i>slæ (sláum)</i>	<i>sló</i>	<i>slógum</i>	<i>sleginn</i>
14	<i>að standa</i>	stare in piedi	<i>stend (stöndum)</i>	<i>stóð</i>	<i>stóðum</i>	<i>staðinn</i>
15	<i>að sverja</i>	bestemmiare	<i>sver (sverjum)</i>	<i>sór</i>	<i>sórum</i>	<i>svarinn</i>
16	<i>að vaða</i>	guadare	<i>veð (vöðum)</i>	<i>óð</i>	<i>óðum</i>	<i>vaðið</i>
17	<i>að vaxa</i>	crescere	<i>vex (vöxum)</i>	<i>óx</i>	<i>uxum</i>	<i>vaxinn</i>
18	<i>að vefa</i>	tessere	<i>vef (vöfum)</i>	<i>óf</i>	<i>ófum</i>	<i>ofinn</i>
19	<i>að vega</i>	pesare	<i>veg (vögum)</i>	<i>vó, vo, óg</i>	<i>vógum, ógum</i>	<i>veginn</i>

NOTA 20.1 La maggior parte dei verbi forti della VI classe presenta gradazione [a] nell'infinito. Alcuni verbi hanno però [e]: si deve distinguere tra quelli in cui essa risulta da un fenomeno di metafonìa da -i- (provocata dalla terminazione -ja dell'infinito, come nei verbi deboli della IV classe: hefja [VF6-07], skekja [VF6-12], sverja [VF6-15], tema haf-, skak-, svar-) e due verbi, vefa [VF6-15] e vega [VF6-19], in cui [e] è primaria. Tali verbi, in realtà, appartenevano in islandese antico alla V classe, ed avevano rispettivamente le seguenti forme: vefa, vef, váf, váfum, [v]ofinn e vega, veg, vá, vágum, veginn. Successivamente, l'evoluzione fonologica ha portato le forme del preterito a corrispondere a quelle della VI classe (óf, ófum - vó, vógum - veginn), ma alcuni inseriscono ancora tali verbi nella V classe per ragioni puramente storiche.

NOTA 20.2 Nel presente indicativo, le tre persone del singolare presentano gradazione [e], risultante in realtà da una metafonìa. Nelle tre persone del plurale, invece, si mantiene la gradazione vocalica dell'infinito. Poiché spesso si tratta di [a], la term. -um della 1a persona plurale provoca metafonìa da -u: fara [VF6-04], fer, förum; skaka [VF6-11], skek, skökum. I verbi hefja [VF6-07], skekja [VF6-12], sverja [VF6-15] hanno però hefjum, skekjum, sverjum. Vefa e vega, in cui [e] è primaria, fanno normalmente vefum, vegum.

NOTA 20.3 Il verbo draga [VF6-03] presenta la forma del preterito singolare dró risultante dalla scomparsa della velare finale (< *drog-).

NOTA 20.4 I verbi flá [VF6-05] e slá [VF6-13] risultano da un'allungamento (e successiva dittongazione) della vocale radicale in seguito ad una contrazione delle forme originarie (a sua volta avvenuta per la scomparsa della gutturale velare [g] intervocalica):

flá < *fláa < *flaga [flaga]
 slá < *sláa < *slaga [slaga].

Nelle prime tre persone del presente indicativo la metafonìa ha agito sulle forme già contratte, e non sul tema originario: ég flæ, slæ (non *fleg, *sleg). La 1a persona plurale è við fláum, sláum. Nel preterito singolare si hanno le forme fló, sló (< *flog, *slog), per le quali si veda la nota 20.3. Flá ha anche un preterito debole fláði, fláðum; il participio preterito fleginn significa "scollato, scollacciato, in décolleté".

NOTA 20.5 Il verbo standa [VF6-14] ha una storia assai complessa. Esso presenta nel preterito delle forme in realtà suppletive, sebbene in ultima analisi derivate dalla stessa radice. Il tema dell'infinito e del presente indicativo (stand-, stend-) risulta da un ampliamento in nasale del tema stað- (cfr. staður 'luogo, posto', stöð 'stazione'), a sua volta risultante da un ampliamento in dentale del tema dell'antico verbo *stân 'stare' (cfr. lat. sto, stare, greco ἵστημι "collocare", ἕστην "stetti", ἕστηκα "sto", antico slavo стати, irlandese thá < *stha- 'egli è'), presente nel protonordico (> sv., dan., norv. stå) e in islandese antico (inf. stá, pres. stá, stár). Le forme del preterito, stóð, -um e del participio passato staðinn sono in realtà quelle di derivate da *stân (stóð è un perfetto a raddoppiamento, cfr. latino steti, antico slavo статохъ 'stetti'; per il participio si confronti il latino sta-t-us ed il greco στατός). L'inglese si comporta esattamente come l'islandese (stand, stood; ma potrebbe trattarsi di un prestito scandinavo); le lingue scandinave continentali presentano la situazione originaria (stå, stod); l'olandese ed il tedesco la hanno mantenuta nell'infinito, risp. staan (la forma storicamente più vicina alla situazione protogermanica) e stehen, ma usano per il preterito la forma ampliata in nasale, ol. stond, ted. stand. Il tedesco la usa anche per il participio (gestanden), mentre l'olandese ha gestaan.

NOTA 20.6 I verbi vaða [VF6-16], vaxa [VF6-17] e sverja [VF6-15] presentano nel preterito il consueto fenomeno della scomparsa della labiodentale [v-] davanti a [ó]: óð, óx, sór. Lo stesso fenomeno presenta anche vega [VF6-20]: óg. Lo stesso verbo presenta altri esiti collaterali (vó, vo), tutti pienamente giustificati dal punto di vista della fonetica storica.

NOTA 20.7 Il participio alinn di ala [VF6-02] si declina come i participi dei verbi deboli della IV classe: asg.m. aldan, npl.m. aldir, dpl. öldum ecc.

20.2.3 CONIUGAZIONE: PRESENTE INDICATIVO

<i>p.</i>	193	að taka	að grafa	að vefa	<i>term.</i>
<i>tema</i>		[tak-]	[graf-]	[vef-]	
1s. ég		tek	gref	vef	=
2s. þú		tekur	grefur	vefur	-ur
3s. hann		tekur	grefur	vefur	-ur
1p. við		tökum	gröfum	vefum	-um
2p. þið		takið	grafið	vefið	-ið
3p. þeir		taka	grafa	vefa	-a

<i>p.</i>	194	að vega	að standa	að hefja	<i>term.</i>
<i>tema</i>		[veg-]	[stand-]	[hef-j-]	
1s. ég		veg	stend	hef	=
2s. þú		vegur	stendur	hefur	-ur
3s. hann		vegur	stendur	hefur	-ur
1p. við		vegum	stöndum	hefjum	-[j]um
2p. þið		vegið	standið	hefjið	-[j]ið
3p. þeir		vega	standa	hefja	-[j]a

<i>p.</i>	195	að vaxa	að fara	að slá	<i>term.</i>
<i>tema</i>		[vax-]	[far-]	[slá-]	
1s. ég		vex	fer	slæ	=
2s. þú		vex	ferð	slærð	=, -ð, -rð
3s. hann		vex	fer	slær	=, -r
1p. við		vöxum	förum	sláum	-um
2p. þið		vaxið	farið	sláið	-ið
3p. þeir		vaxa	fara	slá	-a, =

20.2.4 CONIUGAZIONE: PRETERITO INDICATIVO

<i>p.</i>	196	að taka	að grafa	að vefa	<i>term.</i>
1s. ég		tók	gróf	óf	=
2s. þú		tókst	grófst	ófst	-st
3s. hann		tók	gróf	óf	=
1p. við		tökum	grófum	ófum	-um
2p. þið		tokuð	grófuð	ófuð	-uð
3p. þeir		tóku	grófu	ófu	-u

<i>p.</i>	198	að vega	að standa	að hefja	<i>term.</i>
1s. ég		óg [vó, vo]	stóð	hóf	=
2s. þú		ógst [vóst, vost]	stóðst	hófst	-st
3s. hann		óg [vó, vo]	stóð	hóf	=
1p. við		ógum [vógum]	stöðum	hófum	-um
2p. þið		óguð [vóguð]	stöðuð	hófuð	-uð
3p. þeir		ógu [vógu]	stöðu	hófu	-u

p.	199	að vaxa	að fara	að slá	term.
1s. ég		óx	fór	sló	=
2s. þú		óxt	fórst	slóst	-st, -t
3s. hann		óx	fór	sló	=
1p. við		uxum	fórum	slógum	-um
2p. þið		uxuð	fóruð	slóguð	-uð
3p. þeir		uxu	fóru	slógu	-u

20.2.5 FORMAZIONE DEGLI AVVERBI DI MODO

Da tutti gli aggettivi islandesi si possono formare degli avverbi di modo.

- a. La maggior parte degli avverbi di modo derivati di aggettivi presenta una forma corrispondente a quella dell'*accusativo singolare neutro* (oppure si tratta dell'*asg neutro* che assume funzione avverbiale):

ákafur 'violento'	>	ákraft 'violentemente'
blíður 'delicato'	>	blítt 'delicatamente'
fljótur 'rapido'	>	fljótt 'rapidamente'
harður 'duro'	>	hart 'duramente'
hár 'alto'	>	hátt 'altamente'
jafn 'uguale'	>	jafnt 'ugualmente'
eflaus 'indubbio'	>	eflaust 'indubbiamente'
skýr 'chiaro'	>	skýrt 'chiaramente'
lítill 'piccolo'	>	lítið 'poco'
mikill 'grande'	>	mikið 'molto, grandemente'
fagur 'bello'	>	fagurt 'bene, bellamente'

Anche i participi passati formano il loro avverbio in tale modo:

bjagaður 'storpiato'	>	bjagað 'da fare pietà, orrendamente'
orðinn 'diventato'	>	nú orðið 'al giorno d'oggi'
ákveðinn 'deciso'	>	ákveðið 'decisamente'
bölvaður 'maledetto'	>	bölvað 'maledettamente'

L'*accusativo singolare neutro* di alcuni pronomi ha ugualmente valore avverbiale:

nokkur	>	nokkuð 'in un certo qual modo'
einhver	>	eitthvað 'in qualche modo'
þessi	>	þetta 'così'
hver	>	hvað 'come?'

- b. Alcuni aggettivi formano un avverbio di modo mediante il suffisso *-a*:

illur 'cattivo'	>	illa 'male'
líkur 'simile'	>	líka 'similmente, anche'
víður 'ampio'	>	víða 'ampiamente'

In particolare, il suffisso *-a* serve a formare *tutti* gli avverbi di modo derivati dagli aggettivi in *-legur*:

skemmtilegur 'divertente'	>	skemmtilega 'in modo divertente'
áreiðanlegur 'deciso'	>	áreiðanlega 'decisamente'
fallegur 'bello'	>	fallega 'bene, bellamente'
eðlilegur 'naturale'	>	eðlilega 'naturalmente'
vandlegur 'esatto'	>	vandlega 'esattamente'

c. La frequenza degli aggettivi in *-legur* e del loro avverbio in *-a* (*-lega*) ha fatto sì che si venisse a formare un vero e proprio suffisso avverbiale *-lega*, adottato da diversi aggettivi:

ágætur 'eccellente'	>	ágætlega 'eccellentemente' (anche <i>ágæt</i>)
kær 'caro'	>	kærlega 'caramente'
nákvæmur 'sufficiente'	>	nákvæmlega 'abbastanza, a sufficienza'
ófrjáls 'sottomesso'	>	ófrjálslega 'goffamente'
strangur 'forte'	>	stranglega 'fortemente'
samviskusamur 'coscienzioso'	>	samviskusamlega 'coscienziosamente'

Il suffisso *-lega*, a volte ampliato in *-sam-lega* forma diversi aggettivi derivati da aggettivi in *-inn*:

feginn 'felice'	>	feginsamlega 'felicitamente'
skrýttinn 'comico'	>	skrýtilega 'comicamente'
varfærinn 'attento'	>	varfærilega 'attentamente'
feiminn 'timido'	>	feimnislega 'timidamente'

d. Pochi avverbi si servono di un suffisso *-la*, in realtà nient'altro che un'abbreviazione di *-lega*.

bráður 'violento'	>	bráðla 'violentemente'
ger, gjör 'pronto'	>	gerla, gjörla 'prontamente'
trauður 'difficile'	>	trauðla 'difficilmente'
var 'attento'	>	varla 'a mala pena, appena'
harður 'duro'	>	harðla, harla 'assai, estremamente'

e. Alcuni aggettivi hanno avverbi derivati da loro casi cristallizzati:

e1. accusativo singolare maschile:

sætur 'dolce'	>	sofa <i>sætan</i> 'dormire dolcemente'
bráður 'rapido'	>	bera <i>bráðan</i> að 'arrivare di gran carriera'
sár 'penoso'	>	gráta <i>sáran</i> 'piangere a diretto'
þungur 'pesante'	>	stynja <i>þungan</i> 'sospirare profondamente'
mikill 'grande'	>	róa <i>mikinn</i> 'remare duro, forte'

e2. dativo singolare neutro:

langur 'lungo'	>	<i>löngu</i> fyrr 'molto prima'
mikill 'grande, molto'	>	<i>miklu</i> betur, <i>stærri</i> 'molto migliore, più grande'

	lítill 'piccolo, poco'	>	<i>lítlu minna</i> 'poco meno'
	nógur 'sufficiente'	>	<i>nógu vel</i> 'abbastanza bene'
e3.	genitivo singolare neutro:		
	allur 'tutto'	>	<i>alls</i> 'del tutto, completamente'
	annar 'altro'	>	<i>annars</i> 'altrimenti'
	einn 'uno'	>	<i>eins</i> 'altrettanto'
	gefinn 'dato'	>	<i>gefins</i> 'gratis'
e4.	dativo plurale:		
	bráður 'rapido'	>	<i>bráðum</i> 'presto, rapidamente'
	næstur 'prossimo'	>	<i>næstum</i> 'quasi, circa'
	óður 'veloce'	>	<i>óðum</i> 'velocemente'
	stór 'grande'	>	<i>stórum</i> 'in gran numero'
	drjúgur 'copioso, abbondante'	>	<i>drjúgum</i> 'in abbondanza'
e5.	genitivo plurale:		
	einn 'uno'	>	<i>einna</i> 'in assoluto' (<i>einna bestur</i>)
f.	Diversi casi cristallizzati di sostantivi hanno ugualmente funzione avverbiale:		
f1.	nominativo singolare:		
	andskoti 'diavolo'	>	<i>andskoti</i> 'maledettamente, al diavolo'
	ansi 'diavolo'	>	<i>ansi</i> 'idem'
	fjandi 'diavolo'	>	<i>fjandi</i> 'idem'
	helvíti 'inferno'	>	<i>helvíti</i> 'terribilmente'
	ofboð 'confusione'	>	<i>ofboð</i> 'molto, un casino'
f2.	accusativo singolare:		
	[vegur 'via, modo']	>	<i>alveg</i> 'completamente, del tutto'
	[tíð 'tempo']	>	<i>ætið</i> 'sempre, per sempre'
f3.	dativo singolare:		
	[einn 'uno'; ganga 'volta']	>	<i>eingöngu</i> 'soltanto, solamente'
	óvenja 'disabitudine'	>	<i>óvenju</i> 'raramente, non di solito'
f4.	genitivo singolare [spesso solo formalmente]:		
	afgangur 'resto'	>	<i>afgangs</i> 'del resto'
	-	>	<i>einkar</i> 'specialmente, troppo'
	raun 'esperienza, certezza'	>	<i>raunar</i> 'certamente'
	reynd 'esperienza, realtà'	>	<i>reyndar</i> 'certamente'
f5.	nominativo plurale:		
	ósköp [pl.t.] 'cattiva sorte'	>	<i>ósköp</i> 'enormemente, terribilmente'

f6. genitivo plurale:

býsn [pl.t.] 'mostro'	>	býsna 'enormemente'
mætur [pl.t.] 'piacere'	>	mæta 'con piacere'
nauð 'rumore, confusione'	>	nauða 'enormemente, un casino'

f7. dativo plurale:

-	>	einkum 'specialmente'
stund 'periodo di tempo'	>	stundum 'talvolta, a volte'
tíð 'tempo'	>	tíðum 'spesso'

g. Esistono pochi avverbi formati con la giustapposizione tra due sostantivi (o tra un sostantivo ed un aggettivo), ai quali viene unito un morfema formativo *-is* di chiara origine genitivale:

samur 'stesso'		
tími 'tempo'	>	samtímis 'allo stesso tempo'
ár 'presto'		
dagur 'giorno' (dsg. <i>degi</i>)	>	árdegis 'di buon mattino'
beinn 'diritto'		
lína 'linea'	>	beinlínis 'in linea retta'
margur 'molto'		
sinn 'volta'	>	margsinnis 'spesso, molte volte'
svo 'così'		
leið 'via, cammino'	>	svoleiðis 'così, in questo modo'
tví- 'due'		
vegur 'via, modo'	>	tvívegis 'due volte'

L'aggettivo *erlendur* 'straniero, estero' forma un avverbio allo stesso modo: *erlendis* 'all'estero'.

20.2.6 PREPOSIZIONI CON L'ACCUSATIVO

Le preposizioni che reggono esclusivamente l'accusativo sono le seguenti:

- **Um** 'attorno, intorno; di, su, a proposito di'.

a. In senso locale, indica l'estensione od il movimento su una superficie:

um alla sveitina 'per tutta la campagna'
ganga um gólf 'camminare su e giù per la stanza' (lett. 'per il pavimento')
þeir fóru um fjallið 'andavano per la montagna'

b. Può indicare il movimento verso un'*apertura*:

hver fór um dyrnar? 'chi è andato alla porta?'
út um gluggann 'fuori verso la finestra'

- c. Può indicare la posizione od il movimento verso qualcosa che sta attorno, spesso con movimento avvolgente:

hafa klút *um* höfuðið 'portare un foulard attorno alla testa'
kreppa hendina *um* tauminn 'avvolgere le mani attorno alle redini'

- d. Può indicare l'estensione o la distribuzione di qualcosa in uno spazio temporale:

hann hafði legið rúmfastur *um* tíma 'era rimasto a letto per un po' di tempo'
[= 'si era fatto un sonnellino']
um vetur 'per tutto l'inverno'
tíu krónur og 25 aurar *um* daginn '10 corone e 25 aurar al giorno'

- e. Può indicare una posizione indeterminata nel tempo verso un determinato periodo:

um haustið '(circa) verso l'autunno'
um það leyti, *um* það bil 'circa a quel tempo, verso quel periodo, intorno ad allora'
hún er *um* fertugt 'è attorno ai quarant'anni, ha circa quarant'anni'

- f. *Um* è la preposizione tipica del *complemento di argomento*, ovvero l'oggetto di un discorso, di una discussione, di uno scritto:

ég hefi lesið bók *um* þróun fasistaflokkanna í norðurlöndum
'ho letto un libro sullo sviluppo dei partiti fascisti nei paesi nordici'

í sjónvarpinu var talað *um* alvarlegt slys
'alla TV si parlava di un grave incidente'

ég er að skrifa ritgerð *um* Egils sögu Skallagrímssonar
'sto scrivendo un saggio sulla saga di Egill Skallagrímsson'

læknirinn var meðvitandi *um* ástand sjúklingsins
'il medico era a conoscenza delle condizioni dell'ammalato'

- g. *Um* è la preposizione tipica anche del *complemento di limitazione* = it. 'riguardo a', 'quanto a' ecc.:

um Reykvíkinga er það algengt að þeir eigi bíla heldur en flugvélar
'quanto agli abitanti di Reykjavík, è più usuale che essi posseggano delle automobili piuttosto che degli aeroplani'

Adolf Hitler og Stalín líktust djöflinum *um* margt
'Adolf Hitler e Stalin somigliavano al diavolo in molte cose'

það er lítið *um* snjó í vetur
'Quest'inverno ce ne è poca, di neve' ['quanto a neve, quest'anno ce ne è poca']

h. Può indicare una distanza o, comunque, una misura:

færðu bílinn *um* tvo metra
'sposta l'auto di due metri'

minnka *um* helming 'diminuire della metà'

i. In unione con il verbo *skipta* indica un cambio, una sostituzione:

skipta *um* föt 'cambiarsi d'abito'
skipta *um* hesta 'cambiare cavallo' ['cavalli']
skipta *um* vinnukonu 'cambiare domestica, assumere un'altra domestica'
hann [það] skipti *um* veðrið 'è cambiato tempo'

NOTA 20.8 Anche in quest'ultimo caso si tratta in realtà di un complemento di limitazione: 'cambiarsi d'abito' = 'cambiarsi quanto all'abito'; hann skipti *um* veðrið 'c'è stato un cambio quanto al tempo' ecc.

- [í] **gegnum** 'attraverso'. Indica un passaggio od una penetrazione:

gægjast í *gegnum* skráargatið
'sbirciare attraverso il buco della serratura'

bóltinn fór (í) *gegnum* gluggann
'la palla passò attraverso la finestra'

franskir óg ítalskir starfsmenn grófu göng (í) *gegnum* fjallið
'degli operai francesi ed italiani hanno scavato un tunnel attraverso la montagna'

- [í] **kringum, umhverfis** 'attorno, intorno'. Entrambe le preposizioni indicano la posizione od il movimento attorno a qualcosa. Possono implicare un movimento circolare o comunque non in linea retta, e spesso si usano in espressioni figurate:

ganga (í) *kringum* bæinn
'camminare attorno alla fattoria'

fara (í) *kringum* e-ð 'accennare, girare intorno a qcs.'
fara (í) *kringum* e-n 'trascurare qcn.'

bók þessi kostar í *kringum* hundrað krónur
'questo libro costa circa (intorno a) cento corone'

umhverfis húsin eru trjágardar
'attorno alla casa ci sono dei giardini'
hér *umhverfis* 'qui attorno'

- **umfram** 'sopra, al di sopra di'. Si usa spesso in espressioni figurate.

umfram allt 'soprattutto, sopra ogni cosa'
vera *umfram* aðra menn 'essere al di sopra degli altri'

Diversi *avverbi di luogo*, uniti a verbi di moto, assumono una funzione preposizionale e reggono l'accusativo:

- *út* það voru fleiri rekstrar á ferð *út sveitina*
'c'erano ancora altre mandrie in viaggio verso la costa'
[lett. 'via dalla campagna']
- *fram* hún fór *fram dalinn*
'se ne andò via dalla valle'
- *utan* skipin komu *utan Eyjafirði*
'le navi incrociavano fuori dai Fiordi delle Isole'
- *upp* ganga *upp brekkuna*
'camminare su per il declivio'
- *niður* fara *niður ána*
'andare giù (= controcorrente) per il fiume'
- *ofan* fara *ofan fjallið*, fara *ofan stigann*
'scalare (su) la montagna', 'salire su per la scala'

Si noti l'uso con gli avverbi indicanti i punti cardinali *austur*, *vestur*, *sudur*, *norður*:

hann fylgdi mér góðan spöl *austur gangstéttina*
'mi seguì per un bel pezzo sul marciapiede, in direzione est'

Le espressioni formate dalla preposizione *fyrir* e da un *avverbio di luogo in -an* reggono l'accusativo e sono spesso usate con valore figurato:

fyrir innan árnar 'seguendo la corrente' [lett. 'dentro ai fiumi']
fyrir utan borgina 'fuori [della] città'
sofa *fyrir ofan* e-n 'dormire accanto a qcn rivolto verso il muro'
fyrir neðan myndina 'sotto forma di, ad immagine di'
fyrir framan bílinn 'davanti all'automobile'
fyrir aftan húsið 'dietro la casa'
fyrir handan ána 'al di là del fiume'
fyrir austan Færeyjar 'ad est delle Fær Øer'
fyrir sunnan Grænland 'a sud della Groenlandia'
fyrir vestan Ísland 'ad ovest dell'Islanda'
fyrir norðan Skotland 'a nord della Scozia'

21. VENTUNESIMA LEZIONE *TUTTUGASTA OG FYRSTA LEXÍAN*

21.2.1 LA SETTIMA CLASSE DEI VERBI FORTI [VF7]

Per pura comodità includiamo in questa classe anche alcuni verbi non chiaramente assegnabili alle altre classi (sezione “verbi irregolari o di difficile classificazione”); ma i verbi forti della VII classe storica sono quelli che, a livello protogermanico (come può essere osservato dalla situazione del gotico), formavano il preterito con un procedimento detto *raddoppiamento*, ben testimoniato in molte lingue indeuropee (si tratta del il procedimento proprio della formazione del *perfetto*, ovvero la forma indicante l'azione *conclusa*). Si tratta, in pratica, della *ripetizione della consonante iniziale del tema seguita da una vocale*, usualmente [e] (in gotico < aí > = [e:]); i verbi iniziati per vocale premettevano invece [e] al tema. La vocale radicale poteva o meno presentare un particolare grado apofonico. Così abbiamo:

- latino:	pres.ind.	<i>cano</i> 'io canto'	
	perfetto ind.	<i>ce-cini</i> 'cantai, ho cantato'	
	pres. ind.	<i>tango</i> 'io tocco'	
	perfetto ind.	<i>te-tigi</i> 'toccai, ho toccato'	
	pres. ind.	<i>pello</i> 'io butto fuori'	
	perfetto ind.	<i>pe-puli</i> 'buttai fuori, ho buttato fuori'	
	pres. ind.	<i>spondeo</i> 'io prometto'	
	perfetto ind.	<i>spo-pondi</i> 'promisi, ho promesso'	
- greco:	pres. ind.	<i>λείπω</i> 'io lascio'	
	perf. ind. attivo	<i>λέ-λοιπα</i> 'ho lasciato'	
	perf. ind. passivo	<i>λέ-λειμμαί</i> 'sono stato sciolto'	
	pres. ind.	<i>γίγνομαι</i> 'divengo, sono'	
	perf. ind.	<i>γέ-γωνα</i> 'sono diventato, sono (stato)'	
	pres. ind.	<i>τρέφω</i> 'io nutro'	
	perf.ind. attivo	<i>τέ-τροφα</i> 'ho nutrito'	
	perf.ind.passivo	<i>τέ-τραμμαί</i> 'sono stato nutrito'	
- gotico:	infinito	<i>háitan</i> 'chiamarsi'	
	preterito	<i>haí-háit</i> 'mi chiamavo'	
	infinito	<i>letan</i> 'lasciare'	
	preterito	<i>laí-lot</i> 'lasciavo'	
	infinito	<i>haldan</i> 'tenere'	
	preterito	<i>haí-hald</i> 'tenevo'	

NOTA 21.1 Si confronti il preterito gotico *haiháit* con l'islandese *hét* < *heet < *he-het.

21.2.2 LISTA DEI VERBI FORTI DELLA VII CLASSE

La VII classe dei verbi forti comprende i seguenti 30 verbi primari (tra parentesi la 1a persona plurale del presente indicativo):

1. gradazione apofonica [a - e - é - é - a]

200	<i>infinito (A)</i>	it.	(B)	(C)	(D)	(E)
01	<i>að falla</i>	cadere	<i>fell (föllum)</i>	<i>féll</i>	<i>féllum</i>	<i>fallinn</i>
02	<i>að halda</i>	tenere	<i>held (höldum)</i>	<i>héld</i>	<i>héldum</i>	<i>haldinn</i>

2. gradazione apofonica [á - æ - é - é - á]

03	<i>að blása</i>	soffiare	<i>blæs (blásur)</i>	<i>blés</i>	<i>blésur</i>	<i>blásinn</i>
04	<i>að gráta</i>	piangere	<i>græt (grátur)</i>	<i>grét</i>	<i>grétur</i>	<i>grátinn</i>
05	<i>að láta</i>	lasciare	<i>læt (látur)</i>	<i>lét</i>	<i>létur</i>	<i>látinn</i>
06	<i>að ráða</i>	consigliare	<i>ræð (ráður)</i>	<i>réd</i>	<i>rédur</i>	<i>ráðinn</i>

3. gradazione apofonica [ei - ei - é - é - ei]

07	<i>að heita</i>	chiamarsi	<i>heiti</i>	<i>hét</i>	<i>hétur</i>	<i>heitið</i>
08	<i>að leika</i>	giocare	<i>leik</i>	<i>lék</i>	<i>lékur</i>	<i>leikinn</i>

4. verbi in con varie particolarità dovute all' "alternanza grammaticale":

09	<i>að ganga</i>	camminare	<i>geng (göngur)</i>	<i>gekk</i>	<i>gengur</i>	<i>genginn</i>
10	<i>að hanga</i>	pendere	<i>hangi (höngur)</i>	<i>hékk</i>	<i>hængur</i>	<i>hanginn</i>
11	<i>að fá</i>	ottenere	<i>fæ (fáur)</i>	<i>fékk</i>	<i>fengur</i>	<i>fenginn</i>

5. antichi verbi a raddoppiamento di difficile classificazione

12	<i>að auka</i>	aggiungere	<i>eyk (aukur)</i>	<i>jók</i>	<i>jukur</i>	<i>aukinn</i>
13	<i>að ausa</i>	versare	<i>eyr (ausur)</i>	<i>jós</i>	<i>jusur</i>	<i>ausinn</i>
14	<i>að búa</i>	abitare	<i>bý (búur)</i>	<i>bjó</i>	<i>bjuggur</i>	<i>búinn</i>
15	<i>að hlaupa</i>	correre	<i>hleyp (hlaupur)</i>	<i>hljóp</i>	<i>hlupur</i>	<i>hlaupinn</i>
16	<i>að höggva</i>	mietere	<i>hegg (höggvur)</i>	<i>hjó</i>	<i>hjuggur</i>	<i>höggvinn</i>
17	<i>að spýja</i>	sputare	<i>spý (spýjur)</i>	<i>spjó</i>	<i>spjóur</i>	<i>spúinn</i>

6. verbi irregolari o comunque di difficile classificazione

18	<i>að deyja</i>	morire	<i>dey (deyjum)</i>	<i>dó</i>	<i>dóum</i>	<i>dáinn</i>
19	<i>að éta</i>	mangiare	<i>ét</i>	<i>át</i>	<i>átum</i>	<i>étinn</i>
20	<i>að hlæja</i>	ridere	<i>hlæ (hlæjum)</i>	<i>hló</i>	<i>hlógum</i>	<i>hlegið</i>
21	<i>að koma</i>	venire	<i>kem (komum)</i>	<i>kom</i>	<i>komum</i>	<i>kominn</i>
22	<i>að sjá</i>	vedere	<i>sé (sjáum)</i>	<i>sá</i>	<i>sáum</i>	<i>séður, sénn</i>
23	<i>að troða</i>	calpestare	<i>treð (troðum)</i>	<i>tróð</i>	<i>tróðum</i>	<i>troðinn</i>
24	<i>að sofa</i>	dormire	<i>sef (sofum)</i>	<i>svaf</i>	<i>sváfum</i>	<i>sofið</i>
25	<i>að vera</i>	essere	<i>er (erum)</i>	<i>var</i>	<i>vorum</i>	<i>verið</i>
26	<i>að þvo</i>	lavare	<i>þvæ (þvoum)</i>	<i>þvoði, þó</i>	<i>(þógum)</i>	<i>þveginn</i>

7. verbi con preterito a raddoppiamento in *-ri* con coniugazione debole:

27	<i>að gróa</i>	crescere	<i>græ (gróum)</i>	<i>greri, gréri</i>	<i>grerum, grérum</i>	<i>gróinn</i>
28	<i>að núa</i>	accennare	<i>ný (núum)</i>	<i>neri, néri</i>	<i>nerum, nérum</i>	<i>núinn</i>
29	<i>að róa</i>	remare	<i>ræ (róum)</i>	<i>reri, réri</i>	<i>rerum, rérum</i>	<i>róinn</i>
30	<i>að snúa</i>	girare	<i>sný (snúum)</i>	<i>sneri, snéri</i>	<i>snerum, snérum</i>	<i>snúinn</i>

NOTA 21.2 La maggior parte dei verbi forti della VII classe subisce nelle prime tre persone del presente indicativo gli effetti della metafonìa da *-i-*. Le tre persone plurali mantengono invece la vocale tonica radicale originaria (se [a] subisce metafonìa da *-u-*: *falla, ég fell, við föllum*).

NOTA 21.3 I verbi del gruppo 4 sono stati da noi definiti 'verbi con varie particolarità dovute all' "alternanza grammaticale" per un preciso motivo storico.. I temi originari sono infatti *hang-* (con infisso in nasale nel tema originario **hak-*, cfr. *ted. Hak-en, ingl. hook 'gancio', gang- (got. gaggan, ted. Gang 'camminata, volta', ingl. gang-way 'corridoio'), fang- (ted. fangen 'prendere; catturare', Fang 'zanna')*. In fá (< fá-a, con la terminazione dell'infinito normalmente contrattasi con il tema in vocale lunga) agisce anche nell'infinito l'"alternanza grammaticale" conseguenza della legge di Verner (v. nota 18.3): dal tema *fang-* si è avuto l'inf. *prg. *fanh-an*, dal quale, mediante successivi processi di assimilazione (> **fahh-an > *fa-an*; gotico *fahan*) si è giunti alla forma protonordica **fâ-*. Hanga ha mantenuto però la forma 'piena' (probabilmente per analogia), così come *ganga* [gotico *gaggan*] (ma cfr. le forme scandinave continentali, sv. *dan. norv. gå*, che continuano **gâ- < *ganh-an*; *ingl. go < ags, gâ-n, olandese gaan*; in gotico si è avuto per il primo verbo lo sviluppo regolare *hahan*). Nel preterito singolare dei tre verbi (originariamente a raddoppiamento: gotico *háí-hah, faí-fah*, mentre *gaggan* ha l'antico preterito suppletivo *iddja*, *ags. eode*, probabilmente dalla rad. comune *ie. *i-* del greco *εἶμι* e del lat. *eo, i-vi*) si è avuto un fenomeno di assimilazione regressiva in conseguenza dell'assordimento della gutturale finale: **fêng, *hêng, *gêng > *fênk, *hênk, *gênk > fékk, hékk, gekk*; il preterito plurale ed il participio passato mantengono le forme 'piene' in conseguenza dell'alternanza grammaticale (*feng-um, feng-inn; héng-um, hang-inn; geng-um, geng-inn*; ma gotico *faífahum, haíhahum*); in *ganga* lo stesso fenomeno avviene eccezionalmente anche nella 2a persona dell'imperativo, *gakk < *gang*.

NOTA 21.4 Il verbo *heita* 'chiamarsi' è, malgrado la forma attiva, chiaramente passivo ('essere chiamato'). Si tratta di un antico verbo a raddoppiamento, come appare dal gotico *háitan* 'chiamare', *pret. háí-háit* 'chiamava'. Il gotico, unica fra le lingue germaniche, conserva le forme sintetiche del medio passivo indeuropeo: *háitaza* 'sei chiamato, ti chiami', *háitada* 'è chiamato, si chiama'; tali forme sono completamente scomparse dalle lingue germaniche, lasciando un vestigio solo nell'islandese (lo 'strano' presente debole *heiti, heitir* ecc. continua in realtà le forme organiche mediopassive, cfr. anche il relitto anglosassone *hátte* 'si chiama').

NOTA 21.5 I verbi *auka* [VF7-12] (dall'antica radice indeuropea *auk-, cfr. lat. aug-eo, greco αυξ-ἄνω) e *ausa* [VF7-13] sono antichi verbi a raddoppiamento vocalico, di cui sono ancora visibili le tracce nel preterito islandese: *jók, jós* < *e-auk-, *e-aus (gotico *áukan: aí-áuk*).

NOTA 21.6 Il verbo sostantivo *vera* [VF7-25] presenta un accentuato suppletivismo nelle sue forme. Il presente è formato interamente dalla radice fondamentale *es- comune a tutte le lingue indeuropee (latino *es, es-t, es-se*, greco *ἐν-μι, ἐν-οἶ, ἔσ-τι* < *es-mi, *es-si, es-tí, futuro *ἔσ-ο-μαι*, slavo ecclesiastico *ес-мн, ес-и, ес-ти*, sanscrito *ás-mi, ás-ti* e persino l'ittita *eš-mi, eš-ši, eš-zi*) con la normale rotacizzazione della sibilante (ancora non avvenuta nella fase più antica dell'islandese: *aisl. es > er*). Dal punto di vista delle terminazioni, il presente indicativo si comporta come un preterito: *ég er, þú ert, hann er, við erum, þið eruð, þeir eru*; in antico islandese (e nella prima fase dell'islandese moderno) la prima persona singolare suonava anche *em* (< *es-mi, cfr. l'inglese *am*). Dalla stessa radice (con grado apofonico zero *s-, latino *s-um, s-unt*) si ottiene il presente congiuntivo *sé ecc.* (formalmente un antico ottativo, come il congiuntivo presente latino *s-im, s-is ecc.*, anch'esso originariamente un ottativo; cfr. il greco *ἐῖην, ἐῖης*). Il resto della coniugazione risulta dalla radice *ver-* (< protogerm. *wesan, cfr. ted. *ge-wesen, ol. wezen, ge-weest*). Formalmente, come appare bene dall'islandese antico, si tratta di un verbo forte della IV classe (*aisl. vera - var - várum - verit*), con le forme del preterito plurale poi evoltesi in *vorum ecc.* (cfr. l'inglese *was, were*, il tedesco *war, waren*, l'olandese *was, waren*). Nella coniugazione islandese di *vera* non entra assolutamente l'altra radice indeuropea presente nelle lingue germaniche non scandinave, *b-* (inglese *be, been*; tedesco *bin, bist*; olandese *ben, bent*). Nelle lingue germaniche settentrionali, tale radice fondamentale dal significato di "essere, esistere; divenire; abitare" (< ind. *bh-u-, cfr. il latino *fu-i, fo-re, f-io*, il greco *φύω, πέ-φυκα* ed il sanscrito *bh-ávati*, si è mantenuta solo nel verbo *búa* "abitare; coltivare la terra".

NOTA 21.7 Anche il verbo *sofa* [VF7-24] è, dal punto di vista storico, un verbo forte della IV classe. La radice è *svef-* (cfr. il sostantivo *svefn* 'sonno'), per cui *aisl. svefa > sofa* (< *svofa per assimilazione della vocale radicale all'ambiente labiodentale), *svefit > sofið* (< *svofið). Le forme del preterito *svaf, sváfum* sono regolari (cfr. *gaf, gáfum*).

NOTA 21.8 Il verbo *þvo* [VF7-26] forma comunemente un preterito debole *þvoði*. Le forme forti *þó, þógum* sono obsolete, mentre il participio passato ha sempre la forma forte *þveginn*.

NOTA 21.9 I verbi *gróa, núa, róa* e *snúa* [VF7-27.30] formano uno 'strano' preterito in *-ri* (con terminazioni dei verbi deboli della II classe): *greri, neri, reri, sneri*. Il punto di partenza sembra essere *reri* (< *aisl. rera, róra*), probabilmente l'unico verbo islandese che presenta ancora nel preterito un chiarissimo fenomeno di raddoppiamento. Meno chiaro, anche se abbastanza probabile, il raddoppiamento in *greri*. (forse < *gre-gri con dissimilazione). La rassomiglianza fonetica dei quattro verbi deve aver favorito le formazioni analogiche *neri, sneri*, immotivate dal punto di vista storico. Nella lingua parlata si usano esclusivamente le varianti dittongate *gréri, néri, réri, snéri*, così pronunciate anche quando si scrivono le forme non dittongate.

21.2.3 CONIUGAZIONE: PRESENTE INDICATIVO

NOTA 21.10 La formazione del presente indicativo dei verbi forti della VII classe è molto varia. Preferiamo quindi darne un elevato numero di esempi senza la consueta indicazione delle terminazioni tipiche (che, del resto, vengono aggiunte con le modalità usuali), cosa che potrà servire come utile riferimento per qualsiasi dubbio (data anche l'importanza e la frequenza di tali verbi)

p.	201	að falla	að blása	að láta
tema		[fall-]	[blás-]	[lát-]
1s. ég		fell	blæs	læt
2s. þú		fellur	blæst	lætur
3s. hann		fellur	blæs	lætur
1p. við		föllum	blásum	látum
2p. þið		fallið	blásið	látið

3p. þeir	falla	blása	láta	
----------	-------	-------	------	--

<i>p.</i>	202	að heita	að leika	að ganga	
<i>tema</i>		[heit-; con. debole]	[leik-]	[gang-]	
1s. ég		heiti	leik	geng	
2s. þú		heitir	leikur	gengur	
3s. hann		heitir	leikur	gengur	
1p. við		heitum	leikum	göngum	
2p. þið		heitið	leikið	gangið	
3p. þeir		heita	leika	ganga	

<i>p.</i>	203	að hanga	að fá	að auka	
<i>tema</i>		[hang-; con. debole]	[fá-]	[auk-]	
1s. ég		hangi	fæ	eyk	
2s. þú		hangir	færð	eykur	
3s. hann		hangir	fær	eykur	
1p. við		höngum	fáum	aukum	
2p. þið		hangið	fáið	aukið	
3p. þeir		hanga	fá	auka	

<i>p.</i>	204	að ausa	að búa	að hlaupa	
<i>tema</i>		[aus-]	[bú-]	[hlaup-]	
1s. ég		eys	bý	hleyp	
2s. þú		eyst	býrð	hleypur	
3s. hann		eys	býr	hleypur	
1p. við		ausum	búum	hlaupum	
2p. þið		ausið	búið	hlaupið	
3p. þeir		ausa	búa	hlaupa	

<i>p.</i>	205	að höggva	að spýja	að deyja	
<i>tema</i>		[högg-]	[spý-j-]	[dey-j-]	
1s. ég		hegg	spý	dey	
2s. þú		heggur	spýrð	deyrð	
3s. hann		heggur	spýr	deyr	
1p. við		höggvum	spýjum	deyjum	
2p. þið		höggvið	spýið	deyið	
3p. þeir		höggva	spýja	deyja	

<i>p.</i>	206	að éta	að hlæja	að koma	
<i>tema</i>		[ét-]	[hlæ-j-]	[kom-]	
1s. ég		ét	hlæ	kem	

2s. þú	<i>étur</i>	<i>hlærð</i>	<i>kemur</i>	
3s. hann	<i>étur</i>	<i>hlær</i>	<i>kemur</i>	
1p. við	<i>étum</i>	<i>hlæjum</i>	<i>komum</i>	
2p. þið	<i>étið</i>	<i>hlæið</i>	<i>komið</i>	
3p. þeir	<i>éta</i>	<i>hlæja</i>	<i>koma</i>	

<i>p.</i>	207	að sofa	að sjá	að núa	
<i>tema</i>		[sof-]	[sjá-]	[nú-]	
1s. ég		svef	sé	ný	
2s. þú		svefur	sérð	nýrð	
3s. hann		svefur	sér	nýr	
1p. við		sofum	sjáum	núum	
2p. þið		sofið	sjáið	núið	
3p. þeir		sofa	sjá	núa	

<i>p.</i>	208	að róa	að troða	að þvo	
<i>tema</i>		[ró-]	[troð-]	[þvo-]	
1s. ég		ræ	treð	þvæ	
2s. þú		rærð	treður	þværð	
3s. hann		rær	treður	þvær	
1p. við		róum	troðum	þvoum	
2p. þið		róið	troðið	þvoið	
3p. þeir		róa	troða	þvo	

21.2.4 CONIUGAZIONE: PRETERITO INDICATIVO

<i>p.</i>	209	að falla	að blása	að láta	
1s. ég		féll	blés	lét	
2s. þú		fellst	blést	lést [lézt]	
3s. hann		féll	blés	lét	
1p. við		féllum	blésu	létu	
2p. þið		félluð	blésuð	létuð	
3p. þeir		féllu	blésu	létu	

<i>p.</i>	210	að heita	að leika	að ganga	
1s. ég		hét	lék	gekk	
2s. þú		hést [hézt]	lékst	gekkst	
3s. hann		hét	lék	gekk	
1p. við		hétu	léku	gengum	
2p. þið		hétuð	lékuð	genguð	
3p. þeir		hétu	léku	gengu	

<i>p.</i>	211	að hanga	að fá	að auka	
1s. ég		hékk	fékk	jók	
2s. þú		hékkst	fékkst	jókst	
3s. hann		hékk	fékk	jók	
1p. við		héngum	fengum	jukum	
2p. þið		hénguð	fenguð	jukuð	
3p. þeir		héngu	fengu	juku	

<i>p.</i>	212	að ausa	að búa	að hlaupa	
1s. ég		jós	bjó	hljóp	
2s. þú		jóst	bjóst	hljóst	
3s. hann		jós	bjó	hljóp	
1p. við		jusum	bjuggum	hlupum	
2p. þið		jusuð	bjugguð	hlupuð	
3p. þeir		jusu	bjuggu	hlupu	

<i>p.</i>	213	að höggva	að spýja	að deyja	
1s. ég		hjó	spjó	dó	
2s. þú		hjóst	spjóst	dóst	
3s. hann		hjó	spjó	dó	
1p. við		hjuggum	spjóum	dóum	
2p. þið		hjugguð	spjóuð	dóuð	
3p. þeir		hjuggu	spjóu	dóu	

<i>p.</i>	214	að éta	að hlæja	að koma	
1s. ég		át	hló	kom	
2s. þú		ást [ázt]	hlóst	komst	
3s. hann		át	hló	kom	
1p. við		átum	hlógum	komum	
2p. þið		átuð	hlóguð	komuð	
3p. þeir		átu	hlógu	komu	

<i>p.</i>	215	að sofa	að sjá	að núa	
1s. ég		svaf	sá	neri	
2s. þú		svafst	sást	nerir	
3s. hann		svaf	sá	neri	
1p. við		sváfum	sáum	nerum	
2p. þið		sváfuð	sáuð	neruð	
3p. þeir		sváfu	sáu	neru	

<i>p.</i>	216	að róa	að tröða	að þvo	
1s. ég		rerir	tróð	[þó]	
2s. þú		rerir	tróðst	[þóst]	
3s. hann		rerir	tróð	[þó]	
1p. við		rerum	tróðum	[þógum]	
2p. þið		reruð	tróðuð	[þóguð]	
3p. þeir		reru	tróðu	[þógu]	

NOTA 21.11 Abbiamo riportato le forme obsolete del preterito di þvo, che potrebbero presentare qualche problema. Ripetiamo che comunemente si usa la forma debole þvoði, þvoðir ecc.

21.2.5 COMPARAZIONE DEGLI AVVERBI DI MODO

Così come dagli aggettivi dai quali derivano, anche gli avverbi islandesi possiedono tutti i gradi di comparazione. Nel presente paragrafo ci soffermeremo sul comparativo di maggioranza e sul superlativo relativo, che, similmente agli aggettivi, si formano mediante speciali morfemi.

La formazione sia del comparativo di maggioranza che del superlativo relativo degli avverbi è strettamente legata alle analoghe forme comparate dell'aggettivo corrispondente. Come nel grado positivo, infatti, gli avverbi comparativi e superlativi si servono (qui invariabilmente) dell' *accusativo singolare neutro del comparativo e del superlativo corrispondente*:

<u>agg.positivo</u>	<u>asg.n.comp.</u>	<u>avv.comp.</u>	<u>asg.n.sup.</u>	<u>avv.sup.</u>
ríkur [<i>ríkt</i> 'riccamente']	ríkara	<i>ríkara</i> 'più riccamente'	ríkast	<i>ríkast</i> 'il più riccamente possibile'
blindur [<i>blint</i> 'ciecamente']	blindara	<i>blindara</i> 'più ciecamente'	blindast	<i>blindast</i> 'il più ciecamente possibile'
fljótur [<i>fljótt</i> 'rapidamente']	fljótara	<i>fljótara</i> 'più rapidamente'	fljótast	<i>fljótast</i> 'il più rapidamente possibile'

Gli aggettivi che formano il comparativo ed il superlativo in diverso modo si comportano in modo esattamente identico:

flár [<i>flátt</i> 'falsamente']	flárna	<i>flárna</i> 'più falsamente'	fláast	<i>fláast</i> 'il più falsamente possibile'
djúpur [<i>djúpt</i> 'profondamente']	dýpra	<i>dýpra</i> 'più profondamente'	dýpst	<i>dýpst</i> 'il più profondamente possibile'
þögull [<i>þögult</i> 'silenziosamente']	þögulla	<i>þögulla</i> 'più silenziosamente'	þögulast	<i>þögulast</i> 'il più s. possibile'
seinn [<i>seint</i> 'tardi']	seinna	<i>seinna</i> 'più tardi'	seinast	<i>seinast</i> 'il più tardi possibile'

21.2.6 FORMA COMUNE DELL'AVVERBIO COMPARATIVO IN -AR

Gli avverbi comparativi in *-ara* (*ríkara, blindara, fljótara* ecc.) presentano nella lingua comune una forma *priva della -a finale (-ar)*:

ríkara	>	ríkar	'più riccamente'
blindara	>	blindar	'più ciecamente'

fljótara > fljótar 'più rapidamente'

NOTA 21.12 Il fenomeno è già attestato ampiamente in islandese antico. La forma in -ara è anzi sentita come decisamente solenne. Si raccomanda quindi in ogni caso di utilizzare la forma in -ar, l'unica veramente in uso.

Formano l'avverbio comparativo in *-ar* anche gli aggettivi in *-legur* che pure hanno il comparativo in *-ri* (e l'avverbio positivo in *-lega*). Avremo quindi:

fallegur 'bello'		fallegri 'più bello'
fallega 'bene' >		fallegar 'meglio'
skemmtilegur 'spassoso'		skemmtilegri 'più spassoso'
skemmtilega 'spassosamente' >		skemmtilegar 'più spassosamente'

Gli avverbi derivati dai comparativi in *-ri* ecc. hanno però sempre la forma corrispondente pienamente all'accusativo singolare neutro del comparativo (con *-a* finale):

djúpur, dýpri >		dýpra 'più profondamente'
þögull, þögulli >		þögulla 'più silenziosamente'
seinn, seinni >		seinna 'più tardi'
hár, hærrí >		hærra 'più in alto'

21.2.7 AVVERBI COMPARATIVI E SUPERLATIVI IRREGOLARI E SUPPLETIVI

I seguenti avverbi positivi presentano il comparativo ed il superlativo formato irregolarmente o ricorrendo ad un'altra radice (suppletivismo):

<u>positivo</u>	<u>comparativo</u>	<u>superlativo</u>
lengi 'a lungo'	<i>lengur</i> 'più a lungo'	<i>lengst</i> 'il più a l.possibile'
nærrí 'vicino'	<i>nær</i> 'più vicino'	<i>næst</i> 'il più vicino possibile'
suður 'a sud'	<i>sunnar</i> 'più a sud'	<i>syðst</i> 'il più a sud possibile'
vel, gott 'bene'	<i>betur</i> 'meglio'	<i>best</i> 'il meglio possibile'
illa, vont 'male'	<i>verr</i> 'peggio'	<i>verst</i> 'il peggio possibile'
lítið, lítt 'poco'	<i>miður</i> 'meno'	<i>minnst</i> 'il meno possibile'
mjög, mikið 'molto'	<i>meir, meira</i> 'più'	<i>mest</i> 'il più possibile'
gjarna, gjarnan 'volentieri'	<i>heldur</i> 'piuttosto'	<i>helst</i> 'preferibilmente'
varla 'appena'	<i>síður</i> 'ancora meno'	<i>síst</i> 'quanto meno'
snemma 'presto'	<i>fyrir</i> 'prima, il prima p.'	<i>fyrst</i> 'quanto prima, il prima possibile'

NOTA 21.13 In molti dei precedenti avverbi comparativi, il morfema islandese antico era -r (come ancora può essere facilmente osservato in ver-r e fyr-r): aisl. leng-r, bet-r, mið-r, held-r, síð-r > leng-ur, bet-ur, mið-ur, held-ur, síð-ur.

22. VENTIDUESIMA LEZIONE TUTTUGASTA OG ÖNNUR LEXÍA

22.2.1 I VERBI MODALI

I verbi *modali* sono così detti in quanto modificano il concetto espresso dal verbo principale (che rimane all'infinito e, in qualche caso, al supino) secondo una gamma di diverse sfumature (possibilità, desiderio, obbligo ecc.). Alcuni di questi verbi hanno però vita autonoma, essendo usati (con diverso significato) come normali verbi transitivi o intransitivi.

I verbi modali islandesi possono essere suddivisi in due categorie, a seconda della loro coniugazione:

- a. Verbi *preterito-presenti*;
- b. Verbi dalla coniugazione ordinaria (debole o forte).

22.2.2 I VERBI PRETERITO-PRESENTI

Esiste in islandese, come in tutte le altre lingue germaniche ed in molte lingue indeuropee storiche, una serie di verbi la cui caratteristica principale è la formazione del presente indicativo, *analoga al preterito dei verbi forti, spesso con le stesse terminazioni e, a volte, diversa gradazione apofonica tra le tre persone singolari e quelle plurali*. Si tratta in realtà di antichi preteriti che hanno successivamente assunto il significato di presente. Tali verbi vengono usualmente definiti *preterito-presenti* (preteriti quanto alla formazione e presenti quanto al significato). Caratteristica saliente nelle lingue germaniche è la *riformazione di un preterito debole*.

NOTA 22.1 Tra le lingue indeuropee, sono proprio le lingue germaniche ad aver mantenuto il maggior numero di verbi preterito-presenti. Certamente non ne mancano esempi nelle altre lingue, ad es. il latino *me-mini* 'ricordo', *novi* 'so', *odi* 'odio', il greco *οἶδα* 'so', *δέδια* 'temo', *μύμνηκα* 'ricordo', e il sanscrito *veda* 'so'.

NOTA 22.2 Quanto alle terminazioni, si noti che la 2a persona singolare ha più spesso -t (nei preteriti forti si ha nella maggior parte dei casi -st); la 1a e la 3a persona singolare rimangono prive di terminazione come nei preteriti forti. Nel plurale, solo *munu* e *skulu* mantengono le desinenze del preterito, mentre gli altri verbi hanno generalizzato quelle del normale presente.

NOTA 22.3 Un verbo preterito presente è, quanto a formazione, anche vera (le forme del presente indicativo non hanno però mai avuto storicamente valore di preterito).

NOTA 22.4 Il passaggio dal preterito al presente è avvenuto talora per un ragionamento logico. Un caso lampante è *veit* 'io so', corrispondente perfettamente al latino *vidi* 'io ho visto = so' (e, con diverso grado apofonico, al greco *οἶδα* < **woīda* 'io so < 'ho visto') < ie. **weid-/woid-/wid-* 'vedere' (latino *video*, antico slavo *видети*, tedesco *wissen* 'sapere' ecc.)

22.2.3 CONIUGAZIONE DEL PRESENTE E DEL PRETERITO INDICATIVO DEI VERBI PRETERITO-PRESENTI

I verbi modali preterito-presenti islandesi sono:

217	<i>infinito (A)</i>	it.	(B)	(C)	(D)	(E)
VM1	<i>munu</i>	(v.22.2.9)	<i>mun</i>	<i>mundi</i>	<i>mundum</i>	=
VM2	<i>skulu</i>	dovere	<i>skal (skulum)</i>	=	=	=
VM3	<i>að eiga</i>	avere; possedere , dovere	<i>á (eigum)</i>	<i>átti</i>	<i>áttum</i>	<i>átt</i>
VM4	<i>að þurfa</i>	avere bisogno, necessitar e; dovere, avere l'obbligo	<i>þarf (þurfum)</i>	<i>þurfti</i>	<i>þurftum</i>	<i>þurft</i>
VM5	<i>að mega</i>	potere, avere il permesso	<i>má (megum)</i>	<i>mátti</i>	<i>máttum</i>	<i>mátt</i>
VM6	<i>að kunna</i>	potere; sapere (per istruzione)	<i>kann (kunnum)</i>	<i>kunni</i>	<i>kunnum</i>	<i>kunnað</i>
VM7	<i>að vilja</i>	volere	<i>vil (viljum)</i>	<i>vildi</i>	<i>vildum</i>	<i>viljað</i>

Esistono altri tre verbi preterito-presenti *non modali* (che raggruppiamo qui per comodità):

VM8	<i>að vita</i>	sapere (per aver visto o sentito, per esperienza)	<i>veit (vitum)</i>	<i>vissi</i>	<i>vissum</i>	<i>vitað</i>
VM9	<i>að muna</i>	ricordare	<i>man (munum)</i>	<i>mundi</i>	<i>mundum</i>	<i>munað</i>
VM10	<i>að unna</i>	amare; non invidiare, augurare	<i>ann (unnum)</i>	<i>unni</i>	<i>unnum</i>	<i>unnað</i>

Coniugazione:

p.	218	<i>munu</i>	<i>presente</i>	<i>preterito</i>
		<i>mun, mundi, munað</i>		
1s. ég			<i>mun</i>	<i>mundi</i>
2s. þú			<i>munt</i>	<i>mundir</i>
3s. hann			<i>mun</i>	<i>mundi</i>
1p. við			<i>munum</i>	<i>mundum</i>
2p. þið			<i>munuð</i>	<i>munduð</i>
3p. þeir			<i>munu</i>	<i>mundu</i>

<i>p.</i>	219	skulu <i>skal, =, =</i>	<i>presente</i>	<i>preterito</i> <i>(non esiste)</i>
1s. ég			skal	
2s. þú			skalt	
3s. hann			skal	
1p. við			skulum	
2p. þið			skuluð	
3p. þeir			skulu	

<i>p.</i>	220	að eiga <i>á, átti, átt</i>	<i>presente</i>	<i>preterito</i>
1s. ég			á	átti
2s. þú			átt	áttir
3s. hann			á	átti
1p. við			eigum	áttum
2p. þið			eigið	áttuð
3p. þeir			eiga	áttu

<i>p.</i>	221	að þurfa <i>þarf, þurfti, þurft</i>	<i>presente</i>	<i>preterito</i>
1s. ég			þarf	þurfti
2s. þú			þarft	þurftir
3s. hann			þarf	þurfti
1p. við			þurfum	þurftum
2p. þið			þurfið	þurftuð
3p. þeir			þurfa	þurftu

<i>p.</i>	222	að mega <i>má, mátti, mátt</i>	<i>presente</i>	<i>preterito</i>
1s. ég			má	mátti
2s. þú			mátt	máttir
3s. hann			má	mátti
1p. við			megum	máttum
2p. þið			megið	máttuð
3p. þeir			mega	máttu

<i>p.</i>	223	að kunna <i>kann, kunni, kunnað</i>	<i>presente</i>	<i>preterito</i>
1s. ég			kann	kunni
2s. þú			kannt	kunnir
3s. hann			kann	kunni
1p. við			kunnum	kunnum
2p. þið			kunnið	kunnuð
3p. þeir			kunna	kunnu

p.	224	að vilja	presente	preterito
		<i>vil, vildi, viljað</i>		
1s.	ég		vil	vildi
2s.	þú		vilt	vildir
3s.	hann		vill	vildi
1p.	við		viljum	vildum
2p.	þið		viljið	vilduð
3p.	þeir		vilja	vildu

p.	225	að vita	presente	preterito
		<i>veit, vissi, vitað</i>		
1s.	ég		veit	vissi
2s.	þú		veist [veizt]	vissir
3s.	hann		veit	vissi
1p.	við		vitum	vissum
2p.	þið		vitið	vissuð
3p.	þeir		vita	vissu

p.	226	að muna	presente	preterito
		<i>man, mundi, munað</i>		
1s.	ég		man	mundi
2s.	þú		manst	mundir
3s.	hann		man	mundi
1p.	við		munum	mundum
2p.	þið		munuð	munduð
3p.	þeir		muna	mundu

p.	227	að unna	presente	preterito
		<i>ann, unni, unnað</i>		
1s.	ég		ann	unni
2s.	þú		annt	unnir
3s.	hann		ann	unni
1p.	við		unnum	unnum
2p.	þið		unnið	unnuð
3p.	þeir		unna	unnu

NOTA 22.5 Munu e skulu sono gli unici esempi di infinito in -u. I due verbi presentano inoltre una forma speciale di 'infinito preterito': mundu, skyldu (per il cui uso si veda 31.1.7). Skulu è inoltre privo delle forme del preterito, presenti invece in altre lingue germaniche (inglese shall-should, tedesco soll-sollte, svedese ska[ll], skulle ecc.).

NOTA 22.6 I preteriti kunni e unni debbono la loro forma ad un fenomeno di assimilazione (aisl. kunna, unna <*kunþa, *unþa). Questo ha provocato nella 1a persona plurale un'identità con le forme del presente (kunnum, unnum). Cfr. anche il danese kunne, pret. kunne (lo svedese kunna ha kunde).

NOTA 22.7 Il verbo *vilja* non è storicamente un preterito-presente; le forme del presente indicativo sono in realtà un'antico ottativo (= desiderativo) della radice indeuropea *wel-/wol- e si confrontano perfettamente con il latino *vel-im, vel-is* ecc. (con valore di congiuntivo presente) e con l'ottativo greco *βουλ-οι-μην*,

βουλ-οι-ο (da *βούλωμαι* < *gwel-) ecc. Formalmente si tratta comunque di un verbo debole della IV classe, con la 2a persona singolare *vilt* formata per analogia su *skalt, munt* ecc. e la 3a singolare *vill*, regolarmente da *vil-r con assimilazione. Analogamente a *munu* e *skulu*, *vilja* ha una forma speciale di 'infinito preterito', *vildu*, per il cui uso si veda 31.1.7.

NOTA 22.8 Il verbo *vita* è il preterito-presente più largamente diffuso a livello indeuropeo, ed anche quello con le attestazioni più antiche (sanscrito *véda*, greco 'οἶδα 'io ho visto' = 'io so', lat. *vidi*). La radice *weid-/woid-/wid del 'vedere' ha tra l'altro quest'unica attestazione in germanico. Le 'strane' forme del preterito di *vita*, *vissi* ecc. non sono una retroformazione debole, e sono anzi molto antiche. Si tratta dell'esito del nesso indeuropeo di formazione secondaria *-tt(h)-, che in protogermanico passa a -*ss-. La forma di partenza sembra essere la 2a persona singolare, *vissir*, gotico *wisses* < *witthes < indeuropeo *wid-thes (cfr. il greco 'οἶσθα < *woid-tha), donde le altre forme per analogia. L'islandese è l'unica lingua germanica che ha mantenuto tale stato di cose fino alla fase moderna; le altre hanno aggiunto al tema del preterito le normali terminazioni in dentale del preterito per analogia (svedese *viss-te*, danese *vids-te*, tedesco *wuß-te*); ma nelle fasi antiche si aveva ad es. ags. *wisse* (*wiste* nel tardo anglosassone), sassone antico *wissa*, alto tedesco antico *wissa* (*wista* in una fase più tarda).

NOTA 22.9 I verbi *munu* e *muna* possono essere facilmente confusi in diverse forme: hanno infatti in comune la 1a persona plurale del presente (*munum*) e tutto il preterito (*mundi* ecc.). In islandese antico *muna* poteva avere forme come *munða*, *mundir* ecc. *Muna* è un antichissimo verbo formato dalla radice indeuropea *men-/mon-/mn- del latino *mens* 'mente', *me-mini* 'ho tenuto a mente, ricordo' (verbo preterito presente!), imperativo *me-mento*, *mon-eo* 'rammentare; ammonire' e del greco *μυνησκω*, perfetto *μῆμνηκα* (il grado forte è quello alla base della forma islandese che si ha anche nel perfetto forte collaterale greco *μῆμονα*).

22.2.4 VERBI MODALI DALLA CONIUGAZIONE ORDINARIA

I verbi modali dalla coniugazione ordinaria (debole o forte) sono i seguenti:

VM11 (VF5)	<i>að geta</i>	potere, essere capace	<i>get</i>	<i>gat</i>	<i>gátum</i>	<i>getað</i>
VM12 (VF7)	<i>að fá</i>	1. = <i>geta</i> 2. = <i>mega</i>	<i>fæ (fáum)</i>	<i>fékk</i>	<i>fengum</i>	<i>fengið</i>
VM13 (VF3)	<i>að verða</i>	dovere, essere costretto; diventare	<i>verð</i>	<i>varð</i>	<i>urðum</i>	<i>orðið</i>
VM14 (VF2)	<i>að hljóta</i>	dovere (per logica)	<i>hlýt (hljótum)</i>	<i>hlaut</i>	<i>hlutum</i>	<i>hlotið</i>
VM15 (VF7)	<i>að láta</i>	lasciare, fare	<i>læt (látum)</i>	<i>lét</i>	<i>létum</i>	<i>látið</i>
VM16 (VD3)	<i>að þora</i>	osare	<i>þori</i>	<i>þorði</i>	<i>þorðum</i>	<i>þorað</i>
VM17 (VD1)	<i>að ætla</i>	intendere, volere, accingersi	<i>ætla</i>	<i>ætlaði</i>	<i>ætluðum</i>	<i>ætlað</i>

22.2.5 USO DEI VERBI MODALI

L'uso corretto dei verbi modali nelle singole lingue germaniche è assai variabile e decisamente 'sfuggente', e non è quindi possibile affidarsi troppo alle corrispondenze etimologiche con le lingue più conosciute (ad esempio, l'islandese *kunna* non corrisponde pienamente nè all'inglese *can* nè al tedesco *können*, né *skulu* all'inglese *shall* o al tedesco *sollen*, o *þurfa* al tedesco *dürfen*).

A seconda delle loro sfumature, i verbi modali islandesi possono comunque essere raggruppati in diverse 'aree', ovvero:

- | | | |
|----|---|-----------------------------------|
| a. | <i>Area della necessità:</i> | skulu, eiga, þurfa, verða, hljóta |
| b. | <i>Area della possibilità:</i> | geta, mega, fá, kunna |
| c. | <i>Area della volontà e dell'intenzione</i> | vilja, ætla |
| d. | <i>Aree varie</i> | láta, þora, munu. |

Ci occuperemo in questa lezione anche dell'uso dei verbi preterito-presenti non modali (*vita, muna, unna*).

NOTA 22.10 Nei paragrafi seguenti, per "infinito puro" si intende quello privo della particella *að*.

22.2.6 VERBI MODALI: AREA DELLA NECESSITÀ

Nell' "area della necessità" sono compresi i verbi *skulu*. *eiga*, *þurfa*, *verða* e *hljóta*.

- **Skulu.** Regge l'*infinito puro* (senza *að*) e indica:

a. *Obbligo o ferma intenzione:*

ég skal finna hann, hvað sem það kostar
'lo devo trovare, costi quel che costi' = 'lo troverò ad ogni costo'
(perché ne ho l'obbligo o la fermissima intenzione)

b. *Necessità derivante da volontà, promessa o favore:*

ég skal ekki fara
'non andrò' = 'non voglio e non devo andare'

ég skal finna þér bók þessa
'ti troverò quel libro' = 'te lo voglio e te lo devo trovare'
(perché te l'ho promesso, perché ti devo un favore)

við skulum hjálpa þér, vegna þess að þú hefur alltaf hjálpað okkur
'ti aiuteremo (=dobbiamo e vogliamo aiutare) perché tu ci hai sempre aiutati'.

Dagli esempi traspare il valore di *futuro logico* delle espressioni formate con *skulu* (cfr. ingl. *I shall go there*, propriamente 'ci andrò = ci devo e ci voglio andare'); nella maggior parte dei casi, è bene senz'altro rendere *skulu* con il futuro italiano (ricordiamo che l'islandese e tutte le lingue germaniche sono prive di un vero e proprio futuro).

- **Eiga**. Presenta tre possibilità d'uso corrispondenti ad altrettante sfumature di significato:

- Eiga + *infinito con að*
- Eiga + *supino (participio passato all'accusativo neutro singolare)*
- Eiga + *accusativo (normale verbo transitivo)*.

Eiga può reggere l'*infinito con að*; in tal caso indica un *dovere generico, non particolarmente motivato* (it. 'dovere', 'avere da'; inglese *have to*; francese *avoir à*; spagnolo *tener que*):

ég á að taka lýsi
'devo prendere dell'olio di fegato di merluzzo'

þú átt að kaupa þér brauð í dag
'oggi hai da comprarti del pane, devi comprarti del pane'

við áttum að skrifa bréf til Kristínar
'avevamo da scrivere una lettera a Cristina', 'dovevamo...'

Il *congiuntivo preterito* indica un *consiglio, un'esortazione* ed è meglio reso in italiano con il condizionale del verbo 'dovere' (cfr. l'analogo uso del congiuntivo preterito tedesco *ich hätte...zu*):

þú ættir að skrifa bréf til Kristínar
'dovresti [avresti da] scrivere una lettera a Cristina'
(ted. *du hättest Kristin ein Brief zu schreiben*)

þið ættuð að lesa þessa bók
'dovreste [avreste da] leggere questo libro'
(ted. *Sie hätten dieses Buch zu lesen*)

Eiga regge il *supino in un solo caso isolato*, ovvero in unione con il verbo *skilja* 'capire'. L'espressione *eiga skilið* significa 'meritare, meritarsi' :

þú átt ekki betra skilið
'non ti meriti di meglio'

Eiga è anche un normale verbo transitivo dal significato di 'avere, possedere' (in opposizione a *hafa* 'avere una qualità morale' e *vera með* 'avere una qualità fisica'):

ég á stílabók 'ho (=possiedo) un quaderno'

þegar pabbi var ungur, átti hann tvo hesta og þrjú folöld
'quando il babbo era giovane aveva (=possedeva) due cavalli e tre pony'

Si noti la differenza con:

þú hefur rétt 'tu hai ragione' (=qualità morale)
Stína er með löngu nefi 'Stína ha un lungo naso' (=qualità fisica)

- **Purfa.** Regge l'*infinito con að* ed indica un *obbligo morale o materiale, una necessità od un bisogno derivanti da qualsiasi circostanza o condizione* (al contrario di *eiga að*, che indica un dovere generico il cui compimento non ha molta importanza):

ég þarf að læra íslensku
'devo (=ho bisogno di) imparare l'islandese'
(lo devo fare perchè, ad esempio, devo stabilirmi in Islanda per lavoro)

þú þarft að fara í bað
'devi (=hai bisogno) di farti un bagno'
(perchè, ad esempio, sei tornato dal lavoro stanco e sporco)

Si confronti con:

ég á (ætti) að læra íslensku
'devo (dovrei) imparare l'islandese'
(perchè, ad esempio, devo fare un viaggio organizzato in Islanda, ma non ha molta importanza perchè tanto c'è una guida che parla italiano)

þú átt að fara í bað 'devi (dovresti) farti un bagno'
(lo devi o lo dovresti fare perchè sei stanco, ma se non lo fai sono perfettamente affari tuoi)

Ancora:

Stína þurfti að tala við mig, ekki af því að hana langaði til, heldur því að hún þarfnadist peninga
'Stína aveva bisogno di parlarmi, non perchè ne aveva voglia ma perchè aveva bisogno di soldi'

Þurfa è anche un normale verbo transitivo (sinonimo di *þarfnast, vera með þarf*). L'oggetto va in caso *genitivo*:

Stína þarf peninga 'Stína ha bisogno di soldi, a Stína bisognano soldi'
þessa þarf ekki 'di questo non c'è bisogno'
ráða ykkar þurfum við helvíti ekki 'dei vostri consigli del cavolo non ne abbiamo proprio bisogno'

- **Verða.** Tralasciamo qui i numerosi altri significati di *verða* ('divenire, diventare' come verbo autonomo intransitivo ed anche 'essere' come possibile ausiliare nella forma passiva.). Come verbo modale, *verða* è seguito sempre dall' *infinito con að* ed indica il massimo grado nella scala del dovere, un obbligo assoluto derivante da qualsiasi circostanza oppure una *costrizione*:

ég verð að skrifa bréf til Stínu
'devo scrivere una lettera a Stína'
(ci sono stato costretto da suo padre, che ha scoperto la nostra relazione)

þeir *urðu* að læra kínversku
'dovevano per forza imparare il cinese'
(perchè, ad esempio, erano missionari in una remota zona della Cina)

Un ordine espresso con *verða að* è ovviamente molto forte e può essere reso con il futuro italiano (che, in questo caso, ha valore cosiddetto *iussivo*, cioè di comando):

þú *verður* að skrifa bréf til Stínu
'devi scrivere, scriverai una lettera a Stína'
(è il padre che parla)

- **Hljóta.** Indica una necessità logica, qualcosa che deve accadere perchè così vuole il corso naturale degli eventi. *Hljóta* regge sempre l'*infinito con að*.

hann *hlýtur* að koma 'deve venire'
(è logico che venga perchè ha un appuntamento importante)

hún *hlýtur* að vera að koma
'dev'essere lì lì per arrivare', 'dev'essere sul punto di arrivare'

þeir *hlutu* að koma vegna þess að faðir þeirra lá í dauðadái
'dovevano arrivare perchè il loro padre era in agonia'

22.2.7 VERBI MODALI: AREA DELLA POSSIBILITÀ

- **Geta.** È il più comune verbo potenziale: 'potere = essere in grado'. Indica, cioè, una possibilità derivante dalla propria (generica) capacità ed indipendente dalla volontà altrui. *Geta* regge sempre il *supino* (*participio passato neutro*) del verbo principale:

ég *get* (*gæti*) *komið* 'posso (potrei) venire'

geturðu gefið mér þessa bók?
'mi puoi dare quel libro?'

við *getum teflt*, ef okkur langar til
'possiamo giocare a scacchi, se ne abbiamo voglia'

gátuð þið ekki skrifað mér fyrr en ég færi?
'non potevate scrivermi prima che partissi?'

- **Mega.** Come il corrispondente etimologico inglese *may* indica una *possibilità dipendente dalla volontà altrui* o comunque da circostanze esterne alla volontà od alla capacità di chi parla. Significa quindi 'potere = avere il permesso' ed è spesso usato per chiedere se 'si può fare' qualcosa. *Mega* regge sempre l'*infinito puro*.

það var rigning í gær og mér var sagt, að ég *mætti* ekki fara út
'ieri pioveva e mi fu detto che non potevo uscire'

Stína *má* skrifa mér bréf
'Stína mi può scrivere una lettera'
(perchè suo padre le ha dato il permesso)

þú mátt ekki gifta Stínu, því faðir hennar bannaði þig að gera það
'tu non puoi sposare Stína perchè suo padre ti ha proibito di farlo'

má ég fara út? Þú mátt, en farðu ekki í diskótek
'posso uscire?' 'Puoi, ma non andare in discoteca'

- **Fá.** Si hanno tre possibilità:

- Fá + *infinito con að*
- Fá + *supino*
- Fá + *accusativo* (normale verbo transitivo).

a. Se *fá* regge l'*infinito con að* assume pienamente la valenza di *mega*. Poichè, come vedremo in seguito, *fá* è un normale verbo transitivo ('ottenere'), si può supporre un oggetto ellittico come *leyfi* (*fá leyfi* 'ottenere permesso, avere il permesso'); quindi *fá* (*leyfi til*) *að gera e-ð* 'ottenere (il permesso) di fare qcs; potere'.

hann fær að fara út = hann má fara út
'egli può (=ha il permesso di) uscire'

ég fékk að prófa bílinn = ég mátti prófa bílinn
'ho potuto (= ho avuto il permesso di) provare la macchina'

Fá að significa anche 'riuscire, farcela'. Indica cioè una capacità momentanea, derivata da casualità e da ricerche, oppure il risultato di uno sforzo; in questo caso, il suo campo d'azione si confonde con quello di *geta*. Indicando un risultato, spesso il miglior modo di rendere un'espressione con *fá að* è quella di usare il semplice verbo principale (uso analogo a quello dell'omologo verbo svedese *få*):

nú vil ég fá að vita, hvar Jón er
'vorrei (poter, riuscire a) sapere dov'è Jón'
(sv. *nu ville jag få veta, var Jon är*)

að lokum fengu þeir að vita, hvar Jón var
'alla fine seppero (=riuscirono a sapere) dov'era Jón'
(sv. *till slut fick de veta, var Jon var*)

hér fáum við að heyra hljóð fossarins
'qui sentiamo (= possiamo, riusciamo a sentire) il suono della cascata'
(sv. *här får vi höra vattenfallets ljud*)

b. *Fá* + *supino* indica una *capacità retorica*, e si rende meglio con un tempo semplice del verbo principale italiano (cfr, l'inglese *I can[not] see* ecc.)

ég fæ ekki séð, að þetta geti verið satt
'non vedo (= non posso vedere) come questo possa essere vero'
[ingl. *I can't see how this could be true*]

við fengum ekki skilið, hvers vegna þú hefðir skotið á föðurinn hennar Stínu
'non capivamo (= non riuscivamo a capire) perchè tu avessi sparato al padre di Stína'

[we couldn't understand why you shot at Christina's father]

nú *fæ* ég *skilið*, hvers vegna þú hefur skotið á föður Stínu
'ora capisco (= riesco a capire) perchè hai sparato al padre di Stína'

[now I (can) understand why you shot at Christina's father]

- c. *Fá*, come detto, è un normale verbo transitivo: 'ottenere, ricevere, (riuscire ad) avere'. Il suo campo di applicazione è molto vasto e lo si può confrontare con quello dell'inglese *get*.

ég *fékk* bréf af Stínu; hún skrifaði, að við mættum giftast, því faðir hennar var dauður
'ricevetti una lettera da Stína: mi scriveva che avremmo dovuto sposarci, perchè suo padre era morto'

sá, sem gefst ekki upp, *fær* oftast góðan árangur
'chi non si arrende ottiene il più delle volte un buon risultato'

Fá + *accusativo della persona* + *til* è una comune espressione *causativa*: *fá e-n til að gera e-ð* 'far fare qcs. a qcn.':

kona þín kann sænsku, dönsku, norsku og íslensku, nú ættirðu líka að *fá hana til að læra* færeysku
'tua moglie sa lo svedese, il danese, il norvegese e l'islandese, ora dovresti farle imparare anche il feroese'

ég *fékk hann til að gera* við sjónsvarpstækið því að mig saknaði sápuóperunnar minnar
'gli ho fatto riparare il televisore perchè mi mancava la mia telenovela'

- **Kunna.** Indica una possibilità derivante dall'aver appreso, dall'essersi istruito; come l'inglese *know how* si può rendere con 'potere', ma meglio con 'sapere'. Regge sempre l'*infinito con að*:

þeir *kunna að* tala íslensku
'sanno parlare islandese (= lo possono parlare perchè lo hanno imparato)'

við *kunnum að* skrifa í þrem ólíkum málum, íslensku, ítölsku og sænsku
'sappiamo (possiamo) scrivere in tre lingue diverse, islandese, italiano e svedese'

kannstu að mála? Nei, ég *kann* ekki
'sai dipingere?' 'No, (non so).'

Si confronti:

við *getum teft*
'possiamo giocare a scacchi'
(perchè ne abbiamo la possibilità o la voglia)

við *kunnum að tefla*
'sappiamo (possiamo) giocare a scacchi'
(perchè lo abbiamo imparato a fare)

Kunna è anche un normale verbo transitivo: 'sapere' (perchè si è appreso con lo studio)

ég *kann* íslensku og dönsku
'so l'islandese e il danese'

hann *kunni* landafræði eins og hann væri sonur til stórs
landafræðings
'sapeva la geografia come se fosse il figlio di un grande geografo'

22.2.8 VERBI MODALI: AREA DELLA VOLONTÀ E DELL'INTENZIONE

- **Vilja.** Regge l'*infinito puro* ed indica volontà o desiderio (può essere quindi sostituito da verbi come *óska*, *óskast* 'desiderare', *langa til* 'avere voglia, desiderare', *æskja* 'desiderare' ecc.). Spesso, *vilja* introduce delle proposizioni *oggettive* ed è quindi seguito da una subordinata con il verbo al congiuntivo:

hann *vill tala* við þig
'vuole parlarti'

Stína *vildi ekki hlyða* föður sínum
'Stína non voleva obbedire a suo padre'

þeir *vilja læra* íslensku
'vogliono imparare l'islandese'

foreldrar Stínu *vildu ekki*, að hún *gifti óþekktan* mann
'i genitori di Stína non volevano che sposasse uno sconosciuto'

hann *vill*, að þið *gerið* allt, hvað þið *viljið*
'vuole che voi facciate tutto quel che volete'

Vilja heldur (*vilja fremur*) + infinito puro significa 'preferire'; *fremur* può essere rafforzato dall'avverbio *miklu*: *vilja miklu fremur* 'preferire di gran lunga':

við *vildum heldur spila* bridds en sofa
'preferiremmo giocare a bridge (piuttosto) che dormire'
(anche: við *vildum spila* bridds, *heldur en* sofa)

ég *vil miklu fremur læra* íslensku en esperantó
'preferisco di gran lunga imparare l'islandese che l'esperanto'
(anche: ég *vil læra* íslensku, *miklu fremur en* esperantó)

Quando si domanda a qualcuno se vuole o desidera qualche cosa (dell'acqua, caffè, un bicchiere di birra, fare un bagno o una doccia ecc.), in italiano il verbo 'volere' regge direttamente il complemento oggetto: 'vuoi del caffè?', 'vuoi un bicchiere di birra?' ecc. In islandese *vilja* deve

essere sempre seguito da un infinito, e si deve quindi ricorrere a dei verbi appropriati (confronta l'inglese: *will you have a cup of tea?*):

viltu *drekka* kaffi (vín, vatn, öl)?
'vuoi (bere) del caffè (vino, acqua, birra)?'

ég vildi *fá mér lítið skyr* til að gera mér nokkurn graut
'volevo un po' di *skyr* per farmi un porridge'

viltu *fá bók*? 'vuoi (avere) un libro?'

- **Ætla.** È un normale verbo debole della I classe e regge sempre l'*infinito con að*. Indica un'*intenzione* che si vuole realizzare in un futuro molto prossimo, e si rende quindi con il presente o con il futuro italiano, oppure con un'espressione del tipo 'stare per', 'essere sul punto di', 'accingersi'. Molto spesso si può usare anche il presente progressivo (cfr. l'inglese *to be going to*, che esprime il 'futuro intenzionale', esattamente come *ætla*).

ég *ætla* að fara heim
'vado (sto andando) a casa'
(= ho l'intenzione di andare a casa)

ég *ætla* að lesa bók
'leggerò un libro' (= ho l'intenzione di...; sto per leggere un libro)

stúdentinn *ætlaði* að rita lokaritgerðina sína um Njáls sögu
'lo studente aveva l'intenzione di scrivere la sua tesi di laurea sulla saga di Njáll'

Come si può osservare dall'ultimo esempio, il preterito di *ætla* esprime l'intenzionalità nel passato e può corrispondere quindi al cd. 'futuro nel passato'. In italiano, in questo caso, si può spesso usare il condizionale:

við *ætludum* að taka flugvél
'stavamo per prendere l'aereo, avremmo preso l'aereo'

sértrúamennirnir í Guyana *ætludu* að fremja fjöldasjálfsmorð
'gli appartenenti alla setta della Guyana intendevano (stavano per, si accingevano a) compiere un suicidio collettivo (= avrebbero compiuto un suicidio collettivo)'

Coi verbi di moto (specialmente *fara* 'andare', *aka* 'andare [con un veicolo]'), *ætla* può rendersi con il semplice presente indicativo italiano:

hvert *ætlarðu* að fara?
'dove vuoi andare? dove hai intenzione di andare? dove vai?'

ég *ætla* að aka til Húsavíkur
'vado (ho intenzione di andare, mi dirigo) a Húsavík'

Comunemente l'infinito del verbo di moto *si omette* (cfr. il tedesco *ich will nach Hause [fahren, gehen]* 'voglio andare a casa, vado a casa'):

hvert *ætlarðu?* Ég *ætla* til Húsavíkur

'dove stai andando?' 'Sto andando a Húsavík'

ég ætla heim 'sto andando a casa'

22.2.9 AREE VARIE

- **Láta.** È il più comune verbo *causativo* e regge sempre l'*infinito puro*. Il suo uso corrisponde perfettamente a quello dell'omologo inglese *let* o del tedesco *lassen* e si può quindi rendere con 'lasciare, fare'; a volte, comunque, è completamente svuotato di contenuti semantici:

hann lét mig fá bókina
'mi fece ottenere il libro', o meglio:
'mi diede il libro, mi procurò il libro'.

Come l'omologo inglese, tedesco, svedese ecc., *láta* è comune all'*imperativo*:

"Svei henni, láttu hana fara, hún er kólug um kjaftinn!"
'Che schifo quella, lasciala andare, ha la bocca sporca!³¹

láttu mig vera! 'lasciami stare, lasciami in pace!'
(inglese: *let me be*)

láttu hann taka allt, hvað hann taka vill
'fagli prendere tutto quel che vuole'
(ingl. *let him take all what he wants to*)

L'azione causativa vera e propria è resa in islandese con *fá að* (v.22.2.7):

hann fékk mig til að gera við sjónvarpstækið
'mi fece costruire riparare il televisore'

- **Pora.** È un verbo debole della III classe (sup. *porað*, cong. preterito *þyrði*). Regge l'*infinito con að* e significa 'osare, avere il coraggio di' (corrisponde, quindi, all'omologo inglese *dare*):

ég þori ekki að stökkva
'non ho il coraggio di saltare, non oso saltare'

þorirðu að segja, að ég tali ekki íslensku vel??
'hai il coraggio (osi) dire che non parlo bene islandese?'

ég þorði ekki að segja sannleikann
'non ebbi il coraggio (non osai) dire la verità'

- **Munu.** Molte grammatiche islandesi per stranieri danno senz'altro alla costruzione *munu + infinito puro* il valore di semplice *futuro*, ed in effetti il senso di dubbio, di incertezza ed anche di probabilità (non verificabile) proprio di tale espressione sembrerebbe autorizzarlo. In realtà, come abbiamo più volte ricordato, il 'futuro' come entità morfologica autonoma *non esiste* nè in islandese, nè in tutte le altre lingue

³¹Si veda l'introduzione fonologica, dove la fiaba dalla quale è tratto l'esempio è riportata per intero.

germaniche. Ciò non toglie che la costruzione con *munu* possa senz'altro essere resa con il futuro italiano:

hann mun (líklega) vera kominn
'dev'essere (probabilmente) arrivato, sarà arrivato, sarà già qui'

ég mun kaupa húsið
'(probabilmente) comprerò la casa' (ma non lo so ancora).

við munum selja part af bókunum okkar, þó að við þurfum ekki peninga
'(probabilmente) venderemo una parte dei nostri libri, anche se non abbiamo bisogno di soldi'

Il preterito di *munu* si rende meglio con un'espressione contenente il verbo 'dovere' (che, però, indica sempre un dubbio, una supposizione ecc.), oppure con il condizionale passato:

hann mundi vera kominn
'doveva essere (già) arrivato, probabilmente era già arrivato'

ég mundi kaupa húsið
'avrei dovuto comprare la casa' (ma poi non l'ho comprata)

við mundum selja part af bókunum okkar
'avremmo dovuto vendere una parte dei nostri libri'

22.2.10 VERBI PRETERITO-PRESENTI NON MODALI

- **Muna.** Presenta molte forme in comune con *munu* (attenzione a non fare confusione), ma è un normale verbo transitivo: 'ricordare, ricordarsi, rammentare'. Il supino è *munað*; può reggere sia l'accusativo, sia *eftir* + dativo:

manstu þá konu? manstu eftir þeirri konu?
'ricordi questa donna? rammenti questa donna?'

hann mundi ekki þann stað
'non ricordava quel posto, non si ricordava di quel posto'

Muna è spesso seguito da una proposizione oggettiva:

bróðir, mun þú, að þú skalt deyja!
'Fratello, ricordati che devi morire!'

Olli mundi ekki, að móðirin hans Péturs væri úr Reykjavík
'Olli non si ricordava che la madre di Pétur fosse di Reykjavík'

Muna è un verbo statico: significa infatti 'avere in mente'. 'Ricordarsi' = 'venire in mente, farsi venire in mente' (senso dinamico, vale a dire 'ricordarsi di qualcosa dopo averla dimenticata') è espresso mediante l'espressione impersonale *e-m* [*mér, þér, honum ecc.*] *dettur í hug* (lett. 'mi cade in mente'). Si confronti:

(espr. statica) *Olli mundi ekki, að móðirin hans Péturs væri úr Reykjavík*
'Olli non si ricordava (=non aveva in mente, aveva dimenticato)

che la madre di Pétur fosse di Reykjavík'

con:

(espr. dinamica)

Olla datt ekki í hug, að móðirin hans Péturs væri úr Reykjavík
'ad Olli non venne in mente (= Olli non si ricordò) che la madre di Pétur era di Reykjavík'

L'espressione può indicare anche un'intenzione improvvisa o, come diremmo a volte, un "colpo di genio":

ég er atvinnulaus og mér hefur dottið í hug að skrifa
Morgunblaðinu
'sono disoccupato e mi è venuto in mente di scrivere al
Morgunblaðið³²'

Newton vissi ekki, að hann myndi hafa uppgötvað almennu
þyngdarflögin, þegar *honum datt í hug* að setjast niður undir
eplatré
'Newton non sapeva che avrebbe scoperto la legge della
gravitazione universale, quando gli venne (in mente) di mettersi a
sedere sotto un melo'

- **Vita.** Come si è visto, la sua etimologia rimanda al 'sapere per esperienza visiva'; è spesso seguito da una proposizione oggettiva o da un'interrogativa indiretta:

veistu, hvað Jón er? Nei, það *veit* ég sannarlega ekki
'sai dov'è Jón? No, non lo so davvero'

kóngurinn *vissi* dável, við hverja hann átti
'il Re sapeva benissimo con chi aveva a che fare'

við *vitum*, að lífið sé táradalur
'sappiamo che la vita è una valle di lacrime'

ég hefi aldrei fengið að *vita*, hvers vegna Míkkí Mús hefði ekki
tekið Pétur fastan
'non sono mai riuscito a sapere perchè Topolino non avesse
arrestato Gambadilegno'

- **Unna.** Propriamente, il verbo *unna* significa 'amare, volere bene' (cfr. il sost. *unnur* 'amore', anche nome proprio femminile); il complemento diretto va in caso *dativo*:

Stína *ann* mér
'Stína mi ama, mi vuole bene'

mamma *ann* barninu sínu
'la mamma vuole bene al suo bambino'

³²'Giornale del Mattino'; è il più diffuso quotidiano islandese, di orientamento conservatore. Altri importanti quotidiani sono *Alþýðublaðið* 'Giornale del Popolo' (laburista), *Þjóðviljinn* 'La Volontà del Popolo' (di estrema sinistra), *Tíminn* 'Il Tempo' (indipendente) e *Vísir* 'L'Avvisatore' (anch'esso indipendente, ma di orientamento conservatore).

Unna significa anche 'augurare (qualcosa di buono), far buoni auguri'. In questo caso, la persona cui viene formulato l'augurio è in caso *dativo*, mentre la cosa che viene augurata va in caso *genitivo* (*unna e-m e-s*):

hann *unni* mér alls góðs
'mi augurò buone cose'

þegar við lögðum af stað *unnu* allir okkur góðs ferðalags
'quando partimmo tutti ci augurarono buon viaggio'

Sempre con la medesima costruzione (dativo della persona e genitivo della cosa), *unna* ha anche un curioso significato, vale a dire quello di 'non invidiare, essere contento che qualcuno abbia qualche cosa che noi non abbiamo':

ég *ann* þeim manni alla peninga hans
'non invidio a quell'uomo tutti i suoi soldi'

vinur minn *unni* mér veðreiðabíls míns
'il mio amico non mi invidiava (certo) la (mia) macchina da corsa'

NOTA 22.11 *Unna* significa di per sé 'non invidiare'. Invitiamo a fare attenzione, perchè *ekki unna* assume logicamente un significato affermativo (malgrado la negazione), cioè 'invidiare'.

22.2.11 TABELLA RIASSUNTIVA DEI VERBI MODALI E PRETERITO-PRESENTI NON MODALI

228	VERBO	FORME	AREA	SIGNIFICATO	REZIONE
1. SKULU		skal, skulum,-	necessità	1.obbligo; 2.ferma intenzione; 3.obbligo der. da promessa, volontà, favore; 4.(spesso) futuro it.	infinito puro
2. EIGA		á, eigum, átti, átt	necessità	1.dovere generico; 2.'meritare,-si'; 3.'possedere,avere'	1.infinito con að 2.supino 3.accusativo
3. ÞURFA		þarf, þurfum, þurfti, þurft	necessità	1.obbligo morale o materiale; 2.necessità,bisogno 3.'avere bisogno'	1-2 inf. con að 3. genitivo
4. VERÐA		verð, varð, urðum,orðið	necessità	obbligo assoluto, costrizione	infinito con að
5. HLJÓTA		hlýt, hlaut, hlutum, hlotið	necessità	necessità logica	infinito con að
6. GETA		get, gat, gátum, getað	possibilità	possibilità generica derivante da capacità	supino
7. MEGA		má, megum, mátti, mátt	possibilità	possibilità der. dalla volontà altrui, permesso	infinito puro
8. FÁ		fæ, fáum, fékk, fengum, fengið	possibilità	1. = mega 2.'riuscire, farcela'; 3.capacità retorica 4.'ottenere, avere'	1.infinito con að 2.infinito con að 3.supino 4.accusativo

9. KUNNA	kann, kunnun, kunni, kunnað	possibilità	1.possibilità der. dall'aver appreso, sapere 2.'sapere (fare)'	1.infinito con að 2. accusativo
10.VILJA	vil, viljum, vildi,viljað	volontà	volontà, desiderio	infinito puro
11.ÆTLA	ætla, -aði, -aður	volontà	prossima intenzione	infinito con að
12.LÁTA	let, látum, lét, létum látið	azione causativa	causatività	infinito puro
13.ÞORA	þori, þorði, þorað	coraggio	'osare, avere il coraggio'	infinito con að
14.MUNU	mun. mundi, -	varie	dubbio, incertezza, probabilità; futuro italiano	infinito puro
15..MUNA	man, munum, mundi, munað	memoria, ricordo	'ricordare'	1.accusativo 2. <i>eftir</i> + dativo
16.VITA	veit,vitum, vissi, vitað	conoscenza, informazione	'sapere (per espe- rienza visiva ecc.'	(spesso) propos. oggettiva introdotta da <i>að</i>
17. UNNA	ann, unnum, unni, unnað	varie	1. 'amare,adorare' 2. 'augurare' 3. 'non invidiare'	1. dativo 2. dativo + genitivo 3. dativo + genitivo

23. VENTITREESIMA LEZIONE TUTTUGASTA OG ÞRIÐJA LEXÍAN

23.2.1. AVVERBI DI MODO PRIMARI

Gli avverbi di modo primari sono quelli non derivati da aggettivi, o comunque non formati per derivazione. Si possono suddividere in:

a. Avverbi affermativi:

<i>já</i>	'sì'
<i>jæja</i>	'sì, certamente!'; 'bene, bè'
<i>jú</i>	'sì'

L'uso di *já* e *jú* dipende da come viene formulata la domanda:

- Se la domanda è espressa in forma *affermativa*, si risponde con *já*:

hefurðu tekið pennann minn? *Já*
'hai preso la mia penna?' 'Sì'

- Se la domanda è espressa in forma *negativa*, si risponde con *jú*:

hefurðu ekki tekið pennann minn? *Jú*
'non hai preso la mia penna?' 'Sì' (invece l'ho presa)³³

Jæja è usatissimo per introdurre o riprendere un discorso, analogamente all'inglese *well*:

jæja, mér finnst ekki, að íslenska sjónvarpið sé svo leiðinlegt
'bè, sì, non trovo che la TV islandese sia così noiosa'
(*well, I don't think Icelandic TV is so boring*)

b. Avverbi negativi:

<i>nei</i>	'no'
<i>ekki, eigi, ei</i>	'non'

Come abbiamo già visto, *ekki* (*eigi* e *ei* sono di uso meno comune) nega una forma verbale:

Ludwig van Beethoven var *ekki* Íslendingur
'Ludwig van Beethoven non era islandese'

ég get *ekki* gefið þér sígarettu, ég reyk *ekki*
'non ti posso dare una sigaretta, non fumo'

³³ L'uso di *já* e *jú* è del tutto analogo a quello dei corrispondenti francesi *oui* e *si*: *As-tu pris ma plume? Oui ; N'as-tu pas pris ma plume? Si.*

Ei si usa talvolta per negare un imperativo:

reyktu *ei* hér í bókasafninu!
'non fumare qui in biblioteca!'

c. Avverbi e locuzioni avverbiali avversative:

<i>þó</i>	'tuttavia, però'
<i>samt</i>	'tuttavia, eppure'
<i>samt sem áður</i>	'tuttavia, ciononostante'
<i>þar á mót</i>	'd'altra parte, d'altronde, del resto'

Fabrizio talaði íslensku eins og Reykvíkingur,
þó var hann úr Prató
'Fabrizio parlava islandese come uno di Reykjavík,
tuttavia (però) era di Prato'

satt er, að Valur sé ekki gott lið, *samt* mun hann vinna sigur í dag
'è vero che il Valur non è una buona squadra, eppure oggi
probabilmente vincerà'

d. Avverbi di maniera:

-	<i>hversu, hve, hvað</i>	'come'
	<i>svo, það</i>	'così'

Tali avverbi si usano in presenza di *aggettivi* o di *altri avverbi*:

hve góður er strákur þessi!
'com'è buono questo ragazzo!'

gerðu *svo* vel!
'prego!' (alla lettera: 'Fai così bene')

talaðu ekki *svo* fljótt, annars get ég ekki skilið þig
'non parlare così veloce, altrimenti non ti capisco'

-	<i>hvernig</i>	'come, in che modo'
	<i>þannig</i>	'così, in questo modo'
	<i>svona, svoleiðis</i>	'così, in questo modo'

Si usano in presenza di *verbi*:

lærarinn sýnir *hvernig* þetta orð á að skrifa
'il maestro spiega come (in che modo) si deve scrivere questa
parola'

þannig gera allar
'così fan tutte'

gerðu ekki *svo leiðis*, það er of erfitt
'non fare così, è troppo difficile'

e. Avverbi vari:

<i>saman</i>	'insieme, assieme'
<i>sundur</i>	'separatamente, a parte'
<i>vel</i>	'bene'
<i>illa</i>	'male'
<i>bara, aðeins</i>	'solo, soltanto, solamente'
<i>einmitt</i>	'persino, proprio'
<i>lítt</i>	'poco'
<i>mjög</i>	'molto, assai'
<i>ofur</i>	'straordinariamente'
<i>of</i>	'troppo'
<i>ella, ellegar</i>	'piuttosto'
<i>því</i>	'quindi, per cui, perciò'

"i berjamó er gaman,
börnin leika *saman*,
börnin tína í bolla og brosa við"
'è divertente raccogliere i mirtilli nella prateria,
i bambini giocano insieme,
i bambini se li mettono in grembo e sorridono'

Mjög si usa per formare il superlativo assoluto degli aggettivi e degli avverbi:

Richard Gere, Mel Gibson og Antonio Banderas eru
mjög fagrir leikarar
'Richard Gere, Mel Gibson e Antonio Banderas sono
bellissimi attori'

hann talar ítölsku *mjög* vel
'parla benissimo l'italiano'

Anche *of* modifica aggettivi e avverbi di grado positivo, nel senso di un eccesso (grado *elativo*):

þetta stræti er *of* þröngt að geta farið í gegn
'questa strada è troppo stretta per poterci passare'

hann sagðist koma úr Færeyjum, en hann talaði færeysku *of illa*
'diceva di venire dalle Fær Øer, ma parlava feroese troppo male'

23.2.2 IL FUTURO

Come abbiamo spesso ripetuto, in islandese (come in tutte le lingue germaniche) *non esiste* un vero e proprio futuro. Al suo posto si usa senz'altro e comunemente il *presente indicativo*, come spesso avviene anche in italiano:

hvað gerðu á morgun?
'cosa fai (farai) domani?'

kemur þú ekki, hvað gerum við?
'se non verrai (vieni), cosa faremo (facciamo)?'

næsta mánuðinn förum við í England
'il mese prossimo andremo (andiamo) in Inghilterra'

In pratica, comunque, l'islandese possiede diversi mezzi per esprimere un'azione futura.

23.2.3 IL FUTURO INCOATIVO CON *FARA AÐ*

Il futuro italiano (oppure espressioni come 'essere sul punto', 'accingersi', 'stare per' ecc.) possono esprimere l'inizio di un'azione oppure l'intenzione di eseguirla al più presto. In tale caso, l'islandese usa una particolare costruzione con il verbo *fara* 'andare', seguito dall'infinito con *að* del verbo principale (corrispondente in tutto e per tutto alla costruzione inglese, al francese *je vais commencer*, al portoghese *ele vai começar* o all'italiano *andiamo a incominciare*). La costruzione può essere paragonata anche alla coniugazione 'perifrastica attiva' latina:

	<i>ég fer að gera e-ð</i> 'sto per fare qcs., essere sul punto di fare qcs.'
latino:	<i>facturus sum aliquid</i>
inglese:	<i>I'm going to do something</i>
francese:	<i>je vais faire quelque chose</i>
portoghese:	<i>vou fazer alguma coisa</i>

	<i>pabbi fer að koma heim úr Englandi</i> 'il babbo sta per tornare dall'Inghilterra, tornerà presto dall'Inghilterra'
latino:	<i>pater a Britannia rediturus est</i>
inglese:	<i>daddy is coming back from England</i>
francese:	<i>papa va rentrer d'Angleterre</i>
portoghese:	<i>meu pai vai voltar da Inglaterra</i>

cfr.

	<i>pabbi kemur heim úr Englandi</i> 'il babbo torna (=tornerà) dall'Inghilterra (senza ulteriori specificazioni)'
latino:	<i>pater a Britannia redibit</i>
inglese:	<i>daddy comes back (will come back) from England</i>
francese:	<i>papa rentrera de l'Angleterre</i>
portoghese:	<i>meu pai voltará da Inglaterra</i>

	<i>ég veit, að það fer að rigna</i> 'so che pioverà, che sta per piovere'
inglese:	<i>I know it's going to rain</i>
francese:	<i>je sais qu'il va pleuvoir</i>
portoghese:	<i>eu sei que vai chover</i>

	við förum að skrifa forseta Íslands
	'ci accingiamo a scrivere al presidente dell'Islanda'
latino:	<i>Islandicæ rei publicæ principi scripturi sumus</i>
inglese:	<i>we are going to write to the President of Iceland</i>
francese:	<i>nous allons écrire au Président d'Islande</i>
portoghese:	<i>vamos escrever ao Presidente da Islândia</i>

La costruzione con *fara að* può essere usata in tutti i modi e tempi. In particolare, il *preterito* esprime più chiaramente il senso incoativo dell'azione ('mettersi a fare qcs.');

stúlkan hætti að lesa og fór að bogra við uppþvottinn
'la ragazza smise di leggere e si mise a lavare i piatti'

mamma fór að prjóna
'la mamma si mise a fare la calza'

23.2.4 IL FUTURO VEROSIMILE CON *MUNU*

Per mezzo del futuro italiano si possono esprimere un *dubbio*, un'incertezza o una *probabilità non verificabile*. Come abbiamo visto nella lezione precedente, l'islandese usa in questo caso la costruzione con *munu* + *infinito puro*. In italiano si usano a volte avverbi come 'probabilmente', 'forse', ecc.:

ýmsir *munu sakna* þess að sjá hér ekki þessa sögu...
ég sakna þess einnig.
'parecchi rimpiangeranno forse di non vedere qui questa storia...
e lo rimpiango anch'io'

ef þú kemur ekki heim, *munu* börnin ekki borða
'se non torni a casa, i bambini probabilmente non mangeranno'

með að lesa enskar bækur, *munu* ekki læra íslensku
'leggendo libri inglesi forse non imparerai l'islandese'
(sfumatura ironica).

Tale sfumatura di futuro è assai frequente e ha fatto sì che, in molte grammatiche per stranieri, la costruzione con *munu* venga indicata 'tout court' come futuro. Come detto, questo non è del tutto esatto.

23.2.5 IL FUTURO DEBITIVO

Il futuro italiano può ancora sottintendere un *obbligo*, una *costrizione* o una *necessità*. In questo caso, l'islandese usa i verbi modali *skulu* (obbligo derivante da promessa o favore) e *verða* (forte necessità, costrizione):

ég *skal skrifa* þér bréf
'ti scriverò una lettera' (=te l'ho promesso, per me è un obbligo)

ég *skal hjálpa* þér
'ti aiuterò' (=ti farò il favore di aiutarti)

ég *verð að skrifa* þér bréf
'ti scriverò una lettera' (= lo devo fare per forza)

ég verð að hjálpa þér
'ti aiuterò' (=sono costretto a farlo)

23.2.6 IL FUTURO IUSSIVO

Skulu e *verða* possono essere usati per esprimere un *comando*, un *ordine che non ammette deroghe*. Si parla allora di futuro *iussivo* (dal latino *iubeo*, *iussum* 'comandare, ordinare'). Comune l'uso di *verða* all'imperativo:

þú skalt gera það og ekki vera hræddur
'farai questo e non dovrai aver paura'

þú skalt koma með mér
'verrai con me' (è un ordine)

þú verður að ganga til bæjarins
'andrai a piedi fino alla fattoria' (per un ordine, una punizione ecc.)

vertu ekki að lesa þessa bók!
'tu non leggerai questo libro!'

23.2.7 IL FUTURO (TABELLA RIASSUNTIVA)

229	'scrivi, scriverai'	<i>þú skrifar</i> (presente indicativo)
	'tu stai per scrivere'	<i>þú fer að skrifa</i> (costr. con <i>fara að</i>)
	'forse, probabilmente scriverai'	<i>þú munt skrifa</i> (costr. con <i>munu</i>)
	'scriverai, devi scrivere'	<i>þú skalt skrifa</i> (costr. con <i>skulu</i>)
	'scriverai, devi scrivere per forza'	<i>þú verður að skrifa</i> (costr. con <i>verða</i>)

23.2.8 USO DEI CASI (1. Generalità)

Nella prima lezione abbiamo visto come i casi islandesi corrispondano più o meno nell'uso a quelli latini: il nominativo è il caso del soggetto, il genitivo del complemento nominale (specificazione) o del possessore, il dativo del complemento indiretto e l'accusativo del complemento diretto. Ovviamente, si ha una corrispondenza di base anche con il tedesco, con il russo e con tutte le lingue con declinazione a più casi:

- nom.	<i>strákurinn</i> leikur sér	'il ragazzo gioca'
lat.	<i>puer</i> ludit	
ted.	<i>der Junge</i> spielt	
russo	<i>мальчик</i> играет	
gr.m.	<i>το αγόρι</i> παίζει	
rum.	<i>băiatul</i> se joacă	

- gen.	hestur <i>stráksins</i>	'il cavallo del ragazzo'
	lat. <i>pueri equus</i>	
	ted. das Pferd <i>des Jungen</i>	
	russo конь <i>мальчика</i>	
	gr.m. το άλογο <i>του αγοριού</i>	
	rum. calul <i>băiatului</i>	
	nafn <i>rósarinnar</i>	'il nome della rosa'
	lat. nomen <i>rosæ</i>	
	ted. der Name <i>der Rose</i>	
	russo имя <i>розы</i>	
	gr.m. το όνομα <i>του τριαντάφυλλου</i>	
	rum. numele <i>rozei</i>	
- dat.	ég skrifa <i>stráknum</i>	'scrivo al ragazzo'
	lat. <i>puero scribo</i>	
	ted. ich schreibe <i>dem Jungen</i>	
	russo пишем <i>мальчику</i>	
	[gr.m. γράφω <i>στο αγόρι</i>]	
	rum. scriu <i>băiatului / la băiat</i>	
- acc.	ég sá <i>strákinn</i>	'ho visto il ragazzo'
	lat. <i>puerum vidi</i>	
	ted. ich sah <i>den Jungen</i>	
	russo я увидел <i>мальчика</i>	
	[gr.m. έχω <i>είδει το αγόρι</i>]	
	rum. am văzut <i>pe băiatul</i>	

Come in quasi tutte tali lingue, in islandese le preposizioni possono reggere *uno o più casi*:

- gen.	við förum <i>til bæjarins</i>	'andiamo alla fattoria'
- dat.	ég sat <i>í stólnum</i>	'sedevo sulla sedia'
- acc.	þeir eru að tala <i>um Ísland</i>	'stavano parlando dell'Islanda'

Le corrispondenze non si fermano qui. Se infatti consideriamo una frase italiana come:

il ragazzo *studia la letteratura latina*

vediamo che il verbo *studiare* è un normale verbo transitivo e regge quindi un complemento diretto. La stessa frase suonerebbe però in latino:

puer studet *Latinis litteris*

Il complemento diretto italiano, che dovrebbe esprimersi normalmente mediante l'accusativo latino, è invece espresso mediante il *dativo*, richiesto obbligatoriamente dal verbo *studeo*. Se ne deduce che il complemento diretto in dipendenza dal verbo *studeo* è espresso mediante il dativo o, come si dice comunemente, *studeo* 'regge il dativo'. La stessa cosa accade spessissimo in islandese: molti verbi transitivi italiani corrispondono a verbi islandesi *che richiedono il complemento diretto in un caso diverso dall'accusativo*:

- italiano: guidare la macchina
- islandese: aka *bílnum* [dativo]

- italiano: incontrare un amico
- islandese: *mæta vini* [dativo]

- italiano: chiedere scusa
- islandese: *biðja afsökunar* [genitivo]

- italiano: mancare il bersaglio
- islandese: *missa marks* [genitivo]

Tornando al latino, spesso accade l'esatto contrario di quanto appena detto. Vale a dire, ad un verbo intransitivo italiano (che non richiede, cioè, un complemento diretto) può corrispondere un verbo transitivo (che richiede cioè l'accusativo):

- italiano: il maestro ordinò *al ragazzo* di scrivere
- latino: *magister iussit puerum* [accusativo] *ut scriberet*

Se ne deduce che, a seconda dei verbi, il complemento diretto islandese può essere espresso *mediante tutti i casi tranne il nominativo* (che, come in latino, non può essere retto da alcuna preposizione). Non esiste una regola precisa, ed è quindi buona norma verificare sempre se un verbo regga un caso diverso dall'accusativo (indicazione normalmente presente in ogni dizionario mediante le abbreviazioni del pronome *einhver* e della forma neutra *eiðhvad*).

Vediamo comunque alcune possibilità:

a. Verbi transitivi sia in italiano che in islandese:

- *taka* 'prendere': Palli *tók bókina* 'P. ha preso il libro'
- *sjá* 'vedere': *strákurinn sá hestinn* 'il ragazzo ha visto il cavallo'
- *borða* 'mangiare': *ég er að borða egg* 'sto mangiando un uovo'
- *drepa* 'uccidere': Gaetano Bresci *drap kónung Ítalíu* 'G.B. uccise il Re d'Italia'
- *elska* 'amare': Abelard *elskaði Heloísu* 'Abelardo amava Eloisa'
- *kalla* 'chiamare': *þetta köllum við miðmynd* 'chiamiamo questo forma media'

b. Verbi transitivi in italiano, intransitivi in islandese:

- *stela* 'rubare' (+ dativo): *hann stal bílnum* 'ha rubato la macchina'
- *mæta* 'incontrare' (+ dativo): *ég mætti gamla læraranum mínum* 'ho incontrato il mio vecchio maestro'
- *neyta* 'gradire' (+ genitivo): *strákurinn neytti mátar* 'il ragazzo gradiva il cibo'
- *vitja* 'visitare' (+ genitivo): *læknirinn hefur vitjað sjúklingsins í gær* 'ieri il medico ha visitato il malato'
- *sakna* 'mancare' (+ genitivo): *mig saknar ítalsks hveitideigs* 'mi manca la pasta italiana'
- *aka* 'guidare' (+ dativo): *í gær sá ég þig aka geysistöru lestarvagni* 'ieri t'ho visto guidare un camion enorme'
- *hjálpa* 'aiutare' (+ dativo): *þú ættir að hjálpa vinum þínum* 'dovresti aiutare i tuoi amici'

Si dirà quindi comunemente che *stela*, *mæta*, *aka* e *hjálpa* reggono il dativo, mentre *neyta*, *vitja* e *sakna* reggono il genitivo:

<i>stela e-u</i>	'rubare qcs.'	(<i>e-u</i> : einhverju)
<i>mæta e-m</i>	'incontrare qcn.'	(<i>e-m</i> : einhverjum)
<i>aka e-u</i>	'guidare qcs.'	
<i>hjálpa e-m</i>	'aiutare qcn.'	
<i>neyta e-s</i>	'gradire qcs.'	(<i>e-s</i> : einhvers)
<i>vitja e-s</i>	'visitare qcn.'	
<i>sakna e-s</i>	'mancare (di) qcs., qcn.'	

c. Verbi intransitivi in italiano, transitivi in islandese:

- <i>spyrja</i> 'chiedere':	pabbi <i>spurði strákinn</i> , hvar vinur hans væri 'il babbo chiese al ragazzo dov'era il suo amico'
- <i>minna</i> 'sembrare':	<i>mig minnir</i> , að þú sérd góður strákur 'mi sembra che tu sia un bravo ragazzo'
- <i>langa til</i> 'avere voglia'	<i>mig langar til</i> skyrs 'ho voglia di <i>skyr</i> '

I verbi *spyrja*, *minna* e *langa til*, a differenza dell'italiano, reggono invece l'accusativo:

<i>spyrja e-n</i>	'chiedere a qcn.'	(<i>e-n</i> : einhvern)
<i>e-n minna</i>	'sembrare a qcn.'	
<i>e-n langa til</i>	'avere voglia'	

Molti verbi ammettono dopo di sé sia un complemento diretto che uno indiretto:

il babbo diede una mela (c.dir.) al ragazzo (c.ind.)
il babbo gliela (c.ind. + c.dir.) diede

In islandese sono possibili *quattro combinazioni*:

1. dativo + accusativo:

- <i>gefa</i> 'dare':	pabbi <i>gáf stúlkunni epli</i> pabbi <i>gáf henni það</i>	
<i>gefa e-m e-ð</i>	'dare qcs. a qcn.'	(<i>e-ð</i> : eitthvað)

2. accusativo + genitivo:

- <i>spyrja</i> 'chiedere':	við spurðum <i>kapteininn fréttu</i> um norska togarann 'chiedemmo al capitano notizie sul peschereggio norvegese' við spurðum <i>hann þess</i> 'glielo chiedemmo'	
<i>spyrja e-n e-s</i>	'chiedere qcs. a qcn.'	

3. doppio dativo:

- <i>heita</i> 'promettere':	forseti Íslands hét <i>örmun Afríkumönnum liðveislu</i> 'il presidente islandese promise aiuto agli africani poveri'	
------------------------------	---	--

hann hét *þeim henni* 'glielo promise'

heita e-m e-u 'promettere qcs. a qcn.'

4. dativo + genitivo:

- *synja* 'rifiutare': bróðir minn *synjaði konu sinni peninganna*
'mio fratello ha rifiutato il denaro a sua moglie'
hann *synjaði henni þeirra* 'glielo ha rifiutato'

synja e-s e-s 'rifiutare qcs. a qcn.'

Come detto, ogni dizionario islandese (mono o bilingue) riporta per ogni verbo la rezione appropriata.

23.2.9 LE CONGIUNZIONI

Come in italiano, le congiunzioni possono essere *coordinanti* (se uniscono due o più proposizioni coordinate) o *subordinanti* (se stabiliscono una relazione di dipendenza tra una proposizione principale ed una o più secondarie). In questo paragrafo ci limitiamo ad elencare le principali congiunzioni coordinanti e subordinanti, il cui uso sarà meglio precisato nelle lezioni successive.

a. Congiunzioni coordinanti:

- *og* 'e'
[copulativa] kötturinn *og* refurinn voru falskir vinir Pínokkiós, *og* þeir stálu honum öllum peningum, sem hann átti
'il Gatto e la Volpe erano falsi amici di Pinocchio e gli rubarono tutto il denaro che aveva'

- *bæði...og* 'sia...sia'
[copulative] *bæði* Rússland *og* Bandaríkin eru geysistór lönd
'sia la Russia che gli USA sono enormi paesi'

- *en* 'ma'
[avversativa] Sikiley er stór eyja, *en* Ísland er stærri
'la Sicilia è una grande isola, ma l'Islanda è più grande'

- *eða* 'o'
[disgiuntiva] lærarinn sagði mér, að þú ættir að lesa tvær *eða* þrjár bækur um Snorra Eddu
'il maestro mi ha detto che dovresti leggere due o tre libri sull'Edda di Snorri'

- (*annað*)*hvort...eða* 'o...o'
[disgiuntive] lýsingarháttur þátíðar sagnarinnar 'frjósa' má vera *hvort* 'frosinn' *eða* 'fredinn'
'il participio preterito del verbo *frjósa* può essere o *frosinn* o *fredinn*'

- *hvorki...né* 'né...né'
[disg.negative] *hvorki* á Íslandi, *né* á Írlandi eru til skriðdýr
'né in Islanda né in Irlanda esistono rettili'

b. Congiunzioni e locuzioni subordinanti:

b1. Causali: *af því að* 'perchè, poichè'
því (að) ('idem')
fyrir því að 'idem'

		<i>sökum þess að</i>	' dato, visto che'
		<i>úr því að</i>	' dal momento che'
		<i>vegna þess að</i>	' dato che, poichè'
		<i>þar sem</i>	' poichè '
		<i>fyrst</i>	' poichè', 'dato che ora...'
b2.	Condizionali:	<i>ef</i>	' se '
		<i>nema</i>	' a meno che '
		<i>svo framarlega sem</i>	' qualora, allorchè '
		<i>í (því) falli, að</i>	' qualora, nel caso che '
b3.	Consecutive:	<i>að</i>	' che '
		<i>svo að</i>	' che, cosicchè, tanto che'
b4.	Dichiarative:	<i>að</i>	' che '
b5.	Concessive:	<i>þó að</i>	'benchè, sebbene, nonostante,
			malgrado che'
		<i>þótt</i>	' idem '
		<i>enda þótt</i>	' idem '
		<i>þrátt fyrir það að</i>	' nonostante il fatto che'
b6.	Finali:	<i>til að</i>	' perchè '
		<i>til þess að</i>	' perchè, affinché'
		<i>svo að</i>	' perchè, così che'
b7.	Comparative:	<i>eins og</i>	' come se'
		<i>og</i>	' come '
		<i>en, heldur en</i>	' di, che
		<i>sem, svo sem</i>	' come'
		<i>því....því</i>	' più....più'
b8.	Locali:	<i>þar sem</i>	'dove, laddove'
		<i>þangað sem</i>	'dove' (moto a luogo)
		<i>þaðan sem</i>	'da dove, donde'
		<i>hvar sem, hvert sem</i>	'dovunque, ovunque'
b9.	Temporal:	<i>þegar</i>	'quando'
		<i>alltaf þegar</i>	'ogni qual volta che'

24.

VENTIQUATTRESIMA LEZIONE

TUTTUGASTA OG FJÓRÐA LEXÍAN

24.2.1 IL MODO CONGIUNTIVO: GENERALITÀ

In islandese, il modo congiuntivo (che esprime la soggettività ed il pensiero indiretto) è di uso generale e frequentissimo, sia nella lingua scritta che in quella parlata. Il suo uso, sebbene praticamente scomparso dalle altre lingue germaniche (con la parziale eccezione del tedesco), non dovrebbe comunque presentare soverchie difficoltà per un italiano, dato che anche nella nostra lingua (e nelle altre lingue romanze) esso è frequente almeno a livello scritto. In generale, si può affermare che molto spesso (specialmente nelle proposizioni subordinate) l'islandese e l'italiano usano il congiuntivo con una corrispondenza quasi perfetta:

[prop. concessiva]	þó að börnunum <i>hefði verið gefið</i> leyfi að leika sér í barnavelli, léku þau sér inni í húsi 'sebbene ai bambini <i>fosse stato dato</i> il permesso di giocare ai giardini, giocavano dentro in casa'
[prop. finale]	ég vil læra íslensku til þess að þú <i>getir</i> skilið allt, hvað ég segi 'voglio imparare l'islandese affinché tu <i>possa</i> capire tutto quel che dico'
[prop. comparativa] hann	hinn strákurinn kom úr Reykjavík, en hann talaði dönsku eins og <i>kæmi</i> úr Kaupmannahöfn eða Óðinsvéi ³⁴ 'l'altro ragazzo era di Reykjavík, ma parlava il danese come se <i>fosse</i> di Copenaghen o di Odense'

Esiste però un'importante differenza che rende l'uso del congiuntivo islandese ancora più frequente di quello italiano. Nelle *proposizioni dichiarative*, infatti, l'islandese *richiede spesso il verbo al congiuntivo* (laddove in italiano si usa generalmente l'indicativo, - ma spesso, con certi tipi di verbi, anche il congiuntivo):

- italiano:	'Guðrún mi disse che suo marito <i>era volato</i> in Inghilterra'
- islandese:	Guðrún sagði mér, að eiginmaður hennar <i>væri floginn</i> á England
- italiano:	' non le hai detto che <i>venivi</i> dall'Italia?'
- islandese:	hefurðu ekki sagt henni, að þú <i>kæmir</i> úr Ítalíu?
- italiano:	' spero che il Valur <i>vinca</i> '
- islandese:	ég vona, að Valur <i>vinni</i> sigur
- italiano:	' speravo che il Valur <i>vincesse</i> '
- islandese:	ég vonaði, að Valur <i>ygni</i> sigur

³⁴Il nome della città danese, patria di Andersen, mantiene in islandese la forma originale: "luogo sacro a Odino".

Come in italiano, il congiuntivo presente può essere usato anche in proposizioni *principali* per esprimere un'esortazione od un desiderio (= ottativo):

Guði sé (*veri*) lof 'sia lode a Dio'
 Guð *veri* með þér '(che) Dio sia con te'
komi hvað koma vill 'accada quel che accada [lett. 'vuole accadere]'
 lengi lífi Ísland! 'evviva [lett. "viva a lungo"] l'Islanda!'

24.2.2 IL CONGIUNTIVO: MORFOLOGIA

Il congiuntivo islandese possiede *due tempi semplici* (presente e preterito) e *due composti* (perfetto e piuccheperfetto).

presente:	að ég <i>komi</i>	'che io venga'
preterito:	að ég <i>kæmi</i>	'che io venissi'
perfetto:	að ég <i>hafi komið</i>	'che io sia venuto'
piuccheperfetto:	að ég <i>hefði komið</i>	'che io fossi venuto'

L'uso dei tempi del congiuntivo (*consecutio temporum*) non differisce fundamentally da quello italiano:

presente:	hann vonar, að þú <i>komir</i> 'spera che tu <i>venga</i> '
preterito:	hann vonaði, að þú <i>kæmir</i> 'sperava che tu <i>venissi</i> '
perfetto:	sagt er, að þau <i>hafi komið</i> frá Ísafirði 'si dice che <i>siano venuti</i> da Ísafjörður'
piuccheperfetto:	sagt var, að þau <i>hefðu komið</i> frá Ísafjörður 'si diceva che <i>fossero venuti</i> da Ísafjörður'

24.2.3 IL CONGIUNTIVO PRESENTE

I verbi islandesi, sia deboli che forti, presentano notevole uniformità per quanto riguarda la formazione del congiuntivo presente, che si ottiene a partire dal *tema dell'infinito* (togliendo cioè le terminazioni *-a, -u*; nei verbi con forme diverse, del tipo *sjá, fá, þvo, ske* ecc., il tema corrisponde all'infinito stesso) aggiungendo le seguenti terminazioni:

p.	230	terminazione	note
1s.		-i	
2s.		-ir	
3s.		-i	
1p.		-um	<i>metafonia da -u- se la vocale radicale è [a]</i>
2p.		-ið	
3p.		-i	

I verbi con infinito in *-ja* mantengono sempre l'ampliamento semivocalico, a meno che il tema dell'infinito non termini in una consonante *gutturale* [k, g] oppure in *vocale* (p.es. *sækja* 'pigliare', *segja* 'dire', *flýja* 'volare', *hlæja* 'ridere'). In tale caso, l'ampliamento si mantiene soltanto nella 1a persona plurale, mentre scompare in tutte le altre:

<i>telja</i>	>	að ég telji 'che io conti'
<i>fremja</i>	>	að ég fremji 'che io commetta'
<i>spyrja</i>	>	að ég spyrji 'che io chieda'
<i>venja</i>	>	að ég venji 'che io abitui'

Ma:

<i>segja</i>	>	að ég segi 'che io dica' að við segjum 'che noi diciamo'
<i>yrkja</i>	>	að ég yrki 'che io componga versi' að við yrkjum 'che noi componiamo'

versi'

<i>flýja</i>	>	að ég flýi 'che io fugga' að við flýjum 'che noi fuggiamo'
<i>hlæja</i>	>	að ég hlæi 'che io rida' að við hlæjum 'che noi ridiamo'

NOTA 24.1 In realtà si tratta di un fenomeno puramente grafico, in quanto nella pronuncia o si ha una palatalizzazione, oppure il fonema semivocalico è ancora chiaramente avvertibile:

<i>ég segi</i>	[`sei:jI]	<i>við segjum</i>	[`sei:jüm]
<i>ég yrki</i>	[`Irc̥I]	<i>við yrkjum</i>	[`Irc̥üm]
<i>ég flýi</i>	[`fII:jI]	<i>við flýjum</i>	[`fII:jüm]
<i>ég hlæi</i>	[`lai:jI]	<i>við hlæjum</i>	[`lai:jüm]

a. Verbi deboli:

VD1	<i>borða</i>	[senza metaforia da -u-]	'mangiare'
	<i>tala</i>	[con metaforia da -u-]	'parlare'
VD2	<i>heyra</i>		'udire, sentire'
	<i>reykja</i>	[inf. in -ja]	'fumare'
VD3	<i>þola</i>		'tollerare'
	<i>ná</i>	[inf. contratto]	'raggiungere'
VD4	<i>telja</i>		'contare'
	<i>flýja</i>		'volare'
	<i>segja</i>		'dire'

p.	231	að borða [VD1]	að tala [VD1]	að heyra [VD2]	að reykja [VD2]	að þola [VD3]
1s. að ég		borði	tali	heyri	reyki	þoli
2s. að þú		borðir	talir	heyrir	reykir	þolir
3s. að hann		borði	tali	heyri	reyki	þoli
1p. að við		borðum	tölum	heyrum	reykjum	þolum
2p. að þið		borðið	talið	heyrið	reykið	þolið
3p. að þeir		borði	tali	heyri	reyki	þoli

<i>p.</i>	232	að ná [VD3]	að telja [VD4]	að flýja [VD4]	að segja [VD4]	
1s. að ég		nái	telji	flýi	segi	
2s. að þú		náir	teljir	flýir	segir	
3s. að hann		nái	telji	flýi	segi	
1p. að við		náum	teljum	flýjum	segjum	
2p. að þið		náið	teljið	flýið	segið	
3p. að þeir		nái	telji	flýi	segi	

NOTA 24.2 La forma della 1a persona plurale con terminazione -um non è quella originaria (si tratta in realtà di una generalizzazione analogica); può capitare di trovare ancora, specialmente in testi della prima fase dell'islandese moderno, l'antica (e, storicamente, più esatta) terminazione -im: að við bordim, talim, heyrim, reykim, þolim, náim, teljim, flýim, segim, unica possibile in islandese antico. In tale forma non è ovviamente presente alcun tipo di metaforia.

NOTA 24.3 Quanto all'origine storica del congiuntivo islandese (e di tutte le lingue germaniche), si tratta chiaramente di un antico ottativo, la cui caratteristica era la vocale tematica [i]: cfr. il latino s-i-m, vel-i-m (anch'essi con funzione di congiuntivo) ed il greco κλέπτ-οι-μι, λάβ-οι-ην ecc. Una forma islandese come berir 'che tu porti' corrisponde perfettamente dal punto di vista etimologico al greco φέροις, così come vilji, viljir ecc. al latino velim, velis ecc.

b. Verbi forti:

VF1	<i>rísa</i>	'alzarsi, sorgere'
VF2	<i>bjóða</i>	'offrire'
VF3	<i>drekka</i>	'bere'
VF4	<i>nema</i>	'imparare'
VF5	<i>gefa</i>	'dare'
VF6	<i>taka</i>	'prendere'
VF7	<i>búa</i>	'abitare'

<i>p.</i>	233	að rísa [VF1]	að bjóða [VF2]	að drekka [VF3]	að nema [VF4]	að gefa [VF5]
1s. að ég		rísi	bjóði	drekki	nemi	gefi
2s. að þú		rísir	bjóðir	drekkir	nemir	gefir
3s. að hann		rísi	bjóði	drekki	nemi	gefi
1p. að við		rísú	bjóðum	drekku	nemum	gefum
2p. að þið		rísið	bjóðið	drekkið	nemið	gefið
3p. að þeir		rísi	bjóði	drekki	nemi	gefi

<i>p.</i>	234	að taka [VF6]	að búa [VF7]			
1s. að ég		taki	búi			
2s. að þú		takir	búir			
3s. að hann		taki	búi			
1p. að við		tökum	búum			
2p. að þið		takið	búið			

3p. að þeir	taki	búi			
-------------	------	-----	--	--	--

c. verbi ausiliari, modali e preterito-presenti non modali: formano il congiuntivo presente regolarmente a partire dal tema dell'infinito:

p.	235	að hafa	að verða	munu, muna	skulu	að mega
1s. að ég		<i>hafi</i>	<i>verði</i>	<i>munu</i>	<i>skulu</i>	<i>megi</i>
2s. að þú		<i>hafir</i>	<i>verðir</i>	<i>munir</i>	<i>skulir</i>	<i>megir</i>
3s. að hann		<i>hafi</i>	<i>verði</i>	<i>munu</i>	<i>skulu</i>	<i>megi</i>
1p. að við		<i>höfum</i>	<i>verðum</i>	<i>munum</i>	<i>skulum</i>	<i>megum</i>
2p. að þið		<i>hafið</i>	<i>verðið</i>	<i>munuð</i>	<i>skulið</i>	<i>megið</i>
3p. að þeir		<i>hafi</i>	<i>verði</i>	<i>munu</i>	<i>skulu</i>	<i>megi</i>

p.	236	að fá	að vita	að þurfa	að vilja	að eiga
1s. að ég		<i>fái</i>	<i>viti</i>	<i>þurfi</i>	<i>vilji</i>	<i>eigi</i>
2s. að þú		<i>fáir</i>	<i>vitir</i>	<i>þurfir</i>	<i>viljir</i>	<i>eigir</i>
3s. að hann		<i>fái</i>	<i>viti</i>	<i>þurfi</i>	<i>vilji</i>	<i>eigi</i>
1p. að við		<i>fáum</i>	<i>vitum</i>	<i>þurfum</i>	<i>viljum</i>	<i>eigum</i>
2p. að þið		<i>fáið</i>	<i>vitið</i>	<i>þurfið</i>	<i>viljið</i>	<i>eigið</i>
3p. að þeir		<i>fái</i>	<i>viti</i>	<i>þurfi</i>	<i>vilji</i>	<i>eigi</i>

d. *Vera*

L'unico congiuntivo presente di formazione *irregolare* è quello del verbo ausiliare *vera*, che presenta inoltre una doppia possibilità:

p.	237		<i>forma 1</i>		<i>forma 2</i>	
1s. að ég			<i>sé</i>		<i>veri</i>	
2s. að þú			<i>sért</i>		<i>verir</i>	
3s. að hann			<i>sé</i>		<i>veri</i>	
1p. að við			<i>séum</i>		<i>verum</i>	
2p. að þið			<i>séuð</i>		<i>verið</i>	
3p. að þeir			<i>séu, sé</i>		<i>veri</i>	

Le forme irregolari sono quelle usate comunemente:

hann segir, að hún sé fögur
'lui dice che è bella'

allir strákar vona, að foreldrar þeirra séu góðir
'tutti i ragazzi sperano che i loro genitori siano buoni'

Le forme regolari (*veri* ecc.) si usano solo in senso desiderativo (ottativo), soprattutto alle terze persone:

Guð *veri* lofaður
'Dio sia lodato'

Jesús Krístús *veri* blessaður
'sia benedetto Gesù Cristo'

Æsir *veri* lofaðir
'siano lodati gli Asi'

24.2.4 IL CONGIUNTIVO PERFETTO

Il congiuntivo perfetto è un tempo *composto* formato mediante il congiuntivo presente del verbo ausiliare *hafa* ed il supino (participio passato neutro) del verbo principale:

<i>p.</i>	238	
<i>it.</i>		'che io abbia mangiato', 'che io sia venuto'
1s. að ég		hafi borðað, hafi komið
2s. að þú		hafir borðað, hafir komið
3s. að hann		hafi borðað, hafi komið
1p. að við		höfum borðað, höfum komið
2p. að þið		hafið borðað, hafið komið
3p. að þeir		hafi borðað, hafi komið

þeir hafa sagt mér, að þú *hafir borðað* mjög vel í Frakklandi
'mi hanno detto che hai mangiato molto bene in Francia'

þó að þau *hafi verið* á Íslandi, hafa þau ekki séð Gullfoss og Mývatn
'sebbene siano stati in Islanda non hanno visto la Gullfoss e il Mývatn'

24.2.5 IL "CONGIUNTIVO FUTURO" PERIFRASTICO

In italiano, una proposizione dichiarativa può benissimo avere il verbo al futuro:

credo che *faranno* qualcosa per salvarla
penso che *dovranno venire*
mi dicono che *dovrai pagare*

In islandese, nelle principali corrispondenti si userebbero diverse costruzioni:

þeir *munu gera* eitthvað til að bjarga hana
'essi (probabilmente) faranno qualcosa per salvarla'

þeir *skulu koma*
'essi verranno (dovranno venire)'

þú verður að borga
 ‘dovrai pagare (per forza)’

Di conseguenza, se le frasi in questione divengono delle subordinate dichiarative, i verbi modali *munu*, *skulu* e *verða* devono essere messi al congiuntivo (v. 24.2.1) e si viene quindi a formare una sorta di 'congiuntivo futuro' che in italiano si rende senz'altro con l'indicativo:

ég held, að þeir *muni gera* eitthvað til að bjarga hana
 ‘credo che faranno qualcosa per salvarla’

ég held, að þeir *muni (skuli) koma*
 ‘penso che dovranno venire’

mér er sagt, að þú *verdir að borga*
 ‘mi dicono che pagherai (dovrai pagare)’

Si noti che nelle secondarie si usa di preferenza il congiuntivo di *munu* anche dove la principale userebbe *skulu*. In generale, si può affermare che il congiuntivo presente di *skulu* è poco usato.

Anche le espressioni incoative con *fara að* debbono essere messe al congiuntivo se richiesto dalla *consecutio temporum*:

- principale hann *fer að gefa út* nýja skáldsögu
 ‘sta per pubblicare un nuovo romanzo’
- dichiarativa ég held, að hann *fari að gefa út* nýja skáldsögu
 ‘credo che stia per pubblicare un nuovo romanzo’

- principale kýrnar *fara að éta* út á engjunum
 ‘le mucche stanno per andare a brucare nei pascoli esterni’
- dichiarativa bóndinn segir, að kýrnar *fari að éta* út á engjunum
 ‘il fattore dice che le mucche stanno per andare a brucare nei pascoli esterni’

24.2.6 SCHEMA RIASSUNTIVO DEL CONGIUNTIVO ISLANDESE IN DIPENDENZA DI UNA PRINCIPALE CON VERBO IN UN TEMPO PRINCIPALE

239	<i>principale</i>	<i>secondaria</i>
ég held, að... ‘credo che...’		... <i>hann drekki öl</i> ‘beve (usualmente) birra’ ... <i>hann hafi drekkið öl</i> ‘abbia bevuto birra’ ... <i>hann muni drekka öl</i> ‘berrà (probabilmente) birra’ ... <i>hann fari að drekka öl</i> ‘stia per bere birra’
hann mun segja, að... ‘dirà (forse) che...’		... <i>hann drekki öl</i> ‘beve (usualmente) birra’ ... <i>hann hafi drekkið öl</i> ‘ha bevuto birra’ ... <i>hann muni drekka öl</i> ‘berrà (probabilmente) birra’ ... <i>hann fari að drekka öl</i> ‘sta per bere birra’

24.2.7 USO DEI CASI (2. Continuazione)

a. Nominativo

- *Nominativo assoluto.* In periodi privi di predicato è possibile trovare delle espressioni *assolute* (vale a dire slegate, sciolte dal contesto sintattico) al nominativo. Tali espressioni trovano peraltro rispondenza in italiano:

við hlið hans sat Einar, *hendurnar* milli knjána, *lófarnir* saman
'accanto a lui sedeva Einar, le mani giunte fra le ginocchia'

- *Nominativo avverbiale.* In alcuni casi degli aggettivi vengono ulteriormente determinati (stabilendo un confronto) mediante dei sostantivi al nominativo:

hann er *köttur* liðugur = hann er liðugur eins og köttur
'è agile come un gatto'

hesturinn er *gammur* fljótur = hesturinn er fljótur eins og gammur
'il cavallo è veloce come un falco'

b. Genitivo

- *Genitivo attributivo (qualitativo).* La funzione originaria del genitivo attributivo è l'espressione della provenienza, quindi della *qualità* di cose e persone:

þessir menn eru fulltrúar *átthaga sinna*
'questi uomini sono rappresentanti dei propri distretti nativi'

forstjórinn talaði um afleiðingar *þeirrar stefnu* sem rekin er í fjármálum
'il direttore parlò delle conseguenze della politica che s'intromette nelle questioni finanziarie'

margra ára ryð
'ruggine di molti anni'

Il genitivo qualitativo, stante la sua natura attributiva, è usato molto spesso in posizione *adnominale*:

ýmiss (alls) konar lesefni
'roba da leggere di diversi (di tutti i) tipi'

margs konar fólk 'gente di molte razze'
hvers kyns sjúkdómur? 'che tipo di malattia?'
alls kyns læti 'schiamazzi di ogni genere'
mikils háttar maður 'persona stimata' (= di grande modo)
allra handa gripir 'ogni sorta di cose, cose di ogni sorta'

A volte il genitivo è però post-nominale:

flokksmaður rétttrar tegundar ‘un membro di partito del giusto tipo’
ummæli þess efnis ‘esternazioni di un simile tenore’

- *Genitivo partitivo*. Una delle funzioni più tipiche del genitivo è l’espressione della parte di un insieme (genitivo partitivo). Il genitivo partitivo si trova in dipendenza di:

a. *Sostantivi*: svartbakurinn drepur meiri part *allra æðarunga*

‘il gabbiano dal mantello uccide la maggior parte di tutti i piccoli di edredone’

drjúgur hluti *þessa skólafólks*
‘una parte considerevole di questa scolaresca’

fyrstu níu mánuðir *ársins*
‘i primi nove mesi dell’anno’

þessi samtök hafa haldið þúsundir *funda*
‘questa organizzazione ha tenuto migliaia di riunioni’

í þriðju umferð *olympíuskákmótsins*
‘nel terzo turno del torneo olimpico di scacchi’

heimspekideild *háskólans*
‘facoltà di filosofia dell’università’

b. *Aggettivi*:

saddur *lífþaga* ‘stanco della vita’
fullur *lotningar* ‘pieno di rispetto’
var mikið liðið *dagsins* ‘una gran parte (‘molto’) del giorno era trascorsa’

c. *Superlativi*:

allra bestur ‘migliore di tutti’
Freyfaxi var *hesta stærstur* og *sterkastur* ‘F. era il più grande e forte dei cavalli’
han kom fyrstur *manna* ‘arrivò per primo (delle persone)’

d. *Pronomi*:

hvað *húsa* er þetta? ‘quale casa (= delle case) è questa?’
fátt *fólks* ‘poca gente’ (fr. *peu de gent*)
mikið *bóka* ‘molti libri’ (fr. *beaucoup de livres*)
hverju *barnanna* gafstu það? ‘a quale dei bambini l’hai dato?’
var ekki annað *matar* ‘non c’era altro da mangiare (= di cibo)’

e. *Numerali*:

farþegar voru átta *talsins*, fjórir *þeirra* voru Íslendingar
‘i passeggeri erano otto di numero, quattro di loro erano islandesi’

hann átti dóttur eina *barna*
‘aveva solo una figlia’ (lett. ‘aveva una figlia sola fra i bambini’)

sex hundruð *manna* ‘seicento persone’
átta miljónir *íslenskra króna* ‘otto milioni di corone islandesi’

f. *Avverbi:*

hún kunnir sín fræði *barna* best
'sapeva il suo catechismo meglio di (tutti) i bambini'

fjósið stóð syðst *bæjarhúsa*
'la stalla era l'edificio della fattoria più a sud'
(lett. 'la stalla era il più a sud degli edifici della fattoria')

hún talaði við mig lengi *kvölds*
'parlò con me gran parte della serata' (lett. '...lungamente nella serata')

snemma *dags* 'di mattina presto' ('presto di mattina')
síðla *sumars* 'in tarda estate' ('tardi d'estate')
hann gekk síðast *allra út* 'uscì per ultimo' ('ultimo di tutti')
forðum *daga* 'una volta, un tempo'

NOTA 24.4 Molto spesso, al posto del genitivo partitivo si usano espressioni equivalenti con preposizioni (specialmente *af + dativo*): *saddur af skýri* 'sazio di skyr', *fátt af fólki* 'poca gente', *fjórir af farþegunum* 'quattro dei passeggeri', *snemma á degi* 'di mattina presto' ecc.

- *Genitivo soggettivo*. Esprime l'agente di sostantivi astratti di derivazione verbale e di sostantivi consimilari:

kennigar *heimspekinganna* 'le conoscenze dei filosofi'

samkvæmt fréttatilkynningu *hagstofunnar*
'in base ad una comunicazione dell'ufficio statistico'

að sögn *kunnugra* 'su suggerimento di conoscitori del luogo'
kröfur fólksins 'le esigenze della gente'
fyrir frumkvæði *félagsins* 'su iniziativa dell'azienda'
undir stjórn *Vigdísar Finnbogadóttur* 'sotto la direzione di V.F.'
straumur tímans 'lo scorrere del tempo'
áhugi ritstjórnarinnar 'l'interesse della Redazione'

- *Genitivo possessivo*. Indica il possessore di cose o persone. Le relazioni di possesso possono essere concrete o astratte:

allar eigur Björns 'tutte le proprietà di Björn'
þriggja barna móðir 'madre di tre bambini'
bróðir Þorsteins 'il fratello di Þorsteinn'
heilsuverndarstöð Reykjavíkur 'l'ispettorato sanitario di Reykjavík'
landhelgi Íslands 'il territorio di giurisdizione islandese (dell'Islanda)'
skógræktarfélag Íslands 'Società Islandese (= d'Islanda) per il Rimboschimento'
Háskóli Íslands 'Università d'Islanda'
stjórnarvöld landsins 'il governo del Paese'
vandamál þjóðarinnar 'i problemi della Nazione'
í nafni ítölsku þjóðarinnar 'in nome del Popolo italiano'

- *Genitivo oggettivo*. Si trova in dipendenza di *nomina actionis* oppure *nomina agentis* per indicare la cosa o la persona cui si riferisce l'azione espressa dai sostantivi in questione. Il suo uso è abbastanza limitato.

Íslands byggð 'l'insediamento dell'Islanda' (< byggja land 'colonizzare una terra')
 stofnun heimilis 'costituzione di un nucleo familiare' (< stofna heimili)
 útgáfa rits 'pubblicazione di uno scritto' (< gefa út rit)
 fara á fund e-s 'andare in cerca di qcn.' (< finna e-n)
 sólar syn 'la vista del sole' (< sjá sólin)
 hans er von 'lo si attende' (lett. 'c'è attesa di lui', < vona e-n)
 íbúar Reykjavíkur 'abitanti di R.' (< búa í Reykjavík)
 lesendur Morgunblaðsins 'lettori del Morgunblaðið' (< lesa Morgunblaðið)
 stofnendur félagsins 'i fondatori della società' (stofna félagið)

NOTA 24.5 Al posto del genitivo oggettivo si usano spesso preposizioni: þrjár sýningar á leiknum 'tre rappresentazioni dello spettacolo', gerist áskrifendur að Þjóðviljanum 'diventate abbonati del Þjóðviljinn (= abbonatevi al Þ.)', misbeiting á valdi þeirra 'abuso del loro potere' ecc.

- *Genitivo di misura*. Indica la quantità, la misura o l'età in dipendenza di sostantivi e aggettivi. Usualmente si trova in posizione adnominale:

hundrað þúsund króna framlag 'sovvenzione di 10.000 corone'
 átta tíma sigling 'navigazione di otto ore' = 'otto ore di navigazione'
 þriggja stunda bátsferð 'traversata di tre ore' = 'tre ore di traversata'
 fjöggra vikna verkfall 'sciopero di 4 settimane' = '4 settimane di sciopero'
 fimm manna bifreið 'automobile "di" [= per] quattro persone'
 á þrítugs aldri 'all'età di trent'anni, a 30 anni di età' (= 'all'età della trentina')
 á gamals aldri 'in vecchiaia, in età avanzata, da vecchio' ('in età di vecchio')
 á tveggja daga fresti 'nel termine di due giorni', 'entro due giorni'
 upp að sex mílna mörkunum 'fino al limite di sei miglia'
 nokkurra faðma djúpur 'profondo ["di"] alcune tese'
 mánaðar gamalt barn 'bambino di un mese' ['vecchio di un mese']
 sextán ára gamall 'di 60 anni' [cfr. ingl. *sixty years old*]

NOTA 24.6. Nelle espressioni indicanti l'età, l'aggettivo gamall comunemente si omette in posizione predicativa: ég er sextán ára 'ho 60 anni'. Se l'età si indica con una cifra, si scrive comunemente ég er 60 (cfr. l'inglese I'm 60, I'm sixty).

- *Genitivo di relazione (o di limitazione)*. Il genitivo di relazione o limitazione ha valore avverbiale e serve appunto per delimitare o specificare il significato di un aggettivo (cfr. l'italiano 'largo di mano', 'pallido di carnagione' ecc.). In islandese, il genitivo di relazione è sempre in posizione post-nominale:

rúmur inngangs og þröngur brottfarar er konungs garður [isl. málsháttur]
 'il palazzo del re ha l'entrata larga [= 'è largo di entrata'] e l'uscita stretta ['stretto di uscita']' (proverbio islandese = si dice di chi è sempre pronto a prendere e mai a dare)

frjáls orða sinna og athafna
 'libero nelle parole e nei fatti' ['delle proprie parole e dei fatti']
 góður yfirferðar 'buono da attraversare' [= 'di attraversamento']
 hvítur ásyndar 'bianco all'aspetto' ['di aspetto']

24.2.8 AVVERBI DI TEMPO

Diamo qui una lista dei principali avverbi e locuzioni avverbiali di tempo, con alcuni esempi:

<i>hvenær</i> 'quando?': [avv. interrogativo]	<i>hvenær</i> var Napoljón krýndur keisari? 'quando Napoleone fu incoronato imperatore?' <i>hvenær</i> ferðu til Ítalíu? 'quando parti per l'Italia?'
<i>sjaldan</i> 'raramente, di rado': <i>oft</i> 'spesso':	Í Sahara rignir <i>sjaldan</i> , á Íslandi mjög <i>oft</i> 'nel Sahara piove di rado, in Islanda molto spesso' <i>sjaldan</i> er ein báran stök [ísl. málsháttur] 'raramente l'onda viene da sola' [prov. islandese]
<i>stundum</i> 'talvolta, a volte':	<i>stundum</i> er ég viðutan 'a volte sono distratto' lítill hávaði getur <i>stundum</i> orsakað snjóflóð 'un piccolo rumore può a volte provocare valanghe'
<i>alltaf</i> 'sempre':	þau úða berjum upp í sig og <i>alltaf</i> tína meir 'si mettono in grembo i miritilli e ne raccolgono sempre di più' Íslands efnahagsvöxtur er <i>alltaf</i> byggður á fiskveiði 'la crescita economica dell'Islanda è sempre basata sulla pesca'
<i>aldrei</i> 'mai':	bílnum ek ég <i>aldrei</i> þegar bylur er 'non guido mai la macchina quando c'è una tempesta di neve ' neinn Færeyingur vildi <i>aldrei</i> tala við samlanda á dönsku 'nessun feroese parlerebbe mai in danese con un connazionale'
<i>snemma</i> 'presto':	hann vaknaði <i>snemma</i> í morgun 'si svegliò la mattina presto' (ingl. <i>early in the morning</i>)
<i>lengi</i> 'a lungo':	<i>lengi</i> muntu iðrast ákvörðunar þinnar 'rimpiangerai a lungo la tua decisione'

lengi, lengi munu skoskar dömur / vona með sínum börnum
/ að Sir Patreks skip í augsýn / komi siglandi til lands
'a lungo, a lungo le dame scozzesi / attenderano coi loro
bambini / di vedere le navi di Sir Patrick / venir
veleggiando verso terra'
[dalla ballata scozzese *Sir Patrick Spens*]

nú, núna 'adesso, ora': *nú* er hann í Seyðisfirði, en *áður* var hann í Reykjavík
áður 'prima': 'adesso è a Seyðisfjörður, ma prima era a Reykjavík'

núna er hann orðinn faglærður handverksmaður
'ora è diventato un esperto artigiano'

bráðum 'presto, rapidamente' veðrið skánar *bráðum*
'il tempo migliorerà presto'

bráðum skaltu læra að nota ný forrit
'dovrai imparare rapidamente ad usare nuovi programmi'

ávallt 'sempre': *ávallt* felldi hún ástarsorgartár
'sempre lei versava lacrime d'amore'

ár og síð 'prima o poi': *ár og síð* mun ég rita kennslubók í nútíma íslensku
'prima o poi scriverò un corso di islandese moderno'

sagt var, að þjófar myndu *ár og síð* brjótast inn í húsið hans
'si diceva che i ladri prima o poi gli avrebbero svaligiato la
casa'

sí og æ '(per) sempre' veit einhver eitthvað, vegna þess gifting þessi skyldi ekki
gerast, það segi hann núna, eða þegi hann *sí og æ*
'se qualcuno conosce un motivo per il quale questo
matrimonio non debba avvenire, parli adesso, o taccia per
sempre'

þá 'allora': *þá* tók pabbi bókina og fór að lesa í henni
'allora il babbo prese il libro e si mise a leggerlo'

þá bjuggum við í gömlum bæ með kindum, geitum og ám
'allora abitavamo in una vecchia fattoria con pecore,
montonie capre'

strax 'subito': *strax* eftir krýningu Napoljóns varð Frakkland til
keisaradæmis 'subito dopo l'incoronazione di Napoleone la
Francia divenne un impero'

enn, ennþá 'ancora': hann er *enn* einn besti knattspyrnudómarinn á Íslandi
'è ancora uno dei migliori arbitri di calcio in Islanda'

ennþá reykti hann kúbanska vindla, og enginn vissi, hvar
ansi hann keypti þá
'ancora fumava sigari cubani, e nessuno sapeva dove
diavolo li comprasse'

síðan 'dopo, poi':

síðan tók hann pípuna sína og fyllði hana með sætu
ilmtóbaki 'poi prese la sua pipa e la riempì con del tabacco
dolce e aromatico'

hefurðu keypt eldspýtur? Nei, þær kaupi ég *síðan*
'hai comprato i fiammiferi? No, li compro dopo'

seint 'tardi':

hún lagði af stað *seint* í morgun
'partì di mattina tardi [nella tarda mattinata]'

það er of *seint* til að gera nokkuð
'è troppo tardi per fare qualcosa'

(*nú*) *þegar* 'già, ormai'

nú þegar eru þeir nægilega háir til að spila körfubolta
'sono già abbastanza alti per giocare a pallacanestro'

ég fór til flughafnarinnar, en *þegar* voru þær flognar
'andai all'aeroporto ma erano già partite'

25. VENTICINQUESIMA LEZIONE TUTTUGASTA OG FIMMTA LEXÍAN

25.2.1 IL CONGIUNTIVO PRETERITO

Al contrario del congiuntivo presente, la formazione del il congiuntivo preterito (o *imperfetto*) è nettamente distinta tra i verbi deboli e quelli forti, che saranno quindi trattati separatamente.

25.2.2. IL CONGIUNTIVO PRETERITO DEI VERBI DEBOLI

In genere, il congiuntivo preterito dei verbi deboli è *formalmente identico al preterito indicativo*:

240

- Sing.	1	(að) ég	elskaði	'io amavo, amai, ho amato' ;'che io amassi'
	2	(að) þú	elskaðir	
	3	(að) hann	elskaði	
- Pl.	1	(að) við	elskuðum	
	2	(að) þið	elskuðuð	
	3	(að) þeir	elskuðu	

NOTA 25.1 Nella prima fase dell'islandese moderno, e tuttora nello stile arcaizzante e solenne, le tre persone plurali possono presentare le terminazioni originarie -im, -ið, -i che, ovviamente, non provocano metaforia da -u: elskaðim, elskaðið, elskaði; kallaðim, kallaðið, kallaði. Nella III persona plurale la terminazione -i è ancora relativamente usata, sebbene rara. Si è avuto qui un chiaro fenomeno di livellazione con l'indicativo.

Il morfema grammaticale in dentale [t, d, ð] e le terminazioni tipiche rimangono sempre uguali a quelle del preterito indicativo:

<u>infinito</u>	<u>indicativo preterito</u>	<u>congiuntivo preterito</u>
<i>elska</i> 'amare' [VD1]	ég elskaði	að ég elskaði
<i>gleyma</i> 'scordare' [VD2]	ég gleymdi	að ég gleymdi
<i>heyra</i> 'udire' [VD2]	ég heyrði	að ég heyrði
<i>leysa</i> 'sciogliere' [VD2]	ég leysti	að ég leysti
<i>selja</i> 'vendere' [VD4]	ég seldi	að ég seldi

Diversi verbi deboli, però, *differenziano* l' indicativo dal congiuntivo metaforizzando la *vocale tonica radicale* (metaforia da -i-). Ne ricordiamo brevemente gli esiti:

<u>vocale tonica radicale</u>	>	<u>vocale tonica metaforizzata</u>
[a]	>	[e]
[á]	>	[æ]
[o]	>	[y], [æ]
[ó]	>	[æ]
[u]	>	[y]

[ú]	>	[ý]
[ö]	>	[e]

Vediamo adesso come si comportano le singole classi:

- **1a classe [VD1]**

Il preterito indicativo e congiuntivo sono *sempre formalmente identici*:

<i>elska</i>	'amare'	ég <i>elskaði</i>	að ég <i>elskaði</i>
<i>kalla</i>	'chiamare'	ég <i>kallaði</i>	að ég <i>kallaði</i>
<i>borða</i>	'mangiare'	ég <i>borðaði</i>	að ég <i>borðaði</i>
<i>hjálpa</i>	'aiutare'	ég <i>hjálpaði</i>	að ég <i>hjálpaði</i>

- **2a classe [VD2]**

La stragrande maggioranza dei verbi deboli di questa si comporta esattamente come la classe precedente:

<i>gleyma</i>	'dimenticare'	ég <i>gleymdi</i>	að ég <i>gleymdi</i>
<i>heyra</i>	'udire'	ég <i>heyrdi</i>	að ég <i>heyrdi</i>
<i>kaupa</i>	'comprare'	ég <i>keypti</i>	að ég <i>keypti</i>

Solo i seguenti cinque verbi presentano vocale metafonizzata nel congiuntivo preterito:

<i>sökkva</i>	'affondare'	ég <i>sökkti</i>	að ég <i>sekkti</i>
<i>stökkva</i>	'saltare'	ég <i>stökkti</i>	að ég <i>stökkti</i>
<i>sækja</i>	'pigliare'	ég <i>sótti</i>	að ég <i>sækti</i>
<i>þykja</i>	'ritenere'	ég <i>þótti</i>	að ég <i>þætti</i>
<i>yrkja</i>	'comporre versi'	ég <i>orti</i>	að ég <i>yrkti</i>

- **3a classe [VD3]**

I seguenti verbi presentano vocale metafonizzata nel congiuntivo preterito:

<i>duga</i>	'servire'	ég <i>dugði</i>	að ég <i>dygði</i>
<i>flá</i>	'scorticare'	ég <i>fláði</i>	að ég <i>flæði</i>
<i>hafa</i>	'avere'	ég <i>hafði</i>	að ég <i>hefði</i>
<i>lafa</i>	'ciondolare'	ég <i>lafði</i>	að ég <i>lefði</i>
<i>loða</i>	'pendere'	ég <i>loddi</i>	að ég <i>lyddi</i>
<i>ná</i>	'raggiungere'	ég <i>náði</i>	að ég <i>næði</i>
<i>sá</i>	'seminare'	ég <i>sáði</i>	að ég <i>sæði</i>
<i>segja</i>	'dire'	ég <i>sagði</i>	að ég <i>segði</i>
<i>tolla</i>	'aderire'	ég <i>tolldi</i>	að ég <i>tylldi</i>
<i>trúa</i>	'credere'	ég <i>trúði</i>	að ég <i>trýði</i>
<i>una</i>	'contentarsi'	ég <i>undi</i>	að ég <i>yndi</i>
<i>vaka</i>	'vegliare'	ég <i>vakti</i>	að ég <i>vekti</i>
<i>þegja</i>	'tacere'	ég <i>þagði</i>	að ég <i>þegði</i>
<i>þola</i>	'tollerare'	ég <i>þoldi</i>	að ég <i>þylði</i>
<i>þora</i>	'osare'	ég <i>þorði</i>	að ég <i>þyrði</i>
<i>þvo</i>	'lavare'	ég <i>þvoði</i>	að ég <i>þvæði</i>

- **4a classe [VD4]**

Quasi tutti i verbi di questa classe presentano vocale metafonizzata nel congiuntivo preterito (che viene quindi a corrispondere con la vocale tonica radicale del tema dell'infinito, che ha già subito metaforia da -i- per effetto della term. -ja):

<i>dylja</i>	'nascondere'	ég duldi	að ég dyldi
<i>flýja</i>	'fuggire'	ég flúði	að ég flýði
<i>fremja</i>	'commettere'	ég framdi	að ég fremdi
<i>glepja</i>	'sedurre'	ég glapti	að ég glepti
<i>hrynja</i>	'precipitare'	ég hrundi	að ég hryndi
<i>hyggja</i>	'pensare'	ég hugði	að ég hygði
<i>krefja</i>	'richiedere'	ég krafði	að ég krefði
<i>telja</i>	'contare'	ég taldi	að ég teldi
<i>vekja</i>	'svegliare'	ég vakti	að ég vakti

Gli unici verbi con congiuntivo non metafonizzabile sono:

<i>selja</i>	'vendere'	ég seldi	að ég seldi
<i>setja</i>	'mettere'	ég setti	að ég setti
<i>skilja</i>	'capire'	ég skildi	að ég skildi
<i>þreyja</i>	'attendere con ansia'	ég þreyði	að ég þreyði

25.2.3 IL CONGIUNTIVO PRETERITO DEI VERBI FORTI

Il congiuntivo preterito dei verbi forti si forma a partire dal *tema del preterito indicativo plurale* (d) applicando la metaforia da -i- ovunque possibile (cioè se la vocale radicale è [á, ó, ú]). La vocale metafonizzata appare in tutta la coniugazione. Le terminazioni, fondamentalmente identiche a quelle dei verbi deboli, sono le seguenti:

<i>p.</i>	241	<i>terminazione</i>	<i>note</i>
1s.		-i	
2s.		-ir	
3s.		-i	
1p.		-um, -jum	<i>le terminazioni -jum, -juð, -ju vengono aggiunte</i>
2p.		-uð, -juð	<i>ai verbi con tema in vocale ed in</i>
3p.		-u, -ju	<i>gutturale [k] [g]</i>

NOTA 25.2 Anche qui vale quanto detto alla nota 24.1. I verbi con tema in vocale e gutturale non inseriscono però (graficamente) la semivocale: *dæim, dæið, dæi; tækim, tækið, tæki; gengim, gengið, gengi.*

- **Forme con vocale metafonizzata**

<u>infinito</u>	<u>it.</u>	<u>1a pl. pret. indicativo</u>	<u>1a sing. pret. cong.</u>
<i>bjóða</i>	'offrire'	við <i>buðum</i>	að ég byði
<i>sjóða</i>	'cuocere, bollire'	við <i>suðum</i>	að ég syði
<i>lúka</i>	'chiudere'	við <i>lukum</i>	að ég lyki
<i>strjúka</i>	'strofinare'	við <i>strukum</i>	að ég stryki
<i>sleppa</i>	'sfuggire'	við <i>sluppum</i>	að ég slyppi
<i>hverfa</i>	'scomparire'	við <i>hurfum</i>	að ég hyrfi
<i>stinga</i>	'pungere'	við <i>stungum</i>	að ég styngi
<i>bera</i>	'portare'	við <i>bárum</i>	að ég bæri
<i>gefa</i>	'dare'	við <i>gáfum</i>	að ég gæfi
<i>liggja</i>	'stare'	við <i>lágum</i>	að ég lægi
<i>nema</i>	'imparare'	við <i>námum</i>	að ég næmi
<i>þiggja</i>	'accettare'	við <i>þágum</i>	að ég þægi
<i>fregna</i>	'sperimentare'	við <i>frágum</i>	að ég frægi
<i>deyja</i>	'morire'	við <i>dóum</i>	að ég dæi
<i>grafa</i>	'scavare'	við <i>grófum</i>	að ég græfi
<i>taka</i>	'prendere'	við <i>tókum</i>	að ég tæki
<i>hlæja</i>	'ridere'	við <i>hlógum</i>	að ég hlægi
<i>skaka</i>	'lanciare'	við <i>skókum</i>	að ég skæki
<i>draga</i>	'tirare'	við <i>drógum</i>	að ég drægi
<i>slá</i>	'colpire'	við <i>slógum</i>	að ég slægi

- **Forme con vocale non metafonizzabile**

<i>grípa</i>	'afferrare'	við <i>gripum</i>	að ég gripi
<i>hníga</i>	'annegare'	við <i>hnigum</i>	að ég hnigi
<i>svíkja</i>	'ingannare'	við <i>svikum</i>	að ég sviki
<i>leika</i>	'giocare'	við <i>lékum</i>	að ég léki
<i>ganga</i>	'camminare'	við <i>gengum</i>	að ég gengi

I seguenti verbi presentano forme anomale:

<i>höggva</i>	'colpire'	við <i>hjuggum</i>	að ég hyggi
<i>búa</i>	'abitare'	við <i>bjuggum</i>	að ég byggi
<i>koma</i>	'venire'	við <i>komum</i>	að ég kæmi
<i>vefa</i>	'tessere'	við <i>ófum</i>	að ég væfi
<i>valda</i>	'causare'	við <i>ollum</i>	að ég ylli
<i>vera</i>	'essere'	við <i>vorum</i>	að ég væri

NOTA 25.3 I verbi *auka* e *ausa* (1a pers. pret. ind. risp. við *jukum* e við *jusum*) possono avere sia að ég *kyki*, að ég *jysi* che að ég *yki*, að ég *ysi* (cfr. *hjuggum* > *hyggi*, *bjuggum* > *bygggi*). *Kæmi* e *væri* riflettono, nella loro apparente 'irregolarità', la situazione islandese antica (< *aisl. pret. vórum*, *kómum*, con regolare metafonìa ó > æ). Accanto a *væfi* si ha anche *æfi* (forma livellata sulla 1a persona pl. del preterito). L'unico congiuntivo preterito realmente irregolare viene quindi ad essere quello di *valda*.

25.2.4 CONIUGAZIONE

Per le terminazioni si veda il paragrafo precedente; si tenga presente che *tutti* i congiuntivi preteriti il cui tema termina in velare gutturale [k, g] ed in *vocale* aggiungono nelle tre persone plurali le terminazioni *-jum, -juð, -ju*.

p.	242	að vera	að sleppa	að gefa	að grípa
	<i>tema</i>	<i>við vorum > vær-</i>	<i>við sluppum > slypp-</i>	<i>við gáfum > gæf-</i>	<i>við gripum > grip-</i>
1s. að ég		<i>væri</i>	<i>slyppi</i>	<i>gæfi</i>	<i>gripi</i>
2s. að þú		<i>værir</i>	<i>slyppir</i>	<i>gæfir</i>	<i>gripir</i>
3s. að hann		<i>væri</i>	<i>slyppi</i>	<i>gæfi</i>	<i>gripi</i>
1p. að við		<i>værum</i>	<i>slyppum</i>	<i>gæfum</i>	<i>gripum</i>
2p. að þið		<i>væruð</i>	<i>slyppuð</i>	<i>gæfuð</i>	<i>gripuð</i>
3p. að þeir		<i>væru</i>	<i>slyppu</i>	<i>gæfu</i>	<i>gripu</i>

p.	243	að taka	að búa	að deyja	að ganga
	<i>tema</i>	<i>við tókum > tæk-</i>	<i>við bjuggum > bygg-</i>	<i>við dóum > dæ-</i>	<i>við gengum > geng-</i>
1s. að ég		<i>tæki</i>	<i>byggi</i>	<i>dæi</i>	<i>gengi</i>
2s. að þú		<i>tækir</i>	<i>byggir</i>	<i>dæir</i>	<i>gengir</i>
3s. að hann		<i>tæki</i>	<i>byggi</i>	<i>dæi</i>	<i>gengi</i>
1p. að við		<i>tækjum</i>	<i>byggjum</i>	<i>dæjum</i>	<i>gengjum</i>
2p. að þið		<i>tækjuð</i>	<i>byggjuð</i>	<i>dæjuð</i>	<i>gengjuð</i>
3p. að þeir		<i>tækju</i>	<i>byggju</i>	<i>dæju</i>	<i>gengju</i>

25.2.5 CONGIUNTIVO PRETERITO DEI VERBI PRETERITO-PRESENTI

I verbi preterito-presenti formano il congiuntivo preterito analogamente ai verbi deboli, metafonizzando però sempre la vocale radicale.

<i>mega</i>	ég mátti	>	(að) ég mætti 'potessi; potrei, avrei potuto'
<i>eiga</i>	ég átti	>	(að) ég ætti 'avessi, dovessi; avrei, dovrei ecc.'
<i>kunna</i>	ég kunni	>	(að) ég kynni 'sapessi; saprei, avrei saputo'
<i>unna</i>	ég unni	>	(að) ég ynni 'amassi; amerei, avrei amato'
<i>muna</i>	ég mundi	>	(að) ég myndi 'ricordassi; ricorderei, avrei ricordato'
<i>þurfa</i>	ég þurfti	>	(að) ég þyrfti 'dovessi; dovrei, avrei dovuto'

Il verbo *munu* presenta nel congiuntivo preterito due forme equivalenti, un con metafonia e l'altra senza: *að ég myndi, að ég mundi*. In generale, si può dire che la forma non metafonizzata è di uso più comune.

Il verbo *skulu*, il cui preterito indicativo non è in uso, forma comunque un congiuntivo preterito: *að ég skyldi* ecc. (a partire da un preterito indicativo **skuldi*, non attestato in islandese ma ben presente nelle altre lingue germaniche: svedese *skulle*, danese *skulle* (*skulde*), inglese *should* ecc.).

Vita (pret.ind. *vissi*) non ha la vocale radicale metafonizzabile e il congiuntivo preterito coincide quindi formalmente con l'indicativo: *að ég vissi* 'sapessi, saprei, avrei saputo'.

25.2.6 IL CONGIUNTIVO PIUCCHERPERFETTO

Si tratta di un tempo composto dal congiuntivo preterito del verbo ausiliare *hafa* 'avere' e dal supino del verbo principale:

<i>p.</i>	244	
<i>it.</i>		'che io avessi mangiato', 'che io fossi venuto'
1s. að ég		hefði borðað, hefði komið
2s. að þú		hefðir borðað, hefðir komið
3s. að hann		hefði borðað, hefði komið
1p. að við		hefðum borðað, hefðum komið
2p. að þið		hefðuð borðað, hefðuð komið
3p. að þeir		hefðu borðað, hefðu komið

þó að hann hefði *elskað* mig, var hann nú giftur annarri konu
'sebbene mi avesse amato, ora era sposato ad un'altra donna'

hann sagði mér, að hún hefði *tekið* bókina til að selja hana
'mi disse che lei aveva preso il libro per venderlo'

25.2.7 VERBI RIFLESSIVI

Come quelli italiani, i verbi riflessivi islandese si servono del *pronome riflessivo* nelle *terze persone*, mentre nelle altre usano i normali pronomi personali. La maggior parte dei verbi richiede il pronome all'accusativo, ma ve ne sono molti altri che lo richiedono al dativo, ed alcuni anche al genitivo:

fela <i>sig</i>	'nascondersi'	(accusativo)
leyfa <i>sér</i>	'permettersi'	(dativo)
skammast <i>sín</i>	'vergognarsi'	(genitivo)

Vediamo a mo' di esempio la coniugazione del presente indicativo di tali tre verbi (*skammast sín* è un verbo di forma media, al cui coniugazione completa sarà affrontata nelle prossime lezioni):

<i>p.</i>	245	<i>accusativo</i> "io mi nascondo"	<i>dativo</i> "io mi permetto"	<i>genitivo</i> "io mi vergogno"
1s. ég		fel <i>mig</i>	leyfi <i>mér</i>	skammast <i>mín</i>
2s. þú		felur <i>þig</i>	leyfir <i>þér</i>	skammast <i>þín</i>
3s. hann		felur <i>sig</i>	leyfir <i>sig</i>	skammast <i>sín</i>
1p. við		felum <i>okkur</i>	leyfum <i>okkur</i>	skömmumst <i>okkar</i>
2p. þið		felið <i>ykkur</i>	leyfið <i>ykkur</i>	skammist <i>ykkar</i>
3p. þeir		fela <i>sig</i>	leyfa <i>sér</i>	skammast <i>sín</i>

Esistono dei verbi riflessivi islandesi che corrispondono a verbi non riflessivi italiani. Un esempio molto comune è *leika sér* 'giocare':

börnin *léku sér* í garðinum
'i bambini giocavano nel giardino'

lítlu börnin *leika sér* berjamónum í
'i bambini giocano a raccogliere le bacche nella brughiera'

Peraltro, a dei verbi riflessivi italiani può corrispondere un verbo non riflessivo islandese. Un caso tipico è *heita* 'chiamarsi':

hann *heitir* Valdimar Kristjánsson
'si chiama Valdimar Kristjánsson'

ég þekki strák, sem *heitir* Páll
'conosco un ragazzo che si chiama Páll'

25.2.8 AVVERBI DI LUOGO

La maggior parte degli avverbi di luogo islandese si presenta ha una *triplice forma*.

- La prima (p.es. *inn* '[verso] dentro') indica il *moto a (verso) luogo*; comprende per lo più avverbi primari;
- La seconda (p.es. *inni* 'dentro') indica lo *stato in luogo*; molto spesso gli avverbi sono formati a partire da quelli della prima forma con aggiunta del morfema *-i* (formalmente un dativo), ma esistono anche avverbi primari e composti.
- La terza (p.es. *innan* 'da dentro') indica il *moto da luogo*; comprende per lo più avverbi derivati da quelli di prima forma mediante il suffisso *-an* (usato esclusivamente in ambito avverbiale).

È possibili quindi stabilire una tabella di corrispondenze:

246	MOTO	STATO	PROVENIENZA
	<i>fram</i> 'avanti'	<i>frammi</i> '[d]avanti'	<i>framan</i> 'da[l] davanti, da avanti'
	<i>aftur</i> 'dietro, all'indietro'	<i>fyrir aftan</i> 'dietro'	<i>aftan</i> 'da dietro'
	<i>inn</i> 'dentro, verso l'interno'	<i>inni</i> 'dentro, all'interno'	<i>innan</i> 'da dentro, dall'interno'
	<i>út</i> 'fuori, verso l'esterno'	<i>úti</i> 'fuori, all'esterno'	<i>utan</i> 'da fuori, dall'esterno'
	<i>upp</i> 'sopra, su'	<i>uppi</i> 'sopra, su'	<i>ofan</i> 'da sopra'
	<i>niður</i> 'giù, sotto'	<i>niðri</i> 'giù, sotto'	<i>neðan</i> 'da giù, dal di sotto'
	<i>hvert</i> '(verso) dove'	<i>hvar</i> 'dove'	<i>hvaðan</i> 'da dove'
	<i>hingað</i> 'qui'	<i>hér, hérna</i> 'qui'	<i>hédan</i> 'da qui'
	<i>þangað</i> 'qua, là, di là'	<i>þar, þarna</i> 'qua, là'	<i>þaðan</i> 'da qua'
	<i>heim</i> 'a (verso) casa'	<i>heima</i> 'a casa'	<i>heiman</i> 'da casa'
	<i>austur</i> 'verso est'	<i>fyrir austan</i> 'ad est'	<i>austan</i> 'da est'
	<i>súður</i> 'verso sud'	<i>fyrir sunnan</i> 'a sud'	<i>sunnan</i> 'da sud'
	<i>vestur</i> 'verso ovest'	<i>fyrir vestan</i> 'ad ovest'	<i>vestan</i> 'da ovest'
	<i>norður</i> 'verso nord'	<i>fyrir norðan</i> 'a nord'	<i>norðan</i> 'da nord'

Si notino i seguenti *avverbi di luogo indefiniti*:

<i>áfram</i>	'ancora, avanti, ulteriormente, ancora'
<i>burtu, burt</i>	'via'
<i>einhvers staðar</i>	'da qualche parte'
<i>hvergi</i>	'da nessuna parte'
<i>annars staðar</i>	'da un'altra parte, altrove'
<i>hvaðanæfa</i>	'da tutte le parti, da ogni parte, ovunque'
<i>hvar sem er (helst)</i>	'dovunque' (stato)
<i>hvert sem er (helst)</i>	'dovunque' (moto)
<i>hvaðan sem er (helst)</i>	'da dovunque, da ogni parte' (provenienza)

Alcuni esempi:

"Komðu *hingað*", sagði Palli hundinum sínum, Snata. "Stattu *hér* nú, og hreyfstu ekki *hédan*".

'Vieni qui', disse Palli al suo cane Snati. 'Ora stai fermo e non muoverti da qui'

Fiskimenn nokkrir sáu Pínokkió synda á hafi *úti*. *Heiman* komu sumir af þeim til að hjálpa óheppnu leikbrúðunni, en bráðum hvarf Pínokkió úr augsýn og þá gengu þeir allir aftur *heim*.

'Alcuni pescatori videro Pinocchio nuotare al largo [= 'fuori nel mare']. Alcuni di loro vennero da casa per aiutare lo sfortunato burattino, ma presto Pinocchio scomparve alla vista ed allora se ne tornarono tutti a casa.'

Það er góð veiti í Þingvallavatni, *þangað* skaltu fara
'si pesca bene nel lago di Þingvellir, ci devi andare'

hédan fara allir vegir til Santiago de Compostela
'da qui partono tutti i sentieri per Santiago de Compostela'

nefndu ekki þann stað, *þaðan* koma flestir rónar á Íslandi
'non nominare quel posto, da lì viene la maggior parte dei fannulloni in Islanda'

hlauptu *upp* á loft fyrir mig og sæktu borðið. Þú hefur skilið stólinn eftir *uppi* á lofti
'vai su in soffitta e prendi il tavolo. Hai lasciato il tavolo su in soffitta'

hvaðan fær Vestur-Evrópa mest af sinni olíu?
'da dove l'Europa occidentale prende la maggior parte del (suo) petrolio?'

drengurinn hljóp *ofan* stigann sem fætur toguðu
'il ragazzo scese giù per le scale [= da su] di corsa'

kötturinn datt *niður* af svölunum, en hann hljóp ómeiddur *niðri* á grasflötinni
'il gatto è caduto giù dal balcone, ma è corso illeso giù sul prato'

ég verð að sækja kartöflur í soðið *nedan* úr kjallara
'devo prendere delle patate per il pranzo [da] giù in cantina'

bóndinn var farinn *út* á tún og byrjaður að slá
'il contadino era andato fuori nel *tún* ed aveva cominciato a mietere'

presturinn stóð *úti* á hlaði, þegar gestirnir komu. Hann bað komumenn
að ganga *inn* og þiggja kaffisopa
'il prete stava fuori sulla soglia quando arrivarono gli ospiti. Invitò i
nuovi arrivati a entrare e a bere una tazza di caffè.'

það var ekki svo kalt, en rigning héld *áfram*
'non era così freddo, ma la pioggia continuava'

einhvers staðar í Reykjavík má finna napolítönsku pítsu
'da qualche parte a Reykjavík si può trovare la pizza napoletana'

ár var alda það er Ymir byggði / voru sandur né sær, né svalar unnir;
jörð fannst æva, né upphiminn / gap var ginnunga, en gras *hvergi*
'Era al principio dei tempi, Ymir vi dimorava / Non c'era mare né spiaggia,
né onde gelide / Terra non si distingueva, né cielo in alto / Un baratro informe
c'era ed erba in nessun luogo.' [V ö l u s p á, 3, versione in islandese moderno]

NOTA 25.4 Gli avverbi indicanti i punti cardinali (nordur, suður, austur, vestur) normalmente si usano per esprimere il moto a luogo: fara nordur 'andare a [verso] nord', suður til Miðjarðarhafs 'a sud, verso il Mediterraneo' ecc.; in riferimento all'Islanda, però, possono essere usati anche in senso statico (stato in luogo), nel qual caso sono però seguiti da una preposizione: hann vinnur austur á landi 'lavora nell'Islanda orientale' [= a est nel Paese], við bjuggum nordur á landi 'abitavamo nell'Islanda settentrionale' [= a nord nel Paese] ecc.

Gli avverbi di luogo in *-an* indicano provenienza (moto da luogo). Spesso possono trovarsi uniti alla preposizione *að* (sempre nel caso dei punti cardinali): (*að*) *heiman* 'da casa', *að norðan*, *að suðan*. Se la preposizione è però unita a *aftan*, *framan*, *innan*, *utan* l'espressione assume carattere statico:

að utan 'all'esterno, sul lato esterno': húsið er járnklætt *að utan*
'la casa è ricoperta di lamiera *all'esterno*'

að innan 'all'interno, dentro': vettlingarnir eru loðnir *að innan*
'i guanti sono imbottiti *all'interno (dentro)*'

sagt er um Sigmund föður Sinfjötla, að hann biti ekki eitur, hvorki *að innan*
né *að utan*
'si dice di Sigmundur, padre di Sinfjötli, che il veleno non gli facesse nulla, nè dentro
nè fuori' (= nè se ingerito, nè se applicato sulla pelle)

að aftan 'dietro, di dietro, sul retro' salernið er *að aftan*
'il WC è sul retro'

að framan 'davanti, avanti, sul davanti' bilstjórinn vildi ekki, að farþegar stæði *að framan*
'l'autista non voleva che i passeggeri stessero davanti in piedi'

26. VENTISEIESIMA LEZIONE TUTTUGASTA OG SJÖTTA LEXÍAN

26.2.1 L'IMPERATIVO

L'imperativo islandese non possiede che *una sola forma propria*, la *seconda persona singolare*. In genere, essa corrisponde al *puro tema verbale*, senza alcuna terminazione; in pratica, basta togliere la terminazione *-a*, (*-ja*, *-va*) dall'infinito. Non esiste alcuna distinzione fra verbi deboli e forti:

<u>infinito</u>	<u>2a pers.sing. imperativo</u>
bíta	bít! 'mordi!'
hafa	haf! 'abbi!'
heyra	heyr! 'senti!'
róa	ró! 'rema!'
stela	stel! 'ruba!'
búa	bú! 'abita!'
vera	ver! 'sii!'
dylja	dyl! 'nascondi!'
flýja	flý! 'fuggi!'
hlæja	hlæ! 'ridi!'
syngja	syng! 'canta!'
telja	tel! 'conta!'
vefja	vef! 'arrotola!'
vekja	vek! 'sveglia!'
slökkva	slökk! 'spegni!'
stökkva	stökk! 'salta!'
sökkva	sökk! 'affonda!'

Ma nei verbi deboli della 1a classe [VD1] ed in *tutti* i verbi con terminazione dell'infinito diversa da *-a*, (*-ja*, *-va*) la 2a persona singolare dell'imperativo è formalmente identica all'infinito stesso:

borða	borða! 'mangia!'
elska	elska! 'ama!'
hjálpa	hjálpa! 'aiuta!'
kalla	kalla! 'chiama!'
skrifa	skrifa! 'scrivi!'
fá	fá! 'abbi! procura(ti)!'
flá	flá! 'scortica!'
ná	ná! 'raggiungi!'

slá
þvo

slá! 'colpisci!'
þvo! 'lava!'

NOTA 26.1 Se i verbi della 1a classe debole terminano in -ja, -va, si tenga presente che qui non si tratta di terminazioni ampliate. Lo stesso vale per i verbi con tema in vocale:

bölva
mölva
slöngva
stöðva

bölva! 'maledici!'
mölva! 'fracassa!'
slöngva! 'scaglia!'
stöðva! 'ferma! trattieni!'

eggja
erja
heyja
spæja
trúa

eggja! 'incita! incoraggia!'
erja! 'ara!'
heyja! 'mieti (il fieno)!'
spæja! 'spia! scruta!'
trúa! 'credi!'

Due soli verbi formano la 2a persona singolare dell'imperativo con una terminazione -i:

vaka
þegja

vaki! 'stai sveglio!'
þegi! 'taci! 'stai zitto!'

Undici verbi presentano *forme irregolari* (fra parentesi le eventuali forme regolari in uso):

-nda	binda	<i>bitt!</i> (bind) 'lega!'
	hrinda	<i>hritt!</i> (hrind) 'colpisci!'
	standa	<i>statt!</i> 'stai in piedi!'
-lda	gjalda	<i>gjalt!</i> 'paga!'
	halda	<i>halt!</i> 'tieni!'
-nga	ganga	<i>gakk!</i> 'cammina!'
	stinga	<i>stikk!</i> 'pungi!'
-ja	styðja	<i>studd!</i> 'aiuta!'
	sækja	<i>sótt!</i> (sæk) 'vai a prendere!'
	segja	<i>sag!</i> 'di!'
	kaupa	<i>keyp!</i> 'compra!'

Per le rimanenti persone si usano le forme del *congiuntivo presente* (con valore esortativo; *vera* usa sempre la seconda forma). Si viene quindi ad avere la seguente coniugazione:

p.	247	að heyra	að telja	að flýja	að vera
2s		heyr!	tel!	fly!	ver!
3s		heyri!	telji	flýi!	veri!
1p		heyrum!	teljum!	flýjum!	verum!
2p		heyrið!	teljið!	flýið!	verið!
3p		heyri!	telji!	flýi!	veri!

p.	248	að slá	að kalla	að þegja	að ganga
2s		slá!	kalla!	þegi!	gakk!
3s		slái!	kalli!	þegi!	gangi!
1p		sláum!	köllum!	þegjum!	göngum!
2p		sláið!	kallið!	þegið!	gangið!

3p	slái!	kalli!	begi!	gangi!
----	-------	--------	-------	--------

26.2.2 IMPERATIVO CON PRONOME PERSONALE INCORPORATO

Le forme della 2a persona singolare sopra esposte non sono però quelle di uso comune. La 2a persona singolare dell'imperativo viene usata di solito in unione con il pronome personale *þú*:

heyr <i>þú</i> !	'senti!'
tel <i>þú</i> !	'conta!'
kalla <i>þú</i> !	'chiama!'
ver <i>þú</i> !	'sii!'
slá <i>þú</i> !	'colpisci!'
þegi <i>þú</i> !	'taci!'
gakk <i>þú</i> !	'cammina!'

Ma nella lingua parlata, ed oramai quasi sempre anche in quella scritta, il pronome *si fonde con la forma verbale* dando luogo ad alcune modificazioni fonetiche (notate anche dalla grafia). Inoltre il pronome, venendosi a trovare in posizione atona, *abbrevia la vocale* (*þú* > *-ðu*, *-du*, *-tu*).

NOTA 26.2 In tali forme, il pronome è ancora chiaramente avvertito come tale. In pratica, comunque, si comporta come una vera e propria terminazione verbale (ed alcune grammatiche cominciano a presentarla come tale).

Le modificazioni fonetiche che intervengono per il contatto tra la forma verbale ed il pronome sono praticamente le stesse che regolano la formazione del preterito indicativo dei verbi deboli della seconda, terza e quarta classe. Nei verbi deboli, la corrispondenza è perfetta: la dentale che appare nel preterito indicativo è anche quella che appare nell'imperativo.

249	2a persona singolare imperativo con pronome incorporato				
Tema + pronome	Sviluppo fon.	forma sep.	forma inc.	it.	preterito ind.
	[V = qualsiasi vocale; C = qualsiasi consonante]				
-b-þú	-bdu	kemb þú	kembdu!	'carda!'	kembdi
-d-þú	-du	send þú	sendu!	'manda!'	sendi
-d-þú	-tu	hend þú	hentu!	'lancia!'	henti
-dd-þú	-ddu	ydd þú	yddu!	'affila!'	yddi
-Vð-þú	-ddu	bjóð þú	bjóðdu!	'offri!'	=
-Cð-þú	-tu	herð þú	hertu!	'indurisci!'	herti
-f-þú-	-fðu	haf þú	hafðu!	'abbi!'	hafði
-g-þú	-gðu	sag þú	sagðu!	'di!'	sagði
-gg-þú	-ggðu	bygg þú	byggðu!	'costruisci!'	byggði
-k-þú	-ktu	tak þú	taktu!	'prendi!'	=
-kk-þú	-kktu	drekk þú	drekktu!	'bevi!'	=
-l-þú	-ldu	tel þú	teldu!	'conta!'	taldi
-ll-þú	-lldu	fell þú	felldu!	'abbassa!'	felldi
-m-þú	-mdu	kom þú	komdu!	'vieni!'	=
-mm-þú	-mmdu	skemm þú	skemmdu!	'rovina!'	skemmdi
-Vn-þú	-ndu	tín þú	tíndu!	'raccogli!'	tíndi
-nn-þú	-nndu	finn þú	finndu!	'trova!'	=
-p-þú	-ptu	drep þú	dreptu!	'uccidi!'	=
-pp-þú	-pptu	slepp þú	slepptu!	'sfuggi!'	=
-r-þú	-rðu	heyr þú	heyrðu	'odi! senti!'	heyrði
-rr-þú	-rrdu	kyrr þú	kyrrdu!	'placa!'	kyrrdi
-Vs-þú	-stu	les þú	lestu!	'leggi!'	=
-st-þú	-stu	fest þú	festu	'fissa!'	festi
-Vt-þú	-ttu	bít þú	bíttu	'mordi!'	=

-V-þú	-Vðu	<i>slá þú</i>	sláðu!	'colpisci'	=
		<i>kalla þú</i>	kallaðu!	'chiama!'	kallaði
		<i>bölva þú</i>	bölvaðu!	'maledici!'	bölvaði
		<i>erja þú</i>	erjaðu!	'ara!'	erjaði
		<i>hlæ þú</i>	hlæðu!	'ridi!'	=
		<i>fá þú</i>	fáðu	'ottieni! abbi!'	=
		<i>sjá þú</i>	sjáðu!	'vedi!'	=
		<i>ró þú</i>	róðu!	'rema!'	=
		<i>bú þú</i>	búðu!	'abita!'	=
		<i>flý þú</i>	flýðu	'fuggi!'	=
		<i>þvo þú</i>	þvoðu	'lava!'	þvoði
		<i>þegi þú</i>	þegiðu	'taci!'	þagði

Si notino le seguenti forme:

[vera]	<i>ver þú</i>	vertu!	'sii!'	=
[binda]	<i>bitt þú</i> <i>bind þú</i>	bittu!	'lega!'	=
[hrinda]	<i>hritt þú</i>	hrittu!	'colpisci!'	=
[standa]	<i>statt þú</i>	stattu!	'stai!'	=
[gjalda]	<i>gjalt þú</i>	gjaltu!	'paga!'	=
[halda]	<i>halt þú</i>	haltu!	'tieni!'	=
[ganga]	<i>gakk þú</i>	gakktu! gáttu!	'cammmina!'	=
[stinga]	<i>stikk þú</i>	stikktu!	'pungi!'	=
[styðja]	<i>studd þú</i>	studdu!	'sostieni!'	studdi
[sækja]	<i>sótt þú</i>	sóttu	'vai a prendere!'	sótti
[kaupa]	<i>keyp þú</i>	keyptu!	'compra!'	keypti

Anche le altre persone dell'imperativo si usano di preferenza seguite dal corrispondente pronome:

heyri hann !	'senta egli!'
heyrið þið !	'sentite!'
heyri þeir !	'sentano!'

La 1a persona plurale, però, si usa di preferenza senza pronome: *heyrum! verum! göngum!* 'sentiamo! siamo! camminiamo!'

NOTA 26.2 Nella 2a persona plurale, le forme colloquiali suonano sempre [heyriðið, veriðið, kalliðið, þegiðið] ecc.; spesso la consonante finale del pronome non si sente, e si ha così [heyriði, veriði, kalliði, þegiði] ecc. Tali forme non si trovano comunque quasi mai scritte, tranne quando si vuole riprodurre fedelmente l'andamento del parlato (giornalismo, fumetti, satira ecc.).

26.2.3 REVISIONE DEI PARTICIPI

Riassumiamo brevemente in questo paragrafo le regole per la formazione e l'uso dei participi islandesi.

a. Participio presente

Il participio presente di tutti i verbi si forma mediante il morfema *-andi*. Tale morfema si aggiunge al tema dell'infinito:

bera	berandi 'che porta, portante'
hlaupa 'correre':	hlaupandi 'che corre'
ganga 'camminare, andare'	gangandi 'andante, che cammina'
renna 'scorrere':	rennandi 'corrente'
tala 'parlare'	talandi 'parlante'
vera 'essere'.	verandi 'che è'

*NOTA 26.3 Il morfema è panindeuropeo (< *-nt-, unito alla radice verbale oppure alla vocale tematica; il germanico continua la forma tematica *-o-nt-, cfr. scr. bhár-ant-, gr. φέρων [< *pher-ont-s, genitivo φέροντος; nominativo singolare femminile φέρουσα < *pher-ont-ja]; lat. fer-en-s [< *fer-ent-s], gen. fer-ent-is ecc.).*

Nei verbi con infinito in *-ja*, *-va* si procede normalmente:

hlæja 'ridere'	hlæjandi 'ridente'
selja 'vendere'	seljandi 'che vende'
telja 'contare'	teljandi 'che conta'
höggva 'colpire, scolpire'	höggvandi 'che [s]colpisce'
stökkva 'saltare'	stökkvandi 'che salta'
sökkva 'affondare'	sökkvandi 'che affonda'

Nei verbi (monosillabici e loro composti) con infinito contratto, cioè privo della terminazione *-a*, il morfema si aggiunge direttamente alla forma dell'infinito:

fá 'ottenere'	fáandi 'che ottiene'
ná 'raggiungere'	náandi 'che raggiunge'
slá 'colpire'	sláandi 'che colpisce'
þvo 'lavare':	þvoandi 'che lava'

Il participio presente può essere usato in funzione *attributiva*; in tal caso corrisponde al participio presente italiano (se in uso), oppure, meglio, ad un'intera proposizione relativa. Il participio presente è comunque indeclinabile.

ekki nokkur *lifandi* maður
'neanche un'anima [viva]'

talandi krybban
'il grillo parlante'

tindrandi stjörnur á himninum
'stelle lucenti nel cielo', 'stelle che brillano nel cielo'

eitt eilífðar smáblóm með *titrandi* tár
'un piccolo eterno fiore con lacrime tremolanti'

Frequente il suo uso in posizione *predicativa*, specialmente con verbi indicanti *moto* o *stato*; in tal caso può a volte essere reso con il gerundio italiano, o con equivalenti locuzioni avverbiali:

maðurinn kom *hlaupandi*
'l'uomo arrivò correndo (di corsa),

koma *gangandi* 'venire a piedi (camminando)'

hann ók *talandi* um forníslenskar bókmenntir
'guidava parlando dell'antica letteratura islandese'

hún lá *sofandi* á rúminu
'stava sul letto a dormire, stava dormendo sul letto'

ég sat *lesandi* í bók
'stavo a sedere leggendo un libro, sedevo a leggere un libro'

Al participio presente, sia in posizione attributiva che predicativa, possono essere uniti prefissi come *nú-* 'adesso; attuale, presente' oppure *sí-* 'sempre, di continuo':

hann sat *sílesandi* og *sískrifandi*
'stava sempre a sedere a leggere e a scrivere'

núverandi forseti Ítalíu, Carlo Azeglio Ciampi, fæddist í Lívornó
'l'attuale (=che è ora) presidente italiano, C.A.C., è nato a Livorno'

síblæðandi sár
'ferite che sanguinano di continuo' ('che non si rimarginano')

Moltissimi participi presenti sono usati come *sostantivi*, nel qual caso presentano la particolare declinazione debole vista al § 16.2.5:

Palli og Stína eru *nemendur*
'Palli e Stína sono studenti'

of margir *byrjendur* halda, að reynsla sé ekki mikilvæg
'troppi principianti credono che l'esperienza non sia importante'

kaupandinn var þrettán ára gamall kennari úr Kópavogi
'l'acquirente era un insegnante di trent'anni di Kópavogur'

nýbyrjendum er bannað að aka sportbílum
'ai principianti è vietato guidare auto sportive'

A volte il participio presente può avere significato passivo (indica cioè una *possibilità*, come gli aggettivi italiani in *-bile*):

drekkandi vatn 'acqua potabile' (=che può essere bevuta)
(cfr. l'inglese *drinking water*)

óskandi væri, að veðrið færi að batna
'sarebbe auspicabile (desiderabile) che il tempo migliorasse'

þetta er ómissandi bók
'questo è un libro indispensabile' (oppure: 'da non perdere')

þreifandi myrkur
'buio da andare a tentoni'

NOTA 26.4 Dalla comune espressione *ekki nokkur lifandi maður* 'neanche un'anima viva', riportata anche negli esempi precedenti, il participio *lifandi* ha assunto nella lingua parlata una curiosa valenza avverbiale rafforzativa. Viene infatti unito spesso all'avverbio *ósköp* 'tremendamente, terribilmente' e a sostantivi come *skelfing* 'orrore, terrore' per rafforzarne il senso in espressioni volutamente 'esagerate': *lifandi skelfing[ar]* 'in modo veramente tremendo, spaventosamente ecc.', *lifandi ósköp* 'idem'. Si possono avere dei veri e propri 'cumuli': *mikil lifandi skelfingar ósköp er gaman að búa í Rio de Janeiro* 'è tremendissimamente, spaventosamente divertente vivere a Rio de Janeiro' (lett. qualcosa come 'grande, "vivo", terribile divertimento è vivere a Rio de Janeiro). Si noti anche: *ekki lifandi vitund* 'neanche un pochettino, neanche un pezzetto'.

b. Participio passato (o preterito)

Il participio passato viene usato sia in funzione attributiva che predicativa; si tratta di un normale aggettivo con entrambe le declinazioni. Il participio preterito dei verbi *transitivi* ha valore *passivo*: *gerður* 'fatto' (= che è stato fatto), *kallaður* 'chiamato' (= che è chiamato), *þveginn* 'lavato' (= che è stato lavato). Come in italiano, parecchi verbi *intransitivi* formano però il participio passato con valore *attivo*: *farinn* 'andato' (= che è andato), *kominn* 'venuto' (= che è venuto), *fallinn* 'caduto' (= che è caduto) ecc. Le terminazioni del participio presente sono le seguenti:

1. *-aður*: Propria dei verbi deboli della 1a classe e di molti verbi deboli della 3a classe:

<i>elskaður</i>	'amato'	< <i>elska</i> [VD1]
<i>kallaður</i>	'chiamato'	< <i>kalla</i> [VD1]
<i>hjálpaður</i>	'aiutato'	< <i>hjálpa</i> [VD1]
<i>trúaður</i>	'creduto'	< <i>trúa</i> [VD3]

2. *-ður, -dur, -tur*: Proprie di tutti i verbi deboli della 2a classe e di molti della 3a e della 4a:

<i>heyrdur</i>	'udito'	< <i>heyra</i> [VD2]
<i>sagður</i>	'detto'	< <i>segja</i> [VD3]
<i>spurdur</i>	'chiesto'	< <i>spyrja</i> [VD4]
<i>duldur</i>	'nascosto'	< <i>dylja</i> [VD4]
<i>fylgdur</i>	'seguito'	< <i>fylgja</i> [VD2]
<i>lýstur</i>	'illuminato'	< <i>lýsa</i> [VD2]
<i>vaktur</i>	'svegliato'	< <i>vaka</i> [VD3]

*NOTA 26.5 Malgrado l'identità dell'elemento in dentale con quello del preterito indicativo, l'origine è certamente ben distinta. Mentre il morfema in dentale del preterito indicativo di tutte le lingue germaniche è di origine controversa (alcuni ipotizzano una derivazione dalla radice indeuropea *dhe-, scr. dá-dha-mi, gr. tí-the-mi, lat. fe-ci, runico tawido 'fece' [ted. tat, ingl. did, olandese deed]; altri stabiliscono dei confronti con dei perfetti osco-umbri in dentale, come il celebre prúfatted (= latino probavit) delle Tavole Iguvine; altri ancora parlano addirittura di un elemento del sostrato preindoeuropeo in germanico), le forme del participio passato sono di chiarissima derivazione indeuropea (il morfema protogermanico *-ða-Z si confronta perfettamente con il scr. -tá-h ad es. in darçaitá-h 'mostrato', con il gr. τιμ-η-τός 'stimato', con il lat. fac-tus, laud-a-tu-s [la term. latina -atus corrisponde perfettamente a quella islandese -aður], lituano laiký-ta-s 'tenuto' ecc.)*

3. *-inn*: Propria della maggior parte dei verbi deboli della 4a classe e di tutti i verbi forti. I participi in *-inn* dei verbi deboli sono una formazione recente e presentano una particolare declinazione mista nella quale riappare spesso l'originario tema in dentale:

barinn	'colpito'	< berja [VD4] (dpl. börð-um)
dvalinn	'trattenuto'	< dvelja [VD4] (npl.m. dvald-ir)
knúinn	'spinto'	< knýja [VD4] (npl.f. knúð-ar)
talinn	'contato'	< telja [VD4] (asg.m. tald-a)
taminn	'domato'	< temja [VD4] (dsg.n. tömd-u)

NOTA 26.6 Tali participi si sono formati nell'islandese moderno, o comunque nell'ultima fase di quello antico. Le forme originali sono quelle con la dentale in tutta la declinazione, come tuttora avviene in molti casi (ad es. dulinn / duldur 'nascosto' < dylja): bar[i]ðr 'colpito', dval[i]ðr 'trattenuto', tal[i]ðr 'contato', tam[i]ðr 'domato' ecc. L'identità del n/asg. neutro barit, dvalit, talit, tamit con quello dei participi dei verbi forti (e degli altri aggettivi in -inn: borinn > borit, heiðinn > heidit [isl.m. borið, heiðið] ha probabilmente fatto estendere al n/asg.m. la terminazione -inn. Il tema in dentale si è però mantenuto davanti a tutte le terminazioni che iniziano in vocale, e si è venuta quindi a formare l'attuale complessa declinazione mista.

I participi in *-inn* dei verbi forti hanno invece in tutta la declinazione l'originario tema in nasale:

boðinn	'offerto'	< bjóða [VF2] (asg.f. boðn-a)
dáinn	'morto'	< deyja [VF7] (npl.m. dán-ir)
fallinn	'caduto'	< falla [VF7] (dpl. fölln-um)
farinn	'andato'	< fara [VF6] (asg.m. far-inn)
gefinn	'dato'	< gefa [VF5] (dsg.n. gefn-u)
gripinn	'afferrato'	< grípa [VF1] (npl.m. gripn-ir)
tekinn	'preso'	< taka [VF6] (asg.f. tekn-a)

*NOTA 26.7 La normale terminazione germanica del participio passato dei verbi forti è *-an-aZ < ie. *-on-os, collegato alla vocale tematica come nell'infinito > gotico waurþ-an-s 'divenuto', bta. word-an, ata. gi-wort-an tedesco ge-worden). Ma nell'islandese antico e nell'anglosassone il participio passato appaiono formati con la vocale al grado debole (*en-aZ): aisl. bor-i-nn, far-i-nn, ags. bor-en, far-en < *bor-e-nR, *far-e-nR. Si tratta con tutta probabilità di antichi participi medi dell'aoristo radicale (scr. kr-âná- 'fatto', slavo ecclesiastico несенъ > russo нешен, bulgaro несен, croato nesen 'portato').*

Come detto, il participio passato ha normalmente significato *passivo* nei verbi transitivo ed *attivo* in quelli intransitivi:

hún var <i>drepin</i>	‘fu uccisa’
<i>drepin</i> kona	‘donna uccisa’ (= che è stata uccisa)
laufin eru <i>fallin</i>	‘le foglie sono cadute’
<i>fallin</i> lauf	‘foglie cadute’ (= che sono cadute)

Talvolta, però, il participio può essere passivo o attivo a seconda dei casi (con sfumature di significato):

(p.)	mikið <i>lesin</i> bók	‘un libro assai letto’
(a.)	kennarinn er vel <i>lesinn</i>	‘il professore è ben istruito’
(p.)	lambið var <i>nýborið</i>	‘l’agnello è stato appena partorito’ = ‘è appena nato’
(a.)	ærin er <i>borin</i>	‘la pecora ha (ormai) partorito’

Al participio passato possono essere aggiunti vari *prefissi* che gli danno varie sfumature di significato. In uno degli esempi precedenti abbiamo *ný-* ‘appena, giusto giusto’:

barnið var *nýfætt* ‘il bambino era appena nato’ (= era appena stato partorito)
 það er *nýkveikt* í eldstæðinu ‘il camino è stato appena acceso’
 [lett. ‘è stato appena acceso (il fuoco) nel camino’]

26.2.4 IL SUPINO (REVISIONE)

Si ricordi che abbiamo per brevità e comodità definito *supino* (attenendoci ad un termine grammaticale latino che non corrisponde affatto alla forma islandese, ma che è comunque usato in molte grammatiche islandese per stranieri) la forma dell' *accusativo singolare neutro forte del participio passato* usata per la formazione dei tempi composti della coniugazione attiva:

hann hefur *elskað* ‘egli ha amato’
 að þú hefur *heyrt* ‘che tu avessi sentito’
 við höfðum *talið* ‘noi avevamo contato’
 að þeir hafi *farið* ‘che essi siano andati’

NOTA 26.7 Solo lo svedese ha mantenuto questo stato di cose: *älskad* ‘amato’ ~ han har *älskat* ‘egli ha amato’; *bodd* ‘abitato’, vi har *bott* ‘abbiamo abitato’; *bunden* ‘legato’ ~ han har *bundit* ‘egli ha legato’. Il danese ha generalizzato la forma neutra: *elsket*, *boet*, *bundet* (solo per alcuni verbi forti esiste una forma attributiva in -en: *bunden*, *falden*). Nelle altre lingue germaniche non esiste alcuna distinzione, a parte naturalmente la declinazione del participio attributivo in alcune di esse: *ted.* *geliebte Frau* : *diese Frau hat mich geliebt*; *gefallenes Haus* : *das Haus ist gefallen*; *inglese* *loved friends* : *she has loved me*, *fallen leaves* : *they’ve fallen on the roof ecc.*)

In pratica il supino presenta le seguenti terminazioni:

1. *-að* Corrisponde ai participi preteriti con terminazione in *-aður*:
hann hefur elskað, kallað, þolað, trúað
2. *-t* Corrisponde ai participi preteriti con terminazione in *-ður, -dur, -tur*:
hann hefur heyrt, spurt, fylgt, bent, lukt, blakt, lýst
3. *-ð* Corrisponde ai participi preteriti in *-ður* preceduti da vocale:
hann hefur náð, rúð, skráð, gljáð
4. *-ið* Corrisponde ai participi preteriti in *-inn*:
hann hefur talið, knúið, dvalið, gripið, boðið, gefið, farið

La maggior parte dei verbi *intransitivi* ha solo il supino (che, quindi, viene *tout court* definito qui ‘participio passato’).

NOTA 26.8 Nell'enunciazione dei paradigmi verbali islandesi si tende spesso a preferite il supino, per la sua maggiore frequenza rispetto al participio passato: elska, elskaði, elskað; telja, tel, taldi, talið; gefa, gef, gaf/gáfum, gefið. Nella presente opera, forse un po' a scapito dell'uniformità, abbiamo invece preferito prendere il participio passato come forma rappresentativa e, quando un verbo ne è privo, enunciare allora il supino.

Ricordiamo infine che il verbo modale *geta* 'potere' richiede il verbo principale al supino, non all'infinito:

(errato: þeir geta skrifað, heyrt, gefið 'essi possono scrivere, sentire, dare'
 þeir geta *skrifa, *heyra, *gefa; attenzione!)

Anche *fá* può essere usato con le stesse modalità, ma si tratta di una costruzione principalmente letteraria:

(comunemente: enginn fær gert við því 'nessuno ci può fare nulla'
 enginn getur gert við því)

Il verbo *eiga* si usa in questo modo solo in unione con *skilið*, nel significato di ‘meritare, meritarsi, “volersela”:

þið eigið gott skilið af mér
‘vi meritate i miei ringraziamenti’
[lett. ‘vi meritate del bene, una buona cosa da me’]

það áttu vel skilið ‘te la sei voluta’

NOTA 26.9 Data la sua funzione, la migliore definizione per tale forma sarebbe forse 'complemento verbale' (come si usa fare per l'analoga forma verbale del greco moderno derivata da antichi infiniti: ἔχω δώσει 'ho dato'; in greco viene impropriamente ancora detta ἀπαρέμφατο 'infinito').

26.2.5 LA CONIUGAZIONE PROGRESSIVA

In islandese tutti i verbi transitivi ed intransitivi (tranne alcuni esclusi per loro natura, come *vera*, *geta* ecc.) possono essere coniugati nella forma *progressiva*. Tale forma è presente, più o meno costruita allo stesso modo, in un gran numero di lingue (it. *io sto scrivendo*, spagnolo *estoy escribiendo*, portoghese europeo *estou a escrever* [brasiliano *estou escrevendo*], inglese *I am writing*, basco *irakurtzen naiz*, bretone *emaon o skrivañ* ecc.).

La forma progressiva islandese ha evidenti analogie con quella portoghese europea: si ottiene infatti con il verbo ausiliare *vera* seguito dall'*infinito con að*.

ég er að tala 'sto parlando' (portoghese: *estou a falar*)
þú ert að fara 'stai andando' (*estás a ir*)
hann var að skrifa 'stava scrivendo' (*estava a escrever*)
við vorum að ganga 'stavamo camminando' (*estávamos a andar*)
að þið séuð að tala 'che voi stiate parlando' (*estejais a falar*)
að þeir væru að fara 'che essi stessero andando' (*estivessem a ir*)

In islandese, però, come in inglese, *tutti i tempi, compresi quelli composti, possono avere la forma progressiva*:

ég hef verið að tala (ingl. *I've been talking*)
þú hafðir verið að skrifa (ingl. *you had been writing*)
ef þeir hefðu verið að skrifa (ingl. *if they would have been writing*)

Non è agevole rendere tali forme in italiano; a volte si possono rendere con espressioni del tipo 'andar facendo qcs.' ecc.; i tempi composti della coniugazione progressiva possono avere inoltre un senso *volitivo* ('intendere', 'avere intenzione' ecc.). Alcuni esempi per chiarire meglio il problema:

læknirinn hefur verið að gera tilraunir á dýrum nokkrum, en þau struku
'il medico ha voluto fare ("è andato facendo", "è stato impegnato in") delle
ricerche su degli animali, ma sono scappati'

hún sá eftir því, sem hún hafði verið að lofa honum
'si pentì di quel che gli era andata promettendo'

ég þori að veðja, að nú hefur einhver verið að segja frá því
'scommetto che nessuno finora ne ha mai parlato (= "ne è mai andato
parlando")'

Anche nei tempi composti appare comunque chiaro l'aspetto *durativo* delle forme con *vera að*.

La coniugazione progressiva può avere anche un valore *iterativo*, ovvero può indicare un'azione ripetuta o usuale. Così, ad esempio:

hann er alltaf að reykja
'sta sempre a fumare, non fa altro che fumare'

þú varst að senda mér bréf alla dagana
'mi mandavi lettere tutti i giorni'

In alcuni casi la forma progressiva dà al verbo una sfumatura leggermente diversa:

<i>reyna</i> 'tentare':	<i>vera að reyna</i> 'star tentando, intendere'
<i>hugsa</i> 'pensare'	<i>vera að hugsa</i> 'avere l'intenzione'
<i>bíða</i> 'aspettare'	<i>vera að bíða</i> 'aspettarsi, sperare'

ég er að bíða, að þið biðjist afsökunar þeim góða manni
'mi aspetto che chiediate scusa a quel brav'uomo'

ég var að hugsa um að kaupa mér nýjan hatt
'stavo pensando di comprarmi un cappello nuovo'

(Si noti nell'ultimo esempio che in italiano avviene la stessa cosa: *pensare* ~ *stare pensando*).

Talvolta la coniugazione progressiva ha valore *incoativo*: 'stare per', 'essere sul punto':

þeir eru að sigla til útlanda
'stanno per fare un viaggio all'estero'

barnið er að vakna
'il bambino sta per svegliarsi' ("si sta svegliando" anche in it.)

stelpan er að fá nýja kápu
'la ragazza sta per comprarsi (=ha l'intenzione di comprarsi) un cappotto nuovo'

L'uso della coniugazione progressiva è frequente nelle *proposizioni temporali*, dove il suo uso non si discosta molto da quello dell'italiano:

ég var að skrifa bréf, þegar gestir komu
'stavo scrivendo una lettera quando arrivarono degli ospiti'

mér líður illa þegar læknirinn er að hreinsa mér sár
'sento male quando il medico mi pulisce ("sta pulendo") le ferite'

Anche l'imperativo può avere la forma progressiva. L'imperativo progressivo *negativo* indica un divieto assoluto o estrema riprovazione, ed è quindi assai "forte"; quello *positivo* indica invece un comando, un ordine assai brusco, che non ammette replica:

vertu ekki að standa hér!
'non stare qui!' (= lèvati di torno! togliti dai piedi!)

verið þið ekki að tala um pólítík hérna!
'non parlate (non state a parlare) di politica qui!'

vertu ekki að reykja á rúminu!
'non (stare a) azzardarti a fumare sul letto!'

verið þið helvíti að kaupa sprautu
'volate a comprare una maledetta siringa!'

vertu að biðja afsökunar bróður þínum!
'chiedi immediatamente scusa a tuo fratello!'

Infine, la coniugazione progressiva è usata in diverse espressioni idiomatiche. Si noti il suo uso in esclamazioni violente, imprecazioni e considerazioni varie:

þú ert skollans alltaf að tala um Ísland! Sigldu þangað í eitt skipti!
'ma stai sempre a parlare dell'Islanda, cazzo! E vacci una buona volta!'

það hefur lítið upp á sig, að vera að mótmæla þessu
'non ha molto senso opporsi a questo'

26.2.6 LA CONIUGAZIONE CONCLUSIVA

La coniugazione *conclusiva* (detta *resultativ-situative Konjugation* da Bruno Kress nella sua *Isländische Grammatik*) è una delle peculiarità della lingua islandese ed il suo uso è frequentissimo, soprattutto nella lingua parlata. Una cosa del genere esiste in francese, in espressioni del tipo *je viens d'arriver, je venais de partir, vient de paraître* 'è stato appena pubblicato', o in spagnolo, *acabo de llegar, acababa de llegar*, 'sono (appena) arrivato, ero (appena) partito': la coniugazione conclusiva si usa infatti per esprimere *qualcosa che è appena accaduto* oppure che si è *concluso*.

La coniugazione conclusiva si forma con l'ausiliare *vera* unito al participio preterito *búinn* (< *búa*, qui nel senso di 'approntare', 'preparare', propr. *búast; tilbúinn* 'pronto, preparato'), che si accorda con il soggetto in genere e numero, e seguito dall'*infinito con ad del verbo principale*. In italiano si possono usare vari tipi di espressioni (spesso con avverbi come *appena, già* oppure con "aver finito di [fare]", "avere finito [con qcs.]", "essere pronto [con]" ecc.):

ég er búinn að skrifa bréf
'ho (appena) scritto una lettera'; 'ho (appena, già) finito di scrivere una lettera'

(francese: *je viens d' écrire une lettre*)
(spagnolo: *acabo de escribir una carta*)

ertu búin að lesa bók þessa?

1. 'hai (appena, già) letto quel libro?'
2. 'hai finito di leggere questo libro?' 'hai finito con quel libro?'
(francese: 1. *viens-tu de lire ce livre?* 2. *as-tu (déjà) terminé de lire ce livre?*)
(spagnolo: 1. *acabas de leer este libro?* 2. *ya acabaste de leer este libro?*)

barnið er búid að borða rjómaísinn sinn
'il bambino ha finito di mangiare il suo gelato'

(francese: *l'enfant vient de manger sa glace*)
(spagnolo: *el niño acaba de comer su helado*)

við erum búnir að skrifa honum bréf

1. 'gli abbiamo (appena, già) scritto una lettera'
2. 'abbiamo finito di scrivergli una lettera'
(francese: 1. *nous venons de lui écrire une lettre;* 2. *nous lui avons écrit une lettre*)
(spagnolo: 1. *acabamos de escribirle una carta;* 2. *le hemos escrito una carta*)

þau eru búin að borða

'hanno (appena, già) mangiato, hanno (appena) finito di mangiare'

(francese: *ils ont déjà mangé, ils viennent de manger*)
(spagnolo: *acaban de comer; ya comieron*).

Dagli esempi proposti appare comunque chiaro il senso *perfettivo* di tali forme, nonostante gli svariati modi per renderle, sia in italiano che in francese e spagnolo (ed in ogni lingua; il latino, ad esempio, userebbe qui semplicemente il perfetto indicativo).

Le forme conclusive sono frequentissime nelle cd. “domande retoriche”, sia positive che negative:

ertu búin að gleyma því, sem þú lofaðir mér í gær?
'ti sei già scordata di quello che mi hai promesso ieri?'

er hann ekki búinn að segja, að Njörður sé gyðja hjá Tacítúsi?
'ma non ha appena detto che Njörður è una dea in Tacito?'

Tale uso è frequente anche nelle corrispondenti dichiarative:

mér finnst, að þú sért búin að gleyma því, sem þú lofaðir mér í gær
'mi sembra che tu ti sia già scordata di quello che mi hai promesso ieri.'

In teoria, anche la coniugazione conclusiva potrebbe essere usata nei tempi composti; in realtà, essa si ha quasi esclusivamente con i tempi semplici dell'indicativo e del congiuntivo (presente e preterito) e con l'infinito. Altre forme non sono comuni.

(presente indicativo) *stúlkurnar eru búnar að skrifa bréf*
'le ragazze hanno appena/già scritto una lettera'

(preterito indicativo) *þegar verkalýðsleiðtogarnir voru búnir að tala við verkamönnum, gerðu þeir um almennt verkfall*
'quando i leader sindacali ebbero finito di parlare con gli operai, decisero uno sciopero generale'

(presente congiuntivo) *mér finnst, að barnið sé búð að brjóta nokkuð*
'mi sembra che il bambino abbia (appena) rotto qualcosa'

(preterito congiuntivo) *þó að verkalýðsleiðtogarnir væru búnir að tala við verkamönnum, fóru þeir ekki að gera um almennt verkfall*
'sebbene i leader sindacali avessero (già) finito di parlare con gli operai, (ancora) non avevano intenzione di decidere uno sciopero generale'

(infinito) *það er gott að vera búinn að standast prófið*
'è bene avere già sostenuto l'esame'

La coniugazione conclusiva può essere usata *impersonalmente*, come si può osservare dagli esempi che seguono:

það er búð að gera eitthvað
'si è già/appena fatto qualcosa'

það er búð að kveikja í öllum húsum
'si è già/appena accesa la luce in tutte le case'
'la luce è già/appena stata accesa in tutte le case'

27.

VENTISETTESIMA LEZIONE

TUTTUGASTA OG SJÖUNDA LEXÍAN

27.2.1 USO DEI CASI (3. Continuazione)

c. Dativo

- *Dativo strumentale*. L'indeuropeo (e tuttora alcune lingue indeuropee antiche e moderne, come il sanscrito e le lingue balto-slave) possedeva il caso *strumentale*, distinto dagli altri, che indica il mezzo o lo strumento:

russo:	писать пером 'scrivere con una penna'
ceco:	psát perem
polacco:	писаć piórem
croato:	pisati perom
lituano:	rašyti plunksnq

In latino ed in greco tale caso è scomparso o, venendo a coincidere formalmente con un altro caso, è stato da questo assorbito (lasciando però delle tracce, come ad es., in latino, la terminazione *-e* di molti avverbi di modo). Lo strumentale è confluito in latino nell'*ablativo*, in greco classico nel *dativo*; così anche, generalmente, nelle lingue germaniche storiche (tranne che nelle fasi più antiche dell'alto e basso tedesco, dove ancora si trova uno strumentale distinto dagli altri casi). La progressiva eliminazione dei casi ed il passaggio delle lingue germaniche da lingue *sintetiche* (> declinazione) a *analitiche* (> espressione delle funzioni logiche del sostantivo mediante *preposizioni*) ha fatto ovviamente scomparire anche il dativo (tranne che dal tedesco); anche l'islandese, che ha mantenuto pienamente la propria struttura sintetica, esprime generalmente il *complemento di mezzo e strumento mediante preposizioni*, generalmente *með* + dativo (ted. *mit* + dativo):

skrifa *með* penna
reikna *með* vasatölvu 'calcolare con una calcolatrice tascabile'

Ciononostante, in islandese il caso dativo *esprime ancora comunemente il complemento di mezzo e strumento senza alcuna preposizione*, ma a condizione che esso sia distinto dagli altri casi mediante una terminazione:

þekja þak *hálm*i, *torfi* 'rivestire il tetto di (con) paglia, erba'

búa staf *silfri* 'rivestire un bastone d'argento'

tjalda veg *flöggum* 'imbandierare una strada' (= 'ornare una strada con bandiere')

leggja skip *málmþynnum* 'rinforzare una nave con lastre di metallo'

setja gullkaleik *gimsteinum* 'rivestire un calice d'oro di pietre preziose'

vefja barn *veifum* ‘fasciare un bambino’ (= ‘arrotolare un bambino con fasce’)

klæða sig *nýjum fötum* ‘vestirsi con dei vestiti nuovi’

gyrða sig *sverði* ‘cingersi con (di) una spada’

Beninteso, tutte tali espressioni possono esprimersi mediante una preposizione; ciò accade obbligatoriamente quando il dativo non è distinto morfologicamente da altri casi:

þekja þak *með hálmi*

búa staf *með silfri*

tjalda veg *með flöggum*

leggja skip *með málmþynnum*

klæða sig *í nýjum fótum*

hann barði mig á höfðið *með bók* (non **bók*)

‘mi colpì in testa con un libro’, ‘mi battè un libro in testa’

reikna *með vasatölvu* (non **vasatölvu*)

‘fare calcoli con una calcolatrice tascabile’

Se però il sostantivo è specificato mediante un aggettivo (che possiede sempre terminazioni distinte per il dativo), si può avere il dativo strumentale:

hann barði mig á höfðið *stórri bók*

‘mi colpì in testa con un grosso libro’

reikna *japanskri vasatölvu*

‘fare calcoli con una calcolatrice tascabile giapponese’

Il dativo strumentale si usa spesso in unione con dei *participi passati* (it. ‘ricoperto di neve’, ‘coperto d’acqua’ ecc.). In tale caso, generalmente, esso *precede* il participio:

snævi þakinn ‘ricoperto di neve’

galli blandinn ‘amareggiato’ (lett. ‘mischiato con bile’)

viti borinn ‘ragionevole, giudizioso’ (lett. ‘nato con giudizio’)

skógi vaxinn ‘boscoso, ricoperto di boschi’

blóði stökkinn ‘schizzato di sangue’

grasi gróinn ‘erboso, ricoperto d’erba’

bjartsýni gæddur ‘provvisto di ottimismo’

Il dativo strumentale si trova anche in dipendenza di molti *verbi* che esprimono le funzioni naturali di parti del corpo, strumenti, attrezzi e cose in generale. Il dativo esprime appunto il tipo di funzione esercitata; spesso, comunque (come in it.), si tratta di espressioni pleonastiche.

taka e-n *höndum* ‘prendere, afferrare qcn. (con le mani)’

ausa e-n *vatni* ‘bagnare qcn. (con acqua)’

kalla *hárrri röddu* ‘chiamare a alta voce’

slá *hnefanum* í bordið ‘battere i pugni sul tavolo’ (= ‘sul tavolo con il pugno’)

berja e-n *hnefum* ‘cazzottare qcn.’ (= ‘colpire qcn. coi pugni’)

aka *bílnum* ‘guidare l’auto’ (lett. “con l’auto”)
heita *öðru nafni* ‘avere un secondo nome’ (= ‘chiamarsi con un altro nome’)

- *Dativo di limitazione.* In poche espressioni fissate dall’uso, il dativo esprime un complemento di limitazione:

bjartur yfirlitum , lett. ‘chiaro all’aspetto’ = ‘biondo; di carnagione chiara’
vera mikill vexti, lett. ‘grande di crescita’ = ‘alto, di alta statura’
fríður sýnum, lett. ‘grazioso alla vista’ = ‘carino, grazioso’
vera vel skapi farinn ‘avere un temperamento tranquillo’

- *Dativo direzionale.* Si tratta di un uso idiomatico del dativo limitato all’espressione degli indirizzi postali. La strada, la città, la località e la provincia vengono messi tutti al dativo (ma il destinatario e la nazione rimangono al nominativo). Due modelli di buste islandesi:

Hr. Jón Jónsson

Laugavegi, 42
REYKJAVÍK (Ísland)

Fr. Þóra Valdimarsdóttir

Hafnargötu 6
STYKKISHÓLMI
(Snæfellsnessýslu)

Í S L A N D

- *Dativo comparativo.* Il dativo esprime spesso il secondo termine di paragone in presenza di un aggettivo o di un avverbio comparativo; in tal caso è spesso accompagnato da *allur*, *hver*, *flestur*. Dal punto di vista logico si tratta di un dativo di natura *ablativa* (‘è il più alto di tutti’ = ‘di fra tutti’, cfr. l’uso della prep. latina *e*, *ex*):

hann er *öllum mönnum* meiri og sterkari
'è più grande e forte di tutti (gli uomini)'
[= 'di fra' tutti gli uomini]

hún var *hverri stúlku* fríðari
'era la più carina di tutte'
[lett. 'la più carina fra ogni ragazza']

frægð hans stóð utar og ofar *mannlegum samskiptum*
'la sua fama era ben al di sopra del normale'
[lett. 'era più fuori e più sopra "di fra" le misure umane']

framar *öllum vonum*
'al di là di ogni speranza'

- *Dativo di distanza* (o *elativo*). Anche questo tipo di dativo si trova in presenza di aggettivi ed avverbi comparativi, ma, dal punto di vista logico, non deve essere confuso con il dativo comparativo, trattandosi invece di una forma di dativo strumentale ('più vecchio di vent'anni' = 'mediante venti anni'):

hún var *tuttugu árum* eldri en faðir minn [föður mínum]
'era più vecchia di vent'anni di mio padre' 'aveva vent'anni più di mio padre' ['con' vent'anni]

tveimur dögum síðar var allt tilbúið
'due giorni dopo tutto era pronto'

nokkrum dögum seinna
'alcuni giorni più tardi, qualche giorno dopo'

tveim vikum áður
'due settimane prima'

Sono formalmente dei dativi (neutri singolari) di distanza anche avverbi come *miklu* 'molto', *litlu* 'poco', *öllu* 'in tutto, complessivamente', *hálfu* 'il [del] doppio', che si usano per specificare dei comparativi:

fáir eru *öllu* fljótari að greiða skatta, en þú
'pochi sono complessivamente più veloci di te a pagare le tasse'

þetta lestarvagn er *hálfu* þyngri en bíll
'questo furgone pesa il doppio di un'automobile'
[è il doppio più pesante', 'pesa due volte tanto']

miklu betri, fljótari, yngri, fallettri, stærri
'molto migliore, molto più veloce, giovane, bello, grande'

- *Dativo di vantaggio e svantaggio.* Questa antica valenza del dativo (il *dativus commodi e incommodi* del latino) è presente in certa misura anche in islandese:

a. In espressioni (dove il dativo è a volte pleonastico) proprie della sfera familiare e affettiva:

svo drakk han sér kaffi 'e così si bevve un caffè'
 þau áttu sér eina dóttur 'avevano ["per sè"] una sola figlia'
 við skulum fara okkur seint 'dobbiamo prendercela con calma'

b. In sostituzione di aggettivi possessivi, specialmente con parti del corpo:

ég tók stafinn í hönd mér 'presi il bastone in mano'
 setja hatt á höfuð sér 'mettersi il cappello in testa'
 hún sá ekki í augu honum 'non gli guardava negli occhi'
 hann leit ekki í augu hennar 'non le guardava negli occhi'
 hún gekk við hlið honum til dyra 'lo accompagnò alla porta' ["al suo fianco"]

c. In sostituzione di un genitivo attributivo in espressioni contenenti *til* + un *nomen actionis* deverbale (poichè *til* regge il genitivo, si evita a questo modo il susseguirsi di due genitivi):

til lúkningar skuldinni [*skuldarinnar*] 'a quietanza del debito'
 til varnar landheginni 'a difesa delle acque territoriali'
 til undirbúnings fundinum 'in preparazione del meeting'
 til lausnar kennaraskortinum 'a rimedio della carenza d'insegnanti'
 til viðbótar fyrri fréttum 'ad integrazione di notizie precedenti'
 þessu til staðfestingar 'a conferma di ciò'

27.2.2 PREPOSIZIONI CON IL DATIVO E ACCUSATIVO

Le seguenti preposizioni:

-	á	'su, sopra'
-	í	'in'
-	fyrir	'per; prima'
-	undir	'sotto; durante'
-	yfir	'sopra, su'
-	eftir	'dopo'
-	með	'con'
-	við	'presso; verso, contro'

hanno la caratteristica di reggere, a seconda delle loro varie connotazioni e sfumature, il *dativo* oppure l'*accusativo*. Nelle preposizioni che indicano relazioni *locali* l'uso del dativo presuppone un'idea *statica* (stato in luogo), mentre quello dell'*accusativo* presuppone un'idea *dinamica* (moto a luogo).

NOTA 27.1 La situazione è perfettamente identica a quella che si ha nelle lingue classiche ed in altre lingue moderne:

Latino:	<i>in medio</i> (abl.) stat virtus 'la virtù sta nel mezzo' <i>in oenopolium</i> (acc.) iniit 'entrò nell'osteria'
Greco:	<i>παρά τη θαλάττη</i> 'οικέω 'abito presso il mare' (dat.) 'ὁ Κύρος ἐφ' ἵππον 'ανέβη 'Ciro montò a cavallo' (acc.)
Tedesco:	Die Kleider sind <i>im Wäscheschrank</i> 'i vestiti sono nell'armadio della biancheria' (dat.) die Männer gingen <i>ins Gebirge</i> 'gli uomini andavano in montagna' (acc.)
Russo:	учится в <i>институте</i> 'studia in un istituto' (prepositivo locativo) быть допущенным в <i>институт</i> 'essere ammesso in un istituto' (accusativo)

27.2.3 Á

In genere, *á* indica una *sovrapposizione con contatto* (cfr. ingl. *on*, ted. *an*, sved. dan. norv. *på* < *opp-å*; gotico *ana*, greco *ανά*):

(dativo = stato) lampinn er *á bordinu* 'la lampada è sul tavolo'
(accusativo = moto) ég legg lampann *á bordið* 'metto la lampada sul tavolo'

(dativo) bókin liggur *á rúminu* 'il libro è (=sta, giace) sul letto'
(accusativo) þú lagðir bókina *á rúmið* 'hai messo il libro sul letto'

Talvolta *á* può indicare una relazione locale non di sovrapposizione, ma di generico stato o moto:

(dativo) ég bjó *á hóteli* 'abitavo in un albergo'
(accusativo) ég fór *á hótél* 'sono andato in un albergo'

Á si usa anche per esprimere una relazione *temporale*. In tale caso il *dativo* indica una quantità di tempo, una misura, la durata oppure un riferimento cronologico vago, senza alcuna ripetizione:

allt skeði *á einu andartaki* 'tutto accadde in un attimo'

konurnar beita bjóðið *á tuttugu mínútum*
'le donne sanno gettarti un sacco di ami in venti minuti'

herbergið kostar fimm hundruð krónur *á mánuði*
'la stanza costa 500 corone al mese'

Si noti:

<i>á miðjum vetri, sumri</i>	'a mezz'inverno, a mezz'estate'
<i>á seinni tímum</i>	'negli ultimi tempi'
<i>á þeim tíma</i>	'a quel tempo'

<i>á haustkvöldum</i>	'nelle sere d'autunno'
<i>á þessu ári</i>	'quest'anno'
<i>á stríðsárunum</i>	'durante la guerra, in tempo di guerra'
<i>á jólnunum</i>	'per Natale'
<i>á fimmtu öld[finni]</i>	'nel V secolo'

á fimmtu öldinni var Ísland stór, óbyggð eyja
'nel V secolo l'Islanda era una grande isola disabitata'

á stríðsárunum var Ísland hernumið
'durante la guerra l'Islanda fu occupata'

á þeim tíma var Halldór Laxness kommúnisti
'a quel tempo Halldór Laxness era comunista'

L'*accusativo* indica invece un riferimento cronologico certo, determinato; se il sostantivo è al plurale si ha una connotazione *iterativa* (di ripetizione regolare e costante):

<i>á fermingardaginn</i>	'nel giorno della Cresima'
<i>á jólanóttina</i>	'(nel)la notte di Natale'
<i>á sjálfan hvítasunnudag</i>	'proprio la Domenica di Pentecoste'
<i>á páskadagsmorgun</i>	'la mattina di Pasqua'
<i>tvisvar á dag</i>	'due volte al giorno'
<i>á morgun</i>	'la mattina, di mattina'
<i>á morgnana</i>	'tutte le mattine'
<i>á kvöldin</i>	'tutte le sere'
<i>á vorin</i>	'in primavera = ogni primavera'
<i>á sumrin</i>	'd'estate = ogni estate'
<i>á haustin</i>	'd'autunno = ogni autunno'
<i>á veturna</i>	'd'inverno = ogni inverno'

á fermingadaginn var ég með bláum jakka og hvíttri skyrtu
'nel giorno della Cresima indossavo una giacca blu ed una camicia bianca'

ein pilla tvisvar á dag
'una pillola due volte al giorno'

á sumrin skín miðnætursólin á Íslandi og í öllum Norðurlöndum
'in estate (tutte le estati) il sole di mezzanotte splende in Islanda ed in tutti i paesi Nordici'

Á + dativo serve ad esprimere il *possesso inalienabile di parti esterne del corpo*. Tale funzione attributiva è estesa anche ad espressioni di diversa natura:

skeggið á pabba er grátt
'la barba del babbo è grigia'

andlitið á Mona-Lísu er leyndardómsfullt
'il volto della Gioconda è misterioso'

fæturnir á þér eru skítugir
'i tuoi piedi sono sporchi = hai i piedi sporchi'

geysistöru hendurnar á bóndanum
'le enormi mani del contadino'

Si noti anche:

mér er kalt á höndunum 'ho freddo alle mani = ho le mani fredde'
mér er heitt á fótunum 'ho caldo ai piedi = ho i piedi caldi'

Espressioni attributive di diversa natura:

dyrnar á húsinu eru opnar
'la porta della casa è aperta'

nafnið á stelpunni er Oddný Gísladóttir
'il nome della ragazza è Oddný Gísladóttir'

hvílíka kynlega röð á spilunum!
'che strana disposizione delle carte!'

Á si usa con entrambi i casi in dipendenza da molti verbi ed in espressioni *modali* (avverbiali). Anche qui si tenga presente la contrapposizione usale dativo = stato / accusativo = moto.

(Dativo)

ég er byrjaður á lestrinum
'ho cominciato (con) la lezione'

átta sig á umhverfinu
'adattarsi all'ambiente'

halda á pakka
'tenere un pacchetto in mano'

ná sér niðri á andstæðingi sínum
'vendicarsi di (su) un proprio rivale'
vera á ferð 'essere in viaggio'

allt er á floti
'ogni cosa è a galla (= è evidente)'

maður á miðjum aldri
'un uomo di mezza età'

á fjórum fótum 'a quattro zampe'

mér var sagt eitthvað á erlendri tungu
'mi fu detto qualcosa in una lingua straniera'

Dall'ultimo esempio proposto si evince l'uso di *á* coi nomi di lingue:

á íslensku, ítölsku, dönsku, ensku, þýsku, sænsku, spænsku, rússnesku,
frönsku, kínversku, japönsku, baskísku, bresku
'in islandese, italiano, danese, inglese, tedesco, svedese, spagnolo, russo,
francese, cinese, giapponese, basco, bretone'

hvað er 'borð' á *ítölsku*?
'come si dice *borð* in italiano' ('tavolo')

eitt par íslenskir rithöfundar ritaði á *dönsku*
'qualche scrittore islandese scriveva in danese'

Alan Stivell og Gilles Servat syngja á *frönsku og bresku*
"Alan Stivell e Gilles Servat cantano in francese e in bretone"

Á + dativo può esprimere una *relazione oggettiva*:

áhugi á *fuglum* 'interesse per gli uccelli'

hafa stjórn á *höndunum*
'avere il controllo delle (proprie) mani'

sýningar á *brúðuleikjum*
'rappresentazioni di marionette'

La stessa connotazione ha più spesso *á + accusativo*:

horfa á *myndina, á sjónvarpið*
'guardare la foto (il film), la TV'

hlusta á *söng* 'ascoltare una canzone'

minna á *tilvist sína* 'ripensare alla propria esistenza'

kalla á *lögreluna* 'chiamare la polizia'

komast á *snoðir* um e-ð 'arrivare sulle tracce di qcn., di qcs.'

konan er komin á *sjötta tuginn* 'la signora è arrivata alla settantina'

á *bennan hátt* 'in questo modo'
á *viðunandi hátt* 'in modo appropriato'
á *dansleik* 'a passo di danza, ballando'
á *minn kostnað* 'a mie spese'
á *eigin reikning* 'a proprie spese'
á *beit* 'al pascolo'
á *nýjan leik* 'di nuovo, ancora'

allar fyrirskipanir eru á *einn veg*
'tutti gli ordini sono uguali fra di loro'

árásinn á *forsetann* 'l'attentato al presidente'

á *hinn boginn* 'd'altra parte'

In dipendenza da sostantivi ed aggettivi, *á + accusativo* esprime l'aspetto esterno (si tratta, quindi, di un complemento di limitazione):

meðalmaður á hæð
'uomo di statura media' (= 'uomo medio quanto a statura')

hann varð undrandi á svipinn
'fece una faccia meravigliata' (= 'divenne meravigliato in viso')

þetta er rammt á bragðið
'sa di amaro, ha un sapore amaro' (= 'è amaro quanto a sapore')

það er hundraðkall extra á hverju flösku
'ci sono un centinaio di corone extra per (su) ogni bottiglia'

Á si usa con molti nomi geografici. I criteri per l'uso di *á* e *í* (v. anche 27.2.4) non sono chiari, e spesso si seguono usi locali. In generale, però, si può dire che *á* si usa coi toponimi che sono sentiti come superfici. In particolare, comunque, l'uso di *á* prevale:

1. Coi nomi di nazioni ed isole composti con *-land* 'terra':

á Íslandi, Bretlandi, Englandi, Grænlandi, Pýskalandi
'in Islanda, Gran Bretagna, Inghilterra, Groenlandia, Germania'

2. Coi toponimi composti con *-ból* 'fattoria, corte', *-eyri* 'lingua sabbiosa, istmo', *-hjalli* 'gradone, spuntone di roccia', *-núpur* 'erta', *-staður*, *-staðir* 'luogo, posto', *-völlur*, *-vellir* 'campo, -i', *-nes* 'promontorio, punta', *-foss* 'cascata', *-hraun* 'distesa di lava':

á Aðalbóli	'a Aðalból' ('Fattoria Principale')
á Akureyri	'a Akureyri' ('Lingua sabbiosa dei Campi')
á Vatnahjalla	'a Vatnahjalli' ('Spuntone delle Acque')
á Dalsnúpi	'a Dalsnúpur' ('Erta della Valle')
á Egilsstöðum	'a Egilsstaðir' ('Posto di Egill')
á Þingvöllum	'a Þingvellir' ('Campi dell' <i>Alþingi</i>)
á Akranesi	'a Akranes' ('Promontorio dei Campi')
á Dettifoss	'sulla Dettifoss' ('Cascata che cade')
á Óðáðahrauni	'sull' Óðáðahraun' ('Campo di lava dei Criminali')

3. Con toponimi di varia natura:

á Spáni	'in Spagna'
á Ítalíu	'in Italia'
á Kýpur	'a Cipro'
á Heimaey	'a Heimaey'
á Húsavík	'a Húsavík'
á Siglufirði	'a Siglufjörður'
á Vopnafirði	'a Vopnafjörður'

27.2.4 Í

Il senso generale di questa preposizione è lo *stato in un interno*, se usata con il *dativo*, oppure il *moto verso un interno*, se usata con l'*accusativo* (ted., ing. *in*, lat. *in*, gr. *en*). L'interno può essere reale o figurato:

(dativo= stato) vera um borð í skipi 'essere a bordo di (= in) una nave'
(accusativo = moto) fara um borð í skip 'salire a bordo di (=in) una nave'

(dativo)	bréf <i>í umslagi</i> 'lettera imbustata' (= in una busta)
(accusativo)	lata bréf <i>í umslag</i> 'imbustare una lettera' (= metterla in una busta)
(dativo)	vinur minn bjó <i>í gömlu húsi</i> 'il mio amico abitava in una vecchia casa'
(accusativo)	vinur minn fór inn <i>í gamalt hús</i> 'il mio amico entrò in una vecchia casa'
(dativo)	<i>í þessari bók</i> er talað um fyrsta heimsstríðið 'in questo libro si parla della prima guerra mondiale'
(accusativo)	ég leit <i>í Morgunblaðið</i> 'ho dato un'occhiata al Morgunblaðið'

Al di fuori degli spazi interni reali e figurati, *í* si usa:

a. In presenza di spazi esterni non ben delimitati (aria, acqua, ecc.):

(dativo)	<i>í góðu vetri</i> leika strákarinn sér úti <i>í garðinu</i> 'col tempo buono (=nel tempo buono) i ragazzi giocano fuori in giardino'
(accusativo)	strákarinn fara út <i>í góða veðrið</i> 'i ragazzi escono fuori col (= nel) tempo buono'
(dativo)	fiskarnir <i>í sjónum</i> geta ekki talað 'i pesci nel mare non possono parlare'
(accusativo)	ég steypti mér <i>í sjóinn</i> 'mi buttai in mare'

b. In presenza di spazi delimitati ed anche superfici, sempre che siano delimitate:

(dativo)	vera <i>í skogi, í dalnum, í borginni, í bænum</i> 'essere nel bosco, nella valle, in città, alla fattoria'
(accusativo)	fara út <i>í skog, í dalinn, í borgina, í bæinn</i> 'uscire nel bosco, nella valle, in città, in fattoria'

c. In presenza di gruppi di persone (associazioni, partiti politici ecc.)

(dativo)	ég er <i>í félagi</i> 'sono in compagnia'
(accusativo)	ég fer út <i>í félag</i> 'esco in compagnia'
(dativo)	vera <i>í Hjálpræðishernum</i> 'essere (=militare) nell'Esercito della Salvezza'
(accusativo)	fara <i>í Hjálpræðisherinn</i> 'entrare nell'Esercito della Salvezza'

d. In presenza di circostanze e situazioni:

(dativo)	maðurinn var drepinn <i>í svefni</i> 'l'uomo fu ucciso nel sonno'
(accusativo)	maðurinn fell <i>í svefn</i> og var drepinn 'l'uomo si addormentò (=cadde nel sonno) e fu ucciso'
(dativo)	þeir hafa tólf menn <i>í vinnu</i> 'hanno dodici uomini a lavorare (= al lavoro)'
(accusativo)	þeir tóku tólf menn <i>í vinnu</i> 'presero dodici uomini a lavorare (= al lavoro)'
(dativo)	varðmaðurinn sagði hershöfðingjanum, að öllu væri <i>í lagi</i> 'il generale disse alla sentinella che tutto era stato messo in ordine'
(accusativo)	hershöfðinginn sagði varðmanninum, að öllu væri kippt <i>í lag</i>

'il generale disse alla sentinella che tutto era stato messo in ordine'

e. In presenza di testi scritti, lingue, mass-media, scienze:

(dativo) kapítuli í nýju skáldsögunni 'un capitolo nella nuova storia della poesia'
(accusativo) glugga í auglýsingar 'guardare negli annunci economici'

(dativo) kennari í ítölsku 'insegnante d'italiano'
kennslubók í nútíma íslensku 'corso di islandese moderno'
(accusativo) vitna í laxdælahöfund 'citare dall'autore della *Laxdælasaga*'
(= lett. 'basare la testimonianza sull'autore della L.')

(dativo) embættispróf í heimspeki 'esame di laurea in filosofia'
(accusativo) fylla í eyðurnar 'riempire (=emendare) le lacune (di un testo)'

Í si usa anche con una connotazione temporale (spec. in espr. avverbiali che indicano la durata o comunque un riferimento cronologico). Tali espressioni sono per lo più costruite con l'accusativo, ma non mancano esempi col dativo.

a. accusativo: *í allan dag* '(per) tutto il giorno'
í heilt ár '(per) tutto l'anno'
í þann tíma 'a quel tempo'
í eitt skipti (fyrir öll) 'una volta per tutte'
í dag 'oggi'
í gær 'ieri'
í nótt 'stanotte'
í kvöld 'stasera'
í morgun 'stamani, stamattina'
í vor 'in (questa) primavera'
í ár 'quest'anno'

b. dativo: *í fyrstu* 'in primo luogo, in primis'
í bili 'per ora'
í vikunni 'la settimana scorsa'
í framtíðinni 'in futuro'
í einni svipan 'in un baleno'

Í con valore avverbiale-modale regge esclusivamente il dativo, così come quando ha valore limitativo ('quanto a, riguardo a' ecc.):

bölva hátt og í hljóði 'maledire ad alta voce' (lett. 'altamente e nel suono')
rölta í hægðum sínum 'cavarsela bene, a proprio agio'
borga í peningum, í fríðu 'pagare in moneta, in contanti'
í samræm við e-ð 'in conformità con qcs.'
í góðu skýni 'con buone intenzioni'
í aðalatriðum 'in sostanza'

Valore limitativo:

hann er sómamaður í hvívetna
'è un galantuomo sotto ogni aspetto'

hún er lík mér í vexti
'è uguale a me quanto a sviluppo'

kynlegur er í háttum 'ha uno strano comportamento'
(lett. 'è strano quanto a comportamento')

frjálslegur í framgangsmáta
'libero nel modo di agire'

íhaldssamur í söguskodun
'conservatore nel modo di concepire la storia'

Í si usa anche con molti toponimi (per alcuni esistono fluttuazioni con *á*, v. 27.2.3). Ribadendo che non ci sono regole precise per determinare l'uso delle due preposizioni, si può dire che:

a. Í è usata con molti toponimi *primari* (non composti, nè derivati):

í Portúgal, Kóreu, Moskvu, Flórens, Berlín, Lundúnun, Stokkhólmi
'in Portogallo, in Corea, a Mosca, a Firenze, a Berlino, a Londra, a
Stoccolma'

b. Con molti toponimi composti. Í prevale nei composti con *-sýsla* 'regione, dipartimento', *-hérad* 'provincia, circondario', *-ey*, *-eyjar* 'isola, arcipelago', *-holt* 'zona boscosa, foresta', mentre nei composti con *-vík* 'baia', *-nes* 'promontorio, punta' e *-fjörður* 'fiordo' esistono fluttuazioni locali con *á*:

Í

Á

Í Arnessýslu

í Dalasýslu

í Fljótsdalshéraði

í Viðey, í Engey

í Vestmannaeyjum

í Reykholt, í Skálholt

í Borgarnesi

í Reykjavík

í Patreksfirði

á Heimaey

á Akranesi

á Húsavík

á Siglufirði

Ancora:

í Portúgal 'in Portogallo'

í Kóreu 'in Corea'

í Danmörkum 'in Danimarca'

á Spáni 'in Spagna'

á Ítalíu 'in Italia'

á Kypri 'a Cipro'

Í si usa per indicare il possesso inalienabile di *parti interne del corpo*:

lungun í reykingamönnum eru ósköp óhrein
'i polmoni dei fumatori sono terribilmente sporchi'

augun í þér eru blá 'i tuoi occhi sono azzurri' (= hai gli occhi azzurri)

tungan í sniðlum er tvískipt
'la lingua dei serpenti è biforcuta'

27.2.5 FYRIR

Fyrir presenta una considerevolissima varietà di usi, nettamente distinti a seconda che regga il dativo o l'accusativo.

NOTA 27.2 In poesia si trova a volte una forma sincopata: *fyr' mér* 'davanti a me'.

A. **FYRIR** + dativo

Il senso generale (per lo più statico, ma talvolta anche dinamico) è una relazione locale dell'azione su uno stesso piano, a distanza frontale da altre cose o persone: 'davanti'. *Fyrir* + dativo può comunque esprimere anche una *reazione* od una *causa*:

1. Luogo statico dell'azione:

skipið fórst *fyrir Reykjanesi*
'la nave incrociava davanti (=all'altezza di) a Reykjanes'

með band *fyrir augum* 'con una benda davanti agli occhi'

ábyrgð *fyrir Guði og mönnum*
'responsabilità davanti a Dio e agli uomini'

2. L'azione si svolge a distanza costante; spesso si ha una reazione:

maðurinn flúði *fyrir hundinum*
'l'uomo fuggì davanti al cane'

sigla *fyrir hægri golu*
'navigare con (= davanti a) una leggera brezza'

3. Azione incidentale: 'imbattersi in qcn./qcs', 'pararsi davanti':

fyrir ferðamönnum varð straumhörd á
'davanti ai viaggiatori si parava un impetuoso torrente'

stóllinn er *fyrir mér*
'davanti a me c'è la sedia' (= me la sono trovata davanti)

verða *fyrir skoti*
'prendere un colpo, essere colpito' (lett. 'farsi davanti a un colpo')

4. Connotazione causale: causa prima, motivo di fondo o agente iniziale:

Napoljón féll *fyrir Englendingum*
'Napoleone cadde a causa (= per l'azione) degli inglesi'

fyrirverða sig fyrir e-m 'vergognarsi per, a motivo di qcn.'

hún gat ekki talað fyrir gráti
'non poteva parlare per (=a causa del) il pianto'

5. Vantaggio o svantaggio (*Dativus commodi / incommodi*):

berjast fyrir friðnum 'lottare per la pace'
biðja fyrir e-m 'chiedere per qcn.'
börninn vinna fyrir foreldrum 'i ragazzi lavorano per i genitori'
árin brotnaði fyrir honum 'gli si rompe il remo' (lett. 'il remo si rompe a suo svantaggio')

6. Oggetto diretto preposizionale (spesso indicante una reazione):

gæta sín fyrir e-m 'guardarsi da qcn.'
vera öruggur fyrir e-m 'essere al sicuro da qcn.'
vera blindur fyrir brestum 'non curarsi degli errori' (lett. 'essere cieco davanti agli errori')

7. Oggetto indiretto preposizionale:

það læra börn, sem fyrir þeim er haft
'i bambini imparano quel che si dà loro ad intendere'

bera e-ð upp fyrir e-m 'esporre qcs. a qcn.'

þeir kæra þjófnaðinn fyrir lögreglunni
'essi denunciano il furto alla (lett. 'davanti, presso') Polizia'

halda vöku fyrir sjúklingnum
'vegliare l'ammalato' (lett. 'tenere la veglia davanti all'ammalato')

8. Oggetto di un danno:

eyða e-u fyrir e-m 'annullare qcs. a qcn.'

spilla e-u, ónýta e-ð, skemma e-ð fyrir e-m
'rovinare qcs. a qcn.'

9. Oggetto indiretto non personale:

ég trúði honum fyrir stjórn firmans
'gli ho affidato l'amministrazione della ditta'

við sáum honum fyrir íslenskri orðabók
'gli abbiamo procurato un dizionario islandese'

10. Espressioni attributive preposizionale (spesso in dipendenza da sostantivi astratti):

færa rök, gera grein, skilyrði, tilfinning *fyrir* e-u
'addurre motivazioni, dare spiegazioni, condizione necessaria, *feeling* per qcs.'

Altri sostantivi che richiedono un'attributo introdotto da *fyrir* sono: *trygging* 'assicurazione', *heimild* 'causa, fonte', *veð* 'pegno', *loforð* 'promessa, impegno', *viðurkenning* 'riconoscimento', *barátta* 'lotta' ecc.

11. Superiorità, autorità, prevalenza; conseguenza, risultato; presagio:

vera *fyrir* *búráðum* 'condurre un'azienda agricola' (lett. 'essere davanti = preposto ad una azienda agricola')
vera *fyrir* *flokknunum* 'capeggiare il partito'
ráða fyrir landi 'governare, reggere un Paese'
draumurinn er fyrir góðu 'il sogno ha un buon significato, è di buon auspicio'
ætla fyrir e-u 'fare dei calcoli su qcn.'

12. Distanza temporale (corrisponde alle espr. italiane del tipo 'cinque anni fa', 'due ore fa' ecc.):

<i>fyrir tveim dögum</i>	'due giorni fa'
<i>fyrir löngu</i>	'molto tempo fa' (cfr. ingl. <i>old long ago</i>)
<i>fyrir skömmu</i>	'poco tempo fa'
<i>fyrir þrem árum</i>	'tre anni fa'
<i>fyrir sex mánuðum</i>	'sei mesi fa'

13. Varia:

vera mikill maður <i>fyrir sér</i>	'ritenersi, stimarsi, credersi un grand'uomo' (lett. 'essere un grand'uomo per sé')
það fór illa <i>fyrir honum</i>	'gli è andata male (= per lui)'
mæla <i>fyrir skál</i>	'fare un brindisi (alla salute di qcn.)'

B. **FYRIR** + *accusativo*

1. Connotazione locale (corrispondente dinamico di *fyrir* + *dativo*) = moto verso posizione frontale:

<i>ganga fyrir konunginn</i>	'andare davanti (=al cospetto) al Re'
<i>hann gekk í veg fyrir mig</i>	'mi capitò davanti'
<i>leggja net fyrir fisk</i>	'lanciare la rete (davanti al pesce)'
<i>girða fyrir alla firði</i>	'incrociare, vagare davanti a tutti i fiordi'
<i>beita hestum fyrir vagn</i>	'attaccare i cavalli al carro ('davanti al carro)'
<i>halda hendinni fyrir augu</i>	'tenere la mano davanti agli occhi'

2. *Fyrir* si usa spesso in unione con avverbi di luogo, indicando comunque sempre uno spostamento frontale:

vagninum var ekið fram fyrir dyrnar
'l'auto fu spostata davanti alla porta'

komdu inn fyrir búðarborðið

'entra e vieni qua davanti al bancone' ('vieni dentro davanti al bancone')

barnið kastaði stílabókinni sinni *aftur fyrir sig*
'il bambino gettò il suo quaderno dietro di sé (dal davanti)'

3. Connotazione temporale: 'prima di', 'avanti':

Júlíus Sesar var drepinn í Róm árið 44 *fyrir Krists burð (f.K.b.)*
'Giulio Cesare fu ucciso a Roma nel 44 avanti Cristo'

fyrir þann tíma 'prima di allora (di quel tempo)'
fyrir hádegi 'prima di mezzogiorno'

við yrðum að vera komnir í Reykjavík *fyrir sólarlag*
'saremmo dovuti essere (arrivati) a Reykjavík prima del tramonto'

fyrir mitt minni hefur aldrei snjóað svo mikið í Flórens
'a mia memoria ('prima del mio ricordo') non è mai nevicato così tanto a Firenze'

4. Sostituzione, scambio, confusione: 'per, al posto di, invece di':

kvitta *fyrir e-n, fyrir hönd e-s* 'rilasciare una ricevuta per qcn., per qcs.'

taka viljann *fyrir verkið*
scambiare la volontà (di fare) per la cosa fatta'

nota mel *fyrir korn* 'usare segale al posto (invece) dei cereali bianchi'

í eitt skipti *fyrir öll* 'una volta per tutte'

þeir gátu varla þekkt hann *fyrir sama mann*
'stentaron a riconoscerlo' (lett. 'poterono appena riconoscerlo per lo stesso uomo')

í staðinn fyrir e-n, e-ð 'al posto di, invece di' (equivale all'espr. prep. *í stað* + genitivo):

á Íslandi geturðu ekki tekið lest *í staðinn fyrir flugvél* (= *í flugvélar stað*), því að jarnbrautir eru ekki til
'in Islanda non puoi prendere il treno al posto dell'aereo perchè le ferrovie non esistono'

5. 'Per' in compravendite, ricompense, ringraziamenti, scambi e baratti:

auga *fyrir auga* og tönn *fyrir tönn*
'occhio per occhio e dente per dente'

tvö lömb *fyrir eina á* 'due agnelli per (in cambio di) una pecora'

hann keypti jörðina *fyrir hundrað miljónir króna*
'comprò la terra per cento milioni di corone'

ég þakka *fyrir bréfið* 'ringrazio (grazie) per la lettera'

þakk (þökk) fyrir peningana, þú gafst mér
'grazie per il denaro che mi hai dato'

Si noti:

fyrir engan mun 'in nessun caso'
fyrir hvern (alla) mun 'in ogni caso'

það kemur fyrir ekki 'questo non porta a niente'

6. 'Per' = 'ad uso di' (equivale a *handa* + *dativo*):

semja bók fyrir börn (= *handa börnum*) 'scrivere un libro per bambini'

fyrirmynd fyrir aðra 'un esempio per gli altri'

7. Oggetto preposizionale in presenza di *vera* + *aggettivo*; spesso si ha una connotazione finale:

allt þetta er einkennilegt fyrir þetta kvæði (*einkennir þetta kvæði*)
'tutto questo è peculiare, caratteristico di questa poesia (= caratterizza questa poesia)'

jörðin er vel löguð fyrir sauðfjárrækt
'il terreno è molto adatto per l'allevamento degli ovini'

hann er laginn fyrir alls konar snuði
'è adatto per ogni tipo di lavoro manuale'

hann er gefinn (hneigður) fyrir öl og brennivín
'è incline (propenso) alla birra e all'acquavite'

8. Senso distributivo ed isolante:

hver synjaði fyrir sig
'ognuno negò da parte sua'

fyrir mitt leyti 'da parte mia, per quel che mi riguarda'
fyrir minn hlut 'idem'

þessi framkoma er út af fyrir sig óskiljanleg
'questo comportamento è di per sè stesso incomprensibile'

9. Connotazione causale: motivo di fondo, causa prima:

hann lét lífið fyrir ofstopa sinn
'perse la vita a causa della sua arroganza'

hún fékk orð á sig fyrir leti
'si fece una cattiva fama a causa della (sua) pigrizia'

28.

VENTOTTESIMA LEZIONE

TUTTUGASTA OG ÁTTUNDA LEXÍAN

28.2.1 LA CONIUGAZIONE PASSIVA

Nella sua *Isländische Grammatik* Bruno Kress chiama, non a torto, il passivo islandese *Anonym*. Questo perchè la coniugazione passiva è usata in islandese *quando l'agente non è specificato*. Ne consegue che il complemento di agente (o causa efficiente), espresso con *af* + dativo, ha non molta cittadinanza, dato che il passivo islandese ha una *connotazione decisamente impersonale* ed è usatissimo anche con i verbi intransitivi.

Prendiamo ad esempio una qualsiasi frase passiva italiana: 'noi siamo stati colpiti'. Così com'è, la si potrebbe rendere benissimo con una corrispondente frase passiva islandese: *við vorum bardir* (< *berja* 'colpire'), dato che il soggetto logico (agente) non è espresso: in pratica, non viene enunciato se si è stati colpiti da qualcuno, da una pietra, da una malattia ecc. Se viceversa diciamo: 'noi siamo stati colpiti da alcuni malfattori', con il soggetto logico espresso, l'islandese preferisce senz'altro *volgere la frase all'attivo*: *glæpamenn nokkrir börðu okkur* 'alcuni malfattori ci hanno colpito'. Una frase come **við vorum bardir af glæpamönnum nokkrum* sarebbe certamente compresa, ma non è senz'altro islandese corretto.

28.2.2 LA CONIUGAZIONE PASSIVA: MORFOLOGIA

La coniugazione passiva islandese, come quella italiana, è interamente formata mediante il verbo ausiliare *vera* 'essere' unito al *participio preterito del verbo principale accordato con il soggetto grammaticale nel genere e nel numero*:

maðurinn (msg) <i>er barinn</i>	'l'uomo è colpito'
stúlkan (fsg) <i>er barin</i>	'la ragazza è colpita'
barnið (nsg) <i>er barið</i>	'il bambino è colpito'
mennirnir (mpl) <i>eru bardir</i>	'gli uomini sono colpiti'
stúlkurnar (fpl) <i>eru bardar</i>	'le ragazze sono colpite'
börnin (npl) <i>eru barin</i>	'i bambini sono colpiti'

Il passivo islandese *non viene usato all'imperativo*, tranne che nelle usuali formule di saluto *vertu blessaður*, *verið þið blessaðir* 'salve, benvenuto/i' ecc. (lett. 'sii benedetto, siate benedetti'; da qui il comune saluto *bless* 'ciao'), e *vertu sæll*, *verið þið sælir* 'arrivederci' (lett. 'sii felice, siate felici'). Non esiste neanche una forma di participio presente passivo, mentre il participio passato è una forma normalmente passiva (ma spesso ha valore attivo, come abbiamo visto). Nel prospetto che segue useremo per comodità solo le forme *maschili*, ma si ricordi che il genere ed il numero devono sempre essere accordati con il soggetto.

- Modo indicativo

p.	250	presente	preterito
it.		<i>'io sono colpito, vengo colpito'</i>	<i>'io fui colpito, sono stato colpito, ero colpito'</i>
1s. ég		er barinn	var barinn
2s. þú		ert barinn	varst barinn
3s. hann		er barinn	var barinn
1p. við		erum barðir	vorum barðir
2p. þið		eruð barðir	voruð barðir
3p. þeir		eru barðir	voru barðir

<u>Perfetto:</u>	<i>ég hef(i) verið barinn</i> ecc. 'io sono stato colpito'
<u>Piuccheperfetto:</u>	<i>ég hafði verið barinn</i> ecc. 'io ero stato colpito'
<u>Futuro:</u>	<i>ég mun vera barinn</i> ecc. 'io sarò colpito'
<u>Futuro perfetto:</u>	<i>ég mun hafa verið barinn</i> ecc. 'io sarò stato colpito'

- Modo congiuntivo

p.	251	presente	preterito
it.		<i>'io sono colpito, vengo colpito'</i>	<i>'io fui colpito, sono stato colpito, ero colpito'</i>
1s. að ég		sé barinn	væri barinn
2s. að þú		sért barinn	værir barinn
3s. að hann		sé barinn	væri barinn
1p. að við		séum barðir	værum barðir
2p. að þið		séuð barðir	væruð barðir
3p. að þeir		sé[u] barðir	væru barðir

<u>Perfetto:</u>	<i>ég hafi verið barinn</i> ecc. 'che io sia stato colpito'
<u>Piuccheperfetto:</u>	<i>ég hefði verið barinn</i> ecc. 'che io fossi stato colpito'
<u>Futuro:</u>	<i>ég muni vera barinn</i> ecc. 'che io sarei colpito'
<u>Futuro perfetto:</u>	<i>ég muni hafa verið barinn</i> ecc. 'che io sarei stato colpito'

- Modo infinito

<u>Presente:</u>	<i>vera barinn</i> 'essere colpito'
<u>Preterito:</u>	<i>hafa verið barinn</i> 'essere stato colpito'

28.2.3 IL PASSIVO COI VARI TIPI DI VERBI; PASSIVO PERSONALE E IMPERSONALE

La coniugazione *passiva personale* è normalmente propria dei verbi *transitivi* il cui oggetto diretto è espresso all'attivo con l'*accusativo*:

(attivo)	einhver <i>ber mig</i>	'qualcuno mi colpisce'
(passivo)	ég <i>er barinn</i>	'io sono colpito'
(attivo)	ég <i>elska þig</i>	'io ti amo'
(passivo)	þú <i>ert elskuð</i>	'tu sei amata'
(attivo)	morðingjar <i>drepa oft saklausa menn</i>	'gli assassini uccidono spesso degli innocenti'
(passivo)	saklausir menn <i>eru oft drepnir</i>	'degli innocenti sono spesso uccisi'

Si noti sempre l'assoluta impersonalità delle frasi passive.

I verbi transitivi il cui oggetto diretto viene espresso all'attivo mediante il *genitivo* o il *dativo* non possono avere in islandese la coniugazione passiva personale. Si forma allora un *passivo impersonale* anche dal punto di vista formale, mettendo il verbo alla *3a persona singolare con il participio preterito all'accusativo neutro singolare*, mentre l'oggetto rimane nello stesso caso dell'attivo. È questo uno dei modi più comuni di formare espressioni impersonali, rese in italiano con il 'si impersonale' oppure con soggetti generici ed anche con il passivo.

(attivo)	þeir fylgdu <u>þessum reglum</u>	'essi hanno seguito queste regole'
(passivo)	<u>þessum reglum</u> <i>var fylgt</i>	'si seguirono queste regole, furono seguite queste regole'
(attivo)	ég sakna <u>barnanna</u>	'mi mancano i bambini'
(passivo)	<u>barnanna</u> <i>er saknað</i>	'si sente la mancanza dei bambini'
(attivo)	þeir buðu <u>mér</u> í veisluna	'mi invitarono nel negozio'
(passivo)	<u>mér</u> <i>var búið</i> í veisluna	'mi si invitò nel negozio', 'fui invitato nel negozio'
(attivo)	við höfum notið <u>ferðarinnar</u>	'abbiamo apprezzato il viaggio'
(passivo)	<i>verið</i> <u>hefur notið ferðarinnar</u>	'il viaggio è stato apprezzato'

Coi verbi *di qualsiasi tipo che non presentano alcun complemento, nè diretto, nè indiretto*, e che indicano una semplice azione oppure qualcosa che ha luogo senz'altra precisazione, si usa il passivo impersonale:

(attivo)	hann barði að dyrum	'egli bussò alla porta'
(passivo)	<i>barið</i> <i>var</i> að dyrum	'fu bussato alla porta, bussarono alla porta'

Come si può osservare da tutti gli esempi proposti, nella costruzione passiva impersonale il soggetto grammaticale viene di regola *sottaciuto* nel qual caso il participio *precede l'ausiliare*. Un ultimo esempio:

(attivo)	þeir segja, að Ísland sé fiskamanna paradís 'dicono che l'Islanda sia il paradiso dei pescatori'
(passivo)	sagt er, að Ísland sé fiskamanna paradís 'si dice che l'Islanda sia il paradiso dei pescatori'

28.2.4 IL PASSIVO IMPERSONALE CON I VERBI CON OGGETTO PREPOSIZIONALE

In islandese moltissimi verbi transitivi introducono l'oggetto diretto mediante una preposizione. Anche in questo caso si usa la costruzione passiva impersonale secondo le regole esposte nel paragrafo precedente:

(attivo)	hann beið lengi <u>eftir kærustu sinni</u>	'aspettò a lungo la sua ragazza'
(passivo)	lengi var <u>bedið eftir henni</u> <u>eftir henni</u> var lengi <u>bedið</u>	'la si aspettò a lungo, si fece aspettare a lungo'
(attivo)	þeir fara <u>yfir ána</u>	'essi attraversano il fiume'
(passivo)	<u>farið er yfir ána</u>	'si attraversa il fiume, il fiume viene attraversato'

28.2.5 IL PASSIVO IMPERSONALE COI VERBI INTRANSITIVI

I verbi intransitivi formano il passivo impersonale:

(attivo)	þeir <u>falla</u> í stafi	'rimangono stupiti'
(passivo)	<u>fallið er</u> í stafi	'si rimane stupiti'
(attivo)	þeir <u>sváfu</u> í hlöðunni	'dormivano nel granaio'
(passivo)	<u>sofið var</u> í hlöðunni	'si dormiva nel granaio'
(attivo)	Íslendingar <u>fara oft</u> í bíó	'gli islandesi vanno spesso al cinema'
(passivo)	á Íslandi <u>er oft farið</u> í bíó	'in Islanda si va spesso al cinema'

28.2.6 IL PASSIVO IMPERSONALE CON LE CONIUGAZIONE PROGRESSIVA, INCOATIVA E RISULTATIVA

Le tre suddette coniugazioni formano *tutte* il passivo impersonale:

(attivo progressivo)	hann var að lesa í baðstofunni	'stava leggendo nel soggiorno'
(passivo progressivo)	verið var að lesa í baðstofunni	'si stava leggendo nel soggiorno, c'era gente che stava leggendo...'
(attivo incoativo)	við fórum að skrifa bréf til mömmu	'cominciammo a scrivere una lettera alla mamma'
(passivo incoativo)	farið var að skrifa bréf til mömmu	'si cominciò a scrivere una lettera alla mamma'
(attivo risultativo)	þú ert búinn að lesa í dagblaðinu	'hai già/appena letto il giornale'
(passivo risultativo)	búið er að lesa í dagblaðinu	'il giornale è già/appena stato letto'

28.2.7 PREPOSIZIONI CON IL DATIVO E ACCUSATIVO (2. Continuazione): *UNDIR*

'Sotto': indica posizione (+ dativo) o movimento (+ accusativo) inferiormente a qcn. o qcs. (ingl. *under*, ted. *unter*):

(dativo = stato)	buddann var <i>undir koddanum</i> 'la borsa era sotto il cuscino'
(accusativo = moto)	hann lét budduna <i>undir koddann</i> 'mise la borsa sotto il cuscino'
(dativo)	hann bar töskuna <i>undir hendinni</i> 'portava (aveva) la borsa sotto il braccio'
(accusativo)	hann tók töskuna <i>undir hendina</i> 'si mise (prese) la borsa sotto il braccio'
(dativo)	bærinn stóð <i>undir jöklinum</i> 'la fattoria sorgeva sotto il ghiacciaio'
(accusativo)	við fórum upp <i>undir jökulinn</i> 'andammo fin sotto il ghiacciaio'

Connotazione temporale: (a, + dativo) 'durante, sotto'; (b, + accusativo) 'fino (a), fin verso'

(dativo)	hann dottaði <i>undir húslestrinum</i> 'si appisolò durante la preghiera familiare'
	<i>undir fasisma</i> voru Ítalir ekki frjálsir 'durante il fascismo gli Italiani non erano liberi'
(accusativo)	við biðum eftir sólskini fram <i>undir nón</i> 'aspettammo da dopo l'alba fin verso le tre del pomeriggio'

Undir si usa in diverse espressioni idiomatiche, a volte difficilmente riconducibili ad una relazione ben definita:

(dativo)	skip <i>undir seglum</i> báturinn er þungur <i>undir árum</i>	'natante in navigazione' 'la barca scivola via con difficoltà'
	troða e-ð <i>undir fótum</i>	(lett. 'è pesante sotto i remi') 'mettere qcs. sotto i piedi, calpestare'
	eiga mikið <i>undir e-m</i>	'subire una grande influenza da parte di qcn.'
	eiga mikið <i>undir sér</i>	'esercitare una grande influenza'
	þetta er <i>undir stjórn þinni</i>	'questa cosa è sotto il tuo controllo'
	skrifa <i>undir öðru nafni</i>	'scrivere sotto un altro nome, sotto pseudonimo'
	<i>undir þessum kringumstæðum</i>	'in tali circostanze'

(accusativo)	leggja e-ð <i>undir sig</i>	'conquistare qcs.' (lett. 'mettere sotto di sé')
	þetta kot liggur <i>undir stórbýlið Hof</i>	'questa casetta appartiene alla grande fattoria Hof' (lett. '...è sotto...')
	koma <i>undir manna hendur</i>	'avere a che fare con la giustizia' (lett. 'venire sotto le mani degli uomini')
	hlaupa <i>undir baggann</i> með e-n	'sostenere, venire in aiuto di qcn.'
	ganga <i>undir próf</i>	'dare un esame'

Undir si usa infine in alcune (rare) espressioni attributive con connotazione finale; in tal caso regge l'accusativo.

poki <i>undir varninginn</i>	'imballo per merci'
lóð <i>undir hús</i>	'lotto di terreno edificabile'
burðargjald <i>undir bréf</i>	'pagamento a porto di lettera, pagamento contro assegno'

28.2.8 YFIR

'Su, sopra': posizione (+ dativo) o movimento (+ accusativo) verticale senza contatto (in opposizione a *á*, che indica una sovrapposizione con contatto, cfr. ingl *on / over*, ted. *auf / über*):

(dativo = stato)	lampinn hangir <i>yfir bordinu</i>	'la lampada è appesa sopra al tavolo'
(accusativo = moto)	hengdu lampann <i>yfir borðið</i>	'appendi la lampada sopra, sul tavolo'
(dativo)	ég hefi kápu <i>yfir mér</i>	'ho addosso un soprabito' (=su di me)
(accusativo)	fleygðu kápu <i>yfir þig</i>	'mettiti un soprabito' (= sopra di te)
(dativo)	sólin skín <i>yfir Íslandi</i>	'il sole splende sull'Islanda'
(accusativo)	bandarískar flugvélar flugu <i>yfir Ísland</i>	'degli aerei USA sorvolavano l'Islanda ('volavano sopra...')
(dativo)	<i>yfir landinu</i> vofir mikil hættu	'sul Paese incombe un grave pericolo'
(accusativo)	ferðamennirnir horfðu <i>yfir landið</i> úr flugvél	'i turisti osservavano il Paese ('guardavano sul Paese') da un aereo'

Uno dei principali usi idiomatici di *yfir* riguarda l'avere o l'acquisire potere, potenza, dominio ecc. su qualcuno o qualcosa; nel primo caso ('avere potere') la preposizione regge il dativo, nel secondo ('acquisire potere') l'accusativo:

(dativo)	Hloðvík XIV þóttist vera <i>yfir öllum öðrum konungum</i> 'Luigi XIV riteneva di essere superiore a tutti gli altri re'
(accusativo)	Grikkir tóku Konstantín til konungs <i>yfir sig</i> 'i Greci scelsero Costantino come Re' (lett. 'presero C. come Re sopra di sé')
(dativo)	hann drottnaði <i>yfir mér</i> eins og harðstjóri 'dominava su di me (= mi dominava) come un dittatore'
(accusativo)	sló miklum ótta <i>yfir menn og börn</i> 'una grande paura si impadronì degli uomini e dei bambini'
(dativo)	Esja drottnar <i>yfir Reykjavík</i> 'lo Esja domina Reykjavík'
(accusativo)	brúin var byggð til þess að hún drottnaði <i>yfir dalinn</i> 'il ponte fu costruito perché dominasse sulla valle'

Yfir + *dativo* serve ad esprimere una causa derivante da sentimenti e manifestazioni emotive:

í fræga söngnum *Gracias a la Vida* tóði kilíska söngkonan Violeta Parra gleðina sína *yfir lífinu* skömmu áður en hún fremdi sjálfsmorð
'nella famosa canzone *Gracias a la Vida* la cantante cilena Violeta Parra espresse la sua gioia di vivere (= per la vita) poco prima di suicidarsi'

ég hryggjast *yfir dauða* föður þíns
'sono triste per la morte di tuo padre'

þær börmuðu sér *yfir hegðun* þeirra ógeðfelldra barna
'si lamentarono per il comportamento di quei bambini antipatici'

Altre espressioni causali derivanti da manifestazioni emotive, e soprattutto il superamento di misure temporali e di altra natura richiedono l'uso di *yfir* + *accusativo*:

miðframherjinn aumkvaðist *yfir motstöðumarkvörðinn*
'il centravanti ebbe pietà del portiere avversario'

góði Samverjinn miskunnaði sig *yfir arma vegfarandann*
'il buon Samaritano ebbe compassione del povero viandante'

það kostar *yfir hundrað krónur*
'costa più di cento corone'

ég beið *yfir hálfu klukkustund*
'aspettai oltre mezz'ora'

sofa fram *yfir hádegi*
'dormire fin oltre mezzogiorno'

kona þessi er komin *yfir fertugt*
'quella donna è arrivata oltre la quarantina, ha più di quarant'anni'

28.2.9 EFTIR

Eftir è la preposizione della successione e della sequenza locale e temporale, quindi: 'dopo', 'lungo' ecc. (ingl. *after*). Col *dativo* indica comunque:

1. Movimento parallelo, in linea:

við fórum *eftir mjóu einstigi* upp að fossinum
'seguimmo uno stretto sentiero fino alla cascata'

rigningarvatnið streymdi *eftir göturæsinu*
'l'acqua piovana scorreva lungo lo scolo stradale (= defluiva per lo scolo)'

Si noti:

<i>eftir veginum</i>	'lungo la strada'
<i>eftir götunni</i>	'lungo la via, per la via'
upp <i>eftir dalnum</i>	'su per la valle'
út <i>eftir firðinum</i>	'lungo il fiordo (uscendone)'
inn <i>eftir firðinum</i>	'lungo il fiordo (entrandovi)'
klippa <i>eftir miðjunni</i>	'tagliare a metà (lungo una linea mediana)'

2. L'essere al seguito di qcn. o l'inseguire qcn. o qcs.:

ræninginn reið *eftir ferðamanninum*
'il bandito cavalcava dietro al viaggiatore' = 'inseguiva a cavallo il viaggiatore'

barnið hljóp *eftir boltanum*
'il bambino correva dietro alla palla, inseguiva la palla'

við gengum í bæinn á *eftir bóndanum*
'andammo alla fattoria dietro al contadino, seguimmo il contadino alla fattoria'

Si noti:

konan horfði á *eftir börnum sínum*
'la donna si curava dei propri bambini' (lett. 'osservava, seguiva')
(cfr. ingl.: the woman *looked after* her children)

afgreiðslustúlkan horfði fram *eftir búðinni*
'la commessa diede un'occhiata al negozio'

<i>líta eftir e-u</i>	'controllare qcs.'
<i>taka eftir e-u</i>	'notare, osservare qcs.'
<i>sjá eftir e-u</i>	'rimpiangere qcs.'
<i>hlusta eftir e-u</i>	'ascoltare, seguire qcs.'

3. Lo sforzo od il movimento tendente ad una mèta, ad uno scopo (connotazione finale):

sjúklingurinn seildist *eftir meðalaglasinu*

'l'ammalato si allungò verso il bicchiere della medicina (per prenderlo)' =
'si allunga a prendere il bicchiere'

sjúkrakoptinn flygur *eftir slösudum manni*

'l'eli-ambulanza vola verso un infortunato (per soccorrerlo)' =
'vola a soccorrere'

þú ættir að fara út í lyfjabúð *eftirsmokkum*

'dovresti uscire in farmacia per (comprare) i preservativi'

honum var sent *eftir lækni*

'fu mandato (a chiamare) il medico, fu mandato in cerca di un medico'

eftir hverju eru útlendingar að slæðast hérna?

'che cosa vanno cercando qui degli stranieri?'

Si noti:

ganga eftir e-m

'stare alle calcagna, tallonare qcn.'

leita eftir e-m

'cercare qcn.'

spyrja, inna, fréttast eftir e-m

'chiedere (notizie) di qcn.'

skyttan beið heilan dag *eftir refnum*

'il cacciatore aspettò la volpe per tutto il giorno'

börnin eru farin að vonast *eftir foreldrunum*

'i bambini hanno cominciato a sperare nei genitori'

þegar ég var á Íslandi munaði ég oft *eftir þér*

'quando ero in Islanda pensavo spesso a te'

4. Norme e direttive; proporzioni di vario genere:

þessi ævisaga er færð í letur *eftir nákvæmri fyrirsögn* gamla mannsins
'questa biografia è stata composta su precisa indicazione del vecchio'

kaupið fer *eftir því* hversu góður fagmaður hann er

'la paga dipende dalla sua esperienza'

(lett. 'da quanto buon esperto è nel settore')

ég mun hjálpa þér *eftir megni*

'ti aiuterò con tutte le mie forze' (lett. 'in proporzione alle mie forze')

ég hef breytt nafn mitt *eftir íslenskum landslögum*

'ho cambiato il mio nome secondo (= in conformità alle) le leggi nazionali islandesi'

drengurinn heitir Brynjólfur *eftir fræga biskupnum* í Skálholti, sem uppgötvaði Konungsbókina
'il ragazzo si chiama Brynjólfur dal (nome del) famoso vescovo di Skálholtche scoprì il *Codex Regius*³⁵'

Eftir + accusativo indica una successione, specialmente cronologica:

í árunum *eftir siðbót* voru margir kaþólskir Íslendingar drepnir, þeirra á meðal Jón Árason biskup í Hólum
'negli anni dopo (=successivi alla) la Riforma furono uccisi molti cattolici islandesi, tra i quali Jón Árason, vescovo di Hólar'
þú getur farið að slá *eftir hálfan mánuð*
'potrai cominciare a mietere fra quindici giorni (= mezzo mese)'

ösín kemur *eftir hádegið*
'il più della gente ('la folla') arriva dopo mezzogiorno'

dag *eftir dag* 'giorno dopo giorno'
ár *eftir ár* 'anno dopo anno, col passare degli anni'

hann keypti bíla einn *eftir annan*
'comprava automobili una dopo l'altra'

hann varð ráðherra *eftir frænda sinn*
'divenne ministro dopo (che lo era stato) un suo parente'

Eftir + accusativo ha anche un senso agentivo, indicando l'autore di opere letterarie, musicali, di articoli giornalistici ecc.

íslensk-þýsk orðabók *eftir Ingvar G. Brynjólfsson yfirkennara*
'dizionario islandese-tedesco di Ingvar G. Brynjólfsson, insegnante di liceo'

Kraftur Örlaga, ópera í þrem þáttum *eftir Giuseppe Verdi*
'*La Forza del Destino*', opera in tre atti di Giuseppe Verdi'

ég las í Þjóðviljanum grein *eftir Vigdís Finnbogadóttur*
'ho letto sul *Þjóðviljinn* un articolo di Vigdís Finnbogadóttir'

Può indicare anche un'eredità o un retaggio etnico o culturale:

hann fékk bækurnar í arf *eftir föður sínum*
'ricevette i libri in eredità da suo padre'

³⁵Brynjólfur Sveinsson, il vescovo luterano di Skálholt che nel 1643 scoprì l'unico esemplare esistente di quello che sarebbe poi stato detto *Codex Regius 2365-IV* (in islandese *Konungsbók*), contenente i Carmi Eddici. Il Codice, conservato per oltre 300 presso la *Kongelige Bibliotek* di Copenhagen, si trova dal 1971 presso la filiale islandese dell'Istituto Arnarnagæano, a Reykjavík.

margir Íslendingar eru með svörtu hári *eftir írskum þrælum*, sem
vísaðir voru úr landi sínu á Ísland eftir Landnám
'molti islandesi hanno i capelli neri come retaggio degli schiavi irlandesi
che furono deportati dal loro paese in Islanda dopo la Colonizzazione'

fyrir hvern kappleik dansar nýsjálenska rugbyþjóðliðið, *the All-Blacks*,
helgisíðarstríðsdans *eftir gamla Maóri bardagamenn*
'prima di ogni partita, la nazione neozelandese di rugby, gli *All-Blacks*,
fa una danza rituale di guerra (ripresa) come retaggio degli antichi
guerrieri Maori'

Infine, *eftir* + *accusativo* può avere una connotazione causale (causa prima, motivo profondo);
si tratta comunque sempre di una conseguenza:

við erum þreyttir *eftir vinnuna*
'siamo stanchi per (= in conseguenza del) il lavoro'

vera brúnn *eftir sólina*
'essere scuro di pelle a causa del sole, per il sole; essere abbronzato'

hjölför *eftir bíl*
'tracce delle ruote di una macchina'
(lett. 'tracce delle ruote per [il passaggio di] una macchina')

29. VENTINOVESIMA LEZIONE TUTTUGASTA OG NÍUNDA LEXÍAN

29.2.1 IL SOGGETTO NEUTRO IMPERSONALE ÞAÐ

Il pronome personale neutro *það* è usato spesso in funzione di *soggetto impersonale*. Questo avviene di regola, ad esempio, con i verbi che indicano fenomeni atmosferici:

<i>það rignir</i>	'piove'
<i>það snjóar</i>	'nevica'
<i>það haglar</i>	'grandina'
<i>það er kalt</i>	'fa freddo'

L'uso è analogo a quello inglese (*it is raining, it is snowing, it's cold*), tedesco (*es regnet, es schneit, es ist kalt*), svedese (*det regner, det snöar, det är kalt*) e di tutte le altre lingue germaniche.

Un'altra importante funzione di *það* è quella di soggetto grammaticale di espressioni impersonali con il verbo *vera*:

það er sannarlega gott, að þú elskir konu þína svo mikið
'è veramente bello che tu ami tanto tua moglie'

það væri kynlegt, að Íslendingur héti John eða François
'sarebbe bizzarro che un islandese si chiamasse John o François'

A differenza di altre lingue germaniche, comunque, in cui l'uso analogo del pronome neutro è pressochè obbligatorio (cfr. il tedesco *das ist [wäre] gut, daß...*, inglese *it is [would be] good, that...*, svedese *det är [skulle vara, vore] gott, att ...* ecc.), l'uso di *það* in islandese è piuttosto libero e può essere tralasciato, specialmente in caso di inversione del soggetto; qualora il soggetto neutro non venga espresso in una frase affermativa, l'aggettivo od il participio precedono sempre la forma verbale:

það rignir mikið í dag 'oggi piove molto'
í dag rignir mikið

gott er, að þú elskir konu þína svo mikið
'è bello che tu ami tanto tua moglie'

kynlegt væri, að Íslendingur héti John eða Charles
'sarebbe bizzarro che un islandese si chiamasse John o Charles'

Nella costruzione passiva impersonale l'uso di *það* è frequente:

1. *sofið var í hlöðunni*
 2. *það var sofið í hlöðunni*
'si dormiva nel granaio'
-
1. *sagt er, að Ísland sé fiskamanna paradís*
 2. *það er sagt, að Ísland sé fiskamanna paradís*
'si dice che l'Islanda sia il paradiso dei pescatori'
-
1. *á Íslandi er oft farið í bío*
 2. *það er farið oft í bío á Íslandi*
'in Islanda si va spesso al cinema'
-
1. *verið var að lesa í baðstofunni*
 2. *það var verið að lesa í baðstofunni*
'si stava leggendo in soggiorno'

L'uso della costruzione diretta con *það* è tuttavia sconsigliato quando il passivo impersonale viene formato a partire da verbi transitivi con oggetto preposizionale. Si può quindi dire:

1. *barnanna er saknað*
2. *saknað er barnanna*
'si sente la mancanza dei bambini'

ma: **það er saknað barnanna*

è dai più sentito come scorretto.

NOTA 29.1 Nel caso dei verbi indicanti fenomeni atmosferici, það può essere tralasciato nei tempi semplici solo in caso di inversione oppure nei tempi composti:

á Íslandi rignir oft 'in Islanda piove spesso'
rígt hefur 'è piovuto'

*In caso di costruzione diretta con i tempi semplici, il soggetto impersonale það è obbligatorio; non si può, quindi, dire semplicemente *rignir 'piove', ma það rignir.*

29.2.2 IL FUTURO PASSIVO CON *VERÐA*; IL PASSIVO POTENZIALE

Accanto alla normale coniugazione passiva con l'ausiliare *vera* l'islandese ne possiede un'altra formata con *verða* 'divenire, diventare' [cfr. il tedesco *werden: er wird geschlagen*]. Il significato stesso dell'ausiliare implica un *mutamento di condizione*, mentre il passivo con *vera* indica piuttosto uno *stato*.

*NOTA 29.2 Tale stato di cose si riflette anche a livello storico: verða è infatti formato dalla radice indeuropea *worth-/ *werth-/ *wrth- 'girare, volgere' (> sanscrito vártate 'gira', latino verto 'girare, volgere, tradurre', lituano verčiu 'io giro, volto'). Cfr. anche il portoghese tornar 'girare, voltare; far diventare, rendere' e tornar-se 'diventare'.*

Ne consegue che il passivo con *verða* viene meglio reso in italiano con un *futuro*:

<i>hann verður barinn</i>	'egli sarà colpito'
<i>við verðum drepnir</i>	'noi saremo uccisi'
<i>bókin verður seld</i>	'il libro sarà venduto'

Il passivo con *verða* ha però anche una connotazione *potenziale*:

það verður ekki tekið alvarlega
'questa cosa non può essere presa sul serio'
(= *það getur ekki verið tekið alvarlega*)

Si può anzi affermare che l'idea di 'futuro' si ha esclusivamente con il *presente* dell'ausiliare; negli unici altri due tempi in uso, cioè il *preterito indicativo* ed il *congiuntivo preterito*, l'unica connotazione possibile è proprio quella potenziale:

í fylgsni sínu urðu þjófarnir ekki séðir
'durante la loro fuga i ladri non poterono essere visti'

hann var maður, sem varð ekki elskaður
'era un uomo che non poteva essere amato'

mér datt ekki í hug, að barnið yrði sótt fyrr en um helgina
'non mi venne in mente che il bambino si sarebbe potuto ammalare prima di Domenica'

bjargaði ég þig ekki, yrðirðu drepin
'se non ti avessi salvato io, avresti potuto essere uccisa'

Il passivo con *verða* si usa in tutte le modalità già viste per quello con *vera*:

a. personale:

bókin verður seld 'il libro sarà, verrà venduto'

b. impersonale con oggetto:

saknað verður barnanna 'si sentirà la mancanza dei bambini'

mér datt ekki í hug, að mér yrði boðið í veisluna
'non mi venne in mente che avrei potuto essere stato invitato nel negozio'

c. impersonale senza soggetto:

sofið verður [það verður sofið] í hlöðunni
'si dormirà / si può dormire nel granaio'

farið varð [það varð farið] til Reykjavíkur
'si potè andare a Reykjavík'

d. impersonale con oggetto preposizionale:

lengi *verður beðið* eftir henni
'la si aspetterà a lungo'

Il passivo con *verða* non è in uso con le coniugazioni progressiva, incoativa e risultativa.

29.2.3 PREPOSIZIONI CON IL DATIVO E ACCUSATIVO (3. Continuazione): *MEÐ*

Með è la proposizione sociativa / strumentale: 'con' (cfr. ted. *mit*; greco *μετά*).

Regge il *dativo* quando indica:

1. Movimento sequenziale / parallelo a partire da un punto, sia nello spazio che nel tempo: 'per', 'lungo', 'con'; può essere preceduta da un avverbio.

fólkið fór upp *með ánni*
'la gente camminava seguendo il fiume controcorrente'
(lett. 'camminava in sú col fiume')

súður *með hafinu*
'lungo il mare verso sud'

malarkambur fram *með ströndinni*
'muro di ciottoli lungo la spiaggia'

ég drekk aðeins vín *með matnum*
'bevo solamente vino mentre mangio'
(lett. 'con il pasto, durante il pasto')

nafnið hefur gleymst *með tímanum*
'il nome è stato dimenticato col tempo'

skilningur barnanna hefur aukist *með þroska* þeirra
'l'intelligenza dei bambini è aumentata con il loro sviluppo'

veðrið fer batnandi *með degi hverjum*
'il tempo andava migliorando ogni giorno che passava'
(lett. 'con ogni giorno')

2. Relazione sociativa pura (complemento di compagnia):

hún fór *með manninum sínum* til útlanda
'andò all'estero con suo marito'

hann á bíl *með bróður sínum*
'possiede un'auto assieme a suo fratello' (= in comproprietà)

hann átti tvö börn *með konu sinni* og eitt *með annarri*
'aveva due figli con sua moglie ed uno con un'altra'

stelpa hafði verið með útlendingi
'la ragazza era stata con uno straniero'

sá, sem ekki er með mér, er móti mér
'chi non è con me è contro di me'

Serbar börðust með Króatam í Dúbrovnik
'i serbi combattevano coi croati a Dubrovnik'

3. Appartenenza, unione o relazione di una cosa con un'altra (perlopiù in espr. attributive):

mýrar með lyncholum
'brughiere con cespugli di erica'

fjall með skriðum
'montagna con pendii ghiaiosi'

hrísgrjónagrautur með rjóma
'pappina di riso con panna'

kjöllinn á að vera með nýttísku sniði
'il vestito deve avere un taglio alla moda' (= 'deve essere con...')

Se il primo termine della relazione è un recipiente od un essere vivente (animato), si ha la tendenza ad usare *með* con l'accusativo:

tunna með víni / vín	'barile di (=contenente) vino'
glas með vatni / vatn	'bicchiere d' acqua' (= con acqua)
bók með sögum / sögur	'libro di racconti'
hestur með klyfjum / klyfjar	'cavallo da tiro'
menn með vopnum / vopn	'uomini in (con) armi, armati'

4. Varie espressioni che indicano una relazione, spesso in unione con *vera*:

Guðrún er með þeim efstu í sínum bekk
'Guðrún è (annoverata) tra le migliori della sua classe'

Þessi siður er með Íslendingum
'questa usanza è (propria) degli islandesi'

vera ekki með sjálfum sér
'non essere in sè, essere fuori di sè'

sjúklingurinn er með fulli rænu
'l'ammalato è pienamente cosciente (= 'con piena coscienza')

Þó að maðurinn væri særður hættulega, var hann ennþá með lífsmarki
'sebbene l'uomo fosse gravemente ferito, dava ancora segni di vita'

sagt er, að hún sé ekki með öllum mjalla
'si dice che non abbia tutte le rotelle a posto'

5. Relazione strumentale (complemento di mezzo e strumento):

hann molaði steininn *með hamri*
'fece a pezzi la pietra con un martello'

samsærimennirnir drápu Sesar *með hvössum laghnífum*
'i congiurati uccisero Cesare con dei pugnali affilati'

Kólúmbus sigldi til Ameríku *með þrem karavellum*
'Colombo andò in America con tre caravelle'

hann getur ekki gert mikið *með einni hendi*
'non può fare molto con una mano sola'

þú þreytir mig *með þessum spurningum*
'mi stanchi con queste domande'

NOTA 29.3 Si ricordi che anche il semplice dativo può avere valore strumentale:

höggva <i>sverði</i>	'colpire con una spada'
stíga <i>fótum</i>	'salire a piedi'

Longínús lagði Jesús *spjóti*
'Longino trafisse Gesù con una lancia'

6. Relazione modale (complemento di modo o maniera):

við skulum líta á tapið *með skynsemi*, ekki *með gremju*
'dobbiamo considerare la perdita con giudizio, non con rancore'

um slysið er ekki hægt að segja neitt *með vissu*
'sull'incidente non è facile dire qualcosa con certezza'

bókin er þýdd *með mikilli snilld*
'il libro è tradotto con grande genialità'

fuglarnir hverfa allir *með einhverjum óskiljanlegum hætti*
'gli uccelli volteggiano tutti in una maniera incomprensibile'

7. Relazioni indicanti circostanze (concomitanti) oppure un risultato, un esito:

dómarinn vaknaði *með miklum andfælum*
'il giudice si svegliò con (in preda a) una grande angoscia'

þið hafið lært íslensku *með góðum árangri*
'avete imparato l'islandese con un buon risultato'

stúlkan giftist *með samþykki* foreldra sinna
'la ragazza si sposò con il consenso dei suoi genitori'.

29.2.4 *MEÐ* + ACCUSATIVO; VERBI DI STATO E DI MOTO

Með regge l'accusativo perlopiù quando introduce un *oggetto preposizionale in presenza di alcuni verbi di stato e di moto, i quali assumono in tal caso particolari valenze.*

- A. *Vera með* + *accusativo* 'avere, tenere, indossare, portare addosso' (in generale)
Sitja með + *accusativo* 'avere, tenere, indossare, portare addosso' (mentre si è a sedere)
Liggja með + *accusativo* 'avere, tenere, indossare, portare addosso' (mentre si è distesi)

Le tre espressioni verbali differiscono per la *situazione in cui vengono usate:*

1. *Vera með* si usa per indicare un generico *possesso temporaneo* (ad es., quando si ha una malattia); si usa anche quando si ha, si tiene o si indossa qcs. in posizione *eretta*:

hún er með flensu 'ha l'influenza' (generico)

hann er með skeinu í hendinni
'ha un graffio alla mano'

ég var með sting í hjartanu
'avevo una fitta al cuore'

maðurinn var með hvítan kraga um halsinn
'l'uomo aveva (teneva, indossava, portava) un colletto bianco intorno al collo'

hann var með skammbyssu í hendinni
'teneva (aveva, portava) una pistola in mano'

hvers vegna ertu með svarta skyrtu? Ertu fasisti?
'perchè porti (hai, indossi) una camicia nera? Sei fascista?'

2. Si usa *sitja með* quando si è *a sedere*:

hún situr með flensu 'ha l'influenza (ed è a sedere)'
(= sta a sedere perchè ha l'influenza)

ég sat með sting í hjartanu
'avevo una fitta al cuore', 'sedevo con una fitta al cuore'

hann sat með skammbyssu í hendinni
'stava a sedere con una pistola in mano', 'sedevo con in mano una pistola'
'teneva (seduto) una pistola in mano'

3. Si usa *liggja með* quando si è in posizione orizzontale (distesi, sdraiati, coricati):

hún lá með flensu 'aveva l'influenza' (ed era a letto),
'era a letto con l'influenza'

hann lá með skeinu í hendinni
'era steso con un graffio alla mano', 'aveva un graffio alla mano' (ed era steso)

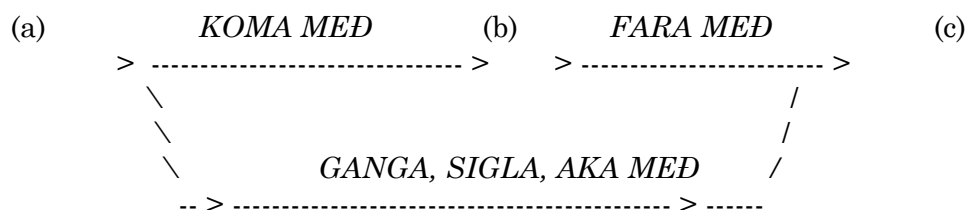
hann *liggur með skammbyssu* í hendinni
'è a terra con una pistola in mano', 'è a terra e tiene in mano una pistola'

hann *liggur með náttföt*
'porta (ha addosso, indossa, ha) un pigiama (mentre è a letto),
è a letto con un pigiama'

NOTA 29.4 Per quanto riguarda il significato 'vestire, portare (addosso), indossare' si notino le seguenti corrispondenze:

-	fara í + accusativo	'indossare = mettersi addosso, vestire, infilarsi'
-	vera með + accusativo	'indossare= portare, avere (addosso, indosso), essere con'
-	fara úr + dativo	'spogliarsi = svestirsi, togliersi, levarsi (di dosso)'
	<i>ég fer í bláa skyrtu</i>	'indosso = mi metto, mi infilo una camicia azzurra'
	<i>ég er með bláa skyrtu</i>	'indosso = porto, ho, sono con una camicia azzurra'
	<i>ég fer úr blárri skyrtu</i>	'mi levo, mi tolgo una camicia blu'
	fara í föt	'vestirsi, mettersi addosso un vestito'
	vera með föt	'indossare, vestire; essere vestito'
	fara úr fötum	'spogliarsi, svestirsi, levarsi di dosso'

B.	<i>Koma með + accusativo</i>	'portare' = arrivare portando qualcosa
	<i>Fara með + accusativo</i>	'portare' = andare, partire portando qualcosa
	<i>Ganga með + accusativo</i>	'portare' = a piedi
	<i>Sigla með + accusativo</i>	'portare' = per mare
	<i>Aka með + accusativo</i>	'portare' = con un veicolo terrestre



Koma með 'portare qcs. da un luogo dove si era a quello dove si è ora' (a) > (b)
Fara með 'portare qcs. da luogo dove si è ora ad un altro' (b) > (c)
Ganga með 'compiere un tragitto portando qcs. (a) > (c)
Sigla með 'la stessa cosa con un qualsiasi mezzo di trasporto' (a) > (c)
Aka með 'la stessa cosa con un veicolo a motore' (a) > (c)

Così altri verbi di moto: *ríða með* 'portare a cavallo', *synda með* 'portare a nuoto' ecc.

<i>komdu með kaffið</i>	'porta il caffè' [dalla cucina (a) a me (b)]
<i>farðu með kaffið</i>	'porta il caffè' [da qui (b) ad un altro luogo o persona (c)]
<i>gáttu með kaffið</i>	'porta il caffè' [dalla cucina (a) altrove (c)]

pabbi <i>kom með bókina</i> og sagði, að ég skyldi lesa hana 'il babbo portò il libro e disse che dovevo leggerlo'	(a > b)
ég þarf að <i>fara með skóna mína</i> til skósmiðsins 'devo portare le mie scarpe dal calzolaio'	(b > c)
hann <i>gengur með skammbyssu</i> í vasanum 'ha, porta una rivoltella in tasca'	(a > c)
hún <i>siglir með börnin</i> til útlanda 'porta i bambini all'estero' (in aereo, in nave)	(a > c)
konan <i>ók með börnin</i> til bæjarins 'la donna portò i bambini alla fattoria' (in automobile)	(a > c)
konan <i>reið með börnin</i> til bæjarins 'la donna portò i bambini alla fattoria (a cavallo)'	(a > c)
túnfiskurinn <i>syndaði með Pínokkíó</i> til strandar 'il tonno portò Pinocchio a riva (a nuoto)'	(a > c)

Fara með significa anche 'comportarsi, tenere un (certo) comportamento con qcn.'.

hann *fór illa með gesti sína* 'si comportava male con i suoi ospiti'
barnið *fór vel með foreldra sína* 'il bambino si comportava bene coi suoi genitori'

C. *Eiga með + accusativo* 'avere a che fare con qcs.'

við *áttum með hræðilegt eldgos*
'avevamo a che fare con una terribile eruzione'

læknarnir *áttu með óttalega drepsótt*
'i medici avevano a che fare con una terribile pestilenza'

NOTA 29.5 'Avere a che fare con qualcuno' si dice *eiga við + accusativo*:

konungurinn vissi dável, við hverja hann átti
'il re sapeva benissimo con chi aveva a che fare'

tónlistarkennarinn átti við ógeðfellt kynjabarn
'l'insegnante di musica aveva a che fare con un antipatico bambino prodigio'

29.2.5 ALTRI USI DI *MEÐ* + ACCUSATIVO

1. In dipendenza di alcuni aggettivi:

ánægður <i>með e-ð</i>	'contento di qcs.'
fullur <i>með e-ð</i>	'pieno di qcs.'
vera búinn <i>með e-ð</i>	'essere pronto con qcs.'
eiga erfitt <i>með e-ð</i>	'avere delle difficoltà con qcs.'

ég er ánægður *með bókina*, þú hefur gefið mér
'sono contento del libro che mi hai dato'

glasið var fullt *með vatn*
'il bicchiere era pieno d'acqua'

ertu búin *með þýðing* þessarar bókar?
'sei pronta con la traduzione di quel libro?'

nei, ég á erfitt *með þriðja kaflann*
'no, ho delle difficoltà con il terzo capitolo'

2. *Með* + accusativo si usa in espressioni attributive:

maður *með loðna kjálka*
'uomo con le guance barbute'

stúlka *með fallegt hár*
'ragazza coi (dai) bei capelli'

Anche predicativamente:

maðurinn *er með loðna kjálka*
stúlkan *er með fallegt hár*

3. Spesso in presenza di avverbi di modo per indicare una relazione od un fine:

svo er *með jurtinar*, sem *með dýrin*
'con le piante è come con gli animali'

hvernig tekst *með brúarsmiðið*
'come va con la costruzione del ponte?'

L'uso del dativo e dell'accusativo con *með* subisce spesso delle fluttuazioni che possono anche coesistere in una stessa frase:

öll þessi hús *með jarnþökum eða svörtum pappþökum* (dat.) og *stóra glugga*
(acc.) blinkandi í sólskininu...
'tutte queste case con tetti di ferro o di onduline nero, con grandi finestre che risplendono al sole...'

30. TRENTESIMA LEZIONE ÞRÍTUGASTA LEXÍAN

30.2.1 USO DEI CASI (4. Continuazione e fine)

d. Accusativo

L' accusativo è il caso del complemento diretto, ma a livello storico indica anche la direzione verso un dato punto o persona (lat. *petere Romam* 'dirigersi verso Roma', *adire Cæsarem* 'rivolgersi a Cesare') e la determinazione spaziale o temporale. In islandese non v'è più traccia della prima connotazione, mentre la seconda è ancora di uso comune.

- *Accusativo temporale.* L'accusativo si usa per esprimere il *complemento di tempo determinato*:

ég fæddist *tuttugasta og fimmta september árið 1963*
'sono nato il 25 settembre 1963'

gesturinn fór í bíti *næsta morgun*
'l'ospite se ne andò presto la mattina dopo'

margt vetrarkvöld 'più d'una sera d'inverno'
einn daginn 'un giorno'
allan daginn 'tutto il giorno'
alla dagana 'tutti i giorni'
það árið '(in) quell'anno'
eitt sinn 'una volta'
ár frá ári 'anno dopo anno'
dag frá degi 'giorno dopo giorno'

eg vann *heila viku* fyrir þessum skóm
'ho lavorato una settimana intera per queste scarpe'

hann beið *allan þann dag og alla nóttina*
'aspettò tutto il giorno e tutta la notte'

- *Accusativo spaziale.* In poche espressioni l'accusativo ha una connotazione spaziale (o di misura):

hann fór *sömu leið* tilbaka
'tornò indietro per la stessa strada'

Jón var *þrjár álnir* á hæð
'Jón era alto tre cubiti danesi'³⁶

³⁶Circa 1,85

- *Accusativo avverbiale*. L'accusativo singolare neutro di aggettivi e pronomi ha valore avverbiale, come già abbiamo ampiamente visto:

hann var kominn *hátt* og *langt* frá byggðinni og mannheimur
djúpt undir iljum hans
 ‘era già in alto, lontano dal villaggio, e il mondo abitato era
 giù in basso [‘profondo’] ai suoi piedi [‘sotto le sue suole’]

30.2.2 L'INFINITO (Revisione)

L'infinito islandese è un sostantivo verbale indeclinabile. Non possiede che un solo tempo semplice, il *presente*; la terminazione tipica è *-a*:

elska	‘amare’
heyra	‘udire, sentire’
þora	‘osare’
binda	‘legare’
vera	‘essere’
hafa	‘avere’

*NOTA 30.1. Si tratta della terminazione *-an pangermanica, con la regolare scomparsa di [n] in posizione finale tipica delle lingue del gruppo settentrionale. Questo tipo di sostantivo verbale presenta una grande varietà di formazioni nelle lingue indeuropee e in ogni singola lingua, ma spesso si tratta di accusativi cristallizzati di sostantivi verbali astratti (così il sanscrito, ad esempio, usa spesso il morfema nominale deverbale astratto -tum formalmente corrispondente al supino latino fac-tum e ad analoghe forme infinitive osco-umbre; le lingue slave usano un morfema *-ti [sl.eccl. писати, russo писать, croato pisati, ceco psá-t[i], polacco pisać ecc.] da confrontarsi con gli astratti deverbali greci in -si- del tipo πτώσις ‘caduta, il cadere; caso’; il greco antico presenta una grande varietà di forme, più evidente nella fase più antica (greco omerico), ma ancora ben presente anche in attico [che nel tema del presente ha generalizzato -εν < *-e-en, di origine sconosciuta]; il latino ha -se [> -re in posizione intervocalica: ama-re, habe-re, lege-re, dormi-re, fo-re; ma es-se, vel-le < *vel-se, amavis-se, habuis-se, legis-se], anch'esso di origine sconosciuta, ecc. Le lingue germaniche hanno generalizzato il tema del presente ampliato dalla terminazione dell'accusativo singolare di un sostantivo verbale neutro formato con il suffisso ie. *-no- > prg. *-na-: ie. *bher-o-no-m ‘il portare’ (sanscrito bháranam) > prg. *ber-an-am > gotico baír-an, ata. ber-an, aisl. e isl.m. ber-a (svedese bär-a, danese bær-e; tedesco ge-bär-en); ie. *ed-o-no-m ‘il mangiare’ (ittita ad-anna- ‘cibo; pasto’) > prg. *et-an-am > gotico it-an, ata. ezz-an, aisl. et-a (isl.m. éta; svedes ät-a, danese æd-e; tedesco ess-en, olandese et-en). Tale suffisso è identico a quello del participio passato (che è un aggettivo verbale: *bher-o-nos; l'infinito è l'accusativo del sostantivo verbale formato con il medesimo suffisso: bher-o-nom; cfr. il latino factus ‘fatto’ [part.], factum [supino], factus, -us ‘fatto’ [sostantivo verbale]).*

Tale terminazione può essere ampliata in diversi verbi in *-j-a* (i verbi deboli della 4a classe la hanno tutti) e *-v-a* < prg. **-j-an, *-w-an*:

deyja	‘morire’
hlæja	‘ridere’
telja	‘contare’
temja	‘domare’
vekja	‘svegliare’
höggva	‘colpire’
slökkva	‘spegnere’
stökkva	‘saltare’

In tutti i verbi *monosillabici* con tema terminante in *-á* si è avuta, già in islandese antico, una *contrazione* per la quale la terminazione *-a* è caduta, e l'infinito è in pratica privo di terminazione e corrisponde interamente al tema verbale. Le forme tra parentesi sono comunque spesso ancora attestate in islandese antico:

fá	‘ottenere’ (< fá-a; ted. <i>fang-en</i>)
ná	‘raggiungere’ (< ná-a)
slá	‘colpire’ (< slá-a; ted. <i>schlag-en</i>)

NOTA 30.2. A rigore ciò accade anche nei verbi deboli della 1a classe, dove in realtà la *-a* dell'infinito e di tutte le altre forme fa parte storicamente del tema verbale. Ciò è evidente considerando la 2a persona singolare dell'imperativo, che corrisponde sempre al puro tema verbale: in questa classe è *elska*, *kalla* ecc.

Gli altri verbi con tema monosillabico mantengono la terminazione *-a*:

búa	‘abitare, coltivare’
dúa	‘impantanarsi’
gróa	‘crescere’
róa	‘remare’
snúa	‘girarsi, voltarsi’

Un'eccezione è: þvo ‘lavare’

Il verbo debole impersonale della 3a classe *ske* ‘accadere, succedere’ (pres. *skeður*; pret. *skeði*; sup. *skeð*) è un prestito dal danese (*ske*, anche svedese e norvegese; cfr. il tedesco *ge-schehen*).

L'infinito è generalmente preceduto dalla particella *að*, corrispondente al *to* inglese e allo *zu* tedesco:

<i>að elska</i>	(<i>to love, zu lieben</i>)
<i>að heyra</i>	(<i>to hear, zu hören</i>)
<i>að binda</i>	(<i>to bind, zu binden</i>)
<i>að vera</i>	(<i>to be, zu sein</i>)

NOTA 31.3 Tale particella è comune a tutte le lingue scandinave: svedese *att älska, att höra, att binda, att vara*; danese *at elske, at høre, at binde, at være*; norvegese *å elske, å høre, å binde, å være*.

Infinito soggettivo e oggettivo. L'infinito munito della particella *að* ha valore di sostantivo e, come in italiano, può avere funzione di soggetto ed oggetto in una preposizione (nell'ultimo caso, in italiano l'infinito è usualmente preceduto dalla preposizione *di*):

(soggetto) *að heyra til þín núna er ekki fallegt*
‘sentirti adesso non è bello, non è bello sentirti adesso’

að hika er sama og tapa
‘esitare è come (‘lo stesso che’) perdere’

(oggetto) *ég bað hann að hjálpa mér*
‘gli chiesi di aiutarmi’

reynið þið að taka hestinn
‘cercate di prendere il cavallo’

Come abbiamo già visto, l'infinito oggettivo non è preceduto da *að* in dipendenza di alcuni verbi modali (“infinito puro”):

þetta *mun vera rétt* ‘questo sarà (probabilmente) vero’
hann *skal fara* til læknisins ‘deve andare dal medico’
ég *vil læra* íslensku ‘voglio imparare l’islandese’
þú *mátt lesa* þessa bók ‘puoi leggere questo libro’

Alcuni verbi modali, però, esigono l'infinito oggettivo con *að*:

hann *þurfti ekki að segja* það ‘non doveva (=aveva bisogno di) dirlo’
ég *kann að tala* íslensku ‘so parlare islandese’
hann *hlýtur að vera kominn* ‘dev’essere arrivato’
þeir *verða að fara* þangað ‘devono (assolutamente) andarci’
þeir *ætludu að fara* þangað ‘stavano per andarci, avevano l’intenzione di andarci’

L'infinito puro *vera* può essere spesso sottinteso in dipendenza di verbi modali:

hann *mun farinn* ‘dev’essere andato’ (= hann *mun vera farinn*)
þeir *skulu drepnir* ‘dovranno essere uccisi’ (= þeir *skulu vera drepnir*)

Infinito predicativo. L'infinito soggettivo può essere in posizione predicativa:

fallegast er *að elska*
‘la cosa più bella è amare’

hvað þú skalt gera í þessu tilfelli er *að þegja*
‘ciò che devi fare in questo caso è tacere’

L'infinito con *að* può essere retto da qualsiasi preposizione; in questo caso serve ad esprimere sinteticamente vari tipi di proposizioni subordinate e può spesso essere reso con il *gerundio* italiano.

Infinito finale. L'infinito con *að* preceduto dalla preposizione *til* ha valore finale (come in italiano con la preposizione *per*):

ég varð að fara tvær dagleiðir *til að ná* þeim
‘dovetti viaggiare due giorni per raggiungerli’

þú þarft góðrar kennslubókar *til að læra* íslensku
‘hai bisogno di un buon manuale per imparare l’islandese’

È spesso usata (in uno stile più letterario) l'espressione *til þess að*:

ég varð að fara tvær dagleiðir *til þess að ná* þeim
þú þarft góðrar kennslubókar *til þess að læra* íslensku

Il semplice infinito (analogamente a quello inglese e tedesco) ha molto spesso valore finale:

(inglese) tveir menn voru sendir *að leita* ‘due uomini furono mandati a cercare’
two men were sent to search

(tedesco)	<i>zwei Männer wurden gesendet (um) zu suchen</i>
	bónði er farinn út á tún að slá
(inglese)	'il contadino è andato fuori nel <i>tún</i> a (per) mietere l'erba'
(tedesco)	<i>the farmer has gone out in the homefield to mow hay</i> <i>der Bauer ist ins Heufeld gegangen, (um) Heu zu mähen</i>

Naturalmente, la preposizione *til* può essere sempre usata: *tveir menn voru sendir til (þess) að leita, bónði er farinn út á tún til (þess) að slá*.

Infinito strumentale. L'infinito preceduto dalla preposizione *með* ha valore strumentale e può essere molto spesso espresso mediante il gerundio italiano:

nafnorð eru ákveðin *með að bæta* “-inn, -in, -ið” við óákveðin nafnorð
 ‘i sostantivi vengono determinati aggiungendo (= con l’aggiungere)
 -inn, -in, -ið ai sostantivi indeterminati’

með að læra íslensku færðu ferðast um Ísland án skilningarvandamála
 ‘imparando (= con l’imparare) l’islandese potrai viaggiare per l’Islanda
 senza problemi di comprensione’

Accusativo con l’infinito. In islandese, dopo certi verbi come *sjá* 'vedere', *heyra* 'udire' (*verba sentiendi*), *segja* 'dire', *kalla*, *telja* 'dichiarare' (*verba dicendi*) e *láta* 'lasciare, fare' è possibile una costruzione *infinitiva (accusativo con l’infinito)*, del tutto simile a quella che si ha in frasi italiane del tipo 'l'ho visto fare', 'l'ho sentito uscire', 'l'ho fatto (lasciato) fare'. In questo caso l'infinito è *privo della particella að*:

ég sá börnin (acc.) LEIKA SÉR (inf.) í garðinum
 'vedevo i bambini giocare nel giardino'

þú hefur heyrt hana (acc.) TALA (inf.) við óþekktan mann
 'tu l'hai vista parlare ad uno sconosciuto'

hún segir það (acc.) VERA (inf.) satt
 'dice che questa cosa è vera'

NOTA 30.3 Come si può osservare dagli esempi, la costruzione infinitiva può sostituire varie proposizioni subordinate (nel primo esempio una relativa, nel secondo una temporale e nel terzo una dichiarativa). Per quanto riguarda quest'ultimo caso, si noti la perfetta corrispondenza con l'analoga costruzione delle lingue classiche e dell'italiano arcaico:

- latino	dicit hoc (acc.) ESSE (inf.) verum
- greco	λέγει αυτό (acc.) ἀλήθειαν ΕΙΝΑΙ (inf.)
- it. arcaico	“dice questo ESSERE vero”

Particolare attenzione deve essere riservata alla costruzione infinitiva con il verbo *láta*. Il verbo può mantenere il suo significato primario di 'lasciare, permettere' (= *gefa leyfi til*); in tal caso, esso ha la costruzione infinitiva usuale (*láta* + *accusativo* + *infinito*):

<i>hann lét mig sofa í ró</i>	'mi lasciò dormire in pace'
<i>látu hana fara</i>	'lasciala andare' (ingl. <i>let her go</i>)
<i>látu mig vera</i>	'lasciami stare' (ingl. <i>let me be</i>)

Láta è però tipico anche dell'azione *causativa* (it. 'far fare', 'far sapere' ecc.).

NOTA 30.4 Si tratta di una costruzione comune a tutte le lingue germaniche: inglese *let me explain all*, tedesco *laß mich alles erklären* 'fammi spiegare tutto'.

In tale caso, alle forme di *láta* segue *direttamente l'infinito puro del verbo principale*, mentre gli eventuali complementi vengono regolarmente espressi *nel caso normalmente richiesto dal verbo stesso*:

hún lét sauma kjól 'fece cucire una gonna'
ég hef látið byggja brú yfir ána 'ho fatto costruire un ponte sul fiume'

sagt er, að þú hafir látið byggja brú til að geta farið yfir ána með bílnum
'si dice che tu abbia fatto costruire un ponte per attraversare il fiume con l'auto'

hershöfðinginn skipaði að láta byggja bátabrú yfir Saxelf
'il generale ordinò di far costruire un ponte di barche sul fiume Elba'

Se il *destinatario* dell'azione causativa è espresso, esso va in caso *accusativo*; si ristabilisce, cioè, la costruzione infinitiva normale.

hún lét mig sauma kjól
'mi fece cucire una gonna'

ég hef látið verkfræðing byggja brú yfir ána
'ho fatto costruire a un ingegnere un ponte sul fiume'

hershöfðinginn skipaði að láta hermannna byggja bátabrú yfir Saxelf
'il generale ordinò di far costruire a dei soldati un ponte sull'Elba'

30.2.3 PREPOSIZIONI CON IL DATIVO E ACCUSATIVO (4. Continuazione e fine): **VIÐ**

Við è una preposizione alquanto 'vasta': l'unico senso generale che le si può attribuire è quello di una generica relazione di vicinanza ("vicino", "presso").

NOTA 30.5 Questo è pure il senso generale che la preposizione ha nelle altre lingue scandinave continentali (sv. *vid*, dan. *ved*, norv. *ved*). L'inglese *with* è un prestito scandinavo, ma ha completamente sostituito l'ags. *mid* come preposizione strumentale. Le altre lingue germaniche non conoscono tale preposizione.

Con il *dativo* indica comunque:

1. L'oggetto preposizionale (o determinazione avverbiale mediante preposizione) di verbi che indicano un movimento in senso contrario a qcn./qcs. che sta sopraggiungendo, o che sta davanti, resiste a qcn./qcs. oppure ancora si presenta all'improvviso:

ég tek ekki við peningum af þér
'io non prendo soldi da te'

forsetinn George Bush tók við *Ariel Sharon*, forsætisráðherra Ísraels, í Hvíta Húsið

'il presidente George Bush ha ricevuto Ariel Sharon., primo ministro di Israele, alla Casa Bianca'

maðurinn greip við *hnífi* og drap lögreglumanninn

'l'uomo afferrò un coltello ed uccise il poliziotto'

við sáum mannætuna gleypa við *landkönnuðinum* í sig

'vedemmo il cannibale divorare l'esploratore'

barnið sneri við *mömmu sinni* og sagði, að hann syfjaði

'il bambino si voltò verso la mamma e disse che aveva sonno'

við mér blasti fögur sjón

'mi si stagliò davanti una stupenda visione'

armi maðurinn steytti fót við *steini*

'il pover'uomo scalciava contro una pietra'

gangast við *barni*

'riconoscere un figlio (come proprio)'

ég hefi gefið mig allan við *samningu* kennslubókar í nútíma íslensku

'mi sono dedicato completamente alla composizione di un corso di islandese moderno'

Si noti ancora:

stugga við *e-m, e-u*

'scacciare, intimidire'

spyrna við *e-u*

'appoggiarsi a qcs.'

ýta við *e-u*

'urtare contro qcs.'

hreyfa við *e-u*

'spostare qcs., cambiare di posto'

vara e-n við *e-u*

'metter in guardia qcn. da qcs.'

2. L'oggetto preposizionale di verbi che indicano una reazione od un'opposizione a qcn. o a qcs. ed a provvedimenti:

knattspyrnumaðurinn brá við *útrekstri*

'il calciatore reagì all'espulsione'

hnokkinn snýr baki við *kennaranum*

'il monello volta le spalle al maestro'

stúlkan brosti við *unnusta sínum* og sagði honum, að hún yrði ástfangin af öðrum ungum manni

'la ragazza sorrise al fidanzato e gli disse che si era innamorata di un altro giovanotto'

íbúarnir í Dubrovnik ömuðust við *árás* serbneskra hermanna inn í borgina

'gli abitanti di Dubrovnik si opponevano all'invasione della (= nella) città da

parte delle trubbe serbe'

Si noti ancora:

horfa við e-m	'guardare in faccia qcn.'
sjá við e-u	'prendere qcs. in considerazione'
hlífa e-m við e-u	'proteggere qcn. da qcs.'
búast við e-u	'prepararsi a qcs.'
gæta sín við e-u	'fare attenzione, badare a qcs.'

3. L'oggetto preposizionale di verbi che indicano un moto di ripulsa, di rifiuto o di collera (*verba repugnandi*):

mér reis huggur við þessari svívirðingu
'mi andò il sangue alla testa per quell'offesa'

reiðast við e-u	'arrabbiarsi per qcs.'
óa við e-u	'inorridire per qcs.'

farþeganum bauð við þessum mátt
'al turista ripugnava quel cibo'

4. L'attributo preposizionale di aggettivi e sostantivi rispondenti alle caratteristiche dei punti precedenti:

svar við bréfi	'risposta ad una lettera'
hlífð við frosti	'protezione dal gelo'
meðal við höfuðverki	'rimedio contro il mal di testa'
ótti við kali	'rischio, timore di assideramento'

Con l'*accusativo*, við indica invece:

1. La determinazione avverbiale (e, più raramente, l'oggetto preposizionale) di azioni temporali concrete od astratte, oppure, come attributo predicativo, lo stato di vicinanza prossima a qcs. È questo l'unico caso in cui una determinazione statica viene espressa mediante l'*accusativo*:

verkafólkið talaði um pólitík við matborðið
'i lavoratori parlavano di politica a tavola'

þegar skipið ýtti við hafísjakanum, sat bátsmaðurinn við stýrið
'quando la nave urtò contro l'iceberg, il nostromo sedeva al timone'

þeir, sem vinna við höfnina Genúu, eru kallaðir camalli
'i portuali genovesi (lett. 'quelli che lavorano al porto di Genova') sono detti camalli'

ég bý í Neskaupstað við Norðfjörð
'abito a Neskaupstaður sul Fiordo del Nord'

skógurinn hinumegin við fljótið
'il bosco dall'altra parte del fiume' (lett. 'il bosco dall'altra parte, sul fiume')

þú verður að standa þig við námið

'devi dar buona prova di te nello studio'

embættiskonurnar eru önnum kafnar *við aukastörf*
'le impiegate sono letteralmente sovraccariche di straordinari'

hvað býr á baki *við þessa tillögu?*
'che cosa c'è dietro questa proposta?'

eitthvað leyndardómsfullt er *við bros Móna-Lísu*
'c'è qualcosa di misterioso nel sorriso della Gioconda'

Si noti ancora:

<i>við sólarlag</i>	'al tramonto'
<i>við sólaruppkomu</i>	'al sorgere del sole, all'alba'
<i>við morgunverð</i>	'all'ora di colazione, per colazione'
<i>við (þetta) tækifæri</i>	'in questa occasione'

2. La determinazione avverbiale di circostanze concomitanti oppure causali:

skáldið las *við týruljós*
'il poeta leggeva alla luce di una lampada a olio di pesce'

arma kerlingin var *við rúmið*
'la povera vecchia era (costretta) a letto'

drengurinn bjó *við miklar hörmungar*
'il ragazzo viveva in grandi ristrettezze'

vera *við góða heilsu*
'essere in buona salute'

konan kom hart niður *við fæðingu* þessa drengs
'la donna ebbe molte pene nel partorire questo ragazzo'

stúlkan hræddist *við hótanir* stráksins
'la ragazza si spaventò alle minacce del giovane'

ekki fellur eik *við fyrsta högg* (isl. málsháttur)
'una quercia non cade al primo colpo' (proverbio islandese)

3. La determinazione avverbiale o l'oggetto preposizionale di verbi che indicano movimento o trasporto:

pabbi settist *við púltið*
'il babbo si sedette allo scrittoio'

ég spennti töskuna aftan *við hnakkinn*
'legai la borsa dietro alla sella' (= 'dietro, vicino alla sella')

hann barði ístöðunum *við síður* hestsins
'colpiva i fianchi del cavallo con le staffe' (lett. 'colpiva con le staffe ai fianchi del cavallo')

brúin tengir sveitina við kaupstaðinn
'il ponte collega la campagna al paese'

við þurfum að byggja skúr við húsið
'dovremmo costruire una rimessa (annessa) alla casa'

Si noti ancora:

bendla e-n við e-ð	'mettere in contatto qcn. con qcs.'
bera e-ð saman við e-ð	'comparare qcs. con qcs.'
jafna e-u við e-ð	'equiparare qcs. a qcs.'
venja e-n við e-ð	'abituare qcn. a qcs.'
leggja lag sitt við e-n	'frequentare qcn.'
vera riðinn við e-ð	'essere implicato in qcs.'
halda sér við e-u	'attenersi a qcs.'

4. L'oggetto preposizionale personale di molti *verba dicendi*:

segðu nokkur hughreystandi orð við drengina
'di' ai ragazzi qualche parola di incoraggiamento'

hún gat ekki talað um þetta við móður sína
'non poteva parlare di questo a sua madre'

tauta við sjálfan sig
'dirsi fra sè e sè'

Si noti ancora:

nefna e-ð við e-n	'nominare qcs. a qcn.'
spjalla við e-n	'chiacchierare con qcn.'

5. L'oggetto attributivo dei sostantivi e/o aggettivi deverbali corrispondenti ai verbi dei punti 3 e 4:

í samanburði við íslenskum eldfjöllum þykir Ætna rólegur jötunn
'in confronto ai vulcani islandesi, l'Etna sembra un tranquillo gigante'

Tyrkland er í samband við EBE, en Grænland og Færeyjar vilja ekki komast í samband við það
'La Turchia è in contatto con la CEE, ma la Groenlandia e le Fær Øer non vogliono entrarvi (in contatto)'

ekkert kemst í samjöfnuð við fegurð þessa landslags
'nulla può essere comparato alla bellezza di questo paesaggio'

uppeldisaðferðir móðurinnar við dóttur sína
'i metodi di educazione della madre nei confronti di sua figlia'

spjall mitt við blaðamanninn
'la mia chiacchierata con il giornalista'

5. L'oggetto preposizionale ed attributivo di verbi e/o sostantivi che indicano una relazione unilaterale tra persone e cose o tra persona e persona. Rientrano in questo punto numerose espressioni idiomatiche:

kannast við e-n, e-ð	'professare (una religione ecc.), riconoscersi in qcn., qcs.'
koma sér vel (illa) við e-n, e-ð	'presentarsi bene (male) a, presso qcn., qcs.'
koma (fara) í bag(a) við e-n, e-ð	'scontrarsi con qcn., qcs.'
kunna vel (illa) við e-n, e-ð	'ben sopportare (mal tollerare) qcn., qcs.'
e-m líka við e-n, e-ð	'piacere qcs., qcn. a qcn.'
taka ástföðri við e-n	'conquistare ('imbroccare', 'rimorchiare') qcn.'
óhlýðni við lög	'irrispettoso delle leggi'

Rientrano qui anche alcune espressioni causali derivanti da moti dell'animo, ma che indicano comunque una situazione relazionale:

gleðjast við e-ð	'rallegrarsi di qcs.'
reiðast við e-n, e-ð	'arrabbiarsi con qcn., per qcs.'
hatast við e-n, e-ð	'odiare qcn., qcs.'
sætta sig við e-ð	'accontentarsi di qcs.'

Við si usa in molte espressioni predicative (formate quindi con verbi come *vera*, *verða*, *þykja* + aggettivo) o con semplici aggettivi:

vertu ekki vondur við fátæklinga!
'non essere cattivo coi (= nei confronti dei, verso i) poveri!'

valkyrjurnar voru reiðar við Æsi
'le valchirie erano infuriate con gli Asi'

hann þykir sáttur við iðn sína
'sembra soddisfatto del suo lavoro'

Si noti:

nærgætinn við e-n	'riguardoso verso qcn.'
afundinn við e-n	'invidioso di qcn.'
feiminn við e-n	'timido verso qcn.'
vera hræddur við e-n	'aver paura di qcn.'

6. L'oggetto preposizionale o attributivo di verbi, sostantivi, aggettivi che indicano una relazione reciproca, una parentela, una collaborazione o semplicemente un'appartenenza:

síldarstúlkurnar dönsuðu við sjómennina
'le ragazze addette alla salatura delle aringhe ballavano coi marinai'

konan ráðgaðist við bónda sinn
'la donna si consigliò con suo marito'

stúlkan horfðist í augu við piltinn
'la ragazza ed il ragazzo si scambiavano degli sguardi'
(lett. 'la ragazza guardava negli occhi il ragazzo')

Si noti ancora:

leika sér við e-n	'giocare con qcn.'
skipta við e-n	'scambiarsi (di posto) con qcn.'
glíma við e-n	'lottare con(tro) qcn.'
stríða við e-n	'combattere con(tro) qcn.'
keppa við e-n	'competere con qcn.'
rífast við e-n	'lottare con(tro) qcn.'
berjast við e-n	'battersi con(tro) qcn.'
semja við e-n	'negoziare con qcn.'

viðureign við e-n	'conflitto con qcn.'
viðskipti við e-n	'affare con qcn.'
fundur við e-n	'incontro con qcn.'
hjálp við e-n	'aiuto a, per qcn.'
tryggð við e-n	'fedeltà a qcn.'
skyldleiki við e-n	'parentela con qcn.'
þremmingur við e-n	'cugino primo di qcn.'

eiga vel við e-n	'stare bene con qcn.'
vera við hæfi e-s	'essere adatto a (per) qcs.'
vera sambýlismaður við e-n	'dividere una stanza (una casa) con qcn., coabitare con qcn., essere coinquilino di qcn.'

7. L'oggetto preposizionale di verbi che indicano separazione o cessazione (di rapporti ecc.):

þú ættir að skilja við hann 'dovresti separarti da lui'

ríkisstjórn Egyptalands hætti við arabísku hryðjuverkamennina
'il governo egiziano prese le distanze dai terroristi arabi'

Si noti infine:

losna við e-n, e-ð	'liberarsi di qcn., di qcs.'
sleppa við e-n	'sfuggire a qcn.'
fara á mis við e-n	'mancare verso qcn.'
ljúka við e-n	'porre fine a qcs.'

30.2.4 TABELLA RIASSUNTIVA DELLE PREPOSIZIONI ISLANDESI

Nella seguente tabella riassuntiva indichiamo tutte le preposizioni islandesi (semplici e composte), il caso o i casi che reggono ed alcuni schematici esempi riassuntivi (senza traduzione italiana).

252	PREPOSIZ.	CASO	ESEMPIO
1.	Á	dat	liggja á borðinu
		acc	leggja á borðið
2.	AÐ	dat	ganga að dyrum
3.	AF	dat	fara af stað
4.	ÁN	gen	koma án bókarinnar
5.	ANDSPÆNIS	dat	hvort andspænis öðru
6.	AUK	gen	sjö menn auk hans
7.	EFTIR	dat	ræningurinn reið eftir ferðamanninum
		acc	á öldunum eftir siðbót
8.	FRÁ	dat	frá Kópavogi til Egilsstaða
9.	FYRIR	dat	flýja fyrir hundinum
		acc	láta lífið fyrir ofstopa sinn
10.	GAGNVART	dat	gagnvart húsinu
11.	GEGN	dat	gegn vindi
12.	GEGNT	dat	sitja gegnt e-m
13.	(Í) GEGNUM	dat	gægjast gegnum skráargatið
14.	HANDA	dat	íslenskt orðabók handa börnum
15.	HJÁ	dat	hjá pósthúsinu
16.	Í	dat	vera í húsinu
		acc	fara inn í húsið
17.	Í STAÐ	gen	í hennar stað
18.	(í) KRINGUM	acc	ganga kringum bæinn
19.	MEÐ	dat	vera með blárrí skyrtu
		acc	koma með bókina
20.	(á, í) MEÐAL	gen	meðal annarra orða
21.	MEGIN	dat	báðum megin (báðumegin) árinna
22.	MILLI (-um)	gen	milli skers og báru
23.	(á) MÓT, MÓTI	dat	mót vilja mínum, fara á móti konunni
24.	NÁLÆGT	dat	nálægt sjónum var kofi
25.	NÆRRI	dat	nærri (nær, næst) landi
26.	SAKIR	gen	sakir fávísu minnar
27.	SAMKVÆMT	dat	samkvæmt lögum
28.	SÖKUM	gen	sökum fávísu minnar
29.	TIL	gen	fara til bæjarins
30.	UM	acc	tala um Ísland
31.	UMFRAM	acc	umfram allt
32.	UMHVERFIS	acc	umhverfis húsið
33.	UNDAN	dat	spretta undan garðinum
34.	UNDIR	dat	buddan var undir koddanum
		acc	hann lét budduna undir koddann
35.	ÚR	dat	koma út úr fjosinu
36.	VEGNA	gen	vegna þess, að...
37.	VIÐ	dat	horfa við kennaranum
		acc	tala við kennarann
38.	YFIR	dat	lampinn hengir yfir borðinu
		acc	hengdu lampann yfir borðið
39.	ÖNDVERT	dat	öndvert konunni

31.

TRENTUNESIMA LEZIONE

ÞRÍTUGASTA OG FYRSTA LEXÍAN

31.2.1 IL PERIODO. LA PROPOSIZIONE PRINCIPALE

Come in ogni lingua occidentali, il periodo islandese è costituito da proposizioni *principali* e *subordinate*:

- PRINCIPALE: það bar til vestur í Dalasýslu....
- SUBORDINATA (esplicativa) ...að smalastúlka ein fór til kirkju...
- SUBORDINATA (esplicativa coordinata) ...og var til altaris.

'Accadde ad ovest, nel Distretto delle Valli, che una pastorella andò in chiesa e fece la Comunione'.

Un periodo può essere formato esclusivamente da una principale, oppure da più *principali* coordinate:

- PRINCIPALE Smalastúlkan fór til kirkju
'La pastorella andò in chiesa'
- PRINCIPALE Ég sat undir tré...
- PRINCIPALE COORDINATA ...og hún lék sér með börnunum

'Io sedevo sotto un albero e lei giocava coi bambini'

Viceversa, un periodo *non può* essere costituito esclusivamente da una o più subordinate, tranne che nel caso di espressioni *ellittiche*:

- PRINCIPALE (interrogativa) Hvað sagði hann?
- SUBORDINATA (ellittica) Að hann væri dauður.

'Cosa diceva? [Diceva] che era morto.'

La proposizione principale islandese presenta di regola le seguenti caratteristiche:

- a. *Soggetto grammaticale espresso obbligatoriamente*
- b. *Verbo finito al modo indicativo od imperativo*
- c. *Ordine dei componenti: Soggetto (S) - Verbo (V) - Oggetto (O)*

*NOTA 31.1 L'islandese è quindi, secondo la classificazione di Sapir, una fondamentale 'lingua SVO' (Soggetto-Verbo-Complemento). Altre lingue europee si comportano diversamente, come ad esempio il gaelico (lingua VSO, in cui il verbo si trova di preferenza al primo posto nel periodo: irlandese *thá an cú mór 'il cane é grosso', lett. "è-il cane-grosso")* o l'ungherese (prevalentemente lingua SOV, in cui, cioè, il verbo si trova preferibilmente alla fine del periodo: *apámnak levelet írtam 'ho scritto una lettera a mio padre', lett. 'a-padre-mio lettera ho-scritto')*. Si tratta naturalmente di classificazioni di massima: in ungherese, ad esempio, la posizione del verbo nel periodo è in realtà notevolmente libera.*

Analizziamo tali caratteristiche punto per punto:

a. In islandese il soggetto grammaticale deve di regola essere espresso, anche quando consiste in un pronome personale, come avviene di regola in tutte le lingue germaniche (e in francese):

	<i>Stína</i> situr undir tré = <i>Hún</i> situr undir tré
	'Stína siede sotto un albero = [lei] siede sotto un albero'
inglese:	<i>she</i> is sitting under a tree
tedesco:	<i>sie</i> sitzt unter einem Baum
svedese:	<i>hon</i> sitter under ett trä
francese	<i>elle</i> est assise sous un arbre

Vi sono alcune importanti eccezioni. Innanzitutto, in una serie di principali coordinate per mezzo della congiunzione copulativa *og 'e', oppure di una virgola* (o da entrambe) che abbiano il medesimo soggetto, questo viene di regola espresso solo nella prima e non si ripete:

hún tók bókina OG fór að lesa
'[lei] prese il libro e si mise a leggere'

drengurinn tók pappír , yddi blýantinn OG byrjaði að skrifa
'il ragazzo prese della carta, appuntò la matita e cominciò a scrivere'

Questo vale anche quando le proposizione sono coordinate mediante la congiunzione avversativa *en 'ma'*:

drengurinn tók pappír, yddi blýantinn EN skrifaði ekki neitt
'il ragazzo prese della carta, appuntò la matita ma non scrisse niente'

Anche questo avviene normalmente nelle altre lingue germaniche e in francese:

inglese:	<i>she</i> took a book and <i>began</i> to read
tedesco:	<i>sie</i> nahm ein Buch und <i>begann</i> zu lesen
svedese:	<i>hon</i> tok en bok og <i>började</i> läsa
francese	<i>elle</i> prit un livre et <i>se mit</i> à lire

inglese:	<i>the boy</i> took some paper but <i>didn't write</i> anything
tedesco:	<i>der Junge</i> nahm einige Papierblätter aber <i>schrieb</i> nichts [<i>er aber</i> schrieb nichts]
svedese:	<i>pojken</i> tok papper men <i>skrev</i> inte någonting
francese:	<i>le garçon</i> prit du papier mais <i>n'écrivit</i> rien

Un altro importante caso in cui il soggetto grammaticale non viene espresso si ha con il passivo impersonale (v. lez. 28):

<i>sofið var í hlöðunni</i>	'si dormiva nel granaio'
<i>barið er að dyrnar</i>	'si bussa (=bussano) alla porta'
<i>farið er oft í bíó á Íslandi</i>	'si va spesso al cinema in Islanda'

Si ricordi però che tali espressioni possono avere anche il soggetto impersonale neutro *það* espresso:

það var sofið í hlöðunni
það er barið að dyrnar
það er farið oft í bíó á Íslandi

b. Nelle proposizioni principali il verbo si trova usualmente all'*indicativo* o all'*imperativo*:

<i>strákurinn kemur í dag</i>	'il ragazzo viene (verrà) oggi'
<i>strákurinn kom í gær</i>	'il ragazzo è venuto ieri'
<i>komdu í dag!</i>	'vieni oggi!'

L'imperativo può costituire da solo un'intera principale:

<i>Komdu!</i>	'vieni!'
<i>Farðu heim!</i>	'vattene a casa!'

Una principale può avere il verbo al *congiuntivo* in senso *desiderativo* ('ottativo'):

<i>Guði veri lof</i>	'sia lode a Dio'
<i>Guð veri lofaður</i>	'Dio sia lodato'
<i>komi hvað koma vill</i>	'accada quel che accada'

c. L'ordine SVO è quello normale:

<i>ég [S] elska [V] þig [O]</i>	'io ti amo'
<i>hann [S] tók [V] bókina [O]</i>	'[egli] prese il libro'

Eventuali altri complementi *seguono* di regola il complemento oggetto, tranne il *complemento indiretto*, che di regola lo *precede*:

hann [S] tók [V] bókina [O] (með) hönskum [Compl. di mezzo]
 '[egli] prese il libro con dei guanti'

hann [S] gaf [V] mér [CI] bókina [O]
 '[egli] mi diede il libro'

hann [S] gaf [V] manninum [CI] bókina
 '[egli] diede all'uomo il libro' (o: 'il libro all'uomo')

Si tratta di una costruzione familiare a chi conosce il tedesco:

er gab *mir* das Buch
 er gab *dem Mann* das Buch

L'inversione del soggetto (*Ordine OVS*) si ha nei seguenti casi:

1. Quando la principale inizia con *qualsiasi parte del discorso diversa dal soggetto* (avverbio, aggettivo predicativo, pronomi complemento ecc.):

Í GÆR fór ég til kirkju	'ieri sono andato in chiesa'
SANNARLEGA elska ég þig	'davvero io ti amo'
KÖLUG var hún um kjaftinn	'era sporca alla bocca'
ÞÉR vil ég gefa bók þessa	'a te voglio dare questo libro'

Nel caso di una forma verbale *composta* o di un'espressione con un verbo modale, il soggetto invertito si pone tra l'ausiliare ed il supino/infinito:

Í gær HEFUR barnið HÓSTAÐ allan daginn
'ieri il bambino ha tossito tutto il giorno'

Í dag GET ég TEFLT með þér
'oggi posso giocare a scacchi con te'

sannarlega HEF ég ELSKAÐ þig
'davvero ti ho amato'

bók þessa MUN hann HAFA LESIÐ
'questo libro lo deve aver (forse) letto'

2. L'inversione del soggetto è tipica delle *interrogative dirette*:

hvað GAFST þú (*gafstu*) henni?
'che cosa le hai dato?'

HEFUR hann LESIÐ bókina?
'(lui) ha letto il libro?'

hvert ÆTTUM við að fara?
'dove dovremmo andare?'

DREKKUR þú (*drekkurðu*) kaffi?
'bevi un caffè?'

3. Se una subordinata precede la principale, questa ha il soggetto inverso:

Því að þú ert svo góður við mig, FER ég að segja þér allt,
hvað þú vilt vita
'poichè sei così buono con me, ti dirò tutto quel che vuoi sapere'

nema sólin skíni, KEM ég ekki
'a meno che non splenda il sole, non verrò'

4. Al di fuori di questi casi, si ha inversione molto spesso senza alcuna ragione plausibile nello stile *narrativo*. Questo è tipico ad esempio delle saghe:

KALLAÐI *Njáll* þetta lögvörn
'Njáll chiamò questo legittima difesa'

ÞAGÐI þá *Imba gamla*, og fór heim
'allora tacque la vecchia Imba, e se ne andò a casa'

RÍÐA *þeir* nú heim og syngjandi drekka öl
'ora cavalcano verso casa e, cantando, bevono birra'

5. Infine, l'inversione è naturalmente obbligatoria col verbo all'*imperativo*:

FAR *þú (farðu)* heim
'vattene a casa'

KOMIÐ *þið sælir*
'benvenuti' (= 'venite felici')

VERTU blessaður!

Si ricordi che la 1a persona plurale dell'imperativo (o congiuntivo esortativo) *rifiuta spesso il soggetto*:

hér hleypur steik um stíga, *tökum hana, tökum hana!*
'ecco che arriva di corsa un arrosto sul sentiero: acchiappiamola, acchiappiamola!'

31.2.2 LA CONIUGAZIONE MEDIA: GENERALITÀ

Accanto alla coniugazione attiva ed a quella passiva, l'islandese possiede anche la coniugazione cd. *media* (isl. *miðmynd*). La coniugazione media è caratterizzata dal morfema *-st* (< aisl. *-sk*, storicamente derivato dall'accusativo del pronome riflessivo, *sik* (> isl. m. *sig*), in posizione atona: *kalla sik* > aisl. *kalla-sk* > isl.m. *kalla-st*) unito alle forme della coniugazione attiva. In origine si tratta quindi di forme *riflessive* che hanno assunto poi valore mediopassivo -come avviene anche in italiano ed in altre lingue romanze, specialmente lo spagnolo e il portoghese, dove spesso il pronome riflessivo dà alla forma verbale valore passivo e medio: *questa casa si vende* (= è venduta) *a poco prezzo*; *questa parola si esprime* (= è espressa) *in islandese mediante una perifrasi*; *adesso si mangia* (= mangia per sé) *una bistecca*, ecc.

NOTA 31.2 La coniugazione media è un'antichissima caratteristica delle lingue indeuropee, ma la formazione islandese (e di tutte le lingue scandinave continentali: svedese kalla-s, danese kalde-s, neonorvegese kalla-st), sebbene fondamentalmente simile quanto al valore ed all'uso, è totalmente autonoma e non ha alcun riscontro nelle altre lingue. Nelle lingue germaniche, solo in gotico è (parzialmente) attestata l'antica coniugazione medio-passiva sintetica indeuropea, formata con apposite terminazioni verbali e dal valore esclusivamente passivo: baíraza 'tu sei portato', baírada 'egli è portato', baíranda 'essi sono portati', perfettamente corrispondenti al sanscrito bhárase, bhárate, bhárante, al greco φέρει (gr. mod. φέρσαι), φέρεται, φέρονται e (più imperfettamente) al latino fer-ris, fer-tur, fer-untur. Tra le lingue moderne, solo il greco moderno mantiene ancora pienamente questa caratteristica assai arcaica; le lingue celtiche (come ad esempio il bretone e il gallese) mantengono una forma passiva

sintetica impersonale (bretonese gweler, gallese gwelyr 'si vede, è visto); il greco antico (come il sanscrito) possiede in certi casi delle forme distinte per il medio ed il passivo, ad es. nell'aoristo indicativo: attivo 'ἔλυσα 'sciolsi', medio 'ἔλυσάμην 'io sciolsi per me', passivo 'ἐλύθη 'io fui sciolto'. In islandese l'unico vestigio dell'antica coniugazione media indeuropea è il presente indicativo del verbo heita 'chiamarsi, essere chiamato', heiti, heitir (got. háitada 'io mi chiamo', háitaza 'tu ti chiami'; ags, ic, he hâtte 'io mi chiamo, egli si chiama').

Come risulta dal suo stesso nome, la coniugazione media esprime in generale uno *stadio intermedio tra l'attivo ed il passivo*, cioè un'azione che *il soggetto compie per sè stesso o su sè stesso* e può quindi, spesso, corrispondere ad un verbo riflessivo italiano:

- attivo:	ég <i>klæddi</i> hann 'io lo ho vestito'	þeir <i>særðu</i> hana 'essi lo ferirono'
- passivo	hann <i>var klæddur</i> 'egli fu vestito'	þeir <i>voru særðir</i> 'essi furono feriti'
- medio	hann <i>klæddist</i> 'egli si vestì'	þeir <i>særðust</i> 'essi si ferirono'

31.2.3 USO DELLA CONIUGAZIONE MEDIA

Il senso generale resta sempre quello di un'azione compiuta dal soggetto per sè stesso. Quindi, i tre valori fondamentali del medio sono:

- a. *Riflessivo:*
- | | |
|--|---|
| ég <i>settist</i> á stólinn
konurnar <i>klæddust</i>
hann <i>lagðist</i> í rúmið | 'mi sono seduto sulla sedia'
'le donne si sono vestite'
'egli si stese sul letto' |
|--|---|
- b. *Reciproco:*
- | | |
|--|--|
| drengurinn og stúlkan <i>kysstust</i>
'il ragazzo e la ragazza si baciaron' | |
| Stína og Páll <i>elskast</i>
þeir <i>börðust</i> á túninu | 'Stína e Páll si amano'
'essi si picchiavano sul <i>tún</i> ' |
- c. *Passivo:*
- | | |
|---|---|
| útvarpið <i>heyrst</i> vel
bókin <i>fannst</i> ekki
land <i>sást</i> hvergi | 'la radio si sente bene'
'il libro non si trovava'
'non si vedeva terra da nessuna parte' |
|---|---|

Si noti che il valore passivo della coniugazione media ha di regola connotazione *potenziale*: 'la radio non si sente bene' = 'non si può sentire bene'; 'il libro non si trovava' = 'non si poteva trovare' ecc.

31.2.4 FORMAZIONE DELLA CONIUGAZIONE MEDIA

Come detto, le forme della coniugazione media si ottengono mediante il morfema *-st* aggiunto alle forme verbali *attive* secondo i seguenti criteri:

- Il morfema *-st* si unisce *direttamente alle forme verbali terminanti in vocale*:

	<u>attivo</u>		<u>medio</u>
- infinito	að kyssa 'baciare'	>	að kyssast 'baciarsi'
	að elska 'amare'	>	að elskast 'amarsi'

	að finna 'trovare'	>	að finnast 'trovarsi'
	að slá 'colpire'	>	að slást 'colpirsi'
- presente indicativo	þau kyssa	>	þau kyssast 'si baciano'
	þau elska	>	þau elskast 'si amano'
	þau finna	>	þau finnast 'si trovano'
	þau slá	>	þau slást 'si colpiscono'
- presente congiuntivo	að þau kyssi	>	að þau kyssist 'che si bacino'
	að þau elski	>	að þau elskist 'che si amino'
	að þau finni	>	að þau finnist 'che si trovino'
	að þau slái	>	að þau sláist 'che essi si colpiscano'
- preterito indicativo	þau kysstu	>	þau kysstust 'si baciaron'
	þau elskuðu	>	þau elskuðust 'si amavano'
	þau fundu	>	þau fundust 'si trovavano'
	þau slógu	>	þau slógust 'si colpivano'
- preterito congiuntivo	að þau kysstu>		að þau kysstust 'che si baciassero'
	að þau elskuðu	>	að þau elskuðust 'che si amassero'
	að þau fyndu	>	að þau fyndust 'che si trovassero'
	að þau slægju>		að þau slægjust 'che essi si colpissero'

2. Il morfema *-st* si unisce *direttamente alle forme verbali terminanti in consonante diversa da [r], [s], [d], [ð], [t]*:

- presente indicativo	við kyssum 'noi baciamo'	við kyssumst 'ci baciamo'
	við elskum 'amiamo'	við elskumst 'ci amiamo'
	við finnum 'troviamo'	við finnumst 'ci troviamo'
	við sláum 'colpiamo'	við sláumst 'ci colpiamo'
- preterito indicativo	hann fann 'trovava'	hann fannst 'si trovava'
	ég gaf upp 'cedetti'	ég gafst upp 'mi arresi'
	hann greip 'afferrò'	hann greipst 'fu afferrato'
	hann slóg 'colpì'	hann slógst 'fu colpito'

3. Nelle forme verbali terminanti in [r], [ð], [t] tali consonanti vengono *eliminate* prima di aggiungere *-st*:

- presente indicativo	þú kallar 'tu chiami'	þú kalla[r]-st > þú kallast 'ti chiami'
	þið kallið 'chiamate'	þið kalli[ð]-st > þið kallist 'vi chiamate'
	þú slær 'tu colpisci'	þú slæ[r]-st > þú slæst 'sei colpito'
- preterito indicativo	þú kallaðir 'chiamavi'	þú kallaði[r]-st > þú kallaðist
	þið funduð 'trovavate'	'ti chiamavi'
		þið fundu[ð]-st > þið fundust
		'vi trovavate'
	það braut 'ruppe'	það brau[t]-st > það braust 'si ruppe'
- supino	kallað 'chiamato'	kalla[ð]-st > kallast 'chiamatosi'
	heyrð 'udito'	heyr[t]-st > heyrst 'chiamatosi'
	brotið 'rotto'	broti[ð]-st > brotist 'rottosi'

hann hefur kallað	hann hefur kallast 'si è chiamato'
hann hefur heyrð	það hefur heyrst 'si è potuto sentire'
hann hefur brotið	ljósaperan hefur brotist 'la lampadina si è rotta'

4. Le terminazioni verbali *-ur* e *-rð* vengono *completamente eliminate prima di aggiungere -st*:

- presente indicativo	þú gefur upp 'tu cedi'	þú gef[ur]-st upp > þú gefst upp 'ti arrendi'
	hann kemur 'egli viene'	hann kem[ur]-st > hann kemst 'ottiene'
	þú sérð 'tu vedi'	þú sé[rð]-st > þú sést 'ti si vede'
	þú býrð 'tu abiti'	þú bý[rð]-st > þú býst 'ti prepari'

5. Se le terminazioni precedenti sono precedute da [ð] [t], queste ultime si mantengono nella grafia, ma non vengono pronunciate:

þú býður 'tu offri'	þú býðst [bist'] 'ti offri'
þú setur 'tu metti'	þú setst [sest'] 'ti metti (a sedere)'

6. I supini terminanti in *-tt* eliminano completamente il gruppo consonantico finale:

breytt 'allargato'	brey[tt]-st > breyst 'allargatosi'
klætt 'vestito'	klæ[tt]-st > klæst 'vestitosi'
það hefur breytt	það hefur breyst 'si è allargato'
hann hefur klætt	hann hefur klæst 'si è vestito'

7. I supini terminanti in *-st* rimangono invariati (attenzione al contesto, quindi):

leyst 'sciolto', 'scioltosi'

hann hefur leyst 'ha sciolto', 'si è sciolto'

8. Anche le seconde persone singolari del preterito indicativo dei verbi forti terminanti in *-st* rimangono invariate:

þú fannst 'trovavi', 'ti trovavi'

þú gafst upp 'cedevi', 'ti arrendevi'

þú bauðst [b'öist] 'offrivvi', 'ti offrivi'

9. Le forme verbali terminanti in [s] aggiungono solo *-t* per dissimilazione:

hann les 'egli legge'	það les-st > það lest 'si legge'
hann kýs 'egli sceglie'	það kýs-st > það kýst 'si sceglie'

10. La 2a persona singolare dell'imperativo medio termina sempre in *-stu* (< *-st-þú*):

sestu 'mettiti a sedere!'

minnstu 'ricordati!'

skammastu þín 'vergnati!
 þjóðstu [ˈbʲjousdʲü] 'òffriti!

NOTA 31.3 Esistono due uniche forme di participio preterito medio pienamente declinabili: lagstur (< leggjast) 'disteso(si)', e sestur (< setjast) 'seduto(si), messosi a sedere'. In islandese moderno non esiste alcun participio presente di forma media, ma in islandese antico esisteva questa possibilità: setjandisk 'che si mette a sedere, seduto(si)', kallandisk 'che si chiama, chiamantesi'. Nelle lingue scandinave continentali tale possibilità si è raramente conservata: sved. iakttagandes 'che si può prendere in considerazione'.

NOTA 31.4 In islandese antico (e nella prima fase di quello moderno) la 1a persona singolare della forma media veniva formata mediante il suffisso -mk (< mik 'me'). Davanti a tale morfema si era mantenuta l'antica terminazione germanica -u (corrispondente al comune -o indeuropeo della coniugazione tematica, greco λῦω, 'οικ-έ-ω, φέρ-ω, lat. lu-o, hab-e-o, fer-o ecc.; ata. ih nim-u 'io prendo' ecc.), che provocava metafonìa da -u- ove possibile: köllu-mk 'io mi chiamo', höldu-mk 'mi trattengo' ecc. Nel preterito, per analogia, si usava il tema del plurale: fundu-mk 'mi trovo', héldumk 'mi trattenevo' ecc. Nel congiuntivo, la cui 1a persona aveva ed ha tuttora il morfema -i, si aveva kallimk, finnimk, haldimk, pret. kallaðimk, fyndimk, héldimk. L'islandese moderno ha generalizzato il morfema -st anche alla 1a persona singolare, come già era avvenuto per le altre persone in islandese antico; da notare che, in islandese antico, il morfema era spesso notato -z (Völuspá 3: iörð fannz æva, né upphiminn).

31.2.5 VECCHIA ORTOGRAFIA

Nell'ortografia in vigore in Islanda fino al 1973 (e, come si è detto ripetutamente, da alcuni ancora seguita), le forme medie risultanti dal contatto delle consonanti dentali [ð] [t] con il morfema -st venivano notate con [z]. Questo eliminava certamente qualche ambiguità, ma solo a livello grafico, dato che la pronuncia era esattamente la stessa. Quindi:

<u>Ortografia ufficiale attuale</u>	<u>Ortografia ante 1973</u>
þið kallist (< kallið-st)	þið kallizt
þú sest (< set-st)	þú sezt
það braust (< braut-st)	það brauzt
það hefur breyst (< breytt-st)	það hefur breyzt
þú hefur skammast (< skammað-st)	þú hefur skammazt
sestu! (< set-stu)	seztu!
sestur (< set-st-ur)	seztur
boðist (< boðið-st)	boðizt

*NOTA 31.5 I participi passati medi lagstur, sestur si scrivevano: lagztur (< *lagt-st-ur), setztur (< *set-st-ur).*

Si scrivevano con [z] anche le seconde persone singolari del preterito indicativo dei verbi forti terminanti in -st all'attivo:

þú fannst (< fannst-st)	þú fannzt
þú bauðst (< bauðst-st)	þú bauðzt
þú braust (< braust-st)	þú brauzt

I supini terminanti in -st mantenevano la grafia etimologica:

lýst	lýstst [listʰ]
kysst	kysstst [kʲɪstʰ]

31.2.6 FORME COLLOQUIALI

Nella lingua colloquiale (ma mai nella lingua parlata sorvegliata e nello scritto) la *prima persona plurale* dei tempi semplici dei verbi *deboli* presenta spesso una *metatesi* (scambio di posizione) tra la terminazione *-um* ed il morfema *-st*:

við köll- <i>um-st</i>	>	við köll- <i>ust-um</i> 'ci chiamiamo'
við kölluð- <i>um-st</i>	>	við kölluð- <i>ust-um</i> 'ci chiamavamo'
við hreyf- <i>um-st</i>	>	við hreyf- <i>ust-um</i> 'ci muoviamo'
við hreyfð- <i>um-st</i>	>	við hreyfð- <i>ust-um</i> 'ci muovevamo'

Tali forme sono sentite come decisamente 'familiari', ma sono usatissime.

31.2.7 CONIUGAZIONE

Per riassumere, diamo qui la coniugazione dei tempi *semplici* di un verbo debole e di uno forte nella forma media:

- *Kallast* 'chiamarsi'

- *Finnast* 'trovarsi'

p.	252	<i>presente indicativo</i>		<i>presente congiuntivo</i>	
1s. [að] ég		kallast	finnst	kallist	finnist
2s. [að] þú		kallast	finnst	kallist	finnist
3s. [að] hann		kallast	finnst	kallist	finnist
1p. [að] við		köllumst	finnumst	köllumst	finnumst
2p. [að] þið		kallist	finnist	kallist	finnist
3p. [að] þeir		kallast	finnast	kallist	finnist

p.	253	<i>preterito indicativo</i>		<i>preterito congiuntivo</i>	
1s. [að] ég		kallaðist	fannst	kallaðist	fyndist
2s. [að] þú		kallaðist	fannst	kallaðist	fyndist
3s. [að] hann		kallaðist	fannst	kallaðist	fyndist
1p. [að] við		kölluðumst	fundumst	kölluðumst	fyndumst
2p. [að] þið		kölluðust	fundust	kölluðust	fyndust
3p. [að] þeir		kölluðust	fundust	kölluðust	fyndust

p.	254	<i>imperativo</i>		<i>infinito</i>	
				að kallast	að finnast
2s. þú		kallastu!	finnstu!		
3s. hann		kallist	finnist	<i>supino</i>	

1p. við	köllumst	finnumst			
2p. þið	kallist!	finnist!		kallast	fundist
3p. þeir	kallist	finnist			

31.2.8 VERBI MEDI (DEPONENTI)

Numerosi verbi islandesi possono essere coniugati solo nella forma media, oppure la forma media di diversi verbi ha un significato spesso abbastanza lontano da quello dell'attivo (seppure, in ultima analisi, ad esso collegato quasi sempre). Tali verbi possono essere transitivi o intransitivi, ed alcuni ammettono dopo di sé anche il pronome riflessivo. Per molti di essi che, malgrado la forma media, hanno significato chiaramente *attivo*, può essere usato il tradizionale appellativo latino di *verbi deponenti*.

NOTA 31.6 Secondo i grammatici latini, tali verbi venivano chiamati 'deponenti' in quanto, pur essendo di forma passiva, avevano abbandonato, cioè 'deposto', il significato passivo. In realtà si tratta di verbi che indicano comunque un'azione effettuata dal soggetto per sé stesso o su sé stesso, anche se talvolta tale connotazione non appare chiara a prima vista. In islandese si chiamano semplicemente miðmyndarsagnir 'verbi di forma media'.

I verbi medi possono appartenere a tutte le classi deboli e forti:

-	<i>óttast</i>	VD1	'temere, avere paura'	(cfr. lat. <i>vereor</i>)
-	<i>eldast</i>	VD1	'invecchiare'	
-	<i>ferðast</i>	VD1	'viaggiare'	
-	<i>nálgast</i>	VD1	'avvicinarsi'	
-	<i>skammast sín</i>	VD1	'vergognarsi'	
-	<i>gefast upp</i>	VF4	'arrendersi, cedere, smettere'	
-	<i>komast</i>	VF7	'ottenere'	
-	<i>undrast</i>	VF1	'meravigliarsi, chiedersi'	

Diversi verbi *transitivi attivi* esprimono l'intransitivo corrispondente con la forma media:

gera 'fare'	>	<i>gerast</i> 'farsi; diventare, divenire' ³⁷
játa e-um 'dire di sì a qcn.'	>	<i>játast</i> 'affermare, dire di sì'
kvelja 'tormentare, torturare'	>	<i>kveljast</i> 'penare, patire, soffrire'
mata 'nutrire'	>	<i>matast</i> 'mangiare, nutrirsi'
sýna 'mostrare'	>	<i>sýnast</i> 'sembrare, apparire'

Può essere vero anche il caso contrario, cioè di verbi *intransitivi attivi* la cui forma media è transitiva:

koma 'venire'	>	<i>komast</i> 'ottenere, raggiungere'
---------------	---	---------------------------------------

A volte l'attivo e il medio sono entrambi intransitivi:

fara 'andare'	>	<i>farast</i> 'morire, perire' (cfr. l'it. 'andarsene')
búa 'abitare'	>	<i>búast</i> 'preparare'

³⁷Cfr. il latino *facio* 'fare' ~ *fit* 'essere fatto, farsi; diventare, divenire' e lo spagnolo *hacer* 'fare' ~ *hacerse* 'farsi; diventare, divenire'. Anche l'italiano *farsi* significa spesso 'diventare': *farsi grande, farsi giorno*.

Alcuni esempi:

einnig *óttast* ég Grikkja þegar þeir koma með gjafir
'timeo Danaos et dona ferentes'

pabbi *ferðast* oft með lest
'il babbo viaggia spesso in treno'

sjómennirnir sáu bátinn *nálgast* við land
'i marinai videro la barca avvicinarsi a terra'

mér var sagt, að stigamanni *heppnaðist* að *komast undan*
'mi fu detto che a un bandito era riuscito di scappare'

þegar Cambronne *gafst upp*, *sagðist* hann hafa sagt frægt orð
'quando Cambronne si arrese, si dice che abbia detto (= 'è detto aver detto') una famosa parola'

skammastu þín fyrir orðin, sem þú hefur sagt!
'vergognati delle parole che hai detto!'

31.2.9 COMPARAZIONE DEGLI AVVERBI DI LUOGO E DI TEMPO

Gli avverbi di luogo e di tempo possono essere comparati. Eccone la tabella completa:

-	<i>fram</i> 'avanti'	>	<i>frammar</i> 'più avanti' <i>framast</i> 'il più avanti possibile'
-	<i>frammi</i> 'davanti'	>	<i>fremur</i> 'soprattutto, specialmente' <i>fremst</i> 'prima di tutto'
-	<i>aftur</i> '(in)dietro'	>	<i>aftar</i> 'più dietro' <i>aftast</i> 'il più all'indietro possibile'
-	<i>inn, inni</i> 'dentro'	>	<i>innar</i> 'più dentro, più all'indentro' <i>innast</i> 'il più dentro possibile'
-	<i>út, úti</i> 'fuori'	>	<i>utar</i> 'più fuori, più all'infuori' <i>utast, yst</i> 'il più fuori possibile'
-	<i>ofan</i> 'da sopra'	>	<i>ofar</i> 'più sopra, più al di sopra' <i>efst</i> 'il più sopra possibile'
-	<i>neðan</i> 'da sotto'	>	<i>neðar</i> 'più sotto, più al di sotto' <i>neðst</i> 'il più sotto possibile'

-	<i>austur</i> 'ad est'	>	<i>austar, eystra</i> 'più ad est' <i>austast</i> 'il più ad est possibile'
-	<i>vestur</i> 'ad ovest'	>	<i>vestar, vestra</i> 'più ad ovest' <i>vestast</i> 'il più ad ovest possibile'
-	<i>norður</i> 'a nord'	>	<i>norðar</i> 'più a nord' <i>norðast, nyrst</i> 'il più a nord possibile'
-	<i>sudur</i> 'a sud'	>	<i>sunnar, syðra</i> 'più a sud' <i>syðst</i> 'il più a sud possibile'
-	<i>fjarri</i> 'lontano'	>	<i>fjær</i> 'più lontano' <i>fjærst</i> 'il più lontano possibile'
-	<i>nærri</i> 'vicino'	>	<i>nær</i> 'più vicino' <i>næst</i> 'il più vicino possibile'
-	<i>sjaldan</i> 'raramente'	>	<i>sjaldnar</i> 'più raramente' <i>sjaldnast</i> 'rarissimamente'
-	<i>oft</i> 'spesso'	>	<i>oftar</i> 'più spesso' <i>oftast</i> 'spessissimo'
-	<i>síð</i> 'tardi, dopo'	>	<i>síðar</i> 'più tardi, poi' <i>síðast</i> 'in ultimo'
-	<i>lengi</i> 'a lungo'	>	<i>lengur</i> 'più a lungo' <i>lengst</i> 'il più a lungo possibile'
-	<i>skammt</i> 'poco, brevemente'	>	<i>skemur</i> 'meno = più brevemente' <i>skemmst</i> 'il più in breve (il meno) possibile'
-	<i>gjörla, gerla</i> 'bene'	>	<i>gjör, ger</i> 'meglio' <i>gjörst, gerst</i> 'il meglio possibile'
-	(=)		<i>skár</i> 'meno peggio' <i>skást</i> 'alla meno peggio'

32.

TRENTADUESIMA LEZIONE

ÞRÍTUGASTA OG ÖNNUR LEXÍA

32.2.1 I VERBI IMPERSONALI: GENERALITÀ

L'islandese ha una spiccata tendenza alle costruzioni verbali impersonali: oltre al passivo 'anonimo' ne è testimone anche la presenza di un alto numero di verbi impersonali od usati impersonalmente. I verbi impersonali islandesi si possono dividere in due categorie fondamentali:

a. Verbi impersonali con soggetto grammaticale neutro *það*. Molti di essi indicano fenomeni atmosferici:

-	<i>rigna</i> 'piovere'	VD2	<i>það rignir, rigndi, hefur rign</i>
-	<i>snjóa</i> 'nevicare'	VD1	<i>það snjóar, snjóaði, hefur snjóað</i>
-	<i>frjósa</i> 'gelare'	VF2	<i>það frýs, fraus, hefur frosið (frerið)</i>
-	<i>þiðna</i> 'sgelare'	VD1	<i>það þiðnar, þiðnaði, hefur þiðnað</i>
-	<i>þruma</i> 'tuonare'	VD1	<i>það þrumar, þrumaði, hefur þrumað</i>
-	<i>dimma</i> 'farsi scuro, farsi sera'	VD2	<i>það dimmir, dimmdi, hefur dimmt</i>
-	<i>kólna</i> 'farsi freddo'	VD1	<i>það kólnar, kólnaði, hefur kólnað</i>
-	<i>hlýna</i> 'farsi caldo'	VD1	<i>það hlýnar, hlýnaði, hefur hlýnað</i>
-	<i>vora</i> 'venire la primavera'	VD1	<i>það vorar, voraði, hefur vorað</i>
-	<i>sumra</i> 'venire l'estate'	VD1	<i>það sumrar, sumraði, hefur sumrað</i>
-	<i>hausta</i> 'venire l'autunno'	VD1	<i>það haustar, haustaði, hefur haustað</i>
-	<i>vetra</i> 'venire l'inverno'	VD1	<i>það vetrar, vetraði, hefur vetrað</i>

In questa categoria rientrano diversi verbi, sempre indicanti fenomeni atmosferici, formati mediante *vera* + *sostantivo o aggettivo*:

-	<i>vera haglél</i> 'grandinare'	<i>það er, var, hefur verið haglél</i>
-	<i>vera kalt</i> 'far freddo'	<i>það er, var, hefur verið kalt</i>
-	<i>vera heitt</i> 'fare caldo'	<i>það er, var, hefur verið heitt</i> ecc.

b. Verbi impersonali con il soggetto logico espresso in *dativo* o *accusativo*. Sono molti ed assai caratteristici dell'islandese; a volte si tratta di normali verbi transitivi od intransitivi usati impersonalmente. Un elenco dei principali:

b1. Con il soggetto logico in *dativo*:

-	<i>finnast</i> 'sembrare, parere'	<i>mér finnast, fannst, hefur fundist</i>
-	<i>þykja</i> 'piacere, garbare'	<i>mér þykir, þótti, hefur þótt</i>
-	<i>sýnast</i> 'sembrare, parere'	<i>mér sýnist, sýndist, hefur sýnst</i>
-	<i>batna</i> 'andare meglio'	<i>mér batnar, batnaði, hefur batnað</i>
-	<i>versna</i> 'andare peggio'	<i>mér versnar, versnaði, hefur versnað</i>
-	<i>takast</i> 'riuscire'	<i>mér tekst, tókst, hefur tekist</i>
-	<i>heppnast</i> 'riuscire'	<i>mér heppnar, heppnaði, hefur heppnað</i>
-	<i>bregða</i> 'spaventarsi'	<i>mér bregður 'mi spavento', brá, hefur brugðið</i>
-	<i>svima</i> 'sentirsi fastidioso'	<i>mér svimar, svimaði, hefur svimað</i>

b2. Con il soggetto logico in *accusativo*:

-	<i>dreyma</i> 'sognare'	<i>mig dreymir</i> 'sogno', <i>dreymdi</i> , <i>hefur dreymt</i>
-	<i>fýsa</i> 'desiderare, avere voglia'	<i>mig fýsir</i> 'ho voglia', <i>fýsti</i> , <i>hefur fýst</i>
-	<i>gruna</i> 'sospettare'	<i>mig grunar</i> 'sospetto', <i>grunaði</i> , <i>hefur grunað</i>
-	<i>hungra</i> 'avere fame'	<i>mig hungrar</i> , <i>hungraði</i> , <i>hefur hungrað</i>
-	<i>hrylla</i> 'tremare'	<i>mig hryllir</i> 'tremo', <i>hryllti</i> , <i>hefur hryllt</i>
-	<i>kala</i> 'sentirsi gelare, rabbrivire'	<i>mig kelur</i> 'rabbrivisco', <i>kól</i> , <i>hefur kalið</i>
-	<i>langa til</i> 'avere voglia, nostalgia'	<i>mig langar til</i> 'ho nostalgia', <i>langaði til</i> , <i>hefur langað til</i>
-	<i>lysta</i> 'desiderare'	<i>mig lystir</i> 'desidero', <i>lysti</i> , <i>hefur lyst</i>
-	<i>minna</i> 'sembrare'	<i>mig minnir</i> , <i>minnti</i> , <i>hefur minnt</i>
-	<i>muna</i> 'sembrare diverso'	<i>mig munar</i> , <i>munaði</i> , <i>hefur munað</i>
-	<i>óra</i> 'presagire'	<i>mig órar</i> 'presagisco', <i>óraði</i> , <i>hefur órað</i>
-	<i>skorta</i> 'mancare'	<i>mig skortar</i> , <i>skortaði</i> , <i>hefur skortað</i>
-	<i>svima</i> 'provare fastidio'	<i>mig svimar</i> , <i>svimaði</i> , <i>hefur svimað</i>
-	<i>syfja</i> 'venire sonno'	<i>mig syfjar</i> , <i>syfjaði</i> , <i>syfjað</i>
-	<i>ugga</i> 'aver paura, temere'	<i>mig uggir</i> , <i>uggði</i> , <i>hefur uggð</i>
-	<i>undra</i> 'stupirsi, chiedersi'	<i>mig undrar</i> , <i>undraði</i> , <i>hefur undrað</i>
-	<i>vanta</i> 'mancare'	<i>mig vantar</i> , <i>vantaði</i> , <i>vantað</i>
-	<i>þrjóta</i> 'avere bisogno'	<i>mig þrýtur</i> , <i>þraut</i> , <i>hefur þrotið</i>
-	<i>þyrsta</i> 'avere sete'	<i>mig þyrstir</i> , <i>þyrsti</i> , <i>hefur þyrst</i> ecc.

32.2.2 COSTRUZIONE

Nei verbi impersonali della categoria a., il soggetto neutro *það* è di regola *omesso in caso di inversione*:

- costr. diretta	<i>það rignir</i> oft í október á Íslandi
- costr. inversa	í október <i>rignir</i> oft á Íslandi á Íslandi <i>rignir</i> oft í október 'in Islanda piove spesso in ottobre'
- costr. diretta	<i>það hefur frosið</i> í tjörninni í gær
- costr. inversa	í gær <i>hefur frosið</i> í tjörninni í tjörninni <i>hefur frosið</i> í gær 'ieri il laghetto è ghiacciato'

Nei verbi impersonali della categoria b. il verbo rimane alla 3a persona singolare, mentre il soggetto logico è nel caso richiesto:

p.	255	soggetto logico in dativo	it.	soggetto logico in accusativo	it.
1s.		<i>mér heppnast</i>	'mi riesce'	<i>mig hungrar</i>	'ho fame'
2s.		<i>þér heppnast</i>	'ti riesce'	<i>þig hungrar</i>	'hai fame'
3s.m		<i>honum heppnast</i>	'gli riesce'	<i>hann hungrar</i>	'ha fame'
3s.f		<i>henni heppnast</i>	'le riesce'	<i>hana hungrar</i>	'ha fame'
3s.n		<i>því heppnast</i>	'gli riesce'	<i>það hungrar</i>	'ha fame'
1p.		<i>okkur heppnast</i>	'ci riesce'	<i>okkur hungrar</i>	'abbiamo f.'
2p.		<i>ykkur heppnast</i>	'vi riesce'	<i>ykkur hungrar</i>	'avete fame'
3p.m		<i>þeim heppnast</i>	'riesce loro'	<i>þá hungrar</i>	'hanno f.'
3p.f		<i>þeim heppnast</i>	'riesce loro'	<i>þær hungrar</i>	'hanno f.'
3p.n		<i>þeim heppnast</i>	'riesce loro'	<i>þau hungrar</i>	'hanno f.'

Alcuni esempi:

mér var sagt, að hana langaði til að borða í veitingahúsi
'mi fu detto che lei aveva voglia di mangiare al ristorante'

mér finnst, að þú sért góð knattspyrnukona
'trovo che tu sia una buona giocatrice di calcio'

okkur undraði, að kennaranum þætti ekki að skýra byggingu íslenskra
ópersónulegra sagnorða
'ci stupiva (il fatto) che al professore non piacesse spiegare la costruzione
dei verbi impersonali islandesi'
[anche: 'ci chiedevamo come mai al professore non piacesse...'; cfr
l'inglese: *we wondered why our teacher....*]

þegar ég var á Íslandi, mig hungraði alltaf um skyr
'quando ero in Islanda avevo sempre voglia (=fame) di *skyr*³⁸'

börnunum brá að heyra gamlar sögur um tröll og seiðkonur
'i bambini si spaventavano di ascoltare antiche storie di orchi e streghe'

Baldur, son Óðins, dreymdi drauma um dauða sinn, og frá þeim
var sagt í Baldurs Draumum eddukvæði
'Baldur, figlio di Odino, fece dei sogni sulla sua morte, dei quali
si narre nel carme eddico *I Sogni di Baldur*

öll skáldin vantar ljóð (toskanskur málsháttur)
'a tutti i poeti manca un verso' (proverbio toscano)

klukkuna vantar fimm mínútur í fimm
'sono le cinque meno cinque minuti'
(lett. 'all'orologio mancano cinque minuti alle cinque')

³⁸Tipico prodotto caseario islandese ottenuto dal latte non ancora completamente cagliato, o "latticello". È simile alla *giuncata* pugliese e alla *jonchée* francese, ma solo in Islanda è consumato generalmente. La parola *skyr* è di origine completamente sconosciuta.

32.2.3 LE PROPOSIZIONI SUBORDINATE

Buona parte delle proposizioni subordinate islandesi richiede il verbo al *congiuntivo*. Ci occuperemo qui anche della *consecutio temporum* tra la principale e le varie subordinate.

32.2.4 SUBORDINATE SOSTANTIVE INTRODOTTE DA *AÐ* (1. Inizio)

Le subordinate introdotte da *að* 'che' vengono dette *sostantive* in quanto hanno la medesima funzione di un sostantivo (possono, cioè, essere soggetto, oggetto o predicato in un periodo). Come regola generale, si può dire che il verbo è all'*indicativo* se esprimono una connotazione *oggettiva* (vale a dire reale), mentre è al *congiuntivo* se la connotazione è *soggettiva* (vale a dire irreali, dubitativa, potenziale ecc.; “congiuntivo del pensiero indiretto”).

NOTA 32.1 In tutti gli esempi che seguiranno, il verbo della principale (e tutto ciò che di rilevante è ad esso collegato) è in *corsivo*, mentre il verbo della secondaria (e tutto ciò che di rilevante è ad esso collegato) è in MAIUSCOLETTO.

- *Subordinate sostantive in funzione di soggetto*. Il caso più tipico è in dipendenza di verbi come *vera*, *verða*, *sýnast* ‘sembrare, parere’, *þykja* ‘pensare, ritenere’ seguiti da un aggettivo predicativo. Il verbo è all’indicativo o al congiuntivo a seconda della connotazione:

af þessum vitnisburði er auðsætt að ekki *hefur þótt nauðsynlegt*
að drengurinn LÆRÐI reikning
‘da questa dichiarazione è evidente che non è stato ritenuto necessario
che il ragazzo imparasse il calcolo’ [eventuale = congiuntivo]

mér er nú orðið ljóst að til búskapar HEF ég hvorki hug né dug
‘adesso mi è apparso (‘diventato’) chiaro che non ho nessun interesse
né capacità per l’agricoltura’ [reale = indicativo]

af vegsummerkjum sýnist mér líklegt að nokkrir kofar HAFI STAÐIÐ
á sjávarbakkanum
‘dalle tracce mi sembra probabile che sulla spiaggia vi siano state
alcune cabine’ [potenziale = congiuntivo]

þér *hefur* margsinnis verið sagt að þú VERÐUR látin vita ef einhver spyr
eftir þér
‘ti è stato detto spesso che riceverai una comunicazione se qualcuno
chiede di te’ [reale in discorso indiretto = indicativo]

það var mér sagt í bænum að þessi hjón HEFÐU TEKIÐ barnið af
góðvilja
‘in città mi è stato detto che questa coppia avrebbe preso il bambino
con piacere’ [potenziale in discorso indiretto = congiuntivo]

Nella principale si possono tipicamente trovare anche verbi dal significato di ‘(di)mostrarsi, risultare, apparire’ ecc., oppure ‘venire in mente, avere l’idea’:

því miður kom í ljós að við VORUM á rangri leið
‘purtroppo apparve chiaro che eravamo sulla strada sbagliata’
[reale = indicativo]

mér *datt í hug* að skjalið *kynni* að vera falsað
'mi venne in mente che il documento avrebbe potuto essere stato falsificato' [potenziale = congiuntivo]

það *rifjaðist upp* fyrir mér að Jón HEFÐI lengi DVALIST í útlöndum
'mi venne ancora in mente che Jón aveva a lungo vissuto all'estero'
[discorso indiretto = congiuntivo]

það *getur verið* að ég TAKI SAMAN föggur mínar og FARI úr vistinni
'può essere che prenda le mie carabattole e lasci il posto'
[potenziale = congiuntivo]

- *Subordinate sostantive in funzione di oggetto.* Se esprimono una relazione reale, oggettiva, il verbo è all'indicativo. Questo accade principalmente in dipendenza di verbi che indicano percezione, cognizione e presa di posizione. Se il verbo della principale regge un caso diverso dall'accusativo, la secondaria è obbligatoriamente preceduta dalle forme appropriate del pronome neutro *það*:

þið *skuluð sjá* að ykkur VERÐUR ekki að fyrirætlun ykkar
'vedrete che non riuscirete nel vostro piano'

vill forstjórinn ekki *gera sér ljóst* að kröfur starfsmanna ERU réttmætar?
'ma il direttore non vuole rendersi conto che le richieste degli operai sono giustificate?'

ég *veit* að fulltrúarnir HAFA HAFNAÐ tillöggunni
'so che i delegati hanno respinto la proposta'

stúlkan *naut* þess að hún VAR hög til handa
'alla ragazza tornava utile che avesse delle mani adatte'

maðurinn *er* freginn því að ekki VORU sjónarvottar að tiltæki konu hans
'l'uomo è contento (del fatto) che non c'erano testimoni del gesto di sua moglie'

Il verbo è al congiuntivo se la secondaria esprime un dubbio o una controversia. Questo avviene spesso riportando il pensiero di altri ("congiuntivo del pensiero indiretto"):

hann *vill* ekki *viðurkenna* að hann LÍTI NIÐUR á systur sína
'non vuole riconoscere che assomiglia a sua sorella'

drengurinn *neitaði* því að hann HEFÐI BROTIÐ rúðuna
'il ragazzo negava di avere rotto la lastra' (= 'che avesse rotto...')

konan *vildi* ekki *láta* börnin sín sjá að hún GRÉTI
'la donna non voleva far vedere ai suoi bambini che piangeva' (= 'che piangesse')

móðirin *er* fegin því að það SKULI ekkert VERA að barninu
'la madre è contenta che al bambino non debba mancare niente'

- *Proposizioni dichiarative e discorso indiretto.* Il verbo è al tipicamente al congiuntivo in dipendenza dei *verba dicendi* o *declarandi*, ovvero dei verbi che esprimono una relazione reale soggettiva (“dire”, “dichiarare” ecc.). Si tratta delle *proposizioni dichiarative* e del *discorso indiretto (oratio obliqua)*. In italiano le proposizioni dichiarative hanno regolarmente il verbo all’indicativo, mentre in islandese lo hanno di regola al congiuntivo; si tratta di uno dei principali punti di divergenza tra italiano e islandese nell’uso del congiuntivo. Il verbo islandese più comune nella principale è *segja* ‘dire’, spesso usato impersonalmente; ma si trovano anche verbi come *skrifa* ‘scrivere’, che esprimono comunque una dichiarazione anche se non a voce, oppure verbi che indicano una previsione, come *spá* ‘predire, prevedere’:

faðir minn *hefur sagt* að hér SÉ gott fólk
 ‘mio padre ha detto che qui c’è brava gente’

presturinn *skrifaði* í kirkjubókina að um faðerni barnsins VÆRI
 ekkert VITAÐ
 ‘il sacerdote scrisse nel registro dei battesimi che non si sapeva
 nulla a proposito della paternità del bambino’

bóndinn *spáir* því að það VERÐI gott veður á morgun
 ‘il contadino prevede che ci sarà bel tempo domani’

Un esempio di discorso indiretto complesso:

Staðhæfir Pereira að hann HEFÐI ÞEKKT þann mann í sumardegi,
 í ljómandi, sólbjörtum, vindblásnum sumardegi, og að Líssabón
 SKINI í sólarljós; að hann VÆRI í ritstjórnarstofunni og VISSI ekki
 hvað hann ÆTTI að gera til að laga menningarsíðuna því að
 ritstjórinn var í sumarfríjum, “Lisboa” hafði nú menningarsíðu
 og honum var treyst til þess. Og að hann, Pereira, VÆRI AÐ ÍHUGA
 um dauða.

“Sostiene Pereira di averlo conosciuto in un giorno d’estate. Una
 magnifica giornata d’estate, soleggiata e ventilata, e Lisbona
 sfavillava. Pare che Pereira stesse in redazione, non sapeva che
 fare, il direttore era in ferie, lui si trovava nell’imbarazzo di mettere
 su la pagina culturale, perchè il *Lisboa* aveva ormai una pagina
 culturale e l’avevano affidata a lui. E lui, Pereira, rifletteva sulla
 morte.” [Antonio Tabucchi, *Sostiene Pereira*, p. 7]

Nel brano precedente il verbo della principale, *staðhæfir*, regge tutti i congiuntivi del discorso indiretto (ma quando si riportano fatti oggettivi -“il direttore era in ferie”, “il *Lisboa* aveva ormai una pagina culturale” ecc.- il verbo è all’indicativo). Un discorso indiretto che inizia al congiuntivo può normalmente continuare all’indicativo (in *MAIUSCOLETTA CORSIVO*) con un procedimento di *variatio*:

Einar *sagði* mér að hann HEFÐI LÁNAÐ móður minni hest til kirkjunnar
 og VAR þar sjálfur og að til þess VAR TEKIÐ hve ungu hjónin VORU
 frjálsmannleg

‘Einar mi disse che aveva prestato a mia madre un cavallo per andare in
 chiesa, che anche lui era lì e che si parlava di quanto quella giovane
 coppia era disinvolta’.

In dipendenza di *verba dicendi* si può trovare completamente l'indicativo quando nella secondaria si riportano fatti reali:

það *má* með sanni *segja* að ungur *FÓR* hann til vandalausra
'si può dire con certezza che anche da giovane frequentava
degli estranei'

Þess *er getið* í heimildum mínum að mest *VAR* sjórinn sóttur vor
og haust
'nelle mie fonti si afferma che la pesca era praticata perlopiù
in primavera e in autunno'

- *Verba putandi, timendi e suspiciendi.* I *verba putandi* ('pensare', 'credere', 'ritenere' 'stimare' ecc.), i *verba timendi* ('temere', 'avere paura') e i *verba suspiciendi* ('sospettare', 'sapere che' ecc.) richiedono tipicamente il verbo al congiuntivo nella secondaria:

ég *held*, við *SÉUM* nú á réttri leið
'credo che siamo sulla buona strada'

hjónin *höfðu hugsað* sér að þau *GÆTU* *FARIÐ* ein og frjáls í
sumarferðalag
'i coniugi avevano pensato che avrebbero potuto andare in ferie
liberi e ognuno per sé'

látið ykkur *detta í hug* að við *SÉUM* *BÚNIR* *AÐ* *VERA*
'non vi fate venire in mente che siamo già bell'e pronti'

stúlkan *getur* ekki *trúað* því að hann *HAFI* *FARIÐ* til baka heim
'la ragazza non può credere che lui se ne sia tornato a casa'

víst *má telja* að skáldið *HAFI* *NOTIÐ* frænda síns
'si può ritenere certo che il poeta abbia goduto (del sostegno) di suo zio'

stjórnin *er farin* að *óttast* að kvennaverksfallið *VERÐI* henni um megn
'il Governo già teme che lo sciopero delle donne lo sopraffaccia'

mig *grunar*, að kona mín *FARI* *AÐ* *SVÍKJA* mig
'mi sa che mia moglie mi tradirà'

- *Verba desiderandi.* Il congiuntivo è richiesto anche dai cd. *verba desiderandi* ('volere', 'desiderare', 'aspettarsi', 'augurarsi' 'sognare che' ecc.). In questo caso si tratta piuttosto di un congiuntivo con valore *ottativo*, irreali:

við *mælumst* til þess að þú *HALDIR* *ræðu*
'proponiamo che tu tenga un discorso'

ég *kæri* mig ekkert um að þú *SÉRT* *AÐ* *HRÆDA* barnið
'non vorrei proprio che tu stessi angustiando il bambino'

fyrirgefðu að ég *SKULI* *LÁTA* svona barnalega
'scusa(mi) per comportarmi (= 'che mi comporti') in modo così infantile'

hún óskaði að vinkonan VÆRI KOMIN hingað
 ‘desiderava (si augurava) che la sua ragazza fosse già arrivata’

ég vildi að hann HEFÐI aldrei KOMIÐ hingað
 ‘volevo (avrei voluto) che lui non fosse mai venuto qui’

gesturinn beið þess að farangurinn YRÐI BORINN í bæinn
 ‘l’ospite si aspettava che il bagaglio fosse portato in casa’

smalann dreymdi að hann VÆRI STADDUR í glæsilegri höll
 ‘il pastore sognava di trovarsi (= che si trovasse) in uno stupendo salone’

- *Congiuntivo nelle secondarie volitivo-comparative.* In dipendenza di verbi come *vita*, *sjá* oppure di *ekki betur* ‘per quanto (ne sappiamo)’ o *ekki annað* ‘nient’altro che’, la secondaria (di natura volitivo-comparativa) è introdotta da *en að*. Il verbo è al congiuntivo:

ég krefst *ekki annars* en að þú FARIR
 ‘non voglio altro che tu parta’

Normalmente *að* viene tralasciato:

við *vitum ekki betur* en það HAFI lengi STAÐIÐ TIL
 ‘per quanto ne sappiamo, questa cosa è già stata programmata da tempo’

mig *minnir ekki betur* en þú HAFIR LOFAÐ mér stuðningi þínum
 ‘per quanto mi ricordo, mi hai promesso il tuo sostegno’

32.2.5 CONSECUTIO TEMPORUM

Nelle proposizioni secondarie che richiedono l'uso del congiuntivo la normale sequenza dei tempi (*consecutio temporum*) è la seguente:

256	PRINCIPALE (<i>indicativo</i>)	SECONDARIA (<i>congiuntivo</i>)
	PRESENTE / FUTURO (Tempi principali) <i>ég segi / mun segja...</i>	1. PRESENTE (Contemporaneità) 2. PERFETTO (Anteriorità) 3. PRESENTE DI <i>MUNU</i> (Posteriorità) 1. að hann sé góður 2. að hann hafi verið góður 3. að hann muni vera góður
	QUALSIASI TEMPO DEL PASSATO (Tempi storici) <i>ég sagði / hef sagt / hafði sagt...</i>	1. IMPERFETTO (Contemporaneità) 2. PIUCCHERPERFETTO (Anteriorità) 3. IMPERFETTO DI <i>MUNU</i> (Posteriorità) 1. að hann væri góður 2. að hann hefði verið góður 3. að hann mundi / myndi vera góður

Lo schema completo vale naturalmente solo per il discorso indiretto.

33.

TRENTATREESIMA LEZIONE

ÞRÍTUGASTA OG ÞRÍÐJA LEXÍAN

33.2.1 SUBORDINATE SOSTANTIVE INTRODOTTE DA AÐ (2. Continuazione e fine)

- *Subordinate sostantive rette da preposizioni.* Qualsiasi preposizione può reggere una subordinata sostantiva introdotta da *að*. Questo avviene principalmente con verbi che reggono un oggetto preposizionale (introdotta da una preposizione):

ég fór að hugsa *um að* ég gæti sent honum heillaóskaskeyti
'mi venne in mente che avrei potuto mandargli un telegramma di
congratulazioni' [hugsa um e-ð]

ég er alveg viss *um að* bréfið kemur í dag
'sono totalmente sicuro che la lettera arriverà oggi'
[vera viss um e-ð]

það leit ekki út út *fyrir að* sýningin fengi mikla aðsókn
'non prevedeva che la mostra avesse una grande affluenza'
[líta út fyrir e-ð]

það vantar mikið *á að* barnið geti gengið upprétt
'manca ancora molto perchè il bambino cammini [dritto]'
[vanta á e-ð]

Come vedremo meglio in seguito, le subordinate sostantive introdotte da preposizioni rendono vari tipi di subordinate.

33.2.2 SUBORDINATE ATTRIBUTIVE (AGGETTIVE) INTRODOTTE DA AÐ

Una subordinata introdotta da *að* può avere funzione *attributiva* rispetto a sostantivi contenuti nella principale. Si parla allora di subordinate *attributive* (o *aggettive*); il verbo è all'indicativo o al congiuntivo a seconda dei casi visti nella lezione precedente.

það var gáfa föður míns *að* hann *átti* létt með að yrkja
'mio padre aveva il dono ('era dono di mio padre') di comporre versi
con facilità ('che aveva facilità nel comporre versi')
[realtà, fatto oggettivo = indicativo]

sú saga er frægð *að* síra Jón *kom* draugnum fyrir í pytti
'è famosa la storia di come ['che'] don Gianni cacciò un fantasma
in una pozza fangosa'
[riferimento oggettivo = indicativo]

hér er sá hængur á að ég hef ekki frí á laugardögum
'c'è il problema che io non sono libero dal lavoro il Sabato'
[fatto oggettivo = indicativo]

seinna fékk stúlkan þær fréttir að unnusti hennar hefði veikt
á skipinu og dáið
'poi la ragazza ricevette la notizia che il suo fidanzato si era
ammalato sulla nave ed era morto'
[discorso indiretto = congiuntivo]

sú hugmynd hvarflaði að mér að maðurinn kynni að vera
smyglari
'mi passò per la mente che quell'uomo potesse essere un
contrabbandiere'
[potenziale = congiuntivo]

hann gróf peningana í jörðu af ótta við að einhver kæmi og
stæli þeim
'sotterrò il denaro per paura che qualcuno venisse e li rubasse'
[potenziale = congiuntivo]

33.2.3 SUBORDINATE INTRODOTTE DA AÐ: INFINITIVE

Le subordinate introdotte da *að* possono reggere l'infinito (analogamente a quanto avviene in italiano con le infinitive introdotte da *di*). A differenza di quanto avviene in italiano, però, le subordinate infinitive islandesi non solo hanno il verbo all'infinito, ma non hanno neanche un soggetto proprio. Il soggetto corrisponde invece ad un sostantivo o pronome della principale, oppure non è espresso.

- *Infinitive in funzione di soggetto*. Si hanno principalmente in dipendenza di *vera*, *verða*, *þykja* seguiti da un aggettivo o da sostantivo predicativo:

nú er hægt að FRAMKVÆMA þessa ráðagerð
'ora è possibile realizzare questo progetto'

þér er alveg óhætt að TREYSTA mér til þess
'non hai assolutamente alcun pericolo ad affidarmi questa cosa'

það var drepanði kvalræði að BÍÐA svona í óvissu
'era una pena da morire aspettare così nell'incertezza'

það varð hjónunum að vana að TALA í lágværum tón
'era abitudine della coppia parlare a bassa voce'

honum þykir gaman að LÆRA ítölsku
'gli piace imparare l'italiano'

gott að GERA er aldrei of seint
'far bene non è mai troppo tardi'

Le infinitive possono anche fungere da soggetto di espressioni contenenti verbi impersonali il cui soggetto logico sia in un caso obliquo (genitivo o dativo):

prestinum tók AÐ NÁ SÉR NIDRI á fjandmanni sínum
'al prete riuscì vendicarsi del suo nemico'

stundum hefur mér orðið á AÐ BIÐJA honum óbæna
'a volte mi è capitato di augurargli del male'

okkur hefur dottið í hug AÐ STOFNA garðyrkjufélag
'ci è venuto in mente di fondare un'associazione di appassionati del giardinaggio'

forstjóranum hefur hugvæmst AÐ BORGA mér hærra kaup
'il direttore ha pensato ('al direttore è passato per la mente') di pagarmi uno stipendio più alto'

drengnum leiddist AÐ HANGA yfir fénu
'al ragazzo è venuto in mente di mettersi a sedere vicino al gregge'

Le infinitive possono essere soggetto di alcuni verbi indicanti una condizione:

það kostar mikla elju AÐ KOMA börnum til manns
'costa molta energia educare i bambini'

það dugir ekki AÐ HALDA þessu leyndu lengur
'non ha alcun senso mantenere oltre questo segreto'

- *Infinitive in funzione di oggetto.* Le infinitive fungono da oggetto (complemento diretto) di parecchi verbi ed espressioni verbali, specialmente dal significato di 'permettere' oppure 'chiedere, domandare, fare il piacere' (*verba petendi*). Qualora il complemento diretto debba essere espresso mediante un caso diverso dall'accusativo (cioè in caso di verbi che reggono il genitivo o il dativo), l'infinitiva è legata alla principale mediante il caso richiesto del pronome neutro *það*:

gömlu hjónin báðu dóttur sína AÐ SKILJA SIG ekki eftir
'gli anziani coniugi chiesero alla loro figlia di non andare via'

gerðu það fyrir mig AÐ VERA rólegur í rúminu þínu
'fammi il piacere ('fallo per me') di restartene tranquillo a letto'

gerið þið svo vel AÐ FÁ ykkur sæti
'per favore, prendete posto a sedere'
(fate il piacere di prendere posto a sedere')

bóndinn hefur ekki nefnt það við mig AÐ VERA hér vinnumaður
'il contadino non mi ha detto di lavorare qui'
(il contadino non mi ha detto di essere un lavoratore qui')

Ungmannafélagið ráðgerir AÐ HALDA fund á laugardaginn sem kemur
'l'Unione Giovanile progetta di tenere un'assemblea Sabato prossimo'

við *skulum* ekki *draga* á langinn AÐ ENDURGREIÐA lánið
'non dovremmo tirarla per le lunghe a restituire il prestito'

hvernig *komst* þú því í kring AÐ KAUPA þér bíl?
'com'è che ti sei deciso a comprarti una macchina?'

þú *verður að venjast* því AÐ VINNA fyrir þínu daglega brauði
'dovrai abituarti a lavorare per il tuo pane quotidiano'

við *hefðum hjartanlega unnt* honum þess AÐ VERÐA með okkur
í dag
'gli avremmo di cuore augurato di essere con noi oggi'

enginn *er* þess megnugur AÐ FRAMLENGJA líf sitt af vild
'nessuno ha il potere di allungarsi la vita a piacere'

mig langar AÐ LÆRA íslensku
'ho voglia di imparare l'islandese'

mig vantar AÐ SKOÐA Surtshelli
'mi manca (ancora) di vedere (= visitare) il Surtshöllur'

- *Infinitive come oggetto preposizionale.* Anche le infinitive possono fungere da oggetto preposizionale (cioè, di verbi e locuzioni verbali che introducono il proprio complemento diretto mediante una preposizione):

þú varst að tala *um að segja* mér dálítið skemmtilegt
'mi stavi parlando di raccontarmi qualcosa di divertente'

hann gat ekki fengið *til að trúa* þessari frétt
'non poteva decidersi a credere a questa notizia'

stúlkan var ákveðin *í að afþakka* boðið
'la ragazza era decisa a rifiutare l'invito'

allir lögðu hendur *við að koma* aflanum í land
'tutti misero mano (= si impegnarono) a portare a terra il prodotto della pesca'

telpunni lá *við að tárast*
'la ragazza era prossima a scoppiare in lacrime'

hugur föður míns stóð *til (þess) að afla sér* menntunar
'era intenzione di mio padre di farsi un'istruzione'

- *Infinitive attributive.* Anche le infinitive possono avere valore *attributivo (aggettivo)*, ovvero specificare dei sostantivi. Le infinitive vengono anche in questo caso unite direttamente oppure mediante preposizioni; spesso serve da *trait d'union* il pronome dimostrativo *sá, sú, það* (le cui forme sono sottolineate negli esempi che seguono):

Jón tók þá ákvörðun að *yfirgefa* æskunheimili sitt
'Jón prese allora la decisione di lasciare la propria casa natia'

Hann komst í þá aðstöðu að *kynnast* fólki í vesturbænum
'si mise in grado di conoscere della gente nella parte occidentale della città'

systurnar fluttu til Reykjavíkur í þeim tilgangi að *leita sér* menningar
'le sorelle si trasferirono a Reykjavík allo scopo di farsi un'istruzione'

hún varð gripin sektartilfinningu vegna sinnar eigin hamingju að *vera*
ung og eiga vini og heimili
'fu presa da un senso di colpa per la sua fortuna di essere giovane e di avere amici e una famiglia'

það er enn nægur tími að *hugsa* um ferðalag
'c'è ancora abbastanza tempo per pensare al viaggio'

33.2.4 VERBI “MODIFICATIVI” O SEMI-MODALI

Abbiamo già visto nei paragrafi dedicati ai verbi modali che alcuni di essi reggono in realtà l'infinito con *að*:

ég *kann að tefla* 'so giocare a scacchi'
þú *ætlaðir að fara* 'avevi intenzione di andare, volevi andare'
við *ættum að kaupa* okkur nýjan bíl 'dovremmo comprarci un'auto nuova'

Alcuni altri verbi e locuzioni verbali si comportano esattamente allo stesso modo, dando al concetto espresso dall'infinito del verbo principale vari tipi di sfumature o connotazioni; per questo motivo, e per distinguerli dai verbi modali propriamente detti, tali verbi sono detti “modificativi” (o “semi-modali”). Tali verbi sono:

<i>reyna (til) að</i>	'tentare, cercare (di)'
<i>leitast við að</i>	'cercare (di), sforzarsi (di)'
<i>treysta sér að</i>	'sentirsi capace (di)'
<i>þora að</i>	'osare, avere il coraggio (di)'
<i>búast til að</i>	'prepararsi (a), accingersi (a)'
<i>byrja að</i>	'cominciare (a), iniziare (a)'
<i>halda áfram að</i>	'continuare (a)'
<i>hætta að</i>	'cessare (di), smettere [-la] (di)'
<i>hætta við að</i>	'rinunciare (a)'
<i>eiga eftir að</i>	'avere ancora (da)'
<i>þykja að</i>	'sembrare, parere (di)'
<i>finnast að</i>	'sentire (di), provare; sembrare (di)'

reyndu að vera rólegur!
'cerca di stare tranquillo!'

skipstjórinn *þorði* varla að *festast* blund
'il capitano della nave osava appena addormentarsi'
(= il capitano non aveva neanche il coraggio di addormentarsi)

börnin *byrjuðu að leika sér* 'i bambini cominciarono a giocare'
börnin *héldu áfram að leika sér* 'i bambini continuavano a giocare'
börnin *hættu að leika sér* 'i bambini smisero di giocare'

bíðið augnablik, ég á eftir að hafa fataskipti
'aspettate un attimo, ho ancora da cambiarmi d'abito'

hvernig *þykist þér að vinna í verksmiðju?*
'che te ne sembra di lavorare in una fabbrica?'
hvernig *finnst þér að vinna í verksmiðju?*

(anche:

ég *býst (til) að flytja til Íslands*
'mi preparo (mi accingo) a trasferirmi in Islanda'

I seguenti due verbi,

<i>þykjast</i>	'credere, pensare (di)'
<i>virðast</i>	'sembrare, parere, apparire'

reggono l'infinito *puro* (senza *að*):

hann *þykist vita* allt betur en aðrir
'crede di sapere tutto meglio degli altri'

hún *þykist vera* öllum öðrum fállegri
'pensa di essere più bella di tutte le altre'

stormurinn *virðist ekki há* honum
'la tempesta pare non fargli alcun danno'

hann *virðist ekki hafa skilið* hvað þú sagði honum
'sembra non aver capito quel che tu gli hai detto'

33.2.5 HANN COME SOGGETTO IMPERSONALE

I verbi impersonali che indicano fenomeni atmosferici o temporali (*rigna, snjóa, dimma*) ecc. hanno normalmente il soggetto impersonale neutro *það*: *það rignir* 'piove' ecc., che potrebbe sottintendere il sostantivo neutro *veðrið* 'il tempo'. Spesso, però, il soggetto di tali verbi è il pronome *maschile singolare* hann:

<i>það / hann rignir</i>	'piove'
<i>það / hann snjóar</i>	'nevica'
<i>það / hann kólnar</i>	'si raffresca'

In questo caso il soggetto sottinteso potrebbe essere *Guð* 'Dio'; ma si tratta forse di una spiegazione di comodo.

Si ricordi che in caso di inversione il soggetto impersonale normalmente si omette: *í dag rignir á heilu Íslandi* 'oggi piove su tutta l'Islanda'. Il soggetto *hann* non può comunque essere usato nei verbi impersonali composti con il verbo *vera* + sostantivo / aggettivo neutro, e si dice quindi solamente:

<i>það er kalt</i>	'fa freddo'	
<i>það er hagléi</i>	'grandina'	ecc.

34.

TRENTAQUATTRESIMA LEZIONE ÞRÍTUGASTA OG FJÓRÐA LEXÍAN

34.2.1 LA CONIUGAZIONE RISULTATIVA (STATIVA)

L'ausiliare *vera* 'essere' è tipico della coniugazione *passiva (anonima) dei verbi transitivi*. In questo caso è accompagnato dal participio preterito del verbo principale, accordato in genere e numero con il soggetto:

Pétur *var barinn, elskaður, fundinn*
Oddný *er barin, elskuð, fundin*
barnið *hefur verið barið, elskað, fundið*
strákarnir *voru barnir, elskaðir, fundnir*
að þær *séu barnar, elskaðar, fundnar*
að börnin *væru barin, elskuð, fundin*

Nel *passivo impersonale, vera* è naturalmente accompagnato dal participio preterito neutro:

Þessum reglum *var fylgt*
Það *er sofið* í hlöðunni
farið var til Færeyja
barið er að dyrunum

L'ausiliare *vera* si usa anche nelle coniugazioni *progressiva* e *conclusiva*, accompagnato dall'infinito con *að*:

ég *er, var, hefur verið að skrifa, borða*
að ég *sé, væri, hafi verið að skrifa, borða*

ég *er, var búinn að skrifa, borða*
að ég *sé, væri búinn að skrifa, borða*

Vera si usa anche come ausiliare nella cd. *coniugazione risultativa (o stativa)*, propria di diversi verbi *intransitivi* (tra i quali alcuni importanti verbi di moto come *fara* e *koma*).

La formazione della coniugazione risultativa è identica a quella del passivo: l'ausiliare è infatti accompagnato dal *participio preterito del verbo principale* che, in questo caso, ha valore *attivo* (cfr. it. *andato, venuto, dormito* ecc.), accordato in genere ed in numero con il soggetto:

p.	257	<i>presente indicativo</i>		<i>presente congiuntivo</i>	
		<i>maschile</i>	<i>femminile</i>	<i>maschile</i>	<i>femminile</i>
1s. [að] ég		er farinn	er farin	sé farinn	sé farin
2s. [að] þú		ert farinn	ert farin	sért farinn	sért farin
3s. [að] hann		er farinn	er farin	sé farinn	sé farin
1p. [að] við		erum farnir	erum farnar	séum farnir	séum farnar
2p. [að] þið		eruð farnir	eruð farnar	séuð farnir	séuð farnar
3p. [að] þeir		eru farnir	eru farnar	séu farnir	séu farnar

p.	258	<i>preterito indicativo</i>		<i>preterito congiuntivo</i>	
		<i>maschile</i>	<i>femminile</i>	<i>maschile</i>	<i>femminile</i>
1s. [að] ég		var farinn	var farin	væri farinn	væri farin
2s. [að] þú		varst farinn	varst farin	værir farinn	værir farin
3s. [að] hann		var farinn	var farin	væri farinn	væri farin
1p. [að] við		vorum farnir	vorum farnar	værum farnir	værum farnar
2p. [að] þið		voruð farnir	voruð farnar	væruð farnir	væruð farnar
3p. [að] þeir		voru farnir	voru farnar	væru farnir	væru farnar

p.	259	<i>perfetto indicativo</i>		<i>perfetto congiuntivo</i>	
		<i>maschile</i>	<i>femminile</i>	<i>maschile</i>	<i>femminile</i>
1s. [að] ég		hefi verið farinn	hefi verið farin	hafi verið farinn	hafi verið farin
		ecc.	ecc.	ecc.	ecc.
		<i>piuccheperfetto indicativo</i>		<i>piuccheperfetto congiuntivo</i>	
1s. [að] ég		hafði verið farinn	hafði verið farin	hafði verið farinn	hafði verið farin
		ecc.	ecc.	ecc.	ecc.

p.	260	<i>imperativo</i>		<i>infinito</i>	
		<i>maschile</i>	<i>femminile</i>	<i>maschile</i>	<i>femminile</i>
				vera farinn	vera farin
2s. þú		vertu farinn	vertu farin		
3s. hann		veri farinn	veri farin		
1p. við		verum farnir	verum farnar		
2p. þið		verið farnir	verið farnar		
3p. þeir		veri farnir	veri farnar		

34.2.2 USO DELLA CONIUGAZIONE RISULTATIVA

I tempi composti dell'attivo formati con l'ausiliare *hafa* indicano un'azione *perfettiva* (cioè già compiutasi nel passato), *ma con una connotazione generica, cioè senza insistere sul suo risultato*:

ég hefi verið með kvef
'ho avuto il raffreddore'

hann *hefur farið þangað*
'è andato là' (e non si sa, poi, se è arrivato)

hún *hefur farið til Grænlands*
'è andata in Groenlandia', 'è partita per la Groenlandia'
(ma non si sa se è arrivata)

Dal punto di vista dell'*esito* di un'azione, tali tempi sono dunque *non marcati*.

Al contrario, i tempi della coniugazione risultativa *evidenziano il risultato di un'azione*:

hún *er farin heim*
'se n'è andata (tornata) a casa', *oppure*:
'è già partita verso casa', *oppure ancora*: 'è ormai partita verso casa'

hann *er kominn hingað*
'è venuto, è arrivato qui', *oppure semplicemente* 'è qui'

bátturinn *var lentur*
'la barca era approdata, era già attraccata (= all'attracco)'
(cfr. bátturinn *hafði lent* 'la barca aveva attraccato')

Nella coniugazione risultativa, il participio preterito ha quindi una chiarissima funzione *predicativa* ed indica uno *stato*:

bátturinn *var lentur* = la barca è, si trova in uno stato di attracco
hann *var kominn* = è (nello stato di essere) arrivato.

Si noti:

hann *hefur komið* 'è venuto'
hann *er kominn* 'è arrivato'

mér *var sagt*, að hann *væri mættur á fundinum*
'mi fu detto che era (già) arrivato all'incontro'

við *erum fundnir*, en ekki *skildir*
'ci siamo incontrati, ma non ci siamo divisi'

fjölskyldan *er flutt í eitt herbergi*
'la famiglia si è (già) trasferita in una sola stanza'

ég mundi eftir skjalinu, þegar við *vorum lagðir af stað fyrir góðri stundu*
'mi rammentai del documento quando eravamo già partiti da un bel po''

barnið *er dáið fyrir mörgum árum*
'il bambino è morto molti anni fa', 'è morto da molti anni'

siglingar milli landa *eru hættar*
'il traffico marittimo internazionale è cessato'

undir eins og hann *var orðinn forstjóri*, sigldi hann til útlanda
'non appena fu diventato presidente, partì per un viaggio all'estero'

þeir höfðu verið orðnir rólegir, en reiddust nú aftur
'erano già diventati (più) calmi (si erano già calmati), quando tornarono
ad agitarsi'

það var álítið, að hann hefði verið orðinn miður sín, þegar hann varð úti
'apparve chiaro che non era (già) più nel pieno delle sue forze quando
arrivò'

34.2.3 LA CONIUGAZIONE RISULTATIVA IMPERSONALE

La coniugazione risultativa si usa molto spesso in espressioni impersonali:

nú er komið fram á kaffitíma
það er komið nú á kaffitíma
'si è (già) arrivati all'ora del caffè'

það var líðið nær miðnætti
'si era (già) arrivati vicino a mezzanotte'
'era già quasi mezzanotte'

þegar litt var farið slætti, komu Grímseyingar
'quando era passato poco tempo dalla mietitura, arrivarono gli isolani di
Grímsey'

34.2.4 VERA KOMINN E VERA FARINN

La coniugazione risultativa di *koma*, *vera kominn* è molto usata sia in senso proprio (*hann er kominn* 'è (già) venuto, è arrivato, c'è'), sia per esprimere il risultato di una data azione ('ritrovarsi, andare in, essere già' ecc.):

börnin eru komin í leik
'i bambini sono già a giocare' (= sono arrivati e stanno giocando)

bærinn er komin í eyði
'la fattoria è (ormai) in rovina'
(cfr. *leggjast í eyði* 'andare in rovina, stare andando in rovina')

vera kominn á hausinn
'essere, ritrovarsi in bancarotta'
(cfr. *fara á hausinn* 'andare in bancarotta, fare bancarotta')

Di converso, la coniugazione risultativa di *fara*, *vera farinn*, si usa per esprimere qualcosa che è già cominciato (ma del quale non si conosce ancora il risultato):

börnin eru farin í leik
'i bambini hanno già cominciato a giocare'

bærinn er farinn í eyði
'la fattoria ha (già) cominciato ad andare in rovina'

vera farinn á hausinn

‘avere cominciato a andare in bancarotta’

In entrambi i casi è frequente l’uso impersonale:

komið var á hausinn
‘si era (già) in bancarotta’

farið er í leik
‘si è già cominciato a giocare’

34.2.5 I PREFISSI CON LA CONIUGAZIONE RISULTATIVA

Al participio preterito attivo della coniugazione risultativa possono molto spesso essere aggiunti liberamente dei *prefissi* che conferiscono diverse sfumature:

1. *ný-* (< *nýtt* ‘da poco, appena’) ‘appena, da poco’:

hún er nýkomin heim
‘è appena arrivata a casa, è arrivata a casa da poco’

þeir eru nýorðnir forstjórar
‘sono diventati presidenti da pochissimo, sono appena diventati presidenti’

fjölskyldan var nýflutt í annað hús
‘la famiglia si era appena trasferita in un'altra casa’

þegar ég flutti til Japans, var ég nýbyrjaður að læra japönsku
‘quando mi trasferii in Giappone, avevo cominciato da poco a studiare il giapponese’

2. *ó-* ‘non ancora’:

þeir eru ófarnir
‘ancora non sono partiti’

stúlkurnar voru ókomnar heim
‘le ragazze non erano ancora arrivate a casa’

sú kona er óskilin
‘quella donna ancora non ha ancora divorziato’

3. *hálf-* (< *hálfur* ‘mezzo’) ‘per metà, a metà, mezzo; quasi’:

ég var hálfbúinn að lofa honum
‘gli avevo quasi fatto una mezza promessa’

hér er ekki nema hálf sótt hafið
‘qui il mare si è quasi già calmato’, ‘qui il mare è quasi calmo’

þegar ég sá staðgengilinn, var ég hálfdáinn af ótta
‘quando vidi lo stuntman, ero già quasi mezzo morto di paura’

4. *full-* (< *fullt* 'pienamente'), *út-* (< *út* 'fuori') 'del tutto, completamente' ecc.:

fyrr má skilja, en *fulltalað* sé
'lo si può (già) capire prima che sia detto del tutto'

tíminn er *útrunninn*
'il tempo è passato del tutto = è scaduto'

málið er *útrætt*
'la cosa è terminata, è finita del tutto' (*peractum est*)

34.2.6 ELENCO DEI VERBI CHE AMMETTONO LA CONIUGAZIONE RISULTATIVA

Di tutti i verbi diamo anche la forma del participio passato (nsg maschile):

<i>n.pr.</i>	261	<i>verbo</i>	<i>part.passato</i>	it.
01.		<i>að byrja</i>	<i>byrjaður</i>	'cominciare, iniziare'
02.		<i>að deyja</i>	<i>dáinn</i>	'morire'
03.		<i>að detta</i>	<i>dottinn</i>	'cadere'
04.		<i>að falla</i>	<i>fallinn</i>	'cadere'
05.		<i>að fara</i>	<i>farinn</i>	'andare'
06.		<i>að fjúka</i>	<i>fokinn</i>	'schizzare'
07.		<i>að fljúga</i>	<i>floginn</i>	'volare'
08.		<i>að flytja</i>	<i>fluttur</i>	'trasferirsi'
09.		<i>að flýja</i>	<i>flúinn</i>	'fuggire'
10.		<i>að frjósa</i>	<i>frosinn, frerinn</i>	'gelare, ghiacciare'
11.		<i>að ganga</i>	<i>genginn</i>	'andare (a piedi)'
12.		<i>að hatta</i>	<i>hattaður</i>	'andare a dormire'
13.		<i>að hverfa</i>	<i>horfinn</i>	'scomparire, sparire'
14.		<i>að hækka</i>	<i>hækkadur</i>	'salire'
15.		<i>að hætta</i>	<i>hættur</i>	'cessare, smettere'
16.		<i>að koma</i>	<i>kominn</i>	'venire'
17.		<i>að leggja af stað</i>	<i>lagður af stað</i>	'partire, avviarsi'
18.		<i>að lenda</i>	<i>lentur</i>	'attraccare; atterrare'
19.		<i>að líða</i>	<i>liðinn</i>	'passare, trascorrere'
20.		<i>að renna</i>	<i>runninn</i>	'scorrere, passare'
21.		<i>að rjúka</i>	<i>rokinn</i>	'schizzare'
22.		<i>að róa</i>	<i>róinn</i>	'remare, andare in barca'
23.		<i>að síga</i>	<i>siginn</i>	'immergersi'
24.		<i>að ske</i>	<i>skeður</i>	'accadere, succedere'
25.		<i>að skilja</i>	<i>skilinn</i>	'separarsi, divorziare'
26.		<i>að sleppa</i>	<i>sloppinn</i>	'sfuggire, scampare'
27.		<i>að springa</i>	<i>sprunginn</i>	'saltare'
28.		<i>að strjúka</i>	<i>strokinn</i>	'sfuggire; disertare'
29.		<i>að stytta upp</i>	<i>uppstytt (nsg.n.)</i>	'piovere'
30.		<i>að sökkva</i>	<i>sokkinn</i>	'affondare'
31.		<i>að verða</i>	<i>orðinn</i>	'diventare, divenire'
32.		<i>að verða aftur út</i>	<i>orðinn aftur út</i>	'ridiventare'

33.	<i>að þrjóta</i>	<i>þrotinn</i>	‘esaurirsi’
-----	------------------	----------------	-------------

Ammettono la coniugazione risultativa molti verbi incoativi in *-na* (tutti VD1 con pp in *-aður*):

34.	<i>að batna</i>	<i>batnaður</i>	‘migliorare; guarire’
35.	<i>að harðna</i>	<i>harðnaður</i>	‘indurirsi’
36.	<i>að hálfna</i>	<i>hálfnaður</i>	‘dimezzarsi’
37.	<i>að lifna</i>	<i>lifnaður</i>	‘resuscitare, rianimare’
38.	<i>að rakna við</i>	<i>viðraknaður</i>	‘rinvenire, tornare in sé’
39.	<i>að slokkna</i>	<i>slokknaður</i>	‘spegnersi’
40.	<i>að sofna</i>	<i>sofnaður</i>	‘addormentarsi’
41.	<i>að stirðna</i>	<i>stirðnaður</i>	‘meravigliarsi, stupirsi’
42.	<i>að vakna</i>	<i>vaknaður</i>	‘svegliarsi’
43.	<i>að þagna</i>	<i>þagnaður</i>	‘zittire, mettere a tacere’
44.	<i>að þiðna</i>	<i>þiðnaður</i>	‘diventare socievole’

La coniugazione risultativa è ammessa anche da alcuni *verbi medi* (*deponenti*) che però, in tal caso, si servono del *participio preterito attivo* (non esistendo una forma propria media):

45.	<i>að afmást</i>	<i>afmáður</i>	‘impallidire’
46.	<i>að andast</i>	<i>andaður</i>	‘morire, decedere’
47.	<i>að breytast</i>	<i>breyttur</i>	‘cambiare, mutare’
48.	<i>að farast</i>	<i>farinn</i>	‘morire, perire’
49.	<i>að finnast</i>	<i>fundinn</i>	‘incontrarsi, trovarsi’
50.	<i>að giftast</i>	<i>giftur</i>	‘sposarsi’
51.	<i>að gleymast</i>	<i>gleymdur</i>	‘cadere in oblio’
52.	<i>að hefjast</i>	<i>hafinn</i>	‘iniziare, cominciare’
53.	<i>að látast</i>	<i>látinn</i>	‘morire, perire’
54.	<i>að leggjast</i>	[<i>lagstur</i>]	‘stendersi, sdraiarsi’
55.	<i>að myndast</i>	<i>myndaður</i>	‘mettersi in mente’
56.	<i>að setjast</i>	[<i>sestur</i>]	‘mettersi a sedere, sedersi’
57.	<i>að tapast</i>	<i>tapður</i>	‘andare perduto’
58.	<i>að týnast</i>	<i>týndur</i>	‘andare perduto’

NOTA 34.1 Si faccia attenzione a distinguere (cosa d'altronde facilmente possibile dal contesto) *hann er farinn* = ‘è partito, se n’è andato’ (< *fara*) da *hann er farinn* ‘è morto’ (< *farast*). Si tratta comunque di un eufemismo comune anche in italiano ed in altre lingue: ‘se n’è andato, è partito’, inglese *he’s gone*.

NOTA 34.2 I verbi *leggjast* ‘stendersi’ e *setjast* ‘mettersi a sedere, sedersi’, essendo gli unici ad avere una forma propria di participio preterito medio, la usano senz’altro nella coniugazione risultativa: *hann er lagstur* ‘è steso, sta sdraiato’, *hann er sestur* ‘è seduto, sta a sedere’.

34.2.7 I VERBI MODALI E L’INFINITO (Ricapitolazione)

Come abbiamo visto nel §33.2.4, molti verbi modali reggono l’infinito con *að*. Ricapitoliamo il loro uso:

- *vera að* ‘esserci da; potere’:

í þessu samhengi var margs að gæta
‘in questa circostanza c’era da stare attenti a molte cose’

(*gæta e-s* ‘badare a qcs., stare attento a qcs.’)

hvergi var brauð að fá
‘da nessuna parte si trovava (= si poteva trovare) pane’

engan varðmann var að sjá
‘non si vedeva (= poteva vedere) nessun guardiano’

- *verða að* ‘dovere’:

nú verðið þið að fara að háttu
‘ora dovete andare a letto’

þú verður ekki að sofa of mikið
‘non devi dormire troppo’

- *þurfa að* ‘avere bisogno, dovere’:

ég þarf aðeins að tala fáein orð við þig
‘devo (= ho bisogno di) dirti solo poche parole’

þú þarft ekki að borga leigu
‘non devi pagare alcun affitto, non c’è bisogno che tu paghi alcun affitto’

- *hafa að* ‘avere da, dovere’:

gömlu hjónin höfðu mikið að gera
‘gli anziani coniugi avevano molto da fare’

- *eiga að* ‘avere da, dovere’:

gömlu hjónin áttu mikið að gera
‘gli anziani coniugi avevano molto da fare’

NOTA 34.3 Hafa að ha un senso più blando e generico di eiga að. Nei due esempi precedenti, il primo significa qualcosa come “gli anziani coniugi avevano molte cose da fare”, cioè, in pratica, che erano occupati, mentre il secondo vuol dire che dovevano obbligatoriamente sbrigarle.

Si noti che il congiuntivo preterito di *eiga að* indica una probabilità:

viðgerðin ætti ekki að þurfa langan tíma
‘la riparazione non dovrebbe aver bisogno di molto tempo’

- *hljóta að* ‘dovere’:

pósturinn hlýtur að koma bráðum
‘la posta deve arrivare fra poco’

NOTA 34.4 Come abbiamo visto a suo tempo, *hljóta* indica tanto la necessità quanto qualcosa che deve accadere per logica: ad esempio, la posta deve arrivare fra poco perchè la portano sempre a una data ora.

- *fá að* ‘ottenere; potere, avere il permesso; riuscire’:

hvenær fáum við að fara út?
‘quando possiamo uscire?’

við féngum ekki að tala við forstjórnann
‘non potemmo (riuscimmo a, ottenemmo di) parlare
con il direttore’

- *kunna að* ‘sapere, saper fare’:

kanntu að keyra bíl?
‘sai guidare la macchina?’

ég kunni ekki að tefla
‘non sapevo giocare a scacchi’

- *ætla að* ‘intendere, avere l’intenzione, volere’:

hvert ætlarðu að fara nú?
‘dove hai intenzione di andare adesso?’
‘dove vuoi andare adesso?’
‘dove andrai adesso?’

Il preterito di *ætla* ha un senso spiccatamente incoativo:

strákarnir ætluðu að kaupa sér nýju persónutölvu
‘i ragazzi intendevano comprarsi un nuovo PC’
‘i ragazzi stavano per comprarsi un nuovo PC’

Alcuni verbi modali reggono invece l’infinito “puro” (ovvero privo della particella *að*):

- *vilja* ‘volere’:

hann hefur viljað læra íslensku til að geta lesið
sögur og Eddukvæði
‘ha voluto imparare l’islandese per poter leggere
le saghe e i carmi Eddici’

viltu ekki segja mér, hver gerði þér það?
‘non vuoi dirmi chi ti ha fatto questo?’

- *mega* ‘potere, avere il permesso’:

ég má ekki hugsa til þess
‘non posso pensare a questo, non posso pensarci’

strákarnir mega fara og leika sér í leikvellingum
‘i ragazzi possono andare a giocare ai giardini’

má ég reykja hér?
'posso fumare qui?'

La 3a persona singolare del presente indicativo di *mega*, *má*, è usata spesso impersonalmente:

má reykja hér?
'si può fumare qui?'

má spila píanó eftir kl. 9?
'si può suonare il piano dopo le nove?'

Nelle frasi affermative l'espressione impersonale con *má* ha senso chiaramente passivo, anche se l'infinito rimane nella forma attiva. In tale caso, l'infinito precede usualmente la forma verbale:

reykja má í þessu herbergi
'si può fumare in questa stanza'

segja má, að Reykjavík sé reyklus bær
'si può dire che Reykjavík sia una città senza fumi'

Nelle frasi negative l'ordine è quello consueto:

má ekki reykja í þessu herbergi
'non si può fumare in questa stanza'

má ei taka úr bókahillum
'non si può prendere dagli scaffali'
(avviso nelle biblioteche)

Non torniamo sull'uso di *skulu* e *munu*, già ampiamente trattato a suo tempo.

Nello stile arcaico e solenne, anche il verbo *gera* può avere a volte valore modale e costruirsi sia con l'infinito puro che con quello con *að*. Il valore è nettamente rafforzativo, come nelle analoghe espressioni inglesi con *do* + infinito:

hann gerði segja '(proprio) disse'
(ingl. *he did say*)

hann gerði hvorki að játa né neita
'non disse né di sì, né di no'

35.

TRENTACINQUESIMA LEZIONE ÞRÍTUGASTA OG FIMMTA LEXÍAN

35.2.1 NOMINATIVO CON L'INFINITO

Alcune espressioni verbali formate da un dativo o accusativo di persona e verbi come *þykja* 'sembrare, parere', *finnast* 'apparire, sembrare, trovare' (come sensazione), *sýnast* 'sembrare, apparire' (alla vista), *heyrast* 'sembrare, parere' (all'udito), *minna* 'ricordare, ricordarsi' possono essere seguite da una subordinata non introdotta da *að* con il soggetto al *nominativo* e dal verbo all'*infinito puro* (nominativo con l'infinito):

honum þótti *hann sjá* dökkan díl í snjónum
'gli parve di vedere una macchia scura sulla neve'

mér þykir *þetta* litlu máli *skipta*
'mi sembra che questo importi poco'

mér heyrðist *hann vera* með ljótan hósta í gær
'mi sembrava che ieri avesse una tosse fastidiosa'

manninum fannst *framkoma* konu sinnar *stappa* nærri léttúð
'all'uomo sembrava che il comportamento di sua moglie rasentasse la leggerezza'

minnir mig *Jón sofa* þar á nóttum
'mi ricordo che Jón di notte dormiva là'

Una costruzione simile si trova anche con verbi passivi e medi, come *vera talinn* 'essere detto, dirsi', *segjast* 'dire (di sé stesso)', *kveðast* 'idem', *sjást* 'vedersi, essere visto' (oggettive implicite)

hún *er talin hafa verið* skapvargur mikill
'si dice che fosse stata un vero drago (= un 'gran drago)'

hann *sagðist vera* viðförull maður
'disse di essere una persona che aveva viaggiato molto'

Páll *kvaðst hafa séð* hann svartari
'Páll disse di essersela vista più brutta'

ekkert skip *sést ennþá vera* komið inn fyrir Oddeyri
'nessuna nave si vede ancora [essere arrivata] dentro l'Oddeyri'

NOTA 35.1 Così si costruisce anche la forma invariabile kvað 'deve, devono (per logica)', il cui significato è affine a quello di hljóta: Jón kvað vera heima 'Jón dev'essere a casa', systkinin kvað vera heima 'le sorelle devono essere a casa.'

L'infinito *vera* può essere omesso:

okkur finnst *hún [vera]* viðkunnanlegur nágranni
'ci sembra che sia un'eccellente vicina di casa'

Færeyingum finnst *vindþurrkaða sauðakjötið [vera]*
meira sælgæti en hvalkjötið
'i feroesi trovano la carnesecca di castrato³⁹ più gustosa
della carne di balena'

mér hefur sýnst *einhver storkun [vera]* í hreyfingum hans
'mi è sembrato di vedere della provocazione nei suoi gesti'

35.2.2 L'INFINITO PRETERITO DI *MUNU*, *SKULU* E *VILJA*

I tre verbi modali *munu*, *skulu* e *vilja*, come già accennato, presentano la particolarità di avere una forma speciale di *infinito preterito* (mai preceduta da *að*) non presente in altri verbi, cioè rispettivamente:

<i>munu</i>	>	<i>mundu</i> 'avere dovuto'
<i>skulu</i>	>	<i>skyldu</i> 'avere dovuto'
<i>vilja</i>	>	<i>vildu</i> 'avere voluto'

L'uso di tali forme non è però libero, in quanto esse si trovano esclusivamente nelle *oggettive implicite* con il verbo principale alla forma media (v. il paragrafo precedente), con una connotazione di 'futuro nel passato'. L' "infinito preterito" segue sempre l'infinito del verbo principale:

hann sagðist koma *mundu*
'disse che sarebbe venuto'

hann sagðist koma *skyldu*
'disse che sarebbe dovuto venire'

hann sagðist koma *vildu*
'disse che sarebbe voluto venire'

ekkert skip sást koma *skyldu* inn fyrir Oddeyri
'non si vedeva nessuna nave che sarebbe dovuta entrare a Oddeyri'

35.2.3 ACCUSATIVO CON L'INFINITO

Come abbiamo già visto, in presenza di verbi che indicano conoscenza, opinione (*verba existimandi*), sensazione, richiesta (*verba petendi*) e il dire (*verba dicendi*) l'infinito 'puro' può avere funzione di complemento diretto (anche introdotto da preposizioni). *Vera* può essere omesso:

það er gott að vita *þig [vera]* ótrauðan til stórræða
'è bello sapere che ti stai dedicando a grandi imprese'

³⁹Si tratta di carne di agnello castrato appesa a dei ganci e fatta seccare al vento. In Islanda è detta *hangikjöt*, nelle Fær Øer *skerpikjöt*.

hún taldi sig aldrei þurfa að beygja sig fyrir neinum
'voleva dire che non aveva mai bisogno d'inginocchiarsi
davanti a nessuno'

dag einn sá ég Kalla gamla sitja í garðinum
'un giorno vidi il vecchio Kalli seduto ['stare a sedere'] in giardino'

ég horfði á hundinn skríða flatan að fótum húsbónda síns
'vidi il cane accovacciarsi ai piedi del suo padrone'

við höfum heyrt mennina segja þetta oftar en einu sinni
'abbiamo sentito la gente dir queste cose più spesso che un tempo'

bóndinn hlustaði á hestinn hreyfa sig á stallinum
'il contadino sentiva il cavallo muoversi nella scuderia'

maðurinn fann hönd konu sinnar koma við hönd sína
'l'uomo sentiva la mano di sua moglie avvicinarsi alla sua'

bað faðir minn þig járna hestinn?
'mio padre ti ha chiesto di ferrare il cavallo?'

skipstjórinn lét skipið halda norður um land
'il comandante fece bordeggiare la nave più verso nord'

komumenn sögðu konunginn [vera] dauðan
'i nuovi arrivati dissero che il Re era morto'

Al posto dell'infinito passivo (*vera* + participio passato) si usa comunemente solo il participio:

í kyrrðinni mátti heyra vef sleginn inni í húsinu
'nella quiete si poteva sentire battere il telaio nella casa'
[lett.: 'si poteva sentire il telaio (essere) battuto nella casa']

hefurðu aldrei heyrt hann Kalla nefndan?
'hai mai sentito nominare Kalli?'
[lett. 'hai mai sentito Kalli (essere) nominato?']

35.2.3 PROPOSIZIONI MODALI

Le proposizioni modali indicano il modo in cui viene realizzata l'azione espressa nella proposizione principale; sono generalmente introdotte da *með því að* 'in modo che (da)', *án þess að* 'senza (che)', *þannig að* 'in modo che', *svo að* 'idem', *eftir því sem* 'nella misura in cui':

þessu hafði Móri áorkað með því að hann húðskemmdi
allt í búrinu
'Móri aveva fatto in modo da far marcire tutto quanto in dispensa'

börnin fóru úr bænum *án þess að* foreldrar þeirra vissu
'i bambini uscirono dalla fattoria senza che i loro genitori
lo sapessero'

skáldið breytti textanum í samræmi við frumhandritið
þannig að hann hvarf aftur nær upphaflegri gerð
'il poeta modificò il testo in accordo con il manoscritto
originale, in modo da riavvicinarsi alla primitiva stesura'

tófan gat ekki hafa farið úr skemmunni *svo að* við
yrðum hennar ekki varir
'la volpe non poteva essere uscita dal magazzino senza
che noi ce ne fossimo accorti'
[lett. 'in modo che noi non ce ne accorgessimo']

humarinn flytur sig austur *eftir því sem* aldurinn færir
yfir hann
'Con l'aumentare dell'età l'aragosta si sposta sempre
più verso oriente'
[lett. "l'aragosta si sposta sempre di più verso oriente nella
misura in cui l'età aumenta"]

35.2.4 PROPOSIZIONI CONCESSIVE

Le proposizioni concessive richiedono l'uso del congiuntivo e sono introdotte dalle seguenti congiunzioni: *þótt*, *þó að* 'sebbene, benchè', *enda þótt* 'seppure', *þrátt fyrir (að) að* 'nonostante che, malgrado che, quand'anche'.

þetta er lagleg gjöf, þótt lítil sé
'è un bel regalo, benchè (sia) piccolo'

hann er í bláu fötunum, þó að það sé ekki sunnudagur
'indossa il vestito blu, sebbene non sia Domenica'

þótt hún *byggdi* í stóru húsi í París, var hún ekki ánægð með þessu
'sebbene abitasse in una grande casa a Parigi, non ne era contenta'
(anche se...)

þó að okkum *hefði* ekki *tekist* að læra íslensku vel, gátum við
skilið næstum öll orðin
'anche se non ci era riuscito di imparare bene l'islandese,
potevamo capire quasi tutte le parole'

þrátt fyrir að það *rigndi* niður sprengjum á borgina, voru
Lundúnabúar ótrúlegt rólegir
'nonostante che le bombe piovevano sulla città, i londinesi
erano incredibilmente tranquilli'

grísku stjörnufræðingarnir reiknuðu út snúningshraða Jörðarinnar,
enda þótt tölvur *væru* ekki *til*
'gli astronomi greci calcolarono il moto di rotazione della Terra,
sebbene i computer non esistessero'

Þótt e *enda þótt* possono avere funzione avverbiale e modificare quindi aggettivi:

þetta er lagleg, *þótt lítil* gjöf
'è un bel regalo, seppur piccolo'

35.2.5 PROPOSIZIONI COMPARATIVE

Sono introdotte da congiunzioni come *eins og* (scritta anche unita: *einsog*) 'come, come se', *en*, *heldur en* 'piuttosto che', *sem* 'come (se)'. Il verbo è al congiuntivo se si tratta di una comparazione *immaginaria (irreale)*:

þetta var hrafnaspark, *eins og það hefði verið skrifað* í myrkri
'era tutto uno scarabocchio, come se fosse stato scritto al buio'

hættu að gráta *eins og þú hefðir aldrei séð* nakinn mann!
'smettilla di piangere, come se non avessi mai visto un uomo nudo!'

ég vildi, að þú færir út nú, *heldur en þú horfðir* á sjónvarp
'preferirei che ora tu uscissi, piuttosto che guardassi la TV'
(anche: *ég vildi heldur*, að þú færir út nú, *en þú horfðir* á sjónvarp)

hún hljóðaði *sem óð væri*
'tremava come se fosse pazza'

hann hljóp *eins og skrattinn væri* á hælunum á honum
'correva come se avesse il diavolo alle calcagna'

Se la comparazione è *reale*, si usa l'*indicativo*:

ég las *eins og ég gat*
'ho studiato quanto ho potuto'

ég kom *eins og ég hafði lofað*
'sono venuto come avevo promesso'

35.2.6 COMPARATIVE BINARIE

Le comparative binarie (it, 'quanto [più]... tanto più... '), in quanto reali, richiedono il verbo all'*indicativo*. Sono introdotte da *því (sem) ... því* più il comparativo dell'aggettivo e dell'avverbio.

Se si usa *því sem*, l'ordine delle parole è quello normale:

því meira *sem* þú les íslenskar bækur, *því* betra lærirðu íslensku
'quanti più libri islandesi leggerai, tanto meglio imparerai l'islandese'

því lengri *sem* vegurinn er, *því* ánægðari er ég að vera með þér
'(quanto) più la strada è lunga, (tanto) più contento sono di stare con te'

Se si usa semplicemente *því* si ha inversione:

*Því meira les þú (lestu) íslenskar bækur, því betra lærirðu íslensku
því lengri er vegurinn, því ánægðari er ég að vera með þér*

35.2.7 PROPOSIZIONI CAUSALI

Le proposizioni causali sono introdotte dalle congiunzioni seguenti, tutte dal significato di 'perchè, poichè, dato che, visto che': *af því að, því að* (le più comuni), *vegna þess að, sökum (sakis) að, úr því að, þar eð, þar sem*:

Le causali *reali* richiedono il verbo all'indicativo:

*hann kom, af því að hann var veikur
'non veniva perchè era malato'*

*hann les mikið, því að hann vill mennta sig
'studia molto, perchè si vuole istruire'*

*Ísland er ríkt, vegna þess að allir kaupa íslenskan fisk
'l'Islanda è ricca perchè tutti comprano pesce islandese'*

NOTA 33.1 Nella lingua parlata, því að si riduce a því, pronunciato [þi :] :

*hann kom ekki, því hann var veikur
hann les mikið, því hann vill mennta sig*

Le causali *irreali* (con una connotazione negativa) richiedono invece il verbo al congiuntivo:

*ég kenndi ekki, af því að ég hefði gaman af því, heldur af illri nauðsyn
'insegnavo non perchè mi divertissi a farlo, ma per pura necessità'*

*ég kem ekki, því að mig langi til, heldur af skyldurækni
'non vengo perchè ne ho (abbia) voglia, ma per puro calcolo'*

*Jörðin fylgir ekki sporbraut sinni, af því að hún snúist hratt, heldur
vegna aðdráttarafls sólar
'la Terra non segue la sua orbita perchè gira (giri) in tondo, ma a
causa dell'attrazione solare'*

35.2.8 PROPOSIZIONI RELATIVE

In islandese, come più volte detto, non esiste un vero e proprio pronome relativo. Al suo posto si usano le particelle invariabili *sem* e *er* (di uso letterario), che, propriamente, sono delle congiunzioni. *Sem* e *er* svolgono esclusivamente le funzioni di *soggetto*, *complemento diretto* e *complemento indiretto*.

NOTA 35.2 Non si tratta di un fenomeno isolato nelle lingue europee. A parte le lingue scandinave continentali, che presentano la medesima situazione (sv. som, norv. sem, dan. sem, der), lo stesso accade con il greco moderno pou, in origine un avverbio di luogo (< gr. ant. opou 'dove'), che ha completamente sostituito l'antico pronome relativo indeuropeo hos, he, ho.

maðurinn, <i>sem</i> er hér, er sonur minn	(soggetto)
maðurinn, <i>sem</i> þú sérð hér, er sonur minn	(compl. diretto)
maðurinn, <i>sem</i> þú gafst bókina í gær, er sonur minn	(compl. indiretto)

In funzione di complemento diretto e indiretto (ma non in quella di soggetto), *sem* e *er* possono senz'altro venire *omessi*, ma in tale caso sono sostituiti da una *virgola* (che, quindi, assume valore sintattico):

maðurinn, þú sérð hér, er sonur minn
(cfr. ingl.: *the man you see here is my son*)

maðurinn, þú gafst bókina í gær, er sonur minn
(cfr. ingl. *the man you gave the book is my son*)

Il sostantivo che precede il relativo può essere:

a. *indeterminato*:

hús, sem ég á heima í 'una casa dove abito'

b. *determinato*:

1. con l'*articolo determinato*:

maðurinn, (sem) þú sérð hér, er sonur minn
konan, (sem) þú sérð hér, er dóttir mín
barnið, (sem) þú sérð hér, er gott
mennirnir, (sem) þú sérð hér, eru togaramenn
konurnar, (sem) þú sérð hér, eru hjúkrunarkonur
börnin, (sem) þú sérð hér, eru róleg

2. con il *pronome dimostrativo* *sá, sú, það*:

sá máður, (sem) þú sérð hér, er sonur minn
sú kona, (sem) þú sérð hér, er dóttir mín
það bar, (sem) þú sérð hér, er gott
þeir menn, (sem) þú sérð hér, eru togaramenn
þær konur, (sem) þú sérð hér, eru hjúkrunarkonur
þau börn, (sem) þú sérð hér, eru róleg

Sem e *er* non possono essere retti direttamente da preposizioni. Comunemente, come visto a suo tempo, esse vengono trasportate in fondo alla proposizione subordinata (la traduzione è in inglese per mettere in evidenza l'analoga costruzione di tale lingua):

strákurinn, (sem) börnin leika sér *við*, er sonur minn
the boy, the children are playing with, is my son

sú kona, (sem) þú ert að skrifa bréf *til*, vinnur sem hjúkrunarkona í stóru sjúkrahúsi
the woman you're writing a letter to works as a nurse in a big hospital

þeir menn, (sem) þið voruð að tala *við*, eru togaramenn
the men you were talking to are fishermen in a trawler

húsið, (sem) ég á heima *í*, liggur í Kópavogi
the house I live in is in Kópavogur

Al posto di questa comune costruzione la lingua scritta usa a volte i pronomi interrogativi *hver*, *hvor*, *hvílíkur* che possono invece essere retti da preposizioni (come gli analoghi inglesi *whom*, *which*):

strákurinn, *við hvern* börnin leika sér
the boy with whom the children are playing

maðurinn, *við hvílíkan* Jesús Kristur talaði, var tollheimtumaður
the man to whom Jesus Christ did speak was a publican

hérna eru tveir menn, *við hvorja* ég óskaðist að tala
here are two men to which I should like to speak

Abbastanza comune è l'uso dei genitivi *hvers* / *hvors*, *hverrar* / *hvorrar*, *hverra* / *hvorra* 'il/la cui; i/le cui' (ingl. *whose*). A differenza dell'inglese (ed anche dell'italiano) possono anche *seguire* il sostantivo:

sá maður, *hvers* sonur (sonur *hvers*) er hér, er forsetinn hins íslenska Lýðveldis
'l'uomo il cui figlio si trova qui è il presidente della Repubblica Islandese'

konurnar, *dætur hverra* við sjáum hér, eru allar mjög fagarar
'le donne le cui figlie qui vediamo sono tutte molto belle'

Si ricordi che l'uso di *hvor* (e dei gen. *hvors* ecc.) presuppone sempre un concetto di dualità: 'chi, quale dei due; il cui (tra due)' ecc.

Il relativo composto neutro *það, sem* 'ciò che, quello che' può essere sempre sostituito da *hvað*:

hann gerði, *hvað* hann gat gert = hann gerði *það, sem* hann gat gert
(ingl. *he did what he could do*)

ég kaupi allt, *hvað* ég kaupa vil = ég kaupi allt *það, sem* ég kaupa vil
'compro tutto ciò quel che voglio (comprare)'

Gli avverbi di luogo *þar*, *þangað* e *þaðan* uniti alla particella relativa *sem* formano dei *relativi locali*:

<i>þar sem</i>	'dove'	(stato in luogo)
<i>þangað sem</i>	'(verso) dove'	(moto a luogo)
<i>þaðan sem</i>	'da dove'	(moto da luogo)

borgin, *þar sem* hann bjó, er Stokkhólmur, höfuðborg Svíþjóðar
'la città dove abitava è Stoccolma, la capitale della Svezia'

færeyska bærinn, *þangað sem* ég ætla, heitir Kirkjubøur
'il paese delle Fær Øer dove voglio andare si chiama Kirkjubøur'

færeyska bærinn, *þaðan sem* ég kem, heitir Kirkjubøur
'il paese delle Fær Øer da dove vengo si chiama Kirkjubøur'

La particella *sem* può essere unita ai pronomi indefiniti *hver* e *hvað* ed agli avverbi locali, temporali e modali *hvar* 'dove', *hvert* '(verso) dove', *hvaðan* 'da dove', *hvenær* 'quando' e *hvernig* 'come' formando dei *pronomi ed avverbi indefiniti generici*:

<i>hver sem</i>	'chiunque, qualunque, qualsiasi, chicchessia'
<i>hvað sem</i>	'qualunque cosa, qualsiasi cosa'
<i>hvar sem</i>	'dovunque, ovunque'
<i>hvert sem</i>	'(verso) dovunque, in qualsiasi luogo'
<i>hvaðan sem</i>	'da dovunque, da qualsiasi luogo'
<i>hvenær sem</i>	'in qualsiasi momento' ('quandunque', se esistesse)
<i>hvernig sem</i>	'comunque, ad ogni modo, in qualunque modo'

36.

TRENTASEISIMA LEZIONE

ÞRÍTUGASTA OG SJÖTTA LEXÍAN

36.2.1 LE PROPOSIZIONI TEMPORALI

Le proposizioni temporali sono introdotte dalle seguenti congiunzioni:

-	<i>þegar</i>	'quando'
-	<i>er, þá er</i>	'quando'
-	<i>áður en</i>	'prima che, prima di'
-	<i>fyrir en</i>	'prima che, prima di'
-	<i>eftir að</i>	'dopo (che)'
-	<i>(á) meðan</i>	'mentre, nel mentre che'
-	<i>þegar er</i>	'non appena (che)'
-	<i>óðar en</i>	'non appena che'
-	<i>undireins og</i>	'non appena che'
-	<i>strax og</i>	'non appena che'
-	<i>jafnskjótt sem</i>	'nel momento (stesso) che, in cui, proprio quando'
-	<i>síðan</i>	'da quando'
-	<i>um leið og</i>	'nello stesso tempo che, in cui'
-	<i>þangað til (að)</i>	'finchè, fino a che, fin quando'
-	<i>þar til (er)</i>	'finchè, fino a che'
-	<i>uns</i> (vecchia ortografia: <i>unz</i>)	'finchè'

Le proposizioni temporali hanno normalmente il verbo all'*indicativo*:

stundum, þegar lág ský eða þoka *hylja* sólarsýn neðan af götunni,
er glada sólskin í skrifstofunum á efstu hæðunum
'a volte, quando le nuvole basse o la nebbia coprono la vista del sole
giù per strada, il sole splende negli uffici ai piani più alti'

er hundar *verða* villtir aftur út
'quando i cani torneranno ad essere selvatici⁴⁰'

þá er ég spurði þá menn um það, *sögðust* þeir ekki hafa séð neitt
'quando chiesi a quegli uomini di quella cosa, dissero di non aver visto
niente'

þú verður að borða áður en *þú ferð*
'devi mangiare prima di partire (prima che tu parta)'

sumir verða orðnir fullir fyrir en *sest verður* að borðum
'qualcuno sarà già bell'e ubriaco prima che ci si sia messi a tavola'

rigningin hélt áfram eftir að vindinn *hafði lægt*
'la pioggia continuò dopo che il vento si fu abbassato'

⁴⁰È la traduzione del titolo di una canzone del cantante bretone Alan Stivell, *Ar chas doñv' yelo da ouez*.

mont hans hafði aukist eftir að hann *giftist* prestsdóttur
'la sua superbia era aumentata dopo che aveva sposato la figlia di un prete'

meðan færin *renna* í botn blóðgum við fiskana
'mentre gli ami vanno giù, noi uccidiamo i pesci'

þið megið ekki hafa gleymt okkur þegar er þið *komið* aftur frá Íslandi
'non ci dovrete aver dimenticato quando tornerete dall'Islanda'

hann hellir í glösin óðar en þau *eru* tæmd
'egli riempie i bicchieri non appena sono vuoti (stati svuotati)'

fer þá Sæmundur undireins og *kallar* á kölska
'allora Sæmundur parte proprio mentre chiama il Diavolo'

strax og þú *ert komin* á Íslandi, gakktu kaupa þér orðbók, annars skilurðu ekki neitt orð
'non appena sarai arrivato in Islanda vatti a comprare un dizionario, sennò non capirai neanche una parola'

jafnskjótt sem (og) þeir *komu* upp á hæðina blasti við þeim hrikaleg sjón
'nel momento stesso in cui arrivarono in vetta, si aprì loro una vista impressionante'

hann hefur unnið hér síðan ég *man* eftir
'ha lavorato qui da quando ho dei ricordi'

við skulum skyggast í garðinn þeirra um leið og við *göngum* fram hjá
'daremo un'occhiata al loro giardino mentre passiamo'~

þið megið búa hér uns bærinn *verður rifinn*
'potrete abitare qui finchè la fattoria non verrà demolita'

við skulum þreifa fyrir okkur þar til við *finnum* útganginn
'dovremo andare a tastoni finchè non troveremo l'uscita'

hjónin ætla að hokra á jörðinni þangað til heimsendir *kemur*
'quella coppia continuerà a campare sul proprio pezzetto di terra finchè non verrà la fine del mondo'

36.2.2 IL CONGIUNTIVO NELLE PROPOSIZIONI TEMPORALI

Il verbo delle proposizioni temporali si trova a volte al *congiuntivo*, e, più precisamente:

1. Quando la subordinata si riferisce al *passato* ed indica un'azione che viene presentata o proposta, ma che ancora non si è realizzata:

okkur þótti ráðlegra að bíða þangað til læknirinn *kæmi*
'ci sembrò più opportuno attendere finchè non arrivasse il dottore'

bílstjórinn ákvað að keyra hægt meðan *sæist* til hans
'l'autista decise di guidare adagio finchè ancora lo si poteva vedere'

2. Quando la temporale è una *subordinata di secondo grado* dipendente da una subordinata con il verbo al congiuntivo e si riferisce al 'futuro nel passato' (caso di *attrazione modale*):

hann sagði, að huldukona tæki sig, þegar hann væri sofnaður
'disse che una donna-elfo lo avrebbe catturato quando si fosse addormentato'

Se la temporale non si riferisce al 'futuro nel passato', si usa normalmente l'indicativo:

hver veit, nema nefndin leiti hjá okkur, áður en langt um líður
'chissà che la commissione non ci venga a fare una visitina prima che passi diverso tempo'

hann sagði, að margt hefði breyst, síðan hann var að baslast gegnum skólann
'disse che molto era cambiato da quando si aggirava annoiato per la scuola'

36.2.3 TEMPORALI GENERICHE

Le temporali generiche sono introdotte da *hvenær sem* 'in qualsiasi momento che' ed hanno il verbo all'indicativo:

hvenær sem net voru lögð í tjörnina, fundust þau ávallt að morgni uppi á bakka
'in qualsiasi momento le reti venivano (venissero) gettate nel laghetto, la mattina dopo venivano ritrovate a riva'

hann má koma hvenær sem hann vill
'può venire quando (=in qualsiasi momento) vuole'

36.2.4 LE PROPOSIZIONI INTERROGATIVE INDIRETTE

Le interrogative indirette (qui di seguito indicate con l'abbreviazione *Iind*) possono avere il verbo sia all'indicativo che al congiuntivo. Sono introdotte:

- a. Dai pronomi interrogativi *hver*, *hvað* e *hvor*;
- b. Dagli aggettivi *hvílíkur* e *hvada* (forma indeclinabile);
- c. Dagli avverbi interrogativi locali *hvar*, *hvert*, *hvadan*;
- d. Dagli avverbi interrogativi temporali *hvenær*, *nær*;
- e. Dagli avverbi interrogativi modali *hve*, *hversu* 'come' (con aggettivi e avverbi) e *hvernig* (con verbi);
- f. Dall'avverbio interrogativo causale *því* 'perchè, come mai';
- g. Dalla congiunzione interrogativa disgiuntiva *hvort* 'se' (propriamente asg. neutro di *hvor*).

L'interrogativa indiretta è spesso anticipata nella principale mediante il pronome neutro *það*.

36.2.5 INTERROGATIVE INDIRETTE CON IL VERBO ALL'INDICATIVO

Le Iind hanno il verbo all'*indicativo* se nella principale si trovano verbi della seguente natura:

1. Verbi del sapere (*verba sciendi*), ad es. *vita* 'sapere';
2. Verbi dell'immaginazione, ad es. *ímynda sér* 'immaginarsi';
3. Verbi della percezione, come ad es. *taka eftir e-u* 'accorgersi';
4. Verbi della conoscenza, ad es. *kynnast* 'conoscere'
5. Verbi di stima (*verba existimandi*), ad es. *meta* 'valutare'.

maðurinn vissi svo sem á hverju konan var að *impra*
'l'uomo sapeva già a che cosa la donna stava alludendo'

dýr eru fljót að sjá hvern þau *hitta fyrir*
'gli animali sono rapidi ad adocchiare a chi danno la caccia'

við skulum ekki vanmeta, hvers virði menntunin er
'non dobbiamo sottovalutare quale importanza abbia la cultura'
(lett. '...di quale importanza sia la cultura')

það vittnast fljótt hvað við *ber* í svona litilli borg
'si viene a sapere presto che cosa accade in una città così piccola'

mikil ósköp, hvað fólk er seint á sér
'è pazzesco come certa gente sia lenta'

okkur gildir einu hvorumegin hryggjar þú *liggur*
'per noi fa lo stesso, da quale delle due parti tu stai'

það má liggja milli hluta hvort heldur *hefur verið*
'si può anche fare a meno di decidere su che cosa sia accaduto'

ég veit ekki, hvort þú ert maður til þess
'non so se sei (una persona) adatta a questa cosa, capace di fare questa cosa'

stjórnin hefur ekki komist að því, hvar Bretinn ætlar að liggja að landi
'il governo non è riuscito a sapere dove gli Inglesi ('il Britannico') hanno intenzione di sbarcare'

við létum þess getið hvaðan okkur *bar* að
'facemmo sapere da dove venivamo'

stúlkan skildi ekki strax hvert fráinn var að *fara*
'la ragazza non intese subito dove stava andando la signora'

það gegnir furðu hve fáir *þekkja skáldið*
'è incredibile quanto pochi conoscano quel poeta'

þér skilst ekki hversu innilega hún *elskar* þig
'non riesci a capire quanto lei ti ami profondamente'

það spurðist út hvernig í öllu *lá*
'si venne a sapere in quali termini stavano le cose'

gamli bóndinn finnur á sér hvenær nýr dagur *rís*
'il vecchio contadino sente quando nasce il nuovo giorno'

láttu vita nær hann *kemur*
'fammi sapere quando viene'

36.2.6 INTERROGATIVE INDIRETTE CON IL VERBO AL CONGIUNTIVO

Le Iind hanno il verbo al *congiuntivo* in dipendenza di principali contenenti verbi della seguente natura:

1. *Verba dicendi*, ad. es *segja* 'dire';
2. *Verba interrogandi*, ad es. *spyrja* 'chiedere, domandare';
3. *Verba investigandi*, ad es. *leita* 'cercare';
4. *Verba dubitandi*, ad es. *vafa um* 'essere in dubbio, dubitare', ecc.

In generale si tratta quindi di un *congiuntivo del pensiero indiretto*:

kerlingin sagði prestinum af hverju hún *hefði þagað*
'la vecchia disse al prete perchè aveva taciuto'

það er ábyrgðarmikið að fortaka hvað *kunni* að gerast í þessu máli
'è molto rischioso contestare su che cosa si dovrebbe fare in questa
faccenda'

við spurðum drenginn hvort húsbændurnir *væru* heima
'chiedemmo al ragazzo se i padroni erano (fossero) in casa'

vinnumaðurinn hugði daglega að því, hvort *ryki* hjá gamla nágrannanum
'il servitore controllava ogni giorno se il camino dell'anziano vicino
fumava'

komumaður var í vafa um hvar hann *ætti* að velja sér sæti
'il nuovo arrivato era in dubbio su dove dovesse prendere posto'

landkönnuðirnir þurfa að ráða við sig, hvert halda *skuli*
'gli esploratori devono decidersi su quale direzione (debbano) prendere'

vinkonur mínar fóru að tala utan að því, hve (hversu) gömul ég *væri*
'le mie amiche si misero a parlare su quanti anni io avessi'

bankastjórana greinir á um það hvernig verja *skuli* þessum peningum
'i direttori delle banche non sono d'accordo su come si debba utilizzare
questo denaro'

faðir minn spurði hvaða asi *væri* á mér
'mio padre chiese perchè avessi tanta fretta'

hann spurði því ég *hefði ekki efnt* loford
'mi chiese perchè non avevo mantenuto la mia promessa'

36.2.9 POSIZIONE DELLA PROTASI E DELL'APODOSI

La posizione della protasi e dell'apodosi è, come in italiano, interscambiabile: la conclusione, cioè, può benissimo precedere la premessa. Si osservi comunque:

- a. Se la protasi *precede* l'apodosi, quest'ultima presenta sempre inversione:

ef ég má, les ég 'se posso, leggo'

ef ég hefði tíma, hjálpaði ég þér
hefði ég tíma, hjálpaði ég þér
'se avessi tempo, ti aiuterei'

- b. Se la protasi *segue* l'apodosi, quest'ultima ha sempre la costruzione diretta, mentre la protasi si costruisce a piacere secondo i criteri indicati nel paragrafo precedente:

ég les, ef ég má 'leggo, se posso'
ég les, megi ég 'leggo, se posso'

ég hjálpaði þér, ef ég hefði tíma
ég hjálpaði þér, hefði ég tíma
'ti aiuterei se potessi'

36.2.10 TIPI DEL PERIODO IPOTETICO

A seconda della natura della premessa e della conclusione, si distinguono in islandese *due* tipi di periodo ipotetico:

- a. Periodo ipotetico del PRIMO TIPO o della *realità*, nel quale sia la premessa che la conclusione appaiono al parlante come reali od oggettive:

ef mér skjatlast ekki, mun sagan vera samin í Noregi
'se non erro, la saga deve essere stata scritta in Norvegia'

líf manns liggur við, ef þú ferð ekki undireins af stað
'la vita di una persona è in pericolo, se tu non ti sposti subito da lì'

- b. Periodo ipotetico del SECONDO TIPO o dell'*irrealità*, nel quale sia la premessa che la conclusione sono veramente ipotetiche (irreali, irrazionali, soggettive):

væru keðjuhjól á ömmu minni, væri hún skríðdreki
'se mia nonna avesse i cingoli, sarebbe un carrarmato'

skipbrotsmenn hefði kalið, ef björgunarsveitinn hefði ekki fundið þá
'i naufraghi sarebbero assiderati, se la squadra di soccorso non li avesse trovati'

36.2.11 IL PERIODO IPOTETICO DEL PRIMO TIPO (PI1)

Nel periodo ipotetico del primo tipo il verbo è normalmente all'*indicativo* sia nella protasi che nell'apodosi (negli esempi che seguono, per comodità, faremo sempre precedere la protasi all'apodosi):

ef þú *ferð* ekki undireins af stað, *liggur* líf manns við
'se non ti sposti subito da lì, la vita di un uomo è in pericolo'

ef aðsókn *verður* góð, *skulum* við framfylgja sýninguna
'se l'affluenza sarà buona, dovremo prolungare la mostra'

ef ég *hefi* *valdið* ykkur óþægindum, *biðst* ég afsökunar
'se vi ho fatto delle scortesie, vi chiedo scusa'

ef maður *stóð* nógu langt frá þeim, *var* það afar spennandi að horfa á eldgosíð
'se si stava abbastanza lontani, era interessante assistere all'eruzione'

ef mér *missýndist* ekki, *var* togarinn á sömu miðum og í gær
'se non m'ingannavo, il peschereccio era negli stessi banchi di pesce di ieri'

ef vafi *lék* á sannleiksgildi þeirra, *neitaði* ritstjórinn að birta fréttir
'se c'erano dubbi sulla loro attendibilità, il caporedattore si rifiutava di pubblicare delle notizie'

Se però il periodo ipotetico è introdotto dall'inversione verbo/soggetto, il verbo della *protasi* deve essere obbligatoriamente al *congiuntivo*, mentre quello dell'apodosi rimane all'*indicativo*:

farir þú ekki undireins af stað, *liggur* líf manns við
verði aðsókn góð, *skulum* við framfylgja henni
hafi ég *valdið* ykkur óþægindum, *biðst* ég afsökunar
stæði maður nógu langt frá þeim, *var* það afar spennandi að horfa á eldgosíð
missýndist mér ekki, *var* togarinn á sömu miðum og í gær
léki vafi á sannleiksgildi þeirra, *neitaði* ritstjórinn að birta fréttir
skjatlist mér ekki, mun sagan vera samin í Noregi

væri vel að gáð, þá sást til manns í fjörunni
'se si osservava bene, si vedeva un uomo sulla spiaggia'

36.2.12 IL PERIODO IPOTETICO DEL SECONDO TIPO (PI2)

Nel periodo ipotetico del secondo tipo il verbo è al *congiuntivo* sia nella protasi che nell'apodosi. Si osservi che:

- a. Nelle ipotesi riferite al presente / futuro si usa il *congiuntivo preterito*;
- b. Nelle ipotesi riferite al passato si usa il *congiuntivo piuccheperfetto*.

In realtà, nell'apodosi delle ipotesi riferite al presente/futuro si usa molto spesso la costruzione *mundi / skyldi + infinito* (secondo le stesse modalità di cui alla lez.). Qui, effettivamente, la costruzione funge da vero e proprio *condizionale* anche se, come detto più volte, il condizionale non esiste come entità morfologia autonoma in islandese.

ef ég ætti að gera það, yrði mér erfitt að gera grein fyrir hugsunum mínum á þeirri stundu
'se dovessi farlo, mi sarebbe difficile descrivere i miei pensieri in questo momento'

ég skyldi fara til Ameríku, væri ég yngri
'andrei (certamente) in America, se fossi più giovane'

ef þú lægir á greni, mundi tófan snúa á þig
'la volpe (probabilmente) ti giocherebbe, se facessi la posta ad una tana'

væri til sjór í París, svo væri hún lítið Barí (apúlískur málsháttur)
'Se a pPariggè ce fossè lu mærè, sarebbè nè piccolè Bærè (proverbio pugliese)

ef ég giftist íslenskri konu, töluðu börnin bæði ítölsku og íslensku
'se sposassi un'islandese, i bambini parlerebbero sia l'italiano che l'islandese'

ef ég giftist íslenskri konu, skyldu börnin tala bæði ítölsku og íslensku
'... parlerebbero certamente....'. '....dovrebbero parlare...'

ef ég giftist íslenskri konu, mundu börnin tala bæði ítölsku og íslensku
'...parlerebbero probabilmente....'

NOTA 36.1 Dagli ultimi tre esempi proposti appare chiara la sfumatura che si ha tra l'uso del congiuntivo imperfetto e quello della costruzione con *mundi / skyldi*. Ribadiamo comunque che non è esatto parlare tout court, per tale costruzione, di 'condizionale' (*skyldi* è un congiuntivo preterito, mentre *mundi*, pur essendo formalmente un preterito indicativo, sostituisce in pratica il congiuntivo imperfetto, che non è in uso).

Esempi di ipotesi riferite al passato:

skipbrotsmenn hefði kalið, hefði björgunarsveitinn ekki fundið þá
'i naufraghi sarebbero morti assiderati, se la squadra di soccorso non li avesse trovati'

ef Napoljón hefði sigrað í Waterloo, hefði saga Evrópu verið frábrugðin
'se Napoleone avesse vinto a Waterloo, la storia d'Europa sarebbe stata diversa'

Anche l'apodosi delle ipotesi riferite al passato può essere costruita con *mundi / skyldi + infinito preterito (mundi / skyldi hafa verið)* secondo i criteri di prima:

hefðu Íslendingar numið land á Vinlandi, hefði íslenskan nú verið töluð í Vesturheimi
'se gli islandesi avessero colonizzato il Vinland, ora in America si sarebbe (forse) parlato l'islandese, forse si parlerebbe islandese'

hefðu Íslendingar *numið* land á Vinlandi, *mundi* íslenskan nú *hafa verið töluð* í Vesturheimi
 'se gli islandesi avessero colonizzato il Vinland, ora in America si sarebbe parlato certamente l'islandese'

hefðu Íslendingar *numið* land á Vinlandi, *skyldi* íslenskan nú *hafa verið töluð* í Vesturheimi
 'se gli islandesi avessero colonizzato il Vinland, ora in America si sarebbe probabilmente parlato l'islandese'

hefðuð þið verið góðar.... 'se foste state buone....

1. *hefði* kennarinn *lofað* ykkur ...il maestro vi avrebbe forse lodate;
2. *mundi* kennarinn *hafa lofað* ykkur...vi avrebbe probabilmente lodate;
3. *skyldi* kennarinn *hafa lofað* ykkur ...vi avrebbe certamente lodate;
 ...vi avrebbe dovuto lodare'

ef Karl Marx *hefði getað* séð fyrir, hvað fylgismenn sínir hefðu gjört...
 'se Carlo Marx avesse potuto prevedere che cosa avrebbero fatto i suoi seguaci...

1. *hefði* hann *gengið* í klaustur si sarebbe forse ritirato in convento;
2. *mundi* hann *hafa gengið* í klaustur....si sarebbe probabilmente ritirato....;
3. *skyldi* hann *hafa gengið* í klaustursi sarebbe certamente ritirato....;
si sarebbe dovuto ritirare in convento'

36.2.12 CONDIZIONALI EVENTUALI

Quando ad una premessa ipotetica risponde una conclusione reale (oggettiva) si parla di *condizionali eventuali*. In tale 'periodo ipotetico del terzo tipo' o della *eventualità* (così appare nella sintassi latina), la protasi, in quanto ipotetica, ha il verbo al *congiuntivo*, mentre l'apodosi, in quanto reale, lo ha all'*indicativo*.

L'apodosi delle condizionali eventuali è molto spesso espressa in forma interrogativa:

hvað *getum* við gert, ef það *væri* satt?
 'cosa facciamo (faremo), se questo fosse vero?'

hvað *á* ég að segja henni, ef hún *kæmi* aftur?
 'cosa le devo dire, se tornasse?'

Esempi con apodosi affermativa:

skyldirðu hafa áhuga á meiri tekjum, þá *hef* ég starf handa þér
 'se ti interessassero maggiori guadagni, allora ho un lavoro per te'

ef hún *kæmi* aftur, þá *á* hún að fara með skóna mína til skósmiðsins
 'se tornasse, deve portare le mie scarpe dal calzolaio'

skyldi dómarrinn dæma hana seka, þá *er* hann réttur maður
 'se il giudice la dichiarasse colpevole, è un uomo giusto'

L'apodosi delle condizionali eventuali può trovarsi all'imperativo:

spyrði hún þig um þetta, segðu henni, að hún eigi að fara með skóna sína til skósmiðsins
'se te lo chiedesse, dille che deve portare le sue scarpe dal calzolaio'

ef morðinginn kæmi aftur, taktu skammyssu og skjóttu hann
'se l'assassino tornasse, prendi una pistola e sparagli'

Se l'apodosi delle condizionali eventuali è al passato, il congiuntivo preterito della protasi ha allora valore di 'futuro nel passato' (reso in italiano con il trapassato congiuntivo):

læknirinn kom sér upp dálitlum birgðum af brennivíni, ef óvæntan gest bæri að garði
'il medico si procurò una piccola scorta di acquavite nel caso fosse arrivato un ospite inatteso'

blaðamaðurinn tók sér rautt flagg með ljá og hamri, rækist hann á kommúníska skæruliðasveit
'il giornalista si procurò una bandiera rossa con la falce ed il martello nel caso avesse incontrato una banda di guerriglieri comunisti'

verkfræðingurinn lærði íslensku, skyldi hann fara til Íslands til þess að byggja nýja flughöfn
'l'ingegnere imparò l'islandese nel caso avesse dovuto recarsi in Islanda per costruire un nuovo aeroporto'

36.2.13 CONDIZIONALI TEMPORALI

Si tratta di periodi ipotetici del primo tempo in cui prevale una connotazione temporale:

af þessu fólki er ekkert að hafa, ef til á að taka
'da questa gente non si ottiene niente se (=quando) c'è da avere qualcosa'

frændi minn var raungóður, ef í harðbakka sló
'il mio parente era servizievole se (=quando) ce n'era bisogno'

ef guðfaðirinn kallar, þá svara drengirnir
'se (=quando) il padrino chiama, i picciotti rispondono'

36.2.14 CONDIZIONALI ESCLUSIVE

Si tratta di condizionali eventuali in cui la protasi esprime una condizione eccezionale la cui conclusione (sempre in forma *negativa*) non può sussistere a meno che non accada ciò che è prospettato nell'ipotesi (quest'ultimo periodo è, ad esempio, una condizionale esclusiva). La protasi è introdotta da_

1. *nema* 'a meno che' + *congiuntivo*;
2. *nema ef* 'se non, a meno che, solo se' + *indicativo* (lat. *nisi*).

hann getur ekki lesið bréfið, nema hann kveiki ljós
'non può leggere la lettera se non accende la luce'
(= 'a meno che non accenda la luce')

bróðir minn vildi ekki fara í kaupavinnu, nema ég væri með
'mio fratello non voleva andare a fare un lavoro stagionale, a meno che
non ci andassi anch'io'

hann fór hvergi, nema honum væri skipað
'non andava da nessuna parte, a meno che non gli fosse ordinato'

ég kem ekki, nema ef ég get
'non verrò se non posso' = 'verrò solo se posso'

stjórnámálamenn tala ekki, nema ef þeir færa sér í nyt
'i politici non parlano se non ne traggono un vantaggio',
'... a meno che non ne traggano un vantaggio', 'solo se
ne traggono un vantaggio'.

Le condizionali esclusive con apodosi *affermativa* esprimono piuttosto un'ipotesi che viene esclusa perchè le si dà scarso credito, o che viene addirittura considerata assurda (il periodo può quindi assumere un valore retorico):

nema forsetinn væri genginn af vitinu, hafði hann rétr
'a meno che il presidente non fosse diventato matto, aveva ragione'

þetta er flugvél, nema þú trúir á marsbúa
'questo è un aeroplano, a meno che tu non creda ai marziani'

Ísland er eyja, nema brú sé byggð nú í nótt
'l'Islanda è un'isola, a meno che stanotte non costruiscano un ponte'

36.2.15 CONDIZIONALI ELLITTICHE

Nelle condizionali ellittiche, la protasi viene *omessa*; spesso viene sostituita da avverbi come *annars*, *ellegar*, *ella* 'altrimenti, sennò'

þú ert ábyggilega sérvit, annars mundirðu ekki láta svona
'sei decisamente capricciosa, altrimenti non ti comporteresti in questo
modo'

kona mín hafði keypt eitthvað, ellegar hefði hún ekki dulið budduna sína
'mia moglie aveva comprato qualcosa, altrimenti non avrebbe nascosto il
portafoglio'

hvað hefðir þú gert í mínum spórum? (sc. ef þú hefðir verið í mínum
spórum)
'cosa avresti fatto (sott. se tu fossi stato) nei miei panni?'

mér yrði erfitt að gera grein fyrir hugsunum mínum á þeirri stundi
(sc. ef ég ætti að gera það)
'mi sarebbe difficile descrivere i miei pensieri in quel momento (sott. se
dovessi farlo)'

36.2.16 IL PERIODO IPOTETICO DIPENDENTE

Un periodo ipotetico (di qualsiasi tipo) può essere parte di un discorso indiretto; può essere quindi una subordinata di secondo grado dipendente da una principale che ne regge ugualmente una di primo grado:

Si osservi quindi quanto segue:

- a. Il periodo ipotetico dipendente del *primo tipo* (della realtà) ha il verbo al *congiuntivo presente* / *perfetto* se la principale è al presente; al *congiuntivo preterito* / *piuccheperfetto* se la principale ha un tempo storico;
- b. Il periodo ipotetico dipendente del *secondo tipo* (dell'irrealtà) ha *gli stessi tempi del congiuntivo che si hanno in quello indipendente*.

Esempi (a):

telpan trúir að hún *fái* magaverki, ef hún *borði* rjómaís
'la bambina crede che le venga un mal di denti se mangia il gelato'

hann segir, að hann *biðjist* afsökunar, ef hann *hafi valdið* ykkur óþægindum
'dice che vi chiede scusa se vi ha fatto delle scortesie'

ég er hræddur um að líf manns *liggi* við, *farir* þú ekki undireins af stað
'ho paura che la vita di qualcuno sia in pericolo, se non ti sposti subito da lì'

skipbrotsmenn töldu líklegt að björgunarsveitin *sæi sig*, ef hún *væri* einhvers staðar nærri
'i naufraghi ritenevano probabile che la squadra di soccorso li avrebbe visti se fosse stata nelle vicinanze'

göngumaðurinn hugsaði að sér *væri borgið*, *kæmist* hann í sæluhús
'il viandante pensava che lo avrebbero salvato se fosse arrivato ad un rifugio'

Esempi (b):

ég fullyrði að þú *mundir hressast*, ef þú *fengir* hvíld frá starfinu
'affermai che ti riprenderesti, se tu potessi prenderti (se ti prendessi) una pausa dal lavoro'

haldið þið ekki, að ykkur *hefði liðið* betur, *hefðuð* þið hjálpað konu þessari?
'non pensate che vi sareste sentiti meglio, se aveste aiutato quella donna?'

37.

TRENTASETTESIMA ED ULTIMA LEZIONE ÞRÍTUGASTA OG SJÖUNDA, OG SÍÐASTA LEXÍAN

37.2.1 FORMAZIONE DELLE PAROLE

Come tutte le lingue germaniche, l'islandese è relativamente povero di termini *primari*, come ad es. *líf* 'vita', *barn* 'bambino', *hestur* 'cavallo', *borg* 'città', *hár* 'alto', *elska* 'amare', *finna* 'trovare' ecc. I termini *secondari* (formati cioè per *composizione* o *derivazione*) sono quindi particolarmente abbondanti. Senza addentrarci troppo in un argomento tanto complesso quanto incerto, possiamo comunque formulare dei principi generali:

- a. Un termine è formato per *composizione* quando due o più termini od elementi primari si uniscono a formarne uno nuovo;
- b. Un termine è formato per *derivazione* quando ad una base (di varia natura: nominale, aggettivale, verbale ecc.) vengono uniti dei *morfemi formativi* (prefissi e/o suffissi) che possono conferirgli particolari sfumature od un diverso significato; in alcuni casi, i morfemi formativi sono scomparsi, lasciando però spesso delle tracce (ad esempio la metafonia della vocale radicale). A livello storico, si considerano termini derivati anche quelli formati dai diversi gradi apofonici di una radice.

NOTA 37.1 La derivazione è naturalmente presente in massa anche nella nostra lingua, mentre la composizione è abbastanza rara, essendo l'italiano molto più ricco di termini primari. Non ne mancano comunque esempi, formatisi a volte sotto l'influsso di altre lingue, come *ferrovia* (calco dal tedesco *Eisenbahn*), *velivolo* (creazione latineggiante di Gabriele d'Annunzio), *altoforno*, *morfino*derivati. Curiosi esempi moderni sono gli *pseudo-composti*, spesso con una connotazione decisamente ironica, formati con la parola *pensiero* unita al nome di un personaggio famoso, a sintetizzare la filosofia di vita del personaggio in questione (Celentanpensiero 'pensiero di Adriano Celentano', Ecopensiero 'pensiero di Umberto Eco', ecc.). Un singolare esempio tratto da un'altra lingua neolatina è il romeno *anotimp* 'stagione' (< an 'anno', timp 'tempo'), anch'esso formatosi sotto l'influsso del tedesco *Jahreszeit* (isl. *árstíð*) o dell'ungherese *évszázad*.

NOTA 37.2 Del tutto assenti dall'islandese sono invece i composti che hanno come base forme verbali coniugate, come l'*it.* portabandiera, andirivieni, parafango, sfollagente, tiramisù ecc.

37.2.2 COMPOSIZIONE

La composizione interessa praticamente tutte le categorie morfologiche (sostantivi, aggettivi, pronomi, verbi, avverbi, preposizioni), che possono combinarsi con molta libertà le une con le altre. Vediamo alcune possibilità:

	<u>primo elemento</u>	<u>secondo elemento</u>	<u>termine composto</u>
1.	sostantivo + sostantivo = sostantivo:		
	<i>skóli</i> 'scuola'	<i>bók</i> 'libro'	<i>skólabók</i> 'libro di scuola'
	<i>barn</i> 'bambino'	<i>aldur</i> 'età'	<i>barnsaldur</i> 'infanzia'
	<i>þorskur</i> 'merluzzo'	<i>stríð</i> 'guerra'	<i>þorskastríð</i> 'guerra del merluzzo'
	<i>rjómi</i> 'crema'	<i>ís</i> 'ghiaccio'	<i>rjómaís</i> 'gelato'
	<i>land</i> 'terra'	<i>fræði</i> 'scienza'	<i>landafræði</i> 'geografia'
	<i>tölva</i> 'computer'	<i>refur</i> 'volpe'	<i>tölvurefur</i> 'pirata informatico, hacker'
2.	aggettivo + sostantivo = sostantivo:		
	<i>smár</i> 'piccolo'	<i>barn</i> 'bambino'	<i>smábarn</i> 'bambino piccolo'
	<i>mikill</i> 'grande'	(<i>menn</i> - 'uomo')	<i>mikilmenni</i> 'grand'uomo'
	<i>hár</i> 'alto'	<i>skóli</i> 'scuola'	<i>háskóli</i> 'università'
	<i>daudur</i> 'morto'	<i>hreinsun</i> 'pulizia'	<i>daudhreinsun</i>
	'sterilizzazione'		
3.	sostantivo + aggettivo = aggettivo:		
	<i>metnaður</i> 'ambizione'	<i>gjarn</i> 'voglioso'	<i>metnaðargjarn</i> 'ambizioso'
	<i>gáski</i> 'coraggio'	<i>fullur</i> 'pieno'	<i>gáskafullur</i> 'coraggioso'
	<i>atvinna</i> 'occupazione'	<i>laus</i> 'privato'	<i>atvinnulaus</i> 'disoccupato'
	<i>geysir</i> 'geyser'	<i>stór</i> 'grande'	<i>geysistór</i> 'enorme'
4.	aggettivo + aggettivo (participio) = aggettivo:		
	<i>gildur</i> 'robusto'	<i>vaxinn</i> 'cresciuto'	<i>gildvaxinn</i> 'nerboruto'
	<i>ljós</i> 'chiaro'	<i>hærður</i> 'capelluto'	<i>ljóshærður</i> 'biondo'
	<i>smár</i> 'piccolo'	<i>vaxinn</i> 'cresciuto'	<i>smávaxinn</i> 'minuto'
	<i>fullur</i> 'pieno'	<i>orðinn</i> 'diventato'	<i>fullorðinn</i> 'adulto'
5.	aggettivo/pronome + pronome = aggettivo/pronome:		
	<i>allur</i> 'tutto'	<i>margir</i> 'molti'	<i>allmargir</i> 'moltissimi'
	<i>fár</i> 'poco'	<i>einn</i> 'uno'	<i>fáeinir</i> 'alcuni pochi'
	<i>einn</i> 'uno'	<i>hver</i> 'ogni'	<i>einhver</i> 'ognuno'
	<i>annar</i> 'altro'	<i>hver</i> 'ciascuno dei due'	<i>annarhver</i> 'entrambi'
6.	avverbio + sostantivo = sostantivo:		
	<i>út</i> 'fuori'	<i>lína</i> 'linea'	<i>útlína</i> 'contorno'
	<i>fyrir</i> 'avanti, prima'	<i>rúm</i> 'spazio'	<i>fyrirrúm</i> 'precedenza'
	<i>upp</i> 'sopra'	<i>bót</i> 'rimedio, cura'	<i>uppbót</i> 'ricompensa'

7. avverbio + preposizione/avverbio = avverbio:

<i>út</i> 'fuori'	<i>úr</i> 'da'	<i>útúr</i> 'dal di fuori'
<i>utan</i> 'da fuori'	<i>hjá</i> 'da'	<i>utanhjá</i> 'al di fuori'
<i>upp</i> 'su, sopra'	<i>á</i> 'su'	<i>uppá</i> 'sopra'
<i>fram</i> 'davanti'	<i>hjá</i> 'da, presso'	<i>framhjá</i> 'dopo, presso'

8. preposizione + avverbio = preposizione:

<i>um</i> 'attorno'	<i>fram</i> 'davanti'	<i>umfram</i> 'sopra'
<i>með</i> 'con'	<i>fram</i> 'davanti'	<i>meðfram</i> 'lungo'

9. sostantivo + verbo = verbo:

<i>sannur</i> 'verità'	<i>spá</i> 'predire'	<i>sannspá</i> 'vaticinare'
<i>bú</i> 'faccende di casa'	<i>verka</i> 'lavorare'	<i>búverka</i> 'fare le faccende'

10. radice verbale +sostantivo = sostantivo:

<i>senda</i> 'mandare'	<i>bréf</i> 'lettera'	<i>sendibréf</i> 'epistola'
<i>læra</i> 'imparare'	<i>faðir</i> 'padre'	<i>lærifaðir</i> 'maestro'
<i>ráða</i> 'consigliare'	<i>nautur</i> 'compagno'	<i>ráðunautur</i> 'consulente'

Esempi di composizione multipla con elementi di varia natura:

<i>fugl</i> 'uccello', <i>spá</i> 'predire', <i>maður</i> 'uomo'	>	<i>fuglaspámaður</i> 'auspice'
<i>utan</i> 'fuori', <i>ríki</i> 'stato', <i>ráð</i> 'consiglio', <i>herra</i> 'signore'	>	<i>utanríkisráðherra</i>
		'ministro degli esteri'
<i>skóli</i> 'scuola', <i>bók</i> 'libro', <i>útgáfa</i> 'casa editrice'	>	<i>skólabókaútgáfa</i>
		'casa editrice
		di libri scolastici'
<i>smár</i> 'piccolo', <i>barn</i> 'bambino', <i>gæsla</i> 'sorveglianza', <i>leikur</i> 'gioco', <i>völlur</i> 'giardino'	>	
<i>smábarnagæsluleikvöllur</i>		'kindergarten'

Si noti che, dal punto di vista semantico, l'elemento principale è sempre l'*ultimo*:

<i>utanríkisráðherra</i>	'ministro degli esteri'
<i>smábarn</i>	'bambino piccolo'
<i>þorskastríð</i>	'guerra del merluzzo'
<i>skólabókaútgáfa</i>	'casa editrice di libri scolastici'

37.2.3 CRITERI DI COMPOSIZIONE

I criteri per l'unione dei vari elementi di un termine composto sono principalmente *t r e* :

1. Il primo elemento ha una terminazione casuale (per lo più del genitivo singolare o plurale). La scelta del numero è regolata da motivi logici: se, cioè, dal punto di vista semantico, il singolare è preferibile al plurale o viceversa.

- *Esempi di composti con il primo elemento al genitivo singolare:*

mannsmynd	'ritratto umano' (= di un uomo)
barnsaldur	'infanzia' (=età di bambino)
staðarnafn	'toponimo' (=nome di luogo)
borgarbúi	'cittadino' (=abitante di città)
tímabil	'periodo di tempo'
kirkjugarður	'cimitero' (=giardino di chiesa)
augabil	'istante' (=batter d'occhio)
föðurland	'patria' (=terra di padre)
móðurarfur	'eredità materna' (=di madre)

- *Esempi di composti con il primo elemento al genitivo plurale:*

mannabústaður	'abitazione umana' (=di uomini)
barnaleikur	'gioco da bambini'
augnablik	'momento, istante' (=battito di occhi)
gestagangur	'arrivo degli ospiti'
bókasafn	'biblioteca' (=raccolta di libri)
orðabók	'dizionario' (=libro di parole)
verkamaður	'operaio' (=uomo di lavori)
kúamjólk	'latte di mucca' (=di mucche)
lungnabólga	'polmonite' (=infiammazione di polmoni)
Burgundaland	'Borgogna' (= paese dei Burgundi)

2. Il primo elemento è costituito dal puro tema (sempre quando tale elemento è di origine *aggettivale*). Le connotazioni sintattiche e semantiche sono varie:

<i>húseigandi</i>	'proprietario (di abitazione)'
<i>húsköttur</i>	'gatto di casa, domestico'
<i>sólskin</i>	'luce del sole, solare'
<i>mikilmenni</i>	'grand'uomo'
<i>stórborg</i>	'grande città'
<i>stórbatna</i>	'migliorare moltissimo'
<i>himintungl</i>	'corpo celeste'
<i>Morgunblaðið</i>	'Il Giornale del Mattino'
<i>bílstjóri</i>	'automobilista, conducente di automobile'
<i>sjúkravagnstjóri</i>	'autista di ambulanze'
<i>fáeinir</i>	'alcuni pochi'
<i>allmargir</i>	'moltissimi'

3. Gli elementi sono uniti mediante un morfema connettivo non di origine casuale (molto spesso *-u-*, *-i-*, ma anche altri; *-i-* è tipico delle radici derivanti dai verbi deboli della II classe). Non si possono dare delle regole fisse, anche perchè, a volte, i vari connettivi coesistono nello stesso composto.

- *Esempi di composti con morfema connettivo -u- (provoca metaforia da -u- nella radice):*

tökuorð	'prestito lessicale' (< <i>taka</i>)
---------	---------------------------------------

töluorð	'sostantivo numerale' (< <i>tala</i>)
ökumaður	'autista' (< <i>aka</i>)
förunautur	'compagno di viaggio' (< <i>fara</i>)
Sögueyja	'l'Islanda' ("Isola delle saghe")

- *Esempi di composti con morfema connettivo -i-:*

sendibréf	'epistola' (< <i>senda</i>)
lærifaðir	'insegnante' (< <i>læra</i>)
fylgirit	'appendice' (< <i>fylgja</i>)
hangikjöt	'carne di pecora affumicata' (< <i>hanga</i>)

- *Esempi con altri morfemi connettivi:*

leiðinlegur	'noioso' (< <i>leiður</i>)
hjartanlegur	'cordiale' (< <i>hjarta</i>)
landareign	'territorio' (< <i>land</i>)
sannarlegur	'vero, veritiero' (< <i>sannur</i>)

Si noti il seguente caso:

herðibreiður, herðabreiður	'dalle spalle larghe' (agg.) (< <i>herðar</i>)
Herðubreið	(nome di una montagna, lett. "Spalle-Larghe")

37.2.4 COMPOSIZIONE OGGETTIVA

A partire dai verbi il cui oggetto diretto o indiretto è introdotto da una preposizione (*oggetto preposizionale*) si formano dei sostantivi deverbali composti dalla *preposizione più la radice verbale* (che può essere modificata per derivazione):

gera við (+ acc) 'riparare'	>	<i>viðgerð</i> 'riparazione'
tala við (+ acc) 'conversare'	>	<i>viðtal</i> 'conversazione, intervista'
finna til (+ gen) 'sentire'	>	<i>tilfinning</i> 'sensazione, feeling'
sjá um (+ acc) 'controllare'	>	<i>umsjá, umsjón</i> 'controllo'
kalla á (+ acc) 'chiamare'	>	<i>áköllun</i> 'chiamata'
ganga að (+ dat) 'accedere'	>	<i>aðgangur</i> 'accesso'
ætla fyrir (+ dat) 'programmare'	>	<i>fyrirætlun</i> 'programmazione, pianificazione'
ganga með (barn) 'essere incinta'	>	<i>meðganga</i> 'gravidanza', ecc.

Tale tipo di composizione è propria anche dei sostantivi derivati da verbi con specificazione avverbiale:

koma aftur 'ritornare'	>	<i>afturkoma</i> 'ritorno'
halda aftur 'tenere dietro'	>	<i>afturhald</i> 'conservatorismo, reattività'
taka fram 'tradire'	>	<i>framtaka</i> 'tradimento'
bera fram 'pronunciare'	>	<i>framburður</i> 'pronuncia'
finna upp 'inventare'	>	<i>uppfinnari</i> 'inventore'
gefast upp 'arrendersi'	>	<i>uppgjöf</i> 'resa' ecc.

37.2.5 DERIVAZIONE

Come detto, la derivazione avviene mediante *prefissi* e *suffissi* (*morfemi derivativi*) che possono combinarsi più o meno liberamente:

<u>radice</u>	<u>prefisso</u>	<u>suffisso</u>		<u>termine derivato</u>
<i>sjá</i> 'vedere' (<i>sæ-</i>)	<i>gagn-</i> 'trans-'	<i>-i</i>	>	<i>gagn-sæ-i</i> 'trasparenza'
<i>þjóð</i> 'popolo'	<i>al-</i> 'tutto, completo'	<i>-legur</i>	>	<i>al-þjóð-legur</i> 'internazionale'
<i>skýr</i> 'chiaro'	<i>ó-</i> (negativo; 'in-, a-')	<i>-leikur</i>	>	<i>ó-skýr-leikur</i> 'oscurità'

Condizione necessaria perchè un suffisso od un prefisso possano essere definiti morfemi derivativi (formativi) è che essi *non abbiano esistenza autonoma*. Ad esempio, nei termini come *viðtal*, *uppgjöf* del paragrafo precedente, *við* e *upp*, pur essendo formalmente dei prefissi, hanno esistenza pienamente autonoma, il primo come preposizione ed il secondo come avverbio; al contrario, in *óskýrleikur*, nè *ó-* nè *-leikur* sussistono da soli (pur convogliando, ovviamente, una sfumatura di significato); ancora, in un termine come *uppfinnari* coesistono entrambi le possibilità di derivazione: la radice *finn-* è ampliata sia per composizione (*upp-*) sia per derivazione (suffisso agentivo *-ari*).

37.2.6 ELENCO DEI PIÙ COMUNI MORFEMI DERIVATIVI

a. Prefissi

1. *aðal-* 'principale, più importante, "-chiave"':

<i>stræti</i> 'strada'	>	<i>aðalstræti</i> 'strada principale'
<i>dalur</i> 'valle'	>	<i>aðaldalur</i> 'valle principale'
<i>orð</i> 'parola'	>	<i>aðalorð</i> 'parola-chiave'
<i>maður</i> 'uomo'	>	<i>aðalmaður</i> 'uomo-chiave'
<i>hlutverk</i> 'ruolo'	>	<i>aðalhlutverk</i> 'ruolo principale, ruolo-chiave'

2. *afar-* 'molto, assai'; 'stra-':

<i>litill</i> 'piccolo'	>	<i>afarlitill</i> 'piccolissimo'
<i>kostur</i> 'costo'	>	<i>afarkostir</i> 'condizioni durissime'
<i>stór</i> 'grande'	>	<i>afarstór</i> 'grandissimo, enorme'
<i>mikill</i> 'grande'	>	<i>afarmikill</i> 'enorme, stragrande'

3. *al-* 'tutto, completo, totale'; 'onni-':

<i>heimur</i> 'mondo'	>	<i>alheimur</i> 'universo'
<i>þjóðlegur</i> 'nazionale'	>	<i>alþjóðlegur</i> 'internazionale, mondiale'
<i>vitur</i> 'sapiente'	>	<i>alvitur</i> 'onnisciente'

<i>máttugur</i> 'potente'	>	<i>almáttugur</i> 'onnipotente'
<i>myrkvi</i> 'eclisse'	>	<i>almyrkvi</i> 'eclisse totale'

4. *all-* 'abbastanza, piuttosto':

<i>vitur</i> 'sapiente, saggio'	>	<i>allvitur</i> 'abbastanza saggio'
<i>dýr</i> 'caro'	>	<i>alldýr</i> 'piuttosto caro'
<i>góður</i> 'buono'	>	<i>allgóður</i> 'abbastanza buono; utile'
<i>vel</i> 'bene'	>	<i>allvel</i> 'piuttosto bene'
<i>lengi</i> 'a lungo'	>	<i>alllengi</i> 'abbastanza a lungo'
<i>oft</i> 'spesso'	>	<i>alloft</i> 'abbastanza (piuttosto) spesso'

5. *and-* 'contro, contrario, opposto a'; 'anti-':

<i>réttsælis</i> 'in senso orario'	>	<i>andsælis</i> 'in senso antiorario'
<i>spyrna</i> 'calcio'	>	<i>andspyrna</i> 'resistenza, reazione'
<i>Kristur</i> 'Cristo'	>	<i>Andkristur</i> 'Anticristo'
<i>(standa</i> 'stare')	>	<i>andstæða</i> 'opposizione'
<i>(fót</i> 'piede')	>	<i>andfætis</i> 'agli antipodi'
<i>bylting</i> 'rivoluzione'	>	<i>andbylting</i> 'controrivoluzione'

NOTA 37.3 Si noti il sostantivo *andskoti* 'Satana, il Diavolo', ridotto nella lingua parlata a *ansi* (vecchia ortografia *anzi*) e usato spesso con valore avverbiale: 'piuttosto', o meglio: 'del diavolo'.

6. *auð-* 'facile (a farsi)' [spesso unito a participi preteriti]:

<i>við</i> (< <i>vita</i> 'sapere')	>	<i>auðvið</i> 'ovviamente, naturalmente'
<i>gerður</i> (< <i>gera</i> 'fare')	>	<i>auðgerður</i> 'facile'
<i>fundinn</i> (< <i>finna</i> 'trovare')	>	<i>auðfundinn</i> 'facilmente reperibile'
<i>séður</i> (< <i>sjá</i> 'vedere')	>	<i>auðséður</i> 'chiaro, evidente, palese'
<i>þekktur</i> (< <i>þekkja</i> 'riconoscere')	>	<i>auðþekktur</i> 'facilmente riconoscibile'
<i>(trúa</i> 'credere')	>	<i>auðtrúa</i> 'credulone'
<i>mjúkur</i> 'morbido, soffice'	>	<i>auðmjúkur</i> 'umile'

7. *einka-* 'privato, particolare'; 'unico, solo, mono-':

<i>líf</i> 'vita'	>	<i>einkalíf</i> 'vita privata, <i>privacy</i> '
<i>framtak</i> 'impresa'	>	<i>einkaframtak</i> 'impresa privata'
<i>sala</i> 'vendita'	>	<i>einkasala</i> 'monopolio'
<i>eign</i> 'proprietà'	>	<i>einkaeign</i> 'proprietà privata'
<i>barn</i> 'bambino, figlio'	>	<i>einkabarn</i> 'figlio unico'
<i>leyfi</i> 'permesso, autorizzazione'	>	<i>einkaleyfi</i> 'brevetto'
<i>mál</i> 'cosa'	>	<i>einkamál</i> 'questioni private', "cose nostre"

8. *fjöl-* 'moltiplicazione, riproduzione'; 'multi-, poli-':

<i>(guð</i> 'dio')	>	<i>fjölgyði</i> 'politeismo'
<i>hæfni</i> 'competenza'	>	<i>fjölhæfni</i> 'versatilità, poliedricità'
<i>(kona</i> 'donna')	>	<i>fjölkvæni</i> 'poligamia'
<i>litur</i> 'colore'	>	<i>fjöllitur</i> 'policromo'
<i>(maður</i> 'uomo')	>	<i>fjölmenni</i> 'moltitudine'
<i>skylda</i> 'responsabilità, obbligo'	>	<i>fjölskylda</i> 'famiglia'
<i>(ár</i> 'anno')	>	<i>fjölær</i> 'annoso, longevo, perenne'

9. *for-* [indica superiorità o anteriorità; spesso 'pre-', 'ante-']:

<i>boð</i> 'ordine, comando'	>	<i>forboð</i> 'proibizione, divieto'
<i>dæma</i> 'giudicare'	>	<i>fordæma</i> 'esemplificare'
<i>eldri</i> 'più vecchio, anziano'	>	<i>foreldrar</i> 'genitori'
<i>fall</i> 'caso'	>	<i>forföll</i> 'impossibilità, incapacità'
<i>maður</i> 'uomo'	>	<i>formaður</i> 'capo, comandante, leader'
<i>(sitja</i> 'sedere')	>	<i>forseti</i> 'presidente'

10. *frum-* 'antico, primitivo'; 'originario, che sta alla base'; 'proto-':

<i>(standa</i> 'stare')	>	<i>frumstæður</i> 'primitivo, primevo'
<i>dýr</i> 'animale'	>	<i>frumdýr</i> 'protozoo'
<i>heimild</i> 'fonte'	>	<i>frumheimild</i> 'fonte originale'
<i>afl</i> 'forza'	>	<i>frumafl</i> 'forza primigenia'
<i>mál</i> 'lingua'	>	<i>frummál</i> 'lingua originaria, protolingua'
<i>skógur</i> 'bosco, foresta'	>	<i>frumskógur</i> 'foresta primigenia, giungla'
<i>lag</i> (< <i>liggja</i> 'essere, stare')	>	<i>frumlag</i> 'soggetto' (=che sta alla base)

11. *gagn-* 'attraverso, trans-'; 'reciproco'; 'contro, contrario, opposto':

<i>(sjá</i> 'vedere')	>	<i>gagnsær</i> 'trasparente'
<i>(komast</i> 'ottenere')	>	<i>gagnkvæmur</i> 'reciproco, mutuo'
<i>árás</i> 'attacco'	>	<i>gagnárás</i> 'contrattacco'
<i>auga</i> 'occhio'	>	<i>gagnauga</i> 'tempia' (=opposta agli occhi)
<i>eitur</i> 'veleno'	>	<i>gagneitur</i> 'antidoto, contravveleno'

12. *hálf-* 'mezzo, a metà'; 'semi-, emi-':

<i>dauður</i> 'morto'	>	<i>hálf dauður</i> 'mezzo morto'
<i>nakinn</i> 'nudo'	>	<i>hálfnakinn</i> 'mezzo nudo, seminudo'
<i>bjáni</i> 'imbecille, stupido'	>	<i>hálfbjáni</i> 'cretino, mezzo imbecille'
<i>hlaupa</i> 'correre'	>	<i>hálfhlaupa</i> 'corricchiare'
<i>grátandi</i> 'piangente'	>	<i>hálfgrátandi</i> 'piagnucolante'
<i>(vegur</i> 'via, cammino')	>	<i>hálfvegis</i> 'a mezza strada'
<i>kúla</i> 'sfera'	>	<i>hálfkúla</i> 'emisfera'

13. *jafn-* 'uguale, pari'; 'iso-':

<i>stór</i> 'grande'	>	<i>jafnstór</i> 'di uguale grandezza'
<i>mikill</i> 'grande, molto'	>	<i>jafnmikill</i> 'altrettanto'
<i>langur</i> 'lungo'	>	<i>jafnlangur</i> 'di pari lunghezza'
<i>tefli</i> 'partita (a scacchi)'	>	<i>jafntefli</i> 'partita pari, patta'
<i>vel</i> 'bene'	>	<i>jafnvel</i> 'altrettanto bene'

14. *mis-* 'scorrettamente, male'; 'dis-', 's-':

<i>brúka</i> 'usare'	>	<i>misbrúka</i> 'abusare'
<i>tak</i> 'presa'	>	<i>mistak</i> 'errore'
<i>gát</i> 'attenzione'	>	<i>misgát</i> 'disattenzione'
<i>heppinn</i> 'fortunato'	>	<i>misheppinn</i> 'sfortunato'
<i>jafn</i> 'uguale'	>	<i>misjafn</i> 'disuguale'
<i>minna</i> 'ricordare'	>	<i>missminna</i> 'ricordare male, scordare'
<i>svefn</i> 'sonno'	>	<i>missvefn</i> 'sonno irregolare, insonnia'

15. *ó-* [prefisso negativo: 'non', 'in-', 'a-']:

<i>mögulegur</i> 'possibile'	>	<i>ómögulegur</i> 'impossibile'
<i>fær</i> 'ottenibile'	>	<i>ófær</i> 'inottenibile'
<i>dýr</i> 'caro'	>	<i>ódýr</i> 'non caro, a buon mercato'
<i>skýr</i> 'chiaro'	>	<i>óskýr</i> 'oscuro, scuro'
<i>beinn</i> 'diretto'	>	<i>óbeinn</i> 'indiretto'
<i>happ</i> 'fortuna'	>	<i>óhapp</i> 'sfortuna'
<i>jafn</i> 'uguale'	>	<i>ójafn</i> 'ineguale, diverso, differente'
<i>þolandi</i> 'tollerabile'	>	<i>óþolandi</i> 'intollerabile'
<i>gagnrýninn</i> 'critico'	>	<i>ógagnrýninn</i> 'acritico'

16. *of-* [indica eccesso: 'eccessivamente, troppo']:

<i>drykkja</i> 'il bere'	>	<i>ofdrykkja</i> 'alcolismo'
<i>lof</i> 'lode'	>	<i>oflof</i> 'lode eccessiva, lode sperticata'
<i>kaupa</i> 'comprare'	>	<i>ofkaupa</i> 'comprare ad un prezzo esoso'
<i>raun</i> 'sforzo'	>	<i>ofraun</i> 'sforzo eccessivo, "fatica di Ercole"'
<i>birta</i> 'luce, luminosità'	>	<i>ofbirta</i> 'abbaglio, allucinazione'
<i>ætlun</i> 'intenzione, compito'	>	<i>ofætlun</i> 'compito troppo difficile, improbo'
<i>þreyta</i> 'sforzare'	>	<i>ofþreyta</i> 'sforzare troppo'

17. *sér-* 'speciale, particolare, a sé, autonomo':

<i>(standa</i> 'stare')	>	<i>sérstæður</i> 'particolare, (che sta) a sé'
<i>stakur</i> 'singolo, unico, solo'	>	<i>sérstakur</i> 'particolare, unico, a sé'
<i>fræðingur</i> 'scienziato'	>	<i>sérfræðingur</i> 'specialista'
<i>hljóð</i> 'suono'	>	<i>sérhljóð</i> 'vocale' (=suono autonomo)
<i>útgáfa</i> 'edizione'	>	<i>sérútgáfa</i> 'edizione speciale'
<i>(draga</i> 'tirare')	>	<i>sérdrægni</i> 'egoismo'

18. *sí-* 'sempre', 'continuo', 'incessante', 'eterno':

<i>ungur</i> 'giovane'	>	<i>síungur</i> 'eternamente giovane'
<i>breytilegur</i> 'mutevole'	>	<i>síbreytilegur</i> 'che cambia di continuo'

<i>fullur</i> 'ubriaco'	>	<i>sífullur</i> 'sempre ubriaco, alcoolizzato'
<i>hóstandi</i> 'che tossisce'	>	<i>síhóstandi</i> 'che tossisce sempre'
<i>auka</i> 'aumentare'	>	<i>síauka</i> 'aumentare incessantemente'
<i>(blæða</i> 'sanguinare')	>	<i>síblæði</i> 'emofilia' (=il sanguinare sempre)

19. *sjálf-* 'che va da sé', 'automatico, auto-':

<i>virkur</i> 'attivo, funzionante'	>	<i>sjálfvirkur</i> 'automatico'
<i>sagt</i> 'detto'	>	<i>sjálfsagt</i> 'naturale, ovvio, che va da sé'
<i>límandi</i> 'adesivo'	>	<i>sjáflímandi</i> 'autoadesivo'
<i>viljugur</i> 'volenteroso'	>	<i>sjálfviljugur</i> 'volontario, spontaneo'
<i>stýribúnaður</i> 'meccanismo (di comando)'	>	<i>sjálfstýribúnaður</i> 'servomeccanismo'

NOTA 37.4 I composti con *sjálfs-* 'di sé stesso' non lo sono per derivazione, ma per composizione (< *sjálfur* 'sé stesso'), come prova anche il morfema di genitivo singolare: *sjálfselskur* 'egocentrismo, narcisismo' (=amore di sé stesso), *sjálfsmorð* 'suicidio' (=uccisione di sé stesso) ecc.

20. *tor-* 'difficile (a farsi), difficilmente':

<i>skilinn</i> 'capito, compreso'	>	<i>torskilinn</i> 'difficile da capire, astruso'
<i>(fá</i> 'ottenere')	>	<i>torfær</i> 'poco accessibile'
<i>(sjá</i> 'vedere')	>	<i>torsær</i> 'visibile con difficoltà'
<i>kennilegur</i> 'riconoscibile'	>	<i>torkennilegur</i> 'difficilmente riconoscibile'
<i>(vinna</i> 'lavorare, realizzare')	>	<i>torunninn</i> 'difficilmente realizzabile'

21. *van-* [prefisso negativo: 's-', 'dis-'; può indicare degradazione, sottovalutazione, disistima]:

<i>helga</i> 'consacrare'	>	<i>vanhelga</i> 'sconsacrare'
<i>meta</i> 'valutare'	>	<i>vanmeta</i> 'sottovalutare'
<i>heilsa</i> 'salute'	>	<i>vanheilsa</i> 'cattiva salute'
<i>trú</i> 'fiducia'	>	<i>vantrú</i> 'sfiducia'
<i>(gá</i> 'controllare')	>	<i>vangá</i> 'disattenzione, distrazione'
<i>kunnátta</i> 'conoscenza'	>	<i>vankunnátta</i> 'scarsa conoscenza, ignoranza'

22. *ör-* [prefisso privativo o intensivo di difficile classificazione; indica molto spesso estrema piccolezza = 'micro-']:

<i>megin</i> 'forza' [<i>gpl magna</i>]	>	<i>örmagna</i> 'esausto'
<i>smár</i> 'piccolo'	>	<i>örsmár</i> 'minuscolo'
<i>filma</i> 'film, pellicola'	>	<i>örfilma</i> 'microfilm'
<i>vera</i> 'essere'	>	<i>örvera</i> 'microorganismo'
<i>gjörvi</i> 'processore'	>	<i>örgjörvi</i> 'microprocessore'
<i>tölva</i> 'computer'	>	<i>örtölva</i> 'microcomputer'
<i>bylgja</i> 'onda'	>	<i>örbylgjuofn</i> 'forno a microonde'
<i>lög</i> 'legge'	>	<i>örlög</i> 'destino, sorte, fato'
<i>tröð</i> 'viale'	>	<i>örtröð</i> 'folla, ressa, calca'

b. Suffissi

b1. *Per la formazione di sostantivi*

b1a. *Sostantivi agentivi (Nomina agentis)*

I seguenti suffissi formano sostantivi *agentivi* (nomina agentis) a partire da un tema di origine verbale (sostantivi *deverbali*):

1. -ari

Di remota origine latina (si tratta in ultima analisi del latino *-arius*, passato nelle lingue germaniche dove ha avuto un grande sviluppo, cfr. ingl., ted., ol. *-er*, dan., norv. *-ere*, sv. *-are*), corrisponde spesso a sostantivi italiani formati con i suffissi *-tore*, *-aio*:

leika 'giocare, recitare'	>	leikari 'attore'
setja 'mettere, comporre'	>	setjari 'compositore (tipografico)'
baka 'cuocere al forno'	>	bakari 'fornaio'
uppfinna 'inventare'	>	uppfinnari 'inventore'
dóma 'giudicare'	>	dómari 'giudice, arbitro'
slátra 'macellare'	>	slátrari 'macellaio'
dugga 'pescare (in barca)'	>	duggari 'pescatore (in barca)'

Il suffisso può talvolta trovarsi in sostantivi di origine non verbale: *pönkari* 'punk'.

Può formare anche quale (raro) nome di *strumento*, probabilmente per un processo di personificazione:

toga 'pescare a strascico'	>	togari 'peschereccio'
fjölrita 'duplicare'	>	fjölritari 'ciclostile'

A molti agentivi maschili in *-ari* corrisponde un composto femminile con *-kona* (spesso: it. *-trice*):

leikari 'attore'	>	leikkona 'attrice'
uppfinnari 'inventore'	>	uppfinnkona 'inventrice'
bakari 'fornaio'	>	bakkona 'fornaia'

2. -andi

Di origine participiale (si tratta del morfema formativo del participio presente), forma sostantivi MD (per la cui declinazione si veda) spesso corrispondenti a sostantivi it. formati con i suffissi *-tore*, *-ante*, *-ente*:

kaupa 'comprare, acquistare'	>	kaupandi 'compratore, acquirente'
nema 'imparare, studiare'	>	nemandi 'studente'
byrja 'cominciare, iniziare'	>	byrjandi 'principiante'
lesa 'leggere'	>	lesandi 'lettore'
kjósa 'votare, eleggere'	>	kjósandi 'elettore'
selja 'vendere'	>	seljandi 'venditore'

3. -i

Forma deverbali MD la cui radice può subire varie modificazioni (per metafora, apofonia, frattura):

boða 'annunciare'	>	trúbodði 'missionario'
brjóta 'rompere, iniziare'	>	bryti 'inserviente, steward'
gefa 'dare'	>	gestgjafi 'locandiere, oste'
búa 'abitare'	>	íbúi 'abitante'

4. -ir

Forma sostantivi deverbali MF, tra i quali alcuni astratti:

lækna 'curare, medicare'	>	læknir 'medico'
vísa 'indicare, avvisare'	>	vísir 'monitore'
mæla 'misurare'	>	mælir 'strumento di misurazione'
flýta 'affrettarsi'	>	flýtir 'fretta'
greina 'costruire,analizzare'>		greinir 'articolo' (in grammatica)

b1b. Sostantivi astratti (Nomina actionis)

I seguenti suffissi formano sostantivi astratti a partire da temi di varia origine:

5. -ð, -d, -t

Le tre varianti del suffissi vengono aggiunte al tema secondo le stesse regole dei morfemi grammaticali -ði, -di, -ti dei verbi deboli della II e III classe (v.). I sostantivi così ottenuti sono FF1 e sono generalmente privi del plurale; dove possibile, il tema subisce *metafonia da -i-*. Corrispondono spesso a sostantivi it. formati coi suffissi -ità, -ezza ecc.:

fagur 'bello'	>	fegurð 'bellezza'
langur 'lungo'	>	lengd 'lunghezza'
hár 'alto'	>	hæð 'altezza'
djúpur 'profondo'	>	dýpt 'profondità'
smár 'piccolo'	>	smæð 'piccolezza'
mjór 'sottile'	>	mjódd 'sottigliezza'
fara 'andare'	>	ferð 'viaggio' (pl. ferðar)

6. -naður, -nuður

I sostantivi MF formati con tali suffissi (per la cui declinazione vedasi) derivano in massima parte da verbi incoativi della I classe in -na. La variante -nuður provoca metafonia da -u- nella radice verbale; talvolta le due varianti coesistono. Italiano -mento, -ione:

batna 'migliorare'	>	batnaður 'miglioramento'
sparna 'risparmiare'	>	sparnaður 'risparmio'
varna 'avvertire'	>	varnaður 'avvertimento'
hagna 'guadagnare'	>	hagnaður 'guadagno'
vefa 'tessere'	>	vefnaður 'tessitura'
skilja 'separare'	>	skilnaður 'separazione'
lífa 'vivere'	>	lífnaður 'modo di vivere'
kosta 'costare'	>	kostnaður 'costo'
trúa 'credere'	>	trúnaður 'fiducia'
búa 'abitare'	>	búnaður 'equipaggiamento; meccanismo'

sakna 'mancanza'	>	söknuður 'mancanza, voglia'
jafna 'comparare, uguagliare'	>	jöfnuður 'equiparazione, uguaglianza'
	>	jafnaður 'confronto'
fagna 'festeggiare'	>	fögnuður 'gioia, giubilo'
	➤	fagnaður 'festeggiamento'

safna 'raccolgere'	>	söfnuður 'parrocchia'
	>	safnaður 'comunità'

Si noti:

máni 'luna'	>	mánuður 'mese'
-------------	---	----------------

7. -sla

Si tratta di un suffisso formativo tipico di sostantivi deverbali FD1 derivati da verbi della II classe debole:

reyna 'provare, tentare'	>	reynsla 'esperienza'
kenna 'insegnare'	>	kennsla 'insegnamento'
brenna 'bruciare, incendiare'	>	brennsla 'combustione'
veita 'dare una festa'	>	veisla 'festa, party'
gæta 'sorvegliare'	>	gæsla 'sorveglianza'

NOTA 37.5 Si noti l'ortografia degli ultimi due esempi (< veit-sla, gæt-sla). Nell'ortografia anteriore al 1973 si scriveva conseguentemente veizla, gæzla.

8. -un

Si tratta di un comunissimo suffisso formante sostantivi astratti FF a partire da un tema proveniente da verbi della I classe debole. Ovunque possibile, provoca metafora da -u-:

minnka 'diminuire'	>	minnkun 'diminuzione'
hegða sér 'comportarsi'	>	hegðun 'comportamento'
falsa 'falsificare'	>	fölsun 'falsificazione'
versla 'commerciare'	>	verslun 'negozio'
loka 'chiudere'	>	lokun 'chiusura'
drottna 'dominare'	>	drottnun 'dominazione, dominio'
langa til 'avere voglia'	>	löngun 'voglia, smania'
panta 'ordinare'	>	pöntun 'ordine, ordinazione'
kvitta 'emettere una ricevuta'	>	kvittun 'ricevuta, quietanza'

Talvolta il suffisso viene aggiunto ad una radice derivante da verbi di altre classi:

skemmta sér [VD2] 'divertirsi'	>	skemmtun 'divertimento'
--------------------------------	---	-------------------------

9. -ing, -ung

A partire da temi di varia origine (per lo più verbale) forma in massima parte sostantivi astratti FF (vedasi la loro declinazione in; sempre nel caso di -ung); vi sono però anche alcuni derivati personali dalla connotazione genericamente affettiva:

þýða 'tradurre'	>	þýðing 'traduzione'
skýra 'spiegare, illustrare'	>	skýring 'spiegazione'
æsa 'eccitare'	>	æsing 'eccitazione'
æfa 'esercitare, allenare'	>	æfing 'esercizio'
beygja 'piegare, declinare'	>	beyging 'declinazione'
auglýsa 'annunciare'	>	auglýsing 'pubblicità'
karl 'uomo, vecchio, tizio'	>	kerling 'vecchia, vecchietta'
drottna 'dominare, regnare'	>	drottning 'regina'
nýr 'nuovo' [tema <i>nyj-</i>]	>	nýjung 'novità'
háð 'vergogna, ridicolo'	>	háðung 'vergogna'
djarfur 'coraggioso, ardito'	>	djörfung 'coraggio, ardimento'
laus 'sciolto, perso'	>	lausung 'scoraggiamento'
sundra 'spezzare, rompere'	>	sundrung 'discordia, inimicizia'

b1c. Sostantivi personali

I seguenti suffissi formano derivati personali (diminutivi, affettivi, qualitativi) partendo da un tema per lo più nominale:

10. *-ingi, -ungi*

Formano sostantivi maschili deboli:

höfuð 'testa, capo'	>	höfðingi 'capo, comandante'
skræla 'asciugare, seccare'	>	skrælingi 'eschimese'
kunna 'conoscere'	>	kunningi 'conoscente'
nár 'simile'	>	náungi '(mio, tuo) simile'

11. *-(l)ingur*

È il più comune suffisso diminutivo maschile (MF1); comune anche per denominali indicanti condizione e nazionalità. Spesso provoca metaforia da -i-:

strákur 'ragazzo'	>	strákingur 'ragazzino'
ungur 'giovane'	>	unglingur 'giovinetto, giovanotto'
sjúkur	>	sjúkingur 'malato' (sost.)
fátækur 'povero'	>	fátækingur 'povero, poveretto'
Ísland 'Islanda'	>	Íslendingur 'islandese'
Hólland 'Olanda'	>	Hóllendingur 'olandese'
Grænland 'Groenlandia'	>	Grænlandingur 'groenlandese'
Færeyjar 'isole Fær Øer'	>	Færeyingur 'feroese'

b2. Per la formazione di aggettivi

I seguenti suffissi formano aggettivi derivati da temi di varia natura:

12. *-ugur (-ug, -ugt)*

Provoca metaforia da -u- ove possibile:

verð 'valore'	>	verðugur 'valido, degno, prezioso'
gras 'erba'	>	grösugur 'fertile, ricco d'erba'
gefa 'dare' (base: gaf-)	>	göfugur 'nobile, generoso'
skítur 'sporczia'	>	skítugur 'sporco, sudicio'
mattur 'forza, potenza'	>	máttugur 'forte, potente'

13. -ull (-ul, -ult)

Gli aggettivi derivati con questo suffisso provengono da temi verbali di verbi deboli di tutte le classi. In particolare, nei verbi della IV classe, la derivazione ha luogo sul tema non metafonicizzato (ad es. , per *spyrja* la base di partenza sarà il tema reale *spur-* , pret. ind. *spurði*). Sui temi con vocale radicale [a] il suffisso provoca poi metaforia da -u-:

spyrja 'chiedere' [<i>spur-</i>]	>	spurull 'curioso'
þegja 'tacere' [<i>þag-</i>]	>	þögull 'taciturno'
athuga 'stare attento'	>	athugull 'attento'
segja 'dire' [<i>sag-</i>]	>	sannsögull 'sincero'
svikja 'ingannare'	>	svikull 'ingannevole'

14. -inn (-in, -ið)

È, propriamente, il morfema grammaticale del participio preterito dei verbi forti e di molti verbi deboli della IV classe:

verða 'diventare'	>	orðinn 'diventato'
gefa 'dare'	>	gefinn 'dato'
telja 'contare'	>	talinn 'contato'
fara 'andare'	>	farinn 'andato'

Il suffisso forma però anche molti aggettivi denominali (con metaforia da -i-):

happ 'fortuna'	>	heppinn 'fortunato'
heið 'spazio aperto'	>	heidinn 'pagano'
[nekt 'nudità', tema <i>nak-</i>]	>	nakinn 'nudo'
nár 'simile, vicino'	>	náinn 'vicino'
fundur 'incontro'	>	fyndinn 'divertente'
hyggja 'intelligente'	>	hygginn 'saggio, intelligente'

15. -(i)legur, -(a)legur (-leg, -legt; avverbi in -lega)

È uno dei più comuni suffissi derivativi aggettivali. I temi sono di varia natura, a volte con modifiche; il suffisso può essere unito direttamente al tema, oppure mediante vari morfemi connettivi (principalmente -i-, -a-, ma anche altri):

hrotti 'rudezza'	>	hrottalegur 'rude'
vinur 'amico'	>	vinalegur 'amichevole'
ágætur 'eccellente'	>	ágætlegur 'eccellente, ottimo'
skemmta 'divertire'	>	skemmtilegur 'divertente'
mega 'potere'	>	mögulegur 'possibile'
hjarta 'cuore'	>	hjartanlegur 'cordiale'

leiður 'noioso'	>	leiðinlegur 'noioso'
krokur 'angolo, spigolo'	>	krokulegur 'spigoloso'

16. *-(i)skur (-sk, -skt)*. Tipico degli aggettivi che indicano nazionalità (spesso con modificazioni del tema difficilmente classificabili), è usato anche con altre varie funzioni (spesso in neologismi derivati da altre lingue):

Þjóðverji 'tedesco' (< þjóð 'popolo')	>	þýskur 'tedesco' < *þýð-sk-; <1973 þýzkur
Svíþjóð 'Svezia' (<i>Svíi</i> 'svedese')	>	sænskur 'svedese' < *svæn-sk-
Kínverji, Kína 'Cina'	>	kinverskur, kinesískur 'cinese'
Indverjaland, Indía 'India'	>	indverskur, indískur
Rómverji 'romano'	>	rómverskur 'romano'
Ítalía 'Italia'	>	ítalskur 'italiano' [nsg.f. <i>ítölsk</i>]
Ísland 'Islanda'	>	íslenskur < -d-sk-; <1973 íslenzkur
Hólland 'Olanda'	>	hóllenskur < -d-sk-, < <i>hóllenzkur</i>
Skandinavía 'Scandinavia'	>	skandinavískur
Brasilía 'Brasile'	>	brasilískur 'brasiliano'
pólitík 'politica'	>	pólitískur 'politico' < -k-sk

17. *-laus (-laus, -laust)*. Suffisso privativo che forma aggettivi per lo più denominali (spesso corrispondenti ad aggettivi italiani formati con i prefissi *dis-*, *s-*, *in-*, *a-*). Il sostantivo-base è usualmente al genitivo:

atvinna 'lavoro, occupazione'	>	atvinnulaus 'disoccupato'
sýkill 'bacillo'	>	sýklalaus 'asettico'
vafi 'dubbio'	>	vafalaus 'indubbio'
sök 'causa, accusa' [tema: <i>sak-</i>]	>	saklaus 'innocente'
athugi 'attenzione'	>	athugalaus 'disattento'
takmörk 'limite' [tema: <i>mark-</i>]	>	takmarkalaus 'smisurato, immenso'

Agli aggettivi in *-laus* corrispondono sostantivi astratti NF3 in *-leysi*:

atvinnulaus	>	atvinnuleysi 'disoccupazione'
sýklalaus	>	sýklaleysi 'asetticità'
vafalaus	>	vafaleysi 'certezza'
saklaus	>	sakleysi 'innocenza'
athugalaus	>	athugaleysi 'disattenzione'
takmarkalaus	>	takmarkaleysi 'smisurato, immenso'

18. *-samur (-söm, -samt)*

Formano aggettivi derivati qualitativi a partire da temi nominali; spesso = it. *-oso*:

miskunn 'misericordia'	>	miskunnsamur 'misericordioso'
------------------------	---	-------------------------------

lán 'fortuna'	>	lánsamur 'fortunato'
hávaði 'rumore'	>	hávaðasamur 'rumoroso'
skil 'differenza'	>	skilsamur 'onesto'

Agli aggettivi in *-samur* corrispondono sostantivi astratti FD2 in *-semi*:

miskunnsamur	>	miskunnsemi 'misericordia'
lánsamur	>	lánsemi 'fortuna'
hávaðasamur	>	hávaðasemi 'rumorosità'
skilsamur	>	skilsemi 'onestà'

19. *-andi*

È propriamente il morfema grammaticale tipico del participio presente, il quale può (come in italiano) essere usato in funzione di aggettivo. Ricordiamo che i participi presenti sono indeclinabili e formano il comparativo ed il superlativo rispettivamente per mezzo degli avverbi *meira* e *mest*:

undra 'meravigliarsi, chiedersi'	>	undrandi 'allibito'
spenna 'appassionare'	>	spennandi 'appassionante'
smita 'infettare, contaminare'	>	smitandi 'infetto'
ríða á 'essere importante'	>	áriðandi 'importante'
bera á 'colpire'	>	áberandi 'che fa colpo'

b3. *Per la formazione di verbi*

A livello storico, il suffisso derivativo verbale più importante è *-ja*. Di origine *causativa*, lo si può ancora ben osservare in tutti i verbi deboli della IV classe, in alcuni verbi forti ed in pochi verbi deboli della I classe. Tale suffisso è però scomparso in presenza di un dittongo nella radice verbale (a sua volta derivato da un fenomeno metafonetico), quindi non è più presente nella II classe dei verbi deboli che pure, storicamente, è quella dei verbi causativi. Il suffisso provoca metaforia da *-i-* ovunque possibile: è questa la causa della cosiddetta *Rückumlaut* ('metaforia inversa') degli infiniti *telja*, *spyrja* rispetto ai preteriti *taldi*, *spurði* ed ai participi preteriti *talinn*, *spurdur*. Se il verbo derivato deriva a sua volta da un altro verbo forte (includiamo qui anche i verbi della II classe debole, nei quali il suffisso non appare più), la base di partenza è il tema del *preterito indicativo singolare*:

tala 'numero'	>	telja 'contare'	VD4
spurn 'richiesta'	>	spyrja 'chiedere'	VD4
[rad. <i>ber-</i> , <i>bur-</i>]	>	byrja 'cominciare'	VD1
saga 'storia'	>	segja 'dire'	VD4
sala 'vendita'	>	selja 'vendere'	VD4
dul 'occultamento'	>	dylja 'nascondere'	VD4
brjóta 'rompere' [<i>braut</i>]	>	breyta 'cambiare'	VD2
njóta 'godere' [<i>naut</i>]	>	neyta 'usare'	VD2
hallur 'pendente'	>	hella 'versare'	VD2
háð 'beffa'	>	hæða 'beffarsi'	VD2
liggja 'giacere, stare' [<i>ég lá</i>]	>	leggja 'posare'	VD4
sitja 'sedere' [<i>ég sat</i>]	>	setja 'mettere'	VD4

líta 'osservare [*ég leit*] > leita 'cercare' VD1

Per il resto, i suffissi derivativi verbali non sono molti. I più comuni sono i seguenti, che formano tutti verbi deboli della I classe:

21. -g-; la base è nominale:

líf 'vita'	>	lífga 'rianimare, ravvivare'
	>	endurlífga 'rianimare'
þyfi 'furto'	>	þyfga 'accusare di furto'
ryð 'ruggine'	>	ryðga 'arrugginire'

22. -k-; la base è aggettivale:

blíður 'morbido'	>	blíðka 'ammorbidire'
breiður 'largo'	>	breikka 'allargare'
seinn 'tardo, tardivo'	>	seinka 'ritardare'

23. -s-; la base è aggettivale e (meno spesso) nominale:

heill 'integro, sano'	>	heilsa 'salutare'
hreinn 'pulito, puro'	>	hreinsa '(ri)pulire'
hugur 'mente'	>	hugsa 'pensare'
súr 'acido'	>	súrsa 'inacidire'

24. -n-; comune suffisso che forma, a partire da basi verbali, dei verbi *incoativi* (che indicano, cioè, l'inizio di un'azione o la sua momentaneità):

vaka 'svegliare'	>	vakna 'svegliarsi'
sofa 'dormire'	>	sofna 'addormentarsi'
slökkva 'spegnere'	>	slökkna 'spegnersi'
hita 'riscaldare'	>	hitna 'riscaldarsi, diventare caldo'

La base può essere anche non verbale (specialmente aggettivale). In tal caso, il senso del verbo derivato è quello di un mutamento di stato, e la radice può subire modificazioni e/o ampliamenti:

verri 'peggiore'	>	versna 'peggiore'
betri 'migliore'	>	batna 'migliorare'
rauður 'rosso'	>	roðna 'arrossire'
grár 'grigio'	>	grána 'ingrigire, diventare grigio'

37.2.7 DERIVAZIONE APOFONICA

Dai diversi gradi apofonici che appaiono nei vari tempi dei verbi *forti* si possono ricavare dei derivati (sostantivi, aggettivi, verbi) formati direttamente oppure modificati (specialmente per metafora) e/o ampliati con prefissi e suffissi. Si osservino, a mo' di esempio, le linee di derivazione dei quattro verbi forti *brjóta* 'rompere', *bíta* 'mordere', *gefa* 'dare' e *fara* 'andare':

<u>INFINITO</u>	<u>PRET.IND.SG</u>	<u>PRET.IND.PL.</u>	<u>PART.PR</u>
<i>brjóta</i>	<i>braut</i> <i>breyta</i> 'cambiare' <i>braut</i> 'strada' <i>breyting</i> 'cambiamento'	<i>brutum</i> <i>brytja</i> 'sminuzzare' <i>bryti</i> 'inserviente'	<i>brotinn</i> <i>brot</i> 'frammento' <i>brotna</i> 'rompersi'
<i>bíta</i>	<i>beit</i> <i>beita</i> 'pascolare' <i>beit</i> 'pascolo' <i>beiskur</i> 'relativo al pascolo'	<i>bitum</i>	<i>bitinn</i> <i>bit</i> 'morso' <i>bitur</i> 'amaro' <i>bitna</i> 'inasprirsi' <i>biti</i> 'boccone' <i>bitlingur</i> 'cucciolo,cagnolino'
<i>gefa</i>	<i>gaf</i> <i>göfugur</i> 'generoso' <i>göfga</i> 'nobilitare'	<i>gáfum</i> <i>gæfa</i> 'fortuna'	<i>gefinn</i> <i>gjöf</i> 'dono' <i>gifta</i> 'sposare' <i>gifting</i> 'nozze' <i>gjöfull</i> 'generoso'
<i>fara</i>	<i>fór</i> <i>færa</i> 'condurre' <i>færð</i> 'strada, cammino' <i>færsla</i> 'trasferimento'	<i>fórum</i>	<i>farinn</i> <i>far, för</i> 'viaggio' <i>ferð</i> 'viaggio' <i>ferill</i> 'corsia' <i>farangur</i> 'bagaglio' <i>ferðast</i> 'viaggiare'

APPENDICI
VIÐBÆTI

A. TABELLE MORFOLOGICHE DELLA LINGUA
ISLANDESE
NAFN- OG SAGNORÐAYFIRLITSTÖFLUR

Le seguenti tabelle morfologiche comprendono:

- a. Declinazione dei sostantivi maschili forti (MF)
- b. Declinazione dei sostantivi maschili deboli (MD)
- c. Declinazione dei sostantivi femminili forti (FF)
- d. Declinazione dei sostantivi femminili deboli (FD)
- e. Declinazione dei sostantivi neutri forti (NF)
- f. Declinazione dei sostantivi neutri deboli (ND)
- g. Declinazione forte degli aggettivi (AF)
- h. Declinazione debole degli aggettivi (AD)
- j. Declinazione pronominale (PRON)
- k. Declinazione dei numerali (NUM)
- l. Coniugazione dei verbi ausiliari (VAUX)
- m. Coniugazione dei verbi deboli (VD)
- n. Coniugazione dei verbi forti (VF)
- o. Coniugazione passiva (PASS)
- p. Coniugazione media (MED)

Viene seguita la classificazione utilizzata nelle lezioni.

A. DECLINAZIONE DEI SOSTANTIVI MASCHILI FORTI [MF]

Classe	Singolare				it.	Plurale			
	Caso	Nom	Gen	Dat		Acc	Nom	Gen	Dat
MF1.A	heimur	heims	heimi	heim	<i>mondo</i>	heimar	heima	heimum	heima
MF1.A	dagur	dags	degi	dag	<i>giorno</i>	dagar	daga	dögum	daga
MF1.AA	drottinn	drottins	drottni	drottin	<i>signore</i>	drottnar	drottna	drottnum	drottna
MF1.AA	aftann	aftans	aftni	aftan	<i>sera</i>	aftnar	aftna	öftnum	aftna
MF1.AA	jötunn	jötuns	jötnei	jötun	<i>gigante</i>	jötnar	jötna	jötnum	jötna
MF1.AA	lykill	lykils	lykli	lykil	<i>chiave</i>	lyklar	lykla	lyklum	lykla
MF1.AA	þumall	þumals	þumli	þumal	<i>pollice</i>	þumlar	þumla	þumlum	þumla
MF1.AA	jökull	jökuls	jökli	jökul	<i>ghiacciaio</i>	jökklar	jökla	jöklum	jökla
MF1.AA	ketill	ketils	katli	ketil	<i>caldaia</i>	katlar	katla	kötlum	katla
MF1.AA	fetill	fetils	fatli	fetil	<i>legaccio</i>	fatlar	fatla	fötlum	fatla
MF1.AB	stóll	stóls	stól	stól	<i>sedia</i>	stólar	stóla	stólum	stóla
MF1.AB	tónn	tóns	tón	tón	<i>tono</i>	tónar	tóna	tónum	tóna
MF1.AC	fugl	fugls	fugli	fugl	<i>uccello</i>	fuglar	fugla	fuglum	fugla
MF1.AC	karl	karls	karli	karl	<i>tizio</i>	karlar	karla	körlum	karla
MF1.AC	múr	múrs	múr	múr	<i>muro</i>	múrar	múra	múrum	múra
MF1.AC	biskup	biskups	biskup	biskup	<i>vescovo</i>	biskupar	biskupa	biskupum	biskupa
MF1.AC	kristall	kristalls	kristall	kristall	<i>cristallo</i>	kristallar	kristalla	kristöllum	kristalla
MF1.AD	koss	koss	kossi	koss	<i>bacio</i>	kossar	kossa	kossum	kossa
MF1.AD	lax	lax	lax	lax	<i>salmon</i>	laxar	laxa	löxum	laxa
MF1.AE	humar	humars	humri	humar	<i>aragosta</i>	humrar	humra	humrum	humra
MF1.AE	hamar	hamars	hamri	hamar	<i>martello</i>	hamrar	hamra	hömrum	hamra
MF1.AF	skór	skós	skó	skó	<i>scarpa</i>	skóar	skóa	skóm	skóa
MF1.AF	sjór	sævar	sjó	sjó	<i>mare</i>	sjóar	sjóa	sjóm	sjóa
MF1.AG	sigur	sigurs	sigri	sigur	<i>vittoria</i>	sigrar	sigra	sigrum	sigra
MF1.AG	akur	akurs	akri	akur	<i>campo</i>	akrar	akra	ökrum	akra
MF1.B	söngur	söngs	söng	söng	<i>canzone</i>	söngvar	söngva	söngvum	söngva
MF1.B1	már	más	mávi	má	<i>gabbiano</i>	mávar	máva	mávum	máva
MF1.B1	týr	týs	tý, tívi	tý	<i>dio; Týr</i>	tívar	tíva	tívum	tíva
MF1.B2	spör	spörs	spör[vi]	spör	<i>passero</i>	spörvar	spörva	spörvum	spörva
MF1.C	greinir	greinis	greini	greini	<i>articolo</i>	greinar	greina	greinum	greina
MF1.C	beykir	beykis	beyki	beyki	<i>bottaio</i>	beykjar	beykja	beykjum	beykja
MF1.C	eyrir	eyris	eyri	eyri	<i>spicciolo</i>	aurar	aura	aurum	aura
MF2.A	gestur	gests	gesti	gest	<i>ospite</i>	gestir	gesta	gestum	gesti
MF2.A1	refur	refs	ref	ref	<i>volpe</i>	refir	refa	refum	refi
MF2.A1	dalur	dals	dal	dal	<i>valle</i>	dalir	dala	dölum	dali
MF3.A	fundur	fundar	fundi	fundi	<i>incontro</i>	fundir	funda	fundum	fundi
MF3.A1	staður	staðar	stað	stað	<i>luogo</i>	staðir	staða	stöðum	staði
MF3.B	drykkur	drykkjar	drykk	drykk	<i>bevanda</i>	drykkir	drykkja	drykkjum	drykki
MF3.B	bekkur	bekkar/s	bekk	bekk	<i>banco</i>	bekkir	bekkja	bekkjum	bekki
MF3.B	leikur	leiks	leik	leik	<i>gioco</i>	leikir	leikja	leikjum	leiki
MF3.B	bylur	byls/-jar	byl	byl	<i>tormenta</i>	byljir	bylja	byljum	bylji
MF3.B1	guð	guðs	guð	guð	<i>dio</i>	guðir	guða	guðum	guði
MF3.C	bær	bæjar	bæ	bæ	<i>fattoria</i>	bæir	bæja	bæjum	bæi
MF3.C	þeyr	þeys	þey	þey	<i>brezza</i>	þeyir	þeyja	þeyjum	þeyi
MF3.D	her	herjar	her	her	<i>esercito</i>	herir	herja	herjum	heri

Classe	Singolare				it.	Plurale			
	Caso	Nom	Gen	Dat		Acc	Nom	Gen	Dat
MF3.E	völlur	vallar	velli	völl	<i>terreno</i>	vellir	valla	völlum	velli
MF3.E	örn	arnar	erni	örn	<i>aquila</i>	ernir	arna	örnnum	erni
MF3.F	fjörður	fjarðar	firði	fjörð	<i>fiordo</i>	firðir	fjarða	fjörðum	firði
MF3.F	björn	bjarnar	birni	björn	<i>orso</i>	birnir	bjarna	björnum	birni
MF3.G	háttur	háttar	hætti	hátt	<i>modo</i>	hættir	háttar	háttum	hætti
MF3.G	spónn	spóns	spæni	spón	<i>cucchiaino</i>	spænir	spóna	spónum	spæni
MF3.G	sonur	sonar	syni	son	<i>figlio</i>	synir	sona	sonum	syni
MF3.G	ás	áss	æsi	ás	<i>Ase</i>	æsir	ása	ásnum	æsi
MF3.H	iðnaður	iðnaðar	iðnaði	iðnað	<i>industria</i>	iðnaðir	iðnaða	iðnuðum	iðnaði
MF3.H	batnaður	batnaðar	batnaði	batnað	<i>guarigione</i>	batnaðir	batnaða	bötnuðum	batnaði
MF3.H	mánuður	mánaðar	mánuði	mánað	<i>mese</i>	mánuðir	mánaða	mánuðum	mánuði
MF3.H	söfnuður	safnaðar	söfnuði	söfnuð	<i>comunità</i>	söfnuðir	safnaða	söfnuðum	söfnuði
MFC-r	faðir	föður	föður	föður	<i>padre</i>	feður	feðra	feðrum	feður
MFC-r	bróðir	bróður	bróður	bróður	<i>fratello</i>	bræður	bræðra	bræðrum	bræður
MFA	fótur	fótar	fæti	fót	<i>piede</i>	fætur	fóta	fótum	fætur
MFA	finger	fangurs	fangri	finger	<i>dito</i>	finger	fangra	fangrum	finger
MFA	vetur	vetrar	vetri	vetur	<i>inverno</i>	vetur	vetra	vetrum	vetur
MFA	=	=	=	=	<i>Èstoni</i>	Eistur	Eista	Eistum	Eistur
MFA	=	=	=	=	<i>Vendi</i>	Vendur	Venda	Vendum	Vendur
MFA	maður	manns	manni	mann	<i>uomo</i>	menn	mannar	mönnum	menn

B. DECLINAZIONE DEI SOSTANTIVI MASCHILI DEBOLI [MD]

Classe	Singolare				it.	Plurale			
	Caso	Nom	Gen	Dat		Acc	Nom	Gen	Dat
MD.1	tími	tíma	tíma	tíma	<i>tempo</i>	tímar	tíma	tímum	tíma
MD.1	pabbi	pabba	pabba	pabbi	<i>babbo</i>	pabbar	pabba	pöbbum	pabba
MD1.A	herra	herra	herra	herra	<i>signore</i>	herrar	herra	herrum	herra
MD.2	illvirki	illvirkja	illvirkja	illvirkja	<i>malfattore</i>	illvirkjar	illvirkja	illvirkjum	illvirkja
-ari.1	togari	togara	togara	togara	<i>peschereccio</i>	togarar	togara	togurum	togara
-ari.2	bakari	bakara	bakara	bakara	<i>fornaio</i>	bakarar	bakara	bökurum	bakara
MDP.1	bóndi	bóna	bóna	bóna	<i>contadino</i>	bændur	bóna	bóndum	bændur
MDP.1	fjandi	fjanda	fjanda	fjanda	<i>nemico</i>	fjendur	fjanda	fjendum	fjendur
MDP.1	frændi	frænda	frænda	frænda	<i>parente</i>	frændur	frænda	frændum	frændur

MDP.2	byrjandi	byrjanda	byrjanda	byrjanda	<i>principiante</i>	byrjendur	byrjenda	byrjendum	byrjendur
MD-ó	strætó	strætó	strætó	strætó	<i>bus</i>	strætóar	strætóa	strætóum	strætóa

C. DECLINAZIONE DEI SOSTANTIVI FEMMINILI FORTI [FF]

Classe	Singolare				it.	Plurale			
	Caso	Nom	Gen	Dat		Acc	Nom	Gen	Dat
FF1	skál	skálar	skál	skál	<i>vaso</i>	skálar	skála	skálum	skálar
FF1.A	þýðing	þýðingar	þýðingu	þýðingu	<i>traduzione</i>	þýðingar	þýðinga	þýðingum	þýðingar
FF1.A	nýjung	nýjunga r	nýjungu	nýjungu	<i>novità</i>	nýjunga r	nýjunga	nýjungu m	nýjunga r
FF1.B	stöð	stöðvar	stöð	stöð	<i>stazione</i>	stöðvar	stöðva	stöðvum	stöðvar
FF1.C	spá	spár	spá	spá	<i>predizione</i>	spár	spáa	spám	spár
FF1.D	helgi	helgar	helgi	helgi	<i>festa</i>	helgar	helga	helgum	helgar
FF1.E	skel	skeljar	skel	skel	<i>muscolo</i>	skeljar	skelja	skeljum	skeljar
FF1.F	gimbur	gimbrar	gimbur	gimbur	<i>agnellino</i>	gimbrar	gimbrar	gimbrum	gimbrar
FF1.G	ylgur	ylgjar	ylgi	ylgi	<i>lupa</i>	ylgjar	ylgja	ylgjum	ylgjar
FF1.H	reyður	reyðar	reyði	reyði	<i>trota</i>	reyðar	reyða	reyðum	reyðar
FF1.H	brúður	brúðar	brúði	brúði	<i>sposa</i>	brúðir	brúða	brúðum	brúðir
FF2	borg	borgar	borg	borg	<i>città</i>	borgir	borga	borgum	borgir
FF2	alin	álnar	alin	alin	<i>gomito</i>	álnir	álna	álnum	álnir
FF2	sól	sólar	sól	sól	<i>sole</i>	sólir	sólna	sólum	sólir
FF3.A1	kind	kindar	kind	kind	<i>pecora</i>	kindur	kinda	kindum	kindur
FF3.A1	bók	bókar	bók	bók	<i>libro</i>	bækur	bóka	bókum	bækur
FF3.A2	hnot	hnotar	hnot	hnot	<i>noce</i>	hnetur	hnota	hnotum	hnetur
FF3.A3	strönd	strandar	strönd	strönd	<i>spiaggia</i>	strendur	stranda	ströndum	strendur
FF3.A3	hönd	handar	hendi	hönd	<i>mano</i>	hendur	handa	höndum	hendur
FF3.A4	vík	víkur	vík	vík	<i>baia</i>	víkur	víka	víkum	víkur
FF3.A5	mörk	merkur	mörk	mörk	<i>regione</i>	merkur	marka	mörkum	merkur
FF3.A5	nótt	nætur	nótt	nótt	<i>notte</i>	nætur	nótta	nóttum	nætur
FF3.B1	kýr	kýr	kú	kú	<i>mucca</i>	kýr	kúa	kúm	kýr
FF3.B1	ær	ær	á	á	<i>pecora</i>	ær	áa	ám	ær
FF3.B2	brú	brúar	brú	brú	<i>ponte</i>	brýr	brúa	brúm	brýr
FF3.B2	tá	táar	tá	tá	<i>alluce</i>	tær	táa	tám	tær
FF3.B2	fló	flóar	fló	fló	<i>pulce</i>	flær	flóa	flóm	flær
FF3.B3	mús	músar	mús	mús	<i>topo</i>	mýs	músa	músum	mýs
FF3.B3	=	=	=	=	<i>porta</i>	dyr	dyra	dyrum	dyr
FF4	sök	sakar	sök	sök	<i>causa</i>	sakir	saka	sökum	sakir
FF4	fjöður	fjaðrar	fjöður	fjöður	<i>piuma</i>	fjaðrir	fjaðra	fjöðrum	fjaðrir
FF4.B	verslun	versluna r	verslun	verslun	<i>negozio</i>	verslani r	verslana	verslunum	verslani r
FF4.B	fölsun	fölsunar	fölsun	fölsun	<i>falsificazione</i>	falsanir	falsana	fölsunum	falsanir
FFC-r	móðir	móður	móður	móður	<i>madre</i>	mæður	mæðra	mæðrum	mæður
FFC-r	dóttir	dóttur	dóttur	dóttur	<i>figlia</i>	dætur	dætra	dætrum	dætur
FFC-r	systir	systur	systur	systur	<i>sorella</i>	systur	systra	systrum	systur

D. DECLINAZIONE DEI SOSTANTIVI FEMMINILI DEBOLI [FD]

Classe	Singolare					Plurale			
Caso	Nom	Gen	Dat	Acc	it.	Nom	Gen	Dat	Acc
FD1	kápa	kápu	kápu	kápu	<i>mantello</i>	kápur	kápa	kápum	kápur
FD1	stjarna	stjörnu	stjörnu	stjörnu	<i>stella</i>	stjörnur	stjarna	stjörnu m	stjörnur
FD1	stúlka	stúlku	stúlku	stúlku	<i>ragazza</i>	stúlkur	stúlkna	stúlkum	stúlkur
FD1	kirkja	kirkju	kirkju	kirkju	<i>chiesa</i>	kirkjur	kirkna	kirkjum	kirkjur
FD1	völva	völu	völu	völu	<i>veggente</i>	völur	völva	völum	völur
FD1	kona	konu	konu	konu	<i>donna</i>	konur	kvenna	konum	konur
FD2	lygi	lygi	lygi	lygi	<i>bugia</i>	lygar	lyga	lygum	lygar
FD2	beiðni	beiðni	beiðni	beiðni	<i>preghiera</i>	beiðnir	beiðna	beiðnum	beiðnir

E. DECLINAZIONE DEI SOSTANTIVI NEUTRI FORTI [NF]

Classe	Singolare					Plurale			
Caso	Nom	Gen	Dat	Acc	it.	Nom	Gen	Dat	Acc
NF1	blóm	blóms	blómi	blóm	<i>fiore</i>	blóm	blóma	blómum	blóm
NF1	hús	húss	húsi	hús	<i>casa</i>	hús	húsa	húsum	hús
NF1	glens	glens	glensi	glens	<i>spasso</i>	glens	glensa	glensum	glens
NF1	hlé	hlés	hléi	hlé	<i>intervallo</i>	hlé	hléa	hléum	hlé
NF2	land	lands	landi	land	<i>terra</i>	lönd	landa	löndum	lönd
NF2	hlass	hlass	hlassi	hlass	<i>carico</i>	hlöss	hlassa	hlössum	hlöss
NF2.A	folald	folalds	folaldi	folald	<i>pony</i>	folöld	folalda	folöldum	folöld
NF2.AA	kafald	kafalds	kafaldi	kafald	<i>nevischio</i>	köföld	kafalda	köföldum	köföld
NF2.B	hérað	héraðs	héraði	hérað	<i>provincia</i>	héruð	héraða	héruðu m	héruð
NF2.B	meðal	meðals	meðali	meðal	<i>medicina</i>	meðul	meðala	meðulum	meðul
NF3	snæri	snæris	snæri	snæri	<i>linea</i>	snæri	snæra	snærum	snæri
NF3	ríki	ríkis	ríki	ríki	<i>Stato</i>	ríki	ríkja	ríkjum	ríki
NF3	altari	altaris	altari	altari	<i>altare</i>	ölturu	altara	ölturum	ölturu
NF3	=	=	=	=	<i>contegno</i>	læti	láta	látum	læti
NF4	tré	trés	tré	tré	<i>albero</i>	tré	trjáa	trjám	tré
NF4	hné	hnés	hné	hné	<i>ginocchi</i>	hné	hnjáa	hnjám	hné
NF4	fé	fjár	fé	fé	<i>bestiame</i>	fé	fjáa	fjám	fé
NF5.A	höfuð	höfuðs	höfði	höfuð	<i>testa</i>	höfuð	höfða	höfðum	höfuð
NF5.A	sumar	sumars	sumri	sumar	<i>estate</i>	sumur	sumra	sumrum	sumur
NF5.A	=	=	=	=	<i>dèi</i>	regin	ragna	rögnum	regin
NF5.B	rökkur	rökkurs	rökkri	rökkur	<i>crepuscolo</i>	rökkur	rökkra	rökkrum	rökkur
NF6	smjör	smjörs	smjör[vi]	smjör	<i>burro</i>	smjör	smjör[v]a	smjör[v]u m	smjör
NF7	kyn	kyns	kyni	kyn	<i>genere</i>	kyn	kynja	kynjum	kyn

NF7	dý	dýs	dýi	dý	<i>palude</i>	dý	dýja	dýjum	dý
-----	----	-----	-----	----	---------------	----	------	-------	----

F. DECLINAZIONE DEI SOSTANTIVI NEUTRI DEBOLI [ND]

Classe	<i>Singolare</i>					<i>it.</i>	<i>Plurale</i>			
	Caso	Nom	Gen	Dat	Acc		Nom	Gen	Dat	Acc
ND		auga	auga	auga	auga	<i>occhio</i>	augu	augna	augum	augu
ND		hjarta	hjarta	hjarta	hjarta	<i>cuore</i>	hjörtu	hjartna	hjörtum	hjörtu

G. DECLINAZIONE FORTE DEGLI AGGETTIVI E DEI PARTICIPI [AF]

Classe	<i>Singolare</i>					<i>Plurale</i>			
Caso	Nom	Gen	Dat	Acc	<i>it.</i>	Nom	Gen	Dat	Acc
A1.m	ríkur	ríks	ríkum	ríkan	<i>ricco</i>	ríkir	ríkra	ríkum	ríka
A1.f	rík	ríkrar	ríkri	ríka		ríkar	ríkra	ríkum	ríkar
A1.n	ríkt	ríks	ríku	ríkt		rík	ríkra	ríkum	rík
A1.m	svalur	svals	svölum	svalan	<i>fresco</i>	svalir	svalra	svölum	svala
A1.f	svöl	svalrar	svalri	svala		svalar	svalra	svölum	svalar
A1.n	svalt	svals	svölu	svalt		svöl	svalra	svölum	svöl
A1A.m	vondur	vonds	vondum	vondan	<i>cattivo</i>	vondir	vondra	vondum	vonda
A1A.f	vond	vondrar	vondri	vonda		vondar	vondra	vondum	vondar
A1A.n	vont	vonds	vondu	vont		vond	vondra	vondum	vond
A1A.m	kaldur	kalds	köldum	kaldan	<i>freddo</i>	kaldir	kaldra	köldum	kalda
A1A.f	köld	kaldrar	kaldri	kalda		kaldar	kaldra	köldum	kaldar
A1A.n	kalt	kalds	köldu	kalt		köld	kaldra	köldum	köld
A1A.m	yddur	ydds	yddum	yddan	<i>appuntito</i>	yddir	yddra	yddum	ydda
A1A.f	ydd	yddrar	yddri	ydda		yddar	yddra	yddum	yddar
A1A.n	ytt	ydds	yddu	ytt		ydd	yddra	yddum	ydd
A1A.m	keyptur	keypts	keyptum	keyptan	<i>comprato</i>	keyptir	keyptra	keyptum	keypta
A1A.f	keypt	keyptar	keyptri	keypta		keyptar	keyptra	keyptum	keyptar
A1A.n	keypt	keypts	keyptu	keypt		keypt	keyptra	keyptum	keypt
A1A.m	spurður	spurðs	spurðum	spurðan	<i>chiesto</i>	spurðir	spurðra	spurðum	spurða
A1A.f	spurð	spurðrar	spurðri	spurða		spurðar	spurðra	spurðum	spurðar
A1A.n	spurt	spurðs	spurðu	spurt		spurð	spurðra	spurðum	spurð
A1A.m	séður	séðs	séðum	séðan	<i>visto</i>	séðir	séðra	séðum	séða
A1A.f	séð	séðrar	séðri	séða		séðar	séðra	séðum	séðar
A1A.n	séð	séðs	séðu	séð		séð	séðra	séðum	séð
A1A.m	gleymdur	gleymds	gleymdum	gleymdan	<i>dimenticato</i>	gleymdir	gleymdra	gleymdum	gleymda
A1A.f	gleymd	gleymdrar	gleymdri	gleymda		gleymdar	gleymdra	gleymdum	gleymdar
A1A.n	gleymt	gleymds	gleymdu	gleymt		gleymd	gleymdra	gleymdum	gleymd
A1A.m	góður	góðs	góðum	góðan	<i>buono</i>	góðir	góðra	góðum	góða
A1A.f	góð	góðrar	góðri	góða		góðar	góðra	góðum	góðar
A1A.n	gott	góðs	góðu	gott		góð	góðra	góðum	góð

<i>Classe</i>	<i>Singolare</i>					<i>Plurale</i>			
Caso	Nom	Gen	Dat	Acc	<i>it.</i>	Nom	Gen	Dat	Acc
A1A.m	sannur	sanns	sönnum	sannan	<i>vero</i>	sannir	sannra	sönnum	sanna
A1A.f	sönn	sannrar	sannri	sanna		sannar	sannra	sönnum	sannar
A1A.n	satt	sanns	sönnu	satt		sönn	sannra	sönnum	sönn
A1A.m	byrjaður	byrjaðs	byrjuðum	byrjaðan	<i>iniziato</i>	byrjaðir	byrjaðra	byrjuðum	byrjaða
A1A.f	byrjuð	byrjaðrar	byrjaðri	byrjaða		byrjaðar	byrjaðra	byrjuðum	byrjaðar
A1A.n	byrjað	byrjaðs	byrjuðu	byrjað		byrjuð	byrjaðra	byrjuðum	byrjuð
A2.m	hreinn	hreins	hreinum	hreinan	<i>pulito</i>	hreinir	hreinna	hreinum	hreina
A2.f	hrein	hreinna r	hreinni	hreina		hreinir	hreinna	hreinum	hreinir
A2.n	hreint	hreins	hreinu	hreint		hrein	hreinna	hreinum	hrein
A2.m	þjáll	þjáls	þjálum	þjálán	<i>docile</i>	þjálir	þjálla	þjálum	þjála
A2.f	þjál	þjállar	þjáll	þjála		þjálir	þjálla	þjálum	þjálir
A2.n	þjált	þjáls	þjálu	þjálu		þjál	þjálla	þjálum	þjál
A2.m	heimill	heimils	heimilum	heimilan	<i>lecito</i>	heimilir	heimilla	heimilum	heimila
A2.f	heimil	heimillar	heimilli	heimila		heimilar	heimilla	heimilum	heimilar
A2.n	heimilt	heimils	heimilu	heimilt		heimil	heimilla	heimilum	heimil
A2.m	þögull	þöguls	þögulum	þögulan	<i>taciturno</i>	þögulir	þögulla	þögulum	þögula
A2.f	þögul	þögullar	þögulli	þögula		þögular	þögulla	þögulum	þögular
A2.n	þögult	þöguls	þögulu	þögult		þögul	þögulla	þögulum	þögul
A2A.m	kosinn	kosins	kosnum	kosinn	<i>scelto</i>	kosnir	kosinna	kosnum	kosna
A2A.f	kosin	kosinna r	kosinni	kosna		kosnar	kosinna	kosnum	kosnar
A2A.n	kosið	kosins	kosnu	kosið		kosin	kosinna	kosnum	kosin
A2B.m	talinn	talins	töldum	talinn	<i>contato</i>	taldir	talinna	töldum	talda
A2B.f	talin	talinnar	talinni	talda		taldar	talinna	töldum	taldar
A2B.n	talið	talins	töldu	talið		talin	talinna	töldum	talin
A2B.m	vafinn	vafins	vöfðum	vafinn	<i>arrotolato</i>	vafðir	vafinna	vöfðum	vafða
A2B.f	vafin	vafinnar	vafinni	vafða		vafðar	vafinna	vöfðum	vafðar
A2B.n	vafið	vafins	vöfðu	vafið		vafin	vafinna	vöfðum	vafin
A2B.m	glapinn	glapins	glöptum	glapinn	<i>sedotto</i>	glaptir	glapinna	glöptum	glapta
A2B.f	glapin	glapinnar	glapinni	glapta		glaptar	glapinna	glöptum	glaptar
A2B.n	glapið	glapins	glöptu	glapið		glapin	glapinna	glöptum	glapin
A2C.m	gamall	gamals	gömlum	gamlan	<i>vecchio</i>	gamlir	gamalla	gömlum	gamla
A2C.f	gömul	gamallar	gamalli	gamla		gamlar	gamalla	gömlum	gamlar
A2C.n	gamalt	gamals	gömlu	gamalt		gömul	gamalla	gömlum	gömul
A2C.m	lítill	lítils	litlum	lítinn	<i>piccolo</i>	litlir	lítilla	litlum	litla
A2C.f	lítill	lítillar	lítilli	litla		litlar	lítilla	litlum	litlar
A2C.n	lítið	lítils	litlu	lítið		lítill	lítilla	litlum	lítill

Caso	Nom	Gen	Dat	Acc	<i>it.</i>	Nom	Gen	Dat	Acc
A2C.m	mikill	mikils	miklum	mikinn	<i>grande</i>	miklir	mikilla	miklum	mikla
A2C.f	mikil	mikillar	mikilli	mikla		miklar	mikilla	miklum	miklar
A2C.n	mikið	mikils	miklu	mikið		mikil	mikilla	miklum	mikil
A3.m	smár	smás	smáum	smáan	<i>piccolo</i>	smáir	smárna	smáum	smáa
A3.f	smá	smárrar	smárri	smáa		smáar	smárna	smáum	smáar
A3.n	smátt	smás	smáu	smátt		smá	smárna	smáum	smá
A3.m	trúr	trús	trúum	trúan	<i>fedele</i>	trúir	trúrna	trúum	trúa
A3.f	trú	trúrrar	trúrri	trúa		trúar	trúrna	trúum	trúar
A3.n	trútt	trús	trúu	trútt		trú	trúrna	trúum	trú
A4.m	nýr	nýs	nýjum	nýjan	<i>nuovo</i>	nýir	nýrna	nýjum	nýja
A4.f	ný	nýrrar	nýrri	nýja		nýjar	nýrna	nýjum	nýjar
A4.n	nýtt	nýs	nýju	nýtt		ný	nýrna	nýjum	ný
A4A.m	miður	miðs	miðjum	miðjan	<i>medio</i>	miðjir	miðra	miðjum	miðja
A4A.f	mið	miðrar	miðri	miðja		miðjar	miðra	miðjum	miðjar
A4A.n	mitt	miðs	miðju	mitt		mið	miðra	miðjum	mið
A5.m	digur	digurs	digrum	digran	<i>grasso</i>	digrir	digurra	digrum	digra
A5.f	digur	digurrar	digurri	digra		digrar	digurra	digrum	digrar
A5.n	digurt	digurs	digru	digurt		digur	digurra	digrum	digur
A5A.m	fagur	fagurs	fögurum	fagran	<i>bello</i>	fagrir	fagurra	fögurum	fagra
A5A.f	fögur	fagurrar	fagurri	fagra		fagrar	fagurra	fögurum	fagrar
A5A.n	fagurt	fagurs	fögru	fagurt		fögur	fagurra	fögurum	fögur
A6.m	myrkur	myrks	myrk[v]u m	myrk[v]an	<i>oscuro</i>	myrk[v]i r	myrkra	myrk[v]u m	myrk[v] a
A6.f	myrk	myrkrar	myrkri	myrk[v] a		myrk[v] ar	myrkra	myrk[v]u m	myrk[v] a
A6.n	myrkt	myrks	myrk[v] u	myrkt		myrk	myrkra	myrk[v]u m	myrk
A7.m	lygn	lygns	lygnum	lygnan	<i>calmo</i>	lygnir	lygnra	lygnum	lygna
A7.f	lygn	lygnrar	lygnri	lygna		lygnar	lygnra	lygnum	lygnar
A7.n	lygnt	lygns	lygnu	lygnt		lygn	lygnra	lygnum	lygn
A7.m	ljós	ljóss	ljósum	ljósan	<i>chiaro</i>	ljósir	ljósra	ljósum	ljósa
A7.f	ljós	ljósrar	ljósri	ljósa		ljósar	ljósra	ljósum	ljósar
A7.n	ljóst	ljóss	ljósu	ljóst		ljós	ljósra	ljósum	ljós
A7.m	frjáls	frjáls	frjálsu	frjálsan	<i>libero</i>	frjálsir	frjálsra	frjálsu	frjálsa
A7.f	frjáls	frjálsrar	frjálsri	frjálsa		frjálsar	frjálsra	frjálsu	frjálsar
A7.n	frjálst	frjáls	frjálsu	frjálst		frjáls	frjálsra	frjálsu	frjáls
A7.m	stór	stórs	stórum	stóran	<i>grande</i>	stórir	stórna	stórum	stóra
A7.f	stór	stórrar	stórri	stóra		stórar	stórna	stórum	stórar
A7.n	stórt	stórs	stóru	stórt		stór	stórna	stórum	stór

Classe	singolare				.	Plurale				
Caso	Nom	Gen	Dat	Acc	it.	Nom	Gen	Acc	Dat	
A6.m	kyrr	kyrrs	kyrrum	kyrran	<i>tranquill o</i>	kyrrir	kyrra	kyrrum	kyrra	
A6.f	kyrr	kyrrar	kyrri	kyrra		kyrrar	kyrra	kyrrum	kyrrar	
A6.n	kyrrt	kyrrs	kyrru	kyrrt		kyrr	kyrra	kyrrum	kyrr	
A6A.m	jafn	jafns	jöfnum	jafnan	<i>uguale</i>	jafnir	jafnra	jöfnum	jafna	
A6A.f	jöfn	jafnrar	jafnri	jafna		jafnar	jafnra	jöfnum	jafnar	
A6A.n	jafnt	jafns	jöfnu	jafnt		jöfn	jafnra	jöfnum	jöfn	
A6A.m	hvass	hvass	hössum	hvassan	<i>agitato</i>	hvassir	hvassra	hössum	hvassa	
A6A.f	höss	hvassrar	hvassri	hvassa		hvassar	hvassra	hössum	hvassar	
A6A.n	hvasst	hvass	hössu	hvasst		höss	hvassra	hössum	höss	
			<i>superlativi relativi</i>							
S1.m	ríkastur	ríkasts	ríkustu m	ríkastan	<i>il più ricco</i>	ríkastir	ríkastra	ríkustu m	ríkasta	
S1.f	ríkust	ríkastra r	ríkastri	ríkasta		ríkastar	ríkastra	ríkustu m	ríkastar	
S1.n	ríkast	ríkasts	ríkustu	ríkast		ríkust	ríkastra	ríkustu m	ríkust	
S1A.m	daprastu r	daprasts	döprustu m	daprasta n	<i>il più triste</i>	daprasti r	daprastr a	döprustu m	daprasta	
S1A.f	döprust	daprastr ar	daprastri	daprasta		daprasta r	daprastr a	döprustu m	daprasta r	
S1A.n	daprast	daprasts	döprustu	daprast		döprust	daprastr a	döprustu m	döprust	
S1B.m	elskaðast ur	elskaðast s	elskuðustum	elskaðasta n	<i>il più amato</i>	elskaðasti r	elskaðast ra	elskuðustum	elskaðast a	
S1B.f	elskuðust	elskaðastr ar	elskaðastri	elskaðast a		elskaðast ar	elskaðast ra	elskuðustu m	elskaðast ar	
S1B.n	elskaðast	elskaðast s	elskuðust u	elskaðast		elskuðust	elskaðast ra	elskuðustu m	elskuðust	
S1B.m	kallaðast ur	kallaðasts	kölluðustum	kallaðast an	<i>il più chiamato</i>	kallaðasti r	kallaðastr a	kölluðustum	kallaðast a	
S1B.f	kölluðust	kallaðastr r	kallaðastri	kallaðast a		kallaðast ar	kallaðastr a	kölluðustum	kallaðast ar	
S1B.n	kallaðast	kallaðasts	kölluðustum	kallaðast		kölluðust	kallaðastr a	kölluðustum	kölluðust	
S2.m	yngstur	yngsts	yngstum	yngstan	<i>il più giovane</i>	yngstir	yngstra	yngstum	yngsta	
S2.f	yngst	yngstrar	yngstri	yngsta		yngstar	yngstra	yngstum	yngstar	
S2.n	yngst	yngsts	yngstu	yngst		yngst	yngstra	yngstum	yngst	

H. DECLINAZIONE DEBOLE DEGLI AGGETTIVI E DEI PARTICIPI [AD]

Classe	Singolare					Plurale
Caso	Nom	Gen	Dat	Acc	it.	forma unica per tutti i casi
A1.m	ríki		ríka		il ricco	ríku
A1.f	ríka		ríku			ríku
A1.n			ríka			ríku
A1.m	svali		svala		il fresco	svölu
A1.f	svala		svölu			svölu
A1.n			svala			svölu
A1A.m	vondi		vonda		il cattivo	vondu
A1A.f	vonda		vondu			vondu
A1A.n			vonda			vondu

Classe	Singolare					Plurale
Caso	Nom	Gen	Dat	Acc	it.	forma unica per tutti i casi
A1A.m	kaldi		kalda		il freddo	köldu
A1A.f	kalda		köldu			köldu
A1A.n			kalda			köldu
A1.m	yddi		ydda		l'appuntito	yddu
A1.f	ydda		yddu			yddu
A1.n			ydda			yddu
A1.m	keypti		keypta		il comprato	keyptu
A1.f	keypta		keyptu			keyptu
A1.n			keypta			keyptu
A1A.m	spurði		spurða		il chiesto	spurðu
A1A.f	spurða		spurðu			spurðu
A1A.n			spurða			spurðu
A1A.m	séði		séða		il visto	séðu
A1A.f	séða		séðu			séðu
A1A.n			séða			séðu
A1A.m	gleymdi		gleymda		il dimenticato	gleymdu
A1A.f	gleymda		gleymdu			gleymdu
A1A.n			gleymda			gleymdu
A1A.m	góði		góða		il buono	góðu
A1A.f	góða		góðu			góðu
A1A.n			góða			góðu
A1A.m	sanni		sanna		il vero	sönnu
A1A.f	sanna		sönnu			sönnu
A1A.n			sanna			sönnu
A1A.m	byrjaði		byrjaða		l'iniziato	byrjuðu
A1A.f	byrjaða		byrjuðu			byrjuðu

A1A.n	byrjaða				byrjuðu
A2.m	hreini	hreina		<i>il pulito</i>	hreinu
A2.f	hreina	hreinu			hreinu
A2.n	hreina				hreinu
A2.m	þjáli	þjála		<i>il docile</i>	þjálu
A2.f	þjála	þjálu			þjálu
A2.n	þjála				þjálu
A2.m	heimili	heimila		<i>il lecito</i>	heimilu
A2.f	heimila	heimilu			heimilu
A2.n	heimila				heimilu
A2.m	þöguli	þögula		<i>il taciturno</i>	þögulu
A2.f	þögula	þögulu			þögulu
A2.n	þögula				þögulu

Classe	Singolare					Plurale
Caso	Nom	Gen	Dat	Acc	it.	forma unica per tutti i casi
A2A.m	kosni	kosna			<i>lo scelto</i>	kosnu
A2A.f	kosna	kosnu				kosnu
A2A.n	kosna					kosnu
A2B.m	taldi	talda			<i>il contato</i>	töldu
A2B.f	talda	töldu				töldu
A2B.n	talda					töldu
A2B.m	vafði	vafða			<i>l'arrotoato</i>	vöfðu
A2B.f	vafða	vöfðu				vöfðu
A2B.n	vafða					vöfðu
A2B.m	glapti	glapta			<i>il sedotto</i>	glöptu
A2B.f	glapta	glöptu				glöptu
A2B.n	glapta					glöptu
A2C.m	gamli	gamla			<i>il vecchio</i>	gömlu
A2C.f	gamla	gömlu				gömlu
A2C.n	gamla					gömlu
A2C.m	litli	litla			<i>il piccolo</i>	litlu
A2C.f	litla	litlu				litlu
A2C.n	litla					litlu
A2C.m	mikli	mikla			<i>il grande</i>	miklu
A2C.f	mikla	miklu				miklu
A2C.n	mikla					miklu
A3.m	smái	smáa			<i>il piccolo</i>	smáu
A3.f	smáa	smáu				smáu
A3.n	smáa					smáu
A3.m	mjóí	mjóa			<i>il liquido</i>	mjóu
A3.f	mjóa	mjóu				mjóu

A3.n	mjóa		mjóu
------	------	--	------

A3.m	trúi	trúa	<i>il fedele</i>	trúu
A3.f	trúa	trúu		trúu
A3.n		trúa		trúu
A4.m	nýi	nyja	<i>il nuovo</i>	nýju
A4.f	nýja	nýju		nýju
A4.n		nýja		nýju
A4A.m	miðji	miðja	<i>il medio</i>	miðju
A4A.f	miðja	miðju		miðju
A4A.n		miðja		miðju
A5.m	digri	digra	<i>il grasso</i>	digru
A5.f	digra	digru		digru
A5.n		digra		digru

Classe	Singolare					Plurale
Caso	Nom	Gen	Dat	Acc	<i>it.</i>	<i>forma unica per tutti i casi</i>
A5A.m	fagri		fagra		<i>il bello</i>	fögru
A5A.f	fagra		fögru			fögru
A5A.n			fagra			fögru
A6.m	myrk[v]i		myrk[v]a		<i>l'oscuro</i>	myrk[v]u
A6.f	myrk[v] a		myrk[v]u			myrk[v]u
A6.n			myrk[v]u			myrk[v]u
A7.m	lygni		lygna		<i>il calmo</i>	lygnu
A7.f	lygna		lygnu			lygnu
A7.n			lygna			lygnu
A7.m	ljósi		ljósa		<i>il chiaro</i>	ljósu
A7.f	ljósa		ljósu			ljósu
A7.n			ljósa			ljósu
A7.m	frjálsi		frjálsu		<i>il libero</i>	frjálsu
A7.f	frjálsa		frjálsu			frjálsu
A7.n			frjálsa			frjálsu
A7.m	stóri		stóra		<i>il grande</i>	stóru
A7.f	stóra		stóru			stóru
A7.n			stóra			stóru
A7.m	kyrri		kyrra		<i>il tranquillo</i>	kyrru
A7.f	kyrra		kyrru			kyrru
A7.n			kyrra			kyrru
A7A.m	jafni		jafna		<i>l'uguale</i>	jöfnu
A7A.f	jafna		jöfnu			jöfnu
A7A.n			jafna			jöfnu
A7A.m	hvassi		hvassa		<i>l'agitato</i>	hvössu

A7A.f	hvassa	hvössu		hvössu
A7A.n		hvassa		hvössu
<i>superlativi relativi</i>				
S1.m	ríkasti	ríkasta	<i>il più ricco</i>	ríkustu
S1.f	ríkasta	ríkustu		ríkustu
S1.n		ríkasta		ríkustu
<i>superlativi relativi</i>				
S1A.m	daprasti	daprasta	<i>il più triste</i>	döprustu
S1A.f	daprasta	döprustu		döprustu
S1A.n		daprasta		döprustu
<i>superlativi relativi</i>				
S1B.m	elskaðas ti	elskaðasta	<i>il più amato</i>	elskuðustu
S1B.f	elskaðas ta	elskuðustu		elskuðustu
S1B.n		elskaðasta		elskuðustu
<i>superlativi relativi</i>				
S1B.m	kallaðast i	kallaðasta	<i>il più chiamato</i>	kölluðustu
S1B.f	kallaðast a	kölluðustu		kölluðustu
S1B.n		kallaðasta		kölluðustu

<i>Classe</i>	<i>Singolare</i>					<i>Plurale</i>
Caso	Nom	Gen	Dat	Acc	<i>it.</i>	<i>forma unica per tutti i casi</i>
S2.m	yngsti		yngsta		<i>il più giovane</i>	yngstu
S2.f	yngsta		yngstu			yngstu
S2.n			yngsta			yngstu
<i>comparativi di maggioranza</i>						
C.m			ríkari, yngri		<i>più ricco</i>	ríkari, yngri
C.f			ríkari, yngri		<i>più giovane</i>	ríkari, yngri
C.n			ríkara, yngra			ríkari, yngri

J. DECLINAZIONE PRONOMINALE [PRON]

J1. Pronomi personali di 1a e 2a persona e pronome riflessivo

Person a	Singolare					it.	Plurale			
	Caso	Nom	Gen	Dat	Acc		Nom	Gen	Dat	Acc
1sing	ég	mín	mér	mig	io					
2sing	þú	þín	þér	þig	tu					
1pl					noi	við	okkar	okkur	okkur	
2pl					voi	þið	ykkar	ykkur	ykkur	
<i>forme solenni e di cortesia</i>										
1pl.					noi	vér	vor	oss	oss	
2pl					Lei	Ðér	Yðar	Yður	Yður	
<i>pronome riflessivo</i>										
	=	sín	sér	sig	sé					

J2. Pronomi personali di 3a persona

Person a	Singolare					it.	Plurale			
	Caso	Nom	Gen	Dat	Acc		Nom	Gen	Dat	Acc
3m	hann	hans	honum	hann	<i>egli, lui</i>					
3f	hún	hennar	henni	hana	<i>ella, lei</i>					
3n	það	þess	því	það	<i>esso, ciò</i>					
3m					<i>essi, loro</i>	þeir	þeirra	þeim	þá	
3f					<i>esse, loro</i>	þær	þeirra	þeim	þær	
3n					<i>essi, loro</i>	þau	þeirra	þeim	þau	

J3. Pronomi e aggettivi possessivi

Person a	Singolare					it.	Plurale			
	Caso	Nom	Gen	Dat	Acc		Nom	Gen	Dat	Acc
1s.m	minn	míns	mínum	minn	<i>mio</i>	mínir	minna	mínum	mína	
1s.f	mín	minnar	minni	mína		mínar	minna	mínum	mínar	
1s.n	mitt	míns	mínu	mitt		mín	minna	mínum	mín	
2s.m.	þinn	þíns	þínum	þinn	<i>tuo</i>	þínir	þinna	þínum	þína	
2s.f	þín	þinnar	þinni	þína		þínar	þinna	þínum	þínar	
2s.n	þitt	þíns	þínu	þitt		þín	þinna	þínum	þín	
3s.m.	sinn	síns	sínum	sinn	<i>suo proprio</i>	sínir	sinna	sínum	sína	
3s.f	sín	sinnar	sinni	sína		sínar	sinna	sínum	sínar	
3s.n	sitt	síns	sínu	sitt		sín	sinna	sínum	sín	
<i>forme indeclinabili</i>										
1p					<i>nostro</i>		okkar			
2p					<i>vostro</i>		ykkar			
3s.m		hans			<i>suo</i>					
3s.f		hennar			<i>sua</i>					
3s.n.		þess			<i>suo</i>					
3p					<i>loro</i>		þeirra			

Person <i>a</i>	<i>Singolare</i>					<i>it.</i>	<i>Plurale</i>			
	Caso	Nom	Gen	Dat	Acc		Nom	Gen	Dat	Acc
<i>forme solenni e arcaiche</i>										
1p.m	vor	vors	vorum	vorn	<i>nostro</i>	vorir	vorra	vorum	vora	
1p.f	vor	vorrarar	vorri	vora		vorar	vorra	vorum	vorar	
1p.n	vort	vors	voru	vort		vor	vorra	vorum	vor	
2p.m	yðvar	yðvars	yðrum	yðvarn	<i>Vostro</i>	yðrir	yðvarra	yðrum	yðra	
2p.f	yður	yðvarrar	yðvarri	yðra		yðrar	yðvarra	yðrum	yðrar	
2p.n	yðvart	yðvars	yðru	yðvart		yður	yðvarra	yðrum	yður	

J4. Pronomi e aggettivi dimostrativi

Person <i>a</i>	<i>Singolare</i>					<i>it.</i>	<i>Plurale</i>			
	Caso	Nom	Gen	Dat	Acc		Nom	Gen	Dat	Acc
1m	þessi	þessa	þessum	þenna[n]	<i>questo</i>	þessir	þessara	þessum	þessa	
1f	þessi	þessarar	þessari	þessa		þessar	þessara	þessum	þessar	
1n	þetta	þessa	þessu	þetta		þessi	þessara	þessum	þessi	
2m	sá	þess	þeim	þann	<i>codesto</i>	þeir	þeirra	þeim	þá	
2f	sú	þeirrar	þeirri	þá		þær	þeirra	þeim	þær	
2n	það	þess	því	það		þau	þeirra	þeim	þau	
3m	hinn	hins	hinum	hinn	<i>quello, l'altro</i>	hinir	hinna	hinum	hina	
3f	hin	hinnar	hinni	hina		hinar	hinna	hinum	hinar	
3n	hitt	hins	hinu	hitt		hin	hinna	hinum	hin	

J5. Pronomi interrogativi

Person <i>a</i>	<i>Singolare</i>					<i>it.</i>	<i>Plurale</i>			
	Caso	Nom	Gen	Dat	Acc		Nom	Gen	Dat	Acc
m	hver	hvers	hverjum	hvern	<i>chi?</i>	hverjir	hverra	hverjum	hverja	
f	hver	hverrar	hverri	hverja		hverjar	hverra	hverjum	hverjar	
n	hvert	hvers	hverju	hvert		hver	hverra	hverjum	hver	
n.pron	hvað			hvað	<i>che cosa?</i>					
m	hvor	hvors	hvorum	hvorn	<i>chi dei due?</i>	hvorir	hvorra	hvorum	hvora	
f	hvor	hvorrar	hvorri	hvora		hvorar	hvorra	hvorum	hvorar	
n	hvort	hvors	hvoru	hvort		hvor	hvorra	hvorum	hvor	
m	hvílikur	hvílíks	hvílíkum	hvílíkan	<i>quale?</i>	hvílíkir	hvílíkra	hvílíkum	hvílíka	
f	hvílik	hvílíkrar	hvílíkri	hvílíka		hvílíkar	hvílíkra	hvílíkum	hvílíkar	
n	hvílíkt	hvílíks	hvílíku	hvílíkt		hvílík	hvílíkra	hvílíkum	hvílík	
n.pron	hvaða			hvaða	<i>quale?</i>					

					<i>come?</i>				
--	--	--	--	--	--------------	--	--	--	--

J6. Pronomi e aggettivi indefiniti

Person a	Singolare					Plurale				
	Caso	Nom	Gen	Dat	Acc	it.	Nom	Gen	Dat	Acc
m	einhver	einhvers	einhverju m	einhvern	<i>qualcuno, alcuno, qualche</i>	einhverji r	einhverr a	einhverju m	einhverj a	
f	einhver	einhverr ar	einhverri	einhverj a		einhverj ar	einhverr a	einhverju m	einhverj ar	
n	eitthvert	einhvers	einhverju	eitthvert		einhver	einhverr a	einhverju m	einhver	
n.pron	eitthvað			eitthvað	<i>qualcosa</i>					
m	sérhver	sérhvers	sérhverju m	sérhvern	<i>ognuno</i>	sérhverji r	sérhverr a	sérhverju m	sérhverj a	
f	sérhver	sérhverr ar	sérhverri	sérhverj a		sérhverj ar	sérhverr a	sérhverju m	sérhverj ar	
n	sérhvert	sérhvers	sérhverju	sérhvert		sérhver	sérhverr a	sérhverju m	sérhver	
n.pron	sérhvað			sérhvað	<i>ogni cosa</i>					
m	annar	annars	öðrum	annna	<i>altro</i>	aðrir	annar[r] a	öðrum	aðra	
f	önnur	annar[r] ar	annar[r]i	aðra		aðrar	annar[r] a	öðrum	aðrar	
n	annað	annars	öðru	annað		önnur	annar[r] a	öðrum	önnur	
m	nokkur	nokkurs	nokkrum	nokkur	<i>(alc)uno</i>	nokkrir	nokkurr a	nokkrum	nokkra	
f	nokkur	nokkurr ar	nokkurri	nokkra		nokkar	nokkurr a	nokkrum	nokkrar	
n	nokkurt	nokkurs	nokkru	nokkurt		nokkur	nokkurr a	nokkrum	nokkur	
n.pron	nokkuð			nokkuð	<i>una cosa</i>					
m	enginn	einskis	engum	engan	<i>nessuno</i>	engir	engra	engum	enga	
f	engin	engrar	engri	enga		engar	engra	engum	engar	
n	ekkert	einskis	engu	ekkert		engin	engra	engum	engin	
<i>[Seconda forma]</i>										
m	[engi]	einkis	öngvum	öngvan		öngvir	öngra	öngvum	öngva	
f	[engi]	öngrar	öngri	öngva		öngvar	öngra	öngvum	öngvar	
n	[ekki]	einkis	öngvu	[ekki]			öngra	öngvum		
m		sums			<i>alcuni</i>	sumir	sumra	sumum	suma	
f						sumar	sumra	sumum	sumar	
n	sumt	sums	sumu	sumt		sum	sumra	sumum	sum	
m	allur	alls	öllum	allan	<i>tutto</i>	allir	allra	öllum	alla	
f	öll	allrar	allri	alla		allar	allra	öllum	allar	
n	allt	alls	öllu	allt		öll	allra	öllum	öll	
m	fár	fás	fáum	fáan	<i>poco</i>	fáir	fárna	fáum	fáa	
f	fá	fárrar	fárra	fáa		fáar	fárna	fáum	fáar	
n	fátt	fás	fáum	fátt		fá	fárna	fáum	fá	

m	margur	margs	mörgum	margan	<i>molto</i>	margir	margra	mörgum	marga
f	mörg	margrar	margri	marga		margar	margra	mörgum	margar
n	margt	margs	mörgu	margt		mörg	margra	mörgum	mörg
m	ýmis	ýmiss	ýmsum	ýmsan	<i>parecchi</i> <i>o</i>	ýmsir	ýmissa	ýmsum	ýmsa
f	ýmis	ýmissar	ýmissi	ýmsa		ýmsar	ýmissa	ýmsum	ýmsar
n	ýmist	ýmiss	ýmsu	ýmist		ýmis	ýmissa	ýmsum	ýmis
m					<i>alcuni</i>	fáeinir	fáeinna	fáeinum	fáeina
f						fáeinar	fáeinna	fáeinum	fáeinar
n						fáein	fáeinna	fáeinum	fáein

K. DECLINAZIONE DEI NUMERALI [NUM]

Person <i>a</i>	<i>Singolare</i>					<i>it.</i>	<i>Plurale</i>			
	Caso	Nom	Gen	Dat	Acc		Nom	Gen	Dat	Acc
m	einn	eins	einum	einn	<i>1</i>	einir	einna	einum	eina	
f	ein	einnar	einni	eina		einar	einna	einum	einár	
n	eitt	eins	einu	eitt		ein	einna	einum	ein	
m					<i>2</i>	tveir	tveggja	tveim[ur]	tvo	
f						tvær	tveggja	tveim[ur]	tvær	
n						tvö	tveggja	tveim[ur]	tvö	
m					<i>entrambi</i>	báðir	beggja	báðum	báða	
f						báðar	beggja	báðum	báðar	
n						bæði	beggja	báðum	bæði	
m					<i>3</i>	þrír	þriggja	þrem[ur]	þrjá	
f						þrjár	þriggja	þrem[ur]	þrjár	
n						þrjú	þriggja	þrem[ur]	þrjú	
m					<i>4</i>	fjórir	fjögurra	fjórum	fjóra	
f						fjórar	fjögurra	fjórum	fjórar	
n						fjögur	fjögurra	fjórum	fjögur	
[NF]	hundrað	hundrað s	hundraði	hundrað	<i>100</i>	hundrað	hundrað a	hundraðu m	hundrað	
[NF]	þúsund	þúsunds	þúsundi	þúsund	<i>1000</i>	þúsund	þúsunda	þúsundu m	þúsund	
[FF]	þúsund	þúsunda r	þúsund	þúsund	<i>1000</i>	þúsundir	þúsunda	þúsundu m	þúsundir	

L. CONIUGAZIONE VERBALE

AUX1. Að vera 'essere'

Tempo	<i>it.</i>	1s ég	2s þú	3s hann, hún, það	1p við	2p þið	3p þeir, þær, þau
<i>modo indicativo</i>							
Presente	<i>io sono</i>	er	ert	er	erum	eruð	eru
Preterito	<i>io ero, fui</i>	var	varst	var	vorum	voruð	voru
Perfetto	<i>io sono stato</i>	hefi verið	hefur verið	hefur verið	höfum verið	hafið verið	hafa verið
Piucchepf.	<i>io ero stato</i>	hafði verið	hafðir verið	hafði verið	höfðum verið	höfðuð verið	höfðu verið
Futuro	<i>io sarò</i>	mun vera	munt vera	mun vera	munum vera	munuð vera	munu vera
Condizionale	<i>io sarei</i>	mundi vera	mundir vera	mundi vera	mundum vera	munduð vera	mundu vera
Futuro Perfetto	<i>io sarò stato</i>	mun hafa verið	munt hafa verið	mun hafa verið	munum hafa verið	munuð hafa verið	munu hafa verið
Condizionale Perfetto	<i>io sarei stato</i>	mundi hafa verið	mundir hafa verið	mundi hafa verið	mundum hafa verið	munduð hafa verið	mundu hafa verið
Debitivo	<i>io devo essere</i>	skal vera	skalt vera	skal vera	skulum vera	skuluð vera	skulu vera
Debitivo Perfetto	<i>io devo essere stato</i>	skal hafa verið	skalt hafa verið	skal hafa verið	skulum hafa verið	skuluð hafa verið	skulu hafa verið
<i>modo congiuntivo</i>							
Presente	<i>che io sia</i>	sé	sért	sé	séum	séuð	sé[u]
Presente 2	<i>che io sia</i>	veri	verir	veri	verum	verið	veri
Preterito	<i>che io fossi</i>	væri	værir	væri	værum	væruð	væru
Perfetto	<i>che io sia stato</i>	hafi verið	hafir verið	hafi verið	höfum verið	hafið verið	hafi verið
Piucchepf.	<i>che io fossi stato</i>	hafði verið	hafðir verið	hafði verið	höfðum verið	höfðuð verið	höfðu verið
Futuro	<i>che io sarò</i>	muni vera	munir vera	muni vera	munum vera	munið vera	muni vera
Condizionale	<i>che io sarei</i>	myndi vera	myndir vera	myndi vera	myndum vera	mynduð vera	myndu vera
Futuro Perfetto	<i>che io sarò stato</i>	muni hafa verið	munir hafa verið	muni hafa verið	munum hafa verið	munið hafa verið	muni hafa verið
Condizionale Perfetto	<i>che io sarei stato</i>	myndi hafa verið	myndir hafa verið	myndi hafa verið	myndum hafa verið	mynduð hafa verið	myndu hafa verið
Debitivo	<i>che io dovrei essere</i>	skyldi vera	skyldir vera	skyldi vera	skyldum vera	skylduð vera	skyldu vera
Debitivo Perfetto	<i>che io sarei dovuto essere</i>	skyldi hafa verið	skyldir hafa verið	skyldi hafa verið	skyldum hafa verið	skylduð hafa verið	skyldu hafa verið
<i>modo imperativo</i>							
Presente	<i>sii!</i>		ver[tu]!	veri	verum	verið	veri
<i>modo infinito</i>							
Presente	<i>essere</i>	[að] vera					
Preterito	<i>essere stato</i>	[að] hafa verið					
Futuro	<i>di essere</i>	munu vera					
Futuro 2	<i>di essere</i>	vera mundu					

Debitivo	<i>dover essere</i>	skulu vera
Debitivo 2	<i>di dover essere</i>	vera skyldu
<i>m o d o p a r t i c i p i o</i>		
Presente	<i>che è</i>	verandi
Passato	<i>stato, ex</i>	verinn
Supino	=	verið

AUX2. Að hafa ‘avere’

Tempo	<i>it.</i>	1s ég	2s þú	3s hann, hún, það	1p við	2p þið	3p þeir, þær, þau
<i>modo indicativo</i>							
Presente	<i>io ho</i>	hef, hefi	hefur	hefur	höfum	hafið	hafa
Preterito	<i>io avevo, ebbi</i>	hafði	hafðir	hafði	höfðum	höfðuð	höfðu
Perfetto	<i>io ho avuto</i>	hefi haft	hefur haft	hefur haft	höfum haft	hafið haft	hafa haft
Piucchepf.	<i>io avevo avuto</i>	hafði haft	hafðir haft	hafði haft	höfðum haft	höfðuð haft	höfðu haft
Futuro	<i>io avrò</i>	mun hafa	munt hafa	mun hafa	munum hafa	munuð hafa	munu hafa
Condizionale	<i>io avrei</i>	mundi hafa	mundir hafa	mundi hafa	mundum hafa	munduð hafa	mundu hafa
Futuro Perfetto	<i>io avrò avuto</i>	mun hafa haft	munt hafa haft	mun hafa haft	munum hafa haft	munuð hafa haft	munu hafa haft
Condizionale Perfetto	<i>io avrei avuto</i>	mundi hafa haft	mundir hafa haft	mundi hafa haft	mundum hafa haft	munduð hafa haft	mundu hafa haft
Debitivo	<i>io devo avere</i>	skal hafa	skalt hafa	skal hafa	skulum hafa	skuluð hafa	skulu hafa
Debitivo Perfetto	<i>io devo avere avuto</i>	skal hafa haft	skalt hafa haft	skal hafa haft	skulum hafa haft	skuluð hafa haft	skulu hafa haft
<i>modo congiuntivo</i>							
Presente	<i>che io abbia</i>	hafi	hafir	hafi	höfum	hafið	hafi
Preterito	<i>che io avessi</i>	hefði	hefðir	hefði	hefðum	hefðuð	hefðu
Perfetto	<i>che io abbia avuto</i>	hafi haft	hafir haft	hafi haft	höfum haft	hafið haft	hafi haft
Piucchepf.	<i>che io avessi avuto</i>	hefði haft	hefðir haft	hefði haft	hefðum haft	hefðuð haft	hefðu haft
Futuro	<i>che io avrò</i>	muni hafa	munir hafa	muni hafa	munum hafa	munið hafa	muni hafa
Condizionale	<i>che io avrei</i>	myndi hafa	myndir hafa	myndi hafa	myndum hafa	mynduð hafa	myndu hafa
Futuro Perfetto	<i>che io avrò avuto</i>	muni hafa haft	munir hafa haft	muni hafa haft	munum hafa haft	munið hafa haft	muni hafa haft
Condizionale Perfetto	<i>che io avrei avuto</i>	myndi hafa haft	myndir hafa haft	myndi hafa haft	myndum hafa haft	mynduð hafa haft	myndu hafa haft
Debitivo	<i>che io dovrei avere</i>	skyldi	skyldir	skyldi	skyldum	skylduð	skyldu
Debitivo Perfetto	<i>che io avrei dovuto avere</i>	skyldi hafa haft	skyldir hafa haft	skyldi hafa haft	skyldum hafa haft	skylduð hafa haft	skyldu hafa haft
<i>modo imperativo</i>							
Presente	<i>abbi!</i>		haf[ðu]!	hafi	höfum	hafið	hafi
<i>modo infinito</i>							
Presente	<i>avere</i>	[að] hafa					
Preterito	<i>avere avuto</i>	[að] hafa haft					
Futuro	<i>di avere</i>	munu hafa					
Futuro 2	<i>di avere</i>	hafa mundu					
Debitivo	<i>dover avere</i>	skulu hafa					
Debitivo 2	<i>di dover</i>	hafa skyldu					

	<i>avere</i>	
<i>modo participio</i>		
Presente	<i>[“incinta”]</i>	hafandi
Passato	<i>avuto</i>	hafður
Supino	=	haft

VD1.1. Verbi deboli: 1a classe VD1 senza metafonìa. Að borða ‘mangiare’

Tempo	<i>it.</i>	1s ég	2s þú	3s hann, hún, það	1p við	2p þið	3p þeir, þær, þau
<i>modo indicativo</i>							
Presente	<i>io mangio</i>	borða	borðar	borðar	borðum	borðið	borða
Preterito	<i>io mangiavo, mangiai</i>	borðaði	borðaðir	borðaði	borðuðum	borðuðuð	borðuðu
Perfetto	<i>io ho mangiato</i>	hefi borðað	hefur borðað	hefur borðað	höfum borðað	hafið borðað	hafa borðað
Piucchefp.	<i>io avevo mangiato</i>	hafði borðað	hafðir borðað	hafði borðað	höfðum borðað	höfðuð borðað	höfðu borðað
Futuro	<i>io mangerò</i>	mun borða	munt borða	mun borða	munum borða	munuð borða	munu borða
Condizionale	<i>io mangerei</i>	mundi borða	mundir borða	mundi borða	mundum borða	munduð borða	mundu borða
Futuro Perfetto	<i>io avrò mangiato</i>	mun hafa borðað	munt hafa borðað	mun hafa borðað	munum hafa borðað	munuð hafa borðað	munu hafa borðað
Condizionale Perfetto	<i>io avrei mangiato</i>	mundi hafa borðað	mundir hafa borðað	mundi hafa borðað	mundum hafa borðað	munduð hafa borðað	mundu hafa borðað
Debitivo	<i>io devo mangiare</i>	skal borða	skalt borða	skal borða	skulum borða	skuluð borða	skulu borða
Debitivo Perfetto	<i>io devo mangiare</i>	skal hafa borðað	skalt hafa borðað	skal hafa borðað	skulum hafa borðað	skuluð hafa borðað	skulu hafa borðað
<i>modo congiuntivo</i>							
Presente	<i>che io mangi</i>	borði	borðir	borði	borðum	borðið	borði
Preterito	<i>che io mangiassi</i>	borðaði	borðaðir	borðaði	borðuðum	borðuðuð	borðuðu
Perfetto	<i>che io abbia mangiato</i>	hafi borðað	hafir borðað	hafi borðað	höfum borðað	hafið borðað	hafi borðað
Piucchefp.	<i>che io avessi mangiato</i>	hefði borðað	hefðir borðað	hefði borðað	hefðum borðað	hefðuð borðað	hefðu borðað
Futuro	<i>che io mangerò</i>	muni borða	munir borða	muni borða	munum borða	munið borða	muni borða
Condizionale	<i>che io mangerei</i>	myndi borða	myndir borða	myndi borða	myndum borða	mynduð borða	myndu borða
Futuro Perfetto	<i>che io avrò mangiato</i>	muni hafa borðað	munir hafa borðað	muni hafa borðað	munum hafa borðað	munið hafa borðað	muni hafa borðað
Condizionale Perfetto	<i>che io avrei mangiato</i>	myndi hafa borðað	myndir hafa borðað	myndi hafa borðað	myndum hafa borðað	mynduð hafa borðað	myndu hafa borðað
Debitivo	<i>che io devo mangiare</i>	skyldi borða	skyldir borða	skyldi borða	skyldum borða	skylduð borða	skyldu borða
Debitivo Perfetto	<i>che io devo avere mangiatp</i>	skyldi hafa borðað	skyldir hafa borðað	skyldi hafa borðað	skyldum hafa borðað	skylduð hafa borðað	skyldu hafa borðað
<i>modo imperativo</i>							
Presente	<i>mangia!</i>		borða[ðu]!	borði	borðum	borðið	borði

<i>modo infinito</i>		
Presente	<i>mangiare</i>	[að] borða
Preterito	<i>avere mangiato</i>	[að] hafa borðað
Futuro	<i>di mangiare</i>	munu borða
Futuro 2	<i>di mangiare</i>	borða mundu
Debitivo	<i>dover mangiare</i>	skulu borða
Debitivo 2	<i>di dover mangiare</i>	borða skyldu
<i>modo participio</i>		
Presente	<i>che mangia</i>	borðandi
Passato	<i>mangiato</i>	borðaður
Supino	=	borðað

VD1.2. Verbi deboli: 1a classe VD1 con metafonìa. Að tala ‘parlare’

Tempo	<i>it.</i>	1s ég	2s þú	3s hann, hún, það	1p við	2p þið	3p þeir, þær, þau
<i>modo indicativo</i>							
Presente	<i>io parlo</i>	tala	talar	talar	tölum	talið	tala
Preterito	<i>io parlavo, parlai</i>	talaði	talaðir	talaði	töluðum	töluðuð	töluðu
Perfetto	<i>io ho parlato</i>	hefi talað	hefur talað	hefur talað	höfum talað	hafið talað	hafa talað
Piucchefp.	<i>io avevo parlato</i>	hafði talað	hafðir talað	hafði talað	höfðum talað	höfðuð talað	höfðu talað
Futuro	<i>io parlerò</i>	mun tala	munt tala	mun tala	munum tala	munuð tala	munu tala
Condiziona le	<i>io parlerei</i>	mundi tala	mundir tala	mundi tala	mundum tala	munduð tala	mundu tala
Futuro Perfetto	<i>io avrò parlato</i>	mun hafa talað	munt hafa talað	mun hafa talað	munum hafa talað	munuð hafa talað	munu hafa talað
Condiziona le Perfetto	<i>io avrei parlato</i>	mundi hafa talað	mundir hafa talað	mundi hafa talað	mundum hafa talað	munduð hafa talað	mundu hafa talað
Debitivo	<i>io devo parlare</i>	skal tala	skalt tala	skal tala	skulum tala	skuluð tala	skulu tala
Debitivo Perfetto	<i>io devo avere parlato</i>	skal hafa talað	skalt hafa talað	skal hafa talað	skulum hafa talað	skuluð hafa talað	skulu hafa talað
<i>modo congiuntivo</i>							
Presente	<i>che io parli</i>	tali	talir	tali	tölum	talið	tali
Preterito	<i>che io parlassi</i>	talaði	talaði	talaði	töluðum	töluðuð	töluðu
Perfetto	<i>che io abbia p.</i>	hafi talað	hafir talað	hafi talað	höfum talað	hafið talað	hafi talað
Piucchefp.	<i>che io avessi parlato</i>	hefði talað	hefðir talað	hefði talað	hefðum talað	hefðuð talað	hefðu talað
Futuro	<i>che io parlerò</i>	muni tala	munir tala	muni tala	munum tala	munið tala	muni tala
Condiziona le	<i>che io parlerei</i>	myndi tala	myndir tala	myndi tala	myndum tala	mynduð tala	myndu tala
Futuro Perfetto	<i>che io avrò parlato</i>	muni hafa talað	munir hafa talað	muni hafa talað	munum hafa talað	munið hafa talað	muni hafa talað
Condiziona le Perfetto	<i>che io avrei parlato</i>	myndi hafa talað	myndir hafa talað	myndi hafa talað	myndum hafa talað	mynduð hafa talað	myndu hafa talað
Debitivo	<i>che io devo parlare</i>	skyldi tala	skyldir tala	skyldi tala	skyldum tala	skylduð tala	skyldu tala
Debitivo Perfetto	<i>che io devo avere parlato</i>	skyldi hafa talað	skyldir hafa talað	skyldi hafa talað	skyldum hafa talað	skylduð hafa talað	skyldu hafa talað
<i>modo imperativo</i>							
Presente	<i>parla!</i>		tala[ðu]!	tali	tölum	talið	tali
<i>modo infinito</i>							
Presente	<i>parlare</i>	[að] tala					
Preterito	<i>avere parlato</i>	[að] hafa talað					
Futuro	<i>di parlare</i>	munu tala					
Futuro 2	<i>di parlare</i>	tala mundu					
Debitivo	<i>dover parlare</i>	skulu tala					
Debitivo 2	<i>di dover parlare</i>	tala skyldu					
<i>modo participio</i>							

Presente	<i>che parla, parlante</i>	talandi
Passato	<i>parlato</i>	talaður
Supino	=	talað

VD2.1 Verbi deboli: 2a classe VD2. Að heyra ‘udire’

Tempo	<i>it.</i>	1s ég	2s þú	3s hann, hún, það	1p við	2p þið	3p þeir, þær, þau
<i>modo indicativo</i>							
Presente	<i>io odo</i>	heyri	heyrir	heyrir	heyrum	heyrið	heyra
Preterito	<i>io udivo, udii</i>	heyrði	heyrðir	heyrði	heyrðum	heyrðuð	heyrðu
Perfetto	<i>io ho udito</i>	hefi heyrt	hefur heyrt	hefur heyrt	höfum heyrt	hafið heyrt	hafa heyrt
Piucchepf.	<i>io avevo udito</i>	hafði heyrt	hafðir heyrt	hafði heyrt	höfðum heyrt	höfðuð heyrt	höfðu heyrt
Futuro	<i>io udirò</i>	mun heyra	munt heyra	mun heyra	munum heyra	munuð heyra	munu heyra
Condiziona le	<i>io udirei</i>	mundi heyra	mundir heyra	mundi heyra	mundum heyra	munduð heyra	mundu heyra
Futuro Perfetto	<i>io avrò udito</i>	mun hafa heyrt	munt hafa heyrt	mun hafa heyrt	munum hafa heyrt	munuð hafa heyrt	munu hafa heyrt
Condiziona le Perfetto	<i>io avrei udito</i>	mundi hafa heyrt	mundir hafa heyrt	mundi hafa heyrt	mundum hafa heyrt	munduð hafa heyrt	mundu hafa heyrt
Debitivo	<i>io devo udire</i>	skal heyra	skalt heyra	skal heyra	skulum heyra	skuluð heyra	skulu heyra
Debitivo Perfetto	<i>io devo avere udito</i>	skal hafa heyrt	skalt hafa heyrt	skal hafa heyrt	skulum hafa heyrt	skuluð hafa heyrt	skulu hafa heyrt
<i>modo congiuntivo</i>							
Presente	<i>che io oda</i>	heyri	heyrir	heyri	heyrum	heyrið	heyri
Preterito	<i>che io udissi</i>	heyrði	heyrðir	heyrði	heyrðum	heyrðuð	heyrðu
Perfetto	<i>che io abbia udito</i>	hafi heyrt	hafir heyrt	hafi heyrt	höfum heyrt	hafið heyrt	hafi heyrt
Piucchepf.	<i>che io avessi udito</i>	hefði heyrt	hefðir heyrt	hefði heyrt	hefðum heyrt	hefðuð heyrt	hefðu heyrt
Futuro	<i>che io udirò</i>	muni heyra	munir heyra	muni heyra	munum heyra	munið heyra	muni heyra
Condiziona le	<i>che io udirei</i>	myndi heyra	myndir heyra	myndi heyra	myndum heyra	mynduð heyra	myndu heyra
Futuro Perfetto	<i>che io avrò udito</i>	muni hafa heyrt	munir hafa heyrt	muni hafa heyrt	munum hafa heyrt	munið hafa heyrt	muni hafa heyrt
Condiziona le Perfetto	<i>che io avrei udito</i>	myndi hafa heyrt	myndir hafa heyrt	myndi hafa heyrt	myndum hafa heyrt	mynduð hafa heyrt	myndu hafa heyrt
Debitivo	<i>che io devo udire</i>	skyldi heyra	skyldir heyra	skyldi heyra	skyldum heyra	skylduð heyra	skyldu heyra
Debitivo Perfetto	<i>che io devo avere udito</i>	skyldi hafa heyrt	skyldir hafa heyrt	skyldi hafa heyrt	skyldum hafa heyrt	skylduð hafa heyrt	skyldu hafa heyrt
<i>modo imperativo</i>							
Presente	<i>odi!</i>		heyr[ðu]!	heyri	heyrum	heyrið	heyri
<i>modo infinito</i>							
Presente	<i>udire</i>	[að] heyra					
Preterito	<i>avere udito</i>	[að] hafa heyrt					
Futuro	<i>di udire</i>	munu heyra					
Futuro 2	<i>di udire</i>	heyra mundu					
Debitivo	<i>dover udire</i>	skulu heyra					
Debitivo 2	<i>di dover udire</i>	heyra skyldu					

<i>modo participio</i>		
Presente	<i>che ode, udente</i>	heyrandi
Passato	<i>udito</i>	heyrdur
Supino	=	heyrt

VD2.2. Verbi deboli: 2a classe VD2 (infinito in -ja). Að byggja ‘costruire’⁴¹

Tempo	<i>it.</i>	1s ég	2s þú	3s hann, hún, það	1p við	2p þið	3p þeir, þær, þau
<i>modo indicativo</i>							
Presente	<i>io costruisco</i>	byggji	byggir	byggir	byggjum	byggjið	byggja
Preterito	<i>io costruivo. costruui</i>	byggði	byggðir	byggði	byggðum	byggðuð	byggðu
<i>modo congiuntivo</i>							
Presente	<i>che io costruisca</i>	byggji	byggir	byggji	byggjum	byggjið	byggji
Preterito	<i>che io costruissi</i>	byggði	byggðir	byggði	byggðum	byggðuð	byggðu
<i>modo imperativo</i>							
Presente	<i>costruisci!</i>		bygg[ðu]!	byggji	byggjum	byggjið	byggji
<i>modo infinito</i>							
Presente	<i>costruire</i>	[að] byggja					
<i>modo participio</i>							
Presente	<i>che costruisce</i>	byggjandi					
Passato	<i>costruito</i>	byggður					
Supino	=	bygggt					

VD2.3. Verbi deboli: 2a classe VD2 (preterito indicativo in -di). Að gleyma ‘dimenticare’

Tempo	<i>it.</i>	1s ég	2s þú	3s hann, hún, það	1p við	2p þið	3p þeir, þær, þau
<i>modo indicativo</i>							
Presente	<i>io dimentico</i>	gleymi	gleymir	gleymir	gleymum	gleymið	gleyma
Preterito	<i>io dimenticavo, dimenticai</i>	gleymdi	gleymdir	gleymdi	gleymdum	gleymduð	gleymdu
<i>modo congiuntivo</i>							
Presente	<i>che io dimentichi</i>	gleymi	gleymir	gleymi	gleymum	gleymið	gleymi
Preterito	<i>che io dimenticassi</i>	gleymdi	gleymdir	gleymdi	gleymdum	gleymduð	gleymdu
<i>modo imperativo</i>							
Presente	<i>dimentica!</i>		gleym[du]!	gleymi	gleymum	gleymið	gleymi
<i>modo infinito</i>							
Presente	<i>dimenticare</i>	[að] gleyma					
<i>modo participio</i>							
Presente	<i>che dimentica</i>	gleymandi					
Passato	<i>dimenticato</i>	gleymdur					

⁴¹Si danno a seguire solo i tempi semplici

Supino	=	gleymt
--------	---	--------

VD2.4. Verbi deboli: 2a classe VD2 (infinito in *-ja* e preterito indicativo in *-di*). Að fylgja ‘seguire’

Tempo	<i>it.</i>	1s ég	2s þú	3s hann, hún, það	1p við	2p þið	3p þeir, þær, þau
<i>modo indicativo</i>							
Presente	<i>io seguo</i>	fylgi	fylgir	fylgir	fylgjum	fylgið	fylgja
Preterito	<i>io seguivo, seguì</i>	fylgdi	fylgdir	fylgdi	fylgdum	fylgduð	fylgdu
<i>modo congiuntivo</i>							
Presente	<i>che io segua</i>	fylgi	fylgir	fylgi	fylgjum	fylgið	fylgi
Preterito	<i>che io seguissi</i>	fylgdi	fylgdir	fylgdi	fylgdum	fylgduð	fylgdu
<i>modo imperativo</i>							
Presente	<i>seguì!</i>		fylg[du]!	fylgi	fylgjum	fylgið	fylgi
<i>modo infinito</i>							
Presente	<i>seguire</i>	[að] fylgja					
<i>modo participio</i>							
Presente	<i>segunte</i>	fylgjandi					
Passato	<i>seguito</i>	fylgdur					
Supino	=	fylgt					

VD2.5. Verbi deboli: 2a classe VD2 (preterito indicativo in *-ti*). Að lýsa ‘illuminare’

Tempo	<i>it.</i>	1s ég	2s þú	3s hann, hún, það	1p við	2p þið	3p þeir, þær, þau
<i>modo indicativo</i>							
Presente	<i>io illuminò</i>	lýsi	lýsir	lýsir	lýsum	lýsið	lýsa
Preterito	<i>io illuminavo, illuminai</i>	lýsti	lýstir	lýsti	lýstum	lýstuð	lýstu
<i>modo congiuntivo</i>							
Presente	<i>che io illumini</i>	lýsi	lýsir	lýsi	lýsum	lýsið	lýsi
Preterito	<i>che io illuminassi</i>	lýsti	lýstir	lýsti	lýstum	lýstuð	lýstu
<i>modo imperativo</i>							
Presente	<i>illumina!</i>		lýs[tu]!	lýsi	lýsum	lýsið	lýsi
<i>modo infinito</i>							
Presente	<i>illuminare</i>	[að] lýsa					
<i>modo participio</i>							
Presente	<i>illuminante</i>	lýsandi					
Passato	<i>illuminato</i>	lýstur					
Supino	=	lýst					

VD2.6. Verbi deboli: 2a classe VD2 (infinito in *-ja* e preterito indicativo in *-ti*). Að þekkja ‘conoscere’

Tempo	<i>it.</i>	1s ég	2s þú	3s hann, hún, það	1p við	2p þið	3p þeir, þær, þau
<i>modo indicativo</i>							
Presente	<i>io conosco</i>	þekki	þekkir	þekkir	þekkjum	þekkið	þekkja
Preterito	<i>io conoscevo, conobbi</i>	þekkti	þekktir	þekkti	þekktum	þekktuð	þekktu
<i>modo congiuntivo</i>							
Presente	<i>che io conosca</i>	þekki	þekkir	þekki	þekkjum	þekkið	þekki
Preterito	<i>che io conoscessi</i>	þekkti	þekktir	þekkti	þekktum	þekktuð	þekktu
<i>modo imperativo</i>							
Presente	<i>conosci!</i>		þekk[tu]!	þekki	þekkjum	þekkið	þekki
<i>modo infinito</i>							
Presente	<i>conoscere</i>	[að] þekkja					
<i>modo participio</i>							
Presente	<i>conoscente</i>	þekkjandi					
Passato	<i>conosciuto</i>	þekktur					
Supino	=	þekkt					

VD2.7. Verbi deboli: 2a classe VD2 (preterito in *-ddi*). Að þýða ‘tradurre’

Tempo	<i>it.</i>	1s ég	2s þú	3s hann, hún, það	1p við	2p þið	3p þeir, þær, þau
<i>modo indicativo</i>							
Presente	<i>io traduco</i>	þýði	þýðir	þýðir	þýðum	þýðið	þýða
Preterito	<i>io traducevo, tradussi</i>	þýddi	þýddir	þýddi	þýddum	þýdduð	þýddu
<i>modo congiuntivo</i>							
Presente	<i>che io traduca</i>	þýði	þýðir	þýði	þýðum	þýðið	þýði
Preterito	<i>che io traducessi</i>	þýddi	þýddir	þýddir	þýddum	þýdduð	þýddu
<i>modo imperativo</i>							
Presente	<i>traduci!</i>		þýð! [þýddu]!	þýði	þýðum	þýðið	þýði
<i>modo infinito</i>							
Presente	<i>tradurre</i>	[að] þýða					
<i>modo participio</i>							
Presente	<i>che traduce</i>	þýðandi					
Passato	<i>tradotto</i>	þýddur					
Supino	=	þýtt					

VD2.8. Verbi deboli: 2a classe (preterito indicativo in -i). Að ydda ‘affilare’

Tempo	<i>it.</i>	1s ég	2s þú	3s hann, hún, það	1p við	2p þið	3p þeir, þær, þau
<i>modo indicativo</i>							
Presente	<i>io affilo</i>	yddi	yddir	yddir	yddum	yddið	ydda
Preterito	<i>io affilavo, affilai</i>	yddi	yddir	yddi	yddum	ydduð	yddu
<i>modo congiuntivo</i>							
Presente	<i>che io affili</i>	yddi	yddir	yddi	yddum	yddið	yddi
Preterito	<i>che io affilassi</i>	yddi	yddir	yddi	yddum	ydduð	yddu
<i>modo imperativo</i>							
Presente	<i>affila!</i>		ydd [yddu]!	yddi	yddum	yddið	yddi
<i>modo infinito</i>							
Presente	<i>affilare</i>	[að] ydda					
<i>modo participio</i>							
Presente	<i>che affila</i>	yddandi					
Passato	<i>affilato</i>	yddur					
Supino	=	ytt					

VD2.9. Verbi deboli: 2a classe (infinito in -va e congiuntivo preterito con metafonia). Að sökkva ‘affondare’

Tempo	<i>it.</i>	1s ég	2s þú	3s hann, hún, það	1p við	2p þið	3p þeir, þær, þau
<i>modo indicativo</i>							
Presente	<i>io affondo</i>	sökkvi	sökkvir	sökkvir	sökkvum	sökkvið	sökkva
Preterito	<i>io affondavo, affondai</i>	sökkti	sökktir	sökkti	sökktum	sökktuð	sökktu
<i>modo congiuntivo</i>							
Presente	<i>che io affondi</i>	sökkvi	sökkvir	sökkvi	sökkvum	sökkvið	sökkvi
Preterito	<i>che io affondassi</i>	sekti	sektir	sekti	sektum	sektuð	sektu
<i>modo imperativo</i>							
Presente	<i>affonda!</i>		sökk[tu]!	sökkvi	sökkvum	sökkvið	sökkvi
<i>modo infinito</i>							
Presente	<i>affondare</i>	[að] sökkva					
<i>modo participio</i>							
Presente	<i>che affonda</i>	sökkvandi					
Passato	<i>affondato</i>	sökktur					
Supino	=	sökkt					

VD2.10. Að kaupa ‘comprare’

Tempo	<i>it.</i>	1s ég	2s þú	3s hann, hún, það	1p við	2p þið	3p þeir, þær, þau
<i>modo indicativo</i>							
Presente	<i>io compro</i>	kaupi	kaupir	kaupir	kaupum	kaupið	kaupa
Preterito	<i>io compravo, comprai</i>	keypti	keyptir	keypti	keyptum	keyptuð	keyptu
<i>modo congiuntivo</i>							
Presente	<i>che io compri</i>	kaupi	kaupir	kaupi	kaupum	kaupið	kaupi
Preterito	<i>che io comprassi</i>	keypti	keyptir	keypti	keyptum	keyptuð	keyptu
<i>modo imperativo</i>							
Presente	<i>compra!</i>		kaup[tu]!	kaupi	kaupum	kaupið	kaupi
<i>modo infinito</i>							
Presente	<i>comprare</i>	[að] kaupa					
<i>modo participio</i>							
Presente	<i>che compra</i>	kaupandi					
Passato	<i>comprato</i>	keyptur					
Supino	=	keypt					

VD2.11. Að sækja ‘prendere, pigliare’

Tempo	<i>it.</i>	1s ég	2s þú	3s hann, hún, það	1p við	2p þið	3p þeir, þær, þau
<i>modo indicativo</i>							
Presente	<i>io prendo</i>	sæki	sækir	sækir	sækjum	sækið	sækja
Preterito	<i>io prendevo, presi</i>	sótti	sóttir	sótti	sóttum	sóttuð	sóttu
<i>modo congiuntivo</i>							
Presente	<i>che io prenda</i>	sæki	sækir	sæki	sækjum	sækið	sæki
Preterito	<i>che io prendessi</i>	sækti	sæktir	sækti	sæktum	sæktuð	sæktu
<i>modo imperativo</i>							
Presente	<i>prendi!</i>		sæk[tu]!	sæki	sækjum	sækið	sæki
<i>modo infinito</i>							
Presente	<i>prendere</i>	[að] sækja					
<i>modo participio</i>							
Presente	<i>che prende</i>	sækjandi					
Passato	<i>preso</i>	sóttur					
Supino	=	sótt					

VD2.12. Að þykja ‘pensare, ritenere’

Tempo	<i>it.</i>	1s ég	2s þú	3s hann, hún, það	1p við	2p þið	3p þeir, þær, þau
<i>modo indicativo</i>							
Presente	<i>io penso</i>	þyki	þykir	þykir	þykjum	þykið	þykja
Preterito	<i>io pensavo, pensai</i>	þótti	þóttir	þótti	þóttum	þóttuð	þóttu
<i>modo congiuntivo</i>							
Presente	<i>che io pensi</i>	þyki	þykir	þyki	þykjum	þykið	þyki
Preterito	<i>che io pensassi</i>	þætti	þættir	þætti	þættum	þættuð	þættu
<i>modo imperativo</i>							
Presente	<i>pensa!</i>		þyk! [tu]	þyki	þykjum	þykið	þyki
<i>modo infinito</i>							
Presente	<i>pensare</i>	[að] þykja					
<i>modo participio</i>							
Presente	<i>che pensa</i>	þykjandi					
Passato		=					
Supino	=	þótt					

VD2.13. Að yrkja ‘comporre versi’

Tempo	<i>it.</i>	1s ég	2s þú	3s hann, hún, það	1p við	2p þið	3p þeir, þær, þau
<i>modo indicativo</i>							
Presente	<i>io compongo versi</i>	yrki	yrkir	yrkir	yrkjum	yrkið	yrkja
Preterito	<i>io componevo, composi versi</i>	orti	ortir	orti	ortum	ortuð	ortu
<i>modo congiuntivo</i>							
Presente	<i>che io componga versi</i>	yrki	yrkir	yrki	yrkjum	yrkið	yrki
Preterito	<i>che io componessi versi</i>	yrkti	yrktir	yrkti	yrktum	yrktuð	yrktu
<i>modo imperativo</i>							
Presente	<i>componi versi!</i>		yrk! [tu] !	yrki	yrkjum	yrkið	yrki
<i>modo infinito</i>							
Presente	<i>comporre versi</i>	[að] yrkja					
<i>modo participio</i>							
Presente	<i>che compone versi</i>	yrkjandi					
Passato	<i>composto (di versi)</i>	ortur					
Supino	=	ort					

VD2.14. Að meina ‘ritenere, pensare’

Tempo	<i>it.</i>	1s ég	2s þú	3s hann, hún, það	1p við	2p þið	3p þeir, þær, þau
<i>modo indicativo</i>							
Presente	<i>io ritengo</i>	meina	meinar	meinar	meinum	meinið	meina
Preterito	<i>io ritenevo, ritenni</i>	meinti	meintir	meinti	meintum	meintuð	meintu
<i>modo congiuntivo</i>							
Presente	<i>che io ritenga</i>	meini	meinir	meini	meinum	meinið	meini
Preterito	<i>che io ritenessi</i>	meinti	meintir	meinti	meintum	meintuð	meintu
<i>modo imperativo</i>							
Presente	(non in uso)						
<i>modo infinito</i>							
Presente	<i>ritenere</i>	[að] meina					
<i>modo participio</i>							
Presente	<i>che ritiene</i>	meinandi					
Passato	<i>ritenuto</i>	meintur					
Supino	=	meint					

VD2.15. Að slökkva ‘spegnere’

Tempo	<i>it.</i>	1s ég	2s þú	3s hann, hún, það	1p við	2p þið	3p þeir, þær, þau
<i>modo indicativo</i>							
Presente	<i>io spengo</i>	slekk	slekkur	slekkur	slökkvum	slökkvið	slökkva
Preterito	<i>io spegnevo, spensi</i>	slökkti	slökktir	slökkti	slökktum	slökktuð	slökktu
<i>modo congiuntivo</i>							
Presente	<i>che io spenga</i>	slökkvi	slökkvir	slökkvi	slökkvum	slökkvið	slökkvi
Preterito	<i>che io spegnessi</i>	slekti	slektir	slekti	slektum	slektuð	slektu
<i>modo imperativo</i>							
Presente	<i>spigni!</i>		slökk[tu]!	slökkvi	slökkvum	slökkvið	slökkvi
<i>modo infinito</i>							
Presente	<i>spegnere</i>	[að] slökkva					
<i>modo participio</i>							
Presente	<i>che spegne</i>	slökkvandi					
Passato	<i>spento</i>	slökktur					
Supino	=	slökkt					

VD3.1 Verbi deboli: 3a classe VD3. Að þora 'osare'

Tempo	<i>it.</i>	1s ég	2s þú	3s hann, hún, það	1p við	2p þið	3p þeir, þær, þau
<i>modo indicativo</i>							
Presente	<i>io oso</i>	þori	þorir	þorir	þorum	þorið	þora
Preterito	<i>io osavo, osai</i>	þorði	þorðir	þorði	þorðum	þorðuð	þorðu
Perfetto	<i>io ho osato</i>	hefi þorað	hefur þorað	hefur þorað	höfum þorað	hafið þorað	hafa þorað
Piucchepf.	<i>io avevo osato</i>	hafði þorað	hafðir þorað	hafði þorað	höfðum þorað	höfðuð þorað	höfðu þorað
Futuro	<i>io oserò</i>	mun þora	munt þora	mun þora	munum þora	munuð þora	munu þora
Condizionale	<i>io oserei</i>	mundi þora	mundir þora	mundi þora	mundum þora	munduð þora	mundu þora
Futuro Perfetto	<i>io avrò osato</i>	mun hafa þorað	munt hafa þorað	mun hafa þorað	munum hafa þorað	munuð hafa þorað	munu hafa þorað
Condizionale Perfetto	<i>io avrei osato</i>	mundi hafa þorað	mundir hafa þorað	mundi hafa þorað	mundum hafa þorað	munduð hafa þorað	mundu hafa þorað
Debitivo	<i>io devo osare</i>	skal þora	skalt þora	skal þora	skulum þora	skuluð þora	skulu þora
Debitivo Perfetto	<i>io devo avere osato</i>	skal hafa þorað	skalt hafa þorað	skal hafa þorað	skulum hafa þorað	skuluð hafa þorað	skulu hafa þorað
<i>modo congiuntivo</i>							
Presente	<i>che io osi</i>	þori	þorir	þori	þorum	þorið	þori
Preterito	<i>che io osassi</i>	þyrði	þyrðir	þyrði	þyrðum	þyrðuð	þyrðu
Perfetto	<i>che io abbia osato</i>	hafi þorað	hafir þorað	hafi þorað	höfum þorað	hafið þorað	hafi þorað
Piucchepf.	<i>che io avessi osato</i>	hefði þorað	hefðir þorað	hefði þorað	hefðum þorað	hefðuð þorað	hefðu þorað
Futuro	<i>che io oserò</i>	muni þora	munir þora	muni þora	munum þora	munið þora	muni þora
Condizionale	<i>che io oserei</i>	myndi þora	myndir þora	myndi þora	myndum þora	mynduð þora	myndu þora
Futuro Perfetto	<i>che io avrò osato</i>	muni hafa þorað	munir hafa þorað	muni hafa þorað	munum hafa þorað	munið hafa þorað	muni hafa þorað
Condizionale Perfetto	<i>che io avrei osato</i>	myndi hafa þorað	myndir hafa þorað	myndi hafa þorað	myndum hafa þorað	mynduð hafa þorað	myndu hafa þorað
Debitivo	<i>che io devo osare</i>	skyldi þora	skyldir þora	skyldi þora	skyldum þora	skylduð þora	skyldu þora
Debitivo Perfetto	<i>che io devo avere osato</i>	skyldi hafa þorað	skyldir hafa þorað	skyldi hafa þorað	skyldum hafa þorað	skylduð hafa þorað	skyldu hafa þorað
<i>modo imperativo</i>							
Presente	<i>osa!</i>		þor[ðu]!	þori	þorum	þorið	þori
<i>modo infinito</i>							
Presente	<i>osare</i>	[að] þora					
Preterito	<i>avere osato</i>	[að] hafa þorað					
Futuro	<i>di osare</i>	munu þora					
Futuro 2	<i>di osare</i>	þora mundu					
Debitivo	<i>dover osare</i>	skulu þora					
Debitivo 2	<i>di dover osare</i>	þora skyldu					
<i>modo participio</i>							

Presente	<i>che osa</i>	borandi
Passato		=
Supino	=	porað

APPENDICI
VIÐBÆTI

B. CONIUGAZIONI A CONFRONTO:
ISLANDESE, FEROESE, SVEDESE, DANESE,
TEDESCO E INGLESE
*SAMANBURÐUR SAGNARBEYGINGAR Á
ÍSLENSKU, FÆREYSKU, SÆNSKU, DÖNSKU,
ÞÝSKU OG ENSKU*

CONIUGAZIONI A CONFRONTO. ISLANDESE, FEROESE, SVEDESE, DANESE, TEDESCO, INGLESE

Samanburður sagnarbeygingar á íslensku, færeysku, sænsku, dönsku, þýsku og ensku

a. Verbi deboli 1a classe

<i>islandese</i>	<i>feroese</i>	<i>svedese</i>	<i>danese</i>	<i>tedesco</i>	<i>inglese</i>
<i>amare</i>	<i>amare</i>	<i>amare</i>	<i>amare</i>	[<i>lavorare</i>]	[<i>chiamare</i>]
	infinito				
elska	elska	älska	elske	[<i>arbeiten</i>]	[<i>call</i>]
	presente indicativo				
elska	elski	älskar	elsker	[<i>arbeite</i>]	[<i>call</i>]
elskar	elskar	älskar	elsker	[<i>arbeitest</i>]	[<i>call/st/</i>]
elskar	elskar	älskar	elsker	[<i>arbeitet</i>]	[<i>calls</i>]
elskum	elska	älskar [-a]	elsker	[<i>arbeiten</i>]	[<i>call</i>]
elskið	elska	älskar [-a]	elsker	[<i>arbeitet</i>]	[<i>call</i>]
elska	elska	älskar [-a]	elsker	[<i>arbeiten</i>]	[<i>call</i>]
	preterito indicativo				
elskaði	elskaði	älskade	elskede	[<i>arbeitete</i>]	[<i>called</i>]
elskaðir	elskaði	älskade	elskede	[<i>arbeitetest</i>]	[<i>called/st/</i>]
elskaði	elskaði	älskade	elskede	[<i>arbeitete</i>]	[<i>called</i>]
elskuðum	elskaðu	älskade	elskede	[<i>arbeiteten</i>]	[<i>called</i>]
elskuðuð	elskaðu	älskade	elskede	[<i>arbeitetet</i>]	[<i>called</i>]
elskuðu	elskaðu	älskade	elskede	[<i>arbeiteten</i>]	[<i>called</i>]
	presente congiuntivo				
elski	=	=	=	[<i>arbeite</i>]	=
elskir	=	=	=	[<i>arbeitest</i>]	=
elski	elski	=	=	[<i>arbeite</i>]	=
elskum	=	=	=	[<i>arbeiten</i>]	=
elskið	=	=	=	[<i>arbeiten</i>]	=
elski	elski	=	=	[<i>arbeiten</i>]	=
	preterito congiuntivo				
= indicativo	=	=	=	= indicativo	=
	imperativo				
elska[ðu]	elska	älska	elsk	[<i>arbeite</i>]	[<i>call</i>]
elskum	=	[<i>älskom</i>]	=	=	=
elskið	elskið	älska [-en]	elsk	[<i>arbeitet</i>]	[<i>call</i>]
	participio presente				
elskandi	elskandi	älskande	elskende	[<i>arbeitend</i>]	[<i>calling</i>]
	participio passato				
elskaður	elskaður	älskad	elsket	[<i>ge-arbeitet</i>]	[<i>called</i>]
	supino				
elskað	elskað	älskat	=	=	=

b. Verbi deboli 2a classe

<i>islandese</i>	<i>feroese</i>	<i>svedese</i>	<i>danese</i>	<i>tedesco</i>	<i>inglese</i>
<i>udire, sognare</i>	<i>udire, sognare</i>	<i>udire, sognare</i>	<i>udire, sognare</i>	<i>udire, sognare</i>	<i>udire, sognare</i>
infinito					
heyra dreyma	hoyra droyma	höra drömma	høre drømme	hören träumen	hear dream
presente indicativo					
heyri dreymi	hoyri droymi	hör drömmur	hører drømmer	höre träume	hear dream
heyrið dreymið	hoyrið droymið	hör drömmur	hører drømmer	hörst träumst	hear[est] dream[est]
heyrið dreymið	hoyrið droymið	hör drömmur	hører drømmer	hört träumt	hears dreams
heyrum dreyrum	hoyra droyma	hör [-a] drömmur [-a]	hører drømmer	hören träumen	hear dream
heyrið dreymið	hoyra droyma	hör [-a] drömmur [-a]	hører drømmer	hört träumt	hear dream
heyra dreyma	hoyra droyma	hör [-a] drömmur [-a]	hører drømmer	hören träumen	hear dream
preterito indicativo					
heyroi dreyroi	hoyroi droyroi	hörde drömde	hørte drømte	hörte träumte	heard dreamt
heyroið dreyroið	hoyroið droyroið	hörde drömde	hørte drømte	hörtest träumtest	heard[st] dreamt[st]
heyroi dreyroi	hoyroi droyroi	hörde drömde	hørte drømte	hörte träumte	heard dreamt
heyroið dreyroið	hoyroið droyroið	hörde drömde	hørte drømte	hörten träumten	heard dreamt
heyroið dreyroið	hoyroið droyroið	hörde drömde	hørte drømte	hörten träumten	heard dreamt
heyroið dreyroið	hoyroið droyroið	hörde drömde	hørte drømte	hörten träumten	heard dreamt
heyroið dreyroið	hoyroið droyroið	hörde drömde	hørte drømte	hörten träumten	heard dreamt
presente congiuntivo					
heyri, dreymi	=	=	=	höre, träume	=
heyrið, dreymið	=	=	=	hörest, träumest	=
heyri, dreymi	hoyri, droymi	=	=	höre, träume	=
heyrum dreyrum	=	=	=	hören träumen	=
heyrið, dreymið	=	=	=	höret, träumet	=
heyri, dreymi	hoyri, droymi	=	=	hören, träumen	=
preterito congiuntivo					
= indicativo	=	=	=	= indicativo	=
imperativo					
heyri[ðu], dreymi[ðu]	hoyri droyri	hör dröm	hør drøm	höre träume	hear dream
heyrum, dreyrum	=	[hörom, drömmom]			
heyrið, dreymið	hoyrið, droymið	hör[-en], dröm[-men]	hør, drøm	hört, träumt	hear, dream
participio presente					
heyrandi dreyrandi	hoyrandi droyrandi	hörande drömmende	hörende drømmende	hörend träumend	hearing dreaming
participio passato					
heyroiður dreyroiður	hoyroiður droyroiður	hörd drömd	hørt drømt	ge-hört ge-träumt	heard dreamt
supino					
heyrt, dreymt	hoyrt, droymt	hört, drömt	=	=	=

Verbi deboli 4a classe

<i>islandese</i>	<i>feroese</i>	<i>svedese</i>	<i>danese</i>	<i>tedesco</i>	<i>inglese</i>
<i>contare</i>	<i>contare</i>	<i>tagliare</i>	<i>contare</i>	<i>contare</i>	<i>dire, raccontare</i>
	infinito				
telja	telja	tälja	tælle	zählen	tell
	presente indicativo				
tel	telji	täljer	tæller	zählen	tell
telur	telur	täljer	tæller	zählst	tell[st]
telur	telur	täljer	tæller	zählt	tells
teljum	telja	täljer [-ja]	tæller	zählen	tell
teljið	telja	täljer [-ja]	tæller	zählt	tell
telja	telja	täljer [-ja]	tæller	zählen	tell
	preterito indicativo				
taldi	taldi	talde	talte	zählte	told
taldir	taldi	talde	talte	zähltest	told[st]
taldi	taldi	talde	talte	zählte	told
töldum	taldu	talde	talte	zählten	told
tölduð	taldu	talde	talte	zähltet	told
töldu	taldu	talde	talte	zählten	told
	presente congiuntivo				
telji	=	=	=	zähle	=
teljir	=	=	=	zählest	=
telji	telji	=	=	zähle	=
teljum	=	=	=	zählen	=
teljið	=	=	=	zählet	=
telji	telji	=	=	zählen	=
	preterito congiuntivo				
tældi	=	=	=	= indicativo	=
tældir	=	=	=		=
tældi	=	=	=		=
tældum	=	=	=		=
tælduð	=	=	=		=
tældu	=	=	=		=
	imperativo				
tel[du]	tel	tälj	tæl	zähle	tell
teljum	=	[täljom]			
teljið	teljið	tälj [-en]	tæl	zählt	tell
	participio presente				
teljandi	teljandi	täljande	tællende	zählend	telling
	participio passato				
talinn	taldur	täld	talt	ge-zählt	told
	supino				
talið	talt	tält	=	=	=

Verbi forti 1a classe

<i>islandese</i>	<i>feroese</i>	<i>svedese</i>	<i>danese</i>	<i>tedesco</i>	<i>inglese</i>
<i>spingere</i>	<i>spingere</i>	<i>spingere</i>	<i>spingere</i>	<i>spingere</i>	<i>guidare, spingere</i>
	infinito				
drífa	dríva	driva	drive	treiben	drive
	presente indicativo				
dríf	drívi	driver	driver	treibe	drive
drífur	drívur	driver	driver	treibst	drive[st]
drífur	drívur	driver	driver	treibt	drives
drífum	dríva	driver [-a]	driver	treiben	drive
drífið	dríva	driver [-a]	driver	treibt	drive
drífa	dríva	driver [-a]	driver	treiben	drive
	preterito indicativo				
dreif	dreiv	drev	drev	trieb	drove
dreifst	dreivst	drev	drev	triebst	drove[st]
dreif	dreiv	drev	drev	trieb	drove
drifum	drivu	drev [drevo]	drev	trieben	drove
drifuð	drivu	drev [drevo]	drev	trieb	drove
drifu	drivu	drev [drevo]	drev	trieben	drove
	presente congiuntivo				
drífi	=	=	=	treibe	=
drífir	=	=	=	treibest	=
drífi	drívi	=	=	treibe	=
drífum	=	=	=	treiben	=
drífið	=	=	=	treibet	=
drífi	drívi	=	=	treiben	=
	preterito congiuntivo				
drífi	=	=	=	triebe	=
drífir	=	=	=	trieb	=
drífi	=	=	=	triebe	=
drífum	=	=	=	trieben	=
drifuð	=	=	=	trieb	=
drifu	=	=	=	trieben	=
	imperativo				
dríf[ðu]	drív	driv	driv	treibe	drive
drífum	=	[drivom]	=	=	=
drífið	drívið	driv [-en]	driv	treibt	drive
	participio presente				
drífandi	drívandi	drivande	drivende	treibend	driving
	participio passato				
drifinn	drivin	driven	drivet	ge-trieben	driven
	supino				
drífið	drívið	drivit	=	=	=

Verbi forti 2a classe

<i>islandese</i>	<i>feroese</i>	<i>svedese</i>	<i>danese</i>	<i>tedesco</i>	<i>inglese</i>
<i>strofinare</i>	<i>strofinare</i>	<i>colpire</i>	<i>tirare, colpire</i>	<i>cancellare</i>	<i>colpire</i>
infinito					
strjúka	strúka	stryka	stryge	streichen	strike
presente indicativo					
strýk	strýk	stryker	stryger	streiche	strike
strýkur	strýkur	stryker	stryger	streichst	strike[st]
strýkur	strýkur	stryker	stryger	streich	strikes
strjúkum	strúka	stryker [-a]	stryger	streichen	strike
strjúkið	strúka	stryker [-a]	stryger	streich	strike
strjúka	strúka	stryker [-a]	stryger	streichen	strike
preterito indicativo					
strauk	streyk	strök	strøg	strich	stroke
straukst	streykst	strök	strøg	strichst	stroke[st]
strauk	streyk	strök	strøg	strich	stroke
strukum	struku	strök [struko]	strøg	strichen	stroke
strukuð	struku	strök [struko]	strøg	stricht	stroke
struku	struku	strök [struko]	strøg	strichen	stroke
presente congiuntivo					
strjúki	=	=	=	streiche	=
strjúkir	=	=	=	streichest	=
strjúki	strúki	=	=	streiche	=
strjúkum	=	=	=	streichen	=
strjúkið	=	=	=	streichet	=
strjúki	strúki	=	=	streichen	=
preterito congiuntivo					
stryki	=	=	=	striche	=
strykir	=	=	=	strichest	=
stryki	=	=	=	striche	=
strykjum	=	=	=	strichen	=
strykjuð	=	=	=	strichet	=
strykju	=	=	=	strichen	=
imperativo					
strjúk[tu]	strúk	stryk	stryg	streiche	strike
strjúkum	=	[strykom]	=	=	=
strjúkið	strúkið	stryk [-en]	stryg	streich	strike
participio presente					
strjúkandi	strúkandi	strykande	strygende	streichend	striking
participio passato					
strokinn	strokin	struken	strøgen	ge-strichen	striken
supino					
strokið	strokið	strukit	strøget	=	=

Verbi forti 3a classe

<i>islandese</i>	<i>feroese</i>	<i>svedese</i>	<i>danese</i>	<i>tedesco</i>	<i>inglese</i>
<i>bere</i>	<i>bere</i>	<i>bere</i>	<i>bere</i>	<i>bere</i>	<i>bere</i>
infinito					
drekka	drekka	dricka	drikke	trinken	drink
presente indicativo					
drekk	drekki	dricker	drikker	trinke	drink
drekkur	drekkur	dricker	drikker	trinkst	drink[est]
drekkur	drekkur	dricker	drikker	trinkt	drinks
drekkum	drekka	dricker [-a]	drikker	trinken	drink
drekkið	drekka	dricker [-a]	drikker	trinkt	drink
drekka	drekka	dricker [-a]	drikker	trinken	drink
preterito indicativo					
drakk	drakk	drack	drak	trank	drank
drakkst	drakkst	drack	drak	trankst	drank[st]
drakk	drakk	drack	drak	trank	drank
drukkum	drukku	drack [drucko]	drak	tranken	drank
drukkuð	drukku	drack [drucko]	drak	trankt	drank
drukku	drukku	drack [drucko]	drak	tranken	drank
presente congiuntivo					
drekki	=	=	=	trinke	=
drekkir	=	=	=	trinkest	=
drekki	drekki	=	=	trinke	=
drekkum	=	=	=	trinken	=
drekkið	=	=	=	trinket	=
drekki	drekki	=	=	trinken	=
preterito congiuntivo					
drykki	=	=	=	tränke	=
drykkir	=	=	=	tränkest	=
drykki	=	=	=	tränke	=
drykkjum	=	=	=	tränken	=
drykkjuð	=	=	=	tränket	=
drykkju	=	=	=	tränken	=
imperativo					
drekk[tu]	drekk	drick	drik	trinke	trink
drekkum	=	[drickom]	=	=	=
drekkið	drekkið	drick [-en]	drik	trinkt	trink
participio presente					
drekkandi	drekkandi	drickande	drikkende	trinkend	trinking
participio passato					
drukkinn	drukkin	drucken	drukken	ge-trunken	drunken
supino					
drukkið	drukkið	druckit	drukket	=	=

Verbi forti 4a classe

<i>islandese</i>	<i>feroese</i>	<i>svedese</i>	<i>danese</i>	<i>tedesco</i>	<i>inglese</i>
<i>portare</i>	<i>portare</i>	<i>portare</i>	<i>portare</i>	<i>partorire</i>	<i>portare, sopportare, partorire</i>
infinito					
bera	bera	bära	bære	gebären	bear
presente indicativo					
ber	beri	bär	bærer	gebäre	bear
ber	bert	bär	bærer	gebärst	bear[est]
ber	ber	bär	bærer	gebärt	bears
berum	bera	bär [-a]	bærer	gebären	bear
berið	bera	bär [-a]	bærer	gebärt	bear
bera	bera	bär [-a]	bærer	gebären	bear
preterito indicativo					
bar	bar	bar	bar	gebar	bore
barst	barst	bar	bar	gebarst	bore[st]
bar	bar	bar	bar	gebar	bore
bárum	bóru	bar [buro]	bar	gebaren	bore
báruð	bóru	bar [buro]	bar	gebart	bore
báru	bóru	bar [buro]	bar	gebaren	bore
presente congiuntivo					
beri	=	=	=	gebäre	=
berir	=	=	=	gebärest	=
beri	beri	=	=	gebäre	=
berum	=	=	=	gebären	=
berið	=	=	=	gebäret	=
beri	beri	=	=	gebären	=
preterito congiuntivo					
bæri	=	=	=	gebäre	=
bærir	=	=	=	gebärest	=
bæri	=	=	=	gebäre	=
bærum	=	=	=	gebären	=
bæruð	=	=	=	gebäret	=
bæru	=	=	=	gebären	=
imperativo					
ber[ðu]	ber	bär	bær	gebäre	bear
berum	=	[bärom]	=	=	=
berið	berið	bär [-en]	bær	gebärt	bear
participio presente					
berandi	berandi	bärande	bærende	gebärend	bearing
participio passato					
borinn	borin	buren	bären	geboren	born, borne
supino					
borið	borið	burit	båret	=	=

Verbi forti 5a classe

<i>islandese</i>	<i>feroese</i>	<i>svedese</i>	<i>danese</i>	<i>tedesco</i>	<i>inglese</i>
<i>dare</i>	<i>dare</i>	<i>dare</i>	<i>dare</i>	<i>dare</i>	<i>dare</i>
	infinito				
gefa	geva	ge [giva]	give	geben	give
	presente indicativo				
gef	gevi	ger [giver]	giver	gebe	give
gefur	gegur	ger [giver]	giver	gibst	give[st]
gefur	gegur	ger [giver]	giver	gibt	gives
gefum	geva	ger [giva]	giver	geben	give
gefið	geva	ger [giva]	giver	gebt	give
gefa	geva	ger [giva]	giver	geben	give
	preterito indicativo				
gaf	gav	gav	gav	gab	gave
gafst	gavst	gav	gav	gabst	gave[st]
gaf	gav	gav	gav	gab	gave
gáfum	góvu	gav [gåvo]	gav	gaben	gave
gáfuð	góvu	drev [gåvo]	gav	gabt	gave
gáfu	góvu	drev [gåvo]	gav	gaben	gave
	presente congiuntivo				
gefi	=	=	=	gebe	=
gefir	=	=	=	gebest	=
gefi	gevi	=	=	gebe	=
gefum	=	=	=	geben	=
gefið	=	=	=	gebet	=
gefi	gevi	=	=	geben	=
	preterito congiuntivo				
gæfi	=	=	=	gäbe	=
gæfir	=	=	=	gäbest	=
gæfi	gævi, gávi	=	=	gäbe	=
gæfum	=	=	=	gäben	=
gæfuð	=	=	=	gäbet	=
gæfu	=	=	=	gäben	=
	imperativo				
gef[ðu]	gev	ge [giv]	giv	gebe	give
gefum	=	[givom]	=	=	=
gefið	gevið	ge [giv/en/]	giv	gebt	give
	participio presente				
gefandi	gevandi	givande	givende	gebend	giving
	participio passato				
gefinn	givin	given	given	ge-geben	given
	supino				
gefið	givið	givit [gett]	givet	=	=

Verbi forti 6a classe

<i>islandese</i>	<i>feroese</i>	<i>svedese</i>	<i>danese</i>	<i>tedesco</i>	<i>inglese</i>
<i>prendere</i>	<i>prendere</i>	<i>prendere</i>	<i>prendere</i>	<i>[andare]</i>	<i>prendere</i>
infinito					
taka	taka	ta [taga]	tage	[fahren]	take
presente indicativo					
tek	taki	tar [tager]	tager	[fahre]	take
tekur	tekur	tar [tager]	tager	[fährst]	take[st]
tekur	tekur	tar [tager]	tager	[fährt]	takes
tökum	taka	tar [taga]	tager	[fahren]	take
takið	taka	tar [taga]	tager	[fahrt]	take
taka	taka	tar [taga]	tager	[fahren]	take
preterito indicativo					
tók	tók	tok	tog	[fuhr]	took
tókst	tókst	tok	tog	[fuhrst]	took[st]
tókf	tók	tok	tog	[fuhr]	took
tökum	tóku	tok [toko]	tog	[fuhren]	took
tókuð	tóku	tok [toko]	tog	[fuhrt]	took
tóku	tóku	tok [toko]	tog	[fuhren]	took
presente congiuntivo					
taki	=	=	=	[fahre]	=
takir	=	=	=	[fahrest]	=
taki	taki	=	=	[fahre]	=
tökum	=	=	=	[fahre]	=
takið	=	=	=	[fahret]	=
taki	taki	=	=	[fahre]	=
preterito congiuntivo					
tæki	=	=	=	[führe]	=
tækir	=	=	=	[führest]	=
tæki	=	=	=	[führe]	=
tækjum	=	=	=	[führen]	=
tækjuð	=	=	=	[führet]	=
tækju	=	=	=	[führen]	=
imperativo					
tak[tu]	tak	ta [tag]	tag	[fahre]	take
tökum	=	[tagom]	=	=	=
takið	takið	ta [tag/en/]	tag	[fahrt]	take
participio presente					
takandi	takandi	tagande	tagende	[fahrend]	taking
participio passato					
tekinn	tikin	tagen	tagen	[gefahren]	taken
supino					
tekið	tikið	tagit [tatt]	taget	=	=

Verbi forti 7a classe senza raddoppiamento storico

<i>islandese</i>	<i>feroese</i>	<i>svedese</i>	<i>danese</i>	<i>tedesco</i>	<i>inglese</i>
<i>venire</i>	<i>venire</i>	<i>venire</i>	<i>venire</i>	<i>venire</i>	<i>venire</i>
infinito					
koma	koma	komma	komme	kommen	come
presente indicativo					
kem	komi	kommer	kommer	komme	come
kemur	kemur	kommer	kommer	kommst	come[st]
kemur	kemur	kommer	kommer	kommt	comes
komum	koma	kommer [-a]	kommer	kommen	come
komið	koma	kommer [-a]	kommer	kommt	come
koma	koma	kommer [-a]	kommer	kommen	come
preterito indicativo					
kom	kom	kom	kom	kam	came
komst	komst	kom	kom	kamst	came[st]
kom	kom	kom	kom	kam	came
komum	komu	kom [kommo]	kom	kamen	came
komuð	komu	kom [kommo]	kom	kamt	came
komu	komu	kom [kommo]	kom	kamen	came
presente congiuntivo					
komi	=	=	=	komme	=
komir	=	=	=	kommest	=
komi	komi	=	=	komme	=
komum	=	=	=	kommen	=
komið	=	=	=	kommet	=
komi	komi	=	=	kommen	=
preterito congiuntivo					
kæmi	=	=	=	käme	=
kæmir	=	=	=	kärest	=
kæmi	=	=	=	käme	=
kæmum	=	=	=	kämen	=
kæmuð	=	=	=	kämet	=
kæmu	=	=	=	kämen	=
imperativo					
kom[du]	kom	kom	kom	komme	come
komum	=	[kommom]	=	=	=
komið	komið	kom [kommen]	kom	kommt	come
participio presente					
komandi	komandi	kommande	kommende	kommend	coming
participio passato					
kominn	kominn	kommen	kommet	ge-kommen	come
supino					
komið	komið	kommit	=	=	=

Verbi forti 7a classe con raddoppiamento storico

<i>islandese</i>	<i>feroese</i>	<i>svedese</i>	<i>danese</i>	<i>tedesco</i>	<i>inglese</i>
<i>tenere</i>	<i>tenere</i>	<i>tenere</i>	<i>tenere</i>	<i>tenere</i>	<i>tenere</i>
infinito					
halda	halda	hålla	holde	halten	hold
presente indicativo					
held	haldi	håller	holder	halte	hold
heldur	heldur	håller	holder	háltst	hold[est]
heldur	heldur	håller	holder	hált	holds
höldum	halda	håller [-a]	holder	halten	hold
haldið	halda	håller [-a]	holder	haltet	hold
halda	halda	håller [-a]	holder	halten	hold
preterito indicativo					
héld	helt	höll	holdt	hielt	held
hélst	helt	höll	holdt	hieltst	held[st]
héld	helt	höll	holdt	hielt	held
héldum	hildu	höll [höllo]	holdt	hielten	held
hélduð	hildu	höll [höllo]	holdt	hieltet	held
héldu	hildu	höll [höllo]	holdt	hielten	held
presente congiuntivo					
haldi	=	=	=	halte	=
haldir	=	=	=	haltest	=
haldi	haldi	=	=	halte	=
höldum	=	=	=	halten	=
haldið	=	=	=	haltet	=
haldi	haldi	=	=	halten	=
preterito congiuntivo					
héldi	=	=	=	hielte	=
héldir	=	=	=	hieltest	=
héldi	=	=	=	hielte	=
héldum	=	=	=	hielten	=
hélduð	=	=	=	hieltet	=
héldu	=	=	=	hielten	=
imperativo					
hald[u]	hald	háll	hold	halte	hold
höldum	=	[hállom]	=	=	=
haldið	haldið	háll [-en]	hold	haltet	hold
participio presente					
haldandi	haldandi	hállande	holdende	haltend	holding
participio passato					
haldinn	hildin	hállen	holdt	ge-halten	held
supino					
haldið	hildið	hállit	=	=	=

Verbi ausiliari

<i>islandese</i>	<i>feroese</i>	<i>svedese</i>	<i>danese</i>	<i>tedesco</i>	<i>inglese</i>
<i>essere</i>	<i>essere</i>	<i>essere</i>	<i>essere</i>	<i>essere</i>	<i>essere</i>
	infinito				
vera	vera	vara	være	sein	be
	presente indicativo				
er [em]	eri	är	er	bin	am
ert	ert	är	er	bist	are [art]
er	er	är	er	ist	are
erum	eru	är [äro]	er	sind	are
eruð	eru	är [äro]	er	seid	are
eru	eru	är [äro]	er	sind	are
	preterito indicativo				
var	var	var	var	war	was
varst	vart	var	var	warst	were [wast]
var	var	var	var	war	was
vorum [vórum]	vóru	var [voro]	var	waren	were
voruð [vóruð]	vóru	var [voro]	var	wart	were
voru [vóru]	vóru	var [voro]	var	waren	were
	presente congiuntivo				
sé [veri]	=	=	=	sei	[be]
sért [verir]	=	=	=	sei[e]st	[be]
sé [veri]	veri	=	=	sei	[be]
séum [verum]	=	=	=	seien	[be]
séuð [verið]	=	=	=	sei[e]t	[be]
séu [veri]	veri	=	=	seien	[be]
	preterito congiuntivo				
væri	=	[vore]	=	wäre	were
værir	=	[vore]	=	wärest	were
væri	=	[vore]	=	wäre	were
værum	=	[vore]	=	wären	were
væruð	=	[vore]	=	wäret	were
væru	=	[vore]	=	wären	were
	imperativo				
ver[tu]	ver	var	vær	sei	be
verum	=	[varom]	=	=	=
verið	verið	var [-en]	vær	seid	be
	participio presente				
verandi	verandi	varande	værende	seiend, wesend	being
	participio passato				
verinn	=	[varen]	været	ge-wesen	been
	supino				
verið	verið	varit	=	=	=

Verbi ausiliari

<i>islandese</i>	<i>feroese</i>	<i>svedese</i>	<i>danese</i>	<i>tedesco</i>	<i>inglese</i>
<i>avere</i>	<i>avere</i>	<i>avere</i>	<i>avere</i>	<i>avere</i>	<i>avere</i>
infinito					
hafa	hava	ha [hava]	have	haben	have
presente indicativo					
hef [hefi]	havi	har	har	habe	have
hefur	hefur	har	har	hast	have [hast]
hefur	hefur	har	har	hat	has
höfum	hava	har [ha]	har	haben	have
hafið	hava	har [ha]	har	habt	have
hafa	hava	har [ha]	har	haben	have
preterito indicativo					
hafði	hevði	hade	havde	hatte	had
hafðir	hevði	hade	havde	hattest	had[-st]
hafði	hevði	hade	havde	hatte	had
höfum	hövdu	hade	havde	hatten	had
höfðuð	hövdu	hade	havde	hattet	had
höfðu	hövdu	hade	havde	hatten	had
presente congiuntivo					
hafi	=	=	=	habe	[have]
hafir	=	=	=	habest	[have]
hafi	havi	=	=	habe	[have]
höfum	=	=	=	haben	[have]
hafið	=	=	=	habet	[have]
hafi	havi	=	=	haben	[have]
preterito congiuntivo					
hefði	=	=	=	hätte	=
hefðir	=	=	=	hättest	=
hefði	=	=	=	hätte	=
hefðum	=	=	=	hätten	=
hefðuð	=	=	=	hättet	=
hefðu	=	=	=	hätten	=
imperativo					
haf[ðu]	hav	ha [hav]	hav	habe	have
höfum	=	[havom]	=	=	=
hafið	havið	ha [han, haven]	hav	habt	have
participio presente					
hafandi	havandi	havande 'incinta'	havende	habend	having
participio passato					
hafður	=	havd	haft	ge-habt	had
supino					
haft	havt	haft	=	=	=

Verbi modali

<i>islandese</i>	<i>feroese</i>	<i>svedese</i>	<i>danese</i>	<i>tedesco</i>	<i>inglese</i>
<i>dovere</i>	<i>dovere</i>	<i>dovere</i>	<i>dovere</i>	<i>dovere</i>	<i>dovere</i>
	infinito				
skulu	skula	skola	skulle	sollen	=
	presente indicativo				
skal	skal	ska [skall]	skal	soll	shall
skalt	skalt	ska [skall]	skal	sollst	shall [shalt]
skal	skal	ska [skall]	skal	soll	shall
skulum	skulu	ska [-ll, skola]	skal	sollen	shall
skuluð	skulu	ska [-ll, skola]	skal	sollt	shall
skulu	skulu	ska [-ll, skola]	skal	sollen	shall
	preterito indicativo				
=	skuldi	skulle	skulle	sollte	should
=	skuldi	skulle	skulle	solltest	should [-st]
=	skuldi	skulle	skulle	sollte	should
=	skuldu	skulle	skulle	sollten	should
=	skuldu	skulle	skulle	solltet	should
=	skuldu	skulle	skulle	sollte	should
	presente congiuntivo				
skuli	=	=	=	solle	=
skulir	=	=	=	sollest	=
skuli	=	=	=	solle	=
skulum	=	=	=	sollen	=
skulið	=	=	=	sollet	=
skuli	=	=	=	solle	=
	preterito congiuntivo				
skyldi	=	=	=	sollte	=
skyldir	=	=	=	solltest	=
skyldi	=	=	=	sollte	=
skyldum	=	=	=	sollten	=
skylduð	=	=	=	solltet	=
skyldu	=	=	=	sollen	=
	imperativo				
=	=	=	=	=	=
=	=	=	=	=	=
=	=	=	=	=	=
	participio presente				
=	=	=	=	=	=
	participio passato				
=	=	=	skullet	ge-sollt	=
	supino				
skulað	skulað	skolat	=	=	=

Verbi modali

<i>islandese</i>	<i>feroese</i>	<i>svedese</i>	<i>danese</i>	<i>tedesco</i>	<i>inglese</i>
<i>volere</i>	<i>volere</i>	<i>volere</i>	<i>volere</i>	<i>volere</i>	<i>volere</i>
infinito					
vilja	vilja	vilja	ville	wollen	=
presente indicativo					
vil	vil	vill	vil	will	will
vilt	vilt	vill	vil	willst	will [wilt]
vill	vil	vill	vil	will	will
viljum	vilja	vill [vilja]	vil	wollen	will
viljið	vilja	vill [vilja]	vil	wollt	will
vilja	vilja	vill [vilja]	vil	wollen	will
preterito indicativo					
vildi	vildi	ville	ville	wollte	would
vildir	vildi	ville	ville	wolltest	would [-st]
vildi	vildi	ville	ville	wollte	would
vildum	vildu	ville	ville	wollten	would
vilduð	vildu	ville	ville	wolltet	would
vildu	vildu	ville	ville	wollte	would
presente congiuntivo					
vilji	=	=	=	wolle	=
viljir	=	=	=	wollest	=
vilji	=	=	=	wolle	=
viljum	=	=	=	wollen	=
viljið	=	=	=	wollt	=
vilji	=	=	=	wolle	=
preterito congiuntivo					
vildi	=	=	=	wollte	=
vildir	=	=	=	wolltest	=
vildi	=	=	=	wollte	=
vildum	=	=	=	wollten	=
viduð	=	=	=	wolltet	=
vildu	=	=	=	wollen	=
imperativo					
=	=	=	=	=	=
=	=	=	=	=	=
=	=	=	=	=	=
participio presente					
viljandi	=	=	=	wollend	=
participio passato					
=	=	=	villet	ge-wollt	=
supino					
viljað	viljað	velat	=	=	=

Verbi modali

<i>islandese</i>	<i>feroese</i>	<i>svedese</i>	<i>danese</i>	<i>tedesco</i>	<i>inglese</i>
<i>potere</i>	<i>potere</i>	<i>potere</i>	<i>potere</i>	<i>potere</i>	<i>potere</i>
infinito					
kunna	kunna	kunna	kunne	können	=
presente indicativo					
kann	kann	kan	kan	kann	can
kannst	kanst	kan	kan	kannst	can [canst]
kann	kann	kan	kan	kann	can
kunnum	kunnu	kan [kunna]	kan	können	can
kunnið	kunnu	kan [kunna]	kan	könnt	can
kunna	kunnu	kun [kunna]	kan	können	can
preterito indicativo					
kunni	kundi	kunde	kunne	könnte	could
kunnir	kundi	kunde	kunne	könntest	could [-st]
kunni	kundi	kunde	kunne	könnte	could
kunnum	kundu	kunde	kunne	könnten	could
kunnuð	kundu	kunde	kunne	könntet	could
kunnu	kundu	kunde	kunne	könnten	could
presente congiuntivo					
kunni	=	=	=	könne	=
kunnir	=	=	=	könnest	=
kunni	=	=	=	könne	=
kunnum	=	=	=	können	=
kunnið	=	=	=	könnet	=
kunni	=	=	=	könne	=
preterito congiuntivo					
kynni	=	=	=	könnte	=
kynnir	=	=	=	könntest	=
kynni	=	=	=	könnte	=
kynnum	=	=	=	könnten	=
kynnuð	=	=	=	könntet	=
kynnu	=	=	=	könnten	=
imperativo					
=	=	=	=	=	=
=	=	=	=	=	=
=	=	=	=	=	=
participio presente					
kunnandi	=	kunnande	=	könnend	=
participio passato					
=	=	=	kunnet	ge-könnt	=
supino					
kunnað	kunnað	kunnat	=	=	=

Verbi modali

<i>islandese</i>	<i>feroese</i>	<i>svedese</i>	<i>danese</i>	<i>tedesco</i>	<i>inglese</i>
<i>potere</i>	<i>potere</i>	<i>potere</i>	<i>potere</i>	<i>potere</i>	<i>potere</i>
	infinito				
mega	mega	mátte	mátte	mögen	=
	presente indicativo				
má	má	má	má	mag	may
mátt	mást	má	má	magst	may [-st]
má	má	má	má	mag	may
megum	mega [mugu]	má	má	mögen	may
megið	mega [mugu]	má	má	mögt	may
mega	mega [mugu]	má	má	mögen	may
	preterito indicativo				
mátti	mátti	mátte	mátte	mochte	might
máttir	mátti	mátte	mátte	mochtest	might [-est]
mátti	mátti	mátte	mátte	mochte	might
máttum	máttu	mátte	mátte	mochten	might
máttuð	máttu	mátte	mátte	mochtet	might
máttu	máttu	mátte	mátte	mochten	might
	presente congiuntivo				
megi	=	=	=	möge	=
megir	=	=	=	mögest	=
megi	=	=	=	möge	=
megum	=	=	=	mögen	=
megið	=	=	=	möget	=
megi	=	=	=	möge	=
	preterito congiuntivo				
mætti	=	=	=	möchte	=
mættir	=	=	=	möchtest	=
mætti	=	=	=	möchte	=
mættum	=	=	=	möchten	=
mættuð	=	=	=	möchtet	=
mættu	=	=	=	möchten	=
	imperativo				
=	=	=	=	=	=
=	=	=	=	=	=
=	=	=	=	=	=
	participio presente				
megandi	=	=	=	mögend	=
	participio passato				
=	=	=	máttet	ge-mocht	=
	supino				
mátt	=	=	=	=	=

Verbi modali

<i>islandese</i>	<i>feroese</i>	<i>svedese</i>	<i>danese</i>	<i>tedesco</i>	<i>inglese</i>
<i>sapere</i>	<i>sapere</i>	<i>sapere</i>	<i>sapere</i>	<i>sapere</i>	=
	infinito				
vita	vita	veta	vide	wissen	=
	presente indicativo				
veit	veit	vet	ved	weiß	=
veist	veitst	vet	ved	weißt	=
veit	veit	vet	ved	weiß	=
vitum	vita	vet [-a]	ved	wissen	=
vitið	vita	vet [-a]	ved	wißt	=
vita	vita	vet [-a]	ved	wissen	=
	preterito indicativo				
vissi	visti	visste	vidste	wußte	=
vissir	visti	visste	vidste	wußte	=
vissi	visti	visste	vidste	wußte	=
vissum	vistu	visste	vidste	wußten	=
vissuð	vistu	visste	vidste	wußte	=
vissu	vistu	visste	vidste	wußte	=
	presente congiuntivo				
viti	=	=	=	wisse	=
vitir	=	=	=	wissect	=
viti	=	=	=	wisse	=
vitum	=	=	=	wissen	=
vitið	=	=	=	wisset	=
viti	=	=	=	wisse	=
	preterito congiuntivo				
vissi	=	=	=	wüßte	=
vissir	=	=	=	wüßte	=
vissi	=	=	=	wüßte	=
vissum	=	=	=	wüßten	=
vissuð	=	=	=	wüßte	=
vissu	=	=	=	wüßte	=
	imperativo				
=	=	=	=	=	=
=	=	=	=	=	=
=	=	=	=	=	=
	participio presente				
vitandi	vitandi	vetande	vidende	wissend	=
	participio passato				
=	=	=	vidst	ge-wußt	=
	supino				
vitað	vitað	vetat	=	=	=

APPENDICI
VIÐBÆTI

C. PAESI DEL MONDO, NAZIONALITA', LINGUE
LAND-, ÞJÓÐERNIS- OG MÁLNÖFN

C. PAESI E REGIONI DEL MONDO, NAZIONALITÀ, LINGUE

I sostantivi derivati dai nomi geografici sono molto vari e non riconducibili a schemi fissi come gli aggettivi corrispondenti. Il nome della lingua corrisponde però sempre al femminile dell'aggettivo. Le tabelle che seguono osservano il seguente schema:

- A. Nome del paese (continente, città od altra entità geografica), seg. dalla terminazione del
genitivo singolare
- B. Corrispondente italiano
- C. Sostantivo maschile corrispondente
- D. Aggettivo corrispondente
- E. Lingua.

A.	B.	C.	D.	E.
- Evrópa [-u]	Europa	<i>Evrópubúi</i>	<i>evrópskur</i>	-
- Norðurálfa [-u]	Europa	<i>Norðurálfumaður</i>	<i>norðurálfu-</i>	-
- Ísland [-s]	Ísland	<i>Íslendingur</i>	<i>íslenskur</i>	<i>íslenska</i>
- Ítalía [-u]	Italia	<i>Ítali</i> [pl. <i>Ítalir</i>]	<i>ítalskur</i>	<i>ítalska</i>
- Andorra [-u]	Andorra	<i>íbúi í Andorru</i>	<i>frá,</i>	<i>úr</i> <i>Andorru</i>
<i>katalanska</i>				
- Albanía	Albania	<i>Albaníumaður</i>	<i>albanskur</i>	<i>albanska</i>
- Armenía [-u]	Armenia	<i>Armeníubúi</i>	<i>armenískur</i>	<i>armeníska</i>
- Aserbædjan [-s]	Azerbaigian	<i>Aseri</i>	<i>aserískur</i>	<i>aseríska, rússneska</i>
- Austurríki [-s]	Austria	<i>Austurríkismaður</i>	<i>austurrískur</i>	<i>þýska</i>
- Baskaland [-s]	Paesi Baschi	<i>Baski</i>	<i>baskískur</i>	<i>baskíska</i>
- Belgía [-u]	Belgio	<i>Belgi</i>	<i>belgískur</i>	<i>franska, hollenska</i>
- Bélórússland [-s]	Bielorussia	<i>Bélórússi</i>	<i>bélórússneskur</i>	
<i>bélórússneska</i>				
- Bosnía [-u] og				
<i>Hersegóvína [-u]</i>	Bosnia-Erzegovina	<i>Bosníubúi</i>	<i>bosnískur</i>	<i>kroatíska, serbska</i>
- Bretland	Bretagna	<i>Breti</i>	<i>breskur</i>	<i>breska</i>
- Búlgarí [-u]	Bulgaria	<i>Búlgari</i>		<i>búlgarskur</i>
<i>búlgarska</i>				
- Danmörk [-merkur]	Danimarca	<i>Dani</i> [pl. <i>Danir</i>]	<i>danskur</i>	
<i>danska</i>				
- Eistland [-s]	Estonia	<i>Eistlendingur</i>	<i>eistneskur</i>	<i>eistneska</i>
		[pl. <i>Eistur</i>]		
- England [-s]	Inghilterra	<i>Englendingur</i>	<i>enskur</i>	<i>enska</i>
- Finnland [-s]	Finlandia	<i>Finn</i>	<i>finnskur</i>	<i>finnska</i>
- Flæmingjaland [-s]	Fiandre	<i>Flæmingi</i>	<i>flæmskur</i>	<i>flæmska</i>
- Frakkland [-s]	Francia	<i>Frakki</i>	<i>franskur</i>	
<i>franska</i>				
- Færeyjar [-a]	Fær Øer	<i>Færeyingur</i>	<i>færeyskur</i>	<i>færeyska</i>
- Georgía [-u]	Georgia	<i>Georgíumaður</i>	<i>georgískur</i>	<i>georgíska</i>
- Grikkland [-s]	Grecia	<i>Grikki</i> [pl. <i>Grikkjar</i>]	<i>grískur</i>	<i>gríska</i>
- Grænland [-s]	Groenlandia	<i>Grænlendingur</i>	<i>grænlenstur</i>	<i>grænlenzka,</i>
<i>danska</i>				
- Holland [-s]	Olanda, Paesi Bassi	<i>Hollendingur</i>	<i>hollenskur</i>	<i>hollenska</i>
- Írland [-s]	Írland	<i>Ír</i>	<i>írskur</i>	<i>írska, enska</i>
- Júgóslavía [-u]	Jugoslavia	<i>Júgoslavi</i>	<i>júgóslavskur</i>	<i>serbska</i>
- Katalonía [-u]	Catalogna	<i>Kataloníumaður</i>	<i>katalanskur</i>	
<i>katalanska</i>				
- Króatía [-u]	Croazia	<i>Króati</i>	<i>króatískur</i>	<i>króatíska</i>
- Lappland	Lapponia	<i>Lappi</i>	<i>lappskur</i>	<i>lappska</i>
- Lettland [-s]	Lettonia	<i>Letti</i>	<i>lettneskur</i>	<i>lettneska</i>
- Liechtenstein [-s]	Liechtenstein	<i>íbúi í Liechtenstein</i>	<i>frá Liechtenst.</i>	<i>þýska</i>
- Litáen [-s]	Lituania	<i>Litáensmaður</i>	<i>litáenskur</i>	<i>litáenska</i>
- Luxemburg [-s]	Lussemburgo	<i>Luxemburgsmaður</i>	<i>luxemburgiskur</i>	
<i>franska, þýska</i>				
- Makedonía [-u]	Macedonia	<i>Makedóni</i>	<i>makedónskur</i>	<i>makedónskur</i>
- Malta [Möltu]	Malta	<i>Maltesi</i>	<i>maltesískur</i>	<i>maltesíska,</i>
<i>enska</i>				
- Moldavía [-u]	Moldavia	<i>Moldavíumaður</i>	<i>moldavskur</i>	<i>rúmenska</i>
- Mónakó	Monaco	<i>íbúi í Mónakó</i>	<i>frá Mónakó</i>	<i>franska,</i>
<i>ítalska</i>				
- Niðurlöndin [-anna]	Paesi Bassi	(v. Holland)	<i>niðurlanda-</i>	<i>(niðurlenska)</i>
- Noregur [-s]	Norvegia	<i>Norðmaður</i>	<i>norskur</i>	<i>norska,</i>
<i>nýnorska</i>				

- Pólland [-s]	Polonia	Pólverji	pólskur	pólska
- Portúgal [-s]	Portogallo	Portúgali	portúgalskur	portúgalska
- Rúmenía [-u]	Romania	Rúmeni	rúmenskur	rúmenska
- Rússland [-s]	Russia	Rússi	rússneskur	rússneska
- San Marínó [=]	San Marino	íbúi í San Marínó	frá San Marínó	ítalska
- Serbía [-u]	Serbia	Serbi	serbskur	serbska
- Skotland [-s]	Scozia	Skoti	skosku	enska, skoska
- Slóvakía [-u]	Slovacchia	Slóvaki	slóvakískur	slóvakíska
- Slóvenía	Slovenia	Slóveni	slóvenskur	slóvenska
- Spánn [-ns]	Spagna	Spánverji	spænskur	spænska
- Stóra Bretland [-s]	Gran Bretagna	Breti	breskur	enska o.fl.

- Sviss [-]	Svizzera	Svisslendingur	svissneskur	þýska, ítalska, "románska"
- Svíþjóð [-ar]	Svezia	Svíi	sænskur	sænska
- Tékkía [-u]	Repubblica Ceca	Tékki	tékkneskur	tékkneska
- Úkraína [-u]	Ucraina	Úkraínumaður	úkraínskur	úkraínska
- Ungverjaland [-s]	Ungheria	Ungverji	ungverskur	ungverska
- Wales [=]	Galles	íbúi í Wales	velskur	velska (kymríska)
- Þýskaland [-s]	Germania	Þjóðverji	þýskur	þýska

- Ameríka [-u]	America	Ameríkumaður	amerískur	-
- Vesturálfa [-u]	America	Vesturálfumaður		vesturálfu-
-				
- Antigua og Barbuda	Antigua e Barbuda	íbúi í Antigua og B.	frá A. og B.	enska
- Argentína [-u]	Argentina	Argentínumaður		argentínskur
	spænska			
- Bahamas-Eyjjar [-a]	Isole Bahamas	Bahamas-Eyingur	frá B.-Eyjum	enska
- Bandaríkin [-ja]	Stati Uniti	Bandaríkjumaður	bandarískur	enska, spænska
- Barbados	Barbados	íbúi í Barbados	frá Barbados	enska
- Belize [-]	Belize	íbúi í Belize	frá Belize	enska, spænska
- Bólívía [-u]	Bolivia	Bólivíumaður	bólivískur	spænska
- Brasilía [-u]	Brasile	Brasilíumaður	brasilískur	portúgalska
- Costa Rica [-]	Costa Rica	íbúi í Costa Rica	frá Costa Rica	spænska
- Dómínísku Lýðveldið	Rep. Dominicana	íbúi í Dómínísku L.	dómínískur	spænska
- El Salvador [-]	El Salvador	íbúi í El Salvador	frá El Salv.	spænska
- Grenada [-]	Grenada	íbúi í Grenada	frá Grenada	enska
- Guatemala [-]	Guatemala	íbúi í Guatemala	frá Guatemala	spænska
- Guyana [=]	Guyana	íbúi í Guyana	frá Guyana	enska,
franska				
- Haítí [-]	Haiti	íbúi í Haítí	frá Haítí	franska
- Hollenskar Antilleyjar	Antille Olandesi	íbúi í Holl. Antilleyjum		frá
Hollenskum	hollenska,		Antilleyjum	papíamentó
- Hondúras [=]	Honduras	íbúi í Hondúras	frá Hondúras	spænska
- Jamaíka [-u]	Giamaica	Jamaíkubúi	jamaískur	enska
- Kanada [-]	Canada	Kanadamaður	kanadesiskur	enska,
franska				
- Kúba [-u]	Cuba	Kúbumaður	kúbanskur	spænska
- Kílía [-u]	Cile	Kílíumaður	kílískur	spænska
- Kolombía [-u]	Colombia	Kolombíumaður	kolombískur	spænska
- Mexíkó [-]	Messico	Mexikóbúi	mexíkanskur	spænska
- Miðbaugsland [-s]	Ecuador	Miðbaugslandi	miðbaugslandi	spænska
- Nikaragúa [=]	Nicaragua	íbúi í Nikaragúa	frá	Nikaragúa
spænska				

- Panama [-]	Panamá	<i>íbúi í Panama</i>	<i>frá Panama</i>	spænska
- Paraguay [-]	Paraguay	<i>íbúi í Paraguay</i>	<i>frá Paraguay</i>	spænska, guaraní
- Perú [-]	Perù	<i>Perúmaður</i>	<i>perúskur</i>	spænska, quechua
- Suriname [-]	Suriname	<i>íbúi í Suriname</i>	<i>frá Suriname</i>	hollenska
- Trinidad og Tóbago	Trinidad e Tobago	<i>íbúi í Trinidad og T.</i>	<i>frá T. og. T.</i>	enska
- Uruguay [-]	Uruguay	<i>íbúi í Uruguay</i>	<i>frá Uruguay</i>	spænska
- Venezuela [-]	Venezuela	<i>íbúi í Venezuela</i>	<i>frá Venezuela</i>	spænska

- Asía [-u]	Asia	<i>Asíubúi</i>	<i>asískur</i>	-
- Austurálfa [-u]	Asia	<i>Austurálfumaður</i>	<i>Austurálfu-</i>	-
- Afganistan [-s]	Afghanistan	<i>Afgani</i>	<i>afganskur</i>	afganska
(pashtu)				
- Arabíska	Emirati Arabi Uniti	<i>íbúi í Arabíska</i>	<i>frá Arabískum</i>	arabíska
<i>Emírarákjabandalagið</i>		<i>Emírarákjabandalaginu</i>	<i>Emírarákjum</i>	
- Bahrein [-s]	Bahreïn	<i>íbúi í Bahrein</i>	<i>frá Bahrein</i>	arabíska
- Bangladesh [-]	Bangladesh	<i>íbúi í Bangladesh,</i>	<i>frá Bang.</i>	bengalska
		<i>bengali</i>	<i>bengalskur</i>	
- Bhutan [=]	Bhutan	<i>íbúi í Bhutan</i>	<i>frá Bhutan</i>	dzongkha
- Brunei	Brunei	<i>íbúi í Brunei</i>	<i>frá Brunei</i>	malajíska,
kínverska				
- Filippseyjar [-a]	Filippine	<i>Filippseyingur</i>	<i>filippeyskur</i>	tagalog, enska, spænska
- Indverjaland [-s], Indland [-s]	India	<i>Indverji</i>	<i>indverskur</i>	enska, hindí o.fl.a.
- Indónesía [-u]	Indonesia	<i>Indónesíumaður</i>	<i>indónesískur</i>	indónesíska
- Íran [-s], Persía	Iran (Persia)	<i>Írani</i>	<i>íranskur</i>	(ný)persneska
- Írak [-s]	Iraq	<i>Íraki</i>	<i>írakískur</i>	arabíska
- Ísrael [-s]	Israele	<i>Ísraeli</i>	<i>ísraelskur</i>	hebreska, arabíska
- Japan [-s]	Giappone	<i>Japani</i>	<i>japanskur</i>	japanska
- Jórdanía [-u]	Giordania	<i>Jórdaníumaður</i>	<i>jórdanískur</i>	arabíska
- Kambódía [-]	Cambogia	<i>Kambódíumaður</i>	<i>kambódískur</i>	kambódíska
- Kasakistan [-s]	Kazakistan	<i>Kasaki</i>	<i>kasakískur</i>	kasakíska,
rússneska				
- Kína [-u]	Cina	<i>Kínverji</i>	<i>kínverskur</i>	kínverska
- Kirgisistan	Kirghisistan	<i>Kirgisi</i>	<i>kirgisískur</i>	kirgisíska,
rússneska				
- Kórea [-u]	Corea	<i>Kóreumaður</i>	<i>kóreskur</i>	kóreska
- Kuwait [-]	Kuwait	<i>íbúi í Kuwait</i>	<i>frá Kuwait</i>	arabíska
- Kýpur [Kýpurs]	Cipro	<i>Kýpurbúi</i>	<i>frá Kýpur</i>	gríska, tyrkneska
- Laos [-]	Laos	<i>íbúi í Laos</i>	<i>frá Laos</i>	lao
- Líbanon [-s]	Libano	<i>Líbani</i>	<i>líbankur</i>	arabíska, franska
- Malasía [-u]	Malesia	<i>Malaji</i>	<i>malajískur</i>	malajíska
- Maldíveyjar [-a]	Isole Maldive	<i>Maldíveyingur</i>	<i>Maldíveyja-</i>	<i>dhivehi</i>
- Myanmar [-]	Myanmar (Birmanía)	<i>íbúi í Myanmar</i>	<i>frá Myanmar</i>	búrmesíska
- Mongólía [-u]	Mongolia	<i>Mongóli</i>	<i>mongólskur</i>	mongólska
- Nepal [-s]	Nepal	<i>Nepali</i>	<i>nepalískur</i>	nepalíska
- Óman [-s]	Oman	<i>íbúi í Óman</i>	<i>frá Óman</i>	arabíska
- Pakístan [-s]	Pakistan	<i>Pakístani</i>	<i>pakístanskur</i>	urdu, enska
- Palestínía [-u]	Palestina	<i>Palestíníumaður</i>	<i>palestínískur</i>	
arabíska				
- Qatar	Qatar	<i>íbúi í Qatar</i>	<i>frá Qatar</i>	arabíska
- Sádi-Arabía [-u]	Arabia Saudita	<i>Arabi</i>	<i>arabískur</i>	arabíska
- Singapúra [-a]	Singapore	<i>íbúi í Singapúru</i>	<i>frá</i>	Singapúru
kínverska, malajíska,				tamíl, enska

- Sri Lanka [-] tamíl	Sri Lanka	íbúi í Sri Lanka	frá Sri Lanka	singálskur,
- Sýrland [-s]	Siria	Sýr	sýrlenskur	arabíska
- Tadjíkistan [-s] rússneska	Tagikistan	Tadjíki	tadjíkískur	tadjíkíska,
- Taiwan	Taiwan	íbúi í Taiwan	frá Taiwan	kínverska
- Tyrkland [-s]	Turchia	Tyrki [pl. -jar]	tyrkneskur	tyrkneska
- Tyrkmenistan [-s]	Turkmenistan	Tyrkmeni	tyrkmenískur	tyrkmeníska
- Úsbekistan [-s] rússneska	Uzbekistan	Úsbeki	úsbekískur	úsbekíska,
- Víetnam [-s]	Vietnam	Víetnami	víetnamskur	víetnamska
- Yemen [-]	Yemen	íbúi í Yemen	frá Yemen	arabíska
- Þæland [-s]	Thailandia	Þælendingur	þælenskur	þælenska

- Afríka [-u]	Africa	Afríkubúi	afrískur	-
- Suðurálfa [-u]	Africa	Suðurálfumaður		suðurálfu -
- Alsír [-s] franska	Algeria	Alsírubúi	alsírskur	arabíska,
- Angola [-u]	Angola	Angolubúi	angolskur	portúgalska
- Benín [-s]	Benin	íbúi í Benín	frá Benín	franska
- Burkina Faso	Burkina Faso	íbúi í Burkina aso	frá B.F.	franska
- Bláland [-s]	Etiopia, Africa Nera	Blálendingur	blálenskur	(eþiopíska)
- Botswana setswana	Botswana	íbúi í Botswana	frá Botswana	enska,
- Burundi [-]	Burundi	íbúi í Burundi	frá Burundi	franska
- Capo-Verde	Capo Verde	íbúi í Capo-Verde	frá Capo-Verde	portúgalska
- Djibútí	Gibuti	íbúi í Djibútí	frá Djibútí	franska
- Egyptaland [-s]	Egíttu	Egypti	egyptskur	arabíska
- Eþiopía [-u]	Etiopia	Eþiopiúmaður	eþiopískur	eþiopíska
- Fílabeinsströnd	Costa d'Avorio	íbúi í Fílabeinsströnd	frá F.	franska
- Gabon [-s]	Gabon	íbúi í Gabon	frá Gabon	franska
- Gambía [-u]	Gambia	Gambíubúi	frá Gambíu	enska, wolof
- Ghana [=]	Ghana	íbúi í Ghana	frá Ghana	enska, ewe
- Gvineja [-u]	Guinea	Gvinejubúi	gvineskur	enska
- Kamerúnn [-s] franska	Camerun	Kamerúnsmáður		kamerúnskur
- Komoreyjar [-a]	Isole Comore	Komoreyingur	komoreyskur	franska, arabíska
- Kongó [-s]	Congo	Kongóbúi	kongó-, frá K.	franska
- Kenía [-u]	Kenya	Keníubúi	kenískur	enska, swahili
- Líbería	Liberia	Liberíubúi	liberískur	enska
- Lýbía [-u]	Libía	Lýbíumaður	lýbiskur	arabíska
- Madagaskar [-s]	Madagascar	íbúi í Madagaskar	Madagaskars-	malagasy, franska
- Malawí [-]	Malawí	íbúi í Malawí	frá Malawí	enska
- Malí [-]	Malí	íbúi í Malí	frá Malí	franska
- Máretanía [-u]	Maurítanía	Máretaníubúi	máretanískur	arabíska
- Máritíus-Eyjar [-a]	Isole Maurizio	íbúi í Máritíus-Eyjum	frá M.-Eyjum	franska, bhojpuri
- Marokkó [-s]	Marocco	Marokkóbúi	frá Marokkó	arabíska
- Miðafríska Lýðveldið franska, sango	Repubblica Centrafricana	íbúi í Miðafríska L.	frá M.F.	
- Miðbaugs-Gvineja	Guinea Equatoriale	Gvinejubúi	gvineskur	spænska
- Mosambíkkó	Mozambico	Mosambíkkóbúi	mosambískur	portúgalska
- Namibía [-u] afríkanska,	Namibia	Namibíubúi	namibískur	enska,
- Níger [-]	Níger	íbúi í Níger	frá Níger	franska
- Níguría [-u] hausa,yoruba	Nigeria	Níguríubúi	nígurískur	enska,
- Rauðland [-s]	Eritrea	Rauðlendingur	rauðlenskur	rauðlenska

- Rwanda [-]	Ruanda	<i>íbúi í Rwanda</i>	<i>frá Rwanda</i>	<i>franska</i>
- São Tomé og Príncipe	São Tomé e Príncipe	<i>íbúi í São Tomé og P.</i>	<i>frá S.T e P.</i>	<i>portúgalska</i>
- Senegal [-]	Senegal	<i>íbúi í Senegal</i>	<i>frá Senegal</i>	<i>wolof,</i> <i>franska</i>
- Serkland [-s]	Nordafrika, Marocco	<i>Serklendingur</i>	<i>serklenskur</i>	<i>(arabíska)</i>
- Seychelles-Eyjar [-a]	Isole Seychelles	<i>íbúi í Seychelles-Eyjum</i>	<i>frá</i>	<i>S.-</i>
- Eyjum enska, franska				
- Sierra-Leone	Sierra Leone	<i>íbúi í Sierra-Leone</i>	<i>frá Sierra-Leone</i>	<i>enska</i>
- Sómalía	Somalia	<i>Sómaliúbúi</i>	<i>sómalískur</i>	<i>sómalíska,</i> <i>ítalska, arabíska</i>
- Súdán [-]	Sudan	<i>íbúi í Súdán</i>	<i>frá Súdán</i>	<i>arabíska</i>
- Suður-Afríka	Sudafrica	<i>Suður-Afríkubúi</i>	<i>suður-afrískur</i>	<i>enska,</i> <i>afrikanska</i>
- Swaziland [-s]	Swaziland	<i>Swazilendingur</i>	<i>swazilenskur</i>	
- swazi, enska				
- Tansanía [-u]	Tanzania	<i>Tansaníubúi</i>	<i>tansanískur</i>	<i>swahili</i>
- Tjad [-s]	Ciad	<i>íbúi í Tjad</i>	<i>frá Tjad</i>	<i>franska</i>
- Tógó	Togo	<i>íbúi í Tógó</i>	<i>frá Tógó</i>	<i>franska</i>
- Tunís [-ar]	Tunisia	<i>Tunísarbúi</i>	<i>tunísiskur</i>	<i>arabíska</i>
- Uganda [-]	Uganda	<i>íbúi í Uganda</i>	<i>frá Uganda</i>	<i>enska,</i> <i>swahili</i>
- Zambía [-u]	Zambia	<i>Zambíubúi</i>	<i>zambískur</i>	<i>enska</i>
- Zimbabwe [-]	Zimbabwe	<i>íbúi í Zimbabwe</i>	<i>frá Zimbabwe</i>	<i>enska</i>

- Eyjaálfa [-u]	Oceania	<i>Eyjaálfubúi,</i> <i>Eyjaálfumaður</i>	<i>Eyjaálfu-</i>	-
- Ástralía [-u]	Australia	<i>Ástraliúbúi</i>	<i>ástralískur</i>	<i>enska</i>
- Fidjeyjar [-a]	Isole Fiji	<i>Fidjeyingur</i>	<i>fidjeyiskur</i>	<i>enska,</i> <i>fidjeyiska</i>
- Mikrónesía [-u]	Micronesia	<i>Mikrónesíubúi</i>	<i>mikrónesískur</i>	<i>enska</i>
- Náruey [-jar]	Nauru	<i>Nárueyingur</i>	<i>nárueyskur</i>	<i>nárueyiska, enska</i>
- Nýja Sjáland [-s]	Nuova Zelanda	<i>Nýsjálendingur</i>	<i>nýsjálenskur</i>	<i>enska,</i> <i>maóri</i>
- Pólýnesía [-u]	Polinesia	<i>Pólýnesíubúi</i>	<i>pólýnesískur</i>	<i>enska, franska</i>
- Salomonseyjar [-a]	Isole Salomone	<i>Salomonseyingur</i>	<i>salomonseyiskur</i>	<i>enska</i>
- Samoa-Eyjar [-a]	Isole Samoa	<i>Samobúi</i>	<i>Samoa-eyiskur</i>	<i>enska, samoa</i>
- Tóngu-Eyjar [-a]	Isole Tonga	<i>Tóngabúi</i>	<i>Tóngu-eyiskur</i>	<i>rarotóngu, enska</i>
- Vanuatu-Eyjar [-a]	Vanuatu	<i>Vanuatubúi</i>	<i>frá V.-Eyjum</i>	<i>enska</i>

- Norðurheimur, Norðurheimsskautur	Artide	-	<i>Norðurheims-,</i> <i>Norðurheimsskauts-</i>	
- Suðurheimur, Suðurheimsskautur	Antartide	-	<i>Suðurheims-,</i> <i>Suðurheimsskauts-</i>	

APPENDICI
VIÐBÆTI

D. GEOGRAFIA ISLANDESE
ÍSLANDS LANDAFRÆÐI

D1. PRINCIPALI CENTRI ABITATI ISLANDESI E LORO ABITANTI

- A. Località
 B. (genitivo e genere)
 C. Abitante

A.	B.	C.
- Akranes	Akraness, <i>n.</i>	Akranessbúi
- Akureyri	Akureyrar, <i>f.</i>	Akureyringur
- Bessastaðir	Bessastaða, <i>fpl.</i>	Bessastaðabúi
- Borg	Borgar, <i>f.</i>	Borgarbúi
- Búðir	Búða, <i>fpl.</i>	Búðabúi
- Blönduós	Blönduóss, <i>m.</i>	íbúi í Blönduósi
- Djúpvogur	Djúpvogs, <i>m.</i>	Djúpvogi
- Dyrhólaey	Dyrhólaeyjar, <i>f.</i>	Dyrhólaeyingur
- Egilsstaðir	Egilsstaða, <i>mpl.</i>	Egilsstaðabúi
- Eyrarbakki	Eyrarbakka, <i>m.</i>	Eyrarbakkabúi
- Grímsey	Grímseyjar, <i>f.</i>	Grímseyingur
- Grímsstaðir	Grímsstaða, <i>fpl.</i>	Grímsstaðabúi
- Grindsvík	Grindsvíkur, <i>f.</i>	Grindsvíkingur
- Hafnarfjörður	Hafnarfjarðar, <i>m.</i>	Hafnarfirðingur
- Heimaey	Heimaeyjar, <i>f.</i>	Heimaeyingur
- Hólmavík	Hólmavíkur, <i>f.</i>	Hólmvíkingur
- Húsavík	Húsavíkur, <i>f.</i>	Húsvíkingur
- Hvanneyri	Hvanneyrar, <i>f.</i>	Hvanneyringur
- Höfn	Hafnar, <i>f.</i>	Hafnarbúi
- Ísafjörður	Ísafjarðar, <i>m.</i>	Ís(a)firðingur
- Keflavík	Keflavíkur, <i>f.</i>	Keflavíkingur
- Kópavogur	Kópavogs, <i>m.</i>	Vogi
- Krisuvík	Krisuvíkur, <i>f.</i>	Kris(u)víkingur
- Mosfellssveit	Mosfellssveitar, <i>f.</i>	Mosfellssveitarbúi
- Neskaupstaður	Neskaupstaðar, <i>m.</i>	Neskaupstaðarabúi
- Ólafsvík	Ólafsvíkur, <i>f.</i>	Ólafsvíkingur
- Patreksfjörður	Patreksfjarðar, <i>m.</i>	Patreksfirðingur
- Raufarhöfn	Raufarhafnar, <i>f.</i>	Raufarhafnarbúi
- Reykholt	Reykholt, <i>n.</i>	Reykholtsmaður
- Reykjanes	Reykjaness, <i>n.</i>	Reykjan
- Reykjavík	Reykjavíkur, <i>f.</i>	Reykvíkingur
- Sandur	Sandar, <i>m.</i>	Sand(ar)búi
- Seyðisfjörður	Seyðisfjarðar, <i>m.</i>	Seyðisfirðingur
- Stokkseyri	Stokkseyrar, <i>f.</i>	Stokkseyringur
- Varmaland	Varmalands, <i>f.</i>	Varmalendingur
- Vestmannaeyjar	Vestmannaeyja, <i>fpl.</i>	Vestmannaeyingur
- Vík	Víkur, <i>f.</i>	Víkingur
- Þingvellir	Þingvalla, <i>mpl.</i>	Þingvallabúi
- Þorlákshöfn	Þorlákshafnar, <i>f.</i>	Þorlákshafnarbúi

D2. ALTRE LOCALITÀ ED ENTITÀ GEOGRAFICHE ISLANDESI

- A. Entità Geografica
 B. (Genitivo e genere)
 C. Tipo entità geografica

A.	B.	C.
- <i>Almannagjá</i>	<i>Almannagjár, f.</i>	faglia (a Þingvellir)
- <i>Askja</i>	<i>Öskju, f.</i>	vulcano
- <i>Bakkafló</i>	<i>Bakkaflóa, m.</i>	baia
- <i>Bardarströnd</i>	<i>Bardarstrandar, f.</i>	litorale
- <i>Bjargtangar</i>	<i>Bjargtanga, mpl.</i>	capo
- <i>Blanda</i>	<i>Blöndu, f.</i>	fiume
- <i>Borgarnes</i>	<i>Borgarness, n.</i>	capo
- <i>Breiðafjörður</i>	<i>Breiðafjarðar, m.</i>	fiordo
- <i>Bæjarstaðarskógur</i>	<i>Bæjarstaðarskógs, m.</i>	bosco
- <i>Dettifoss</i>	<i>Dettifossar, m.</i>	cascata
- <i>Drangajökull</i>	<i>Drangajökuls, m.</i>	ghiacciaio
- <i>Drangey</i>	<i>Drangeyjar, f.</i>	isola
- <i>Dyngjujöll</i>	<i>Dyngjujalla, npl.</i>	massiccio montuoso
- <i>Esja</i>	<i>Esju, f.</i>	montagna
- <i>Eyjafjörður</i>	<i>Eyjafjarðar, m.</i>	fiordo
- <i>Faxaflói</i>	<i>Faxaflóa, m.</i>	golfo
- <i>Flatey</i>	<i>Flateyjar, f.</i>	isola
- <i>Gerpír</i>	<i>Gerpis, m.</i>	capo
- <i>Geysir</i>	<i>Geysis, m.</i>	geyser
- <i>Godafoss</i>	<i>Godafossar, m.</i>	cascata
- <i>Grímsey</i>	<i>Grímseyjar, f.</i>	isola
- <i>Grýla</i>	<i>Grýlu, f.</i>	geyser
- <i>Gullfoss</i>	<i>Gullfossar, m.</i>	cascata
- <i>Hallormsstaðarskógur</i>	<i>Hallormsstaðarskógs, m.</i>	bosco
- <i>Heimskautsbaugur</i>	<i>Heimskautsbaugs, m.</i>	Circolo Polare
Artico		
- <i>Hekla</i>	<i>Heklu, f.</i>	montagna
- <i>Helgafell</i>	<i>Helgafells, n.</i>	vulcano
- <i>Héraðsflói</i>	<i>Héraðsflóa, m.</i>	baia
- <i>Herðubreið</i>	<i>Herðubreiðs, n.</i>	montagna
- <i>Hofsjökull</i>	<i>Hofsjökuls, m.</i>	ghiacciaio
- <i>Hólar í Hjaltadal</i>	<i>Hóla í Hjaltadal, mpl.</i>	antica sede
vescovile		
- <i>Hóp</i>	<i>Hóps, n.</i>	lago
- <i>Hornafjörður</i>	<i>Hornafjarðar, m.</i>	fiordo
- <i>Hraunhafnartangi</i>	<i>Hraunhafnartanga, m.</i>	capo
- <i>Hringvegur</i>	<i>Hringvegur, m.</i>	strada Circumislandese
- <i>Húnaflói</i>	<i>Húnaflóa, m.</i>	baia
- <i>Hveravellir</i>	<i>Hveravalla, mpl.</i>	pianura
- <i>Hvíta-Ölfusá</i>	<i>Hvítu-Ölfusár, f.</i>	fiume
- <i>Jökulsá á Brú</i>	<i>Jökulsár á Brú, f.</i>	fiume
- <i>Jökulsá á Fjöllum</i>	<i>Jökulsár á Fjöllum, f.</i>	fiume
- <i>Kolbeinsey</i>	<i>Kolbeinseyjar, f.</i>	isola

- <i>Kverkfjöll</i>	<i>Kverkfjalla, npl.</i>	massiccio montuoso
- <i>Kötlutangi</i>	<i>Kötlutanga, m.</i>	capo
- <i>Laki</i>	<i>Laka, m.</i>	vulcano
- <i>Langifoss</i>	<i>Langafossar, m.</i>	cascata
- <i>Langisjór</i>	<i>Langasjávar, m.</i>	laguna
- <i>Langjökull</i>	<i>Langjökuls, m.</i>	ghiacciaio
- <i>Markarfljót</i>	<i>Markarfljóts, n.</i>	fiume
- <i>Mýrdalsjökull</i>	<i>Mýrdalsjökuls, m.</i>	ghiacciaio
- <i>Mývatn</i>	<i>Mývatns, n.</i>	lago
- <i>Ódádahraun</i>	<i>Ódádahrauns, n.</i>	zona desertica
lavica		
- <i>Ólafsfjörður</i>	<i>Ólafsfjarðar, m.</i>	fiordo
- <i>Papey</i>	<i>Papeyjar, f.</i>	isola
- <i>Siglufjörður</i>	<i>Siglufjarðar</i>	fiordo
- <i>Skaftafell</i>	<i>Skaftafells, n.</i>	montagna
- <i>Skagafjörður</i>	<i>Skagafjarðar, m.</i>	fiordo
- <i>Skálholt</i>	<i>Skálholts, n.</i>	antica sede vescovile
- <i>Skeiðarársandur</i>	<i>Skeiðarársandar, m.</i>	litorale sabbioso
- <i>Skjalfandarfljót</i>	<i>Skjalfandarfljóts, n.</i>	fiume
- <i>Skjalfandi</i>	<i>Skjalfanda, m.</i>	baia
- <i>Skorradalsvatn</i>	<i>Skorradalsvatns, n.</i>	lago
- <i>Skrúður</i>	<i>Skrúðs, f.</i>	isola
- <i>Snæfell</i>	<i>Snæfells, n.</i>	montagna
- <i>Snæfellsjökull</i>	<i>Snæfellsjökuls, m.</i>	ghiacciaio
- <i>Sprengisandur</i>	<i>Sprengisands, m.</i>	zona desertica sabbiosa
- <i>Surtsey</i>	<i>Surtseyjar, f.</i>	isola
- <i>Tjörninn</i>	<i>Tjarnarinnar, f. det.</i>	laghetto (a Reykjavík)
- <i>Trölladyngja</i>	<i>Trölladyngju</i>	vulcano
- <i>Tungnaá</i>	<i>Tungnaár, f.</i>	fiume
- <i>Vatnajökull</i>	<i>Vatnajökuls, m.</i>	ghiacciaio
- <i>Vestmannaeyjar</i>	<i>Vestmannaeyja, fpl.</i>	arcipelago
- <i>Viðey</i>	<i>Viðeyjar, f.</i>	isola
- <i>Vigur</i>	<i>Vigs, m.</i>	isola
- <i>Vopnafjörður</i>	<i>Vopnafjarðar, m.</i>	fiordo
- <i>Þingvallavatn</i>	<i>Þingvallavatns, n.</i>	lago
- <i>Þjorsá</i>	<i>Þjorsár, f.</i>	fiume
- <i>Þórisvatn</i>	<i>Þórisvatns, n.</i>	lago
- <i>Æðey</i>	<i>Æðeyjar, f.</i>	isola
- <i>Öræfi</i>	<i>Öræfa, npl.</i>	deserto pietroso
- <i>Öræfajökull</i>	<i>Öræfajökuls, m.</i>	ghiacciaio
- <i>Öskjuvatn</i>	<i>Öskjuvatns, n.</i>	lago

APPENDICI
VIÐBÆTI

E. GEOGRAFIA ITALIANA
LANDAFRÆÐI ÍTALÍU

E1. CITTÀ ITALIANE

- Assísar	<i>Assísa, mpl.</i>	Assisi
- Barí	-, (n.)	Bari
- Bolonía	<i>Boloníu, f.</i>	Bologna
- Cagliari	- (n.)	Cagliari
- Catania	<i>Cataníu, f.</i>	Catania
- Feneyjar	<i>Feneyja, fpl.</i>	Venezia
- Flórens	<i>Flórensar, f.</i>	Firenze
- Genúa	<i>Genúu, f.</i>	Genova
- Livornó	<i>Livornós, n.</i>	Livorno
- Milanó	<i>Milanós, n.</i>	Milano
- Napolí	<i>Napolís, n.</i>	Napoli
- Padúa	<i>Padúu, f.</i>	Padova
- Palermó	<i>Palermós, n.</i>	Palermo
- Parma	<i>Pörmu, f.</i>	Parma
- Perúsía	<i>Perúsíu, f.</i>	Perugia
- Pescara	-, (f.)	Pescara
- Písa	<i>Písu, f.</i>	Pisa
- Róma, Rómaborg	<i>Rómu, Rómaborgar, f.</i>	Roma
- Trevís	<i>Trevíss, n.</i>	Treviso
- Túrín	<i>Túríns, n.</i>	Torino

E2. ENTITA' GEOGRAFICHE ITALIANE

- Alpafjöll	<i>Alpafjalla, npl.</i>	Alpi
- Aostadalur	<i>Aostadals, m.</i>	Valle d'Aosta
- Apenníufjöll	<i>Apenníufjalla, npl.</i>	Appennini
- Apúlía	<i>Apúlú, f.</i>	Puglia
- Arnó, Arná	≡, (n.), <i>Arnár, f.</i>	Arno
- Bruttíum	<i>Bruttíums, n.</i>	Abruzzo
- Elbaey	<i>Elbaeyjar, f.</i>	Isola d'Elba
- Friál	<i>Friáls, n.</i>	Friuli
- Gardavatn	<i>Gardavatns, n.</i>	Lago di Garda
- Hvítafjall	<i>Hvítafjalls, n.</i>	Monte Bianco
- Kalabría	<i>Kalabríu, f.</i>	Calabria
- Kampanía	<i>Kampaníu, n.</i>	Campania
- Kómóvatn	<i>Kómóvatns, n.</i>	Lago di Como
- Langbarðaland	<i>Langbarðalands, n.</i>	Lombardia
- Latíum	<i>Latíums, n.</i>	Lazio
- Ligúría	<i>Ligúríu, f.</i>	Liguria
- Lúkanía	<i>Lúkaníu, f.</i>	Lucania (Basilicata)
- Matterhorn	<i>Matterhorns, n.</i>	Cervino
- Merkurnar	<i>Markanna, fpl. det.</i>	Marche
- Molise	-, n.	Molise
- Píedmont	<i>Píedmonts, n.</i>	Piemonte
- Pó	<i>Pós, n.</i>	Po
- Sardinía, Sardey	<i>Sardiníu, Sardeyjar, f.</i>	Sardegna
- Síkiley	<i>Síkileyjar, f.</i>	Sicilia
- Stórvatn	<i>Stórvatns, n.</i>	Lago Maggiore
- Tíber	<i>Tíbers, n.</i>	Tevere
- Tóskana	<i>Tóskönu, f.</i>	Toscana

- *Úmbría*
- *Venetaland*
- *Æmilía*
- *Ætna*

Úmbríu, f.
Venetalands, n.
Æmilíu, f.
Ætnu, f.

Umbria
Veneto
Emilia
Etna

APPENDICI
VIÐBÆTI

F. GEOGRAFIA EUROPEA
LANDAFRÆÐI EVRÓPU

F1. PRINCIPALI CITTÀ ED ENTITÀ GEOGRAFICHE EUROPEE

- <i>Adríahaf</i>	<i>Adríahafs, n.</i>	Mare Adriatico
- <i>Álaborg</i>	<i>Álaborgar, f.</i>	Ålborg (Svezia)
- <i>Alpafjöll</i>	<i>Alpafjalla, npl.</i>	Alpi
- <i>Alvernía</i>	<i>Alverníu, f.</i>	Alvernia
- <i>Amsterdam</i>	<i>Amsterdams, n.</i>	Amsterdam
- <i>Andalusía</i>	<i>Andalusíu, f.</i>	Andalusia
- <i>Aragónía</i>	<i>Aragóníu, f.</i>	Aragona
- <i>Ardennafjöll</i>	<i>Ardennafjalla, npl.</i>	Ardenne
- <i>Árósar</i>	<i>Árósa, fpl.</i>	Århus (Danimarca)
- <i>Asoreyjar</i>	<i>Asoreyja, fpl.</i>	Azzorre
- <i>Atlantshaf</i>	<i>Atlantshafs, n.</i>	Oceano Atlantico
- <i>Aþena</i>	<i>Aþenu, f.</i>	Atene
- <i>Balkanfjöll</i>	<i>Balkanfjalla, npl.</i>	i Balcani
- <i>Barselóna</i>	<i>Barselónu, f.</i>	Barcellona
- <i>Baskaland</i>	<i>Baskalands, n.</i>	Paesi Baschi
- <i>Belgrad</i>	<i>Belgrads, n.</i>	Belgrado
- <i>Berlín</i>	<i>Berlínar, f.</i>	Berlino
- <i>Bern</i>	<i>Berns, n..</i>	Berna
- <i>Bjarmaland</i>	<i>Bjarmalands, n.</i>	Carelia
- <i>Björgvin</i>	<i>Björgvinar,-jar, m.</i>	Bergen (Norvegia)
- <i>Bláströnd</i>	<i>Blástrandar, f.</i>	Costa Azzurra
- <i>Bretland</i>	<i>Bretlands, n.</i>	Bretagna
- <i>Brussel</i>	<i>Brussels, n.</i>	Bruxelles
- <i>Búkarest</i>	<i>Búkarests, n.</i>	Bucarest
- <i>Búdapest</i>	<i>Búdapests, n.</i>	Budapest
- <i>Búrgund(aland)</i>	<i>Búrgundar, f., Búrgundalands, n.</i>	Borgogna
- <i>Búrgundarhólmur</i> baltica danese)	<i>Búrgundarhólms, m.</i>	Bornholm (isola)
- <i>Bæheimur</i>	<i>Bæheims. m.</i>	Boemia
- <i>Bæjaraland</i>	<i>Bæjaralands, n.</i>	Baviera
- <i>Dalirnir</i>	<i>Dalanna, m.det.</i>	Dalecarlia (Svezia)
- <i>Dalmatía</i>	<i>Dalmatíu, f.</i>	Dalmazia
- <i>Duná</i>	<i>Dunár, f.</i>	Danubio
- <i>Dyflinn</i>	<i>Dyflinnar, f.</i>	Dublino
- <i>Edinborg</i>	<i>Edinborgar, f.</i>	Edimburgo
- <i>Ermarsund</i>	<i>Ermarsunds, n.</i>	Canale della Manica
- <i>Eyjahaf</i>	<i>Eyjahafs, n.</i>	Mar Egeo
- <i>Eyrarbrú</i>	<i>Eyrarbrúar, f.</i>	Örebro (Svezia)
- <i>Eyrarsund</i>	<i>Eyrarsund, n.</i>	il Sund (canale)
- <i>Eystrasalt</i>	<i>Eystrasalts, n.</i>	Mar Baltico
- <i>Feneyjaflói</i>	<i>Feneyjaflóa, m.</i>	Mare Adriatico
- <i>Fjón</i>	<i>Fjóns, n.; Fjónar, f.</i>	Fionia (Danimarca)
- <i>Flæmingjaland</i>	<i>Flæmingjalands, n.</i>	Fiandre
- <i>Fríborg</i>	<i>Fríborgar, f.</i>	Friburgo
- <i>Frísland</i>	<i>Fríslands, n.</i>	Frisia
- <i>Gautaborg</i>	<i>Gautaborgar, f.</i>	Göteborg (Svezia)
- <i>Gautaland</i>	<i>Gautalands, n.</i>	Götland (isola)
- <i>Gandvík</i>	<i>Gandvíkur, f.</i>	Mar Bianco
- <i>Hamborg</i>	<i>Hamborgar, f.</i>	Amburgo
- <i>Hellusund</i>	<i>Hellusunds, n.</i>	Bosforo
- <i>Helsingjaborg</i>	<i>Helsingjaborgar, f.</i>	Helsinki

- <i>Helsingjaeyri</i>	<i>Helsingjaeyrar, f.</i>	Elsinore (Danimarca)
- <i>Hjaltland</i>	<i>Hjaltlands, n.</i>	Isole Shetland
- <i>Holtsetaland</i>	<i>Holtsetalands, n.</i>	Holstein
- <i>Hróarskelda</i>	<i>Hróarskeldu, f.</i>	Roskilde (Danimarca)
- <i>Jónahaf</i>	<i>Jónahafs, n.</i>	Mar Ionio
- <i>Jorvík</i>	<i>Jorvíkur, f.</i>	York (Inghilterra)
- <i>Jótlund</i>	<i>Jótlunds, n.</i>	Jütland (Danimarca)
- <i>Kákasfjall</i>	<i>Kákasfjalls, n.</i>	Caucaso
- <i>Kantaraborg</i> (Inghilterra)	<i>Kantaraborgar, f.</i>	Canterbury
- <i>Karpatafjöll</i>	<i>Karpatafjalla, npl.</i>	i Carpazi
- <i>Kaupmannahöfn</i>	<i>Kaupmannahafnar, f.</i>	Copenhagen
- <i>Kirjálbotn</i>	<i>Kirjálbotns, m.</i>	Golfo di Botnia
- <i>Kirjálir</i>	<i>Kirjála, fpl.</i>	Carelia
- <i>Korinta</i>	<i>Korintu, f.</i>	Corinto
- <i>Kórsíka</i>	<i>Kórsíku, f.</i>	Corsica
- <i>Kráka</i>	<i>Kráku, f.</i>	Cracovia
- <i>Krímskaginn</i>	<i>Krímskagans, m.det.</i>	Crimea
- <i>Kritey</i>	<i>Kriteyjar, f.</i>	Creta
- <i>Kúrlund</i>	<i>Kúrlands, n.</i>	Curlandia
- <i>Lappland</i>	<i>Lapplands, n.</i>	Lapponia
- <i>Leira</i>	<i>Leiru, f.</i>	Loira
- <i>Limborg</i>	<i>Limborgar, f.</i>	Limburgo
- <i>Lissabon</i>	<i>Lissabonar, f.</i>	Lisbona
- <i>Lugdúnir</i>	<i>Lugdúna, fpl.</i>	Lione
- <i>Lundúnir, Lundúnaborg</i>	<i>Lundúna, fpl., Lundúnaborgar, f.</i>	Londra
- <i>Lundur</i>	<i>Lunds, m.</i>	Lund (Svezia)
- <i>Lybíka</i>	<i>Lybíku, f.</i>	Lubecca
- <i>Lögurinn</i>	<i>Lagarins, m.det.</i>	Lago Mälaren (Svezia)
- <i>Madrid</i>	<i>Madridar, f.</i>	Madrid
- <i>Málmey</i>	<i>Málmeyjar, f.</i>	Malmö (Svezia)
- <i>Marsilía</i>	<i>Marsilíu, f.</i>	Marsiglia
- <i>Miðjarðarhaf</i>	<i>Miðjarðarhafs, n.</i>	Mar Mediterraneo
- <i>Moskva</i>	<i>Moskvu, f.</i>	Mosca
- <i>München</i>	<i>Münchens, n.</i>	Monaco di Baviera
- <i>Mundúfjöll</i>	<i>Mundúfjalla</i>	Alpi
- <i>Myrkvaskógur</i>	<i>Myrkvaskógs, m.</i>	la Foresta Nera
- <i>Mön</i>	<i>Manar, f.</i>	Isola di Man
- <i>Norðimbraland</i>	<i>Norðimbralands, n.</i>	Northumberland
- <i>Niðarós</i>	<i>Niðaróss, m.</i>	Trondheim (Norvegia)
- <i>Niðurlönd</i>	<i>Niðurlanda, npl.</i>	Paesi Bassi
- <i>Njörvasund</i>	<i>Njörvasunds, n.</i>	Stretto di Gibilterra
- <i>Norðurhaf</i>	<i>Norðurhafs, m.</i>	Mare del Nord
- <i>Norðurheimsskautsbaugur</i>	<i>- baugs, m.</i>	Circolo Polare
Artico		
- <i>Norður-Íshaf</i>	<i>Norður-Íshafs, n.</i>	Mar Glaciale
Artico		
- <i>Norðurtangi</i>	<i>Norðurtanga, m.</i>	Capo Nord
- <i>Óðinsvé</i>	<i>Óðinsvé, n.</i>	Odense (Danimarca)
- <i>Orkneyjar</i>	<i>Orkneyja, fpl.</i>	Isole Orcadi (Orkney)
- <i>Osló</i>	<i>Oslós, n.</i>	Oslo
- <i>París</i>	<i>Parísar, m.</i>	Parigi
- <i>Praga</i>	<i>Prögu, f.</i>	Praga

- Prússland	<i>Prússlands, n.</i>	Prussia
- Pýrenafjöll	<i>Pýrenafjalla, npl.</i>	i Pirenei
- Rín	<i>Ríns, n.</i>	Reno
- Rúðuborg	<i>Rúðuborgar, f.</i>	Rouen (Francia)
- Sagráb	<i>Sagrábs, n.</i>	Zagabria
- Saraévó	<i>Saraévós, n.</i>	Sarajevo
- Saxelfur	<i>Saxelfar, m.</i>	Elba (fiume)
- Saxland	<i>Saxlands, n.</i>	Sassonia
- Sibír	<i>Sibírs, n.</i>	Siberia
- Signa	<i>Signu</i>	Senna
- Skáney	<i>Skáneyjar, f.</i>	Scania (Svezia)
- Sofía	<i>Sofíu, f.</i>	Sofia
- Stokkhólmur	<i>Stokkhólms, m.</i>	Stoccolma
- St.Pétursborg	<i>St.Pétursborgar, f.</i>	San Pietroburgo
- Suðureyjar	<i>Suðureyja, fpl.</i>	Isole Ebridi
- Suðurheimsskautsbaugur	<i>- baugs, m.</i>	Circolo Polare Antartico
- Suður-Íshaf	<i>Suður-Íshafs, n.</i>	Mar Glaciale Antartico
- Svalbarðseyjar	<i>Svalbarðseyja, fpl.</i>	Isole Svalbard
- Svartahaf	<i>Svartahafs, n.</i>	Mar Nero
- Svartfjallaland	<i>Svartfjallalands, n.</i>	Montenegro
- Tempsá	<i>Tempsár, f.</i>	Tamigi
- Tyrreníuhaf	<i>Tyrreníuhafs, n.</i>	Mar Tirreno
- Uppsalir	<i>Uppsala, mpl.</i>	Uppsala (Svezia)
- Úralfjöll	<i>Úralfjalla, npl.</i>	Monti Urali
- Varmaland	<i>Varmalands, n.</i>	Värmland (Svezia)
- Varsovía	<i>Varsovíu, f.</i>	Varsavia
- Veitur	<i>Veits, m.</i>	Lago Vättern (Svezia)
- Versalir	<i>Versala, mpl.</i>	Versailles
- Vínarborg	<i>Vínarborgar, f.</i>	Vienna
- Vænir	<i>Vænis, m.</i>	Lago Vänern (Svezia)
- Þelamörk	<i>Þelamerkur, f.</i>	Telemark
(Norvegia)		
- Þórshöfn	<i>Þórshafnar, f.</i>	Tórshavn (Fær Øer)
- Þrændheimur	<i>Þrændheims, m.</i>	Trondheim (Norvegia)

APPENDICI
VIÐBÆTI

G. GEOGRAFIA EXTRAEUROPEA
HEIMSLANDAFRÆÐI

G. PRINCIPALI CITTÀ ED ENTITÀ GEOGRAFICHE EXTRAUROPÉE

- <i>Kaspíuhaf</i>	<i>Kaspíuhafs, n.</i>	Mar Caspio
- <i>Níl</i>	<i>Nílar, Níls, m.</i>	Nilo
- <i>Kordillafjöll</i>	<i>Kordillafjalla, npl.</i>	Ande
- <i>Borney</i>	<i>Borneyjar, f.</i>	Borneo
[<i>-Borneó</i>	<i>Bórneós, n.]</i>	
- <i>Everestfjall</i>	<i>Everestfjalls, n.</i>	Everest
- <i>Atlantshaf</i>	<i>Atlantshafs, n.</i>	Oceano Atlantico
- <i>Kyrrahaf</i>	<i>Kyrrahafs, n.</i>	Oceano Pacifico
- <i>Indlandshaf</i>	<i>Indlandshafs, n.</i>	Oceano Indiano
- <i>Norðuríshaf</i>	<i>Norðuríshafs, n.</i>	Mar Glaciale Artico
- <i>Suðuríshaf</i>	<i>Suðuríshafs, n.</i>	Mar Glaciale Antartico
- <i>Nýja Jorvík (New York)</i>	<i>Nýju Jorvíkur, f.</i>	New York
- <i>Nýja Dillí</i>	<i>Nýju Dillí, f.</i>	Nuova Delhi
- <i>Nýfundnaland</i>	<i>Nýfundnaland, n.</i>	Terranova
- <i>Algeirsborg</i>	<i>Algeirsborgar, f.</i>	Algeri
[<i>-Alsír</i>	<i>Alsírar, f.]</i>	
- <i>Jórsalaborg</i>	<i>Jórsalaborgar, f.</i>	Gerusalemme
- <i>Jórsalir</i>	<i>Jórsala, mpl.</i>	Gerusalemme
- <i>Garðaríki</i>	<i>Garðaríkis, n.</i>	Costantinopoli
[<i>-Ístambull</i>	<i>Ístambuls, m.</i>	Istanbul]
- <i>Góðrarvonarhöfði</i>	<i>-höfða, m.</i>	Capo di Buona Speranza
- <i>Persaflói</i>	<i>Persaflóa, m.</i>	Golfo Persico
- <i>Höfðaborg</i>	<i>Höfðaborgar, f.</i>	Città del Capo
- <i>Kipur</i>	<i>Kipurs, n.</i>	Cipro
- <i>Páskaey</i>	<i>Páskaeyjar, f.</i>	Isola di Pasqua
- <i>Þanghaf</i>	<i>Þanghafs, n.</i>	Mar dei Sargassi

APPENDICI
VIÐBÆTI

H. NOMI PROPRI DI PERSONA
PERSÓNUEIGINNÖFN

H. NOMI PROPRI DI PERSONA

- A. Nominativo
 B. Genitivo
 C. Genere
 D. Ev. corrispondente italiano e/o indicazioni morfologiche

A.	B.	C.	D.
- Aðalbjörg	Aðalbjargar	f.	-
- Agnes	Agnesar	f.	Agnese
- Ágúst	Ágústis	m.	Augusto
- Andrés	Andrésar	m.	Andrea
- Anna	Önnu	f.	Anna
- Ari	Ara	m.	-
- Ármann	Ármanns	m.	Armando
- Arndís	Arndísar	f.	-
- Arni	Arna	m.	-
- Arngrímur	Arngríms	m.	-
- Arnkell	Arnkels	m.	dat. Arnkli, Arnkeli
- Arnór	Arnórs	m.	-
- Ársæll	Ársæls	m.	dat. Ársæli
- Ása	Ásu	f.	-
- Ásbjörn	Ásbjörns	m.	gen. anche Ásbjarnar
- Ásdís	Ásdísar	f.	-
- Ásgeir	Ásgeirs	m.	-
- Ásgrímur	Ásgríms	m.	-
- Ási	Ása	m.	-
- Áskell	Áskels	m.	dat. Áskli, Áskeli
- Áslaug	Áslaugar	f.	-
- Ásmundur	Ásmundar	m.	-
- Ásta	Ástu	f.	-
- Ástríður	Ástríðar	f.	Astrid
- Auðunn	Auðuns	m.	dat. Auðni
- Auður	Auðar	f.	-
- Bagga	Böggu	f.	dimin. di Björg
- Baldur	Baldurs	m.	dat. Baldri
- Baldvín	Baldvíns	m.	Baldovino
- Barði	Barða	m.	-
- Bárður	Bárðar	m.	-
- Benedikt	Benedikts	m.	Benedetto
- Bensi	Bensa	m.	dimin. di Benedikt
- Bergur	Bergs	m.	-
- Bergþór	Bergþórs	m.	-
- Bína	Bínu	f.	dimin. di Jakobína
- Birgir	Birgis	m.	gen. anche Birgirs
- Bjarni	Bjarna	m.	-
- Björg	Bjargar	f.	-
- Björn	Björns	m.	Orso; gen. anche Bjarnar
- Bjössi	Bjössa	m.	dimin. di Björn
- Bogga	Boggu	f.	dimin. di Borghildur
- Borghildur	Borghildar	f.	-
- Brandur	Brands	m.	Brando

- Brjánn	Brjáns	m.	-
- Broddi	Brodda	m.	-
- Bryndís	Bryndísar	f.	-
- Brynhildur	Brynhildar	f.	Brunilde
- Brynjólfur	Brynjólfs	m.	-
- Böðvar	Böðvars	m.	-
- Daði	Daða	m.	-
- Doddi	Dodda	m.	<i>dimin. di Þórarinn</i>
- Dóra	Dóru	f.	<i>dimin. di Halldóra</i>
- Dóri	Dóra	m.	<i>dimin. di Halldór</i>
- Egill	Egils	m.	<i>dat. Agli</i>
- Einar	Einars	m.	-
- Eiríkur	Eiríks	m.	<i>Enrico, Arrigo</i>
- Erlendur	Erlends	m.	<i>gen. anche Erlendar</i>
- Eyjólfur	Eyjólfs	m.	-
- Eysteinn	Eysteins	m.	-
- Eyvindur	Eyvinds	m.	-
- Finna	Finnu	f.	-
- Finnbogi	Finnboga	m.	-
- Finnur	Finns	m.	-
- Freyr	Freys	m.	-
- Freyja	Freyju	f.	-
- Friðrik	Friðriks	m.	<i>Federico</i>
- Frigg	Friggjar	f.	-
- Frissi	Frissa	m.	<i>dimin. di Friðrik</i>
- Fúsi	Fúsa	m.	-
- Gardar	Gardars	m.	-
- Geir	Geirs	m.	-
- Geiri	Geira	m.	-
- Geirmundur	Geirmundar	m.	-
- Gerða	Gerðu	f.	-
- Gerður	Gerðar	m.	-
- Gísli	Gísla	m.	-
- Gissur	Gissurs	m.	<i>gen. anche Gissar</i>
- Glúmur	Glúms	m.	-
- Grímur	Gríms	m.	-
- Gróa	Gróu	f.	-
- Guðbjörg	Guðbjargar	f.	-
- Guðbrandur	Guðbrands	m.	<i>gen. anche Guðbrandar</i>
- Gudda	Guddu	f.	<i>dimin. di Guðrún</i>
- Guðfinna	Guðfinnu	f.	-
- Guðjón	Guðjóns	m.	-
- Guðlaug	Guðlaugar	f.	-
- Guðmundur	Guðmundar	m.	-
- Guðni	Guðna	m.	-
- Guðný	Guðnýjar	f.	-
- Guðríður	Guðríðar	f.	-
- Guðrún	Guðrúnar	f.	<i>dat. acc. Guðrúnu</i>
- Gummi	Gumma	m.	<i>dimin. di Guðmundur</i>
- Gunna	Gunnu	f.	<i>dimin. di Guðrún</i>
- Gunnhildur	Gunnhildar	f.	-
- Gunnlaugur	Gunnlaugs	m.	-
- Gústi	Gústa	m.	<i>dimin. di Ágúst</i>
- Guttormur	Guttorms	m.	-

- Gvendur	Gvendar	m.	-
- Gyða	Gyðu	f.	-
- Haflíði	Haflíða	m.	-
- Hákon	Hákonar	m.	-
- Hálfðan	Hálfðans	m.	gen. anche Hálfðanar
- Halla	Höllu	f.	-
- Hallbjörg	Hallbjargar	f.	-
- Hallbjörn	Hallbjörns	m.	gen. anche Hallbjarnar
- Halldór	Halldórs	m.	-
- Halldóra	Halldóru	f.	-
- Hallgerður	Hallgerðar	m.	-
- Hallgrímur	Hallgríms	m.	-
- Hallur	Halls	m.	-
- Hallvarður	Hallvarðs	m.	gen. anche Hallvarðar
- Hámundur	Hámundar	m.	-
- Hanna	Hönnu	f.	Gianna
- Hannes	Hannesar	m.	Gianni
- Haraldur	Haralds	m.	Aroldo; gen. anche
Haraldar			
- Haukur	Hauks	m.	-
- Héðinn	Héðins	m.	dat. Héðni
- Helga	Helgu	f.	-
- Helgi	Helga	m.	-
- Herdís	Herdísar	f.	-
- Hermann	Hermanns	m.	Ermanno
- Hildur	Hildar	f.	Ilde
- Hjálmar	Hjálmars	m.	-
- Hjalti	Hjalta	m.	-
- Hjördís	Hjördísar	f.	-
- Hjörleifur	Hjörleifs	m.	-
- Hjörtur	Hjartar	m.	dat. Hirti
- Hrafnhildur	Hrafnhildar	f.	-
- Hrólfur	Hrólfs	m.	Rodolfo
- Höður	Haðar	m.	dat Heði
- Högni	Högna	m.	-
- Hörður	Harðar	m.	-
- Höskuldur	Höskulds	m.	gen. anche Höskuldar
- Þunn	Þunnar	f.	-
- Indriði	Indriða	m.	-
- Inga	Ingu	f.	-
- Ingi	Inga	m.	-
- Ingibjörg	Ingibjargar	f.	-
- Ingigerður	Ingigerðar	f.	-
- Ingimar	Ingimars	m.	-
- Ingimundur	Ingimundar	m.	-
- Ingiríður	Ingiríðar	f.	-
- Ingjaldur	Ingjalds	m.	-
- Ingólfur	Ingólfs	m.	-
- Ingunn	Ingunnar	f.	-
- Ingvar	Ingvars	m.	-
- Ingveldur	Ingveldar	f.	-
- Ísleifur	Ísleifs	m.	-
- Ívar	Ívars	m.	-

- Jakob	Jakobs		m.	Giacomo,
Giacobbe				
- Jakobína	Jakobínu	f.		Giacoma, Giacomina
- Jóa	Jóu	f.		Gianna
- Jóhann	Jóhanns	m.		Giovanni
- Jóhannes	Jóhannesar	m.		Giovanni
- Jói	Jóa	m.		Gianni
- Jóka	Jóku	f.		Gianna
- Jóki	Jóka	m.		Gianni
- Jón	Jóns	m.		Giovanni
- Jónas	Jónasar	m.		Giona
- Jónatan	Jónatans	m.		Giònata
- Jónki	Jónka		m.	Gianni
- Jónsi	Jónsa	m.		Gianni
- Jórunn	Jórunnar	f.		-
- Jósef	Jósefs	m.		Giuseppe
- Jósep	Jóseps	m.		Giuseppe
- Júlíus	Júlíusar	m.		Giulio
- Júlli	Júlla	m.		dimin. di Júlíus
- Kalli	Kalla	m.		dimin. di Karl
- Kári	Kára	m.		-
- Karl	Karls	m.		Carlo
- Kata	Kötu	f.		dimin. di Katrin
- Keli	Kela	m.		-
- Ketill	Ketils	m.		dat. Katli
- Kjartan	Kjartans	m.		-
- Kobbí	Kobba	m.		dimin. di Jakob
- Kolbeinn	Kolbeins	m.		-
- Kolfinna	Kolfinnu	f.		-
- Konráð	Konráðs	m.		Corrado
- Kristbjörg	Kristbjargar	f.		-
- Kristin[n]	Kristins	m.		Cristiano
- Kristján	Kristjáns	m.		Cristiano
- Kristjana	Kristjönu	f.		Cristiana
- Kristmann	Kristmanns	m.		-
- Kristrún	Kristrúnar	f.		-
- Kriti	Krita	m.		dimin. di Kristinn,
Kristján				
- Láfi	Láfa	m.		dimin. di Ólafur
- Láki	Láka	m.		dimin. di Þorlákur
- Lalli	Lalla	m.		dimin. di Lárus
- Lára	Láru	f.		Laura
- Lárus	Lárusar		m.	Lauro
- Lási	Lása	m.		dimin. di Nikulás
- Laufey	Laufeyjar	f.		-
- Lauga	Laugu	f.		-
- Lína	Línu	f.		Lina
- Lóa	Lóu	f.		dimin. di Ólöf
- Loftur	Lofts	m.		-
- Loki	Loka	m.		-
- Luðvík	Luðvíks	m.		Luigi, Lodovico
- Magga	Möggu	f.		dimin. di Margrét
- Maggi	Magga	m.		dimin. di Magnús
- Magnús	Magnúsar	m.		gen. Magnús in comp.

- Manga	Möngu	f.		<i>dimin. di</i> Margrét
- Mangi	Manga		m.	<i>dimin. di</i> Magnús
- Már	Márs	m.		-
- Markús	Markúsar	m.		Marco
- Marteinn	Marteins	m.		Martino
- Matthías	Matthíasar	m.		Matteo, Mattia
- Mundi	Munda		m.	-
- Nanna	Nönnu	f.		-
- Narfi	Narfa	m.		-
- Níels	Nielsar		m.	Nicola
- Nikulás	Nikulásar	m.		Nicola
- Njáll	Njáls	m.		-
- Njörður	Njarðar	m.		<i>dat.</i> Nirò
- Nonni	Nonna	m.		<i>dimin. di</i> Jón
- Oddný	Oddnýjar	f.		<i>dat. acc.</i> Oddnýju
- Oddur	Odds	m.		Oddone
- Óðinn	Óðins	m.		Odino
- Ólafur	Ólafs	m.		-
- Oli	Ola	m.		<i>dimin. di</i> Ólafur
- Olli	Olla	m.		<i>dimin. di</i> Ólafur
- Ólöf	Ólafar	f.		Olga
- Ormur	Orms	m.		-
- Oskar	Oskars		m.	Oscar
- Pála	Pálu	f.		Paola
- Pálína	Pálinu	f.		Paolina
- Páll	Páls	m.		Paolo
- Palli	Palla	m.		<i>dimin. di</i> Páll
- Pálmi	Pálma		m.	-
- Pési	Pésa	m.		<i>dimin. di</i> Pétur
- Pétur	Péturs	m.		Pietro; <i>dat.</i> Pétri
- Ragna	Rögnu	f.		-
- Ragnar	Ragnars	m.		-
- Ragnheiður	Ragnheiðar	f.		-
- Ragnhildur	Ragnhildar	f.		-
- Rannveig	Rannveigar	f.		-
- Rík(h)arður	Rík(h)arðs	m.		Riccardo
- Rósa	Rósu	f.		Rosa
- Rúna	Rúnu	f.		-
- Runólfur	Runólfs	m.		-
- Rögnvaldur	Rögnvalds	m.		-
- Rútur	Rúts		m.	-
- Salka	Sölku		f.	-
- Sigfús	Sigfúss		m.	<i>gen. anche</i>
Sigfúsar				
- Sigga	Siggu		f.	-
- Siggi	Sigga	m.		-
- Sighvatur	Sighvats	m.		-
- Sigmundur	Sigmundar	m.		Sigismondo
- Signý	Signýjar		f.	<i>dat. acc.</i> Signýju
- Sigríður	Sigríðar	m.		-
- Sigrún	Sigrúnar	f.		<i>dat. acc.</i> Sigrúnu
- Sigtryggur	Sigtryggs	m.		-
- Sigurbjörn	Sigurbjörns	f.		<i>gen. anche</i> Sigurbjarnar
- Sigurður	Sigurðar	m.		Sigfrido

- Sigurjón	Sigurjóns	m.	-
- Sigvaldi	Sigvalda	m.	-
- Sigyn	Sigynjar	f.	-
- Simbi	Simba	m.	-
- Skarphédinn	Skarphédins	m.	dat. Skarphédni
- Skúli	Skúla	m.	-
- Snorri	Snorra	m.	-
- Sólla	Sóllu	f.	-
- Stebbi	Stebba	m.	dimin. di Stefán
- Stefán	Stefáns	m.	-
- Steinar	Steinars	m.	-
- Steindór	Steindórs	m.	-
- Steingrímur	Steingríms	m.	-
- Steini	Steina	m.	-
- Steinunn	Steinunnar	f.	-
- Stína	Stínu	f.	dimin. di Kristína
- Sturla	Sturlu	m.	-
- Svanhildur	Svanhildar	f.	-
- Sveinn	Sveins	m.	-
- Sveinbjörn	Sveinbjörns	m.	gen. anche Sveinbjarnar
- Sverrir	Sverris	m.	-
- Sæmundur	Sæmundar	m.	-
- Sæunn	Sæunnar	f.	-
- Sólveig	Sólveigar	f.	-
- Sólví	Sólvu	m.	-
- Teitur	Teits	m.	-
- Tobbi	Tobba	m.	-
- Tomás	Tomásar	m.	Tommaso
- Torfi	Torfa	m.	-
- Tóta	Tótu	f.	-
- Tóti	Tóta	m.	-
- Trausti	Trausta	m.	-
- Tryggvi	Tryggva	m.	-
- Tumi	Tuma	m.	dimin. di Tomás
- Týr	Týs	m.	dat., acc. Tý
- Unnur	Unnar	f.	-
- Vala	Völu	f.	-
- Valdi	Valda	m.	Valdo
- Valdimar	Valdimars	m.	Valdemaro
- Valgerður	Valgerðar	m.	-
- Valka	Völku	f.	-
- Valtýr	Valtýs	m.	Walter; dat. acc. Valtý
- Veiga	Veigu	f.	dimin. di Sólveig
- Vigdís	Vigdísar	f.	-
- Vigfús	Vigfúss	m.	gen. anche Vigfúsar
- Vilhjálmur	Vilhjálmss	m.	Guglielmo
- Villi	Villa	m.	dim. di Vilhjálmur
- Ýmir	Ýmis	m.	-
- Þór	Þórs	m.	[Thor]
- Þóra	Þóru	f.	-
- Þórarinn	Þórarins	m.	dat. Þórarini
- Þórbergur	Þórbergs	m.	-
- Þórbjörg	Þórbjargar	f.	-
- Þórbjörn	Þórbjörns	m.	gen. anche Þórbjarnar

- Þórdís	Þórdísar	f.	-
- Þórður	Þórðar	m.	-
- Þórfinnur	Þórfinns	m.	-
- Þórgeir	Þórgeirs	m.	-
- Þórgerður	Þórgerðar	f.	-
- Þórgils	Þórgils	m.	-
- Þórgrímur	Þórgríms	m.	-
- Þórhállur	Þórhálfs	m.	-
- Þórhildur	Þórhildar	f.	-
- Þórir	Þóris	m.	-
- Þórkell	Þórkels	m.	dat. Þórkeli, Þórkli
- Þórlákur	Þórláks	m.	-
- Þórleifur	Þórleifs	m.	-
- Þórmóður	Þórmóðs	m.	-
- Þóroddur	Þórodds	m.	-
- Þórólfur	Þórólfs	m.	-
- Þórsteinn	Þórsteins	m.	-
- Þórunn	Þórunnar	f.	-
- Þórvaldur	Þórvalds	m.	-
- Þórvarður	Þórvarðs	m.	gen. anche Þórvarðar
- Þrándur	Þrándar	m.	-
- Þuríður	Þuríðar	f.	-
- Ægir	Ægis	m.	-
- Ögmundur	Ögmundar	m.	-
- Önundur	Önundar	m.	-
- Össur	Össar	m.	-
- Örlygur	Örlygs	m.	-
- Örn	Arnar	m.	gen. anche Örn

GLOSSARIO DEI TERMINI GRAMMATICALI
ISLANDESI
ÍSLENSKT-ÍTALSKT MÁLFRÆÐISORÐASAFN

- Ábendingarfornafn	<i>Pronome dimostrativo</i>
- aðalsetning	<i>proposizione principale</i>
- aðaltenging	<i>congiunzione coordinante</i>
- aðgreinandi þáttur	<i>carattere distintivo</i>
- afleiðingarsetning	<i>proposizione consecutiva</i>
- afleiðingartenging	<i>congiunzione consecutiva</i>
- afleiðsla	<i>derivazione</i>
- afleitt orð	<i>(termine) derivato</i>
- afturbeygður	<i>riflessivo</i>
- afturbeygð merking miðmyndar	<i>forma media con valore riflessivo</i>
- afturbeygt fornafn	<i>pronome riflessivo</i>
- áhrifslaus sögn	<i>verbo intransitivo</i>
- áhrifssögn	<i>verbo transitivo</i>
- ákveðinn greinir	<i>articolo determinato</i>
- andlag	<i>oggetto</i>
- atviksorð	<i>avverbio</i>
- aukafallslíður í eignarfalli	<i>genitivo con valore avverbiale</i>
- aukafallslíður í þágufalli	<i>dativo con valore avverbiale</i>
- aukafallslíður í þolfalli	<i>accusativo con valore avverbiale</i>
- aukaföll	<i>casi obliqui</i>
- aukasetning	<i>proposizione subordinata</i>
- aukatenging	<i>congiunzione subordinante</i>
- Bein ræða	<i>discorso diretto</i>
- beint andlag	<i>complemento diretto (oggetto)</i>
- beyging	<i>declinazione, flessione</i>
- beygingardæmi	<i>paradigma, forma paradigmatica</i>
- boðháttur	<i>(modo) imperativo</i>
- breytt orðaröð	<i>inversione</i>
- brottfall	<i>sincope</i>
- byrjunarhorf	<i>aspetto incoativo</i>
- Deilitala	<i>numerale distributivo</i>
- dvalarhorf	<i>aspetto durativo</i>
- Efsti stig	<i>superlativo</i>
- eignarfall	<i>genitivo</i>
- eignarfornafn	<i>pronome possessivo</i>
- eignarlýsingarorð	<i>aggettivo possessivo</i>
- einkvæður	<i>monosillabico</i>
- einkunn	<i>attributo</i>
- eintala	<i>singolare</i>
- Fall	<i>caso</i>
- fleirtala	<i>plurale</i>
- fleirtöluorð	<i>pluralia tantum</i>
- flokkun	<i>classificazione</i>
- flokkur	<i>classe, categoria, gruppo</i>
- formfræði	<i>morfologia</i>

- formfræðilegur	morfologico
- fornafn	pronome
- forsetning	proposizione
- forsetningaröð	periodo
- forskeyti	prefisso
- framsöguháttur	(modo) indicativo
- frumlag	soggetto
- frumtala	numerale cardinale
- Gagnvirkandi merking miðmyndar	forma media con valore
reciproco	
- gerandi	agente
- gerandnafn(orð)	nomen agentis, agentivo
- germynd	forma (voce) attiva
- gervifrumlag	soggetto fittizio
- greinir	articolo
- Hjálparsögn	verbo ausiliare
- Hljóðfræði	fonetica, fonologia
- hljóðfræðilegur	fonetico, fonologico
- hljóðskipti	apofonia, 'Ablaut'
- hljóðskiptaröð	classe apofonica (dei verbi forti)
- hljóðvarp	metafonia, 'Umlaut'
- horf	aspetto, 'Aktionsart'
- hrynjandi	intonazione, ritmo della frase
- hvorugkyn	(genere) neutro
- hvorugkynsorð	sostantivo neutro
- I-hljóðvarp	metafonia da -i-
- Karlkyn	(genere) maschile
- karlkynsorð	sostantivo maschile
- kennifall	forma regolare (di un caso)
- kennimynd	forma regolare, standard
- klofning	frattura
- koma í stað fyrir	sostituire
- kvenkyn	(genere) femminile
- kvenkynsorð	sostantivo femminile
- kyn	genere
- Laus greinir	articolo determinato autonomo ('hinn')
- lenging	allungamento
- liðfelldur	ellittico
- lokið horf	aspetto perfettivo
- lýsingarháttur	(modo) participio
- lýsingarháttur nútíðar	participio presente
- lýsingarháttur þátíðar	participio passato
- lýsingarorð	aggettivo
- Málfræði	grammatica, linguistica
- málfræðilegur	grammaticale, linguistico
- málmyndunarfræði	grammatica generativa
trasformazionale	
- margfeldistala	numerale moltiplicativo

- merkingarfræði	semantica
- merkingarfræðilegur	semantico
- miðmynd	forma media
- miðstig	comparativo
- mynd	forma, voce
- myndunarfræði	morfologia
- Nafnháttur	(modo) infinito
- nafnháttarmerki	particella dell'infinito ('að')
- nafnorð	nome, sostantivo
- nefnifall	nominativo
- neitun	negazione
- nútíð	(tempo) presente
- núþálegar sagnir	verbi preterito-presenti
- Óákveðið ábendingarfornafn	pronome dimostrativo indefinito
- óákveðið fornafn	pronome indefinito
- óákveðið lýsingarorð	aggettivo indefinito
- óbein ræða	discorso indiretto
- óbeint andlag	oggetto indiretto
- óorðið horf	aspetto imperfettivo
- ópersónulegur	impersonale
- ópersónuleg sögn	verbo impersonale
- orð	parola, termine
- orðaröð	ordine delle parole (nella frase)
- orðmyndun	formazione delle parole
- orðskipan	costruzione, composizione
- óreglulegur	irregolare
- óregluleg sögn	verbo irregolare
- óregluleg stigbreyting	comparazione irregolare (suppletiva)
- orsakarsetning	proposizione causale
- orsakartenging	congiunzione causale
- Persóna	persona
- persónufornafn	pronome personale
- persónulegur	personale
- persónuviðskeyti	desinenza verbale (personale), morfema indicante la persona
- Raðtala	numerale ordinale
- ri-sagnir	verbi con preterito in -ri
- Sagnfylling	predicato
- sagnorð	verbo
- samanburðarsetning	proposizione comparativa
- samanburðartenging	congiunzione comparativa
- samgróin eign	possesso inalienabile
- samhljóð(i)	consonante
- samhljóðavíxlanir	mutazioni consonantiche
- samlögun	assimilazione
- samsetning	composizione
- samsett orð	parola composta, composto
- samtenging	congiunzione
- sérhljóð(i)	vocale

- sérhljóðavíxlun	alterazione vocalica
- setning	frase
- setningafræði	sintassi
- setningafræðilegur	sintattico
- skilyrðissetning	periodo ipotetico, proposizione condizionale
- skilyrðistenging	congiunzione condizionale (ipotetica)
- skyringarsetning	proposizione dichiarativa, oggettiva, soggettiva
- spurnaratviksorð	avverbio interrogativo
- spurnarfornafn	pronome interrogativo
- spurnarlýsingarorð	aggettivo interrogativo
- spurnarsetning	proposizione interrogativa (bein
'diretta',	
- spurnartenging	óbein 'indiretta')
- spurning, spurnarorð	congiunzione interrogativa
- staðsatviksorð	interrogazione, forma interrogativa
- sterk beyging	avverbio di luogo
- sterk sögn	declinazione forte
- stigbreyting	verbo forte
- stofn	comparazione
- stytting	tema, radice, radicale
- svigar	abbreviazione, accorciamento
- sögn	parentesi
	verbo
- Tala	numero
- tannhljóðs viðskeyti	suffisso, morfema in dentale
- teljanlegur	numerabile, 'countable'
- tengimyndan	morfema connettivo
- tíð	tempo
- tíðaratviksorð	avverbio di tempo, temporale
- tíðarsetning	proposizione temporale
- tíðartenging	congiunzione temporale
- tilgangsetning	proposizione finale
- tilgangstenging	congiunzione finale
- tilvisunarfornafn	pronome relativo
- tilvisunarsetning	proposizione relativa
- tilvisunartenging	congiunzione
- tvíkvæður	disillabico
- töluorð	numerale
- U-hljóðvarp	metafonia da -u-
- undirflokka	suddividere in classi
- undirflokkur	sottoclasse, sottogruppo
- Veik beyging	declinazione debole
- veik sögn	verbo debole
- verknadarmynd	passivo (con valore) impersonale
- viðskeyti	morfema, suffisso
- viðskeyttur	posposto, enclitico, aggiunto come suffisso

- *viðskeyttur greinir*
- *viðtengingarháttur*
- *viðurkenningarsetning*
- *viðurkenningartenging*
- *viðurlag*

articolo determinato enclitico ('-inn')
(modo) congiuntivo
proposizione concessiva
congiunzione concessiva
apposizione

- *Þágufall*
- *þátíð*
- *þérun*

dativo
(tempo) preterito, passato
forma di cortesia, onorifica
('dare del þér')

- *þolandi*
- *þolfall*
- *þolmynd*

paziente
accusativo
forma (voce) passiva.

INDICE GENERALE
ALMENN ATRIDASKRÁ

PREFAZIONE - Formálsorð	3
INTRODUZIONE:	7
Magnús Pétursson	
- L'ISLANDA, Il paese, la storia, le vicende della popolazione,	
- La lingua islandese	
-Brevi cenni di storia della letteratura islandese	
Prima parte: Generalità, geografia, flora e fauna	8
1. <i>Il Paese</i>	9
2. <i>Il Paesaggio</i>	9
3. <i>Il Clima</i>	10
4. <i>Flora e Vegetazione</i>	11
5. <i>Fauna</i>	12
Seconda parte: Le vicende della popolazione	13
1. <i>L'epoca dell'insediamento (Landnám): 874-930</i>	14
2. <i>L'antico Stato Libero: 930-1262</i>	15
3. <i>L'Islanda sotto il dominio norvegese: 1362-1380</i>	16
4. <i>L'Islanda sotto il dominio danese: 1380-1918</i>	17
5. <i>L'Islanda stato libero nell'ambito del Regno di Danimarca: 1918-1944</i>	19
6. <i>La Repubblica d'Islanda dal 1944 ai giorni nostri</i>	20
7. <i>Gli islandesi all'estero: scoperta e colonizzazione della Groenlandia</i>	22
8. <i>Emigrazione in America e in altri paesi</i>	23
Terza parte: La lingua islandese	25
1. <i>La lingua dei colonizzatori norvegesi</i>	26
2. <i>Il periodo scandinavo antico o norreno (1050-1350). Confronto con le altre lingue scandinave e germaniche</i>	26
3. <i>L'islandese medio (1350-1550)</i>	28
4. <i>L'islandese moderno</i>	29
5. <i>Influenze esterne sull'islandese</i>	30
Quarta parte: Brevi cenni di storia letteraria islandese	31
1. <i>Il grande Medioevo islandese</i>	32
2. <i>La decadenza</i>	34
3. <i>Il Romanticismo e le altre correnti letterarie dell'Ottocento</i>	35
4. <i>La letteratura contemporanea</i>	36
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	37
1. FONOLOGIA DELL'ISLANDESE MODERNO - Hljóðkerfið á nýislensku	41
00. <i>Fonologia dell'islandese moderno - Hljóðkerfið á nýislensku</i>	42
0.1.1 <i>Generalità</i>	42
0.1.2 <i>Tabella grafo-fonologica dell'islandese moderno</i>	43
0.1.3 <i>Accento</i>	47
0.1.4 <i>Quantità</i>	48
2. LEZIONI - Lexíur	50
01. PRIMA LEZIONE - Fyrsta lexían	51
1.2.1 <i>Sostantivi - generalità</i>	51
1.2.2 <i>Declinazione forte</i>	52
1.2.3 <i>Sostantivi maschili forti (MF)</i>	52
1.2.4 <i>Declinazione di (MF1)</i>	53

1.2.5	<i>Sottogruppi di (MF1)</i>	53
1.2.6	<i>Sostantivi (MF) con antico tema consonantico</i>	58
1.2.7	<i>Sostantivi femminili forti (FF)</i>	58
1.2.8	<i>Sostantivi (FF) con antico tema in -r</i>	59
1.2.9	<i>Sostantivi neutri forti (NF)</i>	59
1.2.10	<i>Preposizioni</i>	61
1.2.11	<i>Il verbo: infinito</i>	61
02.	SECONDA LEZIONE - Önnur lexía	63
2.2.1	<i>Declinazione debole</i>	63
2.2.2	<i>Sostantivi maschili deboli (MD)</i>	63
2.2.3	<i>Sostantivi femminili deboli (FD)</i>	64
2.2.4	<i>Declinazione di (FD1)</i>	64
2.2.5	<i>Sostantivi neutri deboli (ND)</i>	65
2.2.6	<i>Determinazione del sostantivo</i>	66
2.2.7	<i>Declinazione dell'articolo determinato autonomo hinn, hin, hið</i>	67
2.2.8	<i>Declinazione dell'articolo enclitico</i>	67
2.2.9	<i>Sostantivi forti e deboli determinati</i>	68
2.2.10	<i>Il dativo singolare dei sostantivi maschili forti</i>	73
2.2.11	<i>Il presente indicativo dei verbi að hafa, að vera, að borða</i>	74
2.2.12	<i>L'interrogazione</i>	75
2.2.13	<i>Forme interrogative sintetiche</i>	75
03.	TERZA LEZIONE - Þriðja lexían	76
3.2.1	<i>La metaforia</i>	76
3.2.2	<i>La metaforia da -u-</i>	76
3.2.3	<i>Preterito indicativo dei verbi deboli della prima classe. Metaforia da -u- su vocali atone.</i>	77
3.2.4	<i>Sostantivi neutri forti (NF2)</i>	78
3.2.5	<i>Sostantivi (NF3) irregolari</i>	79
3.2.6	<i>Sostantivi maschili deboli (MD1.A) in -ari</i>	80
3.2.7	<i>Preterito indicativo dei verbi ausiliari</i>	80
04.	QUARTA LEZIONE - Fjórtða lexían	81
4.2.1	<i>Gli aggettivi (generalità)</i>	81
4.2.2	<i>Doppia declinazione dell'aggettivo</i>	81
4.2.3	<i>Determinazione e indeterminazione</i>	82
4.2.4	<i>Declinazione forte degli aggettivi</i>	84
4.2.5	<i>Declinazione debole degli aggettivi</i>	87
4.2.6	<i>Seconda classe dei verbi deboli</i>	87
4.2.7	<i>I sottogruppi [VD2]</i>	89
05.	QUINTA LEZIONE - Fimmta lexían	92
5.2.1	<i>Declinazione dei sostantivi: sottogruppo [MF1.B]</i>	92
5.2.2	<i>Il sottogruppo [MF1.C]</i>	94
5.2.3	<i>Preposizioni</i>	95
5.2.4	<i>Preposizioni col genitivo</i>	95
5.2.5	<i>I verbi að verða e að geta - presente e preterito indicativo</i>	97
06.	SESTA LEZIONE - Sjötta lexían	99
6.2.1	<i>I pronomi personali</i>	99
6.2.2	<i>Generalità ed uso</i>	99
6.2.3	<i>Come rivolgersi agli altri - forme di cortesia</i>	99
6.2.4	<i>Declinazione dei pronomi personali di 1a e 2a persona singolare e plurale</i>	100

6.2.5	<i>Declinazione dei pronomi personali di 3a persona singolare e plurale</i>	100
6.2.6	<i>Il pronome riflessivo</i>	101
6.2.7	<i>Aggettivi e pronomi possessivi</i>	101
6.2.8	<i>Espressione degli aggettivi e dei pronomi possessivi mancanti</i>	102
6.2.9	<i>Uso dei pronomi ed aggettivi possessivi</i>	102
6.2.10	<i>Il possesso inalienabile</i>	103
6.2.11	<i>Il pronome relativo</i>	104
6.2.12	<i>La negazione</i>	104
07.	SETTIMA LEZIONE - Sjöunda lexían	106
7.2.1	<i>Altre classi di aggettivi</i>	106
7.2.2	<i>Lítill e mikill</i>	109
7.2.3	<i>L'inversione del soggetto</i>	110
7.2.4	<i>Il genitivo dei nomi di persona</i>	111
7.2.5	<i>La terza classe dei verbi deboli (VD3)</i>	112
7.2.6	<i>Il lessico islandese</i>	115
08.	OTTAVA LEZIONE - Áttunda lexían	117
8.2.1	<i>Aggettivi e pronomi dimostrativi</i>	117
8.2.2	<i>Uso dei dimostrativi</i>	118
8.2.3	<i>Altri dimostrativi</i>	120
8.2.4	<i>Sottogruppi dei sostantivi femminili forti (FF1)</i>	120
8.2.5	<i>Sostantivi femminili forti (FF2)</i>	125
09.	NONA LEZIONE - Níunda lexían	126
9.2.1	<i>I sostantivi femminili forti (FF3). La metaforia da -r-</i>	126
9.2.2	<i>Sottogruppi di (FF3)</i>	126
9.2.3	<i>I sostantivi maschili deboli in -ó</i>	130
10.	DECIMA LEZIONE - Tíunda lexían	131
10.2.1	<i>Ulteriori classi di aggettivi</i>	131
10.2.2	<i>Aggettivi: classe (A4)</i>	132
10.2.3	<i>Aggettivi: classe (A5)</i>	133
10.2.4	<i>Classe (A6): aggettivi indeclinabili</i>	134
10.2.5	<i>Numerali</i>	135
10.2.6	<i>Numerali cardinali da 5 a 99</i>	137
10.2.7	<i>Centinaia e migliaia</i>	138
10.2.8	<i>Milljón, milljárdur, billjón</i>	140
10.2.9	<i>Mesi, stagioni, giorni e date</i>	140
10.2.10	<i>L'orologio</i>	142
11.	UNDICESIMA LEZIONE - Ellefta lexían	144
11.2.1	<i>Comparazione degli aggettivi</i>	144
11.2.2	<i>Il comparativo di maggioranza: prima forma</i>	145
11.2.3	<i>Il comparativo di maggioranza: seconda forma</i>	146
11.2.4	<i>Il comparativo di maggioranza: terza forma. La metaforia da -i-</i>	146
11.2.5	<i>Il comparativo di maggioranza di terza forma con assimilazione</i>	148
11.2.6	<i>Comparativi suppletivi</i>	148
11.2.7	<i>Comparativi privi di aggettivo positivo corrispondente</i>	149
11.2.8	<i>Declinazione del comparativo di maggioranza</i>	149
11.2.9	<i>Il secondo termine di paragone</i>	150
11.2.10	<i>Comparazione fra due aggettivi</i>	150
12.	DODICESIMA LEZIONE - Tólftha lexían	151

12.2.1	<i>I verbi deboli: IV classe (VD4)</i>	151
12.2.2	<i>Coniugazione del presente indicativo (VD4)</i>	152
12.2.3	<i>Preterito indicativo dei verbi (VD4)</i>	152
12.2.4	<i>Participio passato</i>	153
12.25	<i>Lista dei più comuni verbi deboli della IV classe</i>	153
12.2.6	<i>Preposizioni col dativo</i>	155
13.	TREDICESIMA LEZIONE - <i>Prettánda lexían</i>	162
13.2.1	<i>I pronomi interrogativi</i>	162
13.2.2	<i>Declinazione dei pronomi interrogativi</i>	162
13.2.3	<i>Uso dei pronomi interrogativi</i>	163
13.2.4	<i>Sostantivi maschili forti: classi (MF2) e (MF3)</i>	167
13.2.5	<i>Sostantivi (MF2.A)</i>	167
13.2.6	<i>Sottogruppo (MF2.A1)</i>	168
13.2.7	<i>Particolarità della declinazione determinata dei sostantivi (MF2)</i>	168
13.2.8	<i>Sostantivi (MF3)</i>	169
13.2.9	<i>Altri sottogruppi (MF3)</i>	170
14.	QUATTORDICESIMA LEZIONE - <i>Fjórtánda lexíana</i>	172
14.2.1	<i>I verbi forti: generalità. L'apofonia</i>	172
14.2.2	<i>Le sette classi dei verbi forti islandesi</i>	174
14.2.3	<i>Il superlativo relativo</i>	176
14.2.4	<i>Superlativi suppletivi</i>	178
14.2.5	<i>Superlativi senza positivo</i>	178
14.2.6	<i>Declinazione del superlativo relativo</i>	179
15.	QUINDICESIMA LEZIONE - <i>Fimmtánda lexían</i>	182
15.2.1	<i>Prima classe dei verbi forti (VF1)</i>	182
15.2.2	<i>Coniugazione: presente indicativo</i>	183
15.2.3	<i>Coniugazione: preterito indicativo</i>	183
15.2.4	<i>Sostantivi maschili forti: altri sottogruppi (MF3). La frattura. Il sostantivo sonur e i patronimici maschili islandesi</i>	184
16.	SEDICESIMA LEZIONE - <i>Sextánda lexían</i>	189
16.2.1	<i>La seconda classe dei verbi forti (VF2)</i>	189
16.2.2	<i>Coniugazione: presente indicativo</i>	190
16.2.3	<i>Coniugazione: preterito indicativo</i>	191
16.2.4	<i>Sostantivi neutri forti: Classe (NF4)</i>	192
16.2.5	<i>Sostantivi maschili deboli di origine participiale (MDP)</i>	192
17.	DICIASSETTESIMA LEZIONE - <i>Sautjánda lexían</i>	194
17.2.1	<i>I pronomi e aggettivi indefiniti</i>	194
17.2.2	<i>Hver e composti</i>	194
17.2.3	<i>Hvor e composti</i>	196
17.2.4	<i>Einn e composti</i>	197
17.2.5	<i>Forme autonome</i>	201
17.2.6	<i>Il soggetto indefiniti</i>	214
17.2.7	<i>Il verbo eiga</i>	214
18.	DICIOTTESIMA LEZIONE - <i>Átjánda lexían</i>	216
18.2.1	<i>La terza classe dei verbi forti (VF3)</i>	216
18.2.2	<i>Lista dei verbi forti della III classe</i>	216
18.2.3	<i>Coniugazione: presente indicativo</i>	218
18.2.4	<i>Coniugazione: preterito indicativo</i>	219

18.2.5	<i>Sostantivi femminili forti: classe (FF4)</i>	220
18.2.6	<i>Numerali ordinali</i>	222
18.2.7	<i>Formazione e uso dei numerali ordinali</i>	223
18.2.8	<i>Numerali frazionari</i>	225
18.2.9	<i>Sostantivi numerali</i>	226
18.2.10	<i>Aggettivi numerali</i>	227
18.2.11	<i>Avverbi numerali</i>	229
18.2.12	<i>Verbi numerali</i>	229
18.2.13	<i>Le quattro operazioni</i>	229
19.	DICIANNOVESIMA LEZIONE - Nítjanda lexían	230
19.2.1	<i>Quarta e quinta classe dei verbi forti (VF4) e (VF5)</i>	230
19.2.2	<i>Coniugazione: presente indicativo</i>	231
19.2.3	<i>Coniugazione: preterito indicativo</i>	232
19.2.4	<i>Il supino. Tempi dell'indicativo composti con hafa</i>	232
19.2.5	<i>Uso dei perfetto e del piuccheperfetto. Differenze aspettuali</i>	233
19.2.6	<i>Sostantivi neutri forti: classi (NF5) (NF6) (NF7)</i>	236
20.	VENTESIMA LEZIONE - Tuttugasta lexían	240
20.2.1	<i>La sesta classe dei verbi forti (VF6)</i>	240
20.2.2	<i>Lista dei verbi forti della VI classe</i>	240
20.2.3	<i>Coniugazione: presente indicativo</i>	242
20.2.4	<i>Coniugazione: preterito indicativo</i>	242
20.2.5	<i>Formazione degli avverbi di modo</i>	242
20.2.6	<i>Preposizioni con l'accusativo</i>	246
21.	VENTUNESIMA LEZIONE - Tuttugasta of fyrsta lexían	249
21.2.1	<i>La settima classe dei verbi forti (VF7)</i>	249
21.2.2	<i>Lista dei verbi forti della VII classe</i>	250
21.2.3	<i>Coniugazione: presente indicativo</i>	252
21.2.4	<i>Coniugazione: preterito indicativo</i>	253
21.2.5	<i>Comparazione degli avverbi di modo</i>	254
21.2.6	<i>Forma comune dell'avverbio comparativo in -ar</i>	254
21.2.7	<i>Avverbi comparativi e superlativi irregolari e suppletivi</i>	255
22.	VENTIDUESIMA LEZIONE - Tuttugasta og önnur lexía	256
22.2.1	<i>I verbi modali</i>	256
22.2.2	<i>I verbi preterito-presenti</i>	256
22.2.3	<i>Coniugazione del presente e del preterito indicativo dei verbi preterito-presenti</i>	257
22.2.4	<i>Verbi modali dalla coniugazione ordinaria</i>	259
22.2.5	<i>Uso dei verbi modali</i>	259
22.2.6	<i>Verbi modali: area della necessità</i>	260
22.2.7	<i>Verbi modali: area della possibilità</i>	263
22.2.8	<i>Verbi modali: area della volontà e dell'intenzione</i>	265
22.2.9	<i>Aree varie</i>	267
22.2.10	<i>Verbi preterito-presenti non modali</i>	269
22.2.11	<i>Tabella riassuntiva dei verbi modali e preterito-presenti non modali</i>	271
23.	VENTITREESIMA LEZIONE - Tuttugasta og þriðja lexían	272
23.2.1	<i>Gli avverbi di modo primari</i>	272
23.2.2	<i>Il futuro</i>	274
23.2.3	<i>Il futuro incoativo con fara að</i>	275
23.2.4	<i>Il futuro verosimile con munu</i>	275
23.2.5	<i>Il futuro debitivo</i>	276

23.2.6	<i>Il futuro iussivo</i>	276
23.2.7	<i>Tabella riassuntiva</i>	277
23.2.8	<i>Note sull'uso dei casi</i>	278
23.2.9	<i>Le congiunzioni</i>	280
24.	VENTIQUATTRESIMA LEZIONE - Tuttugasta og fjórða lexían	282
24.2.1	<i>Il modo congiuntivo: generalità</i>	282
24.2.2	<i>Il congiuntivo: morfologia</i>	283
24.2.3	<i>Il congiuntivo presente</i>	283
24.2.4	<i>Il congiuntivo perfetto</i>	286
24.2.5	<i>Il "congiuntivo futuro" perifrastico</i>	286
24.2.6	<i>Schema riassuntivo del congiuntivo islandese in dipendenza di una principale con verbo in un tempo principale</i>	288
24.2.7	<i>Uso dei casi (continuazione e fine)</i>	289
24.2.8	<i>Avverbi di tempo</i>	292
25.	VENTICINQUESIMA LEZIONE - Tuttugasta og fimmta lexían	294
25.2.1	<i>Il congiuntivo preterito</i>	294
25.2.2	<i>Il congiuntivo preterito dei verbi deboli</i>	294
25.2.3	<i>Il congiuntivo preterito dei verbi forti</i>	296
25.2.4	<i>Coniugazione</i>	297
25.2.5	<i>Congiuntivo preterito dei verbi preterito-presenti</i>	297
25.2.6	<i>Il congiuntivo piuccheperfetto</i>	298
25.2.7	<i>Verbi riflessivi</i>	298
25.2.8	<i>Avverbi di luogo</i>	299
26.	VENTISEIESIMA LEZIONE - Tuttugasta og sjötta lexían	301
26.2.1	<i>L'imperativo</i>	301
26.2.2	<i>Imperativo con pronome personale incorporato</i>	302
26.2.3	<i>Revisione dei participi</i>	304
26.2.4	<i>Il supino (revisione)</i>	306
26.2.5	<i>La coniugazione progressiva</i>	307
26.2.6	<i>La coniugazione conclusiva</i>	309
27.	VENTISETTESIMA LEZIONE - Tuttugasta og sjöunda lexían	311
27.2.1	<i>Preposizioni con il dativo e accusativo</i>	311
27.2.2	<i>Á</i>	311
27.2.3	<i>Í</i>	316
27.2.4	<i>Fyrir</i>	319
28.	VENTOTTESIMA LEZIONE - Tuttugasta og áttunda lexía	325
28.2.1	<i>La coniugazione passiva</i>	325
28.2.2	<i>La coniugazione passiva: morfologia</i>	325
28.2.3	<i>Il passivo coi vari tipi di verbi; passivo personale e impersonale</i>	327
28.2.4	<i>Il passivo impersonale con i verbi con oggetto preposizionale</i>	328
28.2.5	<i>Il passivo impersonale coi verbi intransitivi</i>	328
28.2.6	<i>Il passivo impersonale con le coniugazioni progressiva, incoativa e risultativa</i>	328
28.2.7	<i>Preposizioni con il dativo e accusativo (continuazione): undir</i>	329
28.2.8	<i>Yfir</i>	330
28.2.9	<i>Eftir</i>	331
29.	VENTINOVESIMA LEZIONE - Tuttugasta og níunda lexían	335
29.2.1	<i>Il soggetto neutro impersonale það</i>	335
29.2.2	<i>Il futuro passivo con verða; il passivo potenziale</i>	336

29.2.3	<i>Preposizioni con il dativo e accusativo (continuazione): með</i>	338
29.2.4	<i>Vera með + accusativo; verbi di stato e di moto</i>	341
29.2.5	<i>Altri usi di með + accusativo</i>	344
30.	TRENTESIMA LEZIONE - Þrítugasta lexían	345
30.2.1	<i>L'accusativo con l'infinito</i>	345
30.2.2	<i>Preposizioni con il dativo e accusativo (continuazione e fine): við</i>	346
30.2.3	<i>Tabella riassuntiva delle preposizioni islandesi</i>	353
31.	TRENTUNESIMA LEZIONE - Þrítugasta og fyrsta lexían	354
31.2.1	<i>Il periodo. La proposizione principale</i>	354
31.2.2	<i>La coniugazione media: generalità</i>	358
31.2.3	<i>Uso della coniugazione media</i>	358
31.2.4	<i>Formazione della coniugazione media</i>	359
31.2.5	<i>La vecchia ortografia</i>	361
31.2.6	<i>Forme colloquiali</i>	362
31.2.7	<i>Coniugazione</i>	362
31.2.8	<i>Verbi medi (deponenti)</i>	363
31.2.9	<i>Comparazione degli avverbi di luogo e di tempo</i>	364
32.	TRENTADUESIMA LEZIONE - Þrítugasta og önnur lexía	366
32.2.1	<i>I verbi impersonali: generalità</i>	366
32.2.2	<i>Costruzione</i>	367
32.2.3	<i>Le proposizioni subordinate</i>	369
32.2.4	<i>Subordinate introdotte da að</i>	369
32.2.5	<i>Oggettive implicite</i>	371
32.2.6	<i>Proposizioni finali e consecutive</i>	371
32.2.7	<i>Consecutio temporum</i>	372
33.	TRENTATREESIMA LEZIONE - Þrítugasta og þriðja lexían	373
33.2.1	<i>Le proposizioni subordinate (continuazione): proposizioni concessive</i>	373
33.2.2	<i>Proposizioni comparative</i>	373
33.2.3	<i>Comparative binarie</i>	374
33.2.4	<i>Proposizioni causali</i>	374
33.2.5	<i>Proposizioni relative</i>	375
33.2.6	<i>L'infinito preterito di munu, skulu e vilja</i>	378
33.2.7	<i>Hann come soggetto impersonale</i>	378
34.	TRENTAQUATTRESIMA LEZIONE - Þrítugasta og fjórða lexían	379
34.2.1	<i>La coniugazione risultativa (stativa)</i>	379
34.2.2	<i>Uso della coniugazione risultativa</i>	381
34.2.3	<i>La coniugazione risultativa impersonale</i>	382
34.2.4	<i>Vera kominn</i>	382
34.2.5	<i>I prefissi con la coniugazione risultativa</i>	383
34.2.6	<i>Elenco dei verbi che ammettono la coniugazione risultativa</i>	384
34.2.7	<i>Le proposizioni temporali</i>	385
34.2.8	<i>Il congiuntivo nelle proposizioni temporali</i>	387
34.2.9	<i>Temporali generiche</i>	388
35.	TRENTACINQUESIMA LEZIONE - Þrítugasta og fimmta lexían	389
35.2.1	<i>Le proposizioni interrogative indirette</i>	389
35.2.2	<i>Interrogative indirette con il verbo all'indicativo</i>	389
35.2.3	<i>Interrogative indirette con il verbo al congiuntivo</i>	390
35.2.4	<i>Fluttuazione tra indicativo e congiuntivo nelle IIInd</i>	391

35.2.5 <i>Il periodo ipotetico (proposizioni condizionali)</i>	392
35.2.6 <i>Posizione della protasi e dell'apodosi</i>	392
35.2.7 <i>Tipi del periodo ipotetico</i>	392
35.2.8 <i>Il periodo ipotetico del primo tipo (PI1)</i>	393
35.2.9 <i>Il periodo ipotetico del secondo tipo (PI2)</i>	394
35.2.10 <i>Condizionali eventuali</i>	395
35.2.11 <i>Condizionali temporali</i>	396
35.2.12 <i>Condizionali esclusive</i>	396
35.2.13 <i>Condizionali ellittiche</i>	397
35.2.14 <i>Il periodo ipotetico dipendente</i>	398
36. TRENTASEIESIMA ED ULTIMA LEZIONE - Þrítugasta og sjötta, og síðasta, lexían	399
36.2.1 <i>Formazione delle parole</i>	399
36.2.2 <i>Composizione</i>	399
36.2.3 <i>Criteri di composizione</i>	401
36.2.4 <i>Composizione oggettiva</i>	403
36.2.5 <i>Derivazione</i>	403
36.2.6 <i>Elenco dei più comuni morfemi derivativi</i>	404
36.2.7 <i>Derivazione apofonica</i>	416
APPENDICI - Viðaukar	417
A. <i>Paesi del mondo, nazionalità, lingue</i>	418
B. <i>Località islandesi e loro abitanti</i>	423
C. <i>Altre entità geografiche islandesi</i>	424
D. <i>Città ed entità geografiche italiane</i>	426
E. <i>Principali città ed entità geografiche europee</i>	427
F. <i>Principali città ed entità geografiche extraeuropee</i>	429
G. <i>Nomi di persona</i>	430
GLOSSARIO DEI TERMINI GRAMMATICALI ISLANDESI - Íslenskt- ítalskt málfræðisorðasafn	437
INDICE - Atriðaskrá	443